



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA



ANNO CXIV - n. 1/2024 PERIODICO BIMESTRALE

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB Brescia

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIV | N. 1 | GENNAIO - FEBBRAIO 2024

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2024

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Conferenza Episcopale Lombarda

3 Sulla visita *ad limina*

Il Vescovo

7 S. Messa Pontificale per la festa dei Santi Patroni

13 Rinnovo incarichi del Vicario Generale, dei Vicari Episcopali e dei Coordinatori di Area Pastorale

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

15 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

Ufficio Amministrativo

19 Pratiche autorizzate

Collegio dei Consulteri e Consiglio Diocesano per gli Affari Economici

23 Consensi

29 XIII Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della VI Sessione

35 XIII Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della VII Sessione

Studi e documentazioni

39 Relazione del Vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo
alla Conferenza Episcopale Lombarda

53 Diario del Vescovo

Necrologi

61 Boselli don Pietro



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA

Sulla visita *ad limina*

1. La speranza

Nelle nostre terre di speranza non ce n'è più. L'opinione diffusa è che siamo fatti per finire nel nulla.

I discepoli di Gesù sanno della speranza: è l'ancora piantata nella terra promessa e la vita è procedere facendo scorrere la corda tesa che definisce la direzione e chiede lo sforzo di restare attaccati e avvicinarsi alla riva tirando la corda.

I discepoli di Gesù hanno la missione di testimoniare e appassionare la gente alla speranza, alla meta desiderabile.

Questa è una delle parole di Papa Francesco. La stessa parola è stata meditata e condivisa in molti dicasteri visitati.

2. L'ascolto

Gli incontri con i responsabili di tutti i dicasteri sono stati impostati su un'ora o poco più di ascolto reciproco. I Vescovi avevano qualche cosa da dire, domande da sottoporre, esperienze da raccontare. I responsabili dei dicasteri avevano qualche cosa da dire, domande da porre, esperienze da raccontare. Nessuno aveva ricette per risolvere i problemi, ma certo indizi per un percorso. Nessuno aveva rimproveri da muovere.

In tutti gli incontri si è praticato un ascolto attento, caratterizzato da stima reciproca, arricchito da relazioni introduttive e dalla lettura dei testi inviati dalle Diocesi, incoraggiante nel raccogliere germogli di novità, proposte di futuro, conferme di buone pratiche.

3. La sinfonia delle presenze e delle voci

I Dicasteri attestano le novità raccomandate da Papa Francesco: uomini e donne di ogni paese, preti, vescovi, specialisti e specialiste che lavorano insieme, che parlano un perfetto italiano e anche molte altre lingue, che hanno dirette responsabilità per il loro ufficio.

Si può lavorare insieme, si può lavorare bene, si può condividere la missione con piena responsabilità, non solo per produrre documenti e raccomandare iniziative, ma anche per cercare insieme con le nostre Chiese locali risposte alle sfide e proposte lungimiranti.

4. Complessità e complicazioni

L'opera dei Dicasteri che abbiamo visitato si rivela complessa per un impegno di conoscenza, di interazione, di vigilanza su tutta la Chiesa diffusa nel mondo: si può immaginare quante informazioni, quante problematiche, quanti interrogativi giungano alla Santa Sede. L'opera di ogni Dicastero diventa poi propositiva di convocazioni, documenti, interventi che si accumulano e diventano talora più complicazioni che aiuti.

5. Soprattutto la missione

In tutti gli incontri, in particolare con Papa Francesco, è risultato evidente l'invito, il proposito di orientare tutta la vita della Chiesa alla missione di annunciare il vangelo a ogni creatura.

Il contesto in cui viviamo si rileva spesso estraneo o all'annuncio evangelico, indifferente rispetto se non ostile e prevenuto nei confronti della Chiesa, rassegnato e incredulo rispetto alla speranza, sospettoso anche verso le opere di carità. Anche nella comunità cristiana l'ardore si intiepidisce, la gioia del vangelo risulta talora evanescente.

Siamo fragili, in un modo fragile.

Ma da tutti abbiamo ricevuto l'incoraggiamento a non



essere complessati, a non accontentarci di pregiudizi generici, a non sottrarci all'impegno di accogliere tutti, tutti, a insistere per una formazione di discepoli missionari che sappiamo parlare le lingue del mondo e rendersi presente, uniti e coerenti, dove sono vivono, pensano, operano le sorelle e i fratelli del nostro tempo. La missione chiede uomini e donne, preti, consacrati, consacrate che siano un cuore solo e un'anima sola, che sappiano comminare insieme con stile sinodale, che siano pronti a cogliere le occasioni della grazia nell'anno giubilare e in ogni tempo.

Lo stile della missione, come ci ha raccomandato Papa Francesco, è fatto di prossimità, compassione, tenerezza. Così tutti, tutti, tutti devono essere accolti perché tutti siano chiamati a conversione e santità.

I Vescovi Lombardi





LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

S. Messa Pontificale per la festa dei Santi Patroni

BASILICA DEI SS. FAUSTINO E GIOVITA
MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 2024

Illustrissime autorità e carissimi fedeli tutti,

si rinnova per noi oggi la gioiosa memoria dei santi Patroni, Faustino e Giovita. Con affettuosa devozione vogliamo rendere onore alla loro testimonianza ed esprimere la nostra gratitudine per la loro provvidente intercessione a favore della nostra città, una intercessione amorevole e costante nel tempo.

È tradizione che, nell'annua ricorrenza della festa e in preparazione ad essa, si indichi un tema sul quale far convergere l'attenzione di tutta la cittadinanza. Quest'anno la scelta è caduta sulla responsabilità, intesa come compito da assumere coscientemente per il bene della società. Vorrei anch'io offrire qualche spunto di riflessione a questo riguardo, ponendomi tuttavia da un punto di vista più specifico e considerando la responsabilità nel suo rapporto con la rilevante attività della comunicazione. Ritengo che il momento presente domandi un'attenzione specifica e seria al fenomeno complesso e in forte trasformazione del comunicare, i cui effetti rilevanti sono sotto gli occhi di tutti.

La parola "comunicazione" porta anzitutto in sé l'**idea della comunione**. La sua etimologia, cioè la storia delle sue origini, rimanda all'aggettivo latino *communis* e perciò allude ad una condivisione, ad uno scambio il cui fine è l'approfondimento dei legami tra le persone. Alla base della comunicazione c'è una relazionalità originaria, che è propria del soggetto umano. Il libro della Genesi la esprime bene quando, presentando l'uomo creato, fa dire al suo Creatore: "Non è bene che l'uomo sia solo!".

L'io, dunque, si riconosce nell'incontro con il tu. La presa di coscienza della propria individualità avviene in un contesto plurale, che è quello del noi. In tale prospettiva si deve guardare alla comunicazione: essa si pone a servizio della comunione. Comunicare significa "mettere in comune" pensieri, conoscenze, desideri, bisogni, emozioni in forza della naturale propensione di ciascuno all'incontro con l'altro. Si tradisce la comunicazione quando la si usa per creare divisione e porre gli uni contro gli altri. Qui interviene con tutto il suo peso il senso di responsabilità.

Vi è tuttavia un secondo aspetto del comunicare che merita di essere sottolineato: **quello dell'informazione**. Rientra nei compiti della comunicazione il far sapere ad altri ciò che si ritiene utile e che ancora non si sa, l'offrire informazioni e notizie. Andrà ricordato, tuttavia, che – come lascia intendere il termine stesso – informare è "dare una forma particolare" agli avvenimenti e che ciò comporta un'interpretazione. L'informazione si dà sempre attraverso una mediazione che è ultimamente soggettiva, con la quale si presenta il senso degli eventi a partire dal proprio pensiero o dalla propria sensibilità. L'informazione perciò non è mai neutra, anche quando sembra tale, ma risponde ad una specifica visione delle cose. Proprio qui si colloca un secondo aspetto della responsabilità nella comunicazione. Occorre che chi informa lo faccia con retta coscienza, senza parzialità, senza secondi fini, con rispetto e trasparenza.

Dunque, **un'autentica comunicazione** si pone a servizio della comunione ed è onestamente ispirata dalla ricerca della verità. Ci chiediamo se è ciò che sta accadendo in questo momento nel vasto mondo mediatico, fortemente segnato da formidabili trasformazioni e dall'apertura di orizzonti del tutto nuovi.

Non possiamo disegnare un quadro irenicamente ottimistico della situazione attuale. Sono **diversi gli elementi** che ci obbligano a una chiara presa di coscienza e a una seria riflessione. Vorremmo brevemente richiamarne alcuni, con lucidità ma senza l'intenzione di giudicare. Ci preme suscitare un sano spirito critico, proprio al fine di salvaguardare il bene del mondo in cui viviamo e verso il quale abbiamo noi pure il dovere della responsabilità.

Della comunicazione in questo momento impressiona anzitutto **il senso di insicurezza** che essa genera, un disorientamento che deriva dall'eccessivo carico dei messaggi e dalla loro altissima velocità. Siamo continuamente

inondati da notizie e opinioni di ogni genere. Una sorta di nebbia mediatica rende faticosa una visione chiara e precisa della realtà. La stessa ricerca di questa visione profonda della realtà appare disattesa, a volte addirittura derisa. Contano più le emozioni che i fatti, vale più la suggestione che la riflessione, il sentito dire che l'opinione autorevole, lo slogan che l'elaborazione del pensiero. Il silenzio, la concentrazione, la pacata valutazione non sembrano avere grande cittadinanza nel mondo attuale della comunicazione. La quantità dell'informazione – è stato giustamente osservato – oggi non va di pari passo con la qualità della conoscenza. Più notizie si hanno e più il pubblico diventa disinformato.

A tutto ciò si aggiunge **l'incognita della veridicità delle fonti** da cui le informazioni provengono, l'alto rischio delle false notizie e delle verità artefatte. Inoltre, non abbiamo piena coscienza dei filtri che condizionano il risultato finale di una notizia e delle agenzie interessate che operano nell'ombra.

Il mondo mediatico, poi, si sta dimostrando facilmente **preda di un'aggressività incontrollata**. Troppo spesso la violenza vi si manifesta nelle sue forme più deplorabili: la volgarità, l'offesa, l'insulto, il sarcasmo, il disprezzo, fino all'odio e alla minaccia. Molte persone vengono oggi ferite dai *media* e dai *social* in modo estremamente grave.

In alcuni casi, poi, si punta al controllo della comunicazione **per approfittare del suo potere attrattivo**, sfruttando il desiderio umano di riconoscimento e di appartenenza, catturando l'attenzione e insieme con questa la vita stessa delle persone. Nessuno scrupolo a creare dipendenze e poi a far leva su di esse, privando le persone della loro dignità e sfruttandole per i propri torbidi interessi.

Infine, la comunicazione appare in questo momento fortemente condizionata dalla **logica esasperata del profitto e del consumo**. Gli utenti vengono trasformati in clienti e le informazioni in prodotti. Quando tutto viene valutato in base al tornaconto economico, risulta difficile non oltrepassare i confini imposti dal rispetto delle persone. Se i criteri ispiratori sono commerciali ogni cosa potrà avere un prezzo. Ciò che più attira, impressiona e fa spettacolo, nel bene e nel male, risulterà legittimo se incrementa il pubblico, e quindi i potenziali consumatori. Quanto alla pubblicità, essa – dilagante,

reiterata, invasiva – si presenterà come la regina incontrastata di un mondo in cui la scala dei valori tende ad essere stravolta.

Un simile quadro, che certo suscita preoccupazione e, dobbiamo dire, anche un ed anche tristezza, **non spegne tuttavia la nostra fiducia**. Noi crediamo che il mondo della comunicazione possa offrire anche oggi un **contributo prezioso** all'edificazione di una società dove sia vivo il senso di umanità e dove si coltivi una vera sapienza

Noi crediamo in un **approccio creativo e costruttivo** della comunicazione, che attinga alla cultura della prossimità e sia capace di dare alla relazione sociale la sua forma più alta.

Crediamo in una **comunicazione calda e profonda**, amorevole e solidale, che si fa carico con tenerezza e impegno dei drammi dell'umanità: la fame, la povertà, l'emarginazione, l'ingiustizia, la malattia, la solitudine. Siamo consapevoli che della sofferenza degli uomini e delle donne si deve parlare con l'empatia propria della carità e siamo convinti che non mancano persone in grado di farlo.

Crediamo in una **comunicazione umile e rispettosa**, aperta all'ascolto e al dialogo. Riteniamo che nella comunicazione si debbano bandire la discriminazione, l'esclusione e lo scarto. Consideriamo nostro compito dar vita ad una comunicazione che favorisca l'incontro tra i diversi nel mutuo rispetto, che respinga il pregiudizio e l'ideologia, che ami le grandi domande e si appassioni nella ricerca delle risposte, che promuova l'amicizia sociale e la convivialità delle culture.

Crediamo in una comunicazione, che, grazie alle sue nuove potenzialità, **sappia creare spazi digitali da abitare con frutto**, luoghi affidabili dove siano di casa la verità, la bontà e la bellezza, dove si promuove l'alta dignità della persona umana. Questi spazi saranno come dei porti sicuri nel mare agitato della comunicazione attuale.

Crediamo in una comunicazione **capace di edificare la comunità locale e quella universale**. Ci piace interpretare in questa prospettiva il significato del termine *web*, cioè la rete. Non una rete che imprigiona ma tiene tutti uniti in un rapporto di solidarietà. È così che da sempre Dio vede l'umanità, come un'unica grande famiglia. Questa è la profezia che la Chiesa cattolica, cioè universale, porta con sé.



Infine, crediamo in una comunicazione **capace di elevare lo sguardo verso il cielo**, di cogliere la dimensione simbolica del mondo, l'eccedenza che viene dall'alto e che ha la forma del bene. Avremo sempre bisogno di qualcuno che sappia comunicare ciò che oltrepassa la nostra comprensione e sappia svelare ciò che solo il cuore può vedere, ossia la dimensione eterna della vita. Questa comunicazione, che in verità riconosce e fa percepire la potenza amorevole dello Spirito santo nella storia, manterrà sempre viva la nostra speranza.

+ Pierantonio Tremolada





LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Rinnovo incarichi del Vicario Generale, dei Vicari Episcopali e dei Coordinatori di Area Pastorale

Carissimi fedeli della Diocesi di Brescia,
anzitutto un affettuoso saluto e l'augurio di un cammino fecondo nel nome del Signore per questo anno che è iniziato.

Mi preme segnalare a tutti voi che il prossimo mese di maggio è prevista la scadenza delle nomine del Vicario Generale e di tutti i Vicari Episcopali. Si tratta dei presbiteri che compongono il Consiglio Episcopale Diocesano e che considero i miei primi collaboratori. Vorrei comunicare, a questo riguardo, la decisione che ho maturato e che ritengo opportuno far conoscere prima delle scadenze previste. **Intendo confermare il Vicario Generale e tutti gli attuali Vicari Episcopali per i prossimi due anni**, precisamente fino al mese di Maggio dell'anno 2026.

Una simile scelta risponde al mio desiderio di garantire in questo momento una continuità che percepisco necessaria. Penso in particolare al prossimo Giubileo dell'anno 2025, al cammino di costituzione delle Unità Pastorali, alle destinazioni dei presbiteri, alla nuova proposta di Iniziazione Cristiana per i ragazzi, al percorso sinodale avviato in comunione con la Chiesa universale, alle scelte prospettate riguardanti la pastorale dei migranti e alla riflessione in corso sulle strutture diocesane. Nello stesso tempo, considero altrettanto rilevante non privarsi, in prospettiva, del beneficio di un ragionevole avvicendamento. Ho perciò ritenuto opportuno che il servizio del Vicario Generale e dei Vicari Episcopali continui per un tempo più ridotto rispetto a quello normalmente previsto dalla loro nomina (un quinquennio).

Sempre pensando al Vicario Generale e ai Vicari Episcopali, ho piacere di comunicare che intendo nominarli Canonici Onorari della Cattedrale. Non si tratta di un premio e neppure di una onorificenza. Mi preme che risulti più visibile a tutta la Chiesa diocesana il loro legame con il Vescovo, particolarmente nell'amministrazione del Sacramento della Cresima e in occasione di eventi ufficiali significativi.

La circostanza mi è cara per esprimere a questi miei collaboratori un sincero e affettuoso ringraziamento per il prezioso servizio che stanno svolgendo e che continueranno a svolgere. Li affido alla vostra preghiera affinché il loro ministero sia fecondo di bene, in totale obbedienza alla volontà del Padre e in comunione con il Signore Gesù per la potenza dello Spirito Santo.

Brescia, 17 gennaio 2024

+ Pierantonio Tremolada

Carissimi tutti,
in seguito alla lettera che Vi è pervenuta ieri, nella quale davo comunicazione ai fedeli della Diocesi di Brescia che confermo nel loro incarico il Vicario Generale e tutti gli altri Vicari Episcopali per i prossimi due anni, desidero renderVi noto che, con lo stesso criterio, intendo anche rinnovare:

don Roberto Ferranti, coordinatore dell'Area per la mondialità;
don Giovanni Milesi, coordinatore dell'Area per la crescita della persona;
don Maurizio Rinaldi, coordinatore dell'Area per la società.

Ringrazio ciascuno di Voi per la preziosa collaborazione, Vi saluto e vi benedico di cuore.

Brescia, 18 gennaio 2024

+ Pierantonio Tremolada

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

GENNAIO | FEBBRAIO 2024

ORDINARIATO (8 GENNAIO)

PROT. 7/24

Il rev.do presb. **Zaykosky Krzysztof Marek**
è stato nominato anche membro del Consiglio Presbiterale
(in sostituzione di padre Giovanni Prina)

ORDINARIATO (8 GENNAIO)

PROT. 8/24

Il rev.do presb. **Mario Gallia** è stato nominato anche
membro del Consiglio Presbiterale
(in sostituzione di don Enrico Stasi)

ORDINARIATO (12 GENNAIO)

PROT. 11/24

Il rev.do presb. **Marco Baresi**
è stato nominato anche Vice Direttore dell'Archivio Storico Diocesano

ORDINARIATO (12 GENNAIO)

PROT. 14/24

Il rev.do presb. **Mario Trebeschi**
è stato nominato anche
collaboratore dell'Archivio Storico Diocesano
e incaricato degli archivi parrocchiali

ORDINARIATO (12 GENNAIO)

PROT. 15/24

Il rev.do presb. **Gianpietro Forbice** è stato nominato
presbitero coordinatore dell'Erigenda Unità Pastorale
comprendente le parrocchie
parrocchie di *S. Maria Maddalena* in Brandico,
dei *Santi Dionigi ed Emiliano* in Longhena,
di *S. Andrea Apostolo* in Mairano e di *S. Antonio Abate* in Pievedizio

BERZO DEMO E MONTE DI BERZO DEMO (15 GENNAIO)

PROT. 20/24

Vacanza delle parrocchie di *S. Eusebio* in Berzo Demo
e di *S. Maria Annunciata* in Monte Berzo
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Ermanno Magnolini

BERZO DEMO E MONTE DI BERZO DEMO (15 GENNAIO)

PROT. 21/24

Il rev.do presb. **Angelo Marchetti**
è stato nominato anche amministratore parrocchiale
delle parrocchie di *S. Eusebio* in Berzo Demo
e di *S. Maria Annunciata* in Monte Berzo

SULZANO (8 GENNAIO)

PROT. 22/24

Il rev.do presb. **Andrea Selvatico** è stato nominato parroco anche
della parrocchia di *San Giorgio* in Sulzano

CARZANO E PESCHIERA MARAGLIO (8 GENNAIO)

PROT. 23/24

Il rev.do presb. **Giuliano Baronio**
è stato nominato anche presbitero collaboratore
delle parrocchie di *San Giovanni Battista* in Carzano,
dei *Ss. Faustino e Giovita* in Siviano
e di *San Michele Arcangelo* in Peschiera Maraglio

VEZZA D'OGGIO, INCUDINE, CANÈ,
STADOLINA E VIONE (8 GENNAIO)

PROT. 24/24

Il rev.do presb. **Ermanno Magnolini** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Martino* in Vezza d'Oglio, *di S. Maurizio* in Incudine, *di S. Remigio* in Vione, *di S. Giacomo apostolo* in Stadolina e *di S. Gregorio Magno* in Canè.

ORDINARIATO (15 GENNAIO)

PROT. 26/24

Proroga nomine del **Vicario Generale e Moderator Curiae**, dei **Vicari Episcopali di Settore** e dei **Vicari Episcopali territoriali** con scadenza al 15/5/2026

ORDINARIATO (22 GENNAIO)

PROT. 38/24

Nomina membri del **Consiglio Diocesano per gli Affari Economici**:
presb. **Giuseppe Mensi**, *presidente*
sigg.ri **Enrico Bertoni**, **Costante Bonzio**, **Enrico Lera**,
Innocente Lodrini, **Angelo Martinelli**, **Fabrizio Spassini**,
Fabiana Vezzola, **Giovanni Zanotti** e **Filippo Zilioli**
Rudy Cantoni, *segretario*

BRESCIA CASAZZA (29 GENNAIO)

PROT. 74/24

Il rev.do presb. **Luca Lorini**
è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *Maria Madre della Chiesa* in Brescia – loc. Casazza

ORDINARIATO (7 FEBBRAIO)

PROT. 87/24

Il rev.do presb. **Carlo Bianchini**
è stato nominato Aiuto cappellano delle Residenze per Anziani affidate alla Fondazione “Casa di Dio” onlus

ORDINARIATO (14 FEBBRAIO)

PROT. 104/24

Il rev.do presb. **Luigi (Gigi) Gaia** è stato confermato Consigliere spirituale del Rinnovamento Nello Spirito – sez. Brescia

ORDINARIATO (26 FEBBRAIO)

PROT. 130/24

La rev.da suor **Sara Viotti** è stata nominata membro del Consiglio Pastorale Diocesano, in sostituzione della rev.da suor Enrica Cominassi

ORDINARIATO (26 FEBBRAIO)

PROT. 132/24

Il rev.do presb. **Gualtiero Pasini** è stato nominato membro del Consiglio Presbiterale in sostituzione del rev.do presb. Raffaele Maiolini

ORDINARIATO (26 FEBBRAIO)

PROT. 133/24

Il rev.do presb. **Faustino Pari** è stato nominato membro del Consiglio Presbiterale in sostituzione del rev.do presb. Paolo Salvadori

ATTI E COMUNICAZIONI
UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI
UFFICIO AMMINISTRATIVO

Pratiche autorizzate

GENNAIO | FEBBRAIO 2024

PIAMBORNO

Parrocchia S. Famiglia e S. Vittore.

Autorizzazione per esecuzione di indagini sulle superfici interne della chiesa parrocchiale.

MADERNO

Parrocchia di S. Andrea apostolo.

Autorizzazione per intervento di manutenzione ordinaria dell'organo "Fra Damiano Damiani" della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso.

Autorizzazione per indagine mediante video sonda dei dipinti ad Alessandro Bonvicino detto il Moretto, *Incoronazione della Vergine e Santi, e Padre Eterno* situati nella chiesa parrocchiale.

CILIVERGHE

Parrocchia di S. Filippo Neri.

Autorizzazione per opere di Ricostruzione/Manutenzione Straordinaria della copertura della chiesa parrocchiale a seguito di evento atmosferico.

QUALINO

Parrocchia di S. Ambrogio.

Autorizzazione per esecuzione di indagini sulle superfici interne e prove di pulitura sugli elementi lapidei della chiesa della Sacra Famiglia detta anche dei caduti.

MONTECCHIO

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di restauro della facciata principale della chiesa parrocchiale.

ERBANNO

Parrocchia di San Rocco.

Autorizzazione per opere di restauro della chiesa di S. Valentino.

ERBANNO

Parrocchia di San Rocco.

Autorizzazione per opere di restauro del manto di copertura della chiesa di S. Maria del Restello.

MARCHENO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per opere di restauro del Santuario della Beata Vergine Maria.

BRIONE

Parrocchia di S. Zenone.

Autorizzazione per opere di restauro delle facciate esterne della chiesa parrocchiale.

GOMBIO

Parrocchia di S. Maria della Neve.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle facciate esterne del campanile della chiesa parrocchiale.

ERBUSCO S. MARIA

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria della pavimentazione del sagrato della chiesa parrocchiale.

DELLO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per posizionamento di un nuovo dipinto sulla facciata della chiesa di S. Pietro detta della Disciplina.

ORZIVECCHI

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per intervento di recupero di porzione di affresco a massello rinvenuto durante gli scavi per formazione di vespaio areato della chiesa parrocchiale.

CERVENO

Parrocchia di S. Martino.

Autorizzazione per opere di sistemazione dell'impianto di illuminazione del Santuario della Via Crucis di Cerveno.

INCUDINE

Parrocchia di S. Maurizio.

Autorizzazione per il restauro del portone ligneo della chiesa parrocchiale.

ATTI E COMUNICAZIONI
COLLEGIO DEI CONSULTORI E
CONSIGLIO DIOCESANO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Consensi

GENNAIO | FEBBRAIO 2024

*Il Collegio dei Consultori e il Consiglio Diocesano
per gli Affari Economici hanno espresso il consenso per le
seguenti pratiche:*

BAGNOLO MELLA

Parrocchia Visitazione di Maria Vergine

Risanamento conservativo delle coperture delle ali laterali della
Chiesetta dell'Oratorio San Luigi.

BERLINGO

Parrocchia di S. Maria Nascente

Atto di identificazione catastale.

BORGO S. GIACOMO

Parrocchia di S. Giacomo Maggiore

Accettazione del contributo CEI 8xmille destinato al restauro
conservativo del tetto e delle facciate della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Santuario di S. Maria delle Grazie

Apertura nuova linea di credito a seguito del completamento
dell'intervento di riqualificazione generale del complesso religioso
Santa Maria delle Grazie di Brescia.

BRESCIA - CAIONVICO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita

Interventi di consolidamento strutturale, messa in sicurezza e conservazione della chiesa parrocchiale.

BRESCIA - S. AGATA

Parrocchia di S. Agata

Accettazione del contributo CEI 8xmille destinato alla manutenzione straordinaria delle coperture della chiesa parrocchiale con interventi di miglioramento sismico.

BRESCIA - VILLAGGIO PREALPINO

Parrocchia di S. Giulia

Rifacimento della copertura e manutenzione straordinaria delle facciate della chiesa parrocchiale.

BRESCIA - VIOLINO

Parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore

Alienazione bene immobile sito in Comune di Brescia.

BRESCIA - VOLTA BRESCIANA

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

Conservazione e valorizzazione dell'apparato decorativo interno della chiesa parrocchiale.

MEZZANE DI CALVISANO

Parrocchia di S. Maria Nascente

Realizzazione di impianto fotovoltaico sulla copertura dell'oratorio.

FENILI BELASI DI CAPRIANO DEL COLLE

Parrocchia Ss. Trinità

Accettazione del contributo CEI 8xmille destinato al restauro e risanamento conservativo delle facciate esterne ed interventi di sistemazione delle coperture della chiesa parrocchiale.

FENILI BELASI DI CAPRIANO DEL COLLE

Parrocchia Ss. Trinità

Restauro conservativo dell'organo della chiesa parrocchiale.

COCCAGLIO

Parrocchia di S. Maria Nascente

Accettazione di eredità.

CONCESIO

Parrocchia di S. Antonino

Alienazione unità immobiliari site in Comune di Nave.

CONCESIO

Parrocchia di S. Antonino

Alienazione unità immobiliari site in Comune di Concesio.

CONCESIO

Parrocchia di S. Antonino

Preliminare di compravendita di aree site in Via S. Costanzo a Nave su cui insiste un parcheggio pubblico.

EDOLO

Parrocchia di S. Maria Nascente

Alienazione di beni immobili siti in Comune di Edolo.

GAMBARA

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

Accettazione del contributo CEI 8xmille destinato al restauro conservativo della copertura e delle facciate della chiesa parrocchiale.

GAMBARA

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

Restauro conservativo della copertura e delle facciate della chiesa parrocchiale.

GAMBARA

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

Alienazione beni immobili siti in Comune di Gambara.

GARDONE V.T.

Parrocchia di S. Marco

Acquisizione quote del capitale sociale della Società
San Filippo Neri Srl.

GAVARDO

Parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo

Installazione di un impianto fotovoltaico
sulla copertura dell'Oratorio.

GAVARDO

Cenacolo Elisa Baldo

Alienazione della quota di 1/4 di alcuni appezzamenti agricoli
siti in Comune di Pontevico.

LONGHENA

Parrocchia dei Santi Dionigi ed Emiliano

Alienazione di bene immobile sito in Comune di Longhena.

MUSLONE DI GARGNANO

Parrocchia di S. Matteo Apostolo

Affrancazione di terreni gravati dal diritto enfiteutico
siti in Comune di Gargnano.

OSPITALETTO

Parrocchia di S. Giacomo Maggiore

Atto ricognitivo tra la Parrocchia di S. Giacomo Maggiore di Ospitaletto
ed il Comune di Ospitaletto finalizzato alla definizione
della proprietà della chiesa della Natività di Maria Vergine
di Lovernato.

CONIOLO DI ORZINUOVI

Parrocchia di S. Michele Arcangelo

Apertura di un mutuo chirografario decennale a sostegno dell'intervento di restauro conservativo del tetto della chiesa parrocchiale.

POMPIANO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo

Accettazione di eredità.

TORCHIERA DI PONTEVICO

Parrocchia di S. Ignazio di Loyola

Convenzione finalizzata alla regolarizzazione di tre finestre del fabbricato residenziale.

TORCHIERA DI PONTEVICO

Parrocchia di S. Ignazio di Loyola

Convenzione finalizzata alla costruzione di un magazzino a confine di proprietà.

SALE MARASINO

Parrocchia di S. Zenone

Ricorso per ingiunzione di pagamento.

TIGNALE

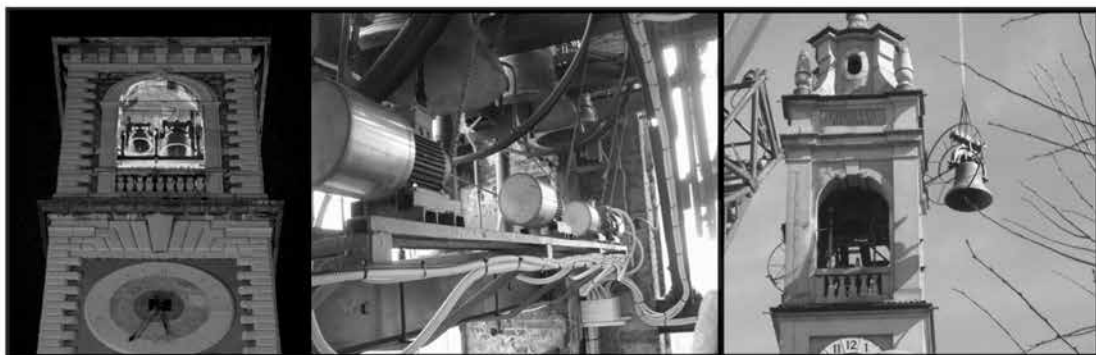
Parrocchia di S. Maria Assunta

Alienazione quota di 1/2 del fabbricato sito in Comune di Tignale.

VILLACHIARA

Parrocchia di S. Chiara

Accettazione del contributo CEI 8xmille destinato al restauro conservativo delle facciate della chiesa parrocchiale.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campana



Rctouchbell



Anti Volatili



ATTI E COMUNICAZIONI

XIII Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della VI Sessione

11 MARZO 2023

Sabato 11 marzo 2023, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, si è svolta la VI sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocato in seduta ordinaria dal Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada, il quale presiede.

Assenti: Gelmini don Angelo, Savoldi don Alfredo, Faita don Daniele, Alba mons. Marco, Passeri don Sergio, Fontana don Stefano, Baiocchi Loretta, De Monti Angiolino, Paterlini Vilma, Pesci Maria Tiziana, Di Rosa Paolo, Zucchelli don Giuseppe, Zanetti suor Celina, Donzelli don Manuel, Maghella Matteo, Amarelli Paola.

Assenti giustificati: Palamini don Giovanni, Mensi don Giuseppe, Chiappa don Pietro, Ziliani Ilaria, Cartapani Elisabetta, Cavagna fra Luigi, Cominassi suor Enrica, Paris suor Grazia, Brontesi Mauro, Milesi Pierangelo, Savoldi Daniele.

Ordine del Giorno:

Preghiera: Ora Media.

IL CAMMINO DI RIVISTAZIONE ICFR - Presentazione complessiva del documento “schema di lavoro” a cura del team di progetto.

Prima risonanza da parte dell’assemblea circa l’impianto complessivo del documento.

Domande, richiesta di chiarimenti da rivolgere al Team di progetto.

Approvazione, modifiche, osservazioni, integrazioni circa i punti essenziali (I parte).

Ripresa dei lavori.
Approvazione, modifiche, osservazioni.

* * * *

I membri del Consiglio Pastorale Diocesano esaminano il documento “Il Cammino di Rivisitazione ICFR – schema di lavoro”. Il documento allegato è illustrato punto per punto dai componenti del team di progetto incaricati dal Vescovo di accompagnare e promuovere il percorso di rivisitazione del modello di iniziazione cristiana.

Intervengono **don Giovanni Milesi, Sr. Giada Gagni, don Carlo Tartari, Gabriele Bazzoli**. In particolare, vengono resi evidenti: la gradualità del percorso, la globalità degli aspetti caratteristici di una iniziazione alla vita cristiana che comprende l’ascolto della Parola di Dio, La vita sacramentale che culmina nella partecipazione all’Eucaristia domenicale, la vita di preghiera, l’esperienza fraterna nella vita della comunità, l’attenzione ed il servizio agli ultimi e ai poveri.

Viene illustrata una breve ed efficace sintesi sul percorso intrapreso nella nostra Diocesi a partire dal marzo al giugno 2022, con una prima fase di coinvolgimento e d’ascolto, una seconda fase dal luglio al dicembre 2022 per “ascolto e confronto”, e la terza fase dal gennaio 2023 ad oggi per individuare gli orientamenti e le scelte future.

A partire dal confronto avvenuto in sede di Consiglio Pastorale Diocesano nella sessione precedente del 21 gennaio us, in merito al tema ampio dell’evangelizzazione, si pongono in luce gli elementi di continuità con il modello di ICFR precedente in particolare l’ispirazione “catecumenale” che pone il Battesimo quale elemento essenziale per fondare un percorso di iniziazione alla vita cristiana. Vengono illustrati inoltre gli elementi di novità: il percorso “modulare”, il coinvolgimento di figure nuove di catechisti, la necessaria integrazione del percorso con la pastorale ordinaria delle comunità cristiane, l’esigenza di una maggiore flessibilità. Circa questi elementi di novità è necessario esercitare un discernimento in vista delle decisioni da assumere.

I membri del team di progetto illustrano nel dettaglio le caratteristiche della catechesi modulare descrivendo i 7 moduli previsti a partire dal Battesimo fino ai moduli di compimento dell'iniziazione cristiana; illustrano inoltre l'identità del catechista coordinatore in relazione alla realizzazione di ogni singolo modulo; infine descrivono i possibili percorsi per i genitori in stretta relazione con la proposta di evangelizzazione del mondo adulto nelle nostre comunità cristiane.

Vari interventi da parte dell'assemblea consentono di puntualizzare meglio alcuni aspetti non del tutto chiari; in particolare vengono chieste spiegazioni circa la duplice possibilità offerta dal modello di mantenere la catechesi settimanale o sperimentare la catechesi modulare; altre domande si concentrano sul rapporto tra Iniziazione cristiana e proposta ordinaria da parte degli oratori; altre ancora circa le tappe celebrative e il rapporto con genitori assenti.

L'assemblea riprende dopo una breve pausa dedicandosi ad offrire proposte, osservazioni e critiche sui temi affrontati, e soprattutto orientamenti da orientare al Vescovo per una rielaborazione in sede di team di progetto.

La prima questione riguarda: **Quali chiarimenti a beneficio di tutti intendendo chiedere al Team di progetto?**

Emergono in particolare alcune osservazioni relative ai termini utilizzati nel documento che danno per presupposta l'esistenza di una comunità cristiana ma non sempre la si può dare per acquisita. Molti rilevano l'importanza che assume il catechista coordinatore e quindi auspicano un percorso formativo solido e un accompagnamento delle comunità cristiane.

La seconda questione riguarda: **La proposta vuole rispondere a due esigenze differenti che incrociano il cammino delle UP; a questo proposito hai indicazioni o obiezioni nel merito?**

Emergono obiezioni circa l'effettiva possibilità di una progettualità affidata alle Unità pastorali per il fatto che in molte parrocchie non si è ancora nella prospettiva della costituzione delle Unità pastorali. Si auspica così un solido percorso a beneficio dei presbiteri e dei catechisti per favorire la condivisio-

ne tra parrocchie della proposta. Si chiedono inoltre tempi certi da offrire alle famiglie per una effettiva efficacia della proposta modulare. Qualcuno rileva l'attenzione a non assolutizzare la dimensione "esperienziale" dell'itinerario a scapito della conoscenza dei contenuti veritativi. Altri rilevano il rischio di una sorta di "pendolarismo" delle famiglie alla ricerca di percorsi più comodi e graditi.

L'assemblea viene interpellata circa il criterio dell'**accoglienza di fondo come stile di accesso all'iniziazione cristiana.**

Molti interventi sono nella direzione di tenere stretta la correlazione tra responsabilità e accoglienza. Generalmente si concorda su uno stile di accoglienza come prima testimonianza di una fede vissuta da parte della comunità cristiana. Questa caratteristica richiede una consapevolezza chiara da parte della comunità cristiana e una sincera relazione con i genitori che chiedono il battesimo e l'iniziazione cristiana per i propri figli.

Il Vescovo chiede l'espressione tramite votazione **circa il criterio dell'accoglienza verso tutti i genitori indipendentemente dal loro grado di impegno e coinvolgimento:**

- Favorevoli (41)
- Contrari (0)
- Astenuti (0)

L'assemblea viene coinvolta nel confronto circa **il ruolo, il servizio e l'identità del catechista.**

Molti interventi richiamano la necessità e l'urgenza di una formazione specifica per i catechisti e maggior ragione per i coordinatori. Si intravede uno sforzo organizzativo e formativo poderoso: non è sufficiente la buona volontà, servono competenze pedagogiche e pastorali. Alcuni interventi chiedono che si chiarisca bene l'articolazione il rapporto e la distinzione tra la figura del coordinatore, del catechista, dell'animatore. Ci si interroga su quale potrà essere la reazione dei parroci e dei catechisti.

Il **Vescovo** interviene osservando che oltre all'elemento della preparazione occorre quello relazionale e dell'"affetto", e la figura dell'animatore è fondamentale sotto la sfera affettiva, senza che il catechista la debba perdere, né che si creino dualismi fra figure.

L'assemblea si confronta sul **percorso per i genitori**.

Alcuni interventi evidenziano la delicatezza e la fatica dell'essere genitori nel contesto attuale; la Parola, la preghiera e la fraternità sono orientamenti fondamentali nell'approccio con i genitori. Si ritengono necessari i possibili sviluppi con la pastorale ordinaria che pone al centro la Celebrazione dell'Eucaristia domenicale; una attenzione precipua è da porre nell'utilizzo di un linguaggio capace di ridire la fede all'uomo di oggi. Forte è la necessità di un patto pastorale/educativo da costruire con le famiglie. È necessario che i catechisti e i sacerdoti creino con i genitori un'amicizia evangelica capace di ascoltare i problemi le fatiche e le sofferenze dei genitori in modo poi da riuscire a dare loro la consapevolezza di essere sostenuti dallo Spirito Santo nel loro percorso: la chiave, quindi, è la vicinanza e l'ascolto attento; la condivisione crea l'amicizia. Alcuni interventi evidenziano la portata della sfida pastorale e il necessario aiuto tra genitori; inoltre è di grande rilievo la capacità di condurre e accompagnare incontri dedicati ai genitori.

Il confronto si volge ora ad affrontare la **scelta di itinerario "modulare" e la necessaria integrazione con la pastorale ordinaria**.

L'assemblea pone in evidenza la positività del superamento di alcune rigidità del modello precedente e della fiducia verso una progettualità da parte delle parrocchie: è accolta la prospettiva di una consegna di una cornice di riferimento nella quale l'Unità Pastorale possa declinare la propria proposta. Sarà necessario un percorso che favorisca il passaggio da un modello all'altro. Alcune obiezioni mettono in luce la scarsa consapevolezza delle scelte nell'ambito della fede da parte di alcuni ragazzi e genitori e il rischio che la proposta modulare di incontri limitati nel tempo vada a ingenerare una discontinuità nei rapporti con le famiglie. Non sarà facile armonizzare i cammini associativi.

Il Vescovo, rilevando la necessità di mettere in luce l'aspetto vocazionale e la libera scelta chiede una votazione per l'approvazione dell'itinerario modulare.

L'assemblea si esprime nel modo seguente:

- 31 favorevoli;
- 5 contrari;
- 1 astenuto.

Il Vescovo inoltre chiede l'espressione tramite votazione circa l'itinerario relativo ai Sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

Circa la Celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana qual è la mia opinione?

- Celebrare insieme i sacramenti di Cresima e Comunione (8 voti a favore).
- Celebrarli separandoli di circa un anno (35 voti a favore).
- Astenuti (o zero).

Rispetto all'ordine dei Sacramenti preferisco:

- Celebrare prima la Comunione e poi la Cresima (23 voti a favore),
- Celebrare prima la Cresima e poi la Comunione (18 voti a favore),
- Astenuti (3).

* * * *

Terminati gli argomenti all'odg, la sessione consigliare si conclude alle ore 16.30 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

XIII Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della VII Sessione

13 MAGGIO 2023

Sabato 13 maggio 2023, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, si è svolta la VII sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocato in seduta ordinaria dal Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada, il quale presiede.

Assenti: Gelmini don Angelo, Palamini mons. Giovanni, Mensi don Giuseppe, Farina don Leonardo, Alba mons. Marco, Passeri don Sergio, Fontana don Stefano, Armanaschi Renato, Bonardi Riccardo, Di Rosa Paolo, Bassetti Nicola, Zucchelli don Giuseppe, Cavagna fra Luigi, Omodei suor Lorella, Paris suor Grazia, Maghella Matteo, Savoldi Daniele, Amarelli Paola.

Assenti giustificati: Maiolini don Raffaele, Chiappa don Pietro, Fatta don Daniele, Bertoni don Stefano, Cabras don Alberto, Cominardi don Giovanni, Tognazzi don Michele, Bianchini Lucia, Occhi Massimo, Riccardi Arcangelo, Caprioli Sergio, Paghera Gianluca, Casali Flavio, Demonti Angiolino, Pace Luciano, Celiker Barbara, Cartapani Elisabetta, Capuccini Belloni don Marcellino, Cingia diac. Daniele, Giordano Giovanna, Baldassari Chiara.

Ordine del giorno:

- Progetto per una pastorale migratoria interculturale;
- Esposizione dei fondamenti da parte del team di progetto;
- Introduzione ai nodi tematici individuati per la nostra Pastorale;

- Gruppi di lavoro sui nodi tematici;
- Condivisione degli esiti da parte dei gruppi di lavoro.

Sono presenti in qualità di relatori:

- Don Roberto Ferranti, direttore dell'Area per la Mondialità,
- Chiara Gabrieli, vicedirettore responsabile dell'Ufficio per le Missioni,
- Franco Valenti, membro del team di progetto,
- Diacono Enrico Milani, membro del team di progetto,
- Ngomnan Simon, membro del team di progetto.

L'assemblea si introduce ai lavori con la preghiera dell'Ora Media. Al termine della preghiera il **Vescovo S.E. Pierantonio Tremolada** interviene indicando la multiculturalità come espressione di una condizione per realizzare la prospettiva dell'intercultura come obiettivo a cui tendere. Richiama un passaggio della sua Lettera Pastorale (n. 66)

Don Carlo Tartari interviene illustrando gli elementi di confronto e di impegno per l'assemblea del consiglio pastorale diocesano relativi al cammino verso una pastorale migratoria interculturale.

Intervengono in rappresentanza del team di progetto dedicato alla realizzazione del percorso don Roberto Ferranti, Chiara Gabrieli, Franco Valenti, Enrico Milani, Simon Gomnan illustrando i contenuti essenziali della proposta di progetto. L'assemblea ascolta un contributo video di don Raffaele Maiolini circa il rapporto tra intercultura e rivelazione cristiana. Don Raffaele Maiolini pone in evidenza il fatto che l'intercultura è intrinseca alla fede cristiana e come sia necessario evolvere nei modelli relazionali passando dalla tolleranza, alla multiculturalità per giungere alla intercultura.

Don Roberto Ferranti riporta alcuni dati confermando la complessità del lavoro svolto dal team di progetto e riferisce circa il contesto internazionale, nel quale la mobilità delle persone è in costante aumento.

Franco Valenti illustra i dati attuali della migrazione con un focus specifico sul contesto bresciano

Chiara Gabrieli, Enrico Milani, Simon Gomnan descrivono i nodi tematici da affrontare in sede di consiglio chiedendo all'assemblea di esprimersi circa la pertinenza e l'attuabilità degli orientamenti proposti dal team di progetto. I nodi tematici si riferiscono a:

- La conoscenza reale del proprio territorio e delle sue diversità religiose
- L'azione ponte delle nuove generazioni
- L'individuazione di un coordinatore pastorale per l'intercultura
- L'identità e la partecipazione
- Testimoni di una chiesa "in uscita"
- L'organizzazione della pastorale interculturale
- La comunità e i propri spazi
- IRC e Scuola Cattolica
- La Liturgia

Il team di progetto offre all'assemblea un testo dettagliato sulle tematiche chiedendo una condivisione e un confronto in gruppi tematici per il necessario approfondimento e per la proposta di orientamenti pastorali.

I lavori procedono con la formazione di gruppi di lavoro che presentano in assemblea alcune sintesi di ciò che è emerso in ogni gruppo.

Dai lavori emergono alcuni elementi ampiamente condivisi:

- La necessità di conoscere le altre culture, aprire per questo spazi di narrazione e luoghi di incontro liberi da paure e preconcetti.
- La reciprocità come dimensione fondamentale nelle relazioni culturali
- La profezia offerta dalle giovani generazioni più capaci e aperte all'incontro
- Affrontare le difficoltà condividendo maggiormente le prassi di comunione capaci di risolvere i conflitti.
- Incrementare la corresponsabilità nelle comunità tra soggetti appartenenti a culture e tradizioni diverse.
- Stabilire la figura di facilitatori nelle comunità che agiscano non individualmente ma incrementando una relazione aperta a gruppi particolarmente sensibili a beneficio di tutti.

Il **Vescovo** interviene sottolineando che l'impegno e la riflessione aperta oggi in sede di Consiglio Pastorale Diocesano necessita di un percorso aperto e costante che aiuti le comunità a mantenere costantemente aggiornati gli orientamenti e gli sviluppi su un tema decisivo per il futuro delle nostre Comunità.

* * * *

Terminati gli argomenti all'odg, la sessione consiliare si conclude alle ore 16.30 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

STUDI E DOCUMENTAZIONI

Relazione del Vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo alla Conferenza Episcopale Lombarda

CARAVAGGIO | 17-18 GENNAIO 2024

Dopo aver relazionato ai Vescovi Lombardi in merito alla attività del tribunale regionale, metto a disposizione per la pubblicazione i dati di maggiore interesse soprattutto per i sacerdoti e gli operatori pastorali.

Il rinnovo delle nomine per il quinquennio 2024-2028

L'incombenza principale relativa al tribunale e della quale i Vescovi si sono occupati in questa sessione della Conferenza Episcopale è stata quella del rinnovo delle nomine per il quinquennio 2024-2028.

Essi hanno valutato la convenienza di confermare un tribunale interdiocesano per la materia della nullità matrimoniale, tribunale che nel caso corrisponde alla regione anche ecclesiastica lombarda; pur consapevoli che ogni Vescovo diocesano ha la facoltà di attribuire al proprio tribunale diocesano tutta la competenza matrimoniale: cause di nullità (nelle tre forme possibili del processo ordinario, di quello documentale e di quello *brevior*), cause di scioglimento del matrimonio non consumato, cause di scioglimento del matrimonio non sacramentale (cosiddetto scioglimento *in favorem fidei*), cause di separazione personale.

Vista la lista proposta dal Vicario giudiziale (al quale in precedenza i singoli Vescovi avevano confermato l'accordo per la nomina delle persone

della loro diocesi). i Vescovi Lombardi hanno stabilito come segue la composizione del tribunale regionale per il quinquennio 2024-2028:

mons. dott. Paolo Bianchi	Milano	Vicario giudiziale
mons. dott. Gabriele Bernardelli	Lodi	Vicario giudiziale aggiunto
mons. dott. Claudio Giacobbi	Mantova	Vicario giudiziale aggiunto
mons. dott. Marco Alba	Brescia	Giudice
dott. don Sergio Bertoni	Lodi	Giudice
dott. Elena Lucia Bolchi	Milano	Giudice
prof. don Massimo Calvi	Cremona	Giudice
padre dott. Alvaro Conti	Cappuccino	Giudice
dott. Zuzana Dufincová	Pavia	Giudice
dott. don Paolo Lobiati	Vigevano	Giudice
dott. don Daniele Mombelli	Brescia	Giudice
mons. dott. Marino Mosconi	Milano	Giudice
dott. don Giuliano Nava	Ancona	Giudice
mons. dott. Marco Nogara	Como	Giudice
mons. dott. Bassiano Uggé	Lodi	Giudice
mons. dott. Eugenio Zanetti	Bergamo	Giudice
don Marco Cazzaniga	Milano	Difensore del vincolo
mons. Piergiuseppe Coita	Cremona	Difensore del vincolo
dott. Calogera Liliana Gagliano	Milano	Difensore del vincolo
dott. don Giovanni Iacono	Pavia	Difensore del vincolo
mons. dott. Desiderio Vajani	Milano	Difensore del vincolo
mons. dott. Carlo Azzimonti	Milano	Promotore di giustizia
dott. Paola Vitali	Milano	Uditore
avv. Donatella Saroglia	Milano	Patrono stabile
avv. Eliza Szpak	Bergamo	Patrono stabile
dott. Valeria Serbolisca	Milano	Cancelliere
dott. Ilaria Bernardi	Milano	Notaio
dott. Alessandra Chiappa Tava	Milano	Notaio
signora Maria Grazia del Vecchio Sanvito	Milano	Notaio

signora Maria Luisa Forni Rossoni	Milano	Notaio
signora Maria Teresa Pruonto Candotti	Milano	Notaio
dott. Maria Paola Viola Cantaluppi	Milano	Notaio

I dati concernenti le cause nel corso dell'anno 2023

I dati che concernono le cause trattate nel corso dell'anno, con qualche sintetico commento, si presentano come segue.

Prospetto comparativo: delle cause pendenti nel decennio 2015 - 2024

<p>Cause pendenti al 1° gennaio 2023</p> <p>Prima istanza: 157 cause, delle quali: 2 cause iniziate nell'anno 2019 3 cause iniziate nell'anno 2020 23 cause iniziate nell'anno 2021 129 cause iniziate nell'anno 2022</p> <p>Seconda istanza: 9 cause, delle quali: 9 cause iniziate nell'anno 2022</p>	<p>Cause pendenti al 1° gennaio 2024</p> <p>Prima istanza: 145 cause, delle quali: 1 causa iniziata nell'anno 2021 32 cause iniziate nell'anno 2022 112 cause iniziate nell'anno 2023</p> <p>Seconda istanza: 6 cause, delle quali: 1 causa iniziata nell'anno 2022 5 cause iniziate nell'anno 2023</p>
---	---

Prospetto comparativo: delle cause pendenti nel decennio 2015 - 2024

ANNO	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1^ istanza	205	189	224	224	184	173	170	158	157	145
2^ istanza	143	84	20	15	9	4	11	8	9	6
	348	273	244	239	193	177	181	166	166	151

Come si può notare, c'è un minore numero di cause pendenti, rispetto all'anno precedente, cosa che comunque colloca il tribunale al di sotto di quello stato di sofferenza che consisterebbe nell'avere pendenti più del doppio delle cause decise nell'anno: ne sono pendenti 151 (peraltro nella

gran parte iniziate nell'anno stesso, come si vede dal prospetto), mentre ne sono state ultimate 141, quindi il numero critico sarebbe quello di 282 cause pendenti.

Cause introdotte nell'anno 2023

Prima istanza: 121 cause

Diocesi di provenienza:

Milano	64	Cremona	9
Bergamo	10	Lodi	4
Brescia	14	Mantova	5
Como	8	Pavia	2
Crema	1	Vigevano	4

Seconda istanza: 5 cause

Tribunale Piemontese 1 (negativa appellata)

Tribunale Triveneto 4 (3 negative appellate + 1 affermativa appellata)

Prospetto comparativo: cause introdotte nel decennio 2014 – 2023

ANNO	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
1^ istanza	149	157	197	191	175	179	127	129	140	121
2^ istanza	251	196	21	16	7	2	13	6	9	5
	400	353	218	207	182	181	140	135	149	126

Si nota una progressiva diminuzione delle cause in primo grado, che stenta a riprendere dopo la pandemia. Come già altre volte rilevato, è difficile ipotizzare delle spiegazioni: sia perché si tratta di numeri comunque piccoli, che non supportano elaborazioni statistiche significative; sia perché dietro a ogni

decisione (di introdurre o non introdurre una causa) ci stanno delle motivazioni individuali, diversificate e diversamente combinate. Si potrebbe far riferimento al minor numero di matrimoni canonici celebrati; al minor interesse per soluzioni istituzionali della propria posizione familiare ed ecclesiale; alla maggiore urgenza di problemi economici o lavorativi; al provvidenziale utilizzo di vie di foro interno che possono condurre anche alla riammissione ai sacramenti, senza mettere in discussione – soprattutto in mancanza di un chiaro fondamento – la validità di un matrimonio precedente.

Quanto poi alla distribuzione per diocesi, i dati sono in sostanza omogenei con quelli degli anni precedenti.

Cause terminate durante l'anno 2023

Prima istanza: 133 cause

Seconda istanza: 8 cause

Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2014 - 2023

ANNO	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
1^ istanza	169	173	162	191	214	190	130	142	141	133
2^ istanza	200	255	83	21	13	7	6	9	8	8
	369	428	245	212	227	197	136	151	149	141

Sono state decise otto cause in meno rispetto allo scorso anno.

A tale proposito devo spiegare che a inizio del mese di luglio la dott. Carmen Zubillaga Abascal ha comunicato che con il 31 luglio avrebbe cessato il suo lavoro di Difensore del vincolo, avendo accettato il ruolo di coordinatrice e giudice in un tribunale degli Stati Uniti d'America, ad Atlanta, in Georgia.

Detta dimissione improvvisa ha lasciato in sospeso circa una ottantina di cause in corso, alcune che si avviavano ormai alla decisione. Fino a metà settembre è rimasto come Difensore del vincolo il solo mons. Piergiuseppe Coita, al quale deve essere dato atto di una grande disponibilità nell'assumersi la

difesa del vincolo in molte cause della dott. Zubillaga, oltre naturalmente alle proprie. Nella sessione della CEL del 20-21 settembre si è poi provveduto a nominare tre nuovi Difensori del vincolo: anzitutto mons. Desiderio Vajani, al quale pure va dato atto della disponibilità a lasciare la funzione di Giudice per tornare a svolgere quella di Difensore del vincolo, che è poi quella nella quale aveva esordito nel suo lavoro in tribunale. Inoltre, due persone che stavano al momento svolgendo un tirocinio in tribunale, la dott. Liliana Gagliano (docente di diritto processuale nella Facoltà teologica di Lugano) e don Marco Cazzaniga (recente licenziato in diritto canonico della diocesi di Milano e prossimo dottorando), hanno accettato di rendere per così dire più attivo il loro tirocinio venendo nominate Difensori del vincolo. Si tratta di tre inserimenti molto positivi – quello del già sperimentato mons. Vajani e quelli dei due più recenti esordienti – per quanto nella assegnazione a loro delle cause occorrerà tener presente che, a differenza della dott. Zubillaga, la loro attività prevalente è un'altra. In questa ottica il Vescovo di Pavia ha accettato che possa essere inserito come Difensore del vincolo anche il neo dottorato don Giovanni Iacono, ritenendo che tale impegno sia più facilmente armonizzabile con gli altri suoi impegni diocesani, soprattutto di Rettore del Seminario e di Vicario giudiziale diocesano.

È facile comprendere come la redistribuzione delle cause della dott. Zubillaga (che richiedeva i seguenti passaggi: occorre attendere le nuove nomine da parte della CEL, fare poi i relativi decreti di sostituzione, indi notificarli alle parti con un termine per eventuali eccezioni, per infine consegnare i fascicoli di causa ai nuovi Difensori perché formulassero le loro osservazioni, per alcuni le prime in assoluto) abbia portato a dilazionare la definizione soprattutto di quelle cause che si indirizzavano verso la decisione.

Esito delle cause nel 2023

Prima istanza: 133 cause

Affermative (dichiaranti la nullità del matrimonio) 116
(di cui 2 processi brevi)

Negative (riaffermandi la validità del matrimonio) 17

Seconda istanza: cause

sentenze affermative: 4

sentenze negative: 4

La maggioranza numerica delle sentenze affermative è dovuta al fatto che alla introduzione di una causa di nullità matrimoniale precede un lavoro di discernimento per valutare se il processo canonico di nullità sia il rimedio effettivamente pertinente alla situazione. Tale lavoro di filtro, oltre che dai sacerdoti nelle parrocchie, dalle Curie diocesane, dai Consultori o dagli uffici dedicati, viene svolto soprattutto dagli avvocati liberi professionisti e dai Patroni stabili. A tutti va il ringraziamento per la loro dedizione e professionalità. In particolare quanto agli avvocati del libero foro, va altresì riconosciuta la disponibilità di assistere in regime di gratuito patrocinio alcune persone più svantaggiate dal punto di vista economico.

Quanto alle sentenze negative, in primo grado sono state circa il dodici per cento, in quanto il discernimento fatto prima di introdurre la causa, per quanto ben fatto, non sempre produce i risultati previsti o anche (ma solo in qualche caso) risulta non essere stato ben approfondito.

Quanto alle decisioni in secondo grado, la percentuale fra sentenze affermative e sentenze negative è invece del cinquanta per cento ed è molto comprensibile perché sia così. Come si può vedere anche dal prospetto delle cause appellate, la maggioranza di esse giunge al nostro tribunale di appello con una sentenza già negativa, nella maggior parte dei casi ben giustificata dal tribunale di primo grado: non può quindi che essere confermata. Talvolta, invece, qualche decisione negativa viene riformata, magari per il fatto che in secondo grado si sono rese disponibili delle prove che nei tribunali Piemontese o Triveneto non era stato possibile acquisire, oppure in quanto è stato introdotto un nuovo capo da trattarsi come in primo grado (can. 1680 § 4), cosa possibile solo per le cause di nullità matrimoniale.

Quanto infine ai processi brevi, nel corso dell'anno ne sono stati introdotti cinque; un sesto è stato trattato in forma ordinaria per espressa volontà

della parte, che non ha accettato la proposta di svolgerlo in quella forma. Dei cinque formalmente proposti uno (della diocesi di Vigevano) ha dovuto essere indirizzato alla via ordinaria in quanto mancava almeno uno dei requisiti previsti, ossia il consenso dell'altra parte (cf il can. 1683, 1°). Dei quattro effettivamente svolti, due di Milano sono stati già decisi, mentre un terzo sempre milanese è stato introdotto solo l'11 dicembre 2023; un quarto proviene invece dalla diocesi di Brescia ed è stato pure già deciso.

Motivi di nullità addotti

	affermative	negative
Incapacità psichica (1095, 2°- 3°)	71	25
Simulazione totale	0	2
Esclusione della indissolubilità	22	10
Esclusione della prole	24	3
Esclusione della fedeltà	7	7
Esclusione del bene dei coniugi	1	3
Errore doloso	0	1
Costrizione	0	2
Difetto di forma	0	1
Esclusione della dignità sacramentale	0	2
Impotenza	0	1

Nelle sentenze **di seconda istanza** dopo il processo ordinario:

	affermative	negative
Simulazione totale	0	1
Esclusione della indissolubilità	0	2
Esclusione della prole	1	3
Incapacità psichica (1095, 2°- 3°)	3	3

Ricordo anzitutto che i numeri che si trovano in questo schema non corrispondono ai numeri assoluti delle cause decise, bensì corrispondono ai possibili motivi di invalidità del patto nuziale in dette cause prospettati, magari più di uno per ogni singola causa.

Ciò detto, emerge sempre di più anche nel nostro tribunale la prevalenza dei motivi che si riconducono alla mancanza di capacità psichica al matrimonio, sia dal punto di vista dell'atto consensuale come tale: mancanza dell'uso sufficiente di ragione (can. 1095, 1°, molto raro); mancanza di discrezione di giudizio, o come valutazione critica o come capacità di autodeterminazione (can. 1095, 2°, molto frequente); sia dal punto di vista della radicale non attitudine alla vita coniugale, che impedisce di assumersene gli obblighi (can. 1095, 3°, abbastanza frequente).

Come già ho altre volte segnalato, la difficoltà di queste cause sta nel discernere quei condizionamenti che appartengono alla fisiologia dell'agire umano (cultura, formazione, esperienza nella famiglia di origine, influenza delle amicizie o delle circostanze esistenziali) da quelle determinazioni senza alternativa (senza cioè un minimale spazio di libertà e di responsabilità) che derivano dalla presenza di serie forme di anomalia psichica. Anche dal punto di vista della base clinica che starebbe all'origine di queste tipologie di incapacità, le situazioni che si prospettano sono sempre più incerte, tendendosi ad attrarre in esse anche i tratti del carattere, condizioni non clinicamente ben definibili, la onnipresente immaturità, concetto molto plastico e indeterminato.

In ogni modo, in questi ultimi anni rilevo per così dire una maggiore difficoltà nel decidere le cause, una sensazione che so condivisa da diversi Colleghi. Infatti le persone sono spesso confuse e non è facile capire (talvolta

per loro stesse) cosa abbiano effettivamente voluto al momento delle nozze: quindi le cause di esclusione divengono più incerte. Inoltre diverse persone hanno sì fragilità psichiche o caratteriali, ma non clinicamente definibili e che magari non intaccano importanti settori della vita (ad esempio quello professionale o delle relazioni sociali in senso più ampio): per cui è sempre più difficile valutare se quelle fragilità (magari insieme ad altri aspetti in qualche modo influenti, tipo le aspettative familiari o dell'ambiente) le abbiano rese davvero incapaci o solo le abbiano condotte a una scelta meno prudente. Talora – ad esempio in alcune valutazioni cliniche – gli aspetti difettuali vengono *a posteriori* molto sottolineati, mentre l'istruttoria consegna dei dati positivi circa la persona pretesa incapace, nonché circa il fidanzamento e la vita matrimoniale delle parti, protrattisi positivamente o comunque in una sostanziale normalità per molto tempo.

L'attività dei Patroni stabili

Anche quest'anno i due Patroni stabili – avvocati Donatella Saroglia ed Eliza Szpak – hanno svolto un grande lavoro, sotto il profilo sia qualitativo sia quantitativo. In questa relazione è più facile dar conto del secondo profilo, ma posso assicurare che anche il primo è chiaramente attestato.

In concreto, i due Patroni stabili hanno svolto ben 631 colloqui di consulenza, dei quali 104 iniziali di una nuova consulenza, trattandosi cioè del primo incontro con la persona interessata. Dei colloqui complessivi, 66 si sono svolti nella sede di Bergamo, per facilitare le persone che preferivano tale soluzione logistica.

I due Patroni stabili hanno introdotto complessivamente 44 cause di nullità, due delle quali con la proposta (accolta) dell'uso del processo breve. In un caso, una di loro ha assunto la difesa di una parte convenuta.

Nessuna causa di scioglimento del matrimonio *in favorem fidei* è stata presentata, mentre due persone sono state aiutate a presentare una richiesta di scioglimento del matrimonio in quanto non consumato (in questo caso, il lavoro dell'avvocato si ferma con la presentazione del libello), una delle quali introdotta poi nella diocesi di Piacenza, in ragione del domicilio della parte oratrice.

Le Rogatorie espletate

Come previsto dal can. 1418, dall'art. 29 della Istruzione *Dignitas Connubii* (2005) e dall'art. 7 § 2 della *Ratio procedendi* annessa al motu proprio MIDI (2015), anche quest'anno il tribunale Lombardo non ha fatto mancare il suo aiuto (come, del resto, in alcuni casi lo ha richiesto) ad altri tribunali, sia nella notifica di atti, sia soprattutto nell'interrogatorio di persone.

Abbiamo ricevuto 30 commissioni rogatorie, che hanno condotto alla convocazione di 29 persone, fra parti e testi, nonché all'espletamento di diversi incumbenti processuali (ad esempio citazione della parte convenuta, oppure messa a disposizione degli atti di causa per la loro consultazione). Le richieste provenienti dall'estero derivavano dal Brasile (Natal), dalla Colombia (Bogotà), dell'Ecuador (Guayaquil), dalla Spagna (Getafe), dagli USA (Brooklyn). Queste ultime attività sono state svolte gratuitamente, in segno di comunione con altri tribunali di Chiese non italiane.

L'attività di tirocinio

Anche nel corso del 2023, il tribunale Lombardo è stato richiesto di effettuare dei tirocini.

Già detto delle due persone poi divenute Difensori del vincolo, nei mesi di gennaio-maggio 2023 e con cadenza di un giorno la settimana è stato ospitato – su richiesta del suo Vescovo, mediata dall'Ufficio per la pastorale missionaria della Arcidiocesi di Milano – il presbitero Jean Pierre Kabongo Mpakala, della diocesi di Kananga, nella Repubblica Democratica del Congo. Successivamente, nel mese di luglio, è stato ospitato per tre settimane continue come tirocinante

su richiesta del suo Vescovo e di un professore della Pontificia Università della Santa Croce

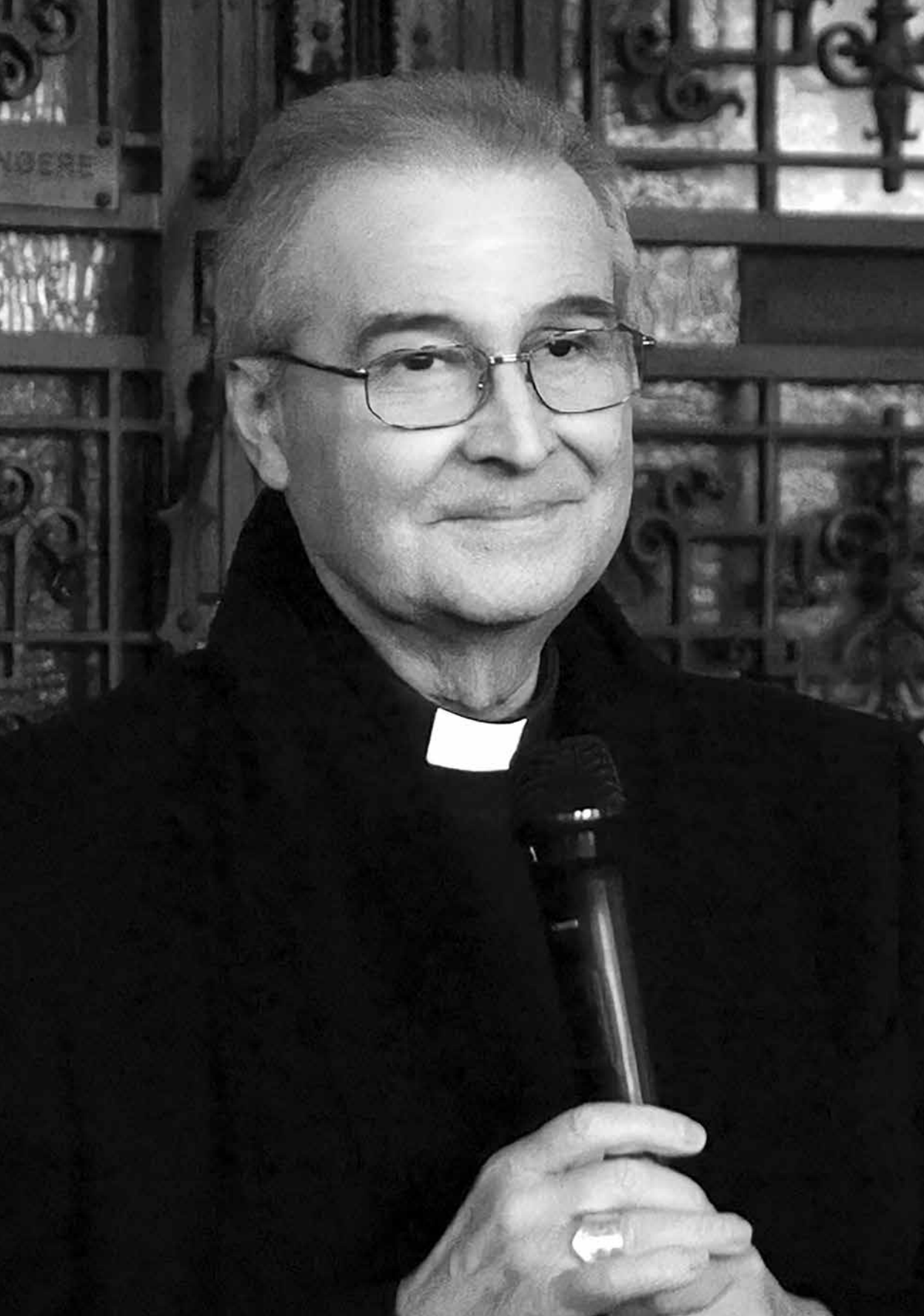
il presbitero di El Salvador don Elias Bladimir Guardado Villafranco.

Con entrambi si è seguito l'ormai consolidato programma di lavoro, che comprende come attività principali: a) la partecipazione a udienze con istruttori diversi, previa lettura degli atti della causa allo stato dell'interrogatorio, nonché con un successivo scambio di idee sul caso con l'incaricato dell'istrut-

toria; b) colloqui con i due Patroni stabili del tribunale, nonché lettura e discussione con loro di fascicoli di casi da loro seguiti in consulenza ed, eventualmente, nella successiva causa; c) presentazione, lettura e discussione di cause matrimoniali concluse e di maggiore interesse per il tirocinante, anche in relazione alla situazione sociale di provenienza.

Infine, nella stessa sessione, i Vescovi Lombardi sono stati ragguagliati sulle cause penali pendenti, nonché hanno discusso e approvato il bilancio consuntivo del tribunale relativo all'anno 2023 e quello preventivo relativo all'anno 2024.

mons. dott. Paolo Bianchi
Vicario giudiziale



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Gennaio 2024

1

Maria Santissima Madre di Dio
Alle ore 19, presso la chiesa di Santa Maria della Pace in Brescia, presiede la S. Messa per la pace.

2

Al mattino, in episcopio, udienze.

3

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

4

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

5

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 17,30, presso la chiesa parrocchiale di Ono San Pietro,

celebra la S. Messa e visita il presepio vivente.

6

Epifania del Signore
Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa solenne.
Alle ore 15,30, presso il chiostro della parrocchia di San Giovanni Evangelista in Brescia, accoglie e benedice i bambini convenuti per la giornata dell'infanzia missionaria.

7

Alle ore 14.30, presso il duomo vecchio, visita la mostra dei presepi allestita da MCL.
Alle ore 15.30, presso la chiesa parrocchiale di San Gaudenzio, Mompiano, presiede la S. Messa per l'Istituto Pro Familia che vive la giornata dell'impegno vocazionale.

8

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
presiede il Consiglio dei Vicari
per le destinazioni dei ministri
ordinati.

9

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 17, presso Casa Madre
delle suore Ancelle, città, partecipa
alla consulta dei Fondatori di
Poliambulanza.

10

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

12

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

13

Alle ore 9, in Loggia (salone
Vanvitelliano), porta un saluto
all'iniziativa dell'Ufficio diocesano
per la scuola "Maturi al punto
giusto".

14

Alle ore 10, presso la chiesa
parrocchiale di Nuvolento,
presiede la S. Messa per la zona
pastorale XV.

15

Al mattino, in episcopio,
udienze.
Alle ore 15, in episcopio,
presiede il Consiglio dei Vicari
per le destinazioni dei ministri
ordinati.

Alle ore 18.30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI, presiede la
S. Messa per gli operatori del
Turismo.

16

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

17

Al mattino, in episcopio, udienze.

19

Alle ore 10.30 a Lodi concelebra
la S. Messa in occasione della
festa patronale di San Bassiano
e il decimo anniversario di
ordinazione episcopale del Vescovo
mons. Maurizio Malvestiti.

20

Alle ore 8.30, presso il duomo di
Milano, concelebra alla S. Messa di
suffragio per il Vescovo monsignor
Giovanni Giudici.
Alle ore 12.30 presiede il Consiglio
Pastorale Diocesano.

21

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del raduno delle corali della diocesi nel 25° anniversario della venuta a Brescia di San Giovanni Paolo II.

22

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

23

Alle ore 10.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, interviene all'incontro organizzato per i giornalisti sul tema: "Raccontare il diritto d'asilo oggi".

24

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

25

Alle ore 7.30, presso la comunità delle Suore Paoline di Brescia, celebra la S. Messa nella loro festa patronale.

Alle ore 12.00, presso l'aula magna della facoltà di medicina dell'Università statale di Brescia, partecipa all'inaugurazione dell'Anno Accademico.

26

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

27

Alle ore 10, presso il Palagiustizia di Brescia, partecipa all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Alle 12.30, presso il monumento del deportato di piazzale Cremona, presenza alla commemorazione nella giornata della "memoria".

Alle ore 16.30, presso il Santuario di Sant'Angela Merici, presiede la S. Messa nella festa patronale.

dal 28 gennaio al 3 febbraio

A Roma partecipa alla Visita Ad Limina con i Vescovi delle diocesi Lombarde.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Febbraio 2024

4

Alle ore 16, presso la chiesa parrocchiale di Lograto, presiede il rito di immissione del parroco di Lograto.

Alle ore 18.30, presso la chiesa parrocchiale di Castenedolo, presiede la S. Messa con l'apertura del Triduo dei defunti.

7

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede la Commissione per le fondazioni e gli enti.

8

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la liturgia penitenziale per i presbiteri della Diocesi.

9

Alle ore 11.30, presso il salone dei Vescovi, tiene un incontro nel quale propone alla curia una restituzione della Visita ad Limina. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

10

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede l'apertura della fase diocesana del processo di beatificazione del servo di Dio don Pierino Ferrari.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede un incontro di preghiera per i fidanzati.

11

Alle ore 10.30, presso il Centro don Gnocchi di Rovato, presiede la S. Messa in occasione della giornata del malato.

Alle ore 18, presso l'abbazia di Rodengo Saiano, presiede la S. Messa con l'apertura del Triduo dei defunti.

12

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 11, presso il "Roverotto", città, partecipa alla Cerimonia di omaggio ai Patroni cittadini.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 20.30, presso i padri della Pace, città, partecipa all'incontro con il Rabbino capo di Milano Alfonso Arbib.

13

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

14

Mercoledì delle Ceneri

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di imposizioni delle ceneri.

15

Solennità dei Santi Faustino e Giovita – patroni della città e della Diocesi

Alle ore 9.30, presso l'Ateneo, città, partecipa alla cerimonia di conferimento del "Premio per la brescianità".

Alle ore 11, presso la Basilica dei Santi Faustino e Giovita, città, presiede la S. Messa nella dei Santi patroni.

Alle ore 16, presso la Fondazione Civiltà Bresciana, città, partecipa alla cerimonia del conferimento del premio di poesia dialettale "Santi Faustino e Giovita".

16

Alle ore 18.30, in duomo vecchio, presiede la Via Crucis.

17

Partecipa al pellegrinaggio diocesano presso il Santuario diocesano della Madonna di Crea in località Serralunga di Crea (AL).

18

Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di elezione dei catecumeni adulti.

19

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

20

Alle ore 9.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 17, in videoconferenza, partecipa all'incontro della consulta di pastorale scolastica regionale.

21

Al mattino, in episcopio, udienze.

22

Alle ore 10, in videoconferenza, partecipa all'incontro della Consulta di pastorale universitaria regionale.

Alle ore 20.45, presso la chiesa parrocchiale di Trenzano, presiede l'incontro di preghiera per i giovani.

23

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale.

24

Alle ore 18, a Cerveno, inaugura i lavori di restauro delle Capèle.

25

Alle ore 9, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione dell'assemblea elettiva di Azione Cattolica.

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di San Gervasio Bresciano, presiede la S. Messa per la Zona Pastorale XI.

26

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

Alle ore 18.30, in Seminario, presiede la S. Messa.

27

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

28

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

29

Alle ore 20.45, presso la chiesa di S. Maria degli Apostoli in Gavardo, presiede l'incontro di preghiera per i giovani dal titolo "Seguimi".

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Boselli don Pietro



*Nato a Borgo S. Giacomo il 4.9.1941; della parrocchia di Acqualunga.
Ordinato a Brescia il 17.6.1967.
Vicario cooperatore a Cigole dal 1967 al 1968;
vicario cooperatore a Maderno dal 1968 al 1980;
vicario cooperatore a Quinzano d'Oglio dal 1980 al 1982;
vicario cooperatore a Borgo S. Giacomo dal 1982 al 1992;
direttore dell'Ufficio per la Liturgia dal 2000 al 2014;
parroco a Verolavecchia e a Monticelli d'Oglio dal 1992 al 2017;
amministratore parrocchiale a Borgo S. Giacomo
e Acqualunga dal 2019 al 2020;
assistente spirituale dell'Unione S. Costanzo dal 1973 al 2022; presbitero
collaboratore a Borgo S. Giacomo e Acqualunga dal 2017 al 2024.
Deceduto a Manerbio l'1.2.2024.
Funerato a Borgo S. Giacomo il 3.2.2024; sepolto ad Acqualunga.*

I fedeli che gremivano la chiesa parrocchiale di Borgo San Giacomo e i numerosi sacerdoti che riempivano il pur vasto presbiterio per i funerali di don Pierino Boselli testimoniano la corale stima, la sim-

patia, la gratitudine e la benevolenza verso un prete autentico, pastore umano colto e umile, molto apprezzato anche per i ruoli che ricoprì a livello diocesano.

Si è spento a 81 anni all'ospedale di Manerbio, dopo che si era ritirato, come collaboratore, ad Acqualunga, piccola comunità frazione di Borgo San Giacomo. Cresciuto in una famiglia numerosa di umili condizioni ma di grande religiosità, maturò la sua vocazione fin da ragazzo, trasformando in servizio la sua passione per la musica suonando l'organo. Passione che coltivò anche in Seminario e negli anni successivi la sua ordinazione avvenuta nel 1967. Dopo la breve esperienza di curato a Cigole, fu destinato per oltre un decennio all'oratorio di Maderno, successivamente a Quinzano d'Oglio e, infine, per un decennio guidò l'oratorio di Borgo San Giacomo: nella pastorale giovanile si rivelò un ottimo formatore di tanti ragazzi e giovani, accostati e accompagnati con l'autorevolezza del pastore, tanta umanità e amicizia, allegria e dedizione.

Compiuti i cinquant'anni venne nominato parroco di Verolavecchia e Monticelli d'Oglio dove per un quarto di secolo è stato un pastore saggio e volitivo, che non si è risparmiato nelle sue fatiche pastorali, nemmeno quando dovette convivere con dolorosi postumi di un incidente stradale. Fiero di essere parroco del paese natale di Giuditta Alghisi, madre di San Paolo VI, nella comunità curò molte opere parrocchiali: la ristrutturazione del Teatro "Giorgio Montini", la parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo, le chiese sussidiarie, il campanile, l'organo Serassi, l'oratorio, la struttura pastorale chiamata "Casa della iniziazione cristiana". Rimangono memorabili le vacanze con lui nella Casa Stella Alpina Paolo VI in Trentino a Pieve di Bono. Ma, come bene ha scritto il successore don Tiberio Cantaboni sul Bollettino parrocchiale: "Non ricordiamolo solo per le opere murarie, ricordiamolo soprattutto perché ha camminato con noi, con semplicità e schiettezza, ha lavorato per il Vangelo, ci ha dato quanto di più prezioso possiamo avere: la parola di Dio e i sacramenti".

Don Pierio Boselli, inoltre, contemporaneamente alla parrocchia di Verolavecchia, per quattordici anni ha diretto l'Ufficio Liturgico Diocesano, con passione e competenza. Molti lo ricordano in Cattedrale quando favoriva in ogni modo, con scelte di testi, preghiere e commenti, la partecipazione atti-

va dell'assemblea. In questo periodo ha coltivato la pratica dell'esorcista entrando in difficili situazioni, ma portando il suo prezioso aiuto, ricavato da una valida esperienza pastorale e conoscenza dell'animo umano.

Non possono essere scordati, infine, i quasi quarant'anni nei quali è stato Assistente diocesano della Unione San Costanzo che riunisce numerosi sacerdoti bresciani per momenti di spiritualità e formazione.

Con Don Pierino Boselli se ne è andato un sacerdote ammirevole per le convinzioni e lo stile pastorale del Vaticano II, per l'amore alla Liturgia ben curata senza cadere nel rubricismo, un prete che ha ben conciliato il servizio alla comunità parrocchiale e a quella diocesana, l'apertura e la fedeltà alla tradizione. Prete che leggeva molto, informato, aggiornato non ha mai esibito la sua cultura, ma ne ha fatto uno strumento per il suo ministero. Equilibrato e saggio, con un pizzico di sano humor, è stato capace di relazioni costruttive con tutti, piccoli e grandi, vicini e lontani. Sapeva trasmettere ottimismo e serenità, confortare chi era nel dolore, incoraggiare al bene e all'impegno ecclesiale e sociale.

Il Vescovo emerito di Palestrina mons. Domenico Sigalini, suo condiscipolo, durante l'omelia dei suoi funerali disse: "Potevamo essere più bravi e più santi, ma certamente siamo sempre stati contenti di essere preti".

Don Pierino, un uomo affidabile, contento di essere prete: questa la sua vita in sintesi, ben spesa per la sua Chiesa e nella sua Chiesa. Lo attende il premio eterno.

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIV | N. 2 | MARZO - APRILE 2024

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2024

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

67 Veglia delle Palme

75 S. Messa Crismale

83 Veglia Pasquale

Il Vicario Generale

87 Apertura del Giubileo 2025

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

89 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

Ufficio Amministrativo

91 Pratiche autorizzate

95 XIII Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della VIII Sessione

Studi e documentazioni

99 Diario del Vescovo

Necrologi

107 Bonomi don Ezio

109 Rivetta don Domenico



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Veglia delle Palme

CATTEDRALE | SABATO 23 MARZO 2024

Cari giovani,

benvenuti nella nostra cattedrale per questa Veglia delle Palme 2024. Sono molto felice di vivere con voi questo momento di preghiera e di fraternità all'inizio della Settimana santa, centro dell'anno liturgico e cuore di tutto il mistero cristiano. Il Signore vi conceda di accogliere in abbondanza la grazia di questi giorni, nei quali si rinnova per noi l'opera mirabile della redenzione.

Vorrei ripercorrere con voi il cammino che avete compiuto stasera. Siete partiti da una delle belle chiese della nostra città e avete raggiunto questa che è la chiesa madre. È stato un percorso scandito dall'ascolto della Parola di Dio. Vi hanno accompagnato alcune domande, che avete raccolto dai testi delle sacre Scritture. Avrei piacer di riprenderle insieme con voi, provando a coglierne il senso profondo in un quadro d'insieme, alla ricerca del filo sotterraneo che le unisce e ce le fa sentire ancora più nostre.

Come voi siete convenuti qui, così mi sembra che queste domande convergano verso un punto finale e che questo punto sia la croce del Signore, il santo segno che è esposto qui stasera alla nostra contemplazione.

DOVE SEI? Questa è la prima domanda che vi è stata proposta. È anche la prima domanda di Dio che troviamo nella Bibbia. Egli la rivolge ad Adamo, l'uomo da lui creato a sua immagine e somiglianza, cioè con la più alta dignità. Il Libro della Genesi fa chiaramente capire che l'atto straordinario della creazione risponde ad una libera scelta, è una iniziativa di Dio del tutto personale, la cui motivazione va ricercata unicamente

nel suo desiderio di condividere con l'uomo la propria gloria. Nella sua essenza è un atto d'amore.

L'amore, quando è sincero, accetta il rischio della libertà. Non impone nulla. Invita a fidarsi, ad accogliere il dono e prima ancora la persona che lo offre. Senza alcuna pretesa.

Nel rapporto tra Dio e l'uomo, sin dall'inizio avviene così. Accetterà l'uomo di ricevere in dono se stesso? Saprà riconoscere l'intenzione del suo Creatore? Gli sarà riconoscente? Oppure sospetterà di lui, prenderà le distanze, penserà di doversi difendere e si considererà l'unico padrone della propria vita? La possibilità di questo rifiuto esiste. Fa parte della stessa libertà, che l'amore non oserà mai intaccare. Dio lo sa bene e proprio per questo pone l'uomo davanti a sé come soggetto consapevole e sovrano. Potrà anche decidere di voltargli le spalle e allontanarsi per un'altra strada.

Con il suo genere letterario fortemente evocativo, il Libro della Genesi ci racconta che questo, purtroppo, è ciò che effettivamente è accaduto. L'uomo non si è fidato della parola del suo Signore, non ha accolto la sua accorata raccomandazione, che potremmo parafrasare così: "Non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male. Non impadronirti del suo frutto, perché, se lo farai, precipiterai nella morte! Fidati di me. Lascia che sia io a dirti cosa è giusto e cosa non lo è. Io solo, infatti, conosco il segreto ultimo della vita".

Un'orgogliosa presunzione e il sospetto verso Dio alla fine hanno avuto il sopravvento. La creatura si è allontanata dal suo Creatore, il figlio dal proprio Padre. Le conseguenze di quel gesto sono state drammatiche e lo sono tuttora. Senza lo sguardo amorevole del suo Dio, l'uomo si ritrova paurosamente solo, circondato da un mondo che gli è diventato ostile. Abbandonato a se stesso, si accorge di essere nudo, esposto indifeso allo sguardo rapace dell'altro, che ormai gli è estraneo se non nemico. L'evidenza del suo limite lo riempie di angoscia e la morte, nelle sue diverse forme, diviene la sua triste compagnia.

La Parola di Dio qui ci è dunque maestra e ci ricorda quel che accade ogni volta che ci illudiamo di bastare a noi stessi e diciamo con superbia: "Io sono la mia libertà e non devo rendere conto a nessuno". Immediatamente il mondo prende le distanze da noi, perde la sua luce, diventa buio e minaccioso. Le relazioni vengono compromesse e la violenza diventa padrona del campo.

Fortunatamente però qualcosa resiste. Rimane viva una voce, che mai tacerà, la voce di colui che con amore di Padre ci ha chiamato all'esistenza. Egli ci viene a cercare e dice, quasi supplicando: "Dove sei? Dove ti sei nascosto? Dove sei precipitato?". Il nostro smarrimento è la sua pena, la nostra infelicità è il suo tormento. Egli non può rassegnarsi a vedere la sua umanità perduta, divenuta preda della sua egoistica illusione.

Ed ecco allora la seconda domanda: SIGNORE, DOVE ABITI? È una domanda che apre una nuova prospettiva. Indica per quale strada sarà possibile vincere la solitudine dell'io superbo. C'è una porta che rimane sempre aperta, una casa nella quale si sarà sempre accolti e dove si potrà sempre dimorare. Quale sia questa casa ce lo racconta il quarto evangelista, quando ricorda l'esperienza di due discepoli del Battista, i quali, avendo ascoltato le parole del loro maestro, si misero a seguire Gesù. Vedendolo arrivare al Giordano, il profeta del deserto aveva detto di lui: "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo". Colpiti da questa espressione, i due si erano incamminati dietro a lui.

Accortosi che lo seguivano, Gesù si voltò e disse loro: "Che cosa cercate?". Essi risposero: "Maestro, dove abiti?". E lui a loro: "Venite e vedrete". Come a dire: "Venite, volentieri vi mostrerò dove io ho la mia dimora. Sarò felice di ospitarvi, di condividere con voi la mia casa, l'ambiente che mi è più caro. Potremo parlare con calma e forse nascerà confidenza. Ciò che è mio potrà diventare anche vostro e il nostro primo incontro potrà dar vita a un legame profondo e duraturo". In effetti sarà così. Dal Vangelo di Giovanni sappiamo che, più avanti, quando la conoscenza sarà cresciuta, Gesù dirà a questi stessi discepoli: "Non vi chiamo servi ma amici, perché tutto quello che ho conosciuto dal Padre l'ho fatto conoscere a voi".

Entrare nella casa di Gesù ha consentito a questi due discepoli di vivere un'esperienza del tutto nuova. Senza rendersene conto, essi hanno preso contatto con un mistero santo, con il cuore del Figlio di Dio venuto come Salvatore del mondo. A cominciare da quel momento hanno potuto condividere i suoi pensieri, i suoi desideri, i suoi sentimenti, il suo slancio di compassione per l'umanità e soprattutto la gioia di sapersi amato dal Padre suo. Tutto questo è stato offerto a loro in dono e ancora oggi è offerto a noi. Alla solitudine di un cuore impaurito può sostituirsi l'amabilità del Cristo, l'Agnello





di Dio che vince il male del mondo e fa dei suoi discepoli una comunità di fratelli. Essi diverranno con lui e in lui una cosa sola, saranno inseriti in lui come i tralci sono attaccati alla vite. Di loro il Libro dell'Apocalisse dirà che sono "i redenti della terra", coloro che seguono l'Agnello dovunque egli va e che da lui sono condotti ai pascoli della vita eterna.

C'è infine una terza domanda – cari giovani – che la Parola di Dio vi ha consegnato questa sera. La potremmo formulare così: Signore, quando potremo vederti? Mi permetto qui di trasformare in un interrogativo la richiesta presentata a Filippo da alcuni Greci. L'avete sentito raccontare lungo il percorso nel Vangelo di Giovanni. Costoro dicono a Filippo: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Colpisce questo desiderio così vivo in persone di una diversa cultura, che non appartengono per nascita al popolo ebraico e che tuttavia hanno voluto raggiungere Gerusalemme per condividere con i figli di Israele la gioia della Pasqua. In questi cuori aperti alla rivelazione del Dio di Israele prende corpo un desiderio: "Vogliamo vedere Gesù!". Da dove viene mai questo desiderio? Che cosa lo ha suscitato? Il testo di Giovanni non offre risposte. Per l'evangelista ciò che importa è il desiderio stesso e la possibilità che venga esaudito. Riusciranno dunque a vedere Gesù? Quando e come potranno farlo?

Filippo riferisce ad Andrea la loro richiesta e questi la presenta a Gesù. La risposta del Maestro è piuttosto misteriosa. Egli parla di un'ora che ormai è giunta, allude a ciò che tra poco gli accadrà, utilizzando l'immagine del chicco di frumento che cade in terra, muore e porta frutto. Conclude poi con una solenne dichiarazione: "Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". L'evangelista subito spiega: "Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire".

È evidente l'allusione alla morte di Gesù sulla croce, morte per innalzamento, a braccia aperte, tra cielo e terra. L'evangelista Luca, nel racconto che abbiamo ascoltato, presenta il Calvario come lo scenario di uno spettacolo che trafigge il cuore. La folla si batte il petto, perché comprende l'enormità dell'ingiustizia compiuta. Che cosa bisognerà attendersi da una morte così orribile inflitta al Messia di Dio?

È tuttavia l'evangelista Giovanni ad offrirci l'ultima parola, quella che svela il segreto di questo spettacolo sconvolgente. Raccontando la morte in

croce di Gesù e il colpo di lancia che gli aprì il costato, Giovanni cita alcune parole della Scrittura, che riconosce adempiute. Sono le parole del profeta Zaccaria, che da lontano annuncia: “Guarderanno a colui che hanno trafitto”. Nell’intenzione di chi scrive, queste parole vanno unite a quelle pronunciate in precedenza da Gesù: “Quando sarò innalzato da terra io attirerò tutti a me”.

Ecco dunque come si può vedere Gesù: guardandolo trafitto sulla croce e lasciandosi attirare dalla sua compassione per il mondo. Solo così lo si capirà. C’è bisogno di uno sguardo di contemplazione, ammirato e riconoscente, che ci tocchi nel profondo. Così lo avranno visto – più tardi – quei Greci che avrebbero voluto incontrarlo al momento. Così possiamo vederlo oggi anche noi.

Cari giovani, la croce – ci dice la liturgia – è l’albero della vita. Questa sera noi potremmo dire, pensandola inseparabile dal Cristo crocifisso, che è la nostra casa. Un luogo, non uno spazio, dove dimorare, dove trovare rifugio e riposo.

Mi hanno molto colpito le parole di Romano Guardini sul segno della croce, che vi sono state proposte nel vostro percorso. Egli raccomanda di fare il segno di croce in modo giusto, cioè lento, ampio. “È un segno – dice – che ci avvolge, corpo e anima, che ci consacra, che ci santifica. È il segno della totalità e della redenzione, che ci immerge nella forza di Cristo, nel nome del Dio uno e trino”.

Se ci pensate, con questo segno noi iniziamo tutto e tutto concludiamo: le nostre giornate, le nostre azioni, la nostra preghiera, i nostri riti più solenni. Attraverso questo segno, noi riceviamo la benedizione.

Vogliamo allora rinnovare questa sera la nostra fede nel mistero santo della Pasqua del Signore, il cui sigillo da sempre e per sempre è il segno della croce: “Noi ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo”.

+ Pierantonio Tremolada



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Santa Messa Crismale

CATTEDRALE | GIOVEDÌ 28 MARZO 2024

Carissimi presbiteri e diaconi,

l'annuale ricorrenza di questa solenne celebrazione ci vede riuniti nella nostra cattedrale all'inizio del Triduo santo. Vorrei anzitutto rivolgere un affettuoso augurio quanti di voi ricordano un significativo anniversario della loro ordinazione e aggiungere un sincero ringraziamento per il tanto bene profuso in questi anni di ministero a favore della Chiesa e in particolare della nostra Chiesa diocesana.

Il cammino quaresimale ci ha condotto – come dice la liturgia – “ai piedi della santa montagna”, alla soglia del grande mistero della redenzione, che proprio nella liturgia di questi giorni diventa per noi un vivo memoriale. Contempleremo la beata passione del Signore. Ci accompagna un sentimento di profonda gratitudine, un ammirato e silenzioso stupore di fronte all'offerta che il Signore della gloria fa della propria vita per la nostra salvezza.

L'Eucaristia che stiamo celebrando – come avviene ogni mattina del Giovedì santo – è caratterizzata dalla benedizione degli oli. Il rito che tra poco compiremo non può non rinviarci con il pensiero e con una certa emozione alla nostra stessa consacrazione: l'unzione battesimale, culminata nella Confermazione, e poi l'unzione ministeriale. Vorrei soffermarmi con voi a meditare un momento su quanto è avvenuto con questa santa unzione, per richiamarne il valore e far emergere l'istanza che il dono da noi ricevuto ha portato con sé. Ritengo che questo sia utile per noi anche in relazione al momento che stiamo vivendo come Chiesa e come ministri ordinati.

C'è un dato che i Vangeli ci consegnano e che si offre a noi come punto di partenza per la nostra riflessione: il Signore Gesù non ha mai ricevuto nessuna unzione di tipo rituale. A differenza di Aronne e di Davide, l'olio della consacrazione non è mai stato versato sul suo capo, né in vista del sacerdozio, né in vista della regalità. L'unico olio che il corpo di Gesù ha ricevuto fu quello sparso sui suoi piedi da una donna a Betania – secondo il Vangelo si trattò di Maria, la sorella di Lazzaro – e dalla donna peccatrice nella casa di Simone il fariseo – di cui ci dà notizia il Vangelo di Luca.

E tuttavia Gesù stesso ha parlato di una sua unzione. Lo ha fatto all'inizio del suo ministero, nell'occasione che ci è stata ricordata dal brano del Vangelo di Luca appena proclamato. Recatosi a Nazareth, suo paese natale, alzatosi di sabato nella sinagoga e avendo ricevuto il rotolo del profeta Isaia, egli trovò il passo dove era scritto: “Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione, mi ha mandato ad annunciare ai poveri un lieto messaggio ... a proclamare l'anno di grazia del Signore”.

L'antica profezia che Gesù legge davanti ai presenti si riferisce a un personaggio misterioso, di cui parlano – sempre nel libro di Isaia – anche quattro canti detti del servo del Signore. L'ultimo di questi verrà citato espressamente nel racconto lucano della passione di Gesù. Al servo del Signore viene affidata – per divina misericordia – una missione di salvezza a favore del suo popolo. Egli la porterà a compimento percorrendo la via dell'umiliazione e del martirio, giungendo poi alla glorificazione.

Quanto all'unzione di cui parla il profeta, essa consiste chiaramente nell'effusione dello Spirito di Dio sul servo obbediente. In questa direzione si deve intendere anche il pieno compimento della profezia nella persona di Gesù. L'evangelista Luca fa capire chiaramente che l'unzione di Gesù venne a coincidere con l'effusione su di lui dello Spirito santo, avvenuta al momento del suo battesimo al Giordano.

La figura di riferimento per comprendere il senso dell'unzione di Gesù non è dunque quella di Aronne, con il suo sacerdozio culturale, e neppure quella di Davide, con la sua regalità dinastica. È piuttosto la figura del servo sofferente e glorificato, che prelude alla morte e risurrezione del Messia di Dio.

Nella liturgia cristiana il rito dell'unzione è stato ripristinato ed è entrato a far parte della celebrazione del Battesimo e della Confermazione. Alla luce

dell'intero mistero di Cristo, questa unzione con il crisma domanda tuttavia di essere mantenuta nel suo orizzonte originario, che è quello della invisibile effusione dello Spirito santo. L'atto liturgico – potremmo dire – sorge da un mistero eterno, cioè dall'amore trinitario rivelato nella Pasqua del Signore. Per l'opera dello Spirito santo si diviene partecipi della vita stessa del Figlio di Dio, servo obbediente, e della sua opera di redenzione. L'unzione battesimale, che si presenta visibilmente in forma rituale, assume una valenza invisibilmente sacramentale.

Questa è per noi l'unzione per eccellenza, l'atto originario che si pone alla base della nostra fede. Cosa veramente accade nella sobria semplicità della liturgia battesimale è descritto nelle pagine di tutto il Nuovo Testamento. È suggestivo coglierne le risonanze. Questa unzione inaugura una forma nuova di vita, apre la via della salvezza a coloro che in Cristo Gesù hanno vinto il mondo, hanno ricevuto l'adozione a figli, sono stati segnati dal sigillo dello Spirito, sono entrati nel Regno dei cieli, hanno sancito con Dio un'alleanza nuova. Sono gli uomini e le donne delle beatitudini, poveri nello spirito, miti e misericordiosi, assetati di giustizia e operatori di pace. Sono coloro che hanno gustato il frutto dello Spirito, che – come ricorda san Paolo – è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà. Nella loro esistenza si è accesa una luce trascendente, che consente loro di presentarsi al mondo come testimoni di una invincibile speranza.

Nel semplice segno dell'unzione battesimale si nasconde tutto questo, la forma della vita in tutta la sua verità. Una potenza santificante investe il credente e, come l'olio che penetra e scompare alla vista, si trasforma in una sorgente interiore di grazia. Così pensa l'apostolo Giovanni quando nella sua prima lettera scrive: "Quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mente, così state saldi in lui, come essa vi insegna (1Gv 2,27).

Sono personalmente convinto che qui vada ricercato il nostro primo compito di credenti nel momento epocale che stiamo vivendo: crescere nella consapevolezza del dono che con il Battesimo abbiamo ricevuto, di ciò che siamo per grazia in forza dell'unzione dello Spirito santo. È il modo in cui potremo fissare su ciò che nella nostra fede va considerato essenziale, come ci ha e-





sortato a fare papa Francesco nella sua lettera apostolica *Evangelii Gaudium*. Ad una simile rinnovata coscienza del dono battesimale vorrei dedicare la mia prossima lettera pastorale, con un pensiero al Giubileo che celebriamo nell'anno del Signore 2025.

A voi, cari presbiteri e diaconi, oggi vorrei ricordare che – come chiaramente ci insegna la Parola di Dio – il nostro ministero ordinato si innesta nella consacrazione battesimale ed ha come fine quello di renderla sempre più efficace nella vita nostra e di tutti i credenti in Cristo. Non è certo senza significato che la vostra – la nostra – ordinazione sia avvenuta mediante lo stesso crisma del Battesimo e della Confermazione. La seconda unzione non si aggiunge alla prima, ma vi si integra in piena armonia. Non siamo stati scelti e messi a parte per distinguerci o separarci dal popolo di Dio. Siamo anche noi, come tutti, fratelli e sorelle nella Chiesa, discepoli del Signore, figli amati e redenti; siamo tutti insieme il sacerdozio regale e la nazione santa. Quando la liturgia ci fa dire: “Ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il sacerdotale”, sta pensando a tutta l'assemblea dei fedeli e non soltanto a chi la presiede. Anche noi siamo stati anzitutto battezzati nella potenza santificante dello Spirito di Cristo. Abbiamo ricevuto insieme a tutto il popolo di Dio l'unzione originaria. E questo è l'essenziale.

C'è tuttavia un compito che il Signore ha voluto affidare soltanto ad alcuni dei suoi discepoli, quelli che ha chiamato apostoli. È il compito di spendersi affinché l'unzione battesimale possa mantenersi viva ed efficace in tutti i credenti. “Con voi sono cristiano – diceva sant'Agostino ai suoi fratelli nella fede – per voi vescovo”. Ciascuno di voi qui potrà aggiungere: “Per voi presbitero; per voi diacono”. L'azione dello Spirito apre, nella prospettiva inaugurata dal Messia servo, lo spazio di un ministero che riceve il sigillo di una seconda unzione, non separata dalla prima. Ce lo dice bene san Paolo, quando scrive ai Corinzi: “È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori (2Cor 1,21-22)”. Egli potrà allora aggiungere: “Noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù” (2Cor 4,5).

Non siamo dunque dei privilegiati, non abbiamo una dignità maggiore,

non valiamo più degli altri. L'onore che il Signore Gesù ci ha fatto di chiamarci a servirlo con la sua autorità in mezzo al suo popolo non risponde alla logica superba del mondo: viene dalla grazia e domanda la carità. Ogni vanto qui è escluso. Saremo esaltati nella misura in cui sapremo abbassarci per servire, come il Messia crocifisso e risorto.

Votati a suscitare e a far risplendere in ogni vita l'amabile luce della redenzione, noi siamo consapevoli anzitutto della grandezza e della bellezza della Chiesa. Sentiamo viva la gioia di appartenerele. Ci consola il pensiero che, ogni qualvolta il Cristo risorto constata la triste realtà dei nostri peccati, può tuttavia guardare – come ricorda la liturgia – “alla fede della sua Chiesa”, la Chiesa dei santi, degli apostoli e dei martiri, dei grandi dottori e pastori, dei servitori dei poveri, delle vergini contemplative, delle madri e dei padri esemplari, dei generosi costruttori di un giusto ordine sociale. È la Chiesa dei battezzati che hanno consentito all'unzione dello Spirito santo di produrre i suoi frutti; la Chiesa che vive nella storia e lascia impressa l'impronta della sua limpida testimonianza. A questa Chiesa hanno guardato con affettuosa ammirazione le grandi anime dei cristiani di ogni epoca. Come non ricordare da parte nostra quella di san Paolo VI, che nel suo testamento spirituale lasciò scritto: “La Chiesa! L'ho tanto amata e vorrei che lo sapesse!”.

La Chiesa è il corpo vivo del Signore; è la nostra casa, il tempio costruito con pietre vive, l'anticipazione storica della sposa dell'agnello che un giorno discenderà dal cielo. In essa riposa e fruttifica il nostro ministero. Oggi, in questa solenne celebrazione, noi vogliamo rinnovare il nostro proposito di fedeltà. Ci dichiariamo felici di spendere la nostra vita per la causa del Vangelo, nella Chiesa del Signore, per la potente unzione dello Spirito, a salvezza nostra e dell'intera umanità sempre cara a Dio.

Ci conceda lo stesso Spirito di comprendere sempre meglio, lungo quali strade dovrà oggi muoversi oggi, su questa terra “dolorosa, drammatica e magnifica” – come la salutò san Paolo VI – la nostra buona testimonianza.

+ Pierantonio Tremolada



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Veglia Pasquale

CATTEDRALE | SABATO 30 MARZO 2024

Carissimi fratelli e sorelle,

celebriamo con gioia la Pasqua del Signore. La liturgia di questa veglia dà voce al sentimento che portiamo nel cuore. Siamo profondamenti grati al Signore per quanto egli ha fatto per noi, per ciò che in questa solenne celebrazione ridiventa vero. È il misterioso passaggio del Cristo redentore dalla sua umiliazione alla sua glorificazione, dalla tragica esperienza della morte, accettata per amore, alla splendida luce della vita eterna. In questo suo passaggio egli ci ha portato con sé. La Pasqua è anche il nostro passaggio, è la via nuova aperta per noi, l'orizzonte luminoso che ci ha accolto, la sorgente alla quale potremo sempre dissetarci.

Cuore della nostra fede, la Pasqua del Signore è il compimento di un disegno di grazia. Porta alla sua piena attuazione un desiderio che sta alle origini di tutto, una volontà che da subito si è orientata in una precisa direzione. La Parola di Dio ce lo ha detto chiaramente. Occorre partire dall'inizio. Tutto accade e viene ad esistere a partire da una volontà di bene che è propria di Dio e si riassume nella parola da lui pronunciata in principio con una solenne e misteriosa formula al plurale: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza". Potremmo anche esprimerla così: "L'uomo viva, sia come noi e sia sempre insieme a noi. Possa l'uomo partecipare al segreto insondabile della nostra vita, della nostra felicità, della nostra gloria, del nostro amore".

Niente fermerà questo desiderio del Creatore di accogliere l'umanità nella propria amabile dimora, nel proprio cielo santo, di stringere con lei un'alle-

anza di pace, il cui segno – ci dice la Parola di Dio – sarà l'arcobaleno sulle nubi mostrato a Noè dopo la catastrofe del diluvio. L'infedeltà degli uomini e donne di ogni tempo, la loro incredulità, le loro colpe, i loro errori, le loro ingiustizie, la loro ingratitudine, tutto ciò che dalla Scrittura viene riassunto con il nome di *peccato*, non potrà impedire a questo forza carica di affetto di raggiungere il suo scopo. L'enigma del male non impedirà a Dio di confermare per sempre la sua alleanza con tutti i popoli della terra e con tutti i cuori umani: semplicemente darà al suo amore la forma della misericordia e della compassione.

È questo che accade nella Pasqua del nostro Signore Gesù Cristo. Egli è il Messia atteso dalle genti. In lui il progetto di grazia si è attuato, la compassione e la misericordia di Dio hanno raggiunto il culmine. Nella sua morte e risurrezione l'amore di Dio è divenuto evento di salvezza: "Dio ha tanto amato il mondo – dice Gesù nel Vangelo di Giovanni – da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna".

Colui che da sempre condivide la natura e la gloria di Dio, nella comunione d'amore con il Padre, scende nel cuore della terra, fin là dove il maligno esercita il suo potere più oscuro e fa risplendere la gloria di un amore invincibile che è da sempre, aprendo così la via universale del riscatto e della benedizione.

Questa è la Pasqua del Signore, il passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla tristezza della morte all'esultanza della vita. Per ognuno che lo vorrà, per ognuno che si fiderà, per chi oserà credere si aprirà – come dice il Vangelo di Luca – "la via che conduce alla pace". È un annuncio che suona come una promessa, perché questa pace è sconosciuta al mondo. Essa infatti viene dal cielo di Dio, dalla santa Trinità, l'amore che sta all'origine di tutto.

Questa è la pace della Pasqua, che le campane annunciano, suonando a distesa in questo giorno nelle nostre terre.

È la primavera dei cuori risanati, delle coscienze limpide, dei sentimenti veri, dei valori eterni.

È la pace del Cristo risorto, che ha vinto il mondo con la sua mite onnipotenza.

In questa pace noi troviamo rifugio e riposo.

Buona Pasqua di risurrezione.



De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Apertura del Giubileo 2025

BRESCIA | 23 APRILE 2024

Cari confratelli,

l'approssimarsi dell'apertura del Giubileo 2025 chiama in causa l'impegno della nostra Diocesi per prepararsi nel modo più adeguato alla sua celebrazione.

Nella lettera indirizzata a Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, papa Francesco scrive:

In questo tempo di preparazione, fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce "del cuore solo e dell'anima sola" (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del "Padre nostro", l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo.

La Chiesa di Brescia si sente provocata da questa sollecitazione a favorire ed accompagnare in questi mesi l'itinerario spirituale che ci condurrà a vivere in pienezza l'esperienza giubilare.

Come apertura di questo cammino il vescovo Pierantonio presiederà mercoledì 1 maggio p.v. alle ore 20.30 presso il Santuario di Santa Maria delle Grazie in Brescia la preghiera del Santo Rosario.

Vi invitiamo ad unirvi spiritualmente con le vostre comunità a questo momento di preghiera perché come un *cuor solo e un'anima sola* affrettiamo il passo verso il tempo di grazia del Giubileo.

Al termine della celebrazione, ai rappresentanti di alcuni santuari mariani della nostra Diocesi, sarà consegnata una lampada insieme all'invito a custodire e diffondere la luce della preghiera. In allegato sarà possibile prendere visione dei suddetti santuari perché in questi mesi e nel corso dell'anno giubilare possano essere meta di pellegrinaggio.

Sarà reso disponibile lo schema per guidare la preghiera del santo rosario dell'1 maggio. Inoltre iniziative, materiali ed aggiornamenti saranno reperibili nella sezione del sito della Diocesi di Brescia dedicata al Giubileo 2025.

Vi chiedo di inserire, ogni giorno, una preghiera per la preparazione al Giubileo 2025, affinché la Chiesa intera si predisponga ad accogliere la grazia del Signore.

Un ricordo vicendevole.

Mons. Gaetano Fontana

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MARZO | APRILE 2024

ORDINARIATO (5 MARZO)

PROT. 155/24

Il rev.do presb. **Stefano Pesce** è stato nominato *Fidei Donum* presso la diocesi di Maputo – Mozambico

ORDINARIATO (8 MARZO)

PROT. 176/24

Il sig. **Mauro Frassa** è stato nominato membro del Consiglio Pastorale Diocesano, designato dalla CDAL, in sostituzione della sig.ra Onorina Cau Mazzetti

ORDINARIATO (13 MARZO)

PROT. 187/24

Costituzione del **Collegio dei Consultori** composto dai seguenti rev.di presbiteri:
Fontana Gaetano, *Presidente per mandato speciale*,
Palamini Giovanni, *membro di diritto*,
Mensi Giuseppe, *membro di diritto*,
Borghetti Omar, **Cabras Alberto**, **Carminati Gian Luigi**,
Coraglia Jordan, **Francesconi Gianbattista**, **Graziotti Rosario**,
Manenti Roberto e **Stefini Giuseppe**.
Contestualmente il rev.do presb. **Lanzoni Pierantonio** è stato nominato *segretario*

ORDINARIATO (13 MARZO)

PROT. 188/24

Il rev.do presb. **Santo (Tino) Decca** è stato nominato membro del **Consiglio Diocesano per gli Affari Economici**, designato dal Consiglio Presbiterale

ORDINARIATO (15 MARZO)

PROT. 197/24

Il sig. **Sirio Frugoni** è stato confermato Presidente diocesano dell'*Azione Cattolica*

ORDINARIATO (15 MARZO)

PROT. 198/24

Il rev.do presb. **Pierantonio Lanzoni** è stato confermato Rappresentante del Vescovo nel Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Civiltà Bresciana*

ORDINARIATO (25 MARZO)

PROT. 226/24

Nomina dei **Presidenti parrocchiali** di *Azione Cattolica* 2023-2026

ORDINARIATO (18 APRILE)

PROT. 308/24

Il sig. **Andrea Carminati** è stato confermato Presidente della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

Pratiche autorizzate

MARZO | APRILE 2024

■ BRESCIA

Parrocchia dei Ss. Nazaro e Celso.

Autorizzazione per restauro dei dipinti ad Alessandro Bonvicino detto il Moretto, *Incoronazione della Vergine e Santi*, e *Padre Eterno* e relativa cornice situati nella chiesa parrocchiale.

■ CIGNANO

Parrocchia S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per opere di variante inerente il restauro l'ancona lignea absidale, comprendente i dipinti murali adiacenti e gli intonaci absidali della chiesa di S. Rocco.

■ LUMEZZANE PIEVE

Parrocchia S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per installazione di pedana radiante nella chiesa parrocchiale.

■ GIANICO

Parrocchia San Michele Arcangelo.

Autorizzazione per l'esecuzione di indagini stratigrafiche esterne sulla canonica e sulla sacrestia della chiesa della Natività di Maria Vergine, detta anche Santuario di S. Maria al Monte.

■ PREVALLE S. MICHELE

Parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Autorizzazione per il restauro dell'altare della Madonna della chiesa parrocchiale.

■ SALE MARASINO

Parrocchia San Zenone.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo delle facciate e manutenzione ordinaria della copertura della chiesa parrocchiale.

■ FRONTIGNANO

Parrocchia dei Ss. Nazaro e Celso.

Autorizzazione per l'esecuzione di diagnostica non invasiva sul dipinto di Lattanzio Gambara, *Deposizione* dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale.

■ CASTELCOVATI

Parrocchia Sant'Antonio abate.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro della statua lignea della *Pietà*, della chiesa di S. Marino.

■ BRESCIA

Parrocchia Ss. Faustino e Giovita.

Autorizzazione per intervento di riparazione di canna di facciata e di valvola del mantice dell'organo della chiesa parrocchiale.

■ BORNATO

Parrocchia di San Bartolomeo.

Autorizzazione per il restauro delle cappelle del Battistero, dell'Immacolata e di S. Margherita e S. Rocco della chiesa parrocchiale.

■ ADRO

Parrocchia San Giovanni Battista.

Autorizzazione per restauro conservativo della copertura e delle facciate e

ricostruzione di muro crollato con bonifica della scarpata della chiesa di S. Maria Assunta.

I ERBUSCO

Parrocchia S. Maria Assunta.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro portone della chiesa parrocchiale.

I MUSCOLINE

Parrocchia S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della Cappella della “Dormitio Virginis” chiesa della Natività di Maria in località Burago.

I SALE MARASINO

Parrocchia San Zenone.

Autorizzazione per installazione di impianto di antintrusione e videosorveglianza nella chiesa parrocchiale.

I CHIESUOLA

Parrocchia S. Antonio da Padova.

Autorizzazione per manutenzione delle campane della chiesa parrocchiale

I PONTEVICO

Parrocchia Santi Tommaso e Andrea Apostoli.

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici interni ed esterni dell’archivio, dell’ufficio parrocchiale, della sala riunioni e di quattro abitazioni.

I PRALBOINO

Parrocchia S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per il restauro della facciata della chiesa parrocchiale.

■ **MONTICELLI D’OGLIO**

Parrocchia San Silvestro.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo e valorizzazione per nuova fruizione della canonica della chiesa parrocchiale.

■ **FENILI BELASI**

Parrocchia SS. Trinità.

Autorizzazione per restauro della vetrata principale e dei serramenti perimetrali della chiesa parrocchiale, danneggiati a seguito dell’evento meteorologico del 21.07.2023.

■ **VISANO**

Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo.

Autorizzazione per la sostituzione di una campana lesionata della chiesa parrocchiale.

ATTI E COMUNICAZIONI

XIII Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della VIII Sessione

4 NOVEMBRE 2023

Sabato 4 novembre 2023 si è svolta la VIII sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocato in seduta ordinaria dal Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada, il quale presiede.

Assenti: Palamini mons. Giovanni, Mensi don Giuseppe, Chiappa don Pietro, Alba mons. Marco, Passeri don Sergio, Bertoni don Stefano, Fontana don Stefano, Cominardi don Giovanni, Tognazzi don Michele, Armanaschi Renato, Baiocchi Loretta, Sandrini Benito, Demonti Angiolino, Paterlini Vilma, Cartapani Elisabetta, Di Rosa Paolo, Zucchelli don Giuseppe, Cavagna fra Luigi, Zanoletti madre Eliana, Cacciago Dario, Capuccini Belloni Marcellino, Maghella Matteo, Savoldi Daniele, Prandelli Guido, Amarelli Paola.

Assenti giustificati: Savoldi don Alfredo, Zerbini Carlo, Caprioli Sergio, Andreoli Alessio, Ghilardi suor Cinzia, Zanetti suor Celina, Giordano Giovanna, Brontesi Mauro, Frugoni Sirio, Luzzani Luca, Milesi Pierangelo, Dalè Alessandro.

Ordine del giorno:

Intervento del Vescovo Pierantonio su “Uomini e donne in cammino: sulla sinodalità”

Mandato all’assemblea per l’istruzione del percorso sinodale nella nostra Diocesi (fase sapienziale)

Lavori di gruppo
Restituzione e dialogo in assemblea

* * * *

Terminata la preghiera dell'ora media, interviene il **Vescovo S.E. Pierantonio Tremolada**. Il vescovo esplora in profondità il concetto di sinodalità nella Chiesa, un principio centrale nell'insegnamento di Papa Francesco. La sinodalità, che letteralmente significa "camminare insieme", è presentata come una caratteristica fondamentale e vitale della Chiesa. Sottolinea l'importanza del movimento e dell'unità all'interno della Chiesa, elementi intrinseci al concetto stesso di sinodalità.

Il vescovo ribadisce con forza che una Chiesa sinodale è una Chiesa aperta, che non si isola ma è in continuo movimento di apertura verso il mondo. Questa visione della Chiesa è intrinsecamente legata alla dimensione della missionarietà della chiesa. Secondo il vescovo, la Chiesa non esiste per se stessa ma esiste per il mondo, chiamata a un movimento costante verso gli altri; sottolinea l'importanza di mantenere un atteggiamento positivo nei confronti del mondo. Questo significa superare le critiche e le tensioni che possono sorgere in risposta alle sfide del mondo contemporaneo.

Invita a vedere ogni stagione della vita e della storia come portatrice di una grazia particolare, una visione che si radica profondamente nella teologia e nella spiritualità cristiana.

Infine, il vescovo presenta una riflessione approfondita sulla corresponsabilità all'interno della Chiesa. Sottolinea che tutti i membri della Chiesa, in virtù del loro battesimo, sono considerati corresponsabili. Ciascuno è chiamato a offrire una testimonianza attraente e convincente, un compito che non si limita ai ministri ordinati ma si estende a tutti i fedeli. In questo contesto, il vescovo riconosce l'importanza degli organismi sinodali, come il consiglio pastorale diocesano, sottolineando il loro ruolo nel dare forma alla vita e alla missione della Chiesa.

Il Vicario per la Pastorale **Don Carlo Tartari** conduce l'assemblea ed illu-

stra il programma della giornata conferendo mandato all'assemblea per l'istruzione del percorso sinodale nella Diocesi (fase sapienziale).

Interviene l'**Equipe del Cammino Sinodale** (formata da: Sr. Italina Parente, Mauro Salvatore, Chiara Gabrieli, Saverio Todaro, don Raffaele Maiolini, don Andrea Dotti, don Carlo Tartari). **Suor Italina Parente e Don Raffaele Maiolini** illustrano all'assemblea il necessario rapporto fra realtà e idee, progetto e passi concreti da muovere sui temi trattati. Si rende necessario un discernimento operativo rispetto alle indicazioni proposte dal Vescovo che coinvolgono in modo esplicito:

- la dimensione missionaria,
- il linguaggio e la comunicazione,
- la formazione alla fede,
- la sinodalità e la corresponsabilità,
- il cambiamento delle strutture.

Il consiglio pastorale diocesano dovrà proprio decidere e istruire il percorso sinodale della diocesi prestando particolare attenzione alla dimensione missionaria e alla corresponsabilità.

Il Vescovo chiarisce che vi sono due possibilità alternative: l'organizzazione dei tavoli sinodali secondo lo stile e l'esperienza maturata nella fase narrativa, oppure il coinvolgimento diretto ed esplicito dei consigli pastorali parrocchiali e di unità pastorali secondo il metodo consolidato della conversazione spirituale.

Seguono i lavori di gruppo chiamati a confrontarsi e discernere la duplice tematica emersa:

dove si trova la chiesa bresciana rispetto al cammino sinodale ed alla maturazione della sinodalità come stile,

in che modo le nostre comunità possono maturare nella direzione indicata dal Vescovo circa la missionarietà, secondo lo stile della prossimità, e la corresponsabilità, per l'anno pastorale in corso;

I gruppi sono chiamati a prevedere anche i tempi e le modalità di attivazione dei tavoli.

* * * *

Alla ripresa della sessione nel pomeriggio i gruppi di lavoro illustrano gli esiti del confronto maturato individuando una molteplicità di nodi da risolvere e di proposte operative.

La scelta maturata dal confronto in assemblea è nella direzione di mantenere una stretta unione tra missionarietà e corresponsabilità. Si ritiene opportuno proporre ai consigli pastorali parrocchiali e/o di Unità Pastorale, alle associazioni gruppi e movimenti, alle congregazioni religiose presenti in Diocesi di promuovere nella forma di “tavolo sinodale” un confronto sulla corresponsabilità nella missione di annuncio e testimonianza del Vangelo secondo quanto l’equipe diocesana del Cammino sinodale andrà meglio precisando a seguito della sessione odierna del Consiglio Pastorale Diocesano.

* * * *

Terminati gli argomenti all’odg, la sessione consigliare si conclude alle ore 16 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Marzo 2024

1

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio,
presiede la Commissione per le
Fondazioni.

3

Alle ore 18, nella parrocchiale
di Malonno, presiede la S. Messa
di conclusione del triduo
dei defunti.

4

Alle ore 15, in episcopio,
presiede il Consiglio dei Vicari
per le destinazioni dei ministri
ordinati.

5

Al mattino, in episcopio,
udienze.
Al pomeriggio, in episcopio,
udienze.

6

Alle ore 9,30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI, presiede il
Consiglio presbiterale.
Al pomeriggio, in episcopio,
udienze.

7

Alle ore 9,30, presso la Rsa Pinzoni
a Mompiano, presiede la S. Messa.
Alle ore 20,45, nel Santuario
della Madonna della Stella di
Cellatica, presiede l'incontro
di preghiera quaresimale per i
giovani.

8

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 14,30 visita l'Istituto
Clinica Città di Brescia, in città.
Alle ore 18,30, in Cattedrale,
presiede il Quaresimale con la
predicazione di don Marco Cairoli.

9

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

11

Alle ore 11, presso l'Accademia Santa Giulia, partecipa all'inaugurazione dell'Anno Accademico.

Alle ore 18,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede la S. Messa con il giovane clero di Brescia e Bergamo.

12

Alle ore 10, presso la RSA di Bienno, presiede la S. Messa. Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

13

Alle ore 9,15, presso l'Auditorium S. Barnaba in città, partecipa alla premiazione del Concorso internazionale "Un poster per la pace".

Al mattino, in episcopio, udienze. Dalle ore 17, a Caravaggio, partecipa all'incontro della Conferenza Episcopale Lombarda (CEL)

14

Dal mattino fino alle ore 17 a Caravaggio, prosegue l'incontro

della Conferenza Episcopale Lombarda (CEL).

Alle 20,45, nella chiesa S. Maria Assunta a Esine, presiede l'incontro di preghiera quaresimale per i giovani.

15

Al mattino, in episcopio, udienze. Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale con la predicazione di don Maurizio Francoforte.

16

Alle ore 9.15, presso la Rupis Mariae di Montichiari, presiede la S. Messa.

Alle ore 15, presso l'oratorio di Malegno, incontra i cresimandi della Valle Camonica.

17

Alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Cizzago, presiede la S. Messa.

Alle ore 16, a Roncadelle, partecipa alla festa del Ringraziamento promossa del Rinnovamento nello Spirito.

18

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 14,30, in episcopio, presiede il consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 17, presso il Cimitero Vantiniano, città, partecipa alla Commemorazione delle vittime del covid.

19

Alle ore 8,30, in Cattedrale, presiede le lodi e il rito di immissione dei Canonici Onorari.

Al mattino, in episcopio, udienze.

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, nella Chiesa di s. Giuseppe in città, presiede la S. Messa.

Alle ore 20,30, nella Basilica di S. Maria delle Grazie, in città, presiede la S. Messa per i "Ritratti dei Santi".

20

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 17, partecipa alla presentazione del bilancio dell'Accademia Cattolica di cultura, presso la sede della medesima.

21

Alle ore 18, presso la chiesa del Centro Pastorale Paolo VI, presiede un incontro di preghiera in preparazione alla Pasqua per il personale di curia.

22

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede la Commissione per le Fondazioni.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale con la predicazione di padre Giulio Albanese.

23

Alle ore 20,30, in Cattedrale, presiede la Veglia delle palme con i giovani.

24

Domenica delle Palme

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

Alle ore 20,30, nella chiesa parrocchiale di Quinzano d'Oglio, presiede la Veglia per i missionari martiri.

25

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

26

Alle ore 9, presso la Rsa Elisa Baldo a Gavardo, presiede la S. Messa.

Al mattino, in episcopio, udienze.

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17,30, presso il deposito di Brescia trasporti, presiede la S. Messa.

27

Al mattino, in episcopio, udienze.

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,45, dalla chiesa dei Santi Faustino e Giovita alla chiesa di S. Pietro in Castello, città, presiede la Via crucis cittadina.

28

Giovedì Santo

Alle ore 9,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa crismale.

Alle ore 16, presso la casa circondariale di Canton Mombello, presiede la S. Messa.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa in Coena Domini.

29

Venerdì Santo

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede l'Ufficio delle letture e Lodi.

Alle ore 15, in Cattedrale, presiede la liturgia della Passione.

30

Sabato Santo

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede l'Ufficio delle letture e Lodi.

Alle ore 21, in Cattedrale, presiede la Veglia pasquale.

31

Pasqua di Risurrezione

Alle ore 8,30, presso la casa circondariale di Verziano, presiede la S. Messa.

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Aprile 2024

1

Alle ore 9, presso la chiesa parrocchiale di Villa Carcina, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Ezio Bonomi.

2

Alle ore 16, presso la chiesa di Castelnuovo d'Asti (Colle don Bosco), presiede la S. Messa con i ragazzi della diocesi che hanno concluso il cammino ICFR.

7

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del 50° anniversario dell'Associazione AIDO.
Alle ore 16, nella chiesa di S. Maria del Carmine, città, consegna le nomine ai presidenti parrocchiali di Azione Cattolica.

Alle ore 18,30, presso il Santuario della Divina Misericordia a Ponte San Marco, presiede la S. Messa.

8

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

9

Alle ore 9,30, in episcopio, presiede il Consiglio episcopale.
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

10

Al mattino, in episcopio, udienze.
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

11

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

12

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Gavardo, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Domenico Rivetta. Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

13

Alle ore 9.30, nel salone dei Vescovi della Curia diocesana, partecipa all'incontro con gli operatori sanitari.

15

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

16

Al mattino, in episcopio, udienze. Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

17

Al mattino, in episcopio, udienze. Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

18

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

19

Al mattino, in episcopio, udienze. Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

20

Al mattino, in episcopio, udienze. Al pomeriggio, in episcopio, udienze. Alle ore 11, presso la sede dell'Avis provinciale, interviene all'incontro provinciale. Alle ore 18.30, nella chiesa S. Maria della Vittoria in città, presiede il rito di ordinazione diaconale di due piamartini.

21

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale a Palosco, presiede la S. Messa nell'anniversario della Dedicazione della chiesa.

22

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

23

Al mattino, in episcopio, udienze. Al pomeriggio, in episcopio, udienze. Alle ore 19, nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità in città, presiede la S. Messa con alcune comunità del Cammino Neocatecumenale.

24

Al mattino, in episcopio, udienze.

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

25

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Gardone Val Trompia, presiede la S. Messa nella festa patronale.

27

Alle ore 10,30, a Verolanuova, partecipa all'inaugurazione della Casa Famiglia

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di San Paolo,

presiede la S. Messa di apertura delle missioni popolari.

28

Alle ore 10, presso il Duomo di Chiari, presiede la S. Messa per le Confraternite.

29

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

30

Al mattino, in episcopio, udienze. Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Bonomi don Ezio



*Nato a Villa Carcina il 18.3.1944; della parrocchia di Cailina;
ordinato a Brescia il 13.6.1981.*

Vicario cooperatore a Sarezzo dal 1981 al 1988.

Parroco a Lumezzane Valle dal 1988 al 1990.

Parroco a Lumezzane Villaggio Gnutti dal 1990 al 2001.

Presbitero collaboratore a Bovegno dal 2001 al 2016.

Deceduto a Gavardo il 29.3.2024.

Funerato a Villa Carcina l'1.4.2024; sepolto a Carcina.

Si è spento il Venerdì Santo don Ezio Bonomi e i suoi funerali sono stati celebrati nella parrocchiale di Villa il Lunedì dell'Ottava di Pasqua, detto dell'Angelo. "Circostanza significativa - ha detto il Vescovo mons. Tremolada nell'omelia funebre - per indicare l'unione a Cristo nella vita cristiana e nel ministero sacerdotale". Ed effettivamente tutta la vita di don Ezio Bonomi, può rispecchiarsi in quelle "resurrezioni" della vita fondate sulla resurrezione di Cristo che, per alcuni teologi, non è stata spettacolare, plateale, vistosa, applaudita. Nessuno vi ha assistito. La Risurrezione avviene di notte e fonda non solo la speranza nella resurrezio-

ne finale ma anche di tutte quelle resurrezioni esistenziali che sono sempre lente, discrete, silenziose. Don Ezio, morto dopo un paio di settimane dal suo ottantesimo compleanno, ha vissuto una prima resurrezione da giovane operaio di Cailina, conoscitore del duro lavoro delle fabbriche di Valtrompia. Aveva fatto pure l'esperienza del Servizio Militare fra gli Alpini. E al corpo degli Alpini rimase sempre legato come dimostrava il cappello dalla penna nera posto sulla sua bara con la cotta e la stola.

Pur essendo un operaio stimato e apprezzato lasciò tutto per entrare in Seminario, riprendere i libri e giungere all'ordinazione sacerdotale nel 1981 a 37 anni, età da uomo maturo che dopo la sua prima esperienza di curato a Sarezzo divenne parroco di Lumezzane: prima a Valle per un paio d'anni e poi per oltre dieci al Villaggio Gnutti. A Lumezzane cominciò a manifestare una salute precaria e, pertanto, accettò serenamente l'incarico di collaboratore a Bovegno, vivendo la sua seconda resurrezione: accettando i limiti di salute si prestò con generosità alle varie attività richieste, con semplicità e dedizione pastorale.

Un'altra forma di risurrezione del cuore la visse accogliendo serenamente il ricovero nel reparto dei sacerdoti nella Rsa Cenacolo Elisa Baldo delle Umili Serve di Gavardo, trascorrendo le sue giornate nella preghiera, nella lettura spirituale e nella fraternità verso gli altri sacerdoti degenti.

Le sue giornate erano scandite dall'orazione e dall'offerta di sé pur nei disturbi creati da una salute malferma, la vista debole, la respirazione faticosa. Fino a quando la salute glielo permise andava volentieri anche nella parrocchia di Gavardo.

Don Ezio Bonomi è stato un sacerdote semplice e umile, schivo e riservato, non affatto amante delle ribalte e degli onori. Cosciente dei suoi limiti ha testimoniato sempre la bellezza del servizio per il Regno dei cieli. Nella sua semplicità era tuttavia informato e aggiornato sugli avvenimenti della Chiesa e del mondo, sulle questioni pastorali e morali del nostro tempo, profondamente in comunione con il Presbiterio bresciano. Proprio durante la Settimana Santa, ormai allettato e bisognoso di ossigeno, ricevette con gioia la visita e la benedizione del Vescovo, quasi un viatico per la sua partenza verso l'eterna unione a Cristo, morto e risorto.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Rivetta don Domenico



*Nato a Gavardo l'8.10.1936; della parrocchia di Gavardo;
ordinato a Brescia il 26.6.1965.*

Vicario cooperatore a Urago d'Oglio dal 1965 al 1968.

Vicario cooperatore a Nuvolento dal 1968 al 1981.

Parroco a Campoverde dal 1981 al 1994.

Parroco a Soprazocco dal 1995 al 1998.

Cappellano all'Ospedale civile di Gavardo dal 1998 al 2013.

Deceduto a Gavardo il 9.4.2024.

Funerato a Gavardo il 12.4.2024; sepolto a Gavardo.

Don Domenico Rivetta, da sempre chiamato da tutti don Dino, a Gavardo era nato 87 anni fa e nel cimitero di Gavardo riposa in pace, in attesa del premio riservato ai pastori buoni e fedeli. E don Dino il suo servizio pastorale lo ha esercitato per 59 anni, contando anche gli ultimi, vissuti nel declino della salute e dell'età, sempre a Gavardo, ospite della Rsa Elisa Baldo, dove era amorevolmente assistito dalle Umili Serve. E pure all'Ospedale Civile gavarrese dedicò ben 15 anni come Cappellano, ruolo vissuto con generosità, con cordialità nello stare vicino agli ammalati e al personale.

Sempre ripercorrendo a ritroso la sua avventura sacerdotale per tre anni è stato parroco nella frazione gavardese di Soprazocco, anni in cui un parroco doveva fare anche da curato, dedicandosi all'Oratorio. Don Dino lo fece con passione e dedizione nonostante l'età in crescendo.

Precedentemente per tredici anni fu parroco a Campoverde, frazione di Salò. Nella piccola ma vivace comunità immersa nel verde, svolse il suo ministero nella ordinarità della vita liturgica, catechistica e pastorale. Coadiuvato da un gruppo di laici guidò la parrocchia in tempi di cambiamenti e trasformazioni.

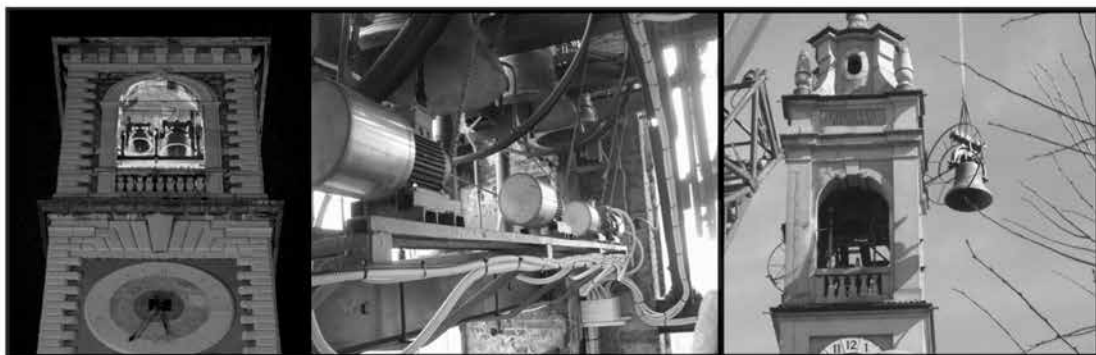
Alle sue spalle vi erano due intense esperienze di curato, dedito soprattutto alla educazione dei giovani. Novello sacerdote fu destinato a Urago d'Oglio proprio negli anni post conciliari segnati dai fermenti della inquietudine giovanile. A Nuvolento, successivamente, rimase tredici anni. Ebbe la soddisfazione di vedere concluso il nuovo Oratorio e lui stesso si spostò dalla vecchia struttura al nuovo centro per i giovani dove lavorò con alacrità, dedito non solo alla formazione cristiana ma anche alla promozione umana. Fondò infatti l'Uso, la unione sportiva dell'Oratorio, tuttora esistente. A Nuvolento i più anziani conservano un buon ricordo di lui.

Di carattere forte e indipendente, in certi casi autoreferenziale, è stato un prete sostanzialmente tradizionalista che non ha mai accettato alcune novità conciliari come, ad esempio, la concelebrazione. Tuttavia la sua visione del sacerdozio non gli impedì di essere attento anche alla dimensione comunitaria della vita ecclesiale. E la sua preoccupazione perché i cristiani fossero aperti al mondo lo spinse ad organizzare memorabili viaggi culturali, anche in Paesi di altri continenti, con un rigoroso programma e normative comportamentali che bisognava osservare con precisione.

Era esigente con gli altri, ma lo era anche con sé stesso ed è stato uno di quei preti che si sono dedicati all'incarico loro affidato senza esulare troppo in altre questioni che non erano i loro doveri. Ma non per questo era un sacerdote chiuso e isolato, anzi aveva un carattere altruista e aperto.

Con Dino Rivetta se ne è andato un altro prete bresciano che ha operato senza troppe prosopopee ma nella fedeltà alla sua missione di pastore. Di lui si può dire, usando l'espressione di Georges Bernanos nel noto romanzo "Diario di un curato di campagna" che ebbe "lo sguardo della parrocchia". Una espressione non comune che lo stesso scrittore francese spiega così: "(...)

questo sguardo sarebbe quello della cristianità, di tutte le parrocchie, o addirittura...quello della povera razza umana? Lo sguardo che Dio ha visto dall'alto della Croce”.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campana



Rctouchbell



Anti Volatili



Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIV | N. 3 | MAGGIO - GIUGNO 2024

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2024

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

PAPA FRANCESCO

115 Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025

CONGREGAZIONE PER I VESCOVI

137 Modifica confini Diocesi Brescia - Bergamo e passaggio della Parrocchia di Bossico dalla Diocesi di Brescia alla Diocesi di Bergamo

IL VESCOVO

139 Omelia nella festa di San Giuseppe lavoratore

143 Omelia nel decimo anniversario di Ordinazione Episcopale

149 Ordinazione dei Diaconi permanenti

153 Decreto di Costituzione di Unità Pastorale *Madonnina dell'Oglio* di *S. Gregorio Magno* in Barco, di *S. Michele arcangelo* in Coniolo, di *S. Giorgio in Ovanengo* e di *S. Chiara* in Villachiara

154 Decreto di Costituzione di Unità Pastorale *Madonna di Santo Stefano delle Parrocchie di S. Maria Assunta, di S. Andrea apostolo, di S. Anna, di S. Giovanni Bosco, di S. Giuseppe, di S. Giovanni Battista* (loc. Lodetto), di *S. Maria Annunciata* (loc. Bargnana) e *Sacro Cuore di Gesù* (loc. Duomo), site nel comune di Rovato

155 Decreto di Costituzione di Unità Pastorale *Beato Petronace Abate* delle Parrocchie di *S. Giorgio* in Crezzano, di *S. Paolo apostolo* in San Paolo e di *S. Zenone* in Scarpizzolo

Atti e comunicazioni

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

157 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della VI Sessione

169 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della VII Sessione

UFFICIO CANCELLERIA

179 Nomine e provvedimenti

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI - UFFICIO AMMINISTRATIVO

195 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

199 Diario del Vescovo

NECROLOGI

207 Diacono Alessandro Archetti



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

PAPA FRANCESCO

SPES NON CONFUNDIT

*Bolla di indizione
del Giubileo Ordinario
dell'Anno 2025*

FRANCESCO
VESCOVO DI ROMA
SERVO DEI SERVI DI DIO
A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA
LA SPERANZA RICOLMI IL CUORE

1. «*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (*Rm* 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i *pellegrini di speranza* che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. *Gv* 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (*1Tm* 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giu-

bileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

Una Parola di speranza

2. «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rm 5,1-2.5*). Sono molteplici gli spunti di riflessione che qui San Paolo propone. Sappiamo che la Lettera ai Romani segna un passaggio decisivo nella sua attività di evangelizzazione. Fino a quel momento l'ha svolta nell'area orientale dell'Impero e ora lo aspetta Roma, con quanto essa rappresenta agli occhi del mondo: una sfida grande, da affrontare in nome dell'annuncio del Vangelo, che non può conoscere barriere né confini. La Chiesa di Roma non è stata fondata da Paolo, e lui sente vivo il desiderio di raggiungerla presto, per portare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto, come annuncio della speranza che compie le promesse, introduce alla gloria e, fondata sull'amore, non delude.

3. La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (*Rm 5,10*). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La

speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (*Rm 8,35.37-39*). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare».^[1]

4. San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (*Rm 5,3-4*). Per l'Apostolo, la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprensione e di persecuzione (cfr. *2Cor 6,3-10*). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la *pazienza*. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

Nell'epoca di *internet*, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. At-

tendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo *Cantico delle creature*, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole “fratello” e la luna “sorella”.^[2] Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» (Rm 15,5). La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

Un cammino di speranza

5. Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia *un cammino*, che ha bisogno anche di *momenti forti* per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù. Mi piace pensare che un percorso di grazia, animato dalla spiritualità popolare, abbia preceduto l'indizione, nel 1300, del primo Giubileo. Non possiamo infatti dimenticare le varie forme attraverso cui la grazia del perdono si è riversata con abbondanza sul santo Popolo fedele di Dio. Ricordiamo, ad esempio, la grande “perdonanza” che San Celestino V volle concedere a quanti si recavano nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, a L'Aquila, nei giorni 28 e 29 agosto 1294, sei anni prima che Papa Bonifacio VIII istituisse l'Anno Santo. La Chiesa già sperimentava, dunque, la grazia giubilare della misericordia. E ancora prima, nel 1216, Papa Onorio III aveva accolto la supplica di San Francesco che chiedeva l'indulgenza per quanti avrebbero visitato la Porziuncola nei primi due giorni di agosto. Lo stesso si può affermare per il pellegrinaggio a Santiago di Compostela: infatti Papa Callisto II, nel 1122, concesse di celebrare il Giubileo in quel Santuario ogni volta che la festa dell'apostolo Giacomo cadeva di domenica. È bene che tale modalità “diffusa” di ce-

lebrazioni giubilari continui, così che la forza del perdono di Dio sostenga e accompagni il cammino delle comunità e delle persone.

Non a caso *il pellegrinaggio* esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. Anche nel prossimo anno i *pellegrini di speranza* non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare. Nella stessa città di Roma, inoltre, saranno presenti itinerari di fede, in aggiunta a quelli tradizionali delle catacombe e delle Sette Chiese. Transitare da un Paese all'altro, come se i confini fossero superati, passare da una città all'altra nella contemplazione del creato e delle opere d'arte permetterà di fare tesoro di esperienze e culture differenti, per portare dentro di sé la bellezza che, armonizzata dalla preghiera, conduce a ringraziare Dio per le meraviglie da Lui compiute. Le chiese giubilari, lungo i percorsi e nell'Urbe, potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione. Nelle Chiese particolari si curi in modo speciale la preparazione dei sacerdoti e dei fedeli alle Confessioni e l'accessibilità al sacramento nella forma individuale.

A questo pellegrinaggio un invito particolare voglio rivolgere ai fedeli delle Chiese Orientali, in particolare a coloro che sono già in piena comunione con il Successore di Pietro. Essi, che hanno tanto sofferto, spesso fino alla morte, per la loro fedeltà a Cristo e alla Chiesa, si devono sentire particolarmente benvenuti in questa Roma che è Madre anche per loro e che custodisce tante memorie della loro presenza. La Chiesa Cattolica, che è arricchita dalle loro antichissime liturgie, dalla teologia e dalla spiritualità dei Padri, monaci e teologi, vuole esprimere simbolicamente l'accoglienza loro e dei loro fratelli e sorelle ortodossi, in un'epoca in cui già vivono il pellegrinaggio della Via Crucis, con cui sono spesso costretti a lasciare le loro terre d'origine, le loro terre sante, da cui li scacciano verso Paesi più sicuri la violenza e l'instabilità. Per loro la speranza di essere amati dalla Chiesa, che non li abbandonerà, ma li seguirà dovunque andranno, rende ancora più forte il segno del Giubileo.

6. L'Anno Santo 2025 si pone in continuità con i precedenti eventi di grazia. Nell'ultimo Giubileo Ordinario si è varcata la soglia dei duemila anni della nascita di Gesù Cristo. In seguito, il 13 marzo 2015, ho indetto un Giubileo Straordinario con lo scopo di manifestare e permettere di incontrare il "Volto della misericordia" di Dio,^[3] annuncio centrale del Vangelo per ogni persona in ogni epoca. Ora è giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l'esperienza viva dell'amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo. Nello stesso tempo, questo Anno Santo orienterà il cammino verso un'altra ricorrenza fondamentale per tutti i cristiani: nel 2033, infatti, si celebreranno i duemila anni della Redenzione compiuta attraverso la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù. Siamo così dinanzi a un percorso segnato da grandi tappe, nelle quali la grazia di Dio precede e accompagna il popolo che cammina zelante nella fede, operoso nella carità e perseverante nella speranza (cfr. 1Ts 1,3).

Sostenuto da una così lunga tradizione e nella certezza che questo Anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un'intensa esperienza di grazia e di speranza, stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario. La domenica successiva, 29 dicembre 2024, aprirò la Porta Santa della mia cattedrale di San Giovanni in Laterano, che il 9 novembre di quest'anno celebrerà i 1700 anni della dedicazione. A seguire, il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, verrà aperta la Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore. Infine, domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura. Queste ultime tre Porte Sante saranno chiuse entro domenica 28 dicembre dello stesso anno.

Stabilisco inoltre che domenica 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali e concattedrali, i Vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare, secondo il Rituale che verrà predisposto per l'occasione. Per la celebrazione nella chiesa concattedrale, il Vescovo potrà essere sostituito da un suo Delegato appositamente designato. Il pellegrinaggio da una chiesa, scelta per la *collectio*, verso la cattedrale sia il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti. In esso si dia lettura di

alcuni brani del presente Documento e si annunci al popolo l'Indulgenza Giubilare, che potrà essere ottenuta secondo le prescrizioni contenute nel medesimo Rituale per la celebrazione del Giubileo nelle Chiese particolari. Durante l'Anno Santo, che nelle Chiese particolari terminerà domenica 28 dicembre 2025, si abbia cura che il Popolo di Dio possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia.

Il Giubileo Ordinario terminerà con la chiusura della Porta Santa della Basilica papale di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore. Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!

Segni di speranza

7. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei *segni dei tempi* che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche».^[4] È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

8. Il primo segno di speranza si traduca in *pace* per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della *guerra*. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai trop-

pi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura.

9. Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la *perdita del desiderio di trasmettere la vita*. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante *calo della natalità*. Al contrario, in altri contesti, «incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi».^[5]

L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché *il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie*, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza.

La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di *un'alleanza sociale per la speranza*, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo. Ma tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1,26), non può

accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciando soddisfarsi da realtà soltanto materiali. Ciò rinchiude nell'individualismo e corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore, rendendo acidi e insofferenti.

10. Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai *detenuti* che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto. Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi.

È un richiamo antico, che proviene dalla Parola di Dio e permane con tutto il suo valore sapienziale nell'invocare atti di clemenza e di liberazione che permettano di ricominciare: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti» (Lv 25,10). Quanto stabilito dalla Legge mosaica è ripreso dal profeta Isaia: «Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (Is 61,1-2). Sono le parole che Gesù ha fatto proprie all'inizio del suo ministero, dichiarando in sé stesso il compimento dell'"anno di grazia del Signore" (cfr. Lc 4,18-19). In ogni angolo della terra, i credenti, specialmente i Pastori, si facciano interpreti di tali istanze, formando una voce sola che chieda con coraggio condizioni dignitose per chi è recluso, rispetto dei diritti umani e soprattutto l'abolizione della pena di morte, provvedimento contrario alla fede cristiana e che annienta ogni speranza di perdono e di rinnovamento.^[6] Per offrire ai detenuti un segno concreto di vicinanza, io stesso desidero aprire una Porta Santa in un carcere, perché sia per loro un simbolo che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita.

11. Segni di speranza andranno offerti agli *ammalati*, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili.

Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera.

12. Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi li rappresentano: i *giovani*. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!

13. Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei *migranti*, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le

loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure; l'accoglienza, che spalanca le braccia ad ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore. Ai tanti *esuli, profughi e rifugiati*, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale.

La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli. Spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che, nella grande parabola del giudizio finale, ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (Mt 25,35-40).

14. Segni di speranza meritano gli *anziani*, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni.

Un pensiero particolare rivolgo ai *nonni e alle nonne*, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento.

15. Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di *poveri*, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Ma non possiamo distogliere lo sguardo da situazioni tanto drammatiche, che si riscontrano ormai ovunque, non soltanto in determinate aree del mondo. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a

volte possono essere nostre vicine di casa. Spesso non hanno un'abitazione, né il cibo adeguato per la giornata. Soffrono l'esclusione e l'indifferenza di tanti. È scandaloso che, in un mondo dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti, i poveri siano «la maggior parte [...], miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto».^[7] Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli.

Appelli per la speranza

16. Facendo eco alla parola antica dei profeti, il Giubileo ricorda che *i beni della Terra* non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Penso in particolare a coloro che mancano di acqua e di cibo: la fame è una piaga scandalosa nel corpo della nostra umanità e invita tutti a un sussulto di coscienza. Rinnovo l'appello affinché «con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa».^[8]

Un altro invito accorato desidero rivolgere in vista dell'Anno giubilare: è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di *condonare i debiti* di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli: «C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi».^[9]

Come insegna la Sacra Scrittura, la terra appartiene a Dio e noi tutti vi abitiamo come «forestieri e ospiti» (*Lv* 25,23). Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolubili, saziamo gli affamati.

17. Durante il prossimo Giubileo cadrà una ricorrenza molto significativa per tutti i cristiani. Si compiranno, infatti, *1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio Ecumenico, quello di Nicea*. È bene ricordare che, fin dai tempi apostolici, i Pastori si riunirono in diverse occasioni in assemblee allo scopo di trattare tematiche dottrinali e questioni disciplinari. Nei primi secoli della fede i Sinodi si moltiplicarono sia nell'Oriente sia nell'Occidente cristiano, mostrando quanto fosse importante custodire l'unità del Popolo di Dio e l'annuncio fedele del Vangelo. L'Anno giubilare potrà essere un'opportunità importante per dare concretezza a questa forma sinodale, che la comunità cristiana avverte oggi come espressione sempre più necessaria per meglio corrispondere all'urgenza dell'evangelizzazione: tutti i battezzati, ognuno con il proprio carisma e ministero, corresponsabili affinché molteplici segni di speranza testimonino la presenza di Dio nel mondo.

Il Concilio di Nicea ebbe il compito di preservare l'unità, seriamente minacciata dalla negazione della divinità di Gesù Cristo e della sua uguaglianza con il Padre. Erano presenti circa trecento Vescovi, che si riunirono nel palazzo imperiale convocati su impulso dell'imperatore Costantino il 20 maggio 325. Dopo vari dibattimenti, tutti, con la grazia dello Spirito, si riconobbero nel Simbolo di fede che ancora oggi professiamo nella Celebrazione eucaristica domenicale. I Padri conciliari vollero iniziare quel Simbolo utilizzando per la prima volta l'espressione «Noi crediamo»,^[10] a testimonianza che in quel "Noi" tutte le Chiese si ritrovavano in comunione, e tutti i cristiani professavano la medesima fede.

Il Concilio di Nicea è una pietra miliare nella storia della Chiesa. L'anniversario della sua ricorrenza invita i cristiani a unirsi nella lode e nel ringraziamento alla Santissima Trinità e in particolare a Gesù Cristo, il Figlio di Dio, «della stessa sostanza del Padre»,^[11] che ci ha rivelato tale mistero di amore. Ma Nicea rappresenta anche un invito a tutte le Chiese e Comunità ecclesiali a procedere

nel cammino verso l'unità visibile, a non stancarsi di cercare forme adeguate per corrispondere pienamente alla preghiera di Gesù: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21).

Al Concilio di Nicea si trattò anche della datazione della Pasqua. A tale riguardo, vi sono ancora oggi posizioni differenti, che impediscono di celebrare nello stesso giorno l'evento fondante della fede. Per una provvidenziale circostanza, ciò avverrà proprio nell'Anno 2025. Possa essere questo un appello per tutti i cristiani d'Oriente e d'Occidente a compiere un passo deciso verso l'unità intorno a una data comune per la Pasqua. Molti, è bene ricordarlo, non hanno più cognizione delle diatribe del passato e non comprendono come possano sussistere divisioni a tale proposito.

Ancorati alla speranza

18. La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il tritico delle “virtù teologali”, che esprimono l'essenza della vita cristiana (cfr. *1Cor* 13,13; *1Ts* 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (*Rm* 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. *Rm* 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza. Ma qual è il fondamento del nostro sperare? Per comprenderlo è bene soffermarci sulle ragioni della nostra speranza (cfr. *1Pt* 3,15).

19. «Credo la *vita eterna*»:^[12] così professa la nostra fede e la speranza cristiana trova in queste parole un cardine fondamentale. Essa, infatti, «è la virtù teologale

per la quale desideriamo [...] la vita eterna come nostra felicità».^[13] Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma: «Se manca la base religiosa e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera assai grave, come si constata spesso al giorno d'oggi, e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione».^[14] Noi, invece, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra Scrittura: «Vieni, Signore Gesù!» (*Ap* 22,20).

20. Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell'enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il “nucleo” della nostra speranza: «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (*1Cor* 15,3-5). Cristo *morì, fu sepolto, è risorto, apparve*. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata»,^[15] per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità.

E se di fronte alla *morte*, dolorosa separazione che costringe a lasciare gli affetti più cari, non è consentita alcuna retorica, il Giubileo ci offrirà l'opportunità di riscoprire, con immensa gratitudine, il dono di quella vita nuova ricevuta nel Battesimo in grado di trasfigurarne il dramma. È significativo ripensare,

nel contesto giubilare, a come tale mistero sia stato compreso fin dai primi secoli della fede. Per lungo tempo, ad esempio, i cristiani hanno costruito la vasca battesimale a forma ottagonale, e ancora oggi possiamo ammirare molti battisteri antichi che conservano tale forma, come a Roma presso San Giovanni in Laterano. Essa indica che nel fonte battesimale viene inaugurato l'ottavo giorno, cioè quello della risurrezione, il giorno che va oltre il ritmo abituale, segnato dalla scadenza settimanale, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità, alla vita che dura per sempre: questo è il traguardo a cui tendiamo nel nostro pellegrinaggio terreno (cfr. *Rm* 6,22).

La testimonianza più convincente di tale speranza ci viene offerta dai *martiri*, che, saldi nella fede in Cristo risorto, hanno saputo rinunciare alla vita stessa di quaggiù pur di non tradire il loro Signore. Essi sono presenti in tutte le epoche e sono numerosi, forse più che mai, ai nostri giorni, quali confessori della vita che non conosce fine. Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza.

Questi martiri, appartenenti alle diverse tradizioni cristiane, sono anche semi di unità perché esprimono l'ecumenismo del sangue. Durante il Giubileo pertanto è mio vivo desiderio che non manchi una celebrazione ecumenica in modo da rendere evidente la ricchezza della testimonianza di questi martiri.

21. Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà. Sant'Agostino in proposito scriveva: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te».^[16] Cosa caratterizzerà dunque tale pienezza di comunione? L'essere felici. *La felicità* è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti.

Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia de-

finitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi». Ricordiamo ancora le parole dell'Apostolo: «Io sono [...] persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (*Rm* 8,38-39).

22. Un'altra realtà connessa con la vita eterna è il *giudizio di Dio*, sia al termine della nostra esistenza che alla fine dei tempi. L'arte ha spesso cercato di rappresentarlo – pensiamo al capolavoro di Michelangelo nella Cappella Sistina – accogliendo la concezione teologica del tempo e trasmettendo in chi osserva un senso di timore. Se è giusto disporci con grande consapevolezza e serietà al momento che ricapitola l'esistenza, al tempo stesso è necessario farlo sempre nella dimensione della speranza, virtù teologale che sostiene la vita e permette di non cadere nella paura. Il giudizio di Dio, che è amore (cfr. *1Gv* 4,8.16), non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi, nei quali Cristo, il Giudice stesso, è presente (cfr. *Mt* 25,31-46). Si tratta pertanto di un giudizio diverso da quello degli uomini e dei tribunali terreni; va compreso come una relazione di verità con Dio-amore e con sé stessi all'interno del mistero insondabile della misericordia divina. La Sacra Scrittura afferma in proposito: «Hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento [...] e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati» (*Sap* 12,19.22). Come scriveva Benedetto XVI, «nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo e in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia».^[17]

Il giudizio, quindi, riguarda la salvezza nella quale speriamo e che Gesù ci ha ottenuto con la sua morte e risurrezione. Esso, pertanto, è volto ad aprire all'incontro definitivo con Lui. E poiché in tale contesto non si può pensare che il male compiuto rimanga nascosto, esso ha bisogno di venire *purificato*, per

consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende in tal senso la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino terreno, solidarietà nell'intercessione orante che rinviene la propria efficacia nella comunione dei santi, nel comune vincolo che ci unisce in Cristo, primogenito della creazione. Così l'indulgenza giubilare, in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia.

23. *L'indulgenza*, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini.

Il *Sacramento della Penitenza* ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Ritornano con la loro carica di consolazione le parole del Salmo: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. [...] Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. [...] Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe» (*Sal* 103,3-4.8.10-12). La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. *2Cor* 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!

Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio».^[18] Dunque

permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"».^[19] La Penitenzieria Apostolica provvederà ad emanare le disposizioni per poter ottenere e rendere effettiva la pratica dell'Indulgenza Giubilare.

Tale esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a *perdonare*. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime.

Nello scorso Giubileo Straordinario ho istituito i *Missionari della Misericordia*, che continuano a svolgere un'importante missione. Possano anche durante il prossimo Giubileo esercitare il loro ministero, restituendo speranza e perdono ogni volta che un peccatore si rivolge a loro con cuore aperto e animo pentito. Continuino ad essere strumenti di riconciliazione e aiutino a guardare l'avvenire con la speranza del cuore che proviene dalla misericordia del Padre. Auspico che i Vescovi possano avvalersi del loro prezioso servizio, specialmente inviandoli laddove la speranza è messa a dura prova, come nelle carceri, negli ospedali e nei luoghi in cui la dignità della persona viene calpestata, nelle situazioni più disagiate e nei contesti di maggior degrado, perché nessuno sia privo della possibilità di ricevere il perdono e la consolazione di Dio.

24. La speranza trova nella *Madre di Dio* la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro, e certamente nel cuore restavano scolpite quelle parole che Simeone le aveva rivolto nel tempio: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (*Lc* 2,34-35). E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per

noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come *Stella maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

In proposito, mi piace ricordare che il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe, a Città del Messico, si sta preparando a celebrare, nel 2031, i 500 anni dalla prima apparizione della Vergine. Attraverso il giovane Juan Diego la Madre di Dio faceva giungere un rivoluzionario messaggio di speranza che anche oggi ripete a tutti i pellegrini e ai fedeli: «Non sto forse qui io, che sono tua madre?».^[20] Un messaggio simile viene impresso nei cuori in tanti Santuari mariani sparsi nel mondo, mete di numerosi pellegrini, che affidano alla Madre di Dio preoccupazioni, dolori e attese. In questo Anno giubilare i Santuari siano luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza. Invito i pellegrini che verranno a Roma a fare una sosta di preghiera nei Santuari mariani della città per venerare la Vergine Maria e invocare la sua protezione. Sono fiducioso che tutti, specialmente quanti soffrono e sono tribolati, potranno sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli, lei che per il santo Popolo di Dio è «segno di sicura speranza e di consolazione».^[21]

25. In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come *un'ancora sicura e salda* per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio.

L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al

Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.

Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.

Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

*Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 9 maggio,
Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, dell'Anno 2024,
dodicesimo di Pontificato.*

FRANCESCO

^[1] Agostino, *Discorsi*, 198 augm., 2.

^[2] Cfr. *Fonti Francescane*, n. 263,6.10.

^[3] Cfr. Francesco, *Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della misericordia, 11 aprile 2015, nn. 1-3.

^[4] Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 7 dicembre 1965, n. 4.

^[5] Francesco, Lettera Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015, n. 50.

^[6] Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2267.

^[7] Francesco, *Laudato si'*, cit., n. 49.

^[8] Francesco, Lettera Enciclica *Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale, 3 ottobre 2020, n. 262.

^[9] Francesco, *Laudato si'*, cit., n. 51.

^[10] *Simbolo niceno*: H. Denzinger – A. Schönmetzer, *Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, n. 125.

^[11] *Ibid.*

^[12] *Simbolo degli Apostoli*: H. Denzinger – A. Schönmetzer, *Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, n. 30.

^[13] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1817.

^[14] Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium et spes*, cit., n. 21.

^[15] *Messale Romano, Prefazio dei defunti I.*

^[16] Agostino, *Confessioni*, X, 28.

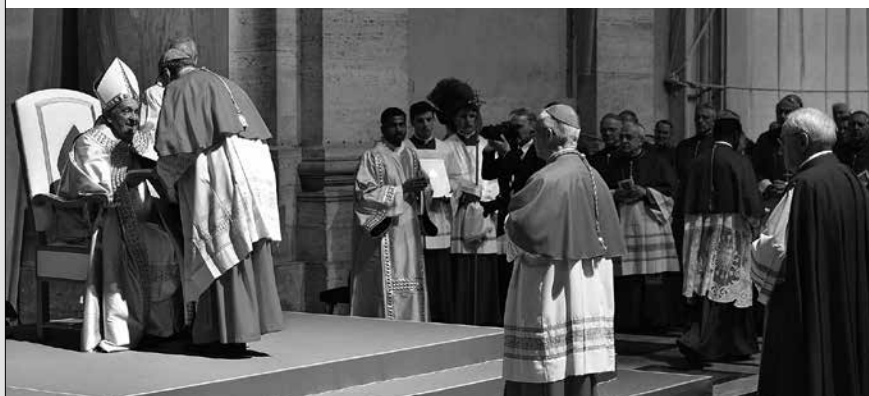
^[17] Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Spe salvi*, 30 novembre 2007, n. 47.

^[18] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1472.

^[19] Paolo VI, Lettera Apostolica *Apostolorum limina*, 23 maggio 1974, II.

^[20] *Nican Mopohua*, n. 119.

^[21] Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione Dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa, 21 novembre 1964, n. 68.



Prot. N. 422/2023

MODIFICA CONFINI DIOCESI BRESCIA-BERGAMO
E PASSAGGIO DELLA PARROCCHIA DI BOSSICO
DALLA DIOCESI DI BRESCIA
ALLA DIOCESI DI BERGAMO



CONGREGATIO PRO EPISCOPIIS

Dicasterium pro Episcopis dal 5 giugno 2022

BRIXIENSIS et BERGOMENSIS
de finium mutatione

DECRETUM

Quo aptius christifidelium pastoralis curae consuli possit, Exc.mus P.D. Petrus Antonius Tremolada, Episcopus Brixienensis, et Exc.mus P.D. Franciscus Beschi, Episcopus Bergomensis, in praefatis dioecesibus consiliis quarum interest auditis, ab Apostolica Sede expostulaverunt ut memoratarum circumscriptionum ecclesiarum fines paulum immutarentur.

Dicasterium pro Episcopis, praehabitis favorabilibus votis Archiepiscopi Metropolitae Mediolanensis et Conferentiae Episcoporum Langobardiae, necnon Em.mi D.ni Aemilii Pauli S.R.E.

Card. Tscherrig, in Italia Apostolici Nuntii, hanc immutationem animarum bono profuturam, vigore specialium facultatum sibi a Summo Pontifice **FRANCISCO**, divina Providentia PP., tributarum, accipiendam censuit.

Quapropter idem Dicasterium, praesenti Decreto, perinde valituro ac si Aposotolicae sub plumbo Litterae datae forent, a dioecesi Brixienti seiungit et dioecesi Bergomensi adnectit territorium paroeciae Deo in honorem Sanctorum Petri et Pauli dicatae, in oppido vulgo nuncupato **Bossico**. Paroecia, de qua agitur, bona ecclesiastica ei pertinentia servabit.

Ad haec perficienda Dicasterium pro Episcopis deputat Em.mum D.num Aemilium Paulum S.R.E. Card. Tscherrig, in Italia Apostolicum Nuntium, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eundem Dicasterium pro Episcopis authenticum exemplar actus peractae executionis remittendi.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Dicasterii pro Episcopis, die 22 mensis Februarii anno 2024

*Roberto Carol Prevost
Praef.*

*+ Ilon de Jesus Montanari
A Secretis*

Omelia nella festa di San Giuseppe lavoratore

PRESSO AZIENDA DALL'ERA A SABBIO CHIESE | 1 MAGGIO 2024

La dignità del lavoro

Il primo maggio è per la Chiesa la festa di san Giuseppe lavoratore. Lo sposo della Beata Vergine Maria, l'uomo che ha avuto un ruolo di primo piano nel mistero dell'Incarnazione, ci viene presentato oggi dalla liturgia in una prospettiva particolare, che mette in evidenza la sua professione, il suo mestiere e quindi il suo lavoro.

I Vangeli ci dicono – l'abbiamo ascoltato nel racconto di Matteo – che Gesù era conosciuto come “il figlio del falegname”. Avendo egli trascorso a Nazareth i primi trent'anni della sua vita, è molto verosimile pensare che abbia affiancato Giuseppe nel suo lavoro: figlio del falegname, ma anche falegname lui stesso. Le recenti testimonianze archeologiche ci segnalano che vicino al piccolo villaggio di Nazareth esistevano centri urbani ben più importanti, dove il lavoro di un falegname poteva senz'altro trovare la sua adeguata espressione.

La scelta di Gesù di condividere il mestiere di Giuseppe, suo padre secondo la legge, testimonia la considerazione che egli ha avuto del lavoro e il valore che gli ha attribuito. Non lo ha ritenuto disonorevole per la sua persona, ma, al contrario, lo ha esercitato intenzionalmente. In questo modo lo ha nobilitato, anzi, più precisamente, lo ha santificato. Potremmo dire che ha conferito al lavoro la più alta dignità.

La parola “dignità” mi sembra particolarmente importante quando si tratta del lavoro. Lavorare non è un castigo e nemmeno semplicemente

una necessità. Può succedere che il lavoro risulti pesante o addirittura insostenibile, ma questo dipende dalle circostanze e dalle modalità in cui viene esercitato. Il lavoro in quanto tale è un'esigenza interiore, un'esigenza – oserei dire – spirituale; è un bisogno che non proviene semplicemente da circostanze esterne, ma sorge dal profondo di noi stessi. Quando si è pienamente in forze, non avere un lavoro fa sentire incompleti, non pienamente realizzati. Vivere di rendita – bisogna riconoscerlo – per quanto a prima vista risulti allettante, alla fine ci appare indecoroso. Con il lavoro l'uomo e la donna danno dignità a se stessi e alla propria vita, rendono onore a Colui li ha creati “a sua immagine” e ha affidato loro il compito di “custodire e coltivare” il meraviglioso giardino nel quale li ha collocati.

È stato recentemente pubblicato dal Dicastero della Fede, e approvato da Papa Francesco, un importante documento dal titolo: *Dignitas infinita*. Vi si sviluppa il tema della dignità umana, che in modo estremamente significativo viene qualificata come “infinita”. È questo il quadro in cui va collocata tutta la riflessione sul lavoro. L'esperienza lavorativa, infatti, in ogni sua manifestazione, contribuisce a dare piena dignità alla persona umana, a condizione però che essa stessa sia “dignitosa”. Dignità dell'uomo e dignità del lavoro si richiamano a vicenda. Potremmo al riguardo parlare – con una formula cara a Papa Francesco – di un “umanesimo del lavoro”, che va considerato l'obiettivo comune di tutti coloro che operano in questo importante ambito della vita sociale.

Sono personalmente convinto che, per dare al lavoro tutta la sua dignità e onorare il suo compito di rendere più umano il mondo, occorra affrontare l'interrogativo cruciale riguardante l'equilibrata correlazione tra il principio irrinunciabile del primato della persona e la necessaria sostenibilità economica di un'impresa, chiamata a misurarsi con le regole del libero mercato e le sfide della legittima concorrenza. Penso inoltre che, al fine di realizzare un simile equilibrio tra primato della persona e sostenibilità economica dell'impresa, sia indispensabile concentrare l'attenzione su due aspetti essenziali del lavoro, vale a dire le sue condizioni e i valori che lo ispirano. Tenendo conto dell'insegnamento tradizionale della Chiesa, vorrei provare a presentare qui in modo molto sintetico sia le une che gli altri.

Tra le condizioni da considerare essenziali alle finalità del lavoro e al su-

o adeguato esercizio, credo si debbano enumerare le seguenti: la sicurezza, con tutte le necessarie attenzioni che essa comporta; la giusta retribuzione, che tenga conto della mutevole situazione economico-sociale; lo sviluppo delle capacità di ciascuno, che consenta a chi lavora di esprimersi e di migliorarsi; le relazioni interne all'ambiente di lavoro, nella duplice linea della collaborazione e della solidarietà; il rapporto positivo con il territorio, teso al suo sviluppo e alla valorizzandone delle sue risorse; la proiezione verso il futuro, attraverso una progettualità lungimirante, creativa e coraggiosa; l'uso sapiente della tecnologia, che valorizza l'apporto insostituibile del soggetto umano nei confronti dell'intelligenza artificiale.

Quanto ai valori che in una prospettiva cristiana vanno considerati essenziali per ogni esperienza di lavoro e domandano di essere coltivati in ogni ambiente in cui lo si esercita, mi sembra che possano essere così identificati. Anzitutto l'onestà, con il no alla corruzione, al clientelismo, alle frodi, ai sotterfugi e il sì alla retta coscienza, alla legalità, al senso civico e alla responsabilità. In secondo luogo, la giustizia, con il no alla discriminazione, allo sfruttamento dei più deboli, alla retribuzione inadeguata del lavoro e il sì al riconoscimento dei diritti fondamentali della persona. In terzo luogo, il rispetto, con il no ai pregiudizi, alla paura del diverso, alla logica del ghetto e con il sì all'apprezzamento delle differenze, alla conoscenza reciproca, alla gratitudine per quanto ciascuno è capace di offrire. In quarto luogo, la sincerità, con il no alle falsità e alle calunnie, alle parole dette alle spalle, alla presunzione di avere sempre ragione, allo scontro tra le opinioni e con il sì al dialogo pacato, al confronto schietto, alla ricerca condivisa della verità di cui nessuno è padrone. In quinto luogo, la solidarietà, con il no allo scontro degli interessi di parte, alla prevaricazione del più forte, al cinismo di chi considera la conflittualità inevitabile e con il sì alla collaborazione costruttiva, all'aiuto reciproco, alla generosità di cui il cuore umano è capace, all'attenzione privilegiata per i più deboli ed emarginati. In sesto luogo, la sapienza, con il no alla banalità, al sentito dire, all'opinione fondata sulla sensazione del momento e con il sì alla coltivazione del pensiero, al gusto della riflessione, alla valorizzazione della competenza, alla correlazione tra cultura e azione sociale. Infine, il perdono, atteggiamento essenzialmente cristiano, con il suo no all'odio che acceca, al mortale desiderio della vendetta, al rancore che

Omelia nel decimo anniversario di Ordinazione Episcopale

DUOMO VECCHIO | 7 GIUGNO 2024

non dà pace, alla condanna senza appello e con il suo sì al bene che vince il male, all'amore che sa riscattare, alla mano che rialza, al ricordo pacificato.

Visto in una simile prospettiva, il lavoro si presenta come una scuola di vita, come l'occasione per crescere in umanità. Di questo ha particolarmente bisogno la nostra società nel momento che stiamo vivendo.

Vorrei concludere facendo mie le parole che Papa Francesco ha pronunciato in occasione di un evento particolarmente significativo per il mondo del lavoro. Con esse, ha inteso precisare il ruolo che il lavoro riveste nella edificazione dell'intera società. Ecco come si è espresso: "Se vogliamo mirare a un futuro che sia dignitoso, se vogliamo un futuro di pace per le nostre società, potremo raggiungerlo solamente puntando sulla vera inclusione, quella che dà il lavoro dignitoso, libero, creativo, partecipativo e solidale".

Iniziamo oggi il mese di maggio. Vorremmo affidare alla Beata Vergine Maria e al suo sposo san Giuseppe il nostro desiderio sincero di dare al lavoro tutta la dignità che merita e l'impegno a far sì che un tale desiderio trovi sempre più la sua attuazione.

+ Pierantonio Tremolada

Ringrazio il Signore per questi dieci anni di ministero episcopale e ringrazio voi che condividete con me la gioia di questo momento. **Faccio mio il canto di gioia della Beata Vergine Maria:** "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva, d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata". Davvero il Signore ha guardato a me, per quello che sono, con grande benevolenza.

È stato deciso di celebrare questo mio anniversario **nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù**. È una scelta che mi fa molto piacere. Questa festa che mi è sempre stata molto cara.

Il cuore di Gesù mi richiama la croce sui cui egli fu innalzato. **La croce** con il crocifisso – potremmo dire – è ciò del mistero di Cristo si vede, ciò che si presenta ai nostri occhi. **Il cuore** del crocifisso è ciò che di questo mistero non si vede, è l'amore che lo ispira in quel momento e che lo ha sempre ispirato sin dall'inizio della sua missione. Un amore umile e mansueto, che ha fatto del Figlio di Dio l'Agnello di Dio.

Dal cuore trafitto del crocifisso l'amore di Cristo **si irradia nel mondo** per la potenza della sua risurrezione e per il dono dello Spirito Santo. "Quando sarò innalzato da terra io attirerò tutti a me" – aveva detto Gesù. Potremmo dire che il cuore di Cristo si trasforma in una sorgente zampillante a cui tutti noi possiamo attingere.

A questo ho pensato quando – dieci anni fa – **ho scelto il mio stemma:** la croce, l'acqua che scaturisce, i cervi che si dissetano; e **il motto:**



QUIUM SACRIS PARTI SE
BRESIENSIS ECCLESIAE
REVERENDISSIMO PASTORIS
ALDOSSIUS MORITABULINI
PASTORIS RIGORIS
AB A MEMORIS AN A. MCMXXII
IN GREGE SIBI COMMISSO
PATIENTIA VALIDUS ESEMPIO ILARUS
ANIMUM CONCILII VATICANI II
LIBENS ACCEPIT DILIGENS CONFEVIT
STRENUUS ALDII
PIE OBIT XXVI IULII MCMXXIX

“Attingerete acqua alle sorgenti della salvezza”. È la profezia di Isaia, una promessa che in Gesù diviene realtà

La croce ha un potere d’attrazione. L’amore del cuore trafitto di Gesù può conquistare ogni cuore umano, per l’azione misteriosa dello Spirito santo. Può soggiogarlo senza violenza con la testimonianza della sua infinita carità, che raggiungendoci **prende la forma della misericordia**, cioè di un amore carico di affetto e di compassione, che riconosce le nostre debolezze, le nostre ferite, le nostre colpe, e benevolmente le risana.

Io per primo ho fatto l’esperienza di questa misericordia. Posso dire con san Paolo che “Dio mi ha fatto grazia”. Guardo così al dono stesso della vita, a quello ancor più prezioso della fede, e poi al ministero ordinato, diacono, presbitero e vescovo.

In questi dieci anni di episcopato ho visto la **misericordia di Dio segnare il mio cammino**. Non sono mancate le prove:

- ho perso una cara sorella e i miei genitori a distanza di due mesi l’uno dall’altra,
- ho salutato per l’ultima volta diverse persone care,
- ho vissuto con questa Chiesa di Brescia la tremenda esperienza dell’epidemia da Corona virus,
- ho accompagnato all’ultimo incontro con il Signore tanti sacerdoti,
- ho dovuto affrontare situazioni personali difficili e ho dovuto prendere decisioni importanti,
- ho vissuto l’esperienza della malattia grave, che ha messo a rischio la stessa vita, ma la sofferenza non si è mai trasformata in tristezza, non è mai sfociata nell’angoscia o nello spavento che paralizza il cuore. **La misericordia del Signore** non mi ha lasciato mancare la sua consolazione, una forza interiore che ha assunto la forma di una sostanziale serenità.

Ho poi compreso meglio in questi anni di ministero episcopale che **la misericordia di Dio è capace di salvare**. È cresciuta in me la consapevolezza della forza che ha il Vangelo per la vita del mondo. A questa fonte, che scaturisce dalla croce del Signore e dal suo cuore trafitto, **si attinge la salvezza**, la vita può essere riscattata da tutto ciò che ancora oggi la ferisce e la oscura: la tristezza, la solitudine, l’indifferenza, il senso di incertezza e il disorientamento, la superficialità, la voracità del consumo, il miraggio del solo benessere

re materiale e ancora di più la tentazione della violenza, l’odio implacabile, la gelosia, il rancore, l’offesa e il disprezzo, la tendenza a prevaricare sugli altri, lo sfruttamento dei più poveri.

C’è nel nostro mondo una gran sete di vita, a cui si oppone oggi in particolare la paura del futuro; c’è una complessità che spaventa, un’espansione di orizzonti che disorienta, una accelerazione tecnologica che sconcerta, una comunicazione che ci confonde, e insieme c’è un forte bisogno di vicinanza, di reciproca comprensione, di convivenza pacifica, di reciproco rispetto, di sapiente collaborazione. E le grandi domande del cuore sono sempre lì, in attesa di una risposta convincente.

Il Vangelo della salvezza è ciò che noi possiamo offrire al mondo di oggi. È la lieta notizia di un riscatto che viene dalla potenza di Dio e dal suo amore misericordioso. Il Vangelo rende possibile **una forma di vita** che fa onore alla dignità di ogni persona umana. La parola che meglio ne riassume la sostanza è: **speranza**, uno sguardo non impaurito sul presente e sul futuro, un sentimento di pacificazione interiore che viene dalla fiducia in Dio. Alle sorgenti della salvezza troveremo la speranza.

C’è infine **un altro dono** che riconosco di aver ricevuto nell’esercizio del ministero di vescovo in questi dieci anni ed è quello di aver meglio percepito **il valore della Chiesa**, la sua grandezza e la sua bellezza. La Chiesa è il primo frutto del Vangelo di Gesù, è la comunità dei redenti, il popolo santo che Dio si è acquistato con il sangue prezioso del suo Figlio amato.

La Chiesa è **la testimonianza vivente della salvezza che ha visitato il mondo**. Porta in sé le ferite che la debolezza e l’infedeltà dei suoi figli le procurano, ma come Chiesa del Signore, fondata sulla roccia di Pietro, mai perderà il suo splendore. La sua alta dignità traspare dalla testimonianza luminosa dei santi, i figli e le figlie di cui la Chiesa va fiera. La verità ultima della Chiesa, il suo intimo segreto, risplende nei volti di questi nostri fratelli e sorelle, cui il mondo intero ancora oggi non può non guardare con ammirazione, per il bene che compiono, in umiltà e con coraggio.

Per questa Chiesa, perché sia fedele alla missione che il Signore le ha affidato, perché sia sempre riflesso della grazia che la anima, **volentieri rinnovo il mio impegno**, in spirito di servizio e in piena obbedienza alla volontà del Signore.

Ordinazione dei Diaconi permanenti

CATTEDRALE | 22 GIUGNO 2024

Mi affido all'intercessione della santa Madre di Dio, umile serva del Signore innalzata sopra i cieli, e **a voi tutti rivolgo il mio più sincero ringraziamento** per il sostegno che ho potuto constatare in questi anni e per la buona testimonianza che ho ricevuto.

Ci conceda il Signore di continuare il nostro cammino nella sua pace, con quella speranza che proviene da lui e rende forti e lieti i nostri cuori.

+ Pierantonio Tremolada



Viviamo con profonda gratitudine questo momento di grazia. Nella celebrazione liturgica del sacramento dell'ordine, questi nostri quattro fratelli saranno costituiti per la potenza dello Spirito Santo, ministri della Chiesa. Segno vivente del Cristo venuto non per essere servito, ma per servire e dare la propria vita, in riscatto per tutti. Questo è il senso del termine diacono, colui che serve nel nome del Signore.

Abbiamo ascoltato nel brano del Vangelo di Matteo, che la liturgia ci propone per questa celebrazione, la parola stessa di Gesù. Egli si rivolge ai suoi discepoli dicendo, la messe è abbondante, ma sono pochi gli operai. Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe.

Voi cari candidati siete questi operai e la messa di cui il Signore parla è il mondo, l'umanità intera. Che è rappresentata in quel momento in cui Gesù parla dalla folla che lo circonda, tanta gente. Certo, tutti siamo operai della messe, che è il mondo, lo siamo in forza del nostro battesimo, ma voi da oggi lo sarete in un modo singolare, in forza di questa stessa ordinazione che state per ricevere. San Paolo ci ha spiegato, nella seconda lettura che abbiamo ascoltato che vi sono doni diversi nella Chiesa secondo la grazia data a ciascuno.

A voi, cari candidati, viene oggi data una grazia particolare, la grazia di un ministero che d'ora in avanti vi qualificherà. Non è qualcosa che si aggiunge, ma qualcosa che vi costituisce, che vi da una particolare identità, sarete diaconi del Signore Gesù nella sua Chiesa per la salvezza dell'intera umanità. Siete chiamati dunque ad essere in quella che è la messe del Si-

gnore, servitori fedeli che nulla domandano per sé, ma che fanno dell'amore per il prossimo e della cura per la vita di tutti, in particolare dei più deboli, la loro regola di vita. Guardando voi, tutti noi nella Chiesa, anche io Vescovo, anche i presbiteri, ma tutti noi che siamo stati battezzati, saremo aiutati a non dimenticare mai che nella vita si serve e non si viene serviti. Ci si mette al servizio degli altri e non si approfitta di loro. Si fa del bene della vita di tutti, il fine, l'obiettivo del proprio impegno, della propria vita. A voi è chiesto, dunque di assumere anzitutto lo sguardo di Gesù. Il Vangelo di Matteo, che abbiamo ascoltato, ci ricorda un episodio della vita di Gesù.

Prima di istituire i dodici, di sceglierli nel gruppo dei discepoli che era più vasto, Gesù è come commosso davanti alle folle che continuamente lo seguono, sono tantissimi, dice il Vangelo, vedendo le folle, ne sentì compassione perché erano stanche e affaticate come pecore che non hanno pastore. Il desiderio che non manchino gli operai per la messe deriva da questo interiore sentimento di Gesù nel guardare le folle, un sentimento di affetto, una sorta di commozione interiore di fronte a tanta gente, a quella folla che in realtà rappresenta l'umanità intera. Le folle sono stanche e sfinite, dice l'evangelista, perché vagano senza pastore. Quando si continua a camminare senza sapere dove andare, alla fine ci si stanca, le forze vengono meno. Queste pecore non sanno dove trovare pascolo per nutrirsi, acqua per dissetarsi, sono esposte alle intemperie, non hanno riparo e sono anche esposti agli attacchi dei predatori. Non c'è più il pastore, ognuno va per suo conto ebbene, cari candidati, a voi è chiesto di avere lo stesso sguardo di Gesù, quello sguardo che lui aveva sulla folla, voi dovete averlo su tutti coloro che, in qualche modo, intercettano la vostra vita, incrociano la vostra strada a cominciare da quelli più vicini, la vostra famiglia. Lo sguardo del Signore è uno sguardo carico di affetto e di benevolenza, uno sguardo mite. Si è servitori di Cristo, come ci insegna San Paolo, se si ha il suo stesso modo di sentire, la sua passione per il bene di tutti, dietro lo sguardo c'è il cuore.

Dietro il vedere c'è un sentire. Il modo di guardare le persone dipende molto da ciò che si ha dentro e lo si percepisce subito. C'è lo sguardo cattivo e c'è lo sguardo buono, lo diceva Gesù stesso, il tuo occhio rivela il tuo cuore. Il diacono deve essere una persona il cui sguardo è simile allo sguardo di Gesù quando si rivolge alle folle. Uno sguardo benevolo, uno sguardo mi-

te, in una parola, uno sguardo capace di lasciar trasparire la misericordia di Dio, la sua compassione per l'umanità, soprattutto per chi soffre, per chi è debole, ma anche per chi sbaglia.

Questa è la prima cosa che volevo dirvi, lo sguardo. Non dimenticate questo brano del Vangelo che vi è stato proposto, ci è stato proposto, nel momento della vostra ordinazione, lo sguardo che ricorda lo sguardo di Gesù sulla folla.

E poi la seconda cosa che vorrei dirvi riguarda la prima lettura che abbiamo ascoltato. Qui si parla di un diacono di nome Filippo è uno dei sette, per chi se ne intende un po', che erano stati scelti nella prima comunità di Gerusalemme per affiancare gli apostoli nel servizio delle mense, quella che chiameremmo "la carità verso i poveri", uno di questi era Filippo. Nel brano degli atti degli apostoli che abbiamo ascoltato emergono quattro caratteristiche di Filippo, che sono, secondo me, quattro belle caratteristiche del diacono. Ne accenno soltanto molto brevemente, poi lascio a voi, se vorrete, di ritornare con calma su questo testo.

La prima caratteristica è che Filippo si lascia guidare dalla parola di Dio. L'angelo del Signore, dice il libro degli atti, si rivolge a lui e gli dice, va, alzati e vai dove io ti indicherò questa strada deserta che conduce, che unisce Gerusalemme alla costa mediterranea, non c'è nessuno su questa strada. Filippo non capisce bene come mai gli è stato chiesto di mettersi lì e poi invece capisce perché da quella strada passa un uomo che lui deve incontrare. Si lascia guidare, non è uno che decide in proprio, chi fa le cose semplicemente perché le ha deciso personalmente, si mantiene in ascolto della voce di Dio che ci raggiunge attraverso le circostanze della vita. Imparate, cari candidati, ad essere persone in ascolto della parola del Signore. Imparate a capire qual è la volontà sua su di voi, a partire da ciò che vi accade.

Secondo, Filippo si fa compagno di viaggio di questo funzionario etiope che lui non conosce, personaggio altolocato, che viene dall'Etiopia, è venuto a Gerusalemme per un pellegrinaggio, sta ritornando e lo spirito gli dice affiancati, raggiungilo, è su una portantina, una specie di carrozza di quel tempo. Filippo si accosta e sente cosa sta leggendo, si accosta. Gli viene in mente quello che ha fatto il risorto con i due di Emmaus, mentre camminavano. Lui si mette a fianco, non lo riconoscono e comincia a parlare con loro. Si fa un po' raccontare quello di cui stanno parlando e quindi condividere i loro

sentimenti, le loro attese, le speranze deluse, anche questo fa il diacono, è uno che si mette a fianco, capace di intercettare il vissuto delle persone che ha piacere di ascoltarle, che fa sue le loro domande, che non ha la pretesa di dare risposte chiare, ma prima di dare le risposte è molto più importante ascoltare le domande. Siate così dunque, imparate da Filippo.

La terza caratteristica è questa. Filippo conosce le Scritture e quando si accorge che il funzionario, quest'uomo così importante, ma che non è ebreo, sta leggendo le scritture, allora chiede di potersi affiancare, salire su questa portantina. Quell'uomo gli dice, guarda, sto leggendo questo testo, ma non lo capisco, tu mi puoi dire di chi sta parlando il profeta? Ecco la parola di Dio. Imparare a leggere la realtà nella luce della parola di Dio.

Coltivare questo amore per le Scritture. Fatevi anche aiutare in questo, bisogna umilmente riconoscere che nessuno di noi conosce benissimo la parola di Dio, però è un tesoro la parola, perché attraverso di questa noi possiamo interpretare con verità ciò che viviamo e ciò che nel mondo succede. Non abbiamo la pretesa così di possedere la verità, però abbiamo la possibilità di accoglierla come rivelazione attraverso quella parola, che dovrebbe diventare sempre più familiare a noi.

Infine, Filippo ha piacere di far conoscere Gesù, a partire da quella parola che lui sa interpretare ormai, dice guarda, il profeta, sta parlando di Gesù e io ho il piacere di fartelo conoscere e quest'uomo poi viene battezzato, sappiamo bene come che cosa abbia detto Filippo a lui per convincerlo a farsi battezzare. Però avrà intuito, quest'uomo, che quel Gesù di cui parla Filippo è veramente qualcuno per il quale vale la pena donare la vita e lasciarsi istruire nel comprendere ciò che si vive. Viene battezzato, poi Filippo scompare e lui prosegue pieno di gioia.

Ecco, queste quattro caratteristiche, cari candidati, non dimenticatele, se avrete occasione più avanti, in varie circostanze, di rileggere questo testo, che la liturgia abbia proposto, che forse avete scelto anche voi per la vostra ordinazione, qui troverete queste quattro caratteristiche che mi sembrano importanti per dare alla vostra missione quel carattere, quella forma, che il Signore si aspetta da voi.

+ Pierantonio Tremolada

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. n. 509/24

**DECRETO
DI COSTITUZIONE DI UNITÀ
PASTORALE**

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle Parrocchie di *Orzinuovi, Barco, Coniolo, Ovanengo e Villachiara*, tutte appartenenti alla Zona IX - Bassa Occidentale della nostra Diocesi;

Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette Parrocchie, già in atto da alcuni anni;

Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto con il Vicario episcopale competente, il Vicario zonale competente, i Parroci interessati e il Consiglio pastorale zonale;

Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e della Commissione diocesana per le Unità Pastorali;

COSTITUISCO L'UNITÀ PASTORALE

***Madonnina dell'Oglio*
delle Parrocchie di *S. Maria Assunta* in Orzinuovi,
di *San Gregorio Magno* in Barco,
di *S. Michele arcangelo* in Coniolo,
di *S. Giorgio* in Ovanengo e di *S. Chiara* in Villachiara**

**affidata, per quanto riguarda il coordinamento,
alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.**

Detta Unità Pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei Documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità Pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013.

Brescia, 27 maggio 2024

Mons. Marco Alba
Il Cancelliere diocesano

+ *Pierantonio Tremolada*
Il Vescovo

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. n. 526/24

DECRETO DI COSTITUZIONE DI UNITÀ PASTORALE

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle Parrocchie *di S. Maria Assunta, di S. Andrea apostolo, di S. Anna, di S. Giovanni Bosco, di S. Giuseppe, di S. Giovanni Battista* (loc. Lodetto), *di S. Maria Annunciata* (loc. Bargnana) e *Sacro Cuore di Gesù* (loc. Duomo), tutte site nel comune di Rovato ed appartenenti alla Zona VI - *della Franciacorta* della nostra Diocesi;

Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette Parrocchie, già in atto da alcuni anni;

Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto con il Vicario episcopale competente, il Vicario zonale competente, i Parroci interessati e il Consiglio pastorale zonale;

Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e della Commissione diocesana per le Unità Pastorali;

COSTITUISCO L'UNITÀ PASTORALE

Madonna di Santo Stefano

delle Parrocchie di S. Maria Assunta, di S. Andrea apostolo, di S. Anna, di S. Giovanni Bosco, di S. Giuseppe, di S. Giovanni Battista (loc. Lodetto), di S. Maria Annunciata (loc. Bargnana)

e Sacro Cuore di Gesù (loc. Duomo), site nel comune di Rovato

**affidata, per quanto riguarda il coordinamento,
alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.**

Detta Unità Pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità Pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013.

Brescia, 1 giugno 2024

Mons. Marco Alba
Il Cancelliere diocesano

+ *Pierantonio Tremolada*
Il Vescovo

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. n. 636/24

DECRETO DI COSTITUZIONE DI UNITÀ PASTORALE

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle Parrocchie *di S. Giorgio* in Cremezzano, *di S. Paolo apostolo* in San Paolo e *di S. Zenone* in Scarpizzolo, ed appartenenti alla Zona IX - *della Bassa Occidentale* della nostra Diocesi;

Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette Parrocchie, già in atto da alcuni anni;

Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto con il Vicario episcopale competente, il Vicario zonale competente, i Parroci interessati e il Consiglio pastorale zonale;

Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e della Commissione diocesana per le Unità Pastorali;

COSTITUISCO L'UNITÀ PASTORALE

Beato Petronace Abate

**delle Parrocchie di S. Giorgio in Cremezzano,
di S. Paolo apostolo in San Paolo
e di S. Zenone in Scarpizzolo**

Detta Unità Pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità Pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013.

Brescia, 13 giugno 2024

Don Daniele Mombelli
Il Cancelliere diocesano

+ *Pierantonio Tremolada*
Il Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

XIII Consiglio Presbiterale

Verbale della VI Sessione

3-4 MAGGIO 2022

Si è tenuta in data martedì 3 e mercoledì 4 maggio, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la VI sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Alba mons. Marco, Arici don Vincenzo, Gobbi don Fabrizio, Donzelli don Manuel, Francesconi mons. Gianbattista, Baccanelli don Giuseppe, Ghidoni don Luciano, Gorni mons. Italo, Maiolini don Raffaele, Orizio don Massimo, Ferrari padre Francesco, Gerbino mons. Gianluca, Mombelli don Daniele, Prina padre Giovanni.

Assenti: Passeri don Sergio, Iacomino don Marco, Verzini don Cesare, Gitti don Giorgio, Camplani don Riccardo, Comini don Giorgio, Dalla Vecchia don Flavio, Fontana don Stefano, Neva don Mario, Peli mons. Fabio, Scaratti mons. Alfredo, Limonta padre Cristian.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare di don Luigi Regosini, defunto dopo l'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (9 marzo 2022).

Quindi il segretario introduce il primo punto all'odg: **Verso il progetto pastorale diocesano *Una Chiesa per e con i migranti***.

Interviene **don Roberto Ferranti**, direttore dell'ufficio diocesano mi-

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•
ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•
TABERNACOLI DI SICUREZZA

•
Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•
Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



granti. Il mandato affidato all'ufficio è quello di aiutare ad avere alcune attenzioni pastorali, fornire degli strumenti per le nostre comunità composte sempre più da persone con origini e storie differenti. Conferma questo percorso un recente documento del Dicastero per lo sviluppo umano integrale dal titolo *Per una pastorale migratoria interculturale*. Da parte nostra, non si vuole produrre un ulteriore documento, ma poter raccogliere dei suggerimenti volti a facilitare una pastorale interculturale. Il nostro lavoro di oggi si svolgerà in questo modo: sarà anzitutto presentato l'esito delle Congreghe e quindi l'esito di una ricerca svolta in un anno e mezzo da parte dell'Ufficio diocesano migranti insieme al Centro iniziative e ricerche sulle immigrazioni dell'Università Cattolica di Brescia.

Interviene quindi la sig.ra **Chiara Gabrieli**, vicedirettore dell'Ufficio diocesano per le missioni, che presenta il testo della bozza del progetto pastorale diocesano *Una Chiesa per e con i migranti* con alcuni passaggi per il discernimento: *ascoltare, riconoscere, interpretare e scegliere*. Il primo passaggio (*ascoltare*) si è svolto nelle Congreghe sacerdotali zonali. Il secondo passaggio (*riconoscere*) è stato affidato ad una ricercatrice dell'Università cattolica. Il Consiglio Presbiterale di oggi è invitato ad elaborare ulteriormente il momento del *riconoscere* per poi passare al terzo passaggio (*interpretare*). Il tutto sempre in vista dell'elaborazione di un progetto di pastorale per e con i migranti.

Prende quindi la parola il sig. **Giuseppe Ungari**, collaboratore dell'Ufficio diocesano migranti, che presenta una sintesi del materiale raccolto nelle Congreghe (29 su 32). **(ALLEGATO 1)**

Terminato l'intervento del sig. Giuseppe Ungari, si passa all'ascolto dell'intervento delle **proff. Maddalena Colombo e Francesca Peano** del CIRMIB (Centro di iniziative e ricerche sulle immigrazioni dell'Università Cattolica di Brescia). **(ALLEGATO 2)**

Terminato l'intervento delle proff. Colombo e Peano si passa all'ascolto di alcune testimonianze dell'accompagnamento dei migranti svolto dalle cappellanie etniche.

Don Andrea Zani, coordinatore diocesano delle cappellanie etniche, presenta i cappellani e lascia loro la parola.

Padre Girolamo (comboniano), la prima domenica del mese alla chiesa del Carmine il gruppo francofono a Brescia, di fatto composto da senegalesi, si incontra per l'Eucaristia, mentre nelle altre domeniche molti si impegnano a partecipare nelle parrocchie dove risiedono. Occorre lavorare molto sull'interculturalità, perché anche tra loro non è facile l'incontro, soprattutto perché vi sono altre comunità francofone che ancora non partecipano con i senegalesi. Favorire il ritrovarsi tra loro è il primo passo, per poi favorire l'inserimento nelle comunità in cui risiedono. Sono soprattutto le persone delle prime generazioni a partecipare e quindi occorre trovare altre opportunità per favorire l'inserimento anche delle fasce giovanili nei cammini di fede.

Don Stefano (Ghanese), segue la comunità francofona ghanese e nigeriana alla Stocchetta, ma anche a Leno, che sta crescendo gradualmente. Sottolinea la bellezza della collaborazione dei cappellani con le comunità parrocchiali, come a Leno e Gavardo; questo aiuta le persone a sentirsi parte della realtà in cui si vive. Anche di fronte a richieste di battesimo da parte di persone non conosciute è utile contattare il cappellano etnico per un incontro che aiuta ad approfondire le reali intenzioni e per evitare scelte di semplice convenienza.

Don Yulian (Ucraino), sottolinea che gli ucraini in Italia sono soprattutto donne qui per lavoro, queste frequentano le celebrazioni e si spostano in comunità da Brescia, Salò e Desenzano.

Padre Ronan (Filippino), i filippini hanno anzitutto come priorità lo stare bene, quindi la seconda è la fede. Si trovano soprattutto nella chiesa di S. Faustino e alla Stocchetta. Poi si trovano in diverse chiese per momenti di preghiera, sono gruppi divisi tra loro e vanno aiutati nella relazione tra loro. Come cappellani possono essere di aiuto per una migliore comprensione e accoglienza, tenendo conto che il primo impegno è riconciliare questa comunità al suo interno.

Don George (Sri Lanka), una comunità frequenta la parrocchia di residenza, mentre da parte sua cerca di verificare l'inserimento dei migranti dello Sri Lanka nelle comunità.

Terminati gli interventi dei cappellani etnici, il segretario dichiara sospesi i lavori rinviandone la ripresa al giorno successivo 4 maggio.

I lavori riprendono in assemblea il 4 maggio.

Interviene il sig. **Paolo Adami**, economo diocesano, che riferisce circa l'uso della parte restante dell'ex seminario in via Bollani. Continuando nella scia delle scelte fatte negli anni, in dialogo con l'Università Cattolica, si è iniziato a ragionare seriamente per la cessione anche dell'ala ex teologia. L'entrata derivante da questa vendita, con pagamenti rateizzati da parte dell'Università, andrebbe a sostegno delle necessità della diocesi anche a fronte di una prossima diminuzione delle entrate dell'8x1000.

Monsignor Vescovo sottolinea che dove c'era la cappella di teologia sarà fatto un *auditorium* rispettando l'affresco importante lì presente, come fatto presente dalla diocesi stessa alla dirigenza della Cattolica.

Si passa quindi alla presentazione dei risultati dei gruppi di lavoro sul tema "Verso il progetto pastorale diocesano *Una Chiesa per e con i migranti*".

Gruppo 1

Occorre valorizzare le presenze degli immigrati nelle nostre comunità cristiane. Vanno valorizzate le realtà presenti che già favoriscono una azione di intercultura: religiosi, scuole e ospedali.

Gruppo 2

Le nostre comunità entrano in relazione con i migranti principalmente per richieste di interventi caritativi. La ricerca dell'Università Cattolica presentata ieri risulta carente nell'indicare strumenti per affrontare il fenome-

no migratorio in rapporto alle nostre realtà ecclesiali. Inoltre, tale ricerca appare concentrata solo sulla città senza attenzione al resto del territorio. I cappellani svolgono un servizio prezioso, vista la presenza di immigrati nelle nostre realtà.

Gruppo 3

Dall'indagine della Cattolica sembra emergere un basso numero di persone intervistate, anche se poi appare utile l'indicazione delle buone pratiche in atto. Più che un nuovo Progetto pastorale, come si vorrebbe fare, sarebbe invece importante far conoscere le esperienze positive di integrazione attualmente in atto.

Gruppo 4

Attualmente il dialogo missionario è rivolto verso chi non appartiene alla comunità cristiana, mentre con i cattolici si può valorizzare l'azione pastorale ordinaria. L'intercultura è un cammino lungo e richiede tempo, mentre va rilevata una certa resistenza degli immigrati alle iniziative pastorali poste in atto nei loro confronti. La ricerca della Cattolica presentata sottolinea le buone prassi, ma vanno tenute presenti anche le criticità, che non sono poche.

Gruppo 5

Le nostre sono comunità cristiane fatte soprattutto di anziani e quindi sono poco aperte alle novità, sono poco evangelizzanti e incapaci di accoglienza. Va però tenuto presente che solitamente dai migranti cattolici proviene non tanto una richiesta di assistenza religiosa quanto invece una richiesta di assistenza economica. È poi da rilevare la criticità della presenza dei migranti negli oratori.

Monsignor Vescovo accoglie con soddisfazione i risultati dei lavori di gruppo presentati e li considera come altrettante mozioni. Ora si tratta di far arrivare al presbiterio e alle comunità quanto emerso.

Si passa quindi al secondo punto all'odg.: **Presentazione dei risultati dei lavori del cammino sinodale in diocesi (fase sapienziale).**

Interviene **suor Italina Parente**, membro dell'Equipe diocesana per il Cammino Sinodale, che presenta la sintesi inviata a Roma di quanto emerso nel cammino sinodale svolto in diocesi. Tale cammino è stato condotto attraverso i cosiddetti "tavoli sinodali", seguiti da 89 "missionari dell'ascolto". Da evidenziare anche i "tavoli sinodali speciali" con rappresentanti delle università, del sindaco di Brescia e altri soggetti significativi. Sono state ascoltate più di 1600 persone con una distribuzione per fasce di età, per genere e per appartenenza geografica. Tema di riferimento in questa fase di ascolto è stato il seguente: *L'esperienza buona di Dio*. Tale tema è stato affrontato in due momenti: Dio incontrato nella vita e Dio incontrato nella comunità cristiana.

Dio incontrato nella vita. Tre tappe esistenziali segnano solitamente l'incontro con Dio da parte delle persone ascoltate: l'esperienza del dolore, l'esperienza della gioia e l'esperienza del creato. Dio incontrato nella comunità cristiana è invece indicato in molteplici esperienze. Significativamente non viene dato rilievo all'incontro con Dio nella sua Parola e nei sacramenti. Da notare che le persone ascoltate sono comunque persone vicine, che si dichiarano appartenenti alla Chiesa, sono pochi i lontani intercettati.

Il volto di Chiesa che emerge è parziale, si limita alla gerarchia, mentre il volto desiderato si può racchiudere attorno a tre espressioni: relazione, spiritualità e corresponsabilità. Relazione come ascolto di tutti, come apertura verso gli altri e vicinanza nelle diverse situazioni di vita. Spiritualità come richiesta di una Chiesa che si preoccupi del cammino di fede delle persone, che insegni a pregare e formi alla fede. Corresponsabilità intesa come Chiesa più ministeriale e meno clericale, capace di riconoscersi missionaria nella sua interezza.

Le proposte emerse sono varie e possono essere riassunte in tre direzioni: riconoscere la dignità battesimale, promuovere liturgie più curate e meno lontane dalla vita, ripensare i percorsi formativi per i presbiteri. La proposta di catechesi per i ragazzi sia sempre meno istruzione frontale ma più esperienziale. Mentre da un lato si lamenta la pesantezza dei percorsi formativi degli adulti per i sacramenti dei figli, dall'altro la formazione è richiesta. Significativamente la Chiesa è vista come realtà legata alla dimensione sacrale, mentre poca attenzione richiama il suo impegno sociale.

È percepito invece come ostacolo una Chiesa chiusa e arroccata, che non affronta temi scomodi come l'omosessualità e le convivenze, legata al clericalismo. Altro aspetto evidenziato è quello del linguaggio che non riesce ad intercettare la vita della gente.

Terminato l'intervento di suor Italina Parente, interviene **don Carlo Tartari**, vicario episcopale per la pastorale e i laici. Due sono le indicazioni di fondo emerse: l'invito ad un ritorno al Vangelo e l'invito ad andare avanti con coraggio, ponendo al centro le relazioni per vivere la Chiesa come popolo di Dio come insegna il Vaticano II.

Alcuni temi restano aperti. Anzitutto il rapporto tra Chiesa e Regno di Dio, tema sul quale sarebbe necessaria una rinnovata riflessione teologica. Inoltre emerge la richiesta di maggior vicinanza della Chiesa, specialmente i sacerdoti, alla gente. Al tempo stesso i sacerdoti ascoltati auspicano una maggior presa di responsabilità dei laici.

In conclusione, il metodo di ascolto praticato nell'ambito del cammino sinodale può essere certo migliorato e tuttavia resta il fatto della sua indubbia positività; veramente si è colta l'azione dello Spirito.

Monsignor Vescovo: sottolinea la validità del metodo seguito e si dichiara orgoglioso di quanto emerso e verrà mandato a Roma. Sicuramente è necessario continuare questa esperienza, a partire dall'esperienza della lettura spirituale condivisa dei testi biblici in ogni contesto. Questo metodo sinodale è utile utilizzarlo anche per altri argomenti messi a tema, il prossimo sarà quello dell'iniziazione cristiana nella nostra diocesi. Il racconto condiviso di quanto si è vissuto è fondamentale per poter comprendere e discernere e arrivare così a prendere decisioni.

Esauriti gli argomenti all'odg., con la benedizione di mons. Vescovo il Consiglio si conclude alle ore 13.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ALLEGATO 1**SINTESI DEL MATERIALE RACCOLTO NELLE CONGREGHE SACERDOTALI ZONALI*****Le esperienze in atto***

L'attenzione si è rivolta soprattutto alle iniziative proposte nelle comunità parrocchiali, tenendo però conto anche di iniziative degli stranieri organizzati in associazioni. Più volte emergono due piani: quello con i cattolici e quello con i migranti di altra religione. Il dato più evidente è quello di un approccio organizzato per dare risposta ai bisogni primari (viveri, vestiti, abitazioni), spesso l'unico richiesto dai migranti. Pur non escludendo che l'incontro, spinto dalla necessità economica, diventa occasione per una conoscenza reciproca, generalmente questo incontro non va oltre il rapporto di aiuto nell'ambito assistenziale. Da parte di qualcuno, è stato rilevato che il rapporto con i migranti rischia di rimanere condizionato, anche laddove non ce ne sarebbero i motivi, da una visione che pone loro in una condizione di bisognosi e noi di benefattori. Non mancano motivi di preoccupazione circa l'utilizzo da parte dei migranti più giovani dei nostri ambienti in modo improprio non raramente con atteggiamenti di prepotenza. Si è poi rilevato che in alcuni casi vi è un coinvolgimento dei migranti negli organismi ecclesiali di partecipazione (CPP), mentre da qualche parte vi sono celebrazioni di cattolici non italiani, celebrazioni per lo più autogestite senza riferimento alla parrocchia. Si ravvisa poi non raramente una confusione, se non proprio una qualche impropria proposta pastorale, relativamente ai fedeli delle Chiese ortodosse o ai cattolici di rito orientale. In genere, nelle parrocchie, con i migranti non si va oltre l'incontro superficiale. Uniche ma significative alcune esperienze: l'adorazione perpetua con turni affidati anche a cattolici stranieri presenti in quella comunità e una commissione zonale migranti, volta a ragionare sulla dimensione culturale del fenomeno migratorio.

Esigenze e richieste di aiuto

Le richieste degli stranieri sono preminentemente di natura economica o sociale: di spazi per i loro incontri, corsi di alfabetizzazione, assistenza negli iter burocratici, erogazione di informazioni. Emergono anche richieste di natura

religiosa come ad es. la domanda di sacramenti con la difficoltà però a comprendere la consapevolezza dei richiedenti o la loro effettiva appartenenza alla Chiesa cattolica. Tra i sacerdoti sono state avanzate richieste di maggior formazione e di approfondimento in tema di rapporti con altre religioni senza però dimenticare che, dal punto di vista pastorale, attualmente le priorità sono altre e poi vi è sempre il problema della scarsità di forze. Si ritiene poi che andrebbero meglio valorizzate le figure dei *fidei donum* rientrati e dei missionari, che più di altri potrebbero aiutare ad indicare possibili percorsi di dialogo. È poi emersa la necessità di un maggiore lavoro in rete ricorrendo all'aiuto di professionisti, mediatori e operatori pastorali specifici in vista di un processo di inclusione.

Il contributo dei migranti

Questo passaggio evidenzia la difficoltà a ravvisare gli apporti positivi che i migranti possono o potrebbero offrire alle nostre comunità. Da un lato vi è una scarsa conoscenza del fenomeno migratorio da parte dei sacerdoti, mentre dall'altro si deve riconoscere una certa fatica ad avere fiducia nella possibilità di un contributo positivo da parte dei migranti alla vita della comunità cristiana. Al riguardo, è significativo il fatto che alla domanda: Quali dono possono essere i migranti in rapporto alla vita della comunità e alla possibile condivisione della fede o al dialogo con le altre fedi? 14 congreghe su 29 che hanno inviato i report non hanno risposto nulla. Negli altri casi si riconosce il loro contributo all'economia, allo svolgimento dei lavori gravosi, alla assistenza degli anziani. Tra gli aspetti più legati all'esperienza di fede, vengono poi riferiti atteggiamenti esemplari di partecipazione alle celebrazioni liturgiche, belle espressioni di spiritualità e devozione, il valore del silenzio e della preghiera personale silenziosa, la manifestazione di valori e sentimenti religiosi da noi smarriti. Il tutto per la verità in riferimento per lo più agli adulti, mentre i più giovani respirano il clima della secolarizzazione, senza dimenticare che non mancano testimonianze incoraggianti. Si è poi rilevato che la seconda generazione degli immigrati cattolici richiede una partecipazione più attiva alla vita della comunità. Al riguardo, vi sono esperienze positive in atto con cristiani che danno una forte testimonianza di fede, che mettono in luce aspetti della fede che possono arricchire noi europei. Ci si chiede se tutto questo non sia un disegno della Provvidenza. Alcuni

ricordano come la sola loro presenza possa essere per noi stimolo a rivedere il nostro modo di guardare la realtà oltre i nostri criteri.

Ostacoli e difficoltà

L'ostacolo principale è dato dalla lingua, dall'incomunicabilità, con la conseguente impossibilità di condividere qualcosa di più profondo anche in relazione alla vita di fede. Per quanto riguarda i giovani, si registrano situazioni di difficoltà nell'uso improprio degli ambienti dell'oratorio. Si rileva poi scarso interesse al discorso religioso e all'aiuto spirituale, oltre a fuorvianti esperienze di religiosità mista, talvolta intrisa di superstizione. Emergono difficoltà di dialogo con il mondo femminile, si denunciano gli insuccessi dovuti al disinteresse nelle varie comunità etniche a camminare insieme, né tra loro, né con le comunità autoctone. Molti ritengono non ci sia interesse da parte dei migranti per un discorso interculturale e taluni non biasimano la cosa, riconoscendo la necessità degli stranieri di rispondere anzitutto ad esigenze economiche, altri riconoscono che il naufragare di alcune proposte, momenti di dialogo e di preghiera che non hanno avuto riscontro può essere ricondotto anche alla nostra incapacità comunicativa o attrattiva. Nelle nostre comunità vi sono spesso atteggiamenti di diffidenza e pregiudizio verso i migranti, senza addirittura riconoscere la possibilità che esistano migranti cattolici né tanto meno che si possa condividere con loro qualcosa. Da parte di qualcuno si ritiene che le proposte di pastorale specifica per i migranti sono considerate difficili perché favorirebbero una specie di ghettizzazione, mentre in un paio di zone si evidenzia che il cappellano etnico non c'è e potrebbe invece essere prezioso. Sono poi emerse interessanti riflessioni in merito alla liturgia.

Suggerimenti e proposte

Viene auspicato un sempre maggiore coinvolgimento degli immigrati nei cammini delle nostre comunità, affinché si sentano sempre meno come semplici destinatari ma assumano ruoli attivi. Viene rinnovato l'auspicio di una proposta formativa per i sacerdoti anche a partire dal *curriculum* di studi in seminario. Viene presentato da più voci il desiderio a ricondurci a ritrovare identità nel Vangelo, nella capacità di annuncio e testimonianza dei primi cristiani, nella riscoperta di una pastorale della mitezza, dell'accostamento fraterno, dell'amicizia.

Poi si suggerisce di utilizzare il ruolo dei cappellani etnici per una pastorale più condivisa e di considerare con maggiore attenzione il ruolo che i movimenti ecclesiali potrebbero avere. Si ritiene inoltre che vada meglio distinto il piano dei migranti cattolici da quello dei cristiani di altre confessioni e ancora da quelli di appartenenti ad altre religioni. Si mette in guardia dall'utilizzo degli ambienti a quanti non si riconoscano appartenenti alla comunità cristiana, richiamando la vocazione e la finalità degli spazi parrocchiali. Si considerano maturi i tempi per l'inserimento di stranieri negli organismi di partecipazione. Si ritiene vada favorito l'obiettivo di favorire la partecipazione dei migranti nelle parrocchie di residenza anche attraverso le celebrazioni in lingua straniera, ma mensilmente e non settimanalmente. Si propone poi che la celebrazione annuale della Messa delle genti non sia limitata alla cattedrale ma si svolga anche in parrocchia. Viene infine richiesto di evitare la produzione di un nuovo documento.

Giuseppe Ungari

ALLEGATO 2

L'obiettivo principale dell'analisi era quello di far emergere come all'interno dei vari momenti del vissuto ecclesiale venissero vissute le problematiche e le opportunità legate dalla presenza di immigrati e fedeli di origine straniera. La ricerca ha permesso inoltre di cogliere quale idea di interculturalità sia attualmente condivisa all'interno delle comunità cristiane coinvolte.

La metodologia seguita è stata di tipo qualitativo (interviste singole e *focus group*) con la raccolta di esperienze dirette e indirette con/per gli immigrati in sei ambiti (suddivisi, a loro volta in sotto-ambiti). Si sono inoltre evidenziati eventuali vissuti di disagio e di solidarietà con le persone di origine straniera, individuando buone pratiche di accoglienza e integrazione.

Gli ambiti interessati dalla ricerca sono stati raggruppati in sette categorie: Chiese etniche, vita consacrata, altre Chiese cristiane, ambito caritatevole, ambito educativo e del volontariato parrocchiale, mondo del lavoro e uffici diocesani.

La ricerca ha messo in rilievo una serie di buone pratiche in atto nelle comunità cristiane in termini di accoglienza e dialogo con gli stranieri. Tutti gli intervistati hanno sottolineato che la volontà e le competenze per realizzare effettive relazioni interculturali sono diffuse un pò a macchia di leopardo, mentre in alcuni contesti minoritari, permangono modelli di accoglienza improntati sulla richiesta di assimilazione o al massimo sulla tolleranza senza vero e proprio dialogo.

Nello svolgere qualsiasi ricerca sul fenomeno degli immigrati vanno poi tenuti presenti i tre modelli di integrazione (assimilazione, tolleranza, scambio) che si sono succeduti negli ultimi quarant'anni nel contesto della società italiana a proposito di immigrazione.

Proff. Maddalena Colombo e Francesca Peano

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

XIII Consiglio Presbiterale

Verbale della VII Sessione

28 SETTEMBRE 2022

Si è tenuta in data mercoledì 28 settembre, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la VII sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato, a nome di mons. Vescovo, in seduta ordinaria da Mons. Gaetano Fontana, Vicario generale, che presiede.

Assenti giustificati: S.E. mons. Pierantonio Tremolada, Canobbio mons. Giacomo, Stasi don Enrico, Prina don Giovanni, Donzelli don Manuel, Polvara mons. Cesare, Neva don Mario.

Assenti: Alba mons. Marco, Passeri don Sergio, Iacomino don Marco, Cominardi don Giovanni, Arici don Vincenzo, Tononi don Renato, Gitti don Giorgio, Banderini don Gabriele, Camplani don Riccardo, Comini don Giorgio, Corazzina don Fabio, Dalla Vecchia don Flavio, Filippini mons. Gabriele, Scaratti mons. Alfredo, Limonta padre Cristian, Gerbino mons. Gianluca.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (3-4 maggio 2022): Venni don Luigi, Codenotti don Bruno, Domenighini don Carlo, Tomasini don Serafino, Loda don Renato, Messali don Bruno, S.E. Foresti mons. Bruno, Marini don Fabio, Pizzetti don Luigi, Scotti don Angelo, Nassini mons. Angelo, Salvetti don Giacomo.

Quindi il segretario introduce il primo punto dell'odg: **Il cammino di rivisitazione dell'ICFR.**

Don Giovanni Milesi, direttore dell'ufficio diocesano catechesi, presenta la sintesi dell'ascolto fatto a livello di catechisti ed evidenzia alcuni nodi emersi da tale ascolto. Il primo nodo riguarda i ragazzi e insieme i loro genitori. Emerge anzitutto una notevole distanza tra le aspettative di genitori e ragazzi, da una parte, e quelle che sarebbero le esigenze proprie dell'iniziazione cristiana. Un secondo nodo riguarda la sostenibilità dell'impianto dell'iniziazione: con quali forze effettive può essere sostenuto, visa in molti casi l'esiguità di forze disponibili per la catechesi? Un terzo nodo riguarda il superamento del modello scolastico: in effetti non siamo riusciti a fare tutti i passaggi in questa direzione. Il quarto nodo tocca le tappe dell'itinerario: in fondo tutto è stato legato alla celebrazione dei sacramenti. Quinto nodo è la partecipazione dei ragazzi alla celebrazione eucaristica domenicale, visto l'abbandono dopo la conclusione del cammino. Un sesto nodo è più generale e tocca il contesto di scristianizzazione in cui viviamo.

Accanto a queste problematiche, nell'ascolto dei catechisti sono emerse anche alcune prospettive di impegno futuro. Anzitutto va tenuta presente la preoccupazione di proporre un cammino diverso da quello ora proposto, puntando sul primo annuncio. Si potrebbe poi pensare a una differenziazione dei percorsi di catechesi, lasciando ad ogni parrocchia libertà di movimento. A questo si potrebbero aggiungere moduli annuali nei quali sviluppare i percorsi.

Inoltre tra i catechisti è emersa la necessità di avere indicazioni chiare da seguire. È poi emerso il tema del vuoto tra il battesimo e il cammino di ICFR.

Resta una domanda di fondo: rivedere tutto il modello di ICFR finora seguito in diocesi oppure procedere ad una revisione parziale?

Terminato l'intervento di don Milesi, ci si suddivide in gruppi di lavoro. Successivamente ci si ritrova in assemblea plenaria per il confronto sugli esiti emersi nei lavori di gruppo.

I gruppo. Tutti concordi sulla ristrutturazione del modello di ICFR, quindi anche su quanto presentato nella bozza. Sarebbe opportuno un modello

più libero e adattabile alle situazioni locali. Necessaria una iniezione di entusiasmo, che è venuto meno. Occorre chiedersi che tipo di comunità e di oratorio desideriamo.

II gruppo. Emerge la richiesta di indicazioni prospettiche per capire meglio verso dove orientarsi. La verifica dell'esperienza in tema di iniziazione cristiana possa portare anche un po' di superamento delle tensioni che si verificano nel nostro ministero proprio per il modello ICFR finora seguito.

III gruppo. Si chiedono linee chiare a livello diocesano, altrimenti è il caos totale e questo soprattutto per i trasferimenti di noi sacerdoti. Si potrebbero fare tentativi in alcune parrocchie pilota. Le esperienze della catechesi coinvolgendo i genitori si è rivelata positiva. Occorre poi tenere presente il rapporto con i cammini associativi. Ci si è chiesti anche a che punto sia la Cei in tema di ICFR. Ripensare l'offerta dei sacramenti come strumento pedagogico ed occasione di incontro con le famiglie. Occorre infine abbandonare definitivamente l'impostazione scolastica per puntare sulla fraternità dell'incontro.

IV gruppo. È opportuno fare alcune proposte con alcuni punti fermi stabili e poi lasciare margini di creatività alle singole comunità. Si propone un modello basato su un incontro di catechesi settimanale sulla base della Scrittura.

Terminata la presentazione dei lavori di gruppo, interviene don Milesi sottolineando che in Lombardia le linee della catechesi seguono il modello classico-tradizionale, mentre a Torino vi era stata una progettazione interessante che poi non è stata sperimentata. In diocesi alcune parrocchie hanno tentato delle sperimentazioni e la conoscenza di queste proposte sarebbe da approfondire.

I lavori vengono quindi sospesi per la pausa per il pranzo e riprendono nel pomeriggio con il secondo punto all'odg: **Calendario annuale dei trasferimenti nel clero e iniziativa di formazione per i parroci di nuova nomina.**

Mons. Gaetano Fontana, Vicario generale, spiega perché a giugno, in due momenti, si sono pubblicate le nomine e i trasferimenti. Mons. Vescovo aveva chiesto che i Vicari episcopali territoriali, in un confronto anche con il

Vicario episcopale per il clero, raccogliessero tra ottobre e i primi di gennaio, i desideri di spostamento per un primo discernimento. Successivamente si è avuto un passaggio nel Consiglio per la destinazione dei ministri ordinati per giungere infine all'incontro personale del vescovo con il presbitero indicato in vista della nuova destinazione. Seguendo questa tempistica, si è arrivati alla comunicazione dei trasferimenti a giugno in modo da rendere possibile l'avvio del nuovo cammino a settembre con l'inizio dell'anno pastorale. In questo contesto si colloca l'iniziativa della tre giorni formativa dei parroci di nuova nomina.

Don Angelo Gelmini, Vicario episcopale per il clero, presenta l'iniziativa formativa per i parroci che hanno ricevuto una nuova destinazione, realizzata per la prima volta a fine agosto di quest'anno. Su 43 invitati sono intervenuti un terzo. Oltre a temi di spiritualità, con l'aiuto di esperti, sono stati presentati temi di carattere amministrativo e giuridico. Il tutto in un clima di fraternità e condivisione. Complessivamente c'è stata soddisfazione, molto apprezzato lo spazio di dialogo. Il Vescovo, assente per i motivi di salute, ha incoraggiato l'iniziativa e tiene molto a questa esperienza. Ora si attende anche un rimando del Consiglio Presbiterale.

Terminato l'intervento di don Gelmini, si apre il dibattito.

Don Michele Tognazzi: è opportuna la proposta dei tre giorni per vincere il pensarsi soli nel momento del passaggio, perché si ha il senso dell'essere guidati e accompagnati. Così come il ritrovarsi con altri è ravvivare i legami nel presbiterio, nella libertà di ciascuno.

Don Gianluigi Carminati: esperienza sicuramente positiva, in particolare perché aiuta a percepire la dimensione diocesana sia della forma del servizio sia come la qualità ecclesiale del singolo servizio pastorale.

Don Roberto Manenti: l'essere accompagnati è importante. Certo l'organizzazione di questo appuntamento richiede impegno da parte dei destinatari in vista di una maggiore partecipazione.

Don Tino Decca: anche la cura della dimensione spirituale è certamente di aiuto. Nei trasferimenti non manchi poi attenzione anche ad aspetti pratici come tutto ciò che riguarda il tema dei traslochi, delle case da lasciare e da sistemare.

Don Alberto Cabras: sarebbe importante che il parroco che sta lasciando non sia l'amministratore parrocchiale nella fase di passaggio.

Don Daniele Mombelli: in qualità di vicedirettore diocesano precisa che il parroco uscente viene nominato amministratore parrocchiale per motivi pratici, ad es., ha ancora la rappresentanza legale con i vari poteri di firma e questo accelera i tempi per la nomina.

Don Marco Mori: pone la questione se portando a settembre le nomine non si potrebbe facilitare il tutto.

Terminato il confronto, si passa al terzo punto dell'odg: **Il nuovo rito della veglia funebre e delle esequie dei ministri ordinati.**

Don Gianmaria Frusca, vicedirettore dell'ufficio diocesano liturgia, presenta il nuovo rito, predisposto per volontà del Vescovo. Nella elaborazione del nuovo rito si è pensato ad un tempo unico scandito da tre momenti tipici del rito delle esequie: la veglia di preghiera, la celebrazione eucaristica e la sepoltura. In questo, il rito delle esequie dei ministri ordinati è in sintonia con il rito delle esequie dei fedeli laici. In particolare, si è voluto richiamare il fatto che nella celebrazione eucaristica di commiato, nei confronti del ministro, presbitero o diacono, venga evitato l'elogio, preferendo invece una testimonianza di fede, una memoria grata.

Terminato l'intervento di don Frusca, si apre il dibattito.

Mons Gaetano Fontana: fatta una indagine, Mons. Vescovo ha verificato che nessun'altra diocesi lombarda poneva la veglia funebre nella celebrazione eucaristica, ma, seguendo il rito delle esequie, la si celebra come liturgia della Parola.

Don Angelo Gelmini: va richiamata l'opportunità di lasciare scritte le proprie volontà, magari consegnando in curia (cancelleria) il testamento o informare a chi sia stato affidato.

Don Andrea Dotti: non si potrebbe pensare ad un fondo per le esequie dei sacerdoti, in modo da non gravare su nessuno, ma anche per evitare di affidare il tutto ad altri?

Don Angelo Gelmini: solitamente ogni presbitero ha sempre lasciato una somma per il proprio funerale, o comunque le comunità e i confratelli si sono sempre dimostrati attenti nel sistemare le cose. Non si riscontra al momento un bisogno su questo aspetto. Il Vescovo stesso ha lasciato intendere che è importante che ciascun prete si preoccupi di lasciare quanto necessario per le proprie esequie.

Terminato il dibattito, si passa quindi al quarto punto all'odg.: **Comunicazioni in materia amministrativa.**

Don Giuseppe Mensi, Vicario episcopale per l'amministrazione, cita il Codice di diritto canonico: *Can. 1284 - §1. Tutti gli amministratori sono tenuti ad attendere alle loro funzioni con la diligenza di un buon padre di famiglia.* Questo è il principio che deve guidare l'attività amministrativa nelle parrocchie, con grande attenzione da parte di ognuno trovando le modalità per affrontare la situazione di questi momenti, particolarmente difficile. Ad esempio, visto l'aumento delle bollette occorre fare scelte, a volte anche dolorose, per quel che riguarda la gestione del riscaldamento nelle chiese, nelle canoniche e negli oratori. A proposito delle difficoltà economiche delle parrocchie, si tenga presente che la diocesi non ha riserve che possano intervenire in aiuto. Le disponibilità della diocesi derivano dall'8x1000 e dal bilancio attivo della curia, che viene diviso per due e riservato per le parrocchie in difficoltà. Quest'anno ci sono 400.000 € più 15.000 €. Questo è tutto quello che è disponibile per rispondere alle varie richieste di aiuto.

A proposito di energie rinnovabili, si dovrebbe fare di più attraverso il ricorso a questi impianti. Si stanno attivando le comunità energetiche, ma le

parrocchie che volessero firmare la partecipazione a questi consorzi devono avere l'autorizzazione perché si tratta di atti di straordinaria amministrazione.

Prima di concludere, aggiorna circa la realizzazione delle tombe dei vescovi in duomo. I lavori per la tomba di mons. Foresti inizieranno nei prossimi giorni. Essendo la cattedrale di proprietà del Comune di Brescia, ci sono stati vari rinvii di natura burocratica. Il Vescovo Foresti verrà quindi trasferito in cattedrale ad opera terminata.

Terminato l'intervento di don Mensi, si apre il dibattito.

Don Pietro Chiappa: i parroci dell'alta Valcamonica si trovano in seria difficoltà, perché sono parrocchie di montagna molto fredde, dove le offerte sono anche molto limitate e chiedono delle indicazioni che vengano a sostegno delle scelte che devono fare.

Don Giuseppe Mensi: prossimamente verranno date indicazioni circa le attenzioni da avere in tema di amministrazione delle parrocchie, vista la situazione difficile; occorre però sfatare il mito delle possibilità infinite di intervento da parte della curia.

Don Fabrizio Gobbi: a volte i presbiteri anziani, in sé una presenza preziosa, comportano però un impegno economico per la parrocchia, ad es. per il pagamento delle bollette delle abitazioni. Sarebbero opportune indicazioni della diocesi con la disposizione che i sacerdoti anziani residenti intervengano nelle spese in modo da non gravare solamente sulle parrocchie.

Don Ruggero Zani: con i Cpp e i Cpae abbiamo studiato delle strategie per ridurre i consumi energetici in parrocchia: saranno da salvaguardare gli impianti, ma con temperature molto più basse. Ovviamente il discorso è differente per gli oratori, dove non possiamo lasciare i bambini al freddo al catechismo o nel bar. Alcuni suggerimenti dalla diocesi sarebbero utili al fine di giustificare queste scelte di sobrietà.

Don Renato Musatti: le offerte dei fedeli sono calate fortemente e si fa

fatica a pagare le utenze. Nella mia parrocchia i preti anziani residenti hanno presentato le spese effettive ed hanno chiesto con carità fraterna di contribuire.

Don Omar Borghetti: la presenza di un prete anziano residente è difficile da sostenere. Da parte mia, ho provato a chiedere alle parrocchie più fiorenti nell'UP di poter sostenere quelle in difficoltà, ma ho trovato forti resistenze.

Don Marco Mori: domanda se la diocesi abbia la possibilità di una contrattazione con A2A o Enel.

Don Giuseppe Mensi: la Società San Lorenzo è il soggetto deputato a contrattare con gli enti gestori. A Milano una società gestisce tutte le utenze, attraverso un programma gestionale apposito. L'idea è che anche la San Lorenzo possa intervenire in questo modo, certo è che più sono le parrocchie che aderiscono alla San Lorenzo, più è forte il potere di contrattazione. I problemi poi non dipendono solo dalla società, perché capita anche che dei gestori non rispettino i contratti stipulati. Il problema del calo delle offerte è una realtà, ma occorre che le parrocchie trovino soluzioni adeguate.

Don Mario Metelli: la copertura delle spese dei sacerdoti anziani in parrocchia è faticosa come di per sé lo è anche quella dei sacerdoti in attività.

Don Gianluigi Carminati: i vicari parrocchiali impegnati nell'insegnamento, avendo lo stipendio della scuola, prendono 80€ in meno per il decurtamento dell'integrazione da parte dell'Istituto del sostentamento del clero.

Don Angelo Gelmini: il problema sollevato da don Carminati è stato sottoposto all'Istituto centrale sostentamento e si è in attesa di una risposta.

Don Giuseppe Mensi: a proposito della quota capitaria, si confronterà con l'IDSC e la cancelleria per ricalcolare la distribuzione della spesa. Anche

sui preti residenti è difficile rispondere, di certo è da definire quale è la parte che debba essere corrisposto per l'alloggio.

Mons. Gaetano Fontana conclude i lavori richiamando alcuni punti di impegno per il cammino futuro.

Esauriti gli argomenti all'odg, il consiglio si conclude alle ore 16.30.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MAGGIO | GIUGNO 2024

ORDINARIATO (13 MAGGIO)

PROT. 402/24

Il rev.do presb. **Maurizio Rinaldi** è stato confermato
Coordinatore dell'Area Pastorale per la Società,
fino al 15/5/2026

ORDINARIATO (13 MAGGIO)

PROT. 403/24

Il rev.do presb. **Roberto Ferranti** è stato confermato
Coordinatore dell'Area Pastorale per la Mondialità,
fino al 15/5/2026

ORDINARIATO (13 MAGGIO)

PROT. 404/24

Il rev.do presb. **Giovanni Milesi** è stato confermato
Coordinatore dell'Area Pastorale per la Crescita della persona,
fino al 15/5/2026

ORDINARIATO (15 MAGGIO)

PROT. 419/24

Il rev.do presb. **Abramo Camisani**
è stato nominato anche Esorcista diocesano
e contestualmente membro del Collegio degli Esorcisti

ORDINARIATO (21 MAGGIO)

PROT. 491bis/24

Il rev.do presb. **Giacomo Canobbio** è stato confermato membro del Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Teresa Camplani*

ORDINARIATO (22 MAGGIO)

PROT. 497/24

Il rev.do presb. **Daniele Mombelli** è stato nominato Cancelliere diocesano, in sostituzione di mons. Marco Alba a partire dal 3/6/2024

ORDINARIATO (27 MAGGIO)

PROT. 509/24

Costituzione dell'Unità Pastorale *Madonnina dell'Oglio*, delle parrocchie di S. Maria Assunta in Orzinuovi, di San Gregorio Magno in Barco, di S. Michele arcangelo in Coniolo, di S. Giorgio in Ovanengo e di S. Chiara in Villachiarà

ORDINARIATO (27 MAGGIO)

PROT. 510/24

Il rev.do presb. **Domenico Amidani** è stato nominato parroco coordinatore dell'Unità Pastorale *Madonnina dell'Oglio*, delle parrocchie di S. Maria Assunta in Orzinuovi, di San Gregorio Magno in Barco, di S. Michele arcangelo in Coniolo, di S. Giorgio in Ovanengo e di S. Chiara in Villachiarà

ORDINARIATO (1 GIUGNO)

PROT. 526/24

Costituzione dell'Unità Pastorale *Madonna di Santo Stefano* delle Parrocchie di S. Maria Assunta, di S. Andrea apostolo, di S. Anna, di S. Giovanni Bosco, di S. Giuseppe, di S. Giovanni Battista (loc. Lodetto), di S. Maria Annunciata (loc. Bargnana) e Sacro Cuore di Gesù (loc. Duomo), site nel comune di Rovato

ORDINARIATO (1 GIUGNO)

PROT. 527/24

Il rev.do presb. **Mario Metelli** è stato nominato parroco coordinatore dell'Unità Pastorale *Madonna di Santo Stefano* delle Parrocchie di S. Maria Assunta, di S. Andrea apostolo, di S. Anna, di S. Giovanni Bosco, di S. Giuseppe, di S. Giovanni Battista (loc. Lodetto), di S. Maria Annunciata (loc. Bargnana) e Sacro Cuore di Gesù (loc. Duomo), site nel comune di Rovato

ORDINARIATO (1 GIUGNO)

PROT. 531/24

Il rev.do presb. **Andrea Dotti** è stato confermato Assistente spirituale del Movimento Cristiano Lavoratori – MCL – sede provinciale di Brescia

BRESCIA – S. MARIA CROCIFISSA DI ROSA (3 GIUGNO)

PROT. 541/24

Vacanza della parrocchia *di S. Maria Crocifissa di Rosa* in Brescia città per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Francesco Baiguini e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

BARGHE, PROVAGLIO VAL SABBIA SOTTO E SOPRA (3 GIUGNO)

PROT. 542/24

Vacanza delle parrocchie *di S. Giorgio* in Barghe, *di S. Michele Arcangelo* in Provaglio Val Sabbia sopra e *di S. Maria Assunta* in Provaglio Val Sabbia sotto per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Alberto Cabras, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

TREMOSINE TUTTE (3 GIUGNO)

PROT. 543/24

Vacanza delle parrocchie *di S. Bartolomeo* in Vesio, *di S. Giovanni Battista* in Pieve, *di S. Lorenzo* in Voltino e *dei Ss. Bernardo e Martino* in Sermerio,

nel comune di Tremosine, per la rinuncia del rev.do parroco,
presb. Ruggero Chesini e contestuale nomina
dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

S. PAOLO, SCARPIZZOLO E CREMEZZANO (3 GIUGNO)

PROT. 544/24

Vacanza delle parrocchie *di S. Paolo* in San Paolo,
di S. Giorgio in Cremezzano e *di S. Zenone* in Scarpizzolo
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Alessandro Cremonesi
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

BRESCIA – SS. FAUSTINO E GIOVITA E S. GIOVANNI EV. (3 GIUGNO)

PROT. 545/24

Vacanza delle parrocchie *dei Ss. Faustino*
e Giovita e *di S. Giovanni Evangelista* in Brescia
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Maurizio Funazzi,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

BRESCIA - MOMPIANO E SANTI FRANCESCO E CHIARA (3 GIUGNO)

PROT. 546/24

Vacanza delle parrocchie *di S. Gaudenzio* (loc. Mompiano) e
dei Ss. Francesco e Chiara in Brescia città per la rinuncia del rev.do parroco,
presb. Alberto Maranesi, e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

CILIVERGHE (3 GIUGNO)

PROT. 548/24

Vacanza della parrocchia *di S. Filippo Neri* in Ciliverghe
per la rinuncia del rev.do parroco,
presb. Roberto Rovaris, e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

GAVARDO, MUSCOLINE, SOPRAPONTE, SOPRAZOCCO,
VALLIO, PRANDAGLIO, VILLANUOVA SUL CLISI (3 GIUGNO)

PROT. 549/24

Il rev.do presb. **Ruggero Cagiada**
è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie
dei *Santi Filippo e Giacomo* in Gavardo,
di *Santa Maria Assunta* in Muscoline,
di *San Lorenzo* in Sopraponte,
dei *Santi Biagio e San Giacomo* in Soprazzo, e
dei *Santi Pietro e Paolo* in Vallio, di *San Filastrio* in Prandaglio
e *Sacro Cuore* in Villanuova sul Clisi

VILLANUOVA SUL CLISI E PRANDAGLIO (3 GIUGNO)

PROT. 550/24

Il rev.do presb. **Italo Gorni**
è stato nominato parroco anche delle parrocchie
Sacro Cuore in Villanuova sul Clisi e di *San Filastrio* in Prandaglio

GAVARDO, MUSCOLINE, SOPRAPONTE, SOPRAZOCCO,
VALLIO, PRANDAGLIO, VILLANUOVA SUL CLISI (3 GIUGNO)

PROT. 551/24

Il rev.do presb. **Gualtiero Pasini**
è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie
dei *Santi Filippo e Giacomo* in Gavardo,
di *Santa Maria Assunta* in Muscoline, di *San Filastrio* in Prandaglio,
di *San Lorenzo* in Sopraponte,
dei *Santi Biagio e San Giacomo* in Soprazzo, e
dei *Santi Pietro e Paolo* in Vallio e *Sacro Cuore* in Villanuova sul Clisi

VILLANUOVA SUL CLISI E PRANDAGLIO (3 GIUGNO)

PROT. 552/24

Il rev.do presb. **Cesare Polvara** è stato nominato vicario parrocchiale anche
delle parrocchie di *San Filastrio* in Prandaglio
e *Sacro Cuore* in Villanuova sul Clisi.

VILLANUOVA SUL CLISI E PRANDAGLIO (3 GIUGNO)

PROT. 553/24

Il rev.do presb. **Luca Pernici** vicario parrocchiale anche delle parrocchie di *San Filastrio* in Prandaglio e *Sacro Cuore* in Villanuova sul Clisi

VILLA CARCINA, COGOZZO, CAILINA E CARCINA (3 GIUGNO)

PROT. 554/24

Il rev.do presb. **Battista Poli** è stato nominato presb. collaboratore delle parrocchie di *San Michele Arcangelo* in Cailina, di *San Giacomo* in Carcina, di *Sant'Antonio* in Cogozzo e dei *Santi Emiliano e Tirso* in Villa Carcina che compongono l'Unità Pastorale "Suor Dinarosa Belleri"

S. PAOLO, CREMEZZANO E SCARPIZZOLO (3 GIUGNO)

PROT. 555/24

Il rev.do presb. **Ciro Panigara** è stato nominato parroco delle parrocchie di *San Giorgio* in Cremezzano, di *San Zenone* in Scarpizzolo e di *San Paolo Apostolo* in San Paolo

BRESCIA - MOMPIANO E SS. FRANCESCO E CHIARA (3 GIUGNO)

PROT. 557/24

Il rev.do presb. **Alessandro Cremonesi** è stato nominato parroco delle parrocchie di *San Gaudenzio* (loc. Mompiano) e dei *Santi Francesco e Chiara* in Brescia, città

BRESCIA - MOMPIANO E SS. FRANCESCO E CHIARA (3 GIUGNO)

PROT. 558/24

Il rev.do presb. **Andrea Regonaschi** è stato nominato presb. collaboratore festivo delle parrocchie di *San Gaudenzio* e dei *Santi Francesco e Chiara* in Brescia, città

BRESCIA - S. GIOVANNI EV., SS. FAUSTINO E GIOVITA,
S. AGATA E SS. NAZARO E CELSO (3 GIUGNO)

PROT. 559/24

Il rev.do presb. **Alberto Maranesi** è stato nominato presb. collaboratore

delle parrocchie di *San Giovanni Evangelista*, dei *Santi Faustino e Giovita*, dei *Santi Nazaro e Celso* e di *Sant'Agata* in Brescia, città

BRESCIA - S. GIOVANNI EVANGELISTA
E SS. FAUSTINO E GIOVITA (3 GIUGNO)

PROT. 560/24

Il rev.do presb. **Gianbattista Francesconi** è stato nominato parroco anche delle parrocchie di *San Giovanni Evangelista* e dei *Santi Faustino e Giovita* e in Brescia

BRESCIA - S. GIOVANNI EVANGELISTA
E SS. FAUSTINO E GIOVITA (3 GIUGNO)

PROT. 561/24

Il rev.do presb. **Ivo Panteghini** è stato nominato presb. collaboratore anche delle parrocchie di *San Giovanni Evangelista* e dei *Santi Faustino e Giovita* e in Brescia

PALAZZOLO SULL'OGLIO (3 GIUGNO)

PROT. 562/24

Il rev.do presb. **Maurizio Funazzi** è stato nominato parroco delle parrocchie di *San Giuseppe*, di *Santa Maria Assunta*, di *San Pancrazio*, di *San Paolo in S. Rocco* e di *Sacro Cuore* site nel comune di Palazzolo sull'Oglio

ZONE (3 GIUGNO)

PROT. 563/24

Il rev.do presb. **Luigi Guerini** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia di *San Giovanni Battista* in Zone

AGNOSINE, BINZAGO, BIONE, GAZZANE,
ODOLO, PRESEGLIE, S. FAUSTINO DI BIONE (3 GIUGNO)

PROT. 564/24

Il rev.do presb. **Diego Facchetti** è stato nominato presb. collaboratore

delle parrocchie dei *Santi Cassiano e Ippolito* in Agnosine,
Santa Maria Annunciata in Binzago,
 di *Santa Maria Assunta* in Bione, di *San Michele Arcangelo* in Gazzane,
 di *San Zenone* in Odolo, dei *Santi Pietro e Paolo* in Preseglie e dei
Ss. Faustino e Giovita in San Faustino di Bione
 che costituiscono l'Unità Pastorale "Santa Maria Madre della Chiesa"

BERZO E MONTE BERZO (3 GIUGNO)

PROT. 565/24

Il rev.do presb. **Angelo Marchetti** è stato nominato parroco anche
 delle parrocchie di *Sant'Eusebio* in Berzo e di
Santa Maria Annunciata in Monte Berzo

BERZO, MONTE BERZO, CETO,

PONTE SAVIORE, SAVIORE E VALLE DI SAVIORE (3 GIUGNO)

PROT. 566/24

Il rev.do presb. **Antonio Zatti** è stato nominato presb. collaboratore
 delle parrocchie di *Sant'Eusebio* in Berzo Demo,
 di *Santa Maria Annunciata* in Monte Berzo,
 di *San Vigilio* in Cevo, di *Santa Maria Assunta* in Ponte Savio,
 di *San Giovanni Battista* in Savio,
 e di *San Bernardino da Siena* in Valle Savio

BRESCIA - CASAZZA (3 GIUGNO)

PROT. 567/24

Il rev.do presb. **Rosario Graziotti** è stato nominato parroco anche
 della parrocchia di *Maria Madre della Chiesa* (loc. Casazza) in Brescia

BRESCIA - CASAZZA E S. BARTOLOMEO (3 GIUGNO)

PROT. 568/24

Il rev.do presb. **Francesco Baiguini**
 è stato nominato presb. collaboratore
 delle parrocchie di *Maria Madre della Chiesa* (loc. Casazza)
 e di *San Bartolomeo* in Brescia

PAVONE DEL MELLA (3 GIUGNO)

PROT. 569/24

Il rev.do presb. **Roberto Rovaris** è stato nominato parroco
 della parrocchia di *San Benedetto Abate* in Pavone del Mella

CLIBBIO, SABBIO CHIESE, BARGHE,
 PROVAGLIO SOPRA E SOTTO (3 GIUGNO)

PROT. 570/24

Il rev.do presb. **Ruggero Chesini**
 è stato nominato parroco delle parrocchie
 di *San Lorenzo* in Clibbio, di *San Michele Arcangelo* in Sabbio Chiese,
 di *San Giorgio* in Barghe,
 di *San Michele Arcangelo* in Provaglio (sopra)
 e di *Santa Maria Assunta* in Provaglio (sotto)

LUMEZZANE (3 GIUGNO)

PROT. 573/24

Il rev.do presb. **Dino Martinelli**
 è stato nominato presb. collaboratore delle parrocchie
 di *San Rocco* (loc. Fontana), di *Sant'Antonio di Padova* (loc. Gazzolo),
 di *San Giovanni Battista* (loc. Pieve),
 di *Sant'Apollonio*, di *San Sebastiano*,
 di *San Carlo Borromeo* (loc. Valle) e di *San Giorgio* (loc. Villaggio Gnutti)
 che costituiscono l'Unità Pastorale *San Giovanni Battista*

ORDINARIATO (3 GIUGNO)

PROT. 574/24

Il rev.do presb. **Alberto Cabras** è stato nominato Esorcista diocesano
 e contestualmente membro del Collegio degli Esorcisti

BRESCIA - CATTEDRALE (3 GIUGNO)

PROT. 575/24

Il rev.do presb. **Alberto Cabras** è stato nominato anche
 presb. collaboratore della parrocchia della Cattedrale di Brescia

ORDINARIATO (3 GIUGNO)

PROT. 576/24

Il rev.do presb. **Roberto Ferrari** è stato nominato anche Rettore del Convitto Vescovile San Giorgio

ORDINARIATO (3 GIUGNO)

PROT. 578/24

Il rev.do presb. **Andrea Dotti** è stato nominato anche presb. collaboratore delle parrocchie di *San Giovanni Evangelista*, dei *Santi Faustino e Giovita*, dei *Santi Nazaro e Celso* e di *Sant'Agata* in Brescia

ORDINARIATO (10 GIUGNO)

PROT. 595/24

Il rev.do presb. **Santino Baresi** è stato nominato anche Assistente Spirituale dell'Ordine Franciscano Secolare per la fraternità OFS della parrocchia di *S. Maria Assunta* in Orzinuovi

CALVAGESE, CARZAGO E MOCASINA (12 GIUGNO)

PROT. 625/24

Vacanza delle parrocchie *Cattedra di S. Pietro* in Calvagese, di *S. Lorenzo* in Carzago e di *S. Giorgio* in Mocasina, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Aurelio Cirelli e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

VEROLANUOVA E CADIGNANO (12 GIUGNO)

PROT. 626/24

Vacanza delle parrocchie *S. Lorenzo* in Verolanuova e dei *Ss. Nazaro e Celso* in Cadignano, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Lucio Sala e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

GHEDI (12 GIUGNO)

PROT. 627/24

Vacanza della parrocchia *S. Maria Assunta* in Ghedi, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Roberto Sottini, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

CALVAGESE, CARZAGO E MOCASINA (12 GIUGNO)

PROT. 628/24

Il rev.do presb. **Gabriele Banderini** è stato nominato parroco anche delle parrocchie *Cattedra di S. Pietro* in Calvagese, di *S. Lorenzo* in Carzago e di *S. Giorgio* in Mocasina

CALVAGESE, CARZAGO E MOCASINA (12 GIUGNO)

PROT. 629/24

Il rev.do presb. **Michele Dosselli** è stato nominato vicario parrocchiale anche delle parrocchie *Cattedra di S. Pietro* in Calvagese, di *S. Lorenzo* in Carzago e di *S. Giorgio* in Mocasina

BEDIZZOLE, S. VITO, CALVAGESE, CARZAGO E MOCASINA (12 GIUGNO)

PROT. 630/24

Il rev.do presb. **Roberto Sottini** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie di *S. Stefano protomartire* in Bedizzole, di *S. Vito* (loc. S. Vito) di Bedizzole, *Cattedra di S. Pietro* in Calvagese, di *S. Lorenzo* in Carzago e di *S. Giorgio* in Mocasina

BEDIZZOLE E S. VITO (12 GIUGNO)

PROT. 631/24

Il rev.do presb. **Giovanni Calorini** è stato nominato presb. collaboratore anche delle parrocchie di *S. Stefano protomartire* in Bedizzole e di *S. Vito* (loc. S. Vito) di Bedizzole

GHEDI (12 GIUGNO)

PROT. 632/24

Il rev.do presb. **Lucio Sala** è stato nominato parroco della parrocchia di *S. Maria Assunta* in Ghedi

BRESCIA - S. GOTTARDO (12 GIUGNO)

PROT. 633/24

Il rev.do presb. **Marino Cotali** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia di *S. Gottardo* in Brescia, città

ORDINARIATO (12 GIUGNO)

PROT. 634/24

Il rev.do presb. **Lorenzo Bacchetta** è stato nominato anche Responsabile del Servizio per l'Università

ORDINARIATO (12 GIUGNO)

PROT. 635/24

Il rev.do diac. **Mauro Salvatore** è stato nominato anche Membro del Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Sfera*

ORDINARIATO (12 GIUGNO)

PROT. 636/24

Costituzione dell'Unità Pastorale *Beato Petronace Abate* delle parrocchie delle parrocchie di *San Giorgio* in Cremezzano, di *San Zenone* in Scarpizzolo e di *San Paolo Apostolo* in San Paolo

CASTEGNATO (24 GIUGNO)

PROT. 673/24

Vacanza della parrocchia di S. Giovanni Battista in Castegnato, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Duilio Lazzari, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

BRESCIA - VILL. PREALPINO (24 GIUGNO)

PROT. 674/24

Vacanza della parrocchia di *Santa Giulia* – loc. villaggio Prealpino in Brescia città, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Adriano Verga, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CASAGLIA (24 GIUGNO)

PROT. 675/24

Vacanza della parrocchia di *S. Filastrio* in Casaglia, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Massimo Orizio, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CASTELMELLA (24 GIUGNO)

PROT. 676/24

Il rev.do presb. **Roberto Ferrari** è stato nominato anche presbitero collaboratore festivo della parrocchia di *San Siro* in Castel Mella

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 677/24

Il rev.do presb. **Andrea Zani** è stato nominato assistente spirituale AGESCI – Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani di Brescia, in sostituzione di don Roberto Ferrari

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 678/24

Il rev.do presb. **Davide Podestà** è stato nominato presbitero *Fidei Donum* per la diocesi di Inhambane in Mozambico

CASTEGNATO (24 GIUGNO)

PROT. 679/24

Il rev.do presb. **Massimo Orizio** è stato nominato parroco della parrocchia di *S. Giovanni Battista* in Castegnato

OSPITALETTO (24 GIUGNO)

PROT. 680/24

Il rev.do presb. **Duilio Lazzari** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia di *San Giacomo Maggiore* in Ospitaletto

BRESCIA - VILLAGGIO PREALPINO (24 GIUGNO)

PROT. 681/24

Il rev.do presb. **Umberto Tagliaferri**, della Fraternità San Carlo Borromeo, è stato nominato parroco della parrocchia di *Santa Giulia* - loc. villaggio Prealpino in Brescia

CASAGLIA E TORBOLE (24 GIUGNO)

PROT. 682/24

Il rev.do presb. **Adriano Verga** è stato nominato parroco delle parrocchie di *San Filastrio* in Casaglia e di *Sant'Urbano* in Torbole

CASAGLIA E TORBOLE (24 GIUGNO)

PROT. 683/24

Il rev.do presb. **Aurelio Cirelli** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie di *San Filastrio* in Casaglia e di *Sant'Urbano* in Torbole

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 684/24

Il rev.do presb. **Giovanni Cominardi** è stato nominato consigliere ecclesiastico provinciale della Coldiretti

UNITÀ PASTORALE BEATRO PETRONACE ABATE (24 GIUGNO)

PROT. 685/24

Il rev.do presb. **Ciro Panigara** è stato nominato coordinatore dell'Unità Pastorale *Beato Petronace Abate* composta delle parrocchie di *San Giorgio* in Cremezzano, *San Paolo Apostolo* in San Paolo, *San Zenone* in Scarpizzolo.

ORDINARIATO (25 GIUGNO)

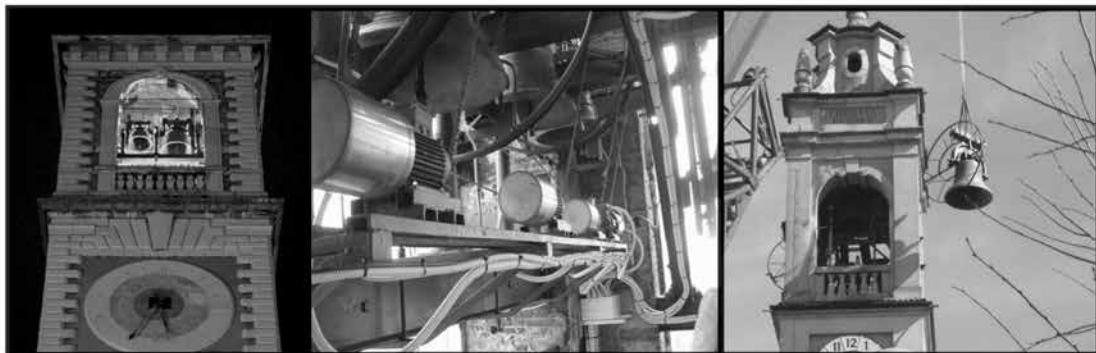
PROT. 689/24

Il rev.do presb. **Andrea Regonaschi** è stato nominato docente di Lingua Greca presso lo Studio Teologico Paolo VI di Brescia - Istituto Teologico affiliato alla F.T.I.S.

ORDINARIATO (26 GIUGNO)

PROT. 694/24

Proroga nomine membri del **Consiglio Direttivo** della *Fondazione Opera per l'Educazione Cristiana*, con scadenza al 30/4/2025



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubagotticampane.it
info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Pratiche autorizzate

MAGGIO | GIUGNO 2024

■ GAVARDO

Parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo.

Autorizzazione per la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico sulla copertura dell'oratorio.

■ CHIESUOLA

Parrocchia di S. Antonio di Padova.

Autorizzazione per opere di manutenzione delle campane della chiesa di S. Anna in località Dossi.

■ TREMOSINE PIEVE

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per il restauro della cantoria, della controcantoria e della cassa dell'organo della chiesa parrocchiale.

■ NUVOLENTO

Parrocchia di S. Maria della Neve.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro della pala dell'altare maggiore con relativa cornice e ciborio della Pieve di Nuvolento.

■ BRESCIA

Parrocchia di S. Agata.

Autorizzazione per modifica dell'ascensore esistente per creazione di fermata aggiuntiva intermedia nella canonica della chiesa parrocchiale.

■ BRESCIA

Parrocchia di San Lorenzo.

Autorizzazione per il restauro dei portoni della chiesa parrocchiale.

■ MONTICELLI BRUSATI

Parrocchia dei Santi Tirso ed Emiliano.

Autorizzazione per il restauro dei dipinti murali rinvenuti e consolidamento di quelli restaurati nel 1967 del Santuario della Madonna della Rosa.

■ BOVEZZO

Parrocchia di S. Apollonio.

Autorizzazione per opere di restauro della macchina del triduo della chiesa parrocchiale.

■ BRESCIA

Parrocchia di Cristo Re.

Autorizzazione per opere il trasporto ed il restauro della bussola d'ingresso della chiesa parrocchiale.

■ QUINZANO D'OGLIO

Parrocchia Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di restauro degli affreschi della IV cappella a sx e della cassa d'organo della chiesa di San Rocco.

■ BORGO S. GIACOMO

Parrocchia di S. Giacomo Maggiore.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto ol/tl, cm 185 x 220, raffigurante *S. Fermo che intercede per i contadini e gli allevatori di Borgo S. Giacomo* della chiesa parrocchiale.

■ GHEDI

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per installazione di sistema antivolatile sulle serliane delle facciate laterali della chiesa parrocchiale.

■ CASTELCOVATI

Parrocchia di Sant'Antonio abate.

Autorizzazione per indagini conoscitive della pavimentazione della chiesa parrocchiale.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Maggio 2024

1

Alle ore 15, presso l'azienda Dall'Era Valerio di Sabbio Chiese, presiede la S. Messa in occasione della festa del lavoro.

Alle ore 20.30, presso il Santuario di Santa Maria delle Grazie in Brescia, presiede il S. Rosario per l'avvio dell'anno della preghiera del Giubileo 2025.

2

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

3

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 16,30, in episcopio, presiede la commissione per le fondazioni.

Alle ore 20,30, in Cattedrale,

presiede il S. Rosario per le parrocchie del Centro Storico.

4

Alle ore 9,30, a Caravaggio, partecipa ad un incontro di studio promosso dalla Conferenza Episcopale Lombarda.

Alle ore 15, presso il Duomo di Milano, concelebra

la S. Messa con il rito di ordinazione episcopale di monsignor Flavio Pace.

Alle ore 20, presso l'oratorio di Gavardo, porta un saluto al meeting dei giovani delle Ande.

5

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di San Gottardo in Brescia, presiede la S. Messa nella festa patronale.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di San Gottardo, in Trezano, presiede la S. Messa nella festa patronale.

6

Alle ore 7,30, presso il Monastero della Visitazione di Brescia, presiede la S. Messa in occasione del capitolo riunito per l'elezione della badessa.

Dalle ore 11, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Da martedì 7 a venerdì 10

Partecipa al viaggio a Stoccolma con il giovane clero.

11

Alle ore 11, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano. Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della Confermazioni ai ragazzi dalle parrocchie di Roé Volciano, Fiesse, Cattedrale.

12

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con l'istituzione dei ministri

straordinari della comunione eucaristica.

13

Alle ore 10, a Remedello, visita l'Istituto Bonsignori.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 19,30, presso la comunità Sant'Efrem, Brescia, incontra i diaconi permanenti.

14

Alle ore 9,30, presso la parrocchia di Leno, presiede il Consiglio Episcopale.

15

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.

Alle ore 17, presso la sede dell'Editrice La Scuola, porta un saluto in occasione del 120^o anniversario di fondazione.

16

Al mattino, in episcopio, udienze. Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

17

Al mattino, in episcopio, udienze. Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 19, presso il Seminario diocesano, partecipa alla conclusione delle serate di spiritualità.

Alle ore 20,30, presso la Basilica di Santa Maria delle Grazie in Brescia, partecipa alla Veglia Ecumenica di Pentecoste.

18

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della Confermazioni ai ragazzi dalle parrocchie di Nave, Villaggio Prealpino, Santa Maria in Calchera.

Alle ore 18,30, presso la parrocchia delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa di Brescia, presiede la S. Messa nella festa patronale.

19

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede il pontificale di Pentecoste con il conferimento delle cresime degli adulti.

Alle ore 16, presso il Villaggio Violino in Brescia, partecipa e benedice il nuovo centro servizi della Casa di Dio.

Da lunedì 20 a giovedì 23 partecipa all'Assemblea Generale

della Conferenza Episcopale Italiana a Roma.

24

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 11, a Toscolano Maderno, partecipa all'inaugurazione della Casa Anfass.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, in duomo vecchio, presiede la S. Messa nel 40^o anniversario della morte del Servo di Dio Vittorino Chizzolini.

25

Alle ore 18, presso la parrocchia di Ospitaletto, presiede la S. Messa con il conferimento del mandato missionario.

26

Alle ore 11,30, presso la parrocchia di Gussago, partecipa al Meeting di Azione Cattolica.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la S. Messa per i malati.

27

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 20, presso la chiesa parrocchiale di Orzinuovi,

presiede la S. Messa per la costituzione dell'Unità Pastorale "Madonnina dell'Oglio".

28

Alle ore 10, in piazza Loggia, a Brescia, partecipa alla commemorazione per il 50° anniversario della strage. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la chiesa di San Zeno al Foro, città, presiede il rosario.

29

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Sant'Antonino in Concesio, presiede la S. Messa nella memoria liturgica di San Paolo VI. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, presso la Basilica di Santa Maria delle Grazie, Brescia, presiede la S. Messa nella memoria liturgica di San Paolo VI.

30

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di S. Maria in Calchera, Brescia, presiede la S. Messa nella solennità del Corpus Domini.

Alle ore 20 presiede i Vespri e la processione per le vie del centro che si conclude in Cattedrale.

31

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Giugno 2024

1

Alle ore 9, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del raduno nazionale dei Vigili del Fuoco.

Alle ore 16, nella chiesa parrocchiale di Rovato S. Maria Assunta, presiede la S. Messa per la costituzione dell'unità pastorale "Madonna di Santo Stefano".

3

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

4

Alle ore 9,30 presso il Centro Pastorale Paolo VI presiede l'incontro di verifica dei vicari zionali.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

5

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

6

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

7

Alle ore 10, in Duomo vecchio, presiede la S. Messa nella solennità del Sacro Cuore di Gesù e ricorda il decimo anniversario di ordinazione episcopale.

9

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Monticelli Brusati, presiede la S. Messa per la zona pastorale V.

Alle ore 15, presso il Santuario diocesano “Rosa Mistica” – Fontanelle, presiede la S. Messa a conclusione del pellegrinaggio diocesano della CDAL.

Alle ore 18,30, presso la chiesa parrocchiale di Bossico, concelebra alla S. Messa con il passaggio della parrocchia di Bossico alla diocesi di Bergamo.

10

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 17, in episcopio, presiede la Commissione per le fondazioni.

Da martedì 11 a martedì 18 giugno

Partecipa al pellegrinaggio diocesano in Turchia.

19

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

20

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

21

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio episcopale.

Alle ore 15, in episcopio, presiede la Commissione per le fondazioni.

22

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di ordinazione di quattro diaconi permanenti.

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di San Paolo, presiede la S. Messa per la costituzione dell'unità pastorale “Beato Petronace”.

23

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Gratacasolo, presiede la S. Messa per la zona pastorale IV.

24

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

25

Al mattino visita i grest delle parrocchie di Poncarale e Bedizzole.

Nel pomeriggio visita il grest delle parrocchie di Lumezzane. A seguire, in episcopio, udienze.

26

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella memoria di San José Maria Escrivà de Balaguer.

27

Al mattino visita il grest della parrocchia di Urago d'Oglio.

28

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, presso la parrocchia di Sant'Angela Merici, interviene al Congresso Provinciale Acli.

29

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Maria Immacolata (Pavoniana), presiede la S. Messa con il rito

di ordinazione di due diaconi della Congregazione dei Pavoniani.

Alle ore 18, presso l'Eremo di Bienno, presiede la S. Messa nella solennità dei Santi Pietro e Paolo ricordando il 60° anniversario della posa della prima pietra.

30

Alle ore 10.30, presso la chiesa parrocchiale di Erbanno, presiede la S. Messa per la zona pastorale III.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Diacono Alessandro Archetti



*Nato a Rezzato il 21.11.1955;
della parrocchia di Rezzato S. Giovanni Battista;
ordinato a Rezzato S. Giovanni Battista il 6.12.2003.
Coniugato; professione: perito industriale.
Ministero: Rezzato S. Giovanni Battista,
Rezzato S. Carlo e Virle Treponti.
Deceduto il 23.5.2024.
Funerato e sepolto il 25.5.2024 a Rezzato.*

La notizia della morte del diacono permanente Alessandro Archetti è giunta come un fulmine a ciel sereno non solo nell'Unità Pastorale di Rezzato dove esercitava il suo ministero ma anche nella Diocesi, essendo diacono dal 2003. Aveva 68 anni. Solo qualche mese fa si era recato in Bolivia in visita al fratello missionario e tornò accusando dolori ad una gamba. Sembrava un acciaccio passeggero, invece era l'inizio di una malattia che non perdona e che ha piegato la sua pur forte fibra umana. Il diacono Alessandro ha vissuto alcuni mesi di calvario, vissuto con la serenità della fede e col conforto dei familiari. Infatti era coniugato e padre

di tre figli, nonno di quattro nipoti. E la sua testimonianza di sposo e padre è sempre stata limpida e ammirevole.

Dalla sua fondazione è stato responsabile della Caritas inter-parrocchiale di Rezzato. Pur essendo originario della parrocchia storica e centrale di San Giovanni Battista, nell'attività caritativa si è dedicato con entusiasmo a tutto il territorio, svolgendo esemplarmente anche l'incarico del progetto micro-credito a sostegno delle famiglie. E nell'ambito caritativo è stato anche un generoso collaboratore della Caritas diocesana nel funzionamento dell'iniziativa Ottavo Giorno, con sede presso il Mercato Ortofrutticolo.

Nelle parrocchie rezzatesi ha curato per anni, con la moglie, la preparazione dei genitori per il battesimo dei figli.

Professionalmente era perito industriale e operò nell'Officina della famiglia, con qualche esperienza di insegnamento scolastico.

Il suo ricordo è certamente in benedizione: era sempre disponibile per qualsiasi servizio si rendesse necessario nelle parrocchie dell'Unità Pastorale e nelle attività oltre i confini parrocchiali. Molto partecipe della vita diocesana ha vissuto il suo ministero in umiltà, sincerità e senza troppi fronzoli. Schietto e rispettoso nello stesso tempo, ha sempre dato la precedenza al bene comune rispetto a quello personale. Sapeva manifestare con parresia il suo pensiero, dando però sempre la precedenza al bene comune rispetto a quello personale. Sapeva sdrammatizzare le situazioni cogliendo il positivo con lo sguardo evangelico di chi gioisce per il grano buono piuttosto che rammaricarsi per la zizzania. Come, del resto, ha sempre dimostrato il suo sorriso e la sua serenità contagiosa.

Un aspetto questo che ha reso fecondo il suo ministero diaconale e esaltato il suo spessore umano nella professione, nella famiglia e nella comunità.

Ora riposa in pace nel cimitero di Rezzato.

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIV | N. 4 | LUGLIO - AGOSTO 2024

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2024

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

211 Decreto di approvazione del Proprio dei Santi edella Chiesa di Brescia

IL VESCOVO

212 Decreto di approvazione del Proprio liturgico della Chiesa di Brescia

213 Decreto di approvazione del Proprio della Liturgia delle ore della Chiesa di Brescia

225 Decreto in relazione alla devozione a Maria Rosa Mistica
sviluppatasi presso la località Fontanelle di Montichiari (BS)

229 Maria Rosa Mistica, Madre della Chiesa

Celebrazione in occasione del riconoscimento della devozione e del culto

234 Giubileo 2025 - Decreto di Costituzione delle Chiese Giubilari

Atti e comunicazioni

UFFICIO CANCELLERIA

237 Nomine e provvedimenti

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI - UFFICIO AMMINISTRATIVO

249 Pratiche autorizzate

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

253 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della VIII Sessione

283 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della IX Sessione

Studi e documentazioni

313 Diario del Vescovo

NECROLOGI

317 Rossetti don Mario

319 Gregori don Pietro

323 Salvetti don Luigi

327 Dotti don Luigi

331 Diacono Longini Pietro (Piero)

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI



DICASTERIUM DE CULTO DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

BRIXIENSIS

Prot. n. 8/22

Instante Excellentissimo Domino Petro Antonio Tremolada, Episcopo Brixienti, litteris die 15 mensis decembris 2021 datis, vigore facultatum huic Dicasterio a Summo Pontifice FRANCISCO tributarum, Calendarium proprium eiusdem diœcesis, necnon textum Proprii Missarum et Liturgiæ Horarum, lingua italica exaratum, prout in adiecto exstat exemplari, perlibenter probamus, ita ut ab omnibus, qui eo Calendario tenentur, in posterum servetur. In textu imprimendo mentio fiat de hoc Decreto. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hoc Dicasterium transmittantur. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Dicasterii de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 29 mensis maii 2024, in memoria sancti Pauli VI, papæ.

Arturus Card. Roche
Præfectus

† Victoriuus Franciscus Viola, O.F.M.
Archiepiscopus a Secretis

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO



PIERANTONIO TRAMOLADA
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. 898/24

Il *Proprio* liturgico della Chiesa di Brescia, con il Calendario e i testi di preghiera, composto secondo le norme dell'Istruzione *Calendaria particularia* (24.6.1970) e già confermato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti il 15 luglio 1992, viene riproposto in edizione aggiornata e arricchita.

Il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ne ha approvato la revisione con suo Decreto del 29 maggio 2024.

Per tali motivi, ai sensi del can. 838, § 4 C.I.C.

DECRETO

l'entrata in vigore della presente edizione, che sostituisce la precedente del 29 novembre 1992, e che deve essere considerata "tipica" per la lingua italiana e ufficiale per la celebrazione liturgica nella Diocesi di Brescia.

Essa sarà obbligatoria a partire dal 1° dicembre 2024, prima domenica di Avvento.

Dato a Brescia, il 15 agosto 2024

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, titolare della Chiesa Cattedrale.

Sac. Daniele Mombelli
Cancelliere diocesano

† Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO



PIERANTONIO TRAMOLADA
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. 899/24

Il *Proprio* della Liturgia delle Ore della Chiesa di Brescia, composto secondo le norme dell'Istruzione *Calendaria particularia* (24.6.1970) e già confermato dalla Sacra Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti il 19 agosto 1976, viene riproposto in edizione aggiornata e arricchita.

Il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ne ha approvato la revisione con il suo Decreto del 29 maggio 2024. Per tali motivi, ai sensi del can. 838, § 4 C.I.C.

DECRETO

l'entrata in vigore della presente edizione, che sostituisce la precedente del 28 novembre 1976, e che deve essere considerata "tipica" per la lingua italiana e ufficiale per la celebrazione liturgica nella Diocesi di Brescia.

Essa sarà obbligatoria a partire dal 1° dicembre 2024, prima domenica di Avvento.

Dato a Brescia, il 15 agosto 2024

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, titolare della Chiesa Cattedrale.

Sac. Daniele Mombelli
Cancelliere diocesano

† Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

LETTERA AL VESCOVO DI BRESCIA SULLA DEVOZIONE A MARIA ROSA MISTICA (MONTICHIARI)

5 luglio 2024

Eccellenza Reverendissima,

alla luce delle nuove Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali, emanate da questo Dicastero il 17 maggio scorso, ritorno sul corposo Dossier da Lei inviatoci riguardo alle presunte apparizioni mariane in località Fontanelle di Montichiari (BS).

Come è ormai noto, le Norme stabiliscono che l'intento principale del discernimento circa i fenomeni in parola non sia più quello di stabilire la loro eventuale soprannaturalità, ma quello di offrire una valutazione dottrinale-pastorale di ciò che scaturisce dalla loro diffusione. In questa direzione, Le faccio pervenire il giudizio dottrinale di questo Dicastero circa i messaggi diffusi da Pierina Gilli come supporto al discernimento che Lei sta svolgendo da molto tempo e che ora può finalmente giungere a compimento.

A tale proposito, per prima cosa, desidero comunicarLe che il Dicastero per la Dottrina della Fede non ha trovato nei messaggi diffusi da Pierina Gilli elementi che contraddicono direttamente l'insegnamento della Chiesa cattolica sulla fede e la morale. Nei fatti collegati a questa esperienza spirituale non si trovano neanche

aspetti morali negativi né altre criticità. Si possono, piuttosto, rinvenire diversi aspetti positivi che spiccano nell'insieme dei messaggi ed altri che, invece, meritano un chiarimento, onde evitare malintesi.

Aspetti positivi

Nei Diari di Pierina Gilli (Milano, 2016) c'è un aspetto di grande valore che è importante sottolineare. Gli scritti di Pierina esprimono un'umile e completa fiducia nell'azione materna di Maria ed è per questo che non troviamo in lei atteggiamenti di vanagloria, di autosufficienza o di vanità, ma piuttosto la consapevolezza di essere stata gratuitamente benedetta dalla vicinanza della bella Signora, la mistica Rosa.

Si trovano così nei Diari diversi testi che esaltano Maria, la Rosa, mettendo in risalto la sua bellezza, collegata alla bontà, ed insieme gli effetti che sperimenta chi la incontra: un senso di insufficienza unito ad un'esperienza di amore e a una grande gioia:

«In questo mio povero scritto, vorrei avere parole adatte e precise, per sapere descrivere Maria in tutta la sua realtà, in tutta la sua bellezza di Paradiso di cui è rivestita. Io nella mia pochezza e insufficienza non posso dare una completa e adeguata relazione: occorrerebbero gli Angeli del Cielo per dipingere con esattezza la bontà e la bellezza di Maria. Buona!... Bella!... ma di quale bellezza?... Di una bellezza che manifestò tanta bontà e amore!... Pare anche tutto diventi buono ciò che si ha dintorno, ossia si sente nell'animo che si è a contatto con un amore dal quale non si sarebbe più capaci di staccarci, perché la sua bellezza è così pura, così elevata che fa godere di un possesso di tanta gioia, e la persona stessa si sente leggera, leggera, ossia ha il contatto, il bisogno di stare appena a godere di questa penetrabile bontà e bellezza» (Introduzione a I Quattro Quaderni [1946-1983], p. 97).

«[...] Un vivo chiarore si presentò ai miei occhi. Mi apparve in quel momen-

to una grande scala tutta bianca, lunga circa quindici metri, della larghezza di circa cinque metri. I lati erano ornati di rose, bianche, rosse e gialle e formavano come una ringhiera. Alla sommità della scala, in mezzo ad un giardino, trapuntata di fittissime rose, in una nicchia sempre di rose e degli stessi colori, coi piedi appoggiati al tappeto, bianco vestita con le mani giunte, splendente stava la Madonna “Rosa Mistica”» (8 dicembre 1947, p. 84).

«La causa che non posso descrivere completamente ciò che i miei occhi videro è perché anche l’animo fu investito di una potenza tale, che in questa sovrumana bellezza, vi è anche l’espressione di nobili virtù, che la Madonna esprime attraverso la sua bellezza. Il suo delicato viso, rivestito di un’innocenza incomparabile, di un candore verginale, delicatissimo e amabilissimo, che anche il mio animo si sentì ripieno di questo candore di atmosfera angelica. La sua maestosa figura sovrumana, sia per l’atteggiamento della persona, che per il vestito ripieno di luce e di bellezza indescrivibile, conobbi e faceva pensare ad una corona indefinita di virtù lucentissime degne della Madre di Dio. Il suo modo di parlare era talmente penetrante, che solo quando disse: “Io sono la Madre di Gesù e la Madre di tutte voi”, queste parole furono pronunciate con tanta squisitezza di amore profondamente materno, che mi sentii in quell’istante la fortunatissima vera figlia di Maria. Così dicendo, la Madonna, aprì le braccia che fino allora teneva congiunte. Quale gesto di squisita gentilezza, di bontà materna accompagnò il suo amore verso di noi. Ogni sua parola, ogni suo atteggiamento mi inebriava e mi slanciava ad un amore così elevato, che mi sentivo ormai di aver raggiunto quella meta che noi povere anime di questa terra, desideriamo di raggiungere in Cielo, dove c’è Dio, la Madonna il Paradiso» (13 luglio 1947, pp. 106-107).

È bene qui ricordare che già San Giovanni Paolo II spiegava che quanto lui proponeva su Maria non doveva intendersi come un ostacolo per il nostro incontro personale col Signore, ma come «un culto alla Madre di Dio, quale il Concilio l’ha delineato: un culto orientato al centro cristologico della fede cristiana» (Lett. Ap. *Rosarium Virginis Mariae* [16 ottobre 2002], n. 4). Di conseguenza, si deve vivere il culto alla Vergine seguendo il principio che chiarisce il Concilio

Vaticano II: «quando è onorata la Madre, il Figlio [...] sia debitamente conosciuto, amato, glorificato» (LG, 66). Per questa ragione è importante far notare che, mentre esalta questa bellezza di Maria con tutto il suo affetto e la sua ammirazione, Pierina riconosce chiaramente che tutto ciò che Maria fa in noi ci orienta sempre verso Gesù Cristo:

«Lei che con tanto amore si era manifestata per il nostro bene, che ci voleva più buoni, per farne una cosa sola, noi e il Suo Divin Figlio Gesù!» (13 luglio 1947, p. 111).

«Io qui le dissi: Oh! Gesù quanto siete buono; mi rispose, ripetendo per due volte: “Amami figlia”. [...] “Dunque figlia amami per quelli che non mi amano”. (risposi di sì: e poi le ho detto: Gesù caro imprimate a tutti noi che abbiamo sempre più a corrispondere alla vostra grazia» (15 ottobre 1948, pp. 162-163).

«[Maria disse:] “Il Mio Divin Figlio Gesù Cristo è tutto misericordia, è infinito nell’amore per tutti i suoi figli”» (27 aprile 1965, p. 307).

«[Maria disse:] “Io sono venuta a Montichiari per parlare di amore al Signore, chiamare le anime all’amore, alla carità, questo è messaggio di grido supplicante della Madre del Signore”» (4 marzo 1972, p. 355).

«[Maria disse:] “In questo tempo occorre [...] tanta generosità di amore, come una sorgente che dona sempre e mai si esaurisce!... ecco ciò che desidero dai miei figli devoti!... Amate il Signore perché è solo da questo infinito Suo amore che scaturiranno le grazie!... [...] Solo nel Signore, in Lui troverete la forza, la fiducia, l’aiuto per vivere realmente una vita da cristiani, realizzatori e dispensatori di amore e di pace!”» (31 ottobre 1976, p. 391).

Infatti, c’è una manifestazione dello stesso Cristo che ha ispirato in Pierina una profonda fiducia in lui:

«Vidi davanti a me una maestosa persona di cui ebbi spontaneamente l’im-

pressione che quella era il Signore. Non potevo sbagliare. Alto, bello, maestoso, ma severo. Vestito di bianco la veste lunga fino ai piedi, anch'essa era piena di luce. I capelli color castagno biondo, ondulati lunghi fino alle spalle, divisi sulla fronte. Appena me lo vidi davanti, come dissi il suo atteggiamento dimostrava severità e non potei sostenere il suo sguardo, perché la mia anima era lì davanti a Lui con tutti i suoi peccati. Mi vidi scorrere tutta la mia vita e tremolante sentivo che il suo sguardo scrutava tutto il mio interno. Passai dei momenti dolorosi, perché i peccati commessi mi coprivano di vergogna per aver offeso il Signore. Per l'impressione forte che provai del giudizio non potei balbettare parole, tale era grande la mia confusione. Fu Lui a rialzarmi da questa depressione umiliante e la sua prima parola piena di tanta dolcezza e di amore mi liberò da ogni timore e confusione. Appena pronunciò la prima parola - Figlia -. Quanta pace e felicità invase la mia anima! Allora potei alzare gli occhi e guardarlo con gioia. Mi sentivo che ero nel suo amore e nella sua misericordia. Del severo giudizio non c'era più neanche l'ombra, era passato senza lasciare nessuna traccia. Nel guardarlo mi sentivo fortemente attratta a Lui, ad amarlo: tanto era buono, bello, misericordioso! Non trovo parole per esprimere ciò che ha fatto rapire la mia anima in Lui! [...] [il Signore disse:] “Tieni sempre fisso lo sguardo in Me per scrutare e indovinare ciò che voglio da te, ossia desidero impossessarmi totalmente delle tue facoltà, affinché tu possa sempre compiere azioni ispirate dal Mio Amore”» (27 febbraio 1952, pp. 229-230).

Nello stesso tempo, la Vergine Maria, riferisce Pierina, invita pure ad una crescita nell'amore verso il Signore:

«[Maria disse:] “[Gesù] vuole da te un amore grande, il vero amore, che tu veda in tutte le cose l'amore e con questo amore devi seguire Gesù, salire in alto, sulla vetta della santità e non rimanere giù nella valle in mezzo a quei cristiani che muoiono di inedia e di languidezza spirituale, perché non vogliono vivere ed assaporare la vita della grazia che il Signore vuole favorire alle loro anime e che a ciascuna le dà individuali”» (31 dicembre 1952, p. 251).

«[Maria disse:] “Il pensiero della S. Comunione dovrebbe accompagnarti da

una S. Comunione all'altra. L'intima unione al Signore dovrebbe occupare tutti i tuoi minuti. Questo sarebbe un mezzo efficacissimo per santificarti, diventaresti come un Paradiso terreno. Con lo scambio d'amore, tutto ti diventerebbe facile acquistando la generosità in ogni prova» (7 luglio 1947, p. 57).

A questo si aggiunge il secondo nome di Maria quale "Madre della Chiesa", che impedisce a questa devozione di chiudersi in un'esperienza individualistica ed esorta tutti i credenti a sviluppare l'aspetto comunitario del messaggio del Vangelo, a camminare come fratelli e sorelle nel popolo di Dio che serve, evangelizza, intercede e compie il suo pellegrinaggio fraterno nel mondo. Si trovano pure messaggi che esprimono un forte senso di comunione ecclesiale, come questo che segue:

«Sentite Madonna mia da quando il Concilio ha fatto la nuova Liturgia è tanto bella perché assieme preghiamo». [...] [Maria continuò spiegando i simboli che comparivano nell'apparizione]: "Questi palloni [si riferisce a sfere di luce] che tengo nelle mani è per manifestare al mondo intero il simbolo del Concilio Ecumenico e quanto è stato gradito al Signore"» (27 aprile 1965, p. 307).

Si deve, tuttavia, a questo punto riconoscere che nei Diari di Pierina Gilli sono presenti espressioni non sempre adeguate, le quali richiedono un'interpretazione in vista di un chiarimento secondo il vivente messaggio del Vangelo. È così importante che questa seconda serie testi di Pierina vengano letti insieme a quelli sin qui citati.

Alcuni testi che esigono chiarimenti

Accade così che in Pierina Gilli si trovano alcuni testi pieni di affetto e di devozione per Maria nei quali si attribuiscono funzioni alla Vergine Santa di fronte al Cristo che possono facilmente essere interpretate in modo fuorviante:

«[Maria disse:] "Io mi sono interposta come Mediatrix tra gli uomini,

particolarmente le anime religiose, e il Mio Divin Figlio che, stanco delle offese continuamente ricevute, voleva esercitare la sua giustizia» (22 ottobre 1947, p. 123).

«[Maria disse:] “Dopo che io fui stata assunta in Cielo, mi sono sempre interposta come Madre Mediatrice tra il mio Divin Figlio Gesù Cristo e con tutta l’umanità!”» (6 agosto 1966, p. 322).

«[Maria disse:] “occorre tanta preghiera tanta penitenza, tanti sacrifici, per frenare la giustizia Divina con la Misericordia di Maria, Maria di Grazia”» (19 febbraio 1954, p. 275).

«[Maria disse:] “Attraverso alle preghiere, ai sacrifici di tante anime generose che hanno offerto per i fratelli peccatori... Io Madre-Mediatrice quante grazie ho ottenuto dal Signore Mio Divin Figlio Gesù Cristo sopra l’umanità, risparmiando terribili castighi che il mondo doveva essere colpito”» (1° gennaio 1978, p. 408).

«[Maria disse:] “Io sono venuta come mediatrice ed ho fermato il grande castigo che il mio Divin Figlio Gesù avrebbe colpito il mondo intero. La misericordia di Dio trionferà”» (22 novembre - 8 dicembre 1947, p. 450).

L’insieme dei messaggi fa capire che non si vuole certo veicolare un’immagine di Dio o di Cristo lontani o privi di misericordia, che debbano essere “frenati” da una “mediazione” di Maria, come conferma la citazione seguente:

«[Maria disse:] “Il mio Divin Figlio è sempre pronto a far scendere sopra il mondo la grazia della Sua misericordia”» (5 aprile 1960, p. 303).

Alcuni testi manifestano la buona intenzione di Pierina di esaltare l’intercessione materna di Maria ed uno dei messaggi esplicita questo senso preciso:

«[Maria disse:] “Il Signore Dio Padre, ha donato all’umanità una Madre!...

(sospesa) e ora Io Madre Maria accolgo le preghiere...le sofferenze di tante anime generose e unite al Mio amore materno [,] offro tutto al Signore» (7 giugno 1978, p. 414).

Comunque, quest'immagine di Maria come mediatrice "parafulmine", spesso utilizzata in altri tempi ed ereditata pure da Pierina, dev'essere evitata. In questo caso – come suggeriscono le Norme per il discernimento dei presunti fenomeni soprannaturali – si deve tenere conto che autentici frutti dello Spirito Santo «a volte appaiono connessi ad esperienze umane confuse, ad espressioni imprecise dal punto di vista teologico» (n. 14) o a «elementi puramente umani» (art. 15, §2).

D'altra parte, dopo aver riconosciuto l'espressione "rosa" soprattutto come manifestazione della bellezza unica di Maria, benedetta fra tutte le donne, la presenza di tre rose identificate come "preghiera - sacrificio - penitenza" potrebbe sembrare riduttiva se si interpreta come una proposta valida per tutti i fedeli. Si deve considerare che, in molte occasioni, alcuni messaggi spirituali hanno un senso adeguato per la persona che li riceve ma non possono essere necessariamente pensati come rivolti all'insieme dei credenti. Nel caso concreto della preghiera, della penitenza e del sacrificio, si tratta di tre azioni di grande valore, che ci uniscono certamente a Maria nella sua azione di intercessione per l'umanità e che sono stati elementi importanti nell'esperienza spirituale di Pierina che ha vissuto intensamente questi aspetti del Vangelo. Tuttavia, quando si offre questa proposta agli altri, bisogna evitare di presentarla come se fosse il nucleo, il centro o la sintesi del Vangelo, che non può che essere la carità, come ricorda in più parti il Nuovo Testamento:

«Tutta la legge si compie in un solo comandamento: "Amerai il prossimo tuo come te stesso"» (Gal 5,14).

«Sappiamo di essere passati dalla morte alla vita, perché amiamo i nostri fratelli e sorelle. Chi non ama rimane nella morte» (1Gv 3,14).

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

Infine, nei Diari appaiono certe espressioni, che Pierina non spiega: abbiamo così “Maria Redenzione”, “Maria di Grazia”, “Maria Mediatrice” e simili. Tenendo conto che tali espressioni molte volte non vengono interpretate in un modo conveniente, si deve ricordare che Gesù Cristo è il nostro unico Redentore, perché soltanto la sua umanità, unita ipostaticamente alla Persona del Verbo, può offrire al Padre il sacrificio che ci ottiene la salvezza: «il sacrificio della Croce, offerto con animo amante ed obbediente, presenta una soddisfazione sovrabbondante ed infinita per le colpe del genere umano» (Pio XII, *Haurietis Aquas* [15 maggio 1956], II). La Parola rivelata sostiene che «non c'è che un solo Dio, uno solo anche è il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo, che per tutti ha dato se stesso quale riscatto» (1Tm 2,5-6).

Allo stesso tempo, va sostenuto che soltanto il Signore può agire nel cuore delle persone donando la grazia santificante che eleva e trasforma, perché la grazia santificante è «innanzi tutto e principalmente il dono dello Spirito che ci giustifica e ci santifica» (CCC, n.2003), «è il dono gratuito che Dio ci fa della sua vita, infusa nella nostra anima dallo Spirito Santo» (CCC, n. 1999). In quest'azione che soltanto Dio può fare nel profondo senza trascurare la nostra libertà, non c'è alcun'altra mediazione possibile, nemmeno della Santissima Vergine Maria. La sua cooperazione va intesa sempre nel senso della sua intercessione materna e nell'ambito del suo aiuto a creare disposizioni perché noi possiamo aprirci all'azione della grazia santificante. Il Concilio Vaticano II ha spiegato che, dato che Dio «suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte», per questa ragione «la Chiesa non dubita di riconoscere questa funzione subordinata a Maria» (LG, 62).

Eccellenza Reverendissima, se interpretata alla luce di quanto detto, possiamo sostenere che la proposta spirituale che scaturisce dalle esperienze narrate da Pierina Gilli in relazione a Maria Rosa Mistica non contiene elementi teologici o morali contrari alla dottrina della Chiesa.

Tenendo conto degli altri elementi di giudizio da Lei proposti, nel Dossier prima citato, come i diversi e ricchi frutti spirituali e pastorali di questa devozione, crediamo che Lei possa agevolmente giungere alla conclusione del Suo discernimento secondo le già citate Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali.

Nel comunicarLe quanto sopra, profitto della circostanza per inviarLe il mio deferente ossequio e saluto,

Víctor Manuel Card. FERNÁNDEZ
Prefetto

Ex audentia diei 5.7.2024

Franciscus

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO



PIERANTONIO TRAMOLADA
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. 749/24

**DECRETO IN RELAZIONE ALLA
DEVOZIONE A MARIA ROSA MISTICA
SVILUPPATASI PRESSO LA LOCALITÀ
FONTANELLE DI MONTICHIARI (BS)**

8 luglio 2024

Alla luce delle *Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali*, emanate dal Dicastero per la Dottrina della Fede il 17 maggio 2024;

ben considerata la lettera a me indirizzata, in data 5 luglio 2024, da parte del Prefetto del suddetto Dicastero, S.E. Card. Víctor Manuel Fernández, con la quale si dichiara che, nei messaggi diffusi da Pierina Gilli (1911-1991), che sottolineano la bellezza di Maria Rosa Mistica, non sono presenti elementi che contraddicono direttamente l'insegnamento della Chiesa cattolica sulla fede e la morale e si sottolinea in essi la presenza di diversi aspetti positivi;

tenuto conto del fatto che la devozione sorta alle Fontanelle (Montichiari) a seguito della vicenda di Pierina Gilli mostra sempre più quel fulcro centrale e decisivo di ogni autentica devozione mariana: ossia condurre per mano i pellegrini (e anche i consacrati), con gradualità e pazienza, verso la conoscenza e l'amore del Figlio Gesù, riscoprendo di essere figli amati nel Figlio, e del fatto della rapida diffusione con cui il culto a Maria Rosa Mistica si sia propagato nei cinque continenti;

avendo pure ben presente, che, a partire dal 2012, la devozione è stata condotta a riconoscere maggiormente anche l'aspetto battesimale della vita cristiana, valorizzando in particolare la presenza dell'acqua e della vasca e che in questo luogo santo le confessioni sono sempre state numerose, richiedendo la presenza di più confessori nei giorni festivi;

prendendo altresì atto della costante richiesta di preghiere e di immagini di Maria Rosa Mistica da parte di Congregazioni religiose, Seminari e Monasteri in ogni parte del mondo, segno rassicurante e di consolazione in riferimento alla vita devozionale presente a Fontanelle;

non volendo trascurare il dato per il quale uno dei tratti distintivi della devozione a Maria Rosa Mistica ivi sviluppatasi è certamente la costante preghiera di intercessione per i sacerdoti e i consacrati, per le vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa, per le situazioni difficili o di fatica che spesso tali anime si trovano a vivere nell'esercizio del loro ministero, promuovendo così «uno spirito di autentica comunione ecclesiale» (*Norme*, art. 14, 1°);

pienamente cosciente, infine, dei numerosi frutti, nati dalla devozione e dal culto a Maria Rosa Mistica, che ci vengono segnalati costantemente, da ogni parte del mondo, mediante lettere scritte, e-mail, testimonianze dirette di persone che si recano in Santuario a raccontare la loro esperienza di grazia, ed insieme cosciente delle richieste continue e spontanee di apporre lapidi *ex voto*, delle conversioni alla fede dopo lunga assenza da cammini spirituali, della riscoper-

ta della pratica sacramentale, della richiesta di avviare percorsi di catecumenato da parte di adulti, delle guarigioni spirituali e fisiche, delle liberazioni da situazioni legate all'esoterismo, allo spiritismo, o da varie forme di dipendenza, o anche del ricevimento del dono insperato di una maternità e della nascita di vocazioni alla vita consacrata e al sacerdozio nate e accompagnate attraverso l'intercessione di Maria Rosa Mistica così come la fondazione di nuove Congregazioni religiose femminili diocesane;

alla luce di tutto ciò, che ci permette di discernere l'azione dello Spirito Santo in mezzo a quest'esperienza spirituale a Montichiari, attorno a Maria Rosa Mistica, per il bene di tutti i fedeli che vogliono liberamente prestare il loro consenso, dopo i necessari passaggi presso il Dicastero per la Dottrina della Fede e d'intesa con tale Istituzione curiale

DECRETO

che *Nihil obstat* per «apprezzare il valore pastorale e promuovere pure la diffusione di questa proposta spirituale, anche mediante eventuali pellegrinaggi» (*Norme*, n. 17);

che, in riferimento al culto a Maria Rosa Mistica di Montichiari, i fedeli «sono autorizzati a dare ad esso in forma prudente la loro adesione» (*Norme*, art. 22, §1: cf. Benedetto XVI, *Verbum Domini*, n. 14), sebbene questo non implichi una dichiarazione del carattere soprannaturale del fenomeno in parola (cf. *Norme*, art. 22, §2), e ricordando che i fedeli non sono obbligati a credervi;

che nella diffusione degli scritti di Pierina Gilli si pubblichino i chiarimenti riportati nella summenzionata lettera a me indirizzata da parte del Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, soprattutto quando i testi pubblicati si riferiscano ai temi ivi esplicitamente ricordati.

Fermo restando, data l'ampia diffusione della devozione a Maria Rosa Mistica

nel mondo intero, la potestà di ogni Vescovo Diocesano di decidere al riguardo secondo l'art. 7, §3 delle *Norme per procedere per il discernimento di presunti fenomeni soprannaturali*, dispongo che il presente decreto venga reso noto in data odierna.

Una copia del decreto sia inviata al Dicastero per la Dottrina della Fede ed un'altra alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

Con spirito paterno, infine, esorto tutti i fedeli della Diocesi a partecipare alla Solenne Celebrazione presso il Santuario il giorno 13 luglio 2024 alle ore 17.00.

Dato a Brescia, l'8 luglio 2024

Sac. Daniele Mombelli
Cancelliere diocesano

† Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Maria Rosa Mistica, Madre della Chiesa *Celebrazione in occasione del riconoscimento della devozione e del culto*

FONTANELLE DI MONTICHIARI | SABATO 13 LUGLIO 2024

Un sentimento di sincera gioia e di profonda gratitudine ci anima in questo momento, in questo giorno, in questa celebrazione: gioia per il riconoscimento del culto a *Maria Rosa Mistica e Madre della Chiesa*, da tempo qui coltivato a partire dalla singolare esperienza spirituale di Pierina Gilli; gratitudine nei confronti di Papa Francesco, da cui questo riconoscimento proviene, e del Prefetto del *Dicastero per la Dottrina della Fede*, Card. Victor Manuel Fernandez, tramite il quale questa solenne approvazione ci è giunta. Un'autorità più alta non era possibile immaginare.

Nella lettera che il Prefetto del Dicastero mi ha gentilmente inviato, è stato espresso un giudizio nei confronti delle parole di Pierina Gilli che ho piacere di ricordare e che è per noi motivo di conforto e di pacificazione. Vi si legge: «Non troviamo nei suoi scritti atteggiamenti di vanagloria, di autosufficienza o di vanità, ma la consapevolezza di essere stata gratuitamente benedetta dalla vicinanza della Bella Signora, la Mistica Rosa». Quanto al culto da anni praticano in questo santuario, si afferma che esso va considerato un dono fatto a tutti i credenti che liberamente lo accoglieranno, perché in grado di offrire, attraverso una singolare venerazione della Beata Vergine Maria, un beneficio prezioso per la conoscenza del mistero di Cristo.

Vorrei in questa significativa occasione esplicitare, sulla base di quanto lo stesso Prefetto del Dicastero ha messo in luce nella lettera che gentilmente ha voluto inviarmi, i quattro tratti costitutivi della spiritualità soggiacente al culto di *Maria Rosa Mistica e Madre della Chiesa*.

Il primo di questi è la bellezza come caratteristica singolare della Beata Vergine Maria, una bellezza che è riflesso della grazia di Dio. La *Piena di Grazia* è anche la *Rosa Mistica*, il fiore più bello sbocciato nel giardino dell'umanità, la benedetta fra tutte le donne. È in lei che si compie la parola del Salmo: «Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo Padre; al re piacerà la tua bellezza, egli è il tuo Signore, prostrati a lui» (Sal 45,11). È lei la *tota pulchra*, che risplende di gloria e conferisce alla natura umana la sua forma più alta e più nobile. Di lei il Sommo Poeta dice: «*In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s'aduna quantunque in creatura è di bontate*». Così parla di lei Pierina Gilli nei suoi scritti: «Un vivo chiarore si presentò ai miei occhi. Mi apparve in quel momento una grande scala tutta bianca. I lati erano ornati di rose bianche, rosse e gialle. Alla sommità della scala, in mezzo a un giardino, trapuntata di fittissime rose, in una nicchia sempre di rose e degli stessi colori, con i piedi appoggiati al tappeto bianco vestita, con le mani giunte, splendente stava la Madonna Rosa Mistica». Bellezza umile e radiosa, umanità trasfigurata in Dio, primizia della nostra redenzione. Una bellezza, quella della Beata Vergine Maria che è inseparabile dalla bontà. Scrive sempre Pierina: «In questo mio povero scritto vorrei avere parole adatte e precise per saper descrivere Maria in tutta la sua realtà, in tutta la sua bellezza di Paradiso di cui è rivestita ... Una bellezza che manifestò tanta bontà e amore ... La sua bellezza è così pura, così elevata che fa godere di un possesso di tanta gioia». Infine, una bellezza che orienta totalmente a Gesù, il Signore della gloria e Salvatore del mondo, secondo il principio che chiarisce il Concilio Vaticano II: «Quando è onorata la Madre, il Figlio sia debitamente conosciuto, amato, glorificato» (*Lumen Gentium*, 66). Della bellezza che viene da Dio, limpida e splendente, ha particolarmente bisogno il mondo di oggi, esposto al rischio di una drammatica perdita di umanità. Maria, Rosa Mistica, rivolge a tutti il suo sguardo amorevole; di ognuno difende la dignità e la nobiltà.

In questo luogo santo la Beata Vergine Maria è anche onorata come *Madre della Chiesa*. È questo un secondo aspetto della spiritualità che soggiace al culto qui proposto. Nella lettera a me inviata, il Cardinale Fernandez osserva: «Questo secondo nome della Beata Vergine Maria impedisce a questa devozione di chiudersi in un'esperienza individualistica ed esorta tutti i credenti

a sviluppare l'aspetto comunitario del messaggio del Vangelo, a camminare come fratelli e sorelle nel popolo di Dio che serve, evangelizza, intercede e compie il suo pellegrinaggio fraterno nel mondo». La Madre del Signore Gesù diventa la madre dei suoi discepoli e fratelli. Si compie così la parola che Gesù stesso aveva pronunciato dalla croce, vedendo lì presenti la madre e il discepolo amato. A lei dice: «Ecco tuo figlio!». E al discepolo: «Ecco tua madre!» (Gv 19,26-27). Da quel momento egli la prese con sé e lo fece a nome di tutti noi. Di quanti formano la Chiesa di Cristo in ogni tempo e in ogni luogo ella è la madre, nell'ordine della grazia. È quanto ha autorevolmente confermato il Concilio Vaticano II, là dove afferma: «Maria ha cooperato in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo è stata per noi la Madre nell'ordine della grazia» (*Lumen Gentium*, 61).

Un terzo tratto distintivo della devozione a Maria Rosa mistica, alla luce degli scritti di Pierina Gilli, è – come dico nel Decreto che ho emanato – «la costante preghiera di intercessione per i sacerdoti e i consacrati, per le vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa, per le situazioni difficili o di fatica che spesso tali anime si trovano a vivere nell'esercizio del loro ministero». Siamo invitati a chiedere qui, tramite l'intercessione della Beata Vergine Maria, l'aiuto costante della grazia di Cristo, affinché le persone consacrate siano testimoni luminosi della sua carità. In particolare i sacerdoti, siano integri e retti, non siano travolti dalla tentazione nelle sue varie forme, siano solerti e generosi nel loro ministero, siano pastori secondo il cuore di Cristo.

Infine, appare significativo riconoscere – come dico sempre nel Decreto pubblicato – che il culto dei fedeli alla Vergine santa in questo luogo di Montichiari denominato *Le Fontanelle*, «è stato condotto, a partire dal 2012, a riconoscere maggiormente anche l'aspetto battesimale della vita cristiana, valorizzando in particolare la presenza dell'acqua e della vasca». Anche questo ci appare come un segno provvidenziale, che ci giunge dalla spiritualità che soggiace al culto di Maria Rosa Mistica e Madre della Chiesa. Una spiritualità che riscopra la centralità del Battesimo per la vita cristiana, nella sua duplice valenza della conversione e della santificazione, appare oggi assai preziosa. È in piena sintonia con le esigenze di una Chiesa *in uscita*, decisamente prote-



sa verso l'annuncio del Vangelo a beneficio del mondo e chiamata anzitutto a dare testimonianza di una vita trasfigurata dall'amore.

Questo luogo santo, che solo pochi anni fa è stato riconosciuto come santuario diocesano, vede convergere su di sé già da anni gli sguardi di molti uomini e donne appartenenti alle diverse regioni del mondo. La lettera del Dicastero rimarca con particolare intensità come il culto a *Maria Rosa Mistica* sia da tempo diffuso nei diversi continenti. Già si sperimenta qui la gioia di accogliere pellegrini di provenienze diverse. Il nostro auspicio, che si fa impegno, è quello di rendere una tale accoglienza sempre più appropriata, affinché l'esperienza spirituale vissuta qui sia il più possibile fruttuosa.

Come vescovo della Diocesi di Brescia, nel cui territorio sorge questo santuario, vorrei esprimere in tutta sincerità il desiderio che oggi più che mai sento vivo e che intendo affidare alla Beata Vergine Maria qui venerata. Avrei piacere che questo sia un anzitutto *un luogo di preghiera*, di silenzio, di comunione con Dio, di ascolto della sua Parola, di contemplazione; sia uno scorcio di cielo sulla terra. Sia, inoltre, *un luogo di intercessione*, dove si invochi la Santa Vergine per la pace nel mondo, per la giustizia tra i popoli, per la santità della Chiesa, in particolare per i consacrati. Ancora, sia *un luogo di conversione*, dove si incontra la misericordia di Dio, il suo perdono, la sua redenzione, e si prova la gioia di essere sempre accolti e riconosciuti nella propria dignità. Infine, sia *un luogo di consolazione*, dove si trova la pace del cuore, la forza di superare le prove, il balsamo per curare le ferite, la luce per guardare con verità alla propria vita.

Ci aiuti la Madre di Dio che qui veneriamo come *Rosa mistica e Madre della Chiesa* a fare di questo luogo una piccola oasi di fede, di preghiera e di pace, perché tutti coloro che vi giungeranno possano, nel segreto del proprio cuore, incontrarsi con Dio, che è bellezza e bontà senza fine. Lei, la *Mistica Rosa*, che di questa bellezza e bontà è, nel mistero di Cristo, primizia e irradiazione, ci illumini e ci accompagni. Grazie a lei, la benedizione del Signore rimanga sempre su di noi. Amen.

+ Pierantonio Tremolada

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO



PIERANTONIO TRAMOLADA
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 813/24

GIUBILEO 2025 DECRETO DI COSTITUZIONE DELLE CHIESE GIUBILARI

Il Santo Padre Francesco, con la bolla *Spes non confundit* del 9 maggio 2024, ha indetto il Giubileo Ordinario per l'anno 2025, che inizierà con l'apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro in Roma il 24 dicembre 2024. Secondo le indicazioni del Santo Padre, domenica 29 dicembre 2024, anche nella Nostra chiesa Cattedrale di Brescia verrà celebrata la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare.

Nelle Norme sulla concessione dell'indulgenza emanate dalla Penitenzieria apostolica il 13 maggio 2024 si stabilisce che i fedeli possono conseguire l'indulgenza giubilare attraverso: i *sacri pellegrinaggi* (Norme, I), *la pia visita a luoghi sacri come chiese collegiate o santuari designati da ciascun Vescovo diocesano* (cfr., Norme, II) e *le opere di misericordia e penitenza* (Norme, III).

Per tale motivo, in virtù delle predette disposizioni, secondo il desiderio del Santo Padre che il Popolo di Dio “possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia” (*Spes non confundit*, n. 6), ritenendo molto opportuno per l'utilità spirituale dei fedeli

individuare nella Nostra diocesi di Brescia alcuni *luoghi sacri* visitando i quali i fedeli possano conseguire i benefici spirituali connessi all'indulgenza giubilare, con il presente atto

STABILISCO

che per tutta la durata dell'Anno Santo, a partire dal 29 dicembre 2024 (apertura dell'anno giubilare a livello diocesano) e fino al 28 dicembre 2025 (chiusura dell'anno giubilare a livello diocesano) siano costituite **chiese giubilari** nella diocesi di Brescia, insieme con la **Chiesa Cattedrale** (*Duomo Nuovo*),

- il santuario **Santa Maria delle Grazie** in Brescia,
- il santuario **Santissima Annunciata** in Piancogno, parrocchia di Borno,
- il santuario **Rosa Mistica Madre della Chiesa** in Montichiari – loc. Fontanelle,
- il santuario **Beata Vergine della Misericordia** in Bovegno,
- il santuario **Madonna della Neve** in Adro,
- il santuario **Beata Vergine Maria Regina di Montecastello** in Tignale,
- il santuario **Madonna della Stella** in Cellatica,
- il santuario **Madonna di Valverde** – B. V. Maria Regina Madre di Misericordia in Rezzato.

In tali chiese, per i fedeli sarà possibile conseguire l'indulgenza giubilare, secondo le consuete indicazioni della Chiesa (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) e le specifiche disposizioni stabilite dalla Penitenzieria Apostolica per il Giubileo 2025 (*Norme, II*): se, individualmente, o in gruppo, visiteranno devotamente qualsiasi luogo giubilare e lì, per un congruo periodo di tempo, si intratter-

ranno nell'adorazione eucaristica e nella meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e invocazioni a Maria, Madre di Dio, affinché in questo Anno Santo tutti possano “*sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli*” (*Spes non confundit*, 24).

Si ricorda che “i fedeli veramente pentiti che non potranno partecipare alle solenni celebrazioni, ai pellegrinaggi e alle pie visite per gravi motivi (come anzitutto tutte le monache e i monaci di clausura, gli anziani, gli infermi, i reclusi, come pure coloro che, in ospedale o in altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati), conseguiranno l'Indulgenza giubilare, alle medesime condizioni se, uniti in spirito ai fedeli in presenza, particolarmente nei momenti in cui le parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi diocesani verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione, reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene (ad es. nella cappella del monastero, dell'ospedale, della casa di cura, del carcere ...) il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita” (*Norme*, II).

Dato a Brescia, il 19 luglio 2024

Sac. Daniele Mombelli
Cancelliere diocesano

† Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

LUGLIO | AGOSTO 2024

BRESCIA Ss. FAUSTINO E GIOVITA
e S. GIOVANNI EVANGELISTA (1 LUGLIO)

PROT. 705/24

Il rev.do presb. **Gianbattista Francesconi** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale delle parrocchie
dei Ss. Faustino e Giovita
e *di S. Giovanni Evangelista* in Brescia, città

PALAZZOLO S/O (1 LUGLIO)

PROT. 707/24

Il rev.do presb. **Luca Biondi** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie di *San Giuseppe*,
di Santa Maria Assunta, del Sacro Cuore,
di San Paolo in S. Rocco e *di San Pancrazio*
site nel comune di Palazzolo sull'Oglio

CORTI, PIANO E VOLPINO (1 LUGLIO)

PROT. 708/24

Il rev.do presb. **Pietro Zanardini** è stato nominato presbitero
collaboratore
delle parrocchie *di S. Antonio abate* in Corti,
Beata Vergine della Mercede in Pian di Costa Volpino
e *di S. Stefano protomartire* in Volpino

SELLERO E NOVELLE (1 LUGLIO)

PROT. 709/24

Il rev.do presb. **Giuseppe Magnolini** è stato nominato parroco anche delle parrocchie di *S. Giacomo maggiore* in Novelle e *Assunzione di Maria Vergine* in Sellero

BERZO INFERIORE, BIENNO, ESINE, PLEMO,
PRESTINE, SACCA DI ESINE (1 LUGLIO)

PROT. 710/24

Vacanza delle parrocchie di *Santa Maria nascente* in Berzo inferiore, dei *Santi Faustino e Giovita* in Biunno, *Conversione di San Paolo* in Esine, di *San Giovanni Battista* in Plemo, di *Sant'Apollonio* in Prestine e *Visitazione di Maria Vergine* in Sacca, per la rinuncia del rev.do parroco, presbitero Giovanni Giacomelli e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

BRENO, ASTRIO E PESCARZO (1 LUGLIO)

PROT. 711/24

Vacanza delle parrocchie dei *Santi Vito, Modesto e Crescenzia* in Astrio di Breno, del *Santissimo Salvatore* in Breno e di *San Giovanni Battista* in Pescarzo di Breno, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Mario Bonomi e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

PALOSCO (1 LUGLIO)

PROT. 712/24

Vacanza della parrocchia di *S. Lorenzo* in Palosco, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Marco Marella, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CAINO (1 LUGLIO)

PROT. 713/24

Vacanza della parrocchia *di S. Zenone* in Caino,
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Marco Domenighini,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

CAINO (2 LUGLIO)

PROT. 714/24

Il rev.do presb. **Matteo Ceresa** è stato nominato anche vicario parrocchiale
della parrocchia *di S. Zenone* in Caino

CASTELFRANCO DI ROGNO (2 LUGLIO)

PROT. 715/24

Vacanza della parrocchia *dei Ss. Pietro e Paolo* in Castelfranco di Rogno,
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Diego Ruggeri, e contestuale nomina
dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

NAVE, CAINO, CORTINE E MURATELLO (2 LUGLIO)

PROT. 716/24

Il rev.do presb. **Diego Ruggeri** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *di S. Zenone* in Caino, *di S. Marco* in Cortine di Nave,
di S. Francesco d'Assisi in Muratello e *di Maria Immacolata* in Nave

CAINO (1 LUGLIO)

PROT. 717/24

Il rev.do presb. **Ruggero Zani** è stato nominato anche parroco
della parrocchia *di S. Zenone* in Caino

BERZO INFERIORE, BIENNO, ESINE, PLEMO, PRESTINE,
SACCA DI ESINE (2 LUGLIO)

PROT. 719/24

Il rev.do presb. **Marco Domenighini** è stato nominato parroco
delle parrocchie *di Santa Maria nascente* in Berzo inferiore, *dei Santi*

*Faustino e Giovita in Bienno, Conversione di San Paolo in Esine,
di San Giovanni Battista in Plemo,
di Sant'Apollonio in Prestine e Visitazione di Maria Vergine in Sacca
e parroco coordinatore dell'Unità pastorale della Valgrigna,
composta dalle medesime parrocchie*

BRENO, ASTRIO, PESCARZO, CERVENO, LOSINE,
BRAONE E NIARDO (2 LUGLIO)

PROT. 720/24

Il rev.do presb. **Giovanni Giacomelli** è stato nominato
presbitero collaboratore delle parrocchie dei *Santi Vito,
Modesto e Crescenzia* in Astrio di Breno,
di *Santa Maria della purificazione* in Braone,
Santissimo Salvatore in Breno,
di *San Martino* in Cerveno, di *San Maurizio e compagni* in Losine,
di *San Maurizio* in Niardo
e di *San Giovanni Battista* in Pescarzo di Breno

MISSIO CUM CURA ANIMARUM STOCCHETTA (2 LUGLIO)

PROT. 720bis/24

Il rev.do presb. **Monarath Hettiarachchige Cristy Leonard**
è stato nominato cappellano coadiutore per la comunità dello Sri Lanka
presso la *Missio cum curam animarum*
della parrocchia della Stocchetta in Brescia

BRENO, ASTRIO, PESCARZO, BRAONE E NIARDO (2 LUGLIO)

PROT. 721/24

Il rev.do presb. **Marco Marella** è stato nominato parroco
delle parrocchie dei *Santi Vito,
Modesto e Crescenzia* in Astrio di Breno,
di *Santa Maria della purificazione* in Braone,
Santissimo Salvatore in Breno,
di *San Maurizio* in Niardo
e di *San Giovanni Battista* in Pescarzo di Breno

VEROLANUOVA E CADIGNANO (2 LUGLIO)

PROT. 722/24

Il rev.do presb. **Mario Bonomi** è stato nominato parroco delle parrocchie *S. Lorenzo* in Verolanuova e *dei Ss. Nazaro e Celso* in Cadignano

PALOSCO (2 LUGLIO)

PROT. 723/24

Il rev.do presb. **Giovanni Pollini** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Lorenzo* in Palosco

ORDINARIATO (5 LUGLIO)

PROT. 736/24

Il sig. **Marco Danesi** è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione *Padre Marcolini*

ORDINARIATO (5 LUGLIO)

PROT. 737/24

Il sig. **Alessandro Pelizzari** è stato nominato membro del Collegio dei Probiviri della Fondazione *Istituto Vittoria Razzetti onlus*

MOLINETTO (8 LUGLIO)

PROT. 753/24

Vacanza della parrocchia di *Sant'Antonio di Padova* in Molinetto, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Angelo Corti, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

BAGOLINO E PONTE CAFFARO (8 LUGLIO)

PROT. 754/24

Vacanza delle parrocchie di *San Giorgio* in Bagolino e di *San Giuseppe* in Ponte Caffaro, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Paolo Morbio, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

CETO, CIMBERGO, NADRO E PASPARDO (8 LUGLIO)

PROT. 755/24

Vacanza delle parrocchie di *Sant'Andrea apostolo* Ceto, di *Santa Maria Assunta* in Cimbergo, dei *Santi Gervasio e Protasio* in Nadro, di *San Gaudenzio* in Paspardo, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Francesco Monchieri, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

CLUSANE (8 LUGLIO)

PROT. 756/24

Il rev.do presb. **Paolo Bonardi** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia *Cristo Re* in Clusane

ANGONE, BOARIO TERME, ERBANNO E GORZONE (8 LUGLIO)

PROT. 757/24

Il rev.do presb. **Lorenzo Pedersoli** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *San Matteo Apostolo* in Angone, di *Santa Maria delle nevi* in Boario Terme, di *San Rocco* Erbanno e di *Sant'Ambrogio* in Gorzone

CEDEGOLO, GREVO, NOVELLE E SELLERO (8 LUGLIO)

PROT. 758/24

Il rev.do presb. **Francesco Monchieri** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *San Gerolamo* in Cedegolo, di *San Filastrio* in Grevo, di *San Giacomo Maggiore* in Novelle di Sellero e *Assunzione di Maria Vergine* in Sellero

CETO, CIMBERGO, NADRO E PASPARDO (8 LUGLIO)

PROT. 759/24

Il rev.do presb. **Giovanni Maria Berta** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *Sant'Andrea apostolo* Ceto, di *Santa Maria Assunta* in Cimbergo, dei *Santi Gervasio e Protasio* in Nadro, di *San Gaudenzio* in Paspardo

GORZONE (8 LUGLIO)

PROT. 760/24

Il rev.do presb. **Danilo Vezzoli** è stato nominato parroco anche della parrocchia di *Sant'Ambrogio* in Gorzone

CILIVERGHE E MOLINETTO (9 LUGLIO)

PROT. 762/24

Il rev.do presb. **Paolo Morbio** è stato nominato parroco delle parrocchie di *San Filippo Neri* in Ciliverghe e di *Sant'Antonio di Padova* in Molinetto

BAGOLINO E PONTE CAFFARO (9 LUGLIO)

PROT. 763/24

Il rev.do presb. **Francesco Mattanza** è stato nominato parroco delle parrocchie di *San Giorgio* in Bagolino e di *San Giuseppe* in Ponte Caffaro

SABBIO CHIESE E CLIBBIO (15 LUGLIO)

PROT. 785/24

Il rev.do presb. **Alberto Cabras** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *San Lorenzo* in Clibbio e di *San Michele Arcangelo* in Sabbio Chiese

ORDINARIATO (15 LUGLIO)

PROT. 797/24

Il rev.do presb. **Davide Corini** è stato nominato anche Vice Assistente Giovani di Azione Cattolica, in sostituzione del rev.do presb. Giovanni Milesi

ORDINARIATO (15 LUGLIO)

PROT. 798/24

Il rev.do presb. **Mattia Cavazzoni** è stato confermato anche Vice Assistente Ragazzi di Azione Cattolica

ORDINARIATO (15 LUGLIO)

PROT. 799/24

Nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione
della *Fondazione Accademia Cattolica di Brescia*:
Francesca Bazzoli, Enrico Broli, mons. Giuseppe Mensi

ORDINARIATO (15 LUGLIO)

PROT. 803/24

Il rev.do presb. **Alberto Maranesi** è stato nominato anche
Canonico Effettivo della Chiesa Cattedrale con il titolo di Sant'Apollonio

CHIARI (17 LUGLIO)

PROT. 807/24

Il rev.do presb. **Giovanni Mari**, salesiano, è stato nominato Presbitero Addetto
alla parrocchia dei Ss. Faustino e Giovita in Chiari per la Curazia
di S. Bernardino, in sostituzione del rev.do presb. Enzo Dei Cas

BRESCIA S. GIOVANNI BOSCO (17 GIUGNO)

PROT. 808/24

Il rev.do presb. **Andrea Checchinato**, salesiano, è stato nominato
presbitero collaboratore della parrocchia di S. Giovanni Bosco in Brescia, città

ORDINARIATO (19 LUGLIO)

PROT. 815/24

Nomina membri del **Consiglio di Amministrazione**
della *Fondazione Comunità e Scuola*:
Alessandro Ferrari, presidente; **Davide Alessandro Guarneri**,
Paolo Adami, Paolo Verzelletti, Luciano Zanardini, Laura Venturi

ORDINARIATO (24 LUGLIO)

PROT. 836/24

Il rev.do presb. **Raffaele Maiolini** è stato nominato anche Responsabile
diocesano per la promozione del culto e della devozione a S. Paolo VI,
in sostituzione del dott. Giuseppe Ungari

MOLINETTO (26 LUGLIO)

PROT. 847/24

Il rev.do presb. **Stefano Bertoni** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Antonio di Padova* in Molinetto

ORDINARIATO (26 LUGLIO)

PROT. 848/24

Il rev.do presb. **Federico Pellegrini** è stato nominato anche Vicario Zonale delle Zone pastorali X - *della Bassa Centrale Ovest* e XI - *della Bassa Centrale* in sostituzione del rev.do presb. Lucio Sala

ORDINARIATO (26 LUGLIO)

PROT. 849/24

Il rev.do presb. **Bernardo Chiodaroli** è stato nominato anche Vicario Zonale delle Zone pastorali XVIII - *dell'Alta Val Sabbia* e XIX - *della Bassa Val Sabbia*

CETO, CIMBERGO, NADRO E PASPARDO (26 LUGLIO)

PROT. 850/24

Il rev.do presb. **Simone Ziliani** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *Sant'Andrea apostolo* Ceto, di *Santa Maria Assunta* in Cimbergo, dei *Santi Gervasio e Protasio* in Nadro, di *San Gaudenzio* in Paspardo a partire dal 16/8/2024

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 857/24

Il rev.do presb. **Raffaele Maiolini** è stato confermato assistente spirituale dell'A.GE.S.C. - Associazione Genitori Scuole Cattoliche

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 858/24

Il rev.do presb. **Pierantonio Lanzoni** è stato confermato membro del Consiglio di Amministrazione del CE.DOC. - Centro di Documentazione

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 859/24

Il rev.do presb. **Ivo Panteghini** è stato confermato assistente spirituale dell'Associazione Decorati Pontifici

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 861/24

I signori **Alessandro Castrezzati** e **Ilaria Confortini** sono stato nominati membri del Consiglio di Amministrazione della Casa di riposo *Andrea Fiorini onlus*

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 862/24

Nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione della *Fondazione San Francesco di Sales*:
Paolo Adami, Maria Grazia Ardisson, Claudio Baroni, Gabriele Bazzoli, Nicola Rocchi

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 863/24

La sig.ra **Claudia Morandi** è stata confermata Tesoriere della *Fondazione San Francesco di Sales*

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 864/24

Il sig. **Marco Gregorini** è stato confermato Revisore dei conti della *Fondazione San Francesco di Sales*

CASTEGNATO (31 LUGLIO)

PROT. 881/24

Il rev.do presb. **Luigi Gaia** è stato nominato anche Amministratore parrocchiale della parrocchia di *S. Giovanni Battista* in Castegnato

ORDINARIATO (31 LUGLIO)

PROT. 874/24

Nomina Membri del Consiglio di formazione permanente dei Ministri ordinati:

mons. Angelo Gelmini, presidente; mons. Carlo Tartari;
mons. Raffaele Maiolini; don Sergio Passeri; don Mario Zani;
don Giorgio Comincioli; don Angelo Calorini; don Manuel Donzelli;
don Roberto Ferrari; suor Enza Frignani; prof.ssa Monica Amadini;
prof. Giorgio Guizzi; prof. Massimo Venturelli;
don Mario Metelli; don Michele Tognazzi; don Andrea Maffina;
don Vigilio Zanelli; diac. Enrico Milani.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmare il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612

www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



Pratiche autorizzate

LUGLIO | AGOSTO 2024

■ GAVARDO

Parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo.

Autorizzazione per la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico sulla copertura dell'oratorio.

■ CHIESUOLA

Parrocchia di S. Antonio di Padova.

Autorizzazione per opere di manutenzione delle campane della chiesa di S. Anna in località Dossi.

■ TREMOSINE PIEVE

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per il restauro della cantoria, della controcantoria e della cassa dell'organo della chiesa parrocchiale.

■ NUVOLENTO

Parrocchia di S. Maria della Neve.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro della pala dell'altare maggiore con relativa cornice e ciborio della Pieve di Nuvolento.

■ BRESCIA

Parrocchia di S. Agata.

Autorizzazione per modifica dell'ascensore esistente per creazione di fermata aggiuntiva intermedia nella canonica della chiesa parrocchiale.

■ EDOLO

Parrocchia di S. Maria Nascente.

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici delle facciate della chiesa parrocchiale.

■ LAVONE

Parrocchia di S. Maria Maddalena.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria con riparazione di danni a seguito di incidente stradale del sagrato della chiesa parrocchiale.

■ BRESCIA

Parrocchia della Cattedrale.

Autorizzazione esecuzione di diagnostica non invasiva sul dipinto di A. Bonvicino detto il Moretto, cm 472 x 310, raffigurante *L'Assunzione della Vergine* situato nel Duomo Vecchio.

■ BAGNOLO MELLA

Parrocchia Visitazione di Maria Vergine.

Autorizzazione per restauro delle coperture delle ali laterali della chiesetta dell'Oratorio S. Luigi.

■ CASTREZZATO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per restauro dei dipinti della Via Crucis di Giovan Battista Teosa (fine sec. XVII) situati nella chiesa parrocchiale.

■ CHIESUOLA

Parrocchia di S. Antonio da Padova.

Autorizzazione per tinteggiatura con velatura delle facciate esterne della canonica.

■ VIADANA

Parrocchia S. Maria Annunciata.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria delle coperture della chiesa parrocchiale a seguito di eventi calamitosi.

| ROCCAFRANCA

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio.

Autorizzazione per opere di restauro degli affreschi delle cappelle di S. Giuseppe e della Cena in Emmaus poste ai lati del presbiterio della chiesa parrocchiale.

| RINO DI SONICO

Parrocchia di Sant'Antonio Abate.

Autorizzazione per esecuzione di scavi ai fini diagnostici nel sagrato della chiesa parrocchiale.

| PAITONE

Parrocchia di S. Giulia.

Autorizzazione per restauro conservativo minimo del dipinto di Alessandro Bonvicino detto il Moretto, *l'Apparizione della Vergine al sordomuto Filippo Viotti*, 1534 ca. cm. 226 x 177 situato nell'altare maggiore del Santuario della Beata Vergine.

| BRESCIA VOLTA BRESCIANA

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per conservazione e valorizzazione dell'apparato decorativo interno della chiesa parrocchiale.

| REZZATO

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di risanamento conservativo e restauro di parte delle superfici interne intonacate della chiesa parrocchiale.

| CETO

Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo.

Autorizzazione per posizionamento di nuovo impianto di riscaldamento a pedane nella chiesa parrocchiale.

■ **ESINE**

Parrocchia Conversione di S. Paolo.

Autorizzazione per esecuzione di sondaggi sul prospetto esterno della chiesa di S. Maria Assunta.

■ **PRESTINE**

Parrocchia di S. Apollonio.

Autorizzazione per posizionamento di nuovo impianto di riscaldamento a pedane nel Santuario della Madonna delle Consolazioni.

■ **NIGOLINE BONOMELLI**

Parrocchia dei Santi Martino ed Eufemia.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche interne della chiesa parrocchiale.

■ **GAINO**

Parrocchia di S. Michele arcangelo.

Autorizzazione per intervento di manutenzione ordinaria dell'organo della chiesa parrocchiale.

■ **GIANICO**

Parrocchia di S. Michele arcangelo.

Autorizzazione per opere di restauro della macchina del triduo della chiesa parrocchiale.

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

XIII Consiglio Presbiterale

Verbale della VIII Sessione

17 GENNAIO 2023

Si è tenuta in data mercoledì 17 gennaio 2023, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la VIII sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato in seduta ordinaria da mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Donzelli don Manuel, Cominardi don Giovanni, Busi don Matteo, Francesconi mons. Giambattista.

Assenti: Manenti don Roberto, Comini don Giorgio, Corazzina don Fabio, Fontana don Stefano, Neva don Mario, Scaratti mons. Alfredo, Li-monta padre Cristian, Mombelli don Daniele.

Si inizia con la recita dell’Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall’ultima sessione del Consiglio Presbiterale (28 settembre 2022): Cristini don Giovanni, Busi don Renato, Lanzi don Pietro e del diacono permanente Giulio Colombi.

Quindi il segretario, a nome di tutto Consiglio, esprime gli auguri di buon onomastico e di bentornato a mons. Vescovo, che rientra in Diocesi dopo un periodo di convalescenza per problemi di salute.

Mons. Vescovo ringrazia di cuore per la vicinanza, le preghiere e soprattutto il Signore per avergli dato la grazia di essere ancora a servizio della Diocesi e di essere in una fase di ripresa che fa ben sperare.

Il segretario introduce il primo punto dell'odg: **“Ridefinizione dell’assetto accademico degli Istituti Affiliati: sede a Brescia della Facoltà Teologica dislocata per le diocesi di Brescia e Cremona”**.

Interviene al riguardo **don Mario Zani**, prefetto agli Studi dello Studio Teologico San Paolo VI di Brescia. (ALLEGATO 1)

Mons. Gaetano Fontana, vicario generale, interviene ringraziando don Mario Zani e don Sergio Passeri per la loro disponibilità e la loro preparazione nell'affrontare tutte le questioni circa lo Studio Teologico di Brescia.

Mons. Vescovo: l'iter di ripensamento dell'assetto accademico dell'Istituto Teologico è stato molto complesso, per una serie di ragioni. La decisione a cui siamo giunti sembra buona, aperta ad un mondo che cambia, che ci interroga, che richiederà una trasformazione, senza rimanerne sconcertati. Chiediamo allo Spirito del Signore di vivere questa trasformazione perché sta prendendo forma la Chiesa di domani.

Si passa quindi al 2° punto dell'o.d.g. **“Sintesi della restituzione delle assemblee macro-zonali, dei presbiteri e dei catechisti sull'ICFR”**.

Introduce al riguardo **don Giovanni Milesi**, direttore dell'Ufficio diocesano per la catechesi.

Dopo la richiesta del Vescovo di una rivisitazione della proposta di ICFR, si è pensato di attivare un processo di discernimento. A fare da guida il Vescovo ha posto una domanda: “come introduciamo alla vita cristiana i bambini e ragazzi della nostra diocesi?”

Fase 1. Coinvolgimento ed ascolto

Il processo di discernimento ha vissuto una prima fase di “coinvolgimento ed ascolto” (marzo-giugno 2022). Per fare questo si è assunta la metodologia proposta per il cammino sinodale.

Ai tavoli di ascolto promossi sul territorio è stato consegnato uno “strumento di lavoro” elaborato da alcune persone con diverse competenze (bi-

blica, teologica, catechetica, ecc...), con l'intento di stabilire un quadro di riferimento condiviso.

La finalità dei tavoli era quella di recepire e ascoltare l'esperienza dell'ICFR vissuta dai diversi soggetti coinvolti (sacerdoti, catechisti, ragazzi, genitori...)

Dai verbali, di oltre seimila pagine, sono stati elaborati ed estrapolati i dati più salienti, con tre focus principali:

- l'attenzione posta ai ragazzi;
- il coinvolgimento del mondo adulto e dei genitori;
- la catechesi e i catechisti.

A questi si aggiunge un'ulteriore attenzione – emersa trasversalmente – sulla partecipazione, e non, alla S. Messa e sulle tappe e l'ordine dei sacramenti.

Fase 2. Ascolto e confronto

Da settembre a dicembre 2022 sono stati coinvolti i catechisti e i presbiteri in 8 momenti assembleari specifici, per approfondire in modo più mirato i “nodi” in cui abbiamo riassunto le principali questioni emerse durante la fase di ascolto.

A questa fase seguirà quella degli “orientamenti e scelte”.

Prima di presentare i 5 nodi vorrei sottolineare alcuni ulteriori elementi:

1) l'importanza delle diverse aspettative che intervengono nella proposta di iniziazione (cosa si aspetta un presbitero? Cosa un genitore?...).

2) l'importanza delle “tensioni” emerse nel processo di ascolto e confronto: es. la necessità di tornare a evangelizzare e il fare i conti con le risorse non sempre sufficienti; l'urgenza di una formazione prioritaria degli adulti e il coinvolgimento dei genitori; la resistenza a un possibile cambiamento e la richiesta di un cambio di marcia...

3) la richiesta di una proposta di IC che abbia un quadro d'insieme per tutta la diocesi (con alcuni punti fermi validi per tutti) ma con delle linee flessibili, che permettano alle singole realtà locali di progettare e sperimentare con l'accompagnamento degli uffici di Curia.

4) l'attenzione ai cammini associativi, anch'essi molto in sofferenza, così come alla formazione adeguata dei catechisti.

Interviene **Gabriele Bazzoli**, membro del gruppo di lavoro sulla rivisitazione dell'ICFR, circa i 5 “nodi” elaborati nel documento di sintesi (ALLEGATO 2):

I ragazzi e i loro genitori;

Sostenibilità;

Superamento del modello scolastico;

Le tappe, i Sacramenti, la partecipazione alla S. Messa;

Rapporti tra ICFR e pastorale della cultura contemporanea.

Terminato l'intervento, i lavori si concludono.

Comunicazione circa la Pia Opera Carboni, per l'aiuto ai seminaristi poveri, da parte del Presidente **don Marco Mori**. Nel nuovo Statuto è prevista una rappresentanza del Consiglio Presbiterale nel Consiglio di Amministrazione.

Seguono alcuni interventi in merito.

Mons. Gabriele Filippini chiede di mantenere all'interno dell'organismo amministrativo di questa nuova Fondazione una rappresentanza del Capitolo della Cattedrale.

Mons. Giovanni Palamini invita a continuare a sostenere anche le vocazioni dei diaconi permanenti.

Don Angelo Gelmini chiede chiarimento circa il passaggio dall'ente civile al riconoscimento ecclesiastico.

Don Paolo Salvadori interviene circa i passaggi per la stesura del nuovo Statuto e il coinvolgimento del Capitolo della Cattedrale.

Mons. Marco Alba conferma che le procedure effettuate sono in linea con la vigente normativa canonica.

Don Angelo Gelmini, Vicario Episcopale per il Clero, interviene con una comunicazione circa la Casa del Clero Beato Mosè Tovini, ribadendo l'invito del Vescovo a riflettere sulle scelte che verranno sottoposte. La Casa del Clero, da alcuni anni a questa parte, è stata pensata come effettiva Casa del clero della diocesi, dove vi risiedono docenti e altri sacerdoti diocesani, con l'autorizzazione del Vescovo. In quanto referente legale della Fondazione Opera Milani, proprietaria di questa Casa, sottolinea che possa essere sempre più in sinergia con l'altra Fondazione Pia opera Carboni. Attualmente vi risiedono 27 sacerdoti e 3 suore delle Ancelle. Il Vescovo ha invitato ad aprire il confronto tra i sacerdoti presenti nella Casa e anche nel Consiglio Presbi-

terale perché venga fatto un discernimento su due temi in particolare: chi potrà in futuro risiedere in questa Casa? Come sostenerla economicamente? La Casa è un'opportunità che non tutte le Diocesi hanno, soprattutto con i servizi che offre. La sostenibilità però economica della Casa è un tema importante. L'orientamento del Vescovo è di invitare i sacerdoti, che svolgono un compito diocesano in Curia o in Seminario, possano risiedere altrove in città, dando il proprio contributo anche a livello pastorale, mentre i sacerdoti "anziani" possano continuare a trovare accoglienza, comunità di fraternità, attenzione e aiuto. Le stesse riflessioni possono essere fatte anche su altre realtà dove vivono più sacerdoti, come il Santuario delle Grazie e il Centro Pastorale Paolo VI. Per quanto riguarda la questione economica, sottolinea che le quote versate dai sacerdoti residenti non sono sufficienti a ripagare le spese di questa Casa, tant'è vero che sono richiesti più apporti economici esterni (8x1000 e Istituto Diocesano Sostentamento Clero). Il Consiglio della Fondazione Opera Milani, con il direttore don Angelo Calorini sta valutando nuovi progetti e possibili altre proposte, come per esempio destinare una porzione della Casa per ospitare i sacerdoti anziani autosufficienti (comunità residenziale assistita) e un'altra porzione in affitto ad altro ente.

Seguono al riguardo alcuni interventi.

Don Alessandro Camadini sottolinea la tematica della fraternità tra sacerdoti, prima ancora di destinare una porzione ad altri enti.

Don Luca Lorini rimarca l'importanza della dignità nella gestione della propria persona, che per alcuni presbiteri anziani non è sempre facile.

Don Raffaele Maiolini condivide l'esigenza di una Casa del Clero, ma non così grande e con tanti sacerdoti, e soprattutto con dinamiche e necessità diverse; e ritiene urgente adeguare subito le quote di partecipazione alle spese.

Don Paolo Salvadori condivide la sua esperienza che sta vivendo a Palazzo, con tante canoniche e tante spese per sostenerle, ma ritiene doveroso rimarcare la categoria di quei sacerdoti ancora operativi a livello pastorale che è importante mantenerli attivi nelle parrocchie e darne il giusto valore.

Mons. Gianbattista Francesconi sottolinea che il trattamento nella Casa del Clero è sicuramente di favore.

Don Angelo Gelmini ricorda che i sacerdoti in parrocchia hanno anche altre risorse rispetto ai sacerdoti residenti in Casa del Clero.

Don Renato Musatti ribadisce che serve un'attenzione più puntuale verso coloro che vivono da soli e che vivono in condizioni non sempre dignitose, in particolare chiede di porre attenzione ad alcune Case di riposo dove risiedono sacerdoti.

Don Angelo Gelmini fa presente che sono in atto attenzioni per avere stanze singole per i sacerdoti e alcune RSA si sono già attivate.

Don Giovanni Milesi comunica che vivere alla Casa del Clero non sempre è “un lusso”, pur essendo un luogo comodo e utile. La casa del Clero è per alcuni la residenza indicata al momento della nomina. Ritiene comunque importante che in Diocesi ci sia un posto adeguato a coloro che necessitano di una assistenza non ospedaliera.

In conclusione segue l'intervento di **don Carlo Tartari**, Vicario per la pastorale e i laici, con **don Faustino Guerini**, per una breve presentazione del percorso che la diocesi propone per il Cammino quaresimale: “Per un più di vita”. Vengono offerte alle parrocchie: tracce per i vangeli della domenica quaresimali, letture attente del testo, podcast con preghiere e testimonianze, progetti missionari, *Statio* quaresimali con condivisione della Parola e digiuno, Via Crucis, e altre proposte per bambini e ragazzi.

Esaurito il tempo a disposizione, si rinvia alla prossima sessione l'approfondimento del tema.

Con la benedizione di mons. Vescovo il Consiglio si conclude alle ore 13.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ALLEGATO 1

Utilizzerò più volte la sigla ITA, abbreviazione dell'Istituto Teologico Affiliato e in questa presentazione esporrò dieci punti sintetici circa l'iter. Tutti noi riconosciamo l'importanza dello Studio Teologico Paolo VI del nostro Seminario, sia per la formazione intellettuale dei nostri seminaristi, che per il contributo offerto dai docenti alle varie realtà diocesane e alle parrocchie. Per cogliere il senso dell'opzione compiuta circa il suo futuro il cui iter è sempre stato condiviso tra Corpo Docente, educatori del seminario e Vescovo, ripercorro un po' il cammino in forma sintetica, ma anche completa per venire incontro anche a legittime domande da parte vostra. Traggo spunto anche da quanto in due riprese ho presentato nel Consiglio Episcopale.

1° punto

La riflessione sulla prospettiva del nostro ITA è iniziata esplicitamente nel Consiglio dei professori nell'anno accademico 2019/2020 benché aleggiasse già da tempo, data la forte contrazione del numero dei seminaristi e la crescente difficoltà a garantire al ricambio del Corpo Docente. Tanto per dare un quadro degli scritti in quest'anno 22-23 abbiamo nel corso propedeutico 4 studenti diocesani, nel corso teologico 36 studenti ordinari, di cui 13 diocesani 23 religiosi e un esterno ex-seminarista, più 10 uditori per un totale di 50 studenti e 26 docenti.

Nel consiglio dei professori di giugno 2020, presente anche il nostro Vescovo, date le situazioni precarie e degli ITA lombardi e non solo” di sollevare la questione nella Conferenza Episcopale Lombarda in vista di scelte adeguate sul loro futuro, cosa che il Vescovo ha accolto e posta a tema nella CEL a luglio 2020.

Brescia si è mossa per tempo per sollevare la questione, e non per fare da sola, ma per avviare un processo. D'altro canto penso che la pandemia esplosa a inizio 2020 abbia catturato l'attenzione anche dei Vescovi su altre tematiche ben più urgenti

2° punto

Nel dicembre 2020 la Congregazione per l'educazione Cattolica a ema-

nato l'istruzione sulla affiliazione degli istituti di studi superiori, che stabilisce condizioni stringenti, dato che è un documento non orientativo ma normativo, sia per il rinnovo delle affiliazioni che per le nuove affiliazioni; con l'intento, come si legge nel cappello introduttivo di qualificare gli ITA, di attivare sinergie e fare rete di rivedere la distribuzione territoriale. A seguito dell'Istruzione dunque, il ripensamento degli ITA è divenuto non solo opportuno ma necessario e improcrastinabile.

Tra le condizioni poste dal documento vi sono ad esempio le seguenti:

- gli ITA, fatta salva la dovuta collaborazione in tutto ciò che attiene al bene degli studenti, devono però essere separati dai seminari per dire direzione accademica e amministrazione;
- siano dotati di personalità giuridica canonica pubblica;
- abbiano 9 docenti stabili con le relative incompatibilità di carico;
- abbiano un congruo numero di studenti, successivamente determinata dai presidi della facoltà teologica in 25 ordinari complessivamente.

D'altro canto questi nuovi ITA possono essere aperti anche alle religiose e ai laici e precisa quel documento Vescovi autorità accademiche sono invitati a riflettere accuratamente circa la necessità o quantomeno la reale utilità dell'erezione dell'Istituto a cui non sia possibile provvedere in altri modi. Questo processo di revisione richiede pertanto un lavoro di discernimento da parte dei vescovi di tutto il mondo quindi compresa la CEI e la CEL per valutare se e quali ITA mantenere distribuiti sul territorio e conseguentemente approntare la redazione ex novo di statuti, regolamenti, piani di studi e tutto quanto risulta necessario in tempo utile per ricevere le dovute approvazioni per l'entrata in vigore della nuova istruzione che era fissata per l'8 settembre 2022.

3° punto

A giugno 2021 il nostro vescovo ha nuovamente partecipato al Consiglio dei professori del nostro ITA dove tra le varie ipotesi considerate, due hanno ricevuto consenso unanime, condivise anche dal nostro Vescovo e successivamente portati in CEL, proponendo Brescia come: o sede per l'erezione di un nuovo ITA interdiocesano (scelta possibile ma onerosa per le condizioni che ho sinteticamente ricordato sopra), oppure per l'attivazione di una sede dislocata del primo ciclo. Ciò vorrebbe dire che la facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, che

ha sede a Milano, potrebbe aprire a Brescia una sede dislocata, promossa dalla Diocesi di Brescia e di Cremona, ma senza autonomia.

4° punto

Ma perché a Brescia? Tenendo conto che nel frattempo la diocesi di Mantova aveva chiuso il proprio ita inviando i suoi pochi studenti a Verona, la formula delle diocesi associate negli studi teologici riuniti a Lodi con Cremona, Crema, Pavia e Vigevano, era in sofferenza e la diocesi di Cremona mostrava un certo interesse per l'ITA di Brescia. La situazione è numericamente non brillante nemmeno dell'ITA di Bergamo. Per non lasciare sguarnita la Lombardia Orientale di uno polo qualificato di facoltà teologica, si è fatta strada di ipotesi di proporre a Brescia come sede, visti:

- A. l'investimento sulla riformulazione della formazione in atto in seminario, che sarebbe penalizzata spostandosi quotidianamente per seguire le elezioni in un'altra città;
- B. a presenza di un discreto numero di studenti religiosi delle case di formazione presenti a Brescia che difficilmente migrerebbero altrove per seguire i corsi;
- C. la sintonia con altri seminari in modo particolare Cremona;
- D. la condizione migliore degli istituti superiori di scienze religiose di Bergamo e di Lodi con le diocesi associate rispetto al nostro, con il rischio che se oltre all'ITA perdessimo anche l'ISR resteremmo completamente sguarniti di un polo di formazione teologica.

5° punto

Nel gennaio 2022 la CEL ha convocato rettori e direttori ma l'incontro si è concluso con nulla di fatto. La quaresima è passata senza novità. Dopo Pasqua, visto anche l'esaurirsi del tempo utile per affrontare quanto necessario per avviare il nuovo anno accademico, la scadenza era l'8 settembre 2022 vi sono state alcune riunioni, anche vivaci della CEL, e si è sempre più precisata la posta in gioco, consistente nel conciliare due istanze difficilmente componibili:

1. La prima istanza è la riserva avanzata dai rettori dei seminari Lombardi e gradualmente assunta anche dei Vescovi nei confronti dell'ipotesi di costituzione di un grande seminario interno diocesano con quindi un ITA proprio viste le esigenze di un accompagnamento più personalizzato dei candidati e la necessità di salvaguardare il radicamento territoriale del Seminario;

2. La seconda istanza è relativa ai requisiti accademici che impongono invece un accorpamento delle istituzioni preposte alla formazione teologica, come ho ricordato all'inizio. Ora, se i seminaristi fossero semplicemente degli studenti, la soluzione più semplice, stante la situazione, sarebbe quella di convergere in un unico centro accademico, ad esempio la facoltà teologica di Milano, che pure purtroppo è in sofferenza. Ma la formazione seminaristica è ben più ampia e il quotidiano trasferimento alla scuola, come insegna il ventennale pendolarismo dai seminaristi di Cremona su Lodi, richiede però notevoli adattamenti allo stile e al ritmo formativi. Proprio per l'intreccio di queste altre questioni che la revisione dell'impianto accademico comunque comporta i vescovi Lombardi hanno chiesto alla congregazione per educazione Cattolica una proroga dell'entrata in vigore della normativa il nostro vescovo la comunicato al consiglio straordinario di professori del 15 giugno 22 dove vista anche la sua imminente partenza dalla diocesi per i propri problemi di salute si è definita l'opzione Bresciana già maturata nel Consiglio del giugno 21 ossia o nuovo ita o sede dislocata. Il Vescovo poi ha indicato nel vicario generale il suo referente *ad interim* per la questione del nostro ITA e colgo l'occasione all'interno ringraziare per la sua disponibilità e attenzione che ci ha mostrato in questo tempo.

6° punto

La congregazione nel frattempo dal cinque giugno diventata dicastero per la cultura e rieducazione ha concesso la proroga ma solo fino al 31/12/2022. Questo ha consentito di ricevere le nuove immatricolazioni per l'anno accademico 22-23, ma niente di più. È implicito che l'anno prossimo o c'è un nuovo ente o si chiude.

7° punto

Nel frattempo andava profilandosi una certa convergenza tra Brescia, Bergamo e Cremona, che nella riunione interdiocesana del 7 ottobre con i relativi Vescovi e con mons. Gaetano, i rettori e direttori degli ITA, era sfociata di un'intesa informale sulla proposta Bresciana; diventando così più consistente e sostenibile. Tre diocesi insieme avevano un certo peso. Aggiornati all'8 novembre per la definizione della tipologia, cioè nuovo ita o sede dislocata. In quel lasso di tempo si sono svolte riunioni a vari livelli: diocesano e interdiocesano per sentire i corpi docenti e il preside della facoltà teologica di Milano,

raccogliendo pro e contra delle due ipotesi. Abbiamo incontrato anche i superiori delle comunicazioni religiose che inviano i loro studenti da noi e pure loro si sono espressi sull'opportunità di mantenere la scuola di teologia a Brescia, non prevedendo nei prossimi anni di spostare la sede delle loro case di informazioni. Il Provinciale dei Carmelitani si era dato anche disponibile a contribuire con qualche loro docente. Alla luce di quanto emerso si è preparato e inviato ai membri del gruppo interdiocesano un quadro riassuntivo che sarebbe stato oggetto di confronto nell'incontro dell'8 novembre con i vescovi, per giungere a una scelta.

Lunedì 7 novembre, nella riunione preliminare tra il nostro vescovo collegato in videoconferenza il vicario generale, il sottoscritto e il rettore, per definire l'incontro dell'indomani, ha però scompaginato le carte l'i attesa notizia dello sfilamento di Bergamo (confermataci poi l'indomani): sia per venire incontro alla richiesta dell'ultimo minuto aggiunta a Mons. Beschi, dal vescovo di Lodi, di istituire un ITA a Bergamo, sia adducendo ragioni formative che però non erano state sollevate.

8° punto

Arriviamo così ad oggi. Nella Conferenza Episcopale Lombarda del 18 novembre i vescovi hanno delineato questo scenario per la Lombardia.

L'ITA di Lodi che associa Cremona, Crema, Lodi, Pavia e Vigevano chiude e mentre Cremona con i suoi 12 studenti si associa a Brescia nel chiedere al consiglio di facoltà della facoltà teologica di dar vita a Brescia una sede dislocata del primo ciclo, le altre quattro diocesi con i loro sette studenti confluiscono nell'erigendo ITA di Bergamo.

L'ITA di Como chiude e i seminaristi vanno a Venegono per la scuola. Quindi in Lombardia oltre alla facoltà rimangono Venegono come sede parallela, Brescia come sede dislocata, Bergamo come ITA. L'opzione di Brescia e Cremona per una sede dislocata non è ottimale e condivide con l'ITA di Bergamo un'indubbia fragilità, almeno dal punto di vista numerico, ma stante il quadro attuale pare sia la più prudente e può essere una chance, sia per qualificare il percorso, rivolto anche a laici e religiose, sia per chi vuole approfondire un po' anche iscrivendo come corsi singoli e alcuni percorsi o trattati che ha già fatto.

Il Consiglio di Facoltà del 21 novembre 22 ha approvato la richiesta di Brescia e Cremona a queste condizioni:

- A. che vi sia un congruo numero di studenti ordinari più famosi 25;
- B. l'iscrizione degli studenti presso la sede centrale a Milano, secondo le norme lì vigenti;
- C. la cooptazione dei docenti da parte della sede centrale secondo i criteri definiti dagli Statuti, quindi ad esempio occorre avere il dottorato;
- D. L'adozione del medesimo piano di studi della sede centrale,
- E. l'impegno formale delle diocesi coinvolte alla copertura integrale dei costi di gestione.

9° punto

La Facoltà Teologica ha presentato la richiesta al Dicastero e ora si è in attesa della risposta. In seguito si affronteranno le norme transitorie relative ai modi e tempi di conclusione del vecchio ordinamento e di introduzione del nuovo.

Come collocazione della sede dislocata si sta valutando l'opportunità di trasferirla presso il Polo Culturale di via Bollani per queste ragioni:

- a. l'ente accademico non sarà più del Seminario, ma terzo, promosso dalle diocesi ma accademicamente fa capo alla Facoltà;
- b. oltre che ai seminaristi verrà aperto anche ai laici e alle religiose e deve quindi garantire a tutti la stessa libertà di accesso, di movimento, di fruizione degli spazi, cosa un po' più delicata permanendo in seminario;
- c. il dicastero e la facoltà chiedono che la siepe accademica e la biblioteca siano nello stesso luogo o comunque molto vicini e lì sarebbero uno sopra l'altro;
- d. negli ambienti di via Bollani, attualmente destinati alla pastorale scolastica e alle associazioni dovrà essere effettuato comunque una riorganizzazione degli spazi a seguito dell'acquisizione dell'ex ala di teologia e del transetto da parte dell'università Cattolica;
- e. la scuola di teologia verrebbe collocata in ambiente di fatto non utilizzati o sotto utilizzati e, da perizia tecnica fatta fare dall'economista diocesano e amministratore del seminario, i costi di gestione sono identici rispetto all'attuale collocazione nel seminario;
- f. entra da questa collocazione nel perimetro delle università cittadine Cattolica e Statale facilitando quindi eventuali contatti e iniziative.

10° e ultimo punto

In base alla risposta del Dicastero la Facoltà ci indicherà il lavoro da fare e i passi da compiere in vista dell'attivazione della sede dislocata dal prossimo anno accademico o per altre soluzioni nel qual caso bisognerà rimettere in moto tutta la macchina.

Dona Mario Zani

Prefetto agli Studi dello Studio Teologico San Paolo VI di Brescia

ALLEGATO 2

CAMMINO DI RIVISITAZIONE ICFR

GLI ESITI DELLE ASSEMBLEE

1. I RAGAZZI E I LORO GENITORI

Come introdurre oggi alla vita cristiana i ragazzi (e le loro famiglie)?

A partire dalla grande distanza tra le aspettative di molti genitori (che esplicitamente dicono che «l'istruzione religiosa deve venire dalla chiesa» e che “si fidano” di questa istituzione) e quelle dei catechisti e dei presbiteri (a cui i genitori affidano i loro bambini) che lamentano la non conoscenza degli elementi più “basici” della vita religiosa si riconosce la difficoltà a comprendersi ed iniziare senza fraintendimenti il percorso.

Il ruolo di accompagnamento nella fede dei propri figli non è realizzabile - per come è immaginato nel modello oggi proposto - da molti dei genitori coinvolti nel cammino.

- *Come accordare le diverse aspettative dei genitori, dei ragazzi, dei catechisti e della comunità cristiana all'inizio del percorso di ICFR?*
- *In che modo la comunità cristiana può proporre questo percorso ai genitori?*
- *Come aiutare i genitori ad accompagnare l'iniziazione dei propri figli?*

Di fronte alla realtà

La fotografia delle famiglie per le quali si sviluppa la proposta delle nostre comunità cristiane (e dei documenti ecclesiali) è differente dalla realtà che emerge dai racconti delle Assemblee: questo richiede una rivisitazione profonda sia della proposta che delle modalità di incontro, che superi la distanza tra le attese reciproche.

In primo luogo sono state evocate e suggerite alcune esperienze positive visute in questi anni per colmare la distanza tra comunità cristiana e famiglie:

- il tentativo di vivere una continuità di cammino con le famiglie dei battezzati (benedizione annuale dei bambini, celebrazione del ricordo del Battesimo, inviti...);
- un momento esplicito di presentazione comune del percorso di ICFR; la cura del percorso del primo anno “Betlemme” con un coinvolgimento il più possibile attivo e fraterno.

Si riconosce come significativa, in alcuni casi, la figura dei “nonni”, figura che potrebbe essere valorizzata nel percorso. Emergono anche alcuni tentativi di catechesi “famigliare”: rispetto a questo “modello” si riconosce un più attivo coinvolgimento di alcune famiglie, ma anche il disinteresse di altre per le quali diventa molto difficile anche solo cogliere in che modo “trovare casa” nella comunità cristiana.

Complessivamente, nonostante questi sforzi, quanto messo in campo appare insufficiente perché aspettative e comprensione del cammino proposto siano adeguati.

Viene espressa la necessità di chiarire meglio ai genitori l’obiettivo del loro coinvolgimento nel percorso di ICFR: accompagnare i bambini all’incontro con Gesù risorto ed iniziarli ad una vita di fede con l’aiuto delle loro famiglie, per le quali viene offerto un cammino che è occasione di “ricominciamento” o di approfondimento della propria fede. Soprattutto da parte dei catechisti si riconosce la necessità di “iniziare” davvero i bambini alle prime preghiere, ad una prima relazione con il Signore, ad alcune semplici “pratiche religiose: un approccio ben diverso da un catechismo che si limiti ad ordinare e spiegare i principali contenuti della fede.

Il rapporto con le famiglie

Uno dei frutti più chiari raccolti dalla proposta di ICFR oggi in essere è l’occasione data ad alcune famiglie di vivere la comunità e partecipare ad un cammino di fede a cui, diversamente non si sarebbero accostate.

Ma quando non è così? Quando le famiglie (o almeno uno dei genitori) non mostrano almeno un minimo di interesse e di partecipazione? Rispetto a questo in molte Assemblee si invoca un “bagno di realtà”: molte delle nostre famiglie hanno una fede molto differente da quella che ci aspettiamo.

Rispetto alla questione appena posta emergono alcune risposte interessanti, seppure divergenti:

- Per alcuni, laddove non vi sia un minimo intendimento di partecipazione, si ritiene bene – con delicatezza ma altrettanta chiarezza – posticipare l’inizio del percorso di ICFR e **non consentire l’accesso ai sacramenti.**
- Per altri emerge un **“impegno” della comunità cristiana ad accompagnare i suoi figli “battezzati”** anche laddove non ci sia un interesse dei genitori, se avviene almeno la richiesta dei sacramenti. Anzi, proprio in questa situazione appare necessario mettere in campo proposte che si rivelino occasioni di “nuova evangelizzazione” sia per i bambini che eventualmente per i genitori.

Perché a questo obbligo possa corrispondere un accompagnamento adeguato alcuni consigliano di valorizzare le figure dei catechisti (oppure di assegnare un compito più definito a un padrino/madrina suggerito dalla comunità), l’invito ai genitori dovrà rimanere costante. Il cammino di ICFR è quindi visto come **un’opportunità che la comunità cristiana intende offrire.**

- Diversa la posizione che intende valorizzare la continuità dei sacramenti dell’iniziazione cristiana. **La proposta del cammino di iniziazione andrebbe in questo caso fatta con il Battesimo.** Quello della proposta sarà un momento disteso tra il presbitero (o un catechista adeguatamente preparato) e la famiglia, che indichi con chiarezza il senso dei sacramenti dell’IC (Battesimo, Confermazione ed Eucaristia) e accolga con serenità e disponibilità i bisogni espressi dalla famiglia. Questo momento di inizio dovrà porre in modo esplicito la possibilità di attendere in caso non vi sia un interesse reale ad una vita di fede da parte dei genitori (il Battesimo potrà essere conferito al bambino in un tempo diverso, al momento opportuno) e segnerà un aggancio non debole con la vita della comunità cristiana negli anni che vanno dal Battesimo stesso all’inizio del percorso di catechesi.

2. SOSTENIBILITÀ

Flessibilità e sostenibilità nel tempo del modello di ICFR

Nei “Tavoli di ascolto” erano emerse alcune serie difficoltà legate alla sostenibilità del percorso oggi proposto, in particolare: la difficoltà nel trovare catechisti appassionati, formati e disponibili per l’intero percorso; il gravare in molti casi interamente “sulle spalle del presbitero” del percorso per i genitori.

Le famiglie vivono con difficoltà una frequenza costante; al tempo stesso molti catechisti ritengono che il cammino avrebbe avuto bisogno di più tempo o di occasioni più adatte per risultare efficace.

- *Come disegnare un cammino di ICFR sostenibile (sia per la comunità cristiana che lo conduce e lo propone, che per i ragazzi e le loro famiglie) e al tempo stesso valido, per iniziare alla vita cristiana i bambini e i loro genitori?*
- *Come introdurre una dimensione di flessibilità rispetto al cammino?*
- *Quale figura di catechista possiamo immaginare e realmente avere?*
- *A chi oggi chiediamo di accompagnare i bambini e i ragazzi nella fede?*
- *Quale formazione siamo in grado di offrire e cosa possiamo chiedere loro?*
- *Quale deve essere il ruolo del presbitero nel percorso di ICFR?*

Il tema della sostenibilità è risultato oggetto di molti commenti e proposte. Le difficoltà sono principalmente:

- **La ricerca dei catechisti di bambini e ragazzi.** Alcune situazioni raccontate ed emerse dalle Assemblee mostrano la presenza di catechisti in difficoltà: molto anziani, “improvvisati”, magari disponibili, ma con una vita di fede che richiederebbe un deciso approfondimento personale.
- **La ricerca dei catechisti/animatori degli adulti:** in molti casi addirittura abbandonata, sostituita dall’impegno in prima persona dei presbiteri o di alcuni religiosi.
- **La formazione dei catechisti:** in non pochi casi inesistente o limitata alla programmazione, soprattutto a causa della scarsa disponibilità dei catechisti. Laddove si è mantenuta una seria abitudine alla progettazione ed alla formazione la qualità della proposta e la soddisfazione dei catechisti è evidente. Molto positivo (anche se limitato a poche esperienze) il lavoro di equipe tra catechisti.
- **La disponibilità di bambini e ragazzi:** difficile chiedere il sabato o la domenica mattina, in alcune parrocchie la catechesi rimane ancorata ad orari del tardo pomeriggio molto difficili per un cammino fruttuoso. Per chi ha spostato la catechesi al sabato e alla domenica le difficoltà sono legate ad una presenza più saltuaria.
- La necessità di una **proposta più capace di adattarsi** ai cambiamenti repentini dei tempi che stiamo vivendo: un modello più flessibile, che non debba essere continuamente rivisto ma possa modellarsi sulla scorta di necessità e risorse.

- **La disponibilità dei genitori** alla partecipazione al loro percorso e le sue modalità perché non venga sentito “come un peso” o “come un obbligo”.

C'è la consapevolezza che probabilmente, in tempi non troppo lontani, questo tema diventerà meno pressante perché non ci sarà più un automatismo nell'iscrizione a catechismo. Questo chiederà una postura diversa da parte della comunità cristiana: dovremo saper accogliere le domande dei genitori quando arrivano, sapere in quel momento cosa proporre loro, domandarci se dovremo “cercare” i bambini e le loro famiglie per invitarli ad un percorso di iniziazione cristiana. Già oggi non sono irrilevanti le situazioni nelle quali:

- Partecipano al percorso bambini non battezzati (tra di loro sono presenti anche famiglie con provenienze culturali e religiose diverse da quella cattolica);
- Iniziano il percorso alcuni bambini e famiglie che “saltano” intere annate, recuperando in pochi incontri un itinerario molto strutturato (e “bypassano” anche tappe non sacramentali ma costitutive del percorso);
- Partecipano al percorso alcuni bambini e famiglie che lo frequentano in modo del tutto saltuario e “poco serio”.

In tutti questi casi l'atteggiamento generale delle comunità cristiane è orientato all'accoglienza, in parte contraddicendo alcune dimensioni enunciate del cammino.

La figura del catechista

Da più parti emerge come il catechista sia la figura chiave del percorso. Oggi sembra che la preoccupazione più pressante per i parroci sia quella di “trovare un numero di catechisti adatto” per riuscire ad offrire il percorso. Le soluzioni adottate nelle Parrocchie con maggiori problemi di “presenza di catechisti” sono state oggetto di condivisione nelle Assemblee:

- La richiesta ai genitori che partecipano al cammino di “impegnarsi come catechisti”;
- Il coinvolgimento di adolescenti della scuola secondaria di secondo grado, a volte anche con responsabilità di vero e proprio catechista;
- La divisione del gruppo in “turni” gestiti a settimane alternate dallo stesso catechista.

Qualcuno suggerisce che la logica dovrebbe essere quella opposta, ossia: sulla scorta delle disponibilità e possibilità dei membri della comunità cristiana

che possono essere catechisti (pur in una logica di progettazione comunitaria) vengono offerti i percorsi di catechesi.

Al catechista viene chiesta una **chiara dimensione testimoniale**, non una semplice competenza sugli argomenti. La **dimensione della ministerialità** del catechista è più volte richiamata anche se ci si rende conto che sia vissuta in modo poco esplicito all'interno delle comunità.

La formazione è indispensabile, sarà necessario capire quale livello (parrocchia, unità pastorale, zona, diocesi) possa offrirla; tale formazione dovrà avere caratteristiche di approfondimento teologico, ma anche di tipo relazionale e pedagogico; non si dovranno richiedere tempi di formazione sproporzionati.

3. SUPERAMENTO DEL MODELLO SCOLASTICO

Come superare i limiti del “modello scolastico” in un percorso di Iniziazione Cristiana?

Il più volte “enunciato” e desiderato abbandono del modello scolastico nella prassi dell’Iniziazione Cristiana delle nostre comunità si è realizzato molto parzialmente: il percorso si sviluppa per classi, le modalità dell’incontro tendono ad assomigliare a delle lezioni (incontri di tipo nozionistico, uso di schede, letture, disegni, durata di un’ora...), anche i tempi della catechesi sono modellati sul calendario scolastico (da ottobre a maggio).

- Quali strumenti o proposte sarebbero utili per superare un’idea di catechesi “scolastica”?
- È opportuno mantenere per i bambini e i ragazzi un percorso settimanale o sono possibili strutturazioni differenti?
- Quali modalità proporre per vivere un incontro che sappia appassionare ed essere coinvolgente?
- Come utilizzare al meglio le opportunità che il mondo digitale ci offre all’interno di un percorso di Iniziazione Cristiana?

Si riconosce, generalmente, come il “modello scolastico” sia quello di riferimento per i nostri percorsi di iniziazione. Questo modello genera, in particolare, una sorta di “automatismo”, per il quale i bambini, una volta iscritti, entrano

in un “nastro trasportatore” che, nella prassi, non prevede fermate e momenti personali di verifica e di scelta. Emerge la necessità di una proposta di catechesi che vira più esplicitamente verso alcune esperienze essenziali (carità, pellegrinaggi, testimonianze...), ma si riconosce che non può essere abbandonata una cadenza che favorisca anche la condivisione, la fraternità, la conoscenza di alcuni contenuti e pratiche della fede.

Tra le proposte più frequenti rispetto ad un superamento di un modello scolastico, sono da richiamare:

- la possibilità di destrutturare gli spazi dell’incontro: uscire, visitare luoghi, sistemare la stanza senza banchi, ma in modo più accogliente, etc.;
- l’uso del metodo “esperienziale”; in questo senso emerge la differenza tra l’uso di un vero e proprio metodo “esperienziale” (ad esempio quello proposto dai gruppi ACR oppure, in forma differente, dagli Scout) e l’utilizzo di “esperienze varie”, non sempre adeguatamente progettate e rilette;
- l’abbandono di alcune pratiche considerate desuete e tipicamente scolastiche, soprattutto se continuamente reiterate: schede, fogli da colorare...;
- la possibilità di abbandonare la forma “classe” del gruppo, per costruire gruppi meno omogenei per età, ma più omogenei per percorso;
- l’utilizzo di approcci diversi, attraverso la Parola di Dio, le tecniche di gruppo, gli strumenti digitali, il teatro e l’espressività...;
- la proposta di preparare del materiale da utilizzare in famiglia: es. giochi o attività; schede con alcuni racconti biblici; preghiere semplificate; supporti video o quiz da fare al telefono...
- l’abbandono dei tempi “scolastici”: inizio a ottobre, conclusione a maggio, inizio in prima elementare, conclusione in quinta, per evitare una sovrapposizione del percorso catechistico con i tempi della scuola primaria;
- la possibilità di trovare uno spazio nel tempo estivo per interagire con gli itinerari di catechesi;
- l’importanza della formazione di catechisti motivati che sappiano mettersi in discussione e approcciarsi con nuove modalità per “fare catechesi”.

Non pochi riconoscono nella proposta dell’oratorio alcune dinamiche tipiche di questo superamento del “modello scolastico” non sfruttate a pieno: la relazione informale, la centralità dell’esperienza.

I cammini associativi (Agesci e Azione Cattolica in particolare) risultano molto “avanti” in questa dinamica e, paradossalmente, questo tende a creare problemi nella predisposizione di calendari comuni e nella comprensione del “perché” di alcune scelte.

Accanto ai limiti significativi del modello scolastico nelle Assemblee se ne riconoscono anche alcuni “meriti”: la frequenza dell’incontro, una proposta più “semplice” per i catechisti, la conoscenza tra bambini e catechista, tempistiche che per le famiglie sono ormai conosciute, etc.

Tempi degli incontri con i ragazzi

Generalmente si ritiene che sia opportuna la catechesi settimanale. Sono comunque necessari tempi non troppo ristretti: gli orari del tardo pomeriggio infrasettimanale sono quasi ovunque vissuti per necessità, ma spesso si rivelano difficili e non sempre opportuni. Laddove si è scelta la catechesi domenicale (prima o dopo la S. Messa) alcune voci segnalano come – anche per accogliere la disponibilità dei catechisti – sia opportuno almeno una domenica al mese evitare l’incontro. Molte testimonianze spiegano come un momento intenso e disteso nel tempo (di un week end, di pellegrinaggio, di campo...) abbia esiti molto più apprezzabili rispetto ad una frequenza costante nel tempo ma limitata alla singola ora.

Rispetto alle tempistiche della catechesi in Diocesi sono attive parecchie sperimentazioni (alcune delle quali in linea, altre distanti dalla proposta originaria del modello), ad esempio:

- la proposta di giorni differenziati per la catechesi all’interno dell’Unità Pastorale (in una parrocchia infrasettimanale, in una parrocchia il sabato pomeriggio, in un’altra la domenica mattina);
- la proposta di un’articolazione mensile della catechesi, che veda per ogni settimana del mese un momento differente (prima settimana domenica mattina, seconda settimana sabato pomeriggio, terza settimana libera, etc.);
- la proposta del “pomeriggio educativo” il sabato o la domenica, con cadenza quindicinale o addirittura mensile;
- la proposta di incontri mensili (della durata di un intero pomeriggio) con un intensificarsi del ritmo in occasione dei tempi forti;
- la proposta della formazione per genitori e catechisti nella prima parte dell’anno e dell’incontro settimanale con i ragazzi dal tempo di quaresima alla fine del tempo pasquale;

- la proposta dell'incontro mensile sempre con la presenza dei genitori.

Si evidenzia l'importanza di un confronto con gli insegnanti di Religione Cattolica, soprattutto rispetto ai contenuti affrontati.

Rispetto alla possibilità di scardinare la logica della consequenzialità scolastica da molti vissuta come non positiva, proponendo percorsi diversificati, si ammette la grande difficoltà di dire a genitori e ragazzi che c'è bisogno di una presenza minima di partecipazione e che l'eventuale assenza prolungata e la mancanza di alcuni elementi della vita di fede, suggeriscono di aspettare ad affrontare le tappe successive del percorso.

Tempi e modelli dell'incontro con i genitori e le famiglie

Il percorso proposto che vede 6/8 incontri all'anno per i genitori **appare troppo impegnativo** per la maggior parte dei presenti alle Assemblee.

Viene evidenziato quasi ovunque che non è positivo ridurre i tempi dell'incontro (un'ora invece di un pomeriggio) piuttosto è opportuno ridurre il numero di incontri.

In ogni incontro non dovrebbero mancare un momento di preghiera ben curato, un momento di proposta, uno spazio più conviviale ed il confronto. Alcuni sottolineano come fruttuosa la possibilità – attraverso gli incontri per i genitori – di vivere un aggancio con la vita della comunità, che a volte si traduce in occasioni di servizio.

Rispetto alla tipologia emergono due modelli:

- chi ritiene importante che il cammino dei genitori debba **mantenersi parallelo a quello dei figli** per tempi e contenuti, come nel modello attuale;
- chi desidera **una formazione più legata alle conoscenze / interessi** dei genitori, quindi svincolata dalle classi, legata anche ad altri adulti della parrocchia. In questo senso da molte parti emerge come il percorso dei genitori debba essere, per molti, una sorta di "primo annuncio" strettamente legato all'incontro con la figura di Gesù risorto, mentre per altri sarà possibile offrire occasioni di approfondimento della propria fede, della Scrittura, etc.

Alcuni interventi evidenziano come – soprattutto per chi è lontano o fatica a capire la necessità di un proprio coinvolgimento – è necessario iniziare con calma facendo gustare le dimensioni tipiche della fraternità (momenti conviviali,

piccole occasioni di servizio...) che permettano di costruire “buone relazioni” prima di iniziare il vero e proprio percorso. Da qui possono partire occasione e forme di proposta nella logica della “nuova evangelizzazione”.

Laddove è stato presente e valorizzato un animatore laico (o una coppia laica di animatori) questa figura di accompagnamento è spesso diventata un riferimento importante per i genitori e per un dialogo fruttuoso. La figura dell’animatore laico non sostituisce però quella del presbitero, che rimane fondamentale, soprattutto nei contesti che richiedono particolare autorevolezza.

Emerge spesso come il grosso investimento nell’accompagnamento dei gruppi dei genitori abbia – senza volerlo – ridotto o addirittura azzerato la proposta di catechesi per gli adulti.

In questo senso una rielaborazione dei percorsi per i genitori potrebbe offrire metodi e contenuti per la proposta di percorsi dedicati alla “**nuova evangelizzazione**” degli adulti in genere.

4. LE TAPPE, I SACRAMENTI, LA PARTECIPAZIONE ALLA S. MESSA

Un cammino di ispirazione catecumenale

Nei “Tavoli di ascolto” erano emerse perplessità rispetto al rapporto tra il percorso di Iniziazione Cristiana e l’accesso ai Sacramenti che lo costituiscono, in modo che i sacramenti dell’IC possano essere in forme diverse, una risposta consapevole al dono gratuito di Dio che tocca la vita dei ragazzi e delle ragazze attraverso questi “segni efficaci” della sua opera di Salvezza. È stato inoltre segnalato come tema di forte preoccupazione la diminuzione (particolarmente significativa dopo la pandemia) della frequenza alla S. Messa domenicale. Appare complessivamente poco compresa l’ispirazione catecumenale dell’itinerario proposto.

- *Quali sono le tappe fondamentali di un percorso di ICFR? Quali tempi sono più adatti per vivere i Sacramenti dell’Iniziazione Cristiana?*
- *In che modo custodire e rendere più esplicita e consapevole la risposta libera da parte di ragazzi e genitori al dono ricevuto?*
- *Come la Santa Messa può diventare, in modo più marcato, occasione di accoglienza e annuncio per le famiglie che iniziano a vivere il percorso dell’ICFR?*

Le tappe sacramentali

Il tema delle tappe sacramentali ha raccolto nelle Assemblee molti orientamenti diversi, tra i quali numericamente emergono:

- Una leggera prevalenza (più ampia tra i catechisti, ma percepibile anche tra i presbiteri) per la proposta del **ritorno al modello precedente** con l'anticipo della prima Comunione (intorno al terzo anno del percorso) e lo slittamento della Confermazione durante il periodo delle medie.
- Un numero significativo ma minoritario di preferenze per il mantenimento del **modello attuale** con il conferimento della Confermazione e della Prima Comunione alla conclusione del quinto anno del percorso.

Rispetto al modello attualmente in uso vengono identificati soprattutto i seguenti punti forza:

- Da un punto di vista teologico: il rispetto della successione più propria dei sacramenti con l'Eucaristia che viene evidenziata come "culmine" del percorso di introduzione alla vita cristiana.
- Da un punto di vista pedagogico: la possibilità di concludere in un tempo congruo (non eccessivamente dilatato) il percorso di iniziazione cristiana con i sacramenti che lo costituiscono, per accompagnare successivamente i gruppi dei preadolescenti e degli adolescenti che intendono proseguire in piena libertà, senza "obblighi" o "vincoli dovuti al sacramento" in un percorso.
- Da un punto di vista di prassi ecclesiale: il mantenimento di una logica spiegata a fondo ai catechisti negli ultimi anni e non ancora del tutto acquisita. Catechisti e presbiteri segnalano come le caratteristiche liturgiche della celebrazione e le abitudini tradizionali pongano l'accento dell'intero percorso sul sacramento della Confermazione piuttosto che sull'Eucaristia.

Rispetto al modello precedente vengono segnalati i seguenti punti forza:

- Da un punto di vista pastorale: si evidenzia come l'accostarsi all'Eucaristia – nel corso della storia della Chiesa – sia stato proposto sempre più precocemente come sostegno al proprio cammino spirituale e di vita cristiana. Diventa quindi logico proporlo con tempistiche non troppo avanzate. La richiesta forte da parte delle famiglie della Cresima diventa un'occasione per accompagnare i ragazzi per un periodo "più lungo", attraverso l'esperienza dell'oratorio.

- Da un punto di vista pedagogico: il conferimento della Cresima nell'età delle medie appare adeguata per poter chiedere un'adesione personale alla vita cristiana, nella logica di una Confermazione esplicita al Battesimo ricevuto nell'infanzia; quello della prima Comunione in terza elementare (o addirittura in seconda) molto indicato per bambini che vengono invitati sin dall'inizio del percorso a partecipare alla S. Messa e che possono vivere "presto" un sacramento che ha una più immediata "accessibilità" del segno sacramentale.

Emerge anche una sorta di via mediana che, per permettere una maggiore possibilità di preparazione (e di comprensione) dei singoli sacramenti, manterrebbe l'ordine attuale **distinguendo però in due anni successivi il conferimento della Confermazione e la Prima Comunione.**

Tra coloro che apprezzano l'ordine dei sacramenti offerti secondo il modello in uso emergono alcune voci che suggeriscono lo **spostamento del Sacramento della Riconciliazione** dopo la conclusione del percorso, per evitare una preparazione al sacramento di stampo moraleggiante e troppo caratterizzata dall'idea che "ci si confessa per potersi comunicare".

Inoltre, da alcune parti si suggerisce l'inserimento di una tappa "della maturità" da vivere a 16 o 18 anni in un contesto sovra-parrocchiale o diocesano.

Soprattutto tra i presbiteri sono da segnalare altre due posizioni, numericamente minoritarie ma significative:

- Da parte di alcuni si suggerisce la **sospensione del conferimento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana** (Battesimo in età infantile compreso) per alcuni anni, accompagnata da uno sforzo di evangelizzazione degli adulti e di formazione ad una maggiore consapevolezza del senso dell'iniziazione cristiana e delle caratteristiche proprie della vita cristiana adulta. Questa proposta potrebbe essere effettuata almeno per alcune zone o parrocchie bresciane quale sperimentazione.
- Diversamente, altri presbiteri chiedono il **conferimento dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana molto presto** (intorno ai 7 anni, o comunque dopo un periodo di preparazione di massimo 1-2 anni): questa proposta "libererebbe" dal vincolo della "richiesta del sacramento" il cammino successivo,

che potrebbe diventare un più autentico percorso di formazione e catechesi per chi intende compierlo.

Le altre tappe del percorso

Viene da più parti evidenziata la necessità di rendere maggiormente esplicita l'adesione (o la non adesione) dei ragazzi alle tappe (anche sacramentali) che stanno vivendo: questa dimensione di appropriazione libera dei passaggi essenziali della vita cristiana è tipica di un serio cammino catecumenale.

Anche in questo senso da più parti si sottolinea una certa abbondanza di tappe e consegne nel percorso di ICFR, che spesso vengono proposte non sulla scorta dell'effettivo cammino fatto, ma – in un certo senso – imposte dal calendario.

Emerge inoltre il suggerimento che – almeno alcune di queste tappe – vengano vissute nel piccolo gruppo, ad esempio nei momenti di ritiro e che non necessariamente siano tutte tappe da vivere comunitariamente (pur evidenziando la bontà della restituzione comunitaria di alcune momenti del percorso).

La Santa Messa

Si è colta nelle Assemblee una tensione di fondo, che nasce dalla centralità della celebrazione eucaristica e che porta spesso a “misurare” la partecipazione e l'adesione alla vita della comunità proprio con la S. Messa. Alcuni interventi sottolineano la necessità di accogliere con maggiore serenità la situazione di fede degli adulti e dei ragazzi: la Messa per molti di loro potrà diventare il punto di arrivo o una tappa a cui richiamare. In questo senso alcuni suggeriscono la proposta di liturgie della Parola per bambini e famiglie almeno nei primi due anni del percorso.

Viene evidenziata l'importanza della cura della celebrazione eucaristica domenicale: Messe ben preparate, con un coro che aiuta e sostiene il canto, con momenti e segni non eccessivi ma curati, accogliente...

Al contempo ci si rende conto che a volte si chiede alla S. Messa di essere ciò che non è propriamente: non sostituisce momenti di primo annuncio e non è specificamente un momento di prima evangelizzazione, necessita di un accomodamento graduale e le difficoltà di approccio di molti non si esauriscono con la capacità di “spiegare i riti” che appaiono poco comprensibili.

Alcune sperimentazioni nella logica di un accesso alla Messa più progressivo sono state fatte nella nostra diocesi, ma sono ancora in fase embrionale.

4. RAPPORTO TRA ICFR E PASTORALE NELLA CULTURA CONTEMPORANEA

Collocare la riflessione sul modello di ICFR nel contesto in cui siamo e dentro gli sforzi per un rinnovamento della pastorale

L’Iniziazione Cristiana è uno degli ambiti nei quali è più grande lo “sforzo” da parte delle comunità cristiane. Riflettere sull’ICFR tocca necessariamente anche gli altri campi della vita della comunità cristiana come il rapporto con le Associazioni (soprattutto Azione Cattolica ed Agesci), segna in modo evidente il volto delle nostre comunità nella celebrazione delle tappe, si esplica nel contesto del rapporto progettuale tra Parrocchia e Unità Pastorale. Pensare ad un modello di ICFR significa guardare avanti, alla Chiesa che ci aspetta, alle forme e ai modi di essere comunità cristiana dei prossimi anni.

- *Come è possibile integrare in modo più esplicito i cammini di ICFR con il vissuto delle nostre comunità cristiane?*

- *Quali aspetti del tempo che stiamo vivendo toccano in modo sensibile un modello di ICFR e ci chiedono di non essere trascurati?*

- *Come le associazioni (AC, Agesci...) possono vivere i loro cammini trovando il giusto spazio all’interno della progettazione dei percorsi di IC nelle comunità cristiane?*

Il quinto nodo ha fatto emergere alcune tematiche differenti che hanno a che fare con l’intera progettazione pastorale delle nostre comunità cristiane.

Tra parrocchia e up: la progettazione e la proposta di icfr

– **Quale comunità cristiana** propone il cammino di ICFR?

A quale livello si pone la progettazione?

Il cammino delle Unità Pastorali che sta approfondendosi in questi anni, per molti, suggerisce che sia questo il livello della progettazione e della proposta di iniziazione cristiana; al contempo emerge la necessità di una minore preoccupazione per la “parrocchia di appartenenza”. Rimane comunque necessario trovare delle modalità perché i cammini di IC non diventino una “scelta senza appartenenze” in nome del percorso più breve o più comodo.

La continuità tra icfr e pastorale dei preadolescenti

- **Il periodo della preadolescenza** rimane quello rispetto al quale la proposta dei nostri oratori appare più debole (anche nel tempo estivo). Alcuni interventi chiedono che il ragionamento sull'ICFR possa condurre a proposte un po' più strutturate anche su questa fascia d'età.

Il collegamento tra il battesimo e l'iniziazione cristiana

- Come già accennato nell'affrontare il Nodo 1, è necessario che la proposta del cammino di IC sia **collegata direttamente al Battesimo**. Come in parte già avviene in alcune comunità è opportuno per molti coinvolgere ed accompagnare (in modo personale ed in piccoli gruppi) le coppie di fidanzati (in aggiunta ai percorsi di preparazione al matrimonio) e le famiglie che hanno chiesto e celebrato il Battesimo per i loro bambini, in questo modo la comunità si rende presente ed è prossima, con i suoi carismi nei passaggi principali della vita.

I cammini associativi

- Si riconosce come alcuni **cammini formativi associativi siano un vero e proprio percorso di iniziazione cristiana**. In questo senso è diffusa la percezione di alcuni capi Scout o educatori AC che il proprio percorso associativo sia stato "piegato" per poter rispettare alcuni passaggi parrocchiali. I contenuti e i metodi della proposta associativa possono - almeno in parte - sostituire alcuni elementi della proposta di IC: è necessario un lavoro dettagliato perché queste proposte vengano valorizzate e si integrino al meglio con quella parrocchiale.

Il ruolo di madrine e padrini

- Emerge tra gli interventi la **difficoltà nel valorizzare il ruolo di padrini e madrine**, ad oggi ruolo che non ha quasi mai agganci con la vita di fede delle persone. Iniziano ad essere numericamente molto significative le situazioni di padrini e madrine che "non sono in condizione".

La difficoltà delle coppie separate e delle famiglie ricomposte

- Emerge con forza la **difficoltà per alcune coppie separate** di sentirsi a proprio agio all'interno della comunità cristiana. La partecipazione al percorso

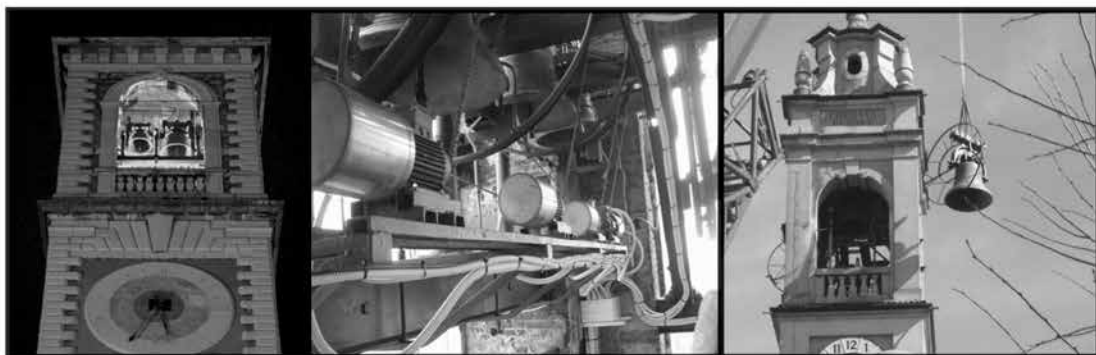
per i genitori è quasi sempre vissuta da uno solo dei membri della coppia. Alcune scelte ecclesiali che riguardano le situazioni cosiddette “irregolari” risultano incomprensibili e motivo di distanza.

I bambini diversamente abili e il percorso di ICFR

- Viene chiesta un’attenzione particolare per i **bambini diversamente abili**. Tali attenzioni possono riguardare alcuni strumenti per aiutare la comprensione e l’apprendimento, oppure le modalità per sostenere i catechisti nell’accoglienza di questi ragazzi e delle loro famiglie, in una logica di arricchimento per tutti.

Il legame con il tempo dell’estate

- **Il tempo dell’estate** può diventare davvero un tempo che si integra con quello dei percorsi di catechesi: attraverso l’opportunità dei campi estivi, attraverso proposte per le famiglie, momenti anche distesi di ritiro...



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

XIII Consiglio Presbiterale

Verbale della IX Sessione

14 MARZO 2023

Si è tenuta in data mercoledì 14 marzo 2023, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la IX sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato in seduta ordinaria da mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Moro don Carlo, Gerbino mons. Gianluca.

Assenti: Comini don Giorgio, Corazzina don Fabio, Dalla Vecchia don Flavio, Donzelli don Manuel, Fontana don Stefano, Ghidoni don Luciano, Gorni don Italo, Neva don Mario, Limonta padre Cristian, Prina padre Giovanni.

Si inizia con la recita dell’Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall’ultima sessione del Consiglio Presbiterale (17 gennaio 2023): Lazzarini don Clemente, Guizzetti don Egidio, Gatti don Lino.

Il segretario introduce il primo punto dell’odg: **Presentazione del documento elaborato dal Team di Progetto: “Cammino rivisitazione ICFR”**. (ALLEGATO 1)

Don Giovanni Milesi, direttore dell’Ufficio per la Catechesi, introduce il tema ponendo l’attenzione su due quesiti: Come introduciamo i nostri ragazzi di oggi alla vita cristiana? Come essere più aderenti alla realtà che stiamo vivendo?

Premette che, come chiesto in fase di ascolto, la proposta di IC si muove su dure direttrici di fondo:

avere dei punti fermi condivisi da tutta la Diocesi, ma essere più flessibili possibili per lasciare spazio alle parrocchie/UP di adattare il cammino alla situazione locale;

alleggerire la struttura per rendere la proposta di IC più sostenibile nel tempo e incentivare le Comunità a vivere la gioia di annunciare il Vangelo e introdurre alla vita cristiana.

Mons. Vescovo: la rivisitazione del modello ICFR ci ha impegnato in questi due anni. La proposta del team di progetto ora è pronta ed è articolata in sette punti su cui il Consiglio Presbiterale è invitato ad esprimersi.

Intervengono al riguardo alcuni membri del gruppo di lavoro della Rivisitazione del modello ICFR.

Don Raffaele Maiolini, direttore dell'Ufficio per la Scuola, presenta il quadro di riferimento dell'Iniziazione cristiana di oggi, un cammino graduale che prevede delle tappe, un itinerario (offerto dalla comunità cristiana) e alcuni passi da compiere (da parte della persona che intraprende questo cammino) per favorire e accompagnare l'incontro tra la grazia di Dio e la libertà dell'uomo.

Percorrendo questo cammino, modellato secondo un'ispirazione "catecumenale", il battesimo donato e ricevuto viene riscoperto "personalmente" dentro una comunità ecclesiale e compiuto nella celebrazione della cresima e nell'accesso all'eucaristia.

Inoltre saranno presentate una serie di tappe progressive di formazione e celebrazione, segnate da spazi di discernimento, dove il protagonista dell'IC è lo Spirito Santo che opera nella comunità intera.

Don Carlo Tartari, Vicario episcopale per la pastorale e i laici, continua approfondendo gli orientamenti di fondo delineati nel documento "Cammino rivisitazione ICFR", focalizzando l'attenzione sul luogo nel quale collocare questo itinerario: che potrebbe essere l'Unità Pastorale, senza nulla togliere all'autonomia delle singole parrocchie o delle zone pastorali.

Continua affermando che non sarà una scelta neutra, perché nella nostra Diocesi sono in cammino circa 100 Unità Pastorale, di cui 21 già costituite, e per cui è importante definire quali sono i passi da compiere per il futuro. Contemporaneamente si vuol offrire alle Unità Pastorali la possibilità di potersi avviare ad una rivisitazione più profonda, per dare ossigeno a quelle intuizioni già in essere nelle Unità Pastorali stesse, offrendo percorsi non astratti ma reali.

Ecco i quattro passaggi per una rivisitazione più profonda.

Un **percorso modulare**, con attenzione al calendario liturgico, privilegiando incontri distesi, ravvicinati nel tempo e momento di fraternità, esperienze e ritiri;

Il **rinnovamento del profilo del catechista** che prevedere anche il coinvolgimento di “nuovi” catechisti, incaricati di “predisporre e condurre” un modulo;

Una valorizzazione e maggiore **integrazione del percorso di iniziazione cristiana in tutta la pastorale** ordinaria delle comunità cristiane;

Una **maggiore flessibilità** e capacità di accogliere in modo adeguato i bambini e le famiglie che iniziano in tempi non ordinari.

Suor Giada Gagni, membro del team di progetto ICFR, presenta i sette moduli, tappe di un cammino, che insieme costituiscono il percorso diocesano. Ogni modulo prevede la presenza integrata dell’ascolto della Parola di Dio e catechesi, l’introduzione alla vita sacramentale, la preghiera, l’esperienza di fraternità, e le esperienze di servizio. Ogni modulo può avere una durata variabile, con cadenza diverse nell’anno pastorale, e concentrati in un periodo o più periodi nell’anno pastorale.

Gabriele Bazzoli, membro del team di progetto ICFR, presenta le tematiche dei moduli.

Tra i Moduli Battesimali, con l’obiettivo di arrivare al **battesimo**:

La porta della fede: cammino di accompagnamento delle famiglie (con eventuali padrini e madrine) che chiedono il battesimo per i loro bambini.

Primi passi della fede: itinerario di custodia delle relazioni e di accom-

pagnamento dei genitori e dei bambini fino alla scelta di proseguire il percorso che porta al compimento dell'IC.

Tra i Moduli di compimento dell'IC, con l'obiettivo del **rinnovo delle promesse battesimali**, la **riconciliazione**, la **confermazione** e l'**eucaristia**:

L'amicizia con Gesù: annuncio del Vangelo e l'incontro con Gesù che ci viene incontro; suscitare il desiderio di vivere da *figli* contemplando il Volto del Figlio (magari in Avvento)

Sentirsi amati dal Padre: il Dio di Gesù, essere figli del Padre; suscitare il desiderio di vivere nella comunione trinitaria

Entriamo nella vita Cristiana: Spirito e Pane (in due tempi). Nel primo tempo: lo Spirito del Padre e del Figlio. Lo Spirito Santo e il nostro spirito attestano che siamo figli. Nel secondo tempo eucaristico: noi siamo il Corpo di Cristo.

Il Modulo mistagogico, con l'obiettivo della **“reddito”/scelta**:

Testimoni del Risorto, un percorso ai preadolescenti di iniziazione alla vita e alla scelta.

Don Giovanni Milesi ribadisce che rimane fondamentale l'attenzione alle famiglie e ai genitori, chiamati ad accompagnare il cammino dei figli. Questa attenzione andrà sempre meglio precisata in chiave di “evangelizzazione” e legata alla proposta che la parrocchia/UP mette in campo per gli adulti della comunità. Si immagina - oltre agli incontri di accompagnamento del cammino ragazzi e al ritiro - un modulo di primo annuncio, capace di rispondere alle domande di un giovane/adulto. Per l'aspetto comunitario invece porre dei moduli formativi: bilici, teologici, educativi, caritativi, ecc.

Don Gianmaria Frusca, vice direttore dell'Ufficio per la liturgia, sottolinea che la richiesta del battesimo e la celebrazione del battesimo si compie nella celebrazione della cresima/confermazione e l'accesso all'Eucaristia. Questa proposta dovrebbe essere un unico itinerario che serve per suscitare il desiderio nel bambino e nel ragazzo di essere iniziato alla vita cristiana, da viverli in un tessuto comunitario. Il cammino dovrà essere compiuto in un

tempo di almeno quattro anni liturgici per giungere al compimento dell'IC. Ogni situazione particolare dovrà essere accompagnata cercando di inserire il bambino/ragazzo nel modulo opportuno. Il tempo della mistagogia dovrà essere l'occasione per iniziare i ragazzi alla scelta vocazionale.

Suor Giada Gagni riprende il tema del catechista, con le relative difficoltà a trovare valide persone disponibili, capaci di offrire le loro esperienze. Potrebbe essere interessante valutare due figure: il catechista coordinatore che progetta gli incontri dei moduli ed è orientato alla formazione; e il catechista animatore, capace di accogliere, indirizzare alle celebrazioni, rimane vicino ai ragazzi per accompagnarli nei vari tempi liturgici.

Gabriele Bazzoli conclude dicendo che è necessario uno sforzo formativo, legato all'accompagnamento e alla progettazione nelle Unità Pastorali che intendono assumere il percorso modulare; tenendo aperto il dialogo con le parrocchie che prevedono di continuare con la metodologia in essere.

Dopo un confronto in assemblea **Don Carlo Tartari** riassume gli aspetti positivi e negativi giunti anche dalle annotazioni raccolte dagli altri consiglieri tramite la scheda di lavoro.

I lavori vengono interrotti per la pausa e alla ripresa il Vescovo sottopone la questione relativa alla richiesta dei genitori che portano il proprio figlio al cammino di Iniziazione Cristiana senza voler essere coinvolti. Chiede l'opinione dei consiglieri circa le due possibili soluzioni: accogliere comunque la proposta e procedere con il percorso. L'esito della votazione conferma che 41 membri sono d'accordo ad accogliere tale richiesta, 7 membri non sono d'accordo, mentre uno si è astenuto.

A conclusione di questa prima parte di lavoro e di confronto assembleare, **don Marco Mori**, in qualità di presidente della Fondazione Opera Pia Carboni, dà alcune indicazioni circa l'elezione dei due membri del Consiglio Presbiterale come membri della Fondazione stessa, che verrà svolta nel pomeriggio, secondo quanto previsto nell'art. 6 del nuovo Statuto. (ALLEGATO 2)

I lavori della mattinata si concludono con la recita *dell'Angelus* e vengono sospesi per il pranzo.

Si riprende nel pomeriggio con una breve comunicazione di **don Mario Zani** per un aggiornamento circa lo Studio Teologico Paolo VI. (ALLEGATO 3)

I lavori assembleari circa il documento “Cammino rivisitazione ICFR” riprendono con altri interventi dei vari consiglieri: don Marco Iacomino, don Oscar La Rocca, don Paolo Salvadori e altri.

Il Vescovo interviene chiedendo una votazione circa la proposta del team di progetto che prevede il cammino “modulare”, che prevede incontri non più settimanali, ma da realizzarsi solo nei tempi forti. L'esito della votazione conferma che 31 membri sono d'accordo con il cammino modulare, 14 membri non sono d'accordo, mentre 4 si sono astenuti.

Si riprende il lavoro assembleare per discutere la proposta della durata del percorso e l'ordine dei sacramenti e il Vescovo ribadisce che l'ordine dei sacramenti ha la sua importanza, perché questi determinano lo sviluppo dei moduli, in particolare quelli del “compimento”.

Dopo un confronto in assemblea il Vescovo chiede una nuova votazione: se è opportuno mantenere le celebrazioni unitarie della Cresima e della Prima Comunione. L'esito della votazione indica che 24 membri desiderano separare (di almeno un anno) le due celebrazioni, 17 membri vorrebbero mantenerle unite e 3 membri si sono astenuti.

A fronte di questo primo spoglio, si richiede pertanto di dare un'opinione rispetto all'ordine di celebrazione dei sacramenti della prima Comunione e della Cresima. A tal riguardo 23 membri preferiscono mantenere la Cresima prima della Prima Comunione (come nel modello attuale), 18 membri vorrebbero riportare la Prima Comunione prima della Cresima, mentre 3 membri si sono astenuti.

In riferimento al 2° punto dell'o.d.g.: **“Elezione di due membri del Consiglio Presbiterale come membri della Fondazione Pia Opera Carboni”**,

si comunica che dallo spoglio risultano eletti mons. Gabriele Filippini (con 21 voti) e don Marco Mori (con 16 voti), che accettano l'incarico.

Mons. Vescovo ringrazia per le opinioni espresse e tutti i membri dell'équipe del Team di Progetto.

Esauriti gli argomenti all'odg, con la benedizione di mons. Vescovo il Consiglio si conclude alle ore 17.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ALLEGATO 1

CAMMINO DI RIVISITAZIONE ICFR

Schema di lavoro

ORIENTAMENTI PER UN CAMMINO RINNOVATO

1. Quadro di riferimento

L'iniziazione cristiana: un cammino graduale

L'iniziazione cristiana è il cammino graduale che “inizia” (cioè introduce e accompagna i primi passi) alla vita cristiana, «con il quale si viene inseriti in Cristo, morto e risorto, come membri del suo popolo»².

La vita cristiana nasce dall'incontro e dalla sequela di Gesù e si compone di una **globalità di aspetti**³ caratteristici (cfr. At. 2, 42-47):

- l'ascolto della Parola di Dio;
- la vita sacramentale che culmina con la partecipazione all'Eucaristia domenicale;
- la preghiera;
- l'esperienza fraterna che costituisce la vita comunitaria;
- l'attenzione ed il servizio agli ultimi e ai poveri.

Queste dimensioni essenziali, da vivere in una prospettiva “missionaria”, non sono presentate e vissute nei cammini di iniziazione come distinte, ma integrate una nell'altra: non si dà vita cristiana attraverso la semplice conoscenza dei contenuti, né nella sola partecipazione alla vita sacramentale; non si dà vita cristiana senza la presenza di una comunità -per quanto semplice e imperfetta- e senza la possibilità di sperimentare dinamiche di fraternità e di carità.

In quanto **cammino** graduale prevede **un itinerario**⁴ (offerto dalla comunità cristiana) e alcuni **passi da compiere** (da parte della persona che intraprende questo cammino) per favorire e accompagnare l'incontro tra la grazia di Dio e la libertà dell'uomo.

Percorrendo questo cammino, modellato secondo un'**ispirazione "catecumenale"**⁵, il battesimo donato e ricevuto viene riscoperto "personalmente"⁶ dentro una comunità ecclesiale e compiuto nella celebrazione della cresima e nell'accesso all'eucaristia.

È quindi necessario prevedere una proposta che «non dà per scontata e presupposta la fedè»⁷ ma desidera generarla: tale intento generativo riguarda i bambini, i ragazzi e i loro genitori.

Inoltre saranno presentate una serie di tappe progressive di formazione e celebrazione, segnate da spazi di discernimento: «il calendario delle tappe dell'IC dovrebbe corrispondere al progresso nella fede che dipende dall'iniziativa divina, che dispone alla libera risposta dei ragazzi, dalla loro vita comunitaria e dallo svolgimento della formazione catechistica. L'ispirazione catecumenale esige, quindi, di liberarsi dall'idea delle scadenze fisse, uguali per tutti, e dei passaggi automatici»⁸.

Quanto accennato esplicita come il **protagonista** dell'iniziazione cristiana è lo Spirito Santo che guida e coinvolge l'intera comunità cristiana⁹, ed in particolare:

- il bambino e i suoi genitori che, a seconda della propria sensibilità e del proprio collocarsi più o meno consapevolmente all'interno della comunità, saranno accompagnati alla scoperta delle dimensioni tipiche della vita cristiana.
- i catechisti e i presbiteri: i catechisti, attraverso la relazione personale con i bambini e con i genitori, sono il volto più vicino della comunità cristiana, la cui testimonianza di vita e la capacità di accostarsi alla Parola di Dio con chiarezza offre la prima sintesi ordinata dei contenuti della fede; i presbiteri in quanto responsabili dei percorsi di iniziazione e tenuti (con la collaborazione dei catechisti) ad accompagnare il discernimento degli iniziati.
- gli altri membri della comunità cristiana: diaconi permanenti, religiosi, figure ministeriali, educatori, animatori, volontari coinvolti direttamente o indirettamente nel percorso in quanto comunità viva di credenti in Cristo, secondo le forme proprie del servizio di ognuno.

L'iniziazione cristiana oggi: un tempo da evangelizzare

Ponendoci in ascolto del tempo che stiamo vivendo¹⁰ siamo consapevoli che la proposta dei cammini di iniziazione cristiana incontra bambini e famiglie che, per larga parte, **necessitano di essere “evangelizzati”**.

I cammini di iniziazione cristiana fanno parte del futuro della nostra Chiesa; ne sono promessa e presupposto e richiedono un'attenzione ai singoli momenti del percorso che possono diventare occasione di annuncio e proposta:

- **non sarà mai sprecata un'occasione di invito al battesimo** e all'avvio del cammino di iniziazione offerta alle famiglie dei nuovi nati;
- la **richiesta del battesimo** da parte dei genitori segna l'inizio del cammino di iniziazione cristiana: si tratta di un tempo opportuno per un tentativo di alleanza con le famiglie, che può maturare con la richiesta di partecipazione alla fase di compimento del cammino per i propri figli da parte di uno o entrambi i genitori;
- anche la richiesta da parte delle famiglie di completare il cammino avviato con il battesimo, attraverso l'accostamento agli altri sacramenti, non è mai da sottovalutare e **implica un impegno della comunità cristiana** ad accompagnare i propri figli, nella prospettiva di aprire ad “un desiderio¹¹ di vita cristiana” per i bambini e i ragazzi coinvolti. Tale desiderio troverà nel percorso lo spazio perché questa “vita cristiana” sia sempre più chiaramente presentata e sperimentata;
- l'esperienza di **accompagnamento dei genitori** dei bambini coinvolti dovrà assumere forme nuove, anche sulla scorta di alcune esperienze positive già sperimentate, per diventare occasione di primo annuncio per genitori e famiglie da tempo distanti dalla vita cristiana.

L'impianto di fondo di questo progetto richiede una seria progettazione per proposte di “nuova evangelizzazione” dedicate ai giovani adulti in genere e, in particolare, ai genitori coinvolti.

2. Orientamento di fondo

La proposta in oggetto vuole rispondere a due esigenze differenti, che in-

crociano tempi e modalità del **cammino di progettazione e di strutturazione delle Unità Pastorali** nella nostra diocesi.

In questo senso intende:

1. consentire alle comunità cristiane di **proseguire rinnovandolo** il percorso di IC dedicato ai bambini nella forma della catechesi settimanale, secondo uno schema ripreso dal modello oggi in essere:

- a. con alcuni necessari aggiustamenti (vedi par. 3 e schema sintetico);
- b. una rimodulazione del percorso per i bambini (par. 4 e schema sintetico);
- c. una revisione delle modalità di accompagnamento dei genitori (par. 6 e schema sintetico).

2. Al contempo vuole permettere ed incoraggiare le comunità, che sono disponibili e si sentono pronte per una progettazione rinnovata, ad **una rivisitazione più profonda** del modello che consenta:

a) Un **percorso “modulare”**, i cui i moduli saranno strutturati con particolare attenzione al calendario liturgico, privilegeranno incontri distesi, ravvicinati nel tempo e momenti di fraternità, esperienze e ritiri; tendendo quindi ad abbandonare la consueta scansione settimanale.

b) Il rinnovamento del profilo del catechista, che prevede anche il **coinvolgimento di “nuovi” catechisti** attingendo a persone che fanno parte della comunità cristiana e che non possono offrire il proprio servizio nei tempi e nelle modalità previste secondo la proposta attuale. Questi catechisti saranno incaricati di “predisporre e condurre” un modulo (cfr. paragrafo 1) per la cui realizzazione si avvarranno di altri membri della comunità parrocchiale (animatori, genitori, altri catechisti, testimoni...).

c) Una valorizzazione e maggiore **integrazione del percorso di iniziazione cristiana in tutta la pastorale ordinaria** delle comunità cristiane. I moduli sono pensati infatti come approfondimento e “presa di coscienza” dell’esperienza di vita cristiana che viene proposta attraverso le attività parrocchiali (o di UP). Sono perciò necessariamente parte del progetto le iniziative già presenti nelle nostre comunità rivolte a ragazzi o adulti (tempo estivo, pranzi comunitari, pomeriggi oratoriani, grest, campi scuola, feste...).

d) Una **maggiore flessibilità** e capacità di accogliere in modo adeguato i

bambini e le famiglie che iniziano in tempi non ordinari. In questa prospettiva sono valorizzati i cammini associativi di ACR e Agesci, che saranno armonizzati con gli intenti del cammino di iniziazione di seguito illustrato.

Nei prossimi paragrafi troverete gli aggiornamenti principali del modello e la bozza dell'intero itinerario.

3. Le decisioni da assumere in vista di un progetto rivisitato

1. La sperimentazione di una catechesi¹² “modulare”

La proposta di iniziazione cristiana sarà offerta in moduli organizzati secondo questo schema:

- ascolto della Parola di Dio e catechesi;
- introduzione alla vita sacramentale;
- preghiera;
- esperienze di fraternità;
- esperienze di servizio¹³.

Questi moduli potranno essere utilizzati per organizzare l'iniziazione cristiana secondo la cadenza tradizionale, ma intendono permettere la progettazione a livello di Unità Pastorale (o di Parrocchia) di una proposta meno vincolata dal calendario scolastico e da strutture tradizionali.

I moduli proposti non hanno la stessa durata o lunghezza: alcuni potranno essere sviluppati in pochi incontri, altri richiedono necessariamente un tempo più disteso.

In ogni caso, i moduli saranno strutturati essenzialmente:

- In **tempi piuttosto compatti**, possibilmente collegati al periodo opportuno dell'anno liturgico (meglio un mese con incontri settimanali che un percorso di 4 mesi con un incontro mensile);
- Con incontri che prevedono **orari dilatati** (pomeriggi, una giornata intera...);

- Con una **metodologia esperienziale** ¹⁴ (attenzione agli obiettivi, alla rilettura, alle attività proposte, agli strumenti e ai linguaggi...);
- **In modo che il proprio compimento avvenga attraverso un momento di sintesi e di interiorizzazione**, nella forma di un ritiro, che vedrà l'invito a bambini e genitori (con momenti comuni e distinti) e che prevede un momento rituale che lo conclude.

I temi e le esperienze principali richiamati nello schema dei singoli moduli (vedi schema sintetico – allegato A e B) sono il punto di riferimento per la progettazione dei percorsi di iniziazione cristiana a livello locale; i percorsi associativi vedranno valorizzate le molte dimensioni già presenti nella loro proposta e sono invitati a recuperare a livello comunitario i momenti necessari ma non sufficientemente esplicitati.

Al tempo stesso la modularità della proposta intende promuovere percorsi adatti per accompagnare ed includere i bambini diversamente abili.

2. L'integrazione della proposta pastorale ordinaria nei percorsi di iniziazione cristiana

L'intera proposta prevede che i moduli sintetici di catechesi siano **da integrare necessariamente** con l'invito a partecipare a momenti ordinari della vita comunitaria (per bambini, per adulti e per famiglie) spesso già presenti nella pastorale delle nostre parrocchie e oratori e scanditi dal calendario liturgico.

In particolare questa proposta pastorale valorizzerà, come occasioni per sperimentare la "vita cristiana", per i bambini:

- l'esperienza del tempo estivo (grest e campi estivi);
- l'esperienza di un **pomeriggio feriale di oratorio** o di **alcune domeniche di animazione in oratorio** (in questa proposta, che dovrà mantenere una certa continuità e che non sarà suddivisa per fasce d'età, la logica potrebbe essere riassunta così: "con questa gioia vivono i cristiani". Il pomeriggio dovrà prevedere un momento di preghiera, il gioco, alcune attività scandite sulla scorta del tempo che stiamo vivendo: Mese missionario, San Martino, avvento, Immacolata, novena di Natale, mese della Pace, settimana educativa, carnevale, quaresima, tempo Pasquale...);

- **l'invito alla celebrazione eucaristica domenicale**, che diventa un invito alla costanza con il progredire del percorso.

Per i genitori e le famiglie:

- momenti conviviali e di festa;
- proposte di pastorale familiare;
- proposte di carità e missionarie;
- l'invito alla celebrazione eucaristica domenicale, anche prevedendo per i genitori più distanti un percorso propedeutico alla partecipazione.

È importante che queste proposte rimangano aperte a tutti (anche a coloro che non sono inseriti nei percorsi di iniziazione cristiana) e che non siano considerate come obblighi.

3. L'accesso: alleanza con le famiglie e discernimento

Una comunità cristiana che guarda con affetto ai propri membri più piccoli accoglie con gioia la disponibilità dei genitori ad avviare un percorso di iniziazione cristiana per i propri figli.

Sono quindi da valorizzare **le occasioni di invito** al battesimo, rivolte alle famiglie.

Al contempo è necessario prevedere un momento esplicito di inizio di questo percorso (non è sufficiente una "iscrizione formale"), nel quale il presbitero (o un catechista formato, da lui delegato) e la famiglia si incontrano personalmente.

In questo momento e nella fase successiva della proposta, potrebbero essere coinvolti madrine e padrini. Laddove la famiglia non fosse in grado di segnalare figure disponibili, la comunità potrà "mettere a disposizione" della famiglia la figura di un catechista, che possa accompagnare i primi passi dell'iniziazione.

In questo dialogo verrà illustrato il percorso di iniziazione cristiana, così come proposto dalla Parrocchia/UP, saranno ascoltati bisogni e necessità dei genitori, sarà illustrato il senso dell'itinerario proposto e i suoi obiettivi: accompagnare i bambini – con l'aiuto dei propri genitori – all'incontro con Gesù risorto, iniziandoli alla vita cristiana.

Alle famiglie vengono offerte una serie di occasioni di "annuncio" o di ap-

profondimento della propria fede, che potranno aprirsi ad un nuovo “cominciamento della vita cristiana”.

La proposta di accompagnare il cammino dei figli avrà un primo passaggio nel momento della richiesta del battesimo con l’offerta del modulo prebattesimale (mod. 1) e di alcune esperienze da svolgersi negli anni successivi alla celebrazione dello stesso (mod. 2).

Sarà poi molto importante il **dialogo con le famiglie** da vivere all’inizio del percorso di iniziazione cristiana (quando i genitori ne fanno richiesta). Questo dialogo farà emergere l’“impegno” della comunità cristiana ad accompagnare i suoi figli “battezzati”. La logica sarà quella di un invito, anche ripetuto, alla partecipazione. Allo stesso tempo la presenza di questa struttura modulare darà la possibilità a chi non ha ancora affrontato alcuni passaggi di posticiparli negli anni successivi, vivendoli in pienezza.

4. La durata del percorso e l’ordine dei sacramenti

L’intero percorso di iniziazione cristiana prende il via con la richiesta del Battesimo e si intensifica con l’accesso ai “Moduli 3-4-5-6” (vedi tabella), da proporre non prima dei cinque/sei anni.

Il percorso non ha un tempo prestabilito ma, volendo offrire l’occasione per sperimentare modi e tempi della vita cristiana, si ritiene che debba avere **una durata minima non inferiore a 4 anni liturgici**.

- I bambini e le famiglie che hanno partecipato all’itinerario proposto e vivono con regolarità l’Eucaristia domenicale potranno quindi giungere al sacramento dell’Eucaristia dopo 4 anni di percorso.
- I bambini non ancora battezzati, che non hanno ancora compiuto i 7 anni di età e chiedono di ricevere il sacramento del battesimo, saranno inseriti nell’itinerario ordinario dopo la proposta ai genitori del modulo 1 (prebattesimale) e dopo la celebrazione del battesimo.
- I bambini non ancora battezzati, che hanno già raggiunto i 7 anni, saranno inseriti nel cammino ordinario e vivranno unitariamente la celebrazione dei sacramenti dell’iniziazione cristiana (battesimo compreso) nel tempo indicato.¹⁵
- I bambini che hanno già ricevuto il battesimo e superato i 10 anni di età, i cui genitori chiedono di completare l’iniziazione cristiana, verranno accom-

pagnati attraverso percorsi personalizzati, che richiedono comunque un tempo congruo.

- Grande attenzione dovrà essere posta nel dialogo iniziale con i genitori di bambini battezzati in comunità di altre confessioni cristiane, con i quali sarà importante discernere le motivazioni della richiesta. Sarà importante che chi svolge il colloquio si informi¹⁶ circa le principali posizioni dottrinali delle chiese di appartenenza di eventuali fedeli non cattolici, per potersi orientare¹⁷.
- Ancor più delicato il momento del dialogo iniziale con genitori appartenenti ad altre fedi religiose. Si dovrà aver cura di spiegare con attenzione il senso del percorso proposto e intrapreso dai bambini battezzati. Cercando di discernere le motivazioni di una eventuale richiesta di partecipazione, si abbia cura di mostrare la disponibilità della comunità cristiana all'accoglienza nelle sue varie forme¹⁸.

Definito nel dialogo con i genitori il percorso da compiere, ogni bambino proseguirà dal terzo modulo, alla fine del quale si vivrà un semplice momento nel quale formulerà (se lo ritiene opportuno) la richiesta di essere iniziato alla vita cristiana; durante il secondo tempo del quinto modulo (vedi tabella) si vivranno i sacramenti della confermazione e dell'eucaristia, che saranno proposti con una distanza non superiore alla settimana. Il percorso si completa con il modulo 6 (Testimoni del Risorto) di carattere mistagogico, che accompagna il percorso dei preadolescenti.

5. La figura del catechista

La proposta modulare vuole provare a cambiare profondamente le modalità con la quale vengono coinvolti i catechisti: oggi si è posti nella necessità di trovare il “numero giusto” di catechisti sulla scorta del “numero di gruppi classe” da formare, al contrario questa progettualità vorrebbe offrire i propri percorsi sulla scorta delle disponibilità dei membri della comunità cristiana che possono essere catechisti¹⁹, nel contesto della progettazione comunitaria.

Questa proposta richiede un **numero limitato di catechisti** responsabili dei singoli moduli che chiameremo “coordinatori”: indicativamente uno o due coordinatori per ognuno dei 7 moduli previsti che saranno aiutati da animatori e/o genitori a seconda delle attività e dei contenuti proposti e **coinvolgeranno**

nei singoli appuntamenti testimoni, volontari, altri catechisti, presbiteri, diaconi e religiosi, etc.

Il coordinatore avrà il compito della progettazione del modulo, della sua calendarizzazione (prima dell'inizio dell'anno pastorale), della preparazione e della conduzione dei momenti principali.

I coordinatori si incontreranno nell'*equipe* dove si preoccuperanno anche di calibrare i cammini dei bambini/ragazzi che si affacciano in età diverse, possibilmente guidati da un presbitero o da un diacono incaricato: valutazioni e accompagnamenti personali si atterranno alla considerazione degli "obbiettivi" di ogni modulo. L'*equipe* dei coordinatori avrà un responsabile che sarà in contatto con l'Ufficio per la Catechesi soprattutto nella fase di progettazione dei cammini e come forma di accompagnamento del percorso. Accanto ai coordinatori si dovranno individuare alcune figure, che chiameremo "animatori" (scelte tra i catechisti o tra i genitori più sensibili) che saranno il punto di riferimento costante soprattutto per i genitori e si preoccuperanno di **garantire la continuità delle relazioni**: sarà loro incarico "fare da ponte" nei vari passaggi tra un modulo e l'altro e aiutare i bambini e le famiglie ad essere informati delle iniziative e delle proposte a loro dedicate.

6. I percorsi per i genitori

La vita di fede dei genitori, la loro collocazione all'interno della comunità parrocchiale e le motivazioni con le quali iniziano il percorso non possono essere date per presupposte.

Proprio per questo nel modulo 1 "La porta della fede" si accoglieranno con disponibilità i genitori, cercando di far maturare un'apertura alla fede in modo da poter vivere al meglio il rito del battesimo del figlio.

Appare promettente una proposta, da spiegare ai genitori nella fase di accesso al percorso, strutturata in questo modo:

- a. Almeno **un momento all'anno** pensato per "accompagnare il cammino dei figli": la logica sarà quella **della fraternità** (momenti distesi, non necessariamente formali, con spazio alla preghiera e ad una semplice presentazione del programma dell'anno e all'illustrazione del percorso).
- b. Almeno **un incontro all'anno**, durante il **ritiro conclusivo** dei singoli moduli, da vivere con i bambini (vedi paragrafo 1).

c. La proposta di un **momento formativo** “cucito **su misura**” per i genitori che abbiamo di fronte:

- i. In particolare: il modulo 1 (un primo annuncio in vista del battesimo); il modulo 2 (accompagnamento tra il battesimo e l'intensificazione del percorso dei figli, con uno/due incontri annuali, dedicati alle famiglie non necessariamente previsti all'interno della S. Messa).
- iii. Un modulo di primo annuncio per i genitori (modulo 7), che verrà proposto durante il primo anno del cammino dei figli, con carattere kerigmatico, volto a presentare la figura di Gesù nel contesto dei bisogni e delle domande dei giovani-adulti del nostro tempo. La struttura del modulo sarà indicativamente quella di 4 incontri da vivere in un tempo piuttosto ravvicinato.
- iii. L'invito ad uno o più momenti formativi che l'unità pastorale offre durante l'anno ai suoi adulti (di tipo biblico, teologico, educativo, caritativo, missionario...). Tra questi momenti formativi non si trascuri ogni anno di proporre moduli progettati nella logica della “nuova evangelizzazione” con un'attenzione di primo annuncio (che possano essere una continuazione, rispetto al modulo 7). Nella strutturazione di questi momenti si terrà presente la frequenza dei genitori, per poterli tarare nel modo più opportuno.

Saranno i genitori stessi a scegliere quale modulo o proposta, tra quelli “su misura” è più adatto alle necessità della propria vita di fede.

Ogni Unità Pastorale (o Parrocchia) provvederà in ordine ad una più ampia pastorale degli adulti per favorire la partecipazione ad alcuni momenti comunitari, in un'ottica di formazione permanente alla vita cristiana.

7. La proposta formativa

Appare chiaro come questa nuova strutturazione dei cammini di iniziazione cristiana per i bambini richieda una proposta formativa ad hoc, soprattutto nei primi anni, per sostenere l'elaborazione progettuale nelle realtà locali.

L'Ufficio per la Catechesi intende offrire ai catechisti una proposta formativa articolata, dedicata ai coordinatori delle equipe, da vivere a livello zonale o macrozonale.

La parte iniziale di questa offerta formativa sarà dedicata alla progettazio-

ne dei primi 4 moduli del percorso e del modulo 7 dedicato al Primo Annuncio.

Più in generale almeno la formazione dei catechisti coordinatori è indispensabile: dovrà avere caratteristiche di approfondimento teologico, ma anche pedagogico e metodologico, senza richiedere tempi di approfondimento sproporzionati.

Allegato A - Schema sintetico dei temi

MODULI del CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Moduli battesimali	1. La porta della fede Cammino di accompagnamento delle famiglie (con eventuali padrini e madrine) che chiedono il battesimo per i loro bambini	Tappa celebrativa: battesimo
	2. Primi passi nella fede Itinerario di custodia delle relazioni e di accompagnamento dei genitori e dei bambini fino alla scelta di proseguire il percorso che porta al compimento dell'IC	
Moduli di compimento dell'IC	<u>Modulo in due tempi</u> 3. L'amicizia con Gesù <i>a) Venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14)</i> <i>b) Io sono la via, la verità e la vita (Gv 14,6)</i> L'annuncio del Vangelo – l'incontro con Gesù che ci viene incontro. Suscitare il desiderio di vivere da <i>figli</i> contemplando il Volto del Figlio	Tappa celebrativa: richiesta dell'iniziazione / rinnovo delle promesse battesimali
	4. Sentirsi amati dal Padre <i>Chi ha visto me, ha visto il Padre (Gv 14,9)</i> Il Dio di Gesù – essere figli del Padre Suscitare il desiderio di vivere nella comunione trinitaria	Tappa celebrativa: riconciliazione
	<u>Modulo in due tempi</u> 5. Entriamo nella vita Cristiana: Spirito e Pane <i>1. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità (Gv 16,13)</i> Lo Spirito del Padre e del Figlio. Lo Spirito Santo e il nostro spirito attestano che siamo figli. <i>2. Fate questo in memoria di me (Lc 22,19)</i> Tempo eucaristico. Noi siamo il Corpo di Cristo.	Tappa celebrativa: confermazione - eucaristia
Modulo mistagogico	6. Testimoni del Risorto <u>Percorso Preadolescenti</u> <i>Perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,31).</i> Modulo di iniziazione alla vita e alla scelta	Tappa celebrativa: "reddito"/scelta

STRUTTURA INTERNA DEI SINGOLI MODULI:

Ogni modulo sarà strutturato in modo da prevedere la presenza integrata di:

- a. ascolto della Parola di Dio e catechesi;
- b. introduzione alla vita sacramentale;
- c. preghiera;
- d. esperienze di fraternità;
- e. esperienze di servizio²¹.

Verrà fornita per ogni modulo una scansione precisa che attraverso la narrazione dei propri vissuti, letta alla luce della Parola di Dio possa gradualmente educare la coscienza. In questa dinamica troveranno posto momenti di riflessione personali e di gruppo, piccole “scuole di preghiera”, la possibilità di vivere esperienze di servizio.

I moduli di compimento dell'IC possono avere durata “variabile”: o essere diluiti su tutto l'anno pastorale con cadenze diverse, oppure concentrati in un periodo o più periodi nell'anno pastorale.

Un bambino non potrà compiere più di un modulo nel corso di un anno pastorale.

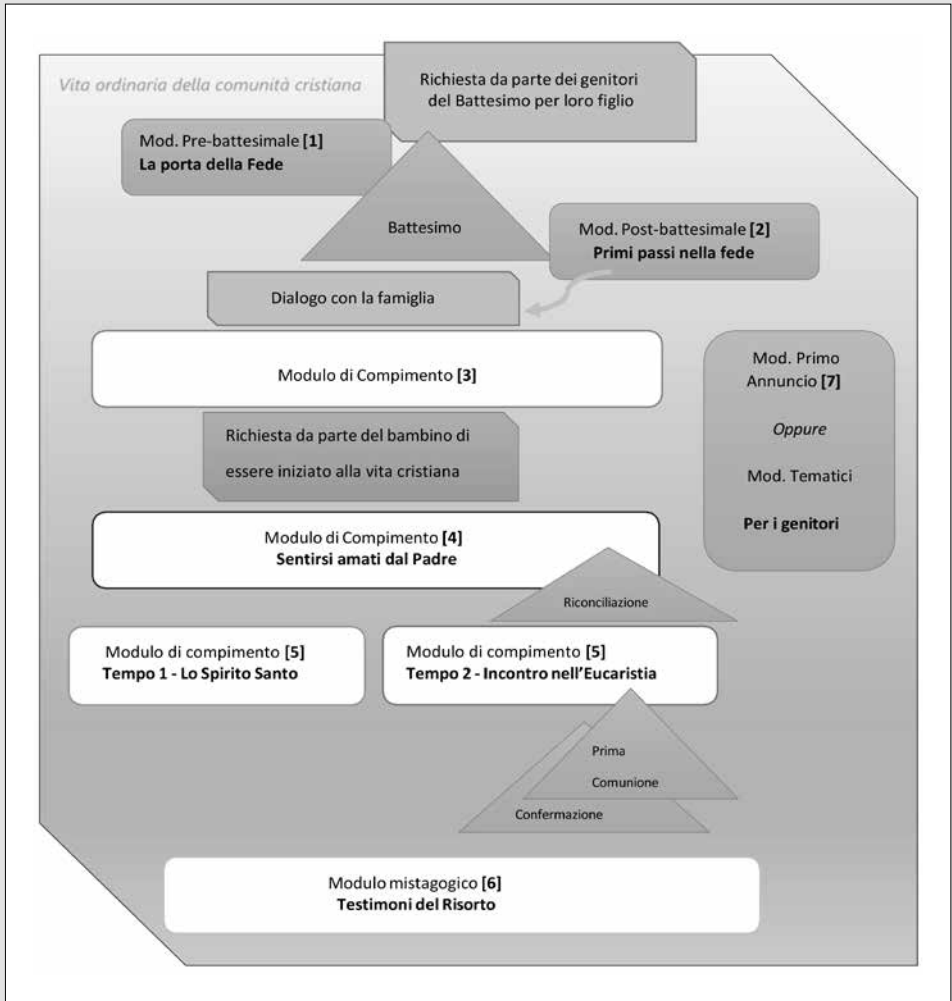
Il terzo e il quinto modulo sono strutturati in due tempi. In particolare il quinto modulo prevede:

- un tempo dedicato allo Spirito Santo
- un tempo dedicato all' Eucaristia.

Si possono sviluppare in due anni in modo da dedicare tempo alla preparazione dei sacramenti.

Il modulo mistagogico può accompagnare tutto il cammino della preadolescenza. Ha una connotazione esistenziale/vocazionale che possa condurre ad una scelta su come proseguire il cammino.

Allegato B – Schema sintetico organizzazione dei moduli



NOTE AL TESTO

¹ Con l'iniziazione cristiana si richiamano due dimensioni di introduzione: «la dimensione cristologico-pasquale – iniziazione come incorporazione al mistero pasquale di Cristo e quella ecclesiologicala – iniziazione come inserimento nella Chiesa» (P. Caspani, *Iniziazione Cristiana*, in *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare*, EDB 2020).

² *L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, Diocesi di Brescia, 2003, paragrafo 2. Per le citazioni da questo documento di seguito si troverà: (ICFR, n) con l'indicazione del paragrafo corrispondente.

³ Scrive il Vescovo Pierantonio in "Futuro Prossimo": «L'esperienza spirituale propria della fede cristiana [...] include tre aspetti: l'incontro con la rivelazione di Dio in Cristo, sorgente dell'amore che salva; l'esercizio della propria *libertà cosciente e responsabile, tesa a operare il bene; l'esperienza della comunione fraterna, come forma autentica della relazionalità che scaturisce dalla fede. I cardini di questa esperienza sono: l'ascolto della Parola di Dio, la celebrazione dell'Eucaristia e più in generale la vita sacramentale, la preghiera, la vita comunitaria, il servizio ai poveri. Tutto in una prospettiva essenzialmente missionaria*».

⁴ Tale itinerario può assumere tracce diverse, all'interno di una proposta coerente: ne sono un esempio i cammini di iniziazione di tipo associativo e le due proposte di sviluppo tratteggiate negli orientamenti di fondo di questo schema di lavoro.

⁵ «Per "ispirazione catecumenale" si intende un cammino d'ICFR: che non dà per scontata e presupposta la fede, ma *si preoccupa di generarla; b) che sviluppa un'educazione globale alla vita cristiana, senza limitarsi al momento dell'istruzione religiosa. [...] c) che è scandito da tappe progressive di formazione e di celebrazione ed è segnato da diversi passaggi e verifiche. [...] d) che ha un'intrinseca dimensione comunitaria ed ecclesiale, nel senso che si svolge nella comunità cristiana, con l'attiva partecipazione di tutti, in specie della famiglia, ed esige di offrire alcune esperienze di vita ecclesiale*». (ICFR, 34). Tale ispirazione non dimentica che i battezzati «sono già stati introdotti nella Chiesa e fatti figli di Dio per mezzo del Battesimo. Pertanto il fondamento della loro conversione è il Battesimo già ricevuto, la cui forza debbono sviluppare» (RICA, 295)

⁶ Scriveva il Vescovo Luciano nella lettera "Se uno è in Cristo è una nuova creatura" (2017): «Un cammino di tipo catecumenale è un insieme di esperienze (insegnamento, ma anche gesti concreti, preghiere, celebrazioni, relazioni) *che cercano di trasmettere in modo esperienziale lo stile proprio dell'esistenza cristiana in modo da far giungere a una professione di fede personale: "Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco ne sono nate di nuove."* (2Cor 5,17)».

⁷ ICFR, 34.

⁸ ICFR, 34

⁹ «"Non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità". Vogliamo ribadire con forza questa convinzione, con cui si concludeva il Documento Base: l'opera dell'annuncio e della catechesi è espressione – prima ancora che di persone preparate per questo servizio – dell'intera comunità cristiana», in *Incontriamo Gesù*, CEI (2016).

¹⁰ Cfr. *Annunciare il Vangelo in un cambiamento d'epoca*, don Raffaele Maiolini, in *Strumento di Ascolto*.

¹¹ Entriamo nel solco di *Evangelii Gaudium*, nel quale l'evangelizzazione è una forza che nasce dalla gioia contagiosa e testimoniale di chi ha incontrato Gesù: «Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per *se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene*» (EG, 9).

¹² Il nuovo *Direttorio per la catechesi* del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione (2020) spiega così i compiti della catechesi: «*Per formare ad una vita cristiana integrale, la catechesi persegue dunque i medesimi compiti: conduce alla conoscenza della fede; inizia alla celebrazione del Mistero; forma alla vita in Cristo; insegna a pregare; introduce alla vita comunitaria*». Nello schema di lavoro qui presentato quando parliamo di catechesi intendiamo quel processo sintetico, che favorisce l'interiorizzazione e la esplicitazione in parole e gesti della vita cristiana di cui i soggetti introdotti hanno esperienza.

¹³ Confronta p.1, globalità di aspetti della vita cristiana.

¹⁴ Quando parliamo di «catechesi esperienziale» usiamo una terminologia “forte” soprattutto per l’Azione Cattolica, che ne fa una scelta di fondo fin dal 1974, con alcune conseguenze di tipo metodologico oggi in uso. Più sinteticamente nel parlare di metodo esperienziale intendiamo un approccio che guardi alla globalità della persona, tocchi linguaggi diversi, parta dall’esperienza e attraverso una rilettura della stessa, vissuta alla luce del Vangelo, porti a scelte consapevoli e libere.

¹⁵ Il codice di Diritto Canonico esplicita che «Le disposizioni contenute nei canoni per il battesimo degli adulti, si applicano a tutti coloro che, usciti dall’infanzia, hanno raggiunto l’uso di ragione» (can. 858 §1). Per età della ragione o della discrezione (si veda RICA, par. 306) si intendono i 7 anni.

¹⁶ Per l’accompagnamento di fedeli orientali non cattolici, cfr. CEI Ufficio Nazionale per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso – Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici*, Roma 2010.

¹⁷ Un valido e necessario aiuto sarà offerto dall’Ufficio per l’Ecumenismo diocesano.

¹⁸ Sulla scorta del dialogo con la famiglia, consapevoli che i documenti magisteriali di riferimento non prevedono la possibilità del conferimento del Battesimo (e quindi il percorso di iniziazione cristiana) a bambini di genitori non cristiani che non abbiano ancora compiuto i 14 anni, si provvederà alla massima accoglienza e disponibilità senza il coinvolgimento in un cammino di formazione e di spiritualità volto all’adesione alla fede cattolica.

¹⁹ Un aiuto nella definizione delle caratteristiche del catechista può venire dal documento di Orientamento “Incontriamo Gesù”: «il catechista è un credente che si colloca dentro il progetto amorevole di Dio e si rende disponibile a seguirlo; come testimone di fede, egli: *vive la risposta alla chiamata dentro una comunità, con la quale è unito in modo vitale, che lo convoca e lo invia ad annunciare l’amore di Dio; è capace di un’identità relazionale, in grado di realizzare sinergie con gli altri agenti dell’educazione; svolge il compito specifico di promuovere itinerari organici e progressivi per favorire la maturazione globale della fede in un determinato gruppo di interlocutori; con una certa competenza pastorale, elabora, verifica e confronta costantemente la sua azione educativa nel gruppo dei catechisti e con i presbiteri della comunità; armonizza i linguaggi della fede – narrativo, biblico, teologico, simbolico-liturgico, simbolico-esperienziale, estetico, argomentativo – per impostare un’azione catechistica che tenga conto del soggetto nella integralità della sua capacità di apprendimento e di comunicazione; si pone in ascolto degli stimoli e delle provocazioni che provengono dall’ambiente culturale in cui si trova a vivere*». ²⁰ Fratel Enzo Biemmi, parla in questi casi di “secondo annuncio”: «Il compito del primo annuncio è di annunciarlo a chi non conosce il Vangelo. Il compito del secondo annuncio è di farlo «sentire buono» a chi lo ha incontrato male».

²¹ Confronta p.1, “globalità di aspetti della vita cristiana”.

ALLEGATO 2

ESTRATTO DELLO STATUTO DELLA FONDAZIONE “OPERA PIA CARBONI”

Art. 1 - ORIGINE E SEDE

L’Opera Pia Carboni trae origine dal testamento olografo 4 novembre 1866 del fu Sac. Giovanni Battista Carboni. Fu riconosciuta come Ente Morale e costituita sotto la denominazione di Opera Pia Carboni col decreto Reale 16 luglio 1868. La fondazione ha la sua sede in Brescia – via Bollani, 20.

Art. 2 – FINALITÀ

La fondazione ha per scopo di erogare, sotto forma di contributi ed erogazioni liberali, gli utili derivanti dalla gestione del proprio patrimonio al fine di:

1. Sostenere le attività di formazione al presbiterato a favore dei seminaristi della Diocesi di Brescia.
2. Sostenere le attività diocesane di accompagnamento nel discernimento delle vocazioni clericali.
3. Venire in aiuto di situazioni di povertà, di malattia e di fragilità dei presbiteri della diocesi di Brescia segnalate dall’Ordinario diocesano al Consiglio di Amministrazione.
4. Venire in soccorso emergenziale di gravi situazioni di povertà segnalate dai parroci delle parrocchie della città di Brescia al Consiglio di Amministrazione.

Ogni anno metà degli utili sarà destinata alle finalità di cui ai precedenti n.ri 1 e 2, la restante metà alle finalità di cui ai precedenti n.ri 3 e 4.

In caso di mancata erogazione per assenza di richieste, gli utili potranno essere utilizzati anche in deroga alla ripartizione di cui al comma precedente e quindi oltre la metà indicata per le finalità statutarie; quelli non utilizzati andranno ad incrementare il patrimonio della Fondazione.

Art. 5 – ORGANI DELLA FONDAZIONE

Gli organi della fondazione sono:

1. Il Consiglio di Amministrazione

2. Il Presidente
3. Il Vicepresidente
4. Il Revisore dei Conti
5. Il tesoriere

Ove non diversamente stabilito, tutte le cariche attribuite ai componenti degli organi della Fondazione sono rivestite a titolo gratuito, salvo l'eventuale rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato. Il Consiglio di amministrazione potrà attribuire emolumenti e remunerazioni ai consiglieri investiti di particolari cariche o di specifiche deleghe.

Art. 6 – CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Fondazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri (compreso il Presidente).

Due membri sono eletti dal Consiglio Presbiterale della Diocesi di Brescia all'interno dei membri dello stesso Consiglio. I membri eletti permangono nel Consiglio di Amministrazione anche se nel frattempo cessano dal Consiglio Presbiterale.

Un membro è eletto dal Collegio dei Consultori della Diocesi di Brescia all'interno dei membri del Collegio stesso e permane nel C.d.A. anche se nel frattempo cessa dal Collegio.

Gli altri due membri del C.d.A. sono nominati liberamente dal Vescovo diocesano sia tra i chierici che tra i laici.

Il Consiglio di Amministrazione dura in carica quattro anni e i suoi membri possono essere rieletti.

In caso di morte o dimissioni di consiglieri prima della scadenza del mandato, il Consiglio di Amministrazione si attiverà per la loro sostituzione con le stesse modalità suindicate. I consiglieri così eletti rimangono in carica sino alla naturale scadenza del Consiglio.

Art. 7 - PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE

Il Presidente della Fondazione è eletto dal Consiglio di Amministrazione tra i suoi membri presbiteri e viene confermato dal Vescovo diocesano.

Egli ha la legale rappresentanza della fondazione di fronte ai terzi ed in giudizio.

Agisce e resiste avanti a qualsiasi autorità amministrativa o giurisdizionale,

nominando avvocati. Il Presidente esercita tutti i poteri di iniziativa necessari per il buon funzionamento amministrativo e gestionale della fondazione; può delegare singoli compiti al Vice Presidente, che, in caso di assenza od impedimento del Presidente, ne svolge le funzioni.

In particolare, il Presidente:

1. Cura le relazioni con enti, istituzioni, imprese pubbliche e private ed altri organismi, anche al fine di instaurare rapporti di collaborazione e sostegno delle singole iniziative della fondazione;
2. convoca e presiede il Consiglio di amministrazione;
3. cura l'esecuzione delle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione rispetto alle erogazioni degli utili.

Art. 8 - Il VICE-PRESIDENTE

Il Vice-presidente viene eletto dal Consiglio di Amministrazione tra i suoi membri e viene confermato dal Vescovo diocesano.

Collabora con il presidente, secondo le direttive dello stesso, per la conduzione ordinaria della fondazione.

Sostituisce in caso di assenza ed impedimento il presidente.

Art. 9 – POTERI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione è investito di ogni potere per decidere sulle iniziative da assumere e sui criteri da seguire per il conseguimento e l'attuazione degli scopi della Fondazione e per la sua direzione ed amministrazione ordinaria e straordinaria.

In particolare il Consiglio:

1. Decide le erogazioni degli utili secondo i fini statuari di cui all'art. 2 del presente Statuto.
2. Delibera per tutti gli atti che riguardano l'amministrazione ordinaria del patrimonio, l'uso degli utili e l'interesse della Fondazione.
3. Delibera per tutti gli atti di straordinaria amministrazione secondo il disposto dell'art. 13 (tredici) del presente Statuto.
4. Propone al Vescovo eventuali modifiche statutarie ai sensi del successivo articolo 16 (sedici) del presente statuto.

ALLEGATO 3**AGGIORNAMENTI CIRCA LO STUDIO TEOLOGICO PAOLO VI**

Ieri lunedì 13 marzo si è tenuto il consiglio dei professori dello Studio teologico del nostro seminario nel quale ho appunto relazionato il merito all'incontro che si è svolto mercoledì 8 marzo scorso nell'Episcopio di Milano con la partecipazione del segretario del Dicastero monsignor Pagazzi, mons. Pepe, mons. Delpini, il nostro Vescovo e mons. Gaetano il Vicario generale di Cremona, il rettore e il vicerettore del seminario, il Preside della Facoltà e il sottoscritto. Riconosciamo l'attenzione del Dicastero. I rappresentanti del dicastero hanno quindi riferito quanto è stato condiviso e deciso nel loro ufficio università che presiede alle questioni delle università ecclesiastiche di tutto il mondo e hanno fatto questi rilievi: si è consapevoli che in specie per quanto riguarda l'Italia e soprattutto la Lombardia si di fronte a seminari e annesse scuole tra i più antichi al mondo e si comprende pertanto anche la fatica delle diocesi a organizzarsi diversamente; d'altro canto la situazione sta cambiando in modo talmente veloce e radicale che non si può far finta che non sia così. Questa fatica della riorganizzazione adeguata sta coinvolgendo anche le istituzioni Pontificie urbane, a tal punto che il Papa il 25 Febbraio scorso ha chiesto ai rettori e presidi degli enti accademici pontifici di pensare con urgenza a soluzioni sinergiche stabili prospettando un futuro sostenibile, e ha incaricato il Dicastero di soprintendere a questo processo di riorganizzazione.

Han fatto poi presente che al Dicastero giungono da varie parti richieste analoghe alla nostra e la risposta è sempre negativa, perché non si ravvisano motivi sufficienti per derogare alla normativa generale. Viste inoltre le notizie che giungevano al Dicastero delle interlocuzioni di questo con l'ufficio CEI, che presiede agli studi teologici e agli ISRE, di un quadro incerto nella Chiesa italiana; vista l'esiguità del numero degli studenti che delinea un futuro non molto roseo, e l'impossibilità di alcuni ITA o la difficoltà di altri a reggere con l'attuale normativa, il Dicastero non autorizza al momento l'erezione di nuovi enti accademici e quindi non accoglie né la richiesta di attivare una serie dislocata, avanzata dalle diocesi di Brescia o di Cremona, né di erigere un nuovo ITA in-

terdiocesano tra Brescia e Cremona. Indica invece dato che l'affiliazione del nostro Studio teologico scadrà nel novembre 2026 di continuare con l'attuale Studio teologico mettendolo però a norma, secondo le indicazioni di *Veritatis Gaudium* e della istruzione sulla affiliazione del dicembre 2020. Bisogna rivedere statuto, ordinamento, piano studi e organigramma del corpo docente. Quindi di conseguenza i seminaristi di Cremona, e di eventuali altre diocesi, convergeranno a Brescia, ma l'eventuale stipula di una convenzione tra le due diocesi è a parte e non entra nello statuto. Il Dicastero poi incarica la facoltà di compiere annualmente un monitoraggio il cui esito venga trasmesso al Dicastero tramite il Gran Cancelliere mons. Delpini e prossimamente vi sarà una visita/ispezione una commissione Cei alla quale parteciperà anche l'Ufficiale mons. Pepe. Vi saranno poi delle norme transitorie per regolare il passaggio dal vecchio al nuovo.

Il nostro vescovo in quella sede, rilevando giustamente la necessità di addivene una scelta definitiva, ha accolto la proposta del Dicastero e cioè di conservare l'attuale ITA del seminario di Brescia salvaguardando però tramite un'apposita convenzione l'accordo tra le diocesi di Cremona di Brescia nella costituzione de fatto di un ITA interdiocesano e i rappresentanti della diocesi di Cremona sono d'accordo. Alla luce di quanto detto ci siamo portati avanti per predisporre tutto quanto necessario.

Avremo poi un consiglio dei professori il 27 perché dobbiamo consegnare tutto entro fine marzo alla facoltà, perché la facoltà poi deve passare tutto il materiale predisposto: statuto, regolamento, organigramma, ecc., alla commissione che deve vagliare perché c'è un consiglio della facoltà il 17 di Aprile; poi bisogna mandare a Roma per ricevere l'approvazione definitiva dopo l'ulteriore loro vaglio.

Dona Mario Zani

Prefetto agli Studi dello Studio Teologico San Paolo VI di Brescia



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Luglio 2024

7

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Prestine, presiede la S. Messa per la zona pastorale II – Media Valle Camonica.

8/12

Partecipa agli esercizi proposti dalla Conferenza Episcopale Lombarda presso l'Eremito di Montecastello Cardinale Carlo Maria Martini.

13

Alle ore 15,30, presso la chiesa parrocchiale di San Giovanni Evangelista in Brescia, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Luigi Salvetti.
Alle ore 17, presso il Santuario diocesano Rosa Mistica Madre della Chiesa – Fontanelle, presiede la S. Messa.

14

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Adro, presiede la S. Messa per la zona pastorale VI – della Franciacorta.

15

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

16

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 18,30, presso il Convento di Rezzato, incontra le suore Francescane Missionarie di Maria Immacolata.

17

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

18

Al mattino, in episcopio, udienze.

19

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

20

Al mattino, in episcopio, udienze.

21

Alle ore 11, presso il Monte Guglielmo, presiede la S. Messa per la festa del Redentore.

22

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

23

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

24

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

26

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 18, in cattedrale, presiede la S. Messa in suffragio dei Vescovi mons. Bruno Foresti e mons. Luigi Morstabilini.

29

Al mattino, in episcopio, udienze.

30

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

31

Al mattino, in episcopio, udienze.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Agosto 2024

4

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Paspardo, presiede la S. Messa in occasione della festa patronale di San Gaudenzio.

5

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

6

Alle ore 11, presso la casa madre delle Suore Dorotee di Cemmo, presiede la S. Messa al termine del capitolo elettivo della superiora generale. Alle ore 20, presso il Santuario della Madonna di Bovegno, presiede la S. Messa per l'apertura delle feste mariane e l'inaugurazione dei lavori di restauro della facciata.

7

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

10

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di Zocco di Erbusco, presiede la S. Messa nella festa patronale di San Lorenzo.

11

Alle ore 10, presso il Santuario di Montecastello, presiede la S. Messa trasmessa in diretta da TV 2000.

13

Al mattino, in episcopio, udienze.

14

Alle ore 18, presso la comunità Shalom di Palazzolo, presiede la S. Messa.

15

Alle ore 10, presso la Cattedrale, presiede il solenne pontificale nella solennità dell'Assunta.

26

Al mattino, in episcopio, udienze.

30

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, presso il Santuario della Madonna della Ceriola di Siviano di Monte Isola, presiede la S. Messa nel centenario dell'incoronazione della Madonna.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Rossetti don Mario



*Nato a Pompiano il 21.1.1926; della parrocchia di Gerolanuova;
ordinato a Brescia il 26.6.1949.*

Vicario cooperatore a Pian Camuno dal 1949 al 1951.

Vicario cooperatore a Pralboino dal 1951 al 1966.

Parroco a Carpenedolo dal 1966 al 2000.

Deceduto l'1.7.2024 presso la Casa di Riposo di Pralboino.

Funerato e sepolto il 4.7.2024 a Pralboino.

Era uno dei sacerdoti più anziani della diocesi e uno di quelli che ha continuato a esercitare lodevolmente il suo ministero anche in tarda età: infatti don Mario Rossetti se ne è andato a 98 anni, spergnendosi serenamente nella sua camera della Casa di Riposo di Pralboino dove non era solo ospite ma pure solerte cappellano, amato e stimato dagli anziani residenti e dai loro familiari. Là celebrava ed era sempre pronto a dare conforto e una parola di sollievo agli altri degenti. Era originario di Gerolanuova, frazione di Pompiano ed era prete da ben 75 anni.

A Pralboino era già stato curato dal 1951 al 1966, dopo una breve esperienza a Pian Camuno, molto dedito ai giovani: insegnava religione anche

alla Scuola Media ed aveva una spiccata attenzione alle problematiche giovanili di quella stagione. Ma è a Carpenedolo dove don Rossetti fu parroco per ben 34 anni, fino alla sua rinuncia nel 2000, che ha dato il meglio di sé.

Nel popoloso paese della Bassa ha operato per applicare il Concilio, soprattutto dopo la Visita Pastorale di mons. Luigi Morstabilini, maturando nella comunità parrocchiale la partecipazione e la corresponsabilità. Nel 1973 formò il Consiglio pastorale parrocchiale e promosse con convinzione gli organismi di comunione, i gruppi e le associazioni ecclesiali. Costante e ammirevole è stata la sua attenzione alla gioventù. A Carpenedolo, dal dopoguerra, c'erano tre distinte strutture per la pastorale giovanile, ciascuna col proprio curato: il ritrovo giovanile, l'oratorio maschile e quello femminile affidato alle Figlie del Sacro Cuore. Nel 1971 venne ristrutturato il ritrovo giovanile. Nel 1983 don Mario provvide alla sistemazione dell'Oratorio dei ragazzi a fianco del ritrovo giovanile e ripensò con sapienza la pastorale giovanile, prendendo atto che non si poteva più contare su più curati dediti alla gioventù, ma su uno solo.

Nell'Anno Santo 1975 rilanciò le feste quinquennali della Madonna del Castello in onore della Immacolata, devozione mariana molto cara ai carpenedolesi, ricordando le feste del 1950, a 200 anni dalla costruzione del santuario.

Alle consuete attività di catechesi e formazione ai sacramenti non sono mancati momenti straordinari quali le feste quinquennali del 1985 consistenti nella missione popolare mariana e tanti altri momenti corali e festosi.

Ma don Rossetti, soprattutto, è stato un parroco che ha coltivato esemplarmente i rapporti personali e le relazioni con le famiglie e i singoli della comunità a lui affidata. Don Mario conosceva il nome, uno per uno, dei suoi parrocchiani. Per questa ragione era molto apprezzato. Di carattere gioviale e spigliato aveva il cuore del buon pastore del quale il vangelo di Giovanni afferma che "conosce le sue pecore". Nell'annuncio funebre fatto dalla parrocchia di Carpenedolo don Mario Rossetti è stato ricordato come un sacerdote fedele e coraggioso, un parroco che si è speso con entusiasmo e dedizione pastorale lasciando un segno indelebile nel cuore di tutti.

Ampia è stata la partecipazione ai suoi funerali nella chiesa di Pralboino, segno di stima e di gratitudine. E nel cimitero di Pralboino riposa in pace. La sua è stata una lunga vita intensa di bene, sempre affrontata con fede, devozione e tanta umanità.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Gregori don Pietro



*Nato a Sale Marasino il 29.6.1931; della parrocchia di Sale Marasino;
ordinato a Brescia l'11.6.1960.*

Vicario cooperatore a Carcina dal 1960 al 1961.

Vicario cooperatore a Poncarale dal 1961 al 1962.

Vicario cooperatore a Paderno Franciacorta dal 1962 al 1969.

Parroco a Pescarzo di Breno dal 1969 al 1978.

Parroco a Caino dal 1978 al 1988.

Parroco alla Stocchetta dal 1988 al 1995.

Cappellano alla Domus Salutis dal 1992 al 1995.

Assistente del Movimento Apostolico Ciechi dal 1986 al 2006.

Vicario parrocchiale a S. Giacinto, in Brescia dal 1995 al 2006.

Deceduto il 3.7.2024 presso la sua abitazione a Casciago (VA)

Funerato il 5.7.2024 a Casciago e sepolto a Morosolo.

Pochi giorni dopo la morte di don Pietro Gregori che aveva 93 anni, il settimanale diocesano La Voce del Popolo pubblicava una lettera di gratitudine nella quale il mittente scriveva: “Ho conosciuto don Pietro Gregori, persona umile, nemica del potere in tutte le sue manifestazioni. Sincero,

capace di autocritica e di mettersi nei panni dell'altro fino a soffrirne. Coraggioso, audace, mai servile. Camminava con le sue gambe sempre in compagnia del suo Signore, per questo capace di suscitare il meglio che c'è in ogni uomo. Grazie don Pietro!”

Queste parole di riconoscenza sono espressive dei sentimenti dei tanti fedeli che don Pietro ha incontrato nelle parrocchie dove svolse il suo ministero come curato pur per un breve periodo come si usava allora: Carcina, Poncarale, Paderno F.C. E poi quelle più durature dove è stato parroco: Pescarzo di Breno, Caino, Stocchetta. A queste esperienze di ministero parrocchiale seguirono tre anni di assistenza spirituale come Cappellano alla Domus Salutis, infine per oltre dieci anni il compito di aiuto nella parrocchia periferica cittadina di S. Giacinto.

Originario di Sale Marasino era ultimo di sette fratelli. Perse la mamma quand'era molto piccolo. La famiglia di contadini ha vissuto momenti di strettezze economiche dovute alla guerra e alle frequenti malattie in famiglia, tra le quali la progressiva cecità e sordità del papà. Don Pietro Gregori è stato cresciuto con amore da una sorella rimasta in famiglia. Questo suo vissuto familiare lo ha reso sensibile alle sofferenze umane, con un'attenzione particolare per i non vedenti. Aiutato da una sorella che l'ha seguito da sacerdote, ha accolto in casa un fanciullo cieco e l'ha cresciuto come un figlio fino al raggiungimento di una autonomia propria. È stato per vent'anni assistente spirituale del Movimento Apostolico Ciechi, una associazione nazionale di laici sorta agli inizi degli anni Cinquanta con finalità apostolica per i non vedenti. Ha Brescia il MAC ha sempre avuto una sezione molto attiva e vivace, nella quale per tanto tempo operò come consulente ecclesiastico mons. Angelo Pietrobelli, indimenticabile segretario del Vescovo mons. Giacinto Tredici.

La sensibilità di don Gregori verso il mondo della sofferenza lo portò sessantaquattrenne a porsi al servizio degli ammalati quale cappellano della Domus Salutis.

Essendosi trasferita in provincia di Varese la sua famiglia, nel 2006 andò a vivere coi suoi fratelli, bisognosi della sua vicinanza e aiuto. Quando, per l'età avanzata, divenne lui stesso bisognoso di assistenza, fu accudito con premura da una nipote.

Don Pietro Gregori coltivò pure una viva devozione mariana e visse qual-

che tempo presso i Padri delle Grazie aiutando per la liturgia e le confessioni.

Negli anni trascorsi a Varese, abitando nel piccolo centro di Casciago, mantenne vivi i legami con la Diocesi, tenendosi informato sulla vita diocesana e coltivando le amicizie sacerdotali. E a Casciago furono celebrati i suoi funerali, presieduti dal Vicario Generale di Brescia mons. Gaetano Fontana.

Riposa ora in pace nel piccolo cimitero di Morosolo nel varesotto. Ma il bene che ha fatto come presbitero della diocesi di Brescia rimane indelebile e in diocesi il suo ricordo è in benedizione.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Salvetti don Luigi



*Nato a Sarezzo il 7.11.1939, della parrocchia di Sarezzo,
ordinato a Brescia il 29.6.1963.*

Vicario cooperatore a Collio Val Trompia dal 1963 al 1965.

Vicario cooperatore a Travagliato dal 1965 al 1966.

*Vicario cooperatore alla Volta Bresciana, città
dal 1966 al 1972.*

*Vicario cooperatore ai Santi Faustino e Giovita, città,
dal 1972 al 1979.*

Rettore al Carmine, città, dal 1976 al 1979.

Parroco a Toscolano dal 1979 al 1982.

Vicario cooperatore a S. Giovanni, città, dal 1982 al 2001.

Presbitero collaboratore a S. Giovanni, città, dal 2001 al 2010.

*Presbitero collaboratore festivo alla Badia e al Violino, città,
dal 2012 al 2013.*

*Presbitero collaboratore festivo a Botticino Mattina, Botticino Sera
e S. Gallo dal 2013 al 2017.*

Deceduto il 12.7.2024 presso la RSA "Mons. F. Pinzoni" a Brescia.

*Funerato il 13.7.2024 a S. Giovanni Evangelista, città,
e sepolto presso il cimitero di Mompiano.*

Don Luigi Salvetti si è spento all'età di 84 anni dopo un lungo tempo di infermità che richiese il suo ricovero nella RSA "Mons. Pinzoni" a Mompiano. Era un sacerdote molto conosciuto e stimato per la sua attività pittorica e musicale. E il suo profilo e spessore sacerdotale più appropriato lo ha tracciato proprio il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada nell'omelia funebre: don Luigi è stato prete e artista, un presbitero che ha fatto della sua capacità artistica una singolare via di annuncio apostolico. Con i suoi quadri ha diffuso la bellezza di Dio che risplende in Cristo e con la sua musica ha trasmesso la serena profondità della lode e della preghiera. Non solo: in lui la contemplazione della realtà trasfigurata in Dio è stata la via perché accettasse con cuore in pace la fragilità della malattia.

Ed effettivamente don Salvetti è stato un prete autentico che si ascoltava con piacere e profitto spirituale, sia nella predicazione, sia nei colloqui personali. Ed ha sempre esercitato volentieri in tante parrocchie il suo ministero: Collio, Travagliato, Volta Bresciana, Ss. Faustino e Giovita, chiesa del Carmine, Toscolano, S. Giovanni, Botticino e San Gallo. Ma sono stati soprattutto a San Giovanni i suoi anni più lunghi e fecondi. Nel suo atelier all'ombra della parrocchiale, dipingeva, componeva e riceveva volentieri fedeli di ogni ceto per un colloquio o un consiglio. A S. Giovanni ha continuato ad abitare anche quando prestava il suo ministero in altre parrocchie. E nella chiesa di San Giovanni, che conserva sue opere dedicate a S. Paolo VI, si sono svolti i suoi funerali.

Persona colta, gentile, cordiale, fine di animo, umile, don Salvetti aveva un carattere molto positivo: schietto senza mai essere offensivo, capace di ascolto e tanto generoso e laborioso che non ha mai lucrato sulle sue attività artistiche. La sua missione sacerdotale ha dato il meglio di sé nelle opere pittoriche principalmente ispirate dalla figura di Cristo e dagli episodi del Vangelo, dalla Vergine Maria e dai Santi. Molte chiese della diocesi, luoghi pubblici ecclesiali, la Cappella del Seminario portano un chiaro messaggio evangelico proprio con opere di Salvetti il cui stile figurativo e l'uso cromatico portano subito al contenuto biblico. Per tutti i luoghi che mostrano opere di Salvetti ricordiamo il Centro Pastorale Paolo VI per il quale dipinse due grandi tavole dedicate a documenti conciliari: la *Presbyterorum Ordinis* e la *Lumen Gentium*. Ma sue opere sono pure in America Latina, Romania e

Costa d'Avorio. Inoltre suoi disegni hanno per tanti anni arricchito diversi sussidi pastorali di realtà diocesane ed ecclesiali.

Ma anche le sue opere musicali, soprattutto gli Oratori della Passione, sono state portatrici del messaggio cristiano. E come direttore di Coro era molto stimato e apprezzato.

Mons. Lorenzo Voltolini, vescovo bresciano in Ecuador, ora monaco trapista, ha voluto ringraziare per quanto don Salvetti ha eseguito in Ecuador ed ha felicemente specificato che don Luigi “entrato nel silenzio prima della malattia e poi della morte continua ad evangelizzare”. Vero: la produzione artistica di don Salvetti continua a parlare di Cristo e della bellezza del Vangelo. Le ceneri di don Salvetti riposano in pace nel cimitero di Mompiano. Era originario di Sarezzo e il suo paese natale in anni recenti allestì una grandiosa mostra con le opere dall'illustre concittadino a partire dagli anni della giovinezza fino alle sue ultime esecuzioni.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Dotti don Luigi



*Nato a Corte Franca l'1.1.1936; della parrocchia di Timoline;
ordinato a Brescia il 23.6.1962.*

Vicario cooperatore a Capriano del Colle dal 1962 al 1968.

Vicario cooperatore a Bagnolo Mella dal 1968 al 1970.

Vicario cooperatore a Pralboino dal 1970 al 1973.

Parroco a Nadro dal 1973 al 2013.

Presbitero collaboratore a Ceto, Nadro e Ono S. Pietro dal 2013 al 2022.

Deceduto il 25.8.2024 presso la R.S.A. Fondazione Villa Zani di Bienno.

Funerato il 27.8.2024 a Nadro e sepolto a Timoline.

Nel noto romanzo “Diario di un curato di campagna” dello scrittore francese Georges Bernanos, il giovane parroco protagonista scrive: “Più di una volta mi è venuto il dubbio di non saper morire, giunto il momento”. Don Luigi Dotti, all'età di 88 anni, ha fatto una morte serena, ospite della R.S.A. Villa Zani di Bienno, dopo un lungo ministero sacerdotale fecondo, permeato di bontà, semplicità e saggezza.

Don Dotti da giovane prete ha fatto tre esperienze di curato: a Capriano del Colle, Bagnolo Mella e Pralboino: nelle tre parrocchie, molto diverse

fra loro, si è speso per i giovani secondo i canoni della pastorale di quegli anni, sospesa fra la prassi preconciare e le vivaci novità del post Concilio. Ma è stato a Nadro, piccola parrocchia camuna frazione di Ceto, dove don Dotti ha dato il meglio di sé nei quarant'anni in cui è stato parroco, continuando poi a risiedere come collaboratore dopo la rinuncia, estendendo il suo ministero anche alle parrocchie confinanti.

È stato un prete che ha saputo conciliare armonicamente azione e contemplazione, compagnia e solitudine, semplicità popolare e preparazione culturale, amore al piccolo gregge a lui affidato e amore alla Chiesa, universale e senza confini. Leggeva molto e aveva nella Bibbia e nel Catechismo della Chiesa Cattolica (che citava talvolta a memoria) i suoi principali riferimenti. E i contenuti della Sacra Scrittura e della dottrina della Chiesa erano l'oggetto autorevole della sua predicazione e dei suoi vari incontri parrocchiali e zonali.

Inoltre la sua figura di prete non è stata significativa soltanto per la comunità parrocchiale perché don Dotti si è dedicato per anni, fino al pensionamento, all'insegnamento di religione a Breno e, in modo ammirevole, per tanti anni è stato l'anima dei corsi di preparazione al matrimonio per i fidanzati della Zona, con serate di incontri o ritiri all'Eremo Ss. Pietro e Paolo di Bienno. La pastorale familiare è stata una sua grande passione ministeriale che ha dato tanti frutti.

Di lui si può dire che sia stato un prete completo, che non ha mai aspirato "a carismi più grandi": ha curato con dedizione la sua parrocchia mai dimenticando di essere parte di una comunità più grande, infatti partecipava sempre volentieri agli incontri e ai ritiri di Zona. Non disdegnava la compagnia ed era fedele al suo ruolo.

A Nadro, fra famiglie che lo stimavano e gli volevano bene, rimase anche dopo la rinuncia e nella parrocchiale dedicata ai Santi Gervasio e Protasio, divenuta camera ardente, si svolsero i suoi funerali. Negli ultimi anni, purtroppo, visse un momento difficile durante la pandemia del Covid. Fu ricoverato per due settimane e da questa esperienza non si riprese più perfettamente, vivendo un lento declino che lo portò al necessario ricovero alla RSA di Bienno.

Proveniva da una famiglia molto religiosa di Timoline Corte Franca. A-

veva due sorelle suore e si prese cura, con un'altra sorella, di un fratello disabile che volle con sé. Anche questo è indice della sua positiva visione della famiglia. E nel cimitero di Timoline, nel dolce e verde paesaggio della Franciacorta, riposa in pace.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Longini diac. Pietro (Piero)



*Nato a Manerbio il 12.5.1944; della parrocchia di Manerbio;
ordinato a Manerbio l'1.11.1995;
celibe; professione: pensionato; ministero: Manerbio dal 1995.
Deceduto il 7.8.2024 presso la R.S.A. di Gambara.
Funerato e sepolto il 9.8.2024 a Manerbio.*

Era manerbiese di origine e a Manerbio si sono svolti i suoi funerali, proprio nella vigilia di San Lorenzo, il diacono martire titolare della chiesa parrocchiale che tanto amava. Ha esercitato il suo ministero diaconale durante l'arco di quasi quarant'anni, trascorsi dalla ordinazione che lo annoverò tra i diaconi permanenti della diocesi: Pietro Longini si è spento a 80 anni di età.

Conosciuto più familiarmente come Piero, è stato un uomo buono, metodico, riservato, dal tratto delicato, semplice, fedele ai doveri e alieno dalla tentazione di ogni forma di visibilità; professionalmente è stato un impiegato stimato e apprezzato in una azienda locale.

Celibe per scelta, ha consacrato il suo celibato con l'ordinazione diaconale. Il suo ministero a Manerbio, oltre all'aspetto liturgico, ha

riguardato soprattutto i malati, verso i quali ha dimostrato una ammirabile vicinanza, con frequenti visite a casa.

Al parroco mons. Gennaro Franceschetti è stato di grande aiuto con funzioni di segreteria e quando il parroco divenne Arcivescovo di Fermo, per qualche mese, prima della morte prematura del prelado, lo raggiunse nella città marchigiana, dando una mano nella Segreteria vescovile della diocesi fermana.

Don Manuel Donzelli, Delegato del Vescovo per il Diaconato permanente, nell'omelia funebre ha parlato di "un momento di particolare deserto" nella vita del diacono Piero Longini. Si riferiva alla sua malattia, cominciata qualche anno fa e non certo favorita nei lunghi mesi della pandemia del Covid, che ha aggiunto sofferenza a sofferenza. Piero, assistito dal fratello Tommaso, ha vissuto il suo calvario. E lo ha vissuto con una esemplare relazione con Dio, con Cristo, con lo Spirito Santo. Era pronto all'incontro con sorella morte, anche se questa lo ha raggiunto quasi improvvisamente.

Come ha evidenziato don Donzelli, Pietro era pronto ad incontrare lo Sposo. Il deserto è sì luogo della desolazione e dell'abbandono, ma anche il luogo dove Dio ci incontra, ci raccoglie, "parla al nostro cuore". Il diacono Longini lo sapeva ed è stato un autentico testimone del Vangelo anche negli anni della sofferenza e della malattia.

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIV | N. 5 | SETTEMRE - OTTOBRE 2024

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2024

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

IL VESCOVO

335 Siamo la Chiesa del Signore! “Vogliamo essere tessitori di speranza”
Lettera del vescovo Pierantonio in occasione della Visita Giubilare alla Diocesi di Brescia

347 Omelia per le ordinazioni diaconali

353 Omelia per le esequie di S. E. Mons. Giovanni Battista Morandini

Atti e comunicazioni

UFFICIO CANCELLERIA

357 Nomine e provvedimenti

IL VESCOVO

367 Decreto di Approvazione dello Statuto del Fondo Diocesano di Mutua Solidarietà fra il Clero

368 Decreto di costituzione nella Curia diocesana di Brescia dell’Ufficio per l’assistenza del clero

371 Decreto per la destinazione somme C.E.I. (Otto per mille) - anno 2024

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI - UFFICIO AMMINISTRATIVO

375 Pratiche autorizzate

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

379 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della X Sessione

389 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della XI Sessione

397 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della XII Sessione

Studi e documentazioni

417 Diario del Vescovo

NECROLOGI

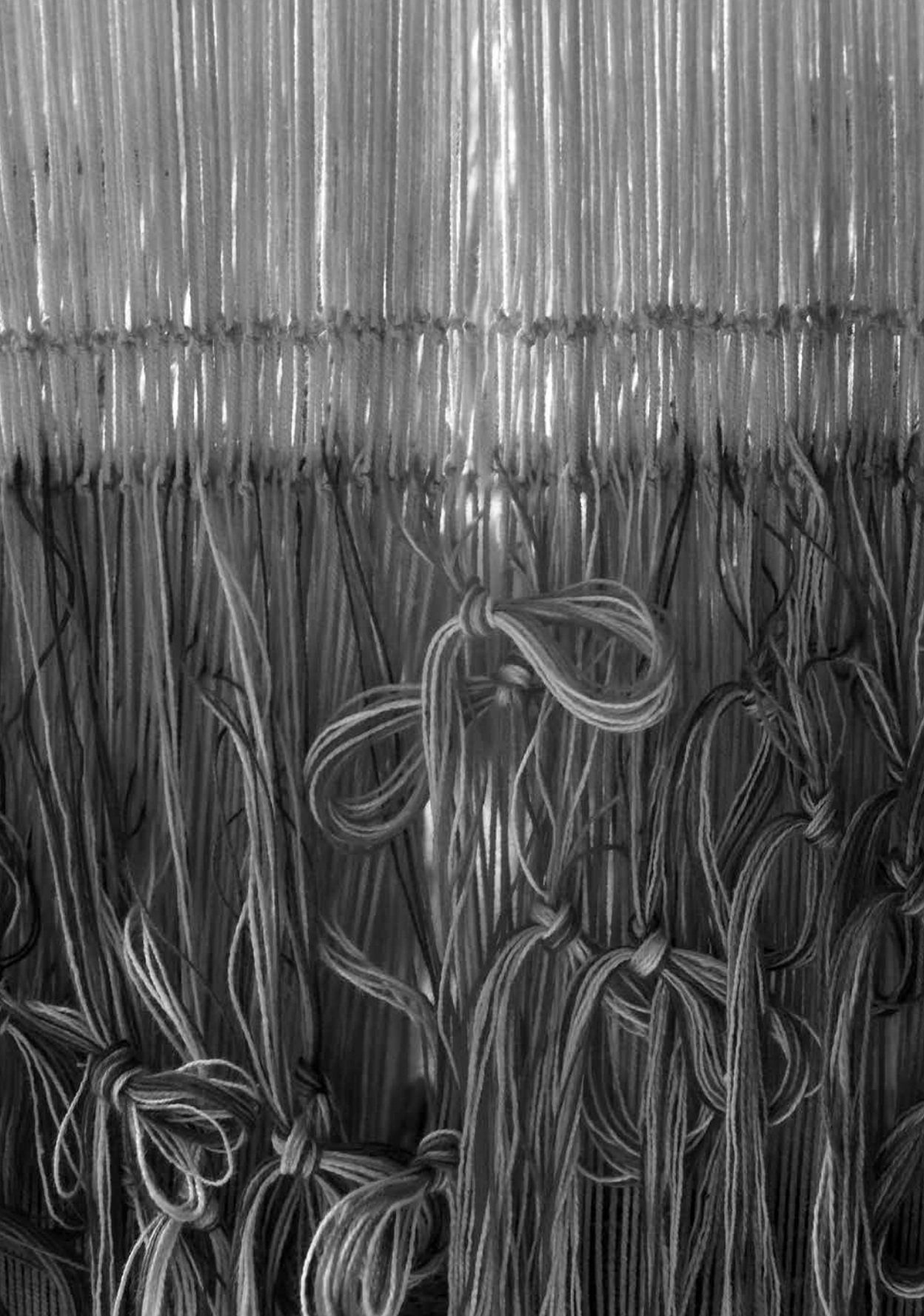
425 Capra don Bernardino

429 Pezzotti don Claudio

433 Chiapparini don Giuseppe

437 S.E. Morandini Mons. Giovanni Battista

441 Cadenelli don Gian Franco



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Siamo la Chiesa del Signore! *Vogliamo essere tessitori di speranza*

LETTERA DEL VESCOVO PIERANTONIO
IN OCCASIONE DELLA VISITA GIUBILARE
ALLA DIOCESI DI BRESCIA

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,
senza mio merito e per un disegno imperscrutabile del Signore l'8 ottobre 2017 facevo il mio ingresso come vescovo in questa amata Diocesi di Brescia. Ho condiviso con tutti voi un tratto di strada e ora, secondo le consuete regole del Diritto Canonico e se il Signore mi darà vita e salute, posso dire di essere a metà del mio ministero tra voi. Sento il bisogno di volgere con voi lo sguardo in avanti, facendo tesoro di quanto sinora condiviso. Lo Spirito del Cristo Risorto anima costantemente la Chiesa e la esorta a leggere i segni dei tempi, per comprendere sempre meglio come vivere la sua missione di salvezza a favore del mondo.

Uno sguardo al cammino compiuto

Nell'omelia che tenni al mio ingresso, parlai di pastorale dei volti, esprimendo il desiderio di dare alla nostra azione di Chiesa la forma sempre più chiara di un incontro con le persone. Pensavo alle toccanti parole che leggiamo in apertura della *Gaudium et Spes*, la Costituzione Pastorale del Concilio Vaticano II: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (GS 1). Avevo anche indicato tre soggetti che consideravo particolarmente degni di attenzione per la nostra azione pastorale: i sacerdoti, i poveri e i giovani. Abbiamo così dato avvio al nostro percorso, accompagnati dallo Spirito del Signore.

Con la prima lettera pastorale proposta alla Diocesi ho voluto anzitutto delineare la prospettiva nella quale muoverci. L'ho identificata nella santificazione, cioè nell'esperienza della bellezza di una vita redenta. Ho poi invitato la Diocesi a interrogarsi sul grande dono dell'Eucaristia, che di questa vita santa è la fonte e il culmine. Nel pieno del nostro cammino ecclesiale siamo stati tutti colti dalla tremenda esperienza della pandemia, che ha provocato tanti lutti. Nella nostra Diocesi molte persone care ci hanno lasciato in circostanze estremamente dolorose; il loro ricordo rimane indelebile, rasserenato solo dalla certezza che tutti riposano nella pace del Signore.

Ho voluto che una lettera pastorale restasse consegnata alla storia, a perpetua memoria di quanto vissuto da tutti noi con grande dignità e fede. Due lettere sono state poi dedicate all'ascolto della Parola di Dio, nella ricerca anche di un metodo che ci aiutasse a far tesoro, come popolo di Dio, dei testi delle Sacre Scritture. È giunta poi la prova della mia malattia, cui la Provvidenza di Dio ha voluto dare un esito finora positivo, anche grazie - ne sono certo - alla vostra affettuosa preghiera, di cui vi sarò sempre grato. Una lettera pastorale successiva ha voluto porre a tema la sinodalità come stile della Chiesa, cioè come forma comunitaria della vita santificata dalla grazia. È poi seguita l'ultima lettera in ordine di tempo, quella appena pubblicata, dedicata al Battesimo.

In questi sette anni abbiamo cercato di dare alla nostra testimonianza la sua forma più vera, più fedele al Vangelo e più adeguata ai tempi. Abbiamo dato continuità ad alcune scelte pastorali importanti, penso in particolare alla costituzione delle Unità Pastorali, e abbiamo aperto un discernimento su aspetti significativi della vita ecclesiale: la pastorale giovanile, l'Iniziazione Cristiana dei ragazzi, l'accompagnamento delle famiglie (in particolare quelle ferite), la comunione tra credenti in una prospettiva interculturale e il dialogo interreligioso. Tutto questo senza mai perdere di vista il primato della carità, nella duplice direzione della fraternità cristiana e del servizio ai poveri. Mi ha sempre accompagnato, poi, la convinzione che il momento attuale richieda una profonda riflessione sul modo in cui vivere il ministero presbiterale: la generosità dei nostri sacerdoti non ci deve esimere dal considerare seriamente con loro le sfide che oggi sono chiamati ad affrontare.

Si aggiunga a questo anche l'esigenza di una adeguata valorizzazione del ministero diaconale.

Ed eccoci allora a dirvi che forse è giunto il momento di prenderci un po' di respiro e provare a fissare lo sguardo - occhi, mente e cuore - sul presente e sul futuro della nostra Chiesa, mettendoci con fiducia in ascolto dello Spirito. Penso ad una esperienza più intensa di discernimento, che possa dare maggiore slancio alla nostra esperienza di fede e alla nostra missione di Chiesa. L'efficienza e l'organizzazione della nostra azione pastorale non sono i nostri obiettivi primari. Ci anima il desiderio di rispondere alla vocazione che abbiamo ricevuto come cristiani in questo passaggio epocale della storia e in questa terra bresciana. Vogliamo capire sempre meglio cosa significhi oggi far sentire che il Vangelo è fonte di gioia e di pace per ognuno che è chiamato ad affrontare l'avventura della vita.

Un evento che diventa un'occasione

Mi conferma nella opportunità di una simile decisione la felice circostanza della prossima celebrazione dell'Anno giubilare 2025. Pensare che un tempo particolare di grazia come il Giubileo sia occasione anche per un'esperienza più viva di ascolto dello Spirito mi appare assai promettente. Potremo affidarci più decisamente alla consolante misericordia del Padre celeste, di cui il Giubileo vuole essere un segno. Volentieri faremo nostra l'esortazione che papa Francesco ha rivolto per questa occasione all'intera Chiesa, dando alla Bolla di indizione del Giubileo il titolo: *Spes non confundit* e invitando tutti a farsi pellegrini di speranza. Ci permettiamo di rivisitare questo titolo nella prospettiva del nostro cammino sinodale, utilizzando l'espressione tessitori di speranza. C'è un gran bisogno di "ritessere i fili" e ricomporre per il presente e per il futuro un clima di fiducia.

In una simile prospettiva trova la sua opportuna collocazione anche la lettera pastorale che ho voluto indirizzare alla Diocesi per l'anno pastorale 2024-2025, dedicata al Battesimo. In un tempo di grandi cambiamenti e in un momento che vuole essere di più intenso discernimento pastorale, credo sia molto opportuno interrogarsi sul valore che riveste per noi il Battesimo che abbiamo ricevuto in dono.

La proposta di un cammino sinodale biennale

Come dunque dare forma concreta all'intenzione che abbiamo espresso? Come attuare quest'opera di discernimento della nostra esperienza di Chiesa nella luce dello Spirito, al fine di comprendere meglio le istanze per il futuro? La nostra Diocesi aveva in programma per l'aprile del 2025 una scadenza importante, cioè il rinnovo degli Organismi di partecipazione (Consigli Pastorali Parrocchiali, Consigli di Unità Pastorale, Consigli di Zona Pastorale, Consiglio Pastorale Diocesano). Sentito anche il parere del Consiglio Episcopale, ho pensato che fosse opportuno prorogare questa scadenza di un anno per giungervi meglio preparati, ma soprattutto per avere a disposizione un biennio nel quale compiere insieme quel percorso di cui sto parlando, un cammino diocesano che mi piace definire sinodale. La meta di un tale cammino sarà un Convegno Diocesano, previsto per il mese di aprile del 2026, nel quale cercheremo di discernere le linee guida della nostra azione pastorale per gli anni a venire, compiendo gli adempimenti necessari e identificando le scelte già possibili. A tale Convegno si giungerà vivendo un'esperienza di ascolto e di riflessione sulla situazione della nostra Chiesa in questo territorio bresciano. È mia intenzione compiere durante questi due anni pastorali quella che chiamerei una visita giubilare (si terrà infatti nel corso dell'anno 2025) in tutte le zone della Diocesi. Tale visita sarà preparata da incontri che si svolgeranno nelle Zone Pastorali e che coinvolgeranno i presbiteri (Congreghe) e i Consigli Pastorali (nelle loro differenti tipologie). Circa i tempi e i modi di questi incontri, che personalmente ritengo molto importanti, saranno offerte a suo tempo le opportune indicazioni. In particolare, saranno proposte alcune domande, attentamente elaborate, per favorire una lettura "nello Spirito" della realtà pastorale locale e aprire prospettive per il futuro. È stato previsto anche un tempo di rilettura e valutazione di quanto emerso dalla visita giubilare, che sarà compiuta da un gruppo di lavoro composto da alcuni dei miei più stretti collaboratori, presbiteri e laici (si penserebbe per questo ai primi mesi del 2026).

Un tale lavoro di sintesi sarà particolarmente importante in vista degli orientamenti da assumere nel Convegno di aprile 2026.

Ho una preoccupazione che non vorrei tacere. Mi preme che questa proposta del cammino sinodale non venga percepita come un ulteriore impegno

da aggiungere a quelli che già stiamo portando avanti. Sono personalmente convinto che potrà, invece, avere un effetto positivo. Se penso in particolare al cammino di costituzione delle Unità Pastorali o alla proposta di Iniziazione Cristiana, recentemente elaborata e in fase di attuazione, non le percepisco come semplicemente sovrapposte al percorso prospettato. Un discernimento pastorale più intenso, che porrà a tema anzitutto l'essenza e il fine del nostro essere Chiesa sul territorio, offrirà ad ognuna delle nostre attività pastorali un suo più chiaro orizzonte e un suo più ampio respiro.

La prospettiva in cui muoversi

C'è una prospettiva precisa nella quale vogliamo muoverci. Essa costituisce insieme il motivo della nostra gioia e del nostro impegno. Vorrei indicarla con una frase che suona come fortemente evocativa: «Siamo la Chiesa del Signore!» Lo siamo di fatto, lo siamo per grazia, lo siamo per il bene del mondo. Ed ecco allora le domande: come dunque esserlo oggi? Come esserlo in questo territorio bresciano? Come esserlo vivendo l'esperienza delle Parrocchie, delle Unità Pastorali, delle Zone Pastorali, nell'orizzonte unificante della Chiesa diocesana? Ogni progetto, ogni decisione, ogni iniziativa pastorale dovrà sempre rispondere a questa istanza fondamentale: divenire nella libertà ciò che siamo per grazia. A questa frase ne vorrei aggiungere una seconda, che dice piuttosto il compito specifico che intendiamo assumerci. È la frase che si ispira al Giubileo: «Vogliamo essere tessitori di speranza». In un mondo a rischio di tristezza, orgoglioso delle sue conquiste ma disorientato nel presente e incerto sul futuro, a un mondo che tuttavia rimane assetato di verità ultime e affidabili, il Vangelo ci appare più che mai come il grande dono di Dio a sostegno della vita di tutti.

L'esperienza da vivere

Pensando all'esperienza che saremo chiamati a condividere in questo cammino sinodale, mi sembra importante segnalare quattro aspetti che ritengo qualificanti. Sarà anzitutto un'esperienza di convocazione e celebrazione. Ci riuniremo insieme nelle Zone Pastorali in occasione della mia visita e avremo la gioia di condividere una solenne celebrazione giubilare, nella quale ci sentiremo particolarmente uniti all'intera Chiesa universale. Vivremo poi un'e-

sperienza di ascolto e di narrazione. In preparazione a questo mio incontro zonale, saremo aiutati a leggere insieme con verità la situazione della nostra Chiesa, in ognuna delle Zone Pastorali di appartenenza. E poiché ogni ascolto domanda sempre una valutazione e un discernimento con cui dare ordine, rinvenire le costanti, identificare i punti qualificanti nella prospettiva di una sintesi operativa, non potrà mancare anche questa esperienza, affidata ad un gruppo di persone qualificate. Infine, si giungerà al momento delle scelte e delle decisioni, collocate nel quadro degli orientamenti di fondo e delle linee di azione condivise. È ciò che ci attendiamo dal Convegno Diocesano che nell'aprile del 2026 concluderà il nostro cammino sinodale.

Punti del confronto

L'intenzione che ci muove è quella di un ascolto umile e attento dello Spirito che faccia luce con sapienza e con coraggio sulla nostra attuale situazione di Chiesa. Non posso tuttavia nascondere che da questa riflessione di ampio respiro e di intensa spiritualità mi attendo anche indicazioni importanti e non vaghe circa alcuni aspetti della nostra azione pastorale, che in questo momento mi appaiono tanto rilevanti quanto delicati. Penso in particolare al rapporto tra Parrocchie, Unità Pastorali e Zone Pastorali; alla necessaria articolazione sul territorio tra la pastorale ordinaria e la pastorale di ambiente (servizio ai poveri, lavoro, scuola, malattia, cultura, ecc.); penso, inoltre, alle decisioni che dovremo assumere riguardo agli Organismi di partecipazione o di sinodalità (cioè i Consigli ai vari livelli della territorialità diocesana) e, ancora, al grande tema della ministerialità (ordinata, istituita, conferita, già concretamente vissuta e sempre da promuovere). Penso alle forme di esercizio della responsabilità amministrativa e alle scelte riguardanti le strutture ecclesiali; penso al ministero ordinato e alla necessità di ripensarlo nel nuovo quadro dell'articolazione territoriale della nostra Chiesa. Un'attenzione specifica non dovrà mancare al carisma della vita consacrata nella nostra Chiesa, in particolare alle forme della sua valorizzazione e promozione. Non apriamo questo tempo di discernimento pastorale semplicemente per dare risposte a queste domande, ma siamo fiduciosi che questa esperienza, per noi essenzialmente spirituale, consentirà di dare alla nostra Chiesa una migliore configurazione, a beneficio della sua missione.

Tre parole guida

Il percorso che abbiamo delineato è importante, ma lo è di più l'afflato, lo spirito, il sentire interiore e la disposizione di cuore. In questa ultima parte del mio scritto vorrei ritornare sul punto essenziale e consegnare tre parole guida, che amerei ispirassero in questo cammino sinodale la nostra riflessione e il nostro discernimento. La seconda di queste parole è la speranza, e la riceviamo dal Giubileo. Vorrei incastonarla tra altre due, la gioia e la comunione. Provo a sviluppare il loro significato in rapporto alla vita, facendo risuonare per ciascuna di esse alcune domande, che avrei piacere sentissimo rivolte a ciascuno di noi.

La gioia

Siamo felici della nostra fede? Possiamo dire che l'aver conosciuto il Signore Gesù è stata la fortuna della nostra vita? Riconosciamo la grandezza e la bellezza di essere cristiani? Siamo fieri del nostro Battesimo? Abbiamo il desiderio sincero di conoscere sempre più il Signore in cui abbiamo creduto? Stiamo provando la gioia di saper pregare, di celebrare l'Eucaristia, di compiere il bene, di appartenere alla Chiesa di Cristo, che è la Chiesa dei grandi santi? È stato detto - giustamente - che nulla è peggio di un testimone infelice. Come stiamo vivendo la nostra "religione cattolica": come un giogo da portare, come una buona tradizione da osservare o nello slancio di un cuore riconoscente?

La speranza

Siamo per il mondo di oggi un segno di speranza? Chi ci incontra si sente aiutato ad affrontare la vita con maggiore fiducia? Siamo persone che amano il loro prossimo con sincerità, che sanno sorridere, che conoscono la tenerezza, che con naturalezza e generosità si prendono cura dei più deboli? Abbiamo vivo il senso della giustizia e dell'onestà? Ci facciamo carico delle grandi domande che la vita pone? Coltiviamo volentieri il pensiero e la riflessione? Siamo persone che sanno ascoltare e amano dialogare? Sentiamo nostro il compito di fare della società in cui viviamo un ambiente all'altezza della dignità dell'uomo?

La comunione

Stiamo vivendo la comunione che il Signore ci ha raccomandato? Ci stiamo aiutando a fare delle nostre parrocchie e Unità Pastorali delle vere comunità di credenti? Siamo davvero fratelli e sorelle nel Signore? Ci stimiamo a vicenda? Sappiamo guardarci con affetto, parlarci con sincerità, aiutarci nel bisogno? Riusciamo a perdonare chi sbaglia o ci offende? Abbiamo piacere di incontrarci per ascoltare insieme la Parola di Dio? Stiamo imparando insieme a pregare? Stiamo crescendo nell'esercizio della corresponsabilità? Abbiamo piacere di mettere a disposizione le nostre capacità per l'edificazione della Chiesa? Sappiamo riconoscere e valorizzare i doni che anche altri possiedono? La celebrazione dell'Eucaristia domenicale è per noi un momento di festa nella fede? Abbiamo piacere di vederci, di salutarci, di parlarci, di scambiarci il dono della pace, di ricevere il Corpo del Signore che ci unisce nel vincolo della carità? Possiamo dire di essere una Chiesa sinodale, che cammina unita e lieta sulle strade di questo mondo?

Tre linee di azione pastorale

Se poi dovessi tentare di passare da queste tre parole guida, vera anima della nostra esperienza di Chiesa, a quelle che potremmo definire tre istanze di fondo della nostra azione pastorale, dei nostri orientamenti, dei nostri progetti e delle nostre scelte, mi sentirei di indicarle così.

Dobbiamo anzitutto perseguire l'obiettivo di un'alta qualità evangelica della proposta pastorale. Tutto ciò che immaginiamo, pensiamo, progettiamo, ciò che impegna le nostre migliori energie, deve tendere a questo obiettivo: far percepire la potenza e la bellezza del Vangelo, l'energia santificante del Cristo risorto, il suo amore onnipotente e misericordioso per ogni uomo che vive. Non dovranno mai mancare l'attenzione alle persone, soprattutto ai più deboli, la creatività e la fantasia nel proporre iniziative di aggregazione e di sostegno sociale, l'impegno a migliorare ogni ambiente di vita, la disponibilità e la generosità nel modo di operare, ma tutto questo dovrà provenire da un'esperienza di grazia e sarà risposta ad un appello che ci ha conquistato nel profondo. La prospettiva unificante sarà quella del cammino di santificazione avviato per noi con il Battesimo, una forma nuova di vita che è scaturita

dal mistero pasquale. Il libro degli Atti degli Apostoli ci indica chiaramente quali siano gli elementi costitutivi di questa esistenza cristiana: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la celebrazione dell'Eucaristia, l'amore fraterno, il servizio ai poveri, il senso di responsabilità per il bene del mondo (cfr. At 2,42-47). La tensione costante verso tutto ciò e la sua coltivazione assidua conferirà alla nostra azione pastorale la sua alta qualità evangelica. Su questo dovremo anzitutto puntare. Il segno più evidente sarà l'irradiarsi tra noi credenti di una gioia pacificante, che è la mite serenità di chi ha trovato nel Signore Gesù Cristo il tesoro del suo cuore.

Una seconda linea nella quale ritengo si debba orientare la nostra azione pastorale in questo particolare momento è dettata dalla natura intrinsecamente missionaria della Chiesa. Siamo tutti persuasi che la tensione missionaria sarà sempre di più una delle principali caratteristiche della Chiesa di domani e che già debba esserlo per la Chiesa di oggi. Il magistero del Concilio Vaticano II trova qui uno dei suoi aspetti più qualificanti. In esso ritroviamo l'eco delle parole stesse di Gesù ai suoi discepoli: Voi siete la luce del mondo, siete il sale della terra, siete la città che sta sopra il monte (cfr. Mt 5,13-15). La Chiesa non vive per se stessa. È invece chiamata a fare sue le gioie e le attese, le angosce e le sofferenze dell'intera umanità. Richiamando le suggestive immagini che ci ha consegnato papa Francesco, diremo che la Chiesa del Signore è «carovana solidale in un santo pellegrinaggio»¹, è «ospedale da campo»², è «la Chiesa in uscita»³. Non dovrà mai preoccuparsi semplice-

¹ «Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti» (Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 87).

² «Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia» (a. Spadaro, Intervista a papa Francesco, 20 in *Osservatore Romano*, Anno CLIII, n. 216, 21.9.2013).

³ «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia» (Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 27).

mente della propria sussistenza, della propria organizzazione e neppure della propria influenza o rilevanza, se queste verranno intese come espressione del proprio prestigio o addirittura di un proprio potere. L'unica regola della Chiesa è la carità. Sarà anche la Chiesa dell'ascolto e del dialogo, tanto caro a san Paolo VI, la Chiesa che si fa carico delle domande più vere, che ama la cultura, che ha piacere di offrire umilmente quella sapienza che lei stessa riceve dallo Spirito. Sempre sarà schierata a favore della giustizia e della pace e promuoverà la vita in tutti i suoi aspetti. La nostra azione pastorale non potrà mai perdere questo respiro. La tensione missionaria che ci anima è il nostro modo di contribuire alla speranza del mondo.

Infine, la nostra esperienza di Chiesa avrà sempre più bisogno di crescere nella coltivazione di quello che potremmo chiamare lo stile sinodale. La fede si condivide e crea legami nuovi e più profondi. Credere nel Signore Gesù significa anzitutto amarsi nel suo nome e divenire in lui una cosa sola. Il comandamento che il Signore ha lasciato ai suoi discepoli è quello della carità, che trova nella fraternità la sua espressione più autentica. Da qui l'impegno a edificare insieme la Chiesa pensata e voluta dal suo Signore. Una Chiesa dove a tutti è riconosciuta la grande dignità del proprio Battesimo e il diritto di comunicare ciò che lo Spirito ispira per la comune edificazione. Una Chiesa dove si vive la corresponsabilità, dove si riconoscono i diversi carismi e si valorizzano i diversi ministeri, dove ci si confronta con libertà e sincerità, dove l'autorità viene esercitata nel nome del Signore e quindi come forma di servizio. Nessuna sopraffazione, nessuna imposizione, nessuna competizione, nessuna logica di potere, nessuna ricerca velata di interessi personali o di gruppo. È questo che il Signore si aspetta anzitutto dalla sua Chiesa. Questo sarà il modo in cui i suoi discepoli mostreranno al mondo - umilmente - che la comunione tra gli uomini è possibile.

Affidamento a Maria

Guardando al cammino che ci attende, il nostro cuore sente il bisogno di affidarsi al soccorso amorevole della Beata Vergine Maria. È lei la Madre della misericordia, che ha percorso le nostre stesse strade e ben conosce le nostre speranze e le nostre fatiche. A lei possiamo rivolgerci con piena fiducia, ogni

volta che sentiamo il bisogno di un aiuto per vivere con maggiore verità e libertà la nostra fede. È lei la Madre della Chiesa, che sempre la accompagna lungo i tortuosi sentieri della storia. A lei, l'umile serva del Signore, la donna del silenzio e dell'ascolto, che per la sua fede è stata ricolmata di gloria e ora è per noi sede della sapienza e mediatrice di grazia, affidiamo questo nostro tempo di discernimento, questo itinerario che vogliamo compiere in ascolto dello Spirito.

*Volgi a noi il tuo sguardo, o Vergine santa,
e donaci occhi per vedere,
mente per giudicare,
cuore per amare.
Donaci umiltà e coraggio
nella ricerca sincera della volontà di Dio.
Sostieni in noi il desiderio di essere,
oggi come ieri, la Chiesa del Signore
e di presentarci al mondo, nel nome di Gesù,
come onesti tessitori di speranza.*

+ Pierantonio Tremolada
Per grazia di Dio vescovo di Brescia

Brescia, 8 settembre 2024
Natività della Beata Vergine Maria

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia per le ordinazioni diaconali

CATTEDRALE | 28 SETTEMBRE 2024

Carissimi candidati, siamo felici di condividere con voi questo momento, che segna profondamente la vostra vita ed è per voi, e anche per tutti noi, un evento di grazia. Oggi ricevete con il rito solenne dell'ordinazione la grazia del Diaconato che vi costituisce ministri nella Chiesa del Signore. Noi ci stringiamo intorno a voi, ai vostri cari a cui va tutto il nostro affetto e la nostra gratitudine. La nostra Chiesa diocesana, con i sacerdoti - particolarmente quelli qui presenti che vi hanno conosciuto e accompagnato - e con le comunità che per vari motivi vi sono legate, insieme alla Congregazione dei figli spirituali di San Giovanni Piamarta, eleva al Signore la sua lode per questa vostra libera scelta che riceve oggi il suo sigillo sacramentale.

Vogliamo porci all'ascolto della Parola di Dio, quella Parola che voi avete scelto, quella che abbiamo ascoltato. L'avete scelta pensando a questo momento e queste letture vengono ora offerte anche alla nostra meditazione. Che cosa ci dicono? Vorrei partire dalla parola di Gesù che si rivolge ai suoi discepoli e dice loro «*Voi siete il sale della terra*»: il sale, ciò che dà sapore; poi dice «*Voi siete la luce del mondo*». Ecco io vorrei fermarmi in particolare su questa frase: «*Voi siete la luce del mondo*». Voi miei discepoli, dice il Signore - quindi anche noi tutti, noi che crediamo in lui -, siete la luce del mondo. Poi Gesù continua e dice: «*Non può restare nascosta una città che sta sopra un monte la si vede subito da lontano -, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti a tutti gli uomini*» (Mt 5,13-16).

Che cosa significherà questa luce? Come si fa a risplendere di luce davanti agli uomini? Gesù lo spiega e dice: «... *perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli*» (Mt 5,16). Ecco in che modo si diventa luce nel nome del Signore: attraverso le opere buone, il bene compiuto e, tutto questo, in realtà, è stato già attuato da Gesù stesso.

Questo ce lo dice la prima lettura, che abbiamo ascoltato, dove San Pietro, entrato nella casa del centurione Cornelio, un romano, quindi non appartenente al popolo di Israele, sente il bisogno di annunciare il Vangelo della salvezza nella persona di Gesù. Parla di lui e dice: «*Dio consacrerò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficcando...*» (At 10,38), cioè facendo del bene. Ecco, queste buone opere che il Signore ci chiede di fare, in realtà le ha compiute prima lui. È un po' come se ci dicesse: «Vedete di fare un po' come ho fatto io, passate tra la gente facendo del bene».

Cosa ha fatto il Signore di bene quando era in mezzo a noi? Molte cose! Ricordate tutti i suoi miracoli che alla fine, se ci pensiamo, erano fondamentalmente delle guarigioni. Il bene fatto ha come effetto la vita che rifiorisce, il cieco che ricomincia a vedere, lo zoppo che comincia a camminare, il sordo che comincia a udire, le folle affamate, affezionate a lui che ricevono un pane in una maniera incredibile, perché da cinque pani che gli vengono offerti il Signore diventa capace di sfamare cinquemila persone. San Pietro ricorda che il bene fatto da Gesù aveva queste due caratteristiche: era per tutti, passò facendo del bene a tutti senza distinzioni; ed era un bene che veniva destinato in particolare a chi, in qualche modo, vedeva compromessa la sua vita: agli ultimi, ai piccoli, ai più fragili, a chi per qualche ragione si sentiva schiavo del mondo o anche di se stesso.

Le sue opere buone si rivolgevano in particolare a chi era nel bisogno. Ecco già qui, cari candidati, una bella lezione di vita. La luce di cui parla il Signore è una luce che si manifesta nelle buone opere che si compiono o, più precisamente, nelle opere di bene, in quelle opere dove risplende il bene. Credo che oggi ci sia un gran bisogno di quelle opere dove risplenda il bene, il bene che contrasta il male, che non lo accetta, non lo tollera, lo denuncia e lo vince attraverso una testimonianza decisamente positiva.

C'è poi un'altra cosa che vorrei dire in ordine alla luce e la possiamo ricavare dalla seconda lettura. San Paolo, scrivendo ai cristiani di Corinto, così

si esprime, pensando al suo compito di apostolo: «*Dio, che disse: “Rifulga la luce dalle tenebre”, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo*». La luce che da lui si irradiò sul monte della trasfigurazione, la luce della vita, del verbo di Dio che venne in mezzo a noi, questa luce può splendere in voi e deve splendere in voi.

Ecco, questa luce – dice sempre San Paolo – è una luce riflessa, non viene da noi, è la luce del volto di Cristo che traspare in noi. Perciò dobbiamo intendere che questa luce ha una radice interiore. Certo, si manifesta nelle opere, ma quando una persona fa il bene o fa del bene, la domanda che ci viene è «da dove arriva tutto questo?». E magari in altre circostanze sarebbe forse più facile far del male, fare i propri conti e dire «ma che cosa ne ricavo?», «qual è l'interesse che me ne viene?». A volte il bene è una scelta che non ti ritorna indietro positivamente. A volte il bene deve essere gratuito, non deve avere la pretesa di un riscontro, di una ricompensa; perciò quella luce che traspare dalle opere di bene, deriva da un cuore buono, da un cuore che è stato visitato dalla grazia di Dio, che è stato illuminato dal sorriso del Cristo Redentore.

Ecco, cari candidati, questo è quello che io vi auguro: di essere luce, di esserlo attraverso le opere buone che compite. Alla fine il bene è molto semplice. Bisogna semplicemente provare a immaginare la vita nella sua bellezza, perché oggi la vita è offesa in tanti modi, forse anche un po' tradita nella sua verità, nella sua piena espressione. Siamo un po' tutti condizionati da ciò che proviamo dentro di noi e alle volte faticiamo a leggere e pure ad accettare le opere buone che nascono dal cuore buono.

Vi dia il Signore, anche in forza di questa ordinazione che ricevete, la grazia di avere un cuore buono che compie opere buone. Questo sarà il vostro modo di servire la Chiesa e il mondo perché, credo lo sappiate, la parola diacono vuol dire: colui che si mette al servizio, colui che serve gli altri, colui che accetta la regola che il Signore ci ha dato: “*Vi è più gioia nel dare che nel ricevere*” (At 20,35), *mai dimenticando che Cristo «non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»* (Mc 10,45).

Il Signore vi accompagni in questo vostro cammino che poi, se egli vorrà, vi condurrà al presbiterato. Però non dimenticate che il diaconato non si cancella più, diventerete preti, ma sarete sempre diaconi. Il Signore sembra





dirvi: «Anche quando sarai pastore, ricordati che dovrai servire, non devi farti servire, non devi pensare all'autorità come un modo per comandare sugli altri, devi inchinarti sempre davanti a loro, lavando i piedi come ho fatto io con i miei discepoli».

Sia così, cari candidati: sarete un dono prezioso - comunque lo siete! - per la nostra Chiesa.

+ Pierantonio Tremolada

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia per le esequie di S. E. Mons. Giovanni Battista Morandini

BIENNO | 23 OTTOBRE 2024

«Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterà a capo di tutti i suoi averi». Queste parole che abbiamo ascoltato dal Vangelo secondo Luca, ben si addicono al vescovo Battista, cui diamo oggi l'ultimo saluto, accompagnandolo all'incontro con il Padre della gloria.

Amministratore fedele e saggio dei doni ricevuti per grazia, servitore generoso del suo Signore, egli ha consacrato a lui tutta la vita, trasformandola in un sacrificio di lode a Dio.

Figlio della terra bresciana e in particolare della Valle Camonica, sin dalla giovane età egli ha risposto alla chiamata di Dio, che lo ha avviato sulle strade del ministero apostolico, prima presbiterale e poi episcopale.

Anch'egli potrebbe ripetere, come l'apostolo Paolo nel passaggio della Lettera agli Efesini che la liturgia ci ha proposto: «A me è stata concessa la grazia di annunciare alle genti le imperscrutabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio creatore dell'universo, affinché per mezzo della Chiesa sia ora manifestata la multiforme sapienza di Dio» (Ef 3,8-10).

Questo è il segreto di ogni apostolo: riconoscere le imperscrutabili ricchezze del mistero di Cristo e gioire vedendolo manifestato nell'opera missionaria della sua Chiesa. Avviene di ogni apostolo come dell'amico dello sposo di cui parla il Vangelo di Giovanni: egli è felice di diminuire perché



cresca il suo Signore e a sua misura cresca la Chiesa, la sua amata sposa, destinata ad essere per tutti la città sul monte, segno luminoso di salvezza.

A questa missione il vescovo Battista ha votato se stesso, nello slancio della fede. Il suo servizio al Signore, nella Chiesa e per la Chiesa, ha assunto una forma ben precisa, che realmente ha plasmato la sua vita. Ordinato nella nostra diocesi a Bienna il 22 luglio del 1962, dopo la formazione e gli studi a Roma, egli ha intrapreso la strada che lo porterà a svolgere per l'intera sua vita attiva il servizio ecclesiale nella diplomazia vaticana, come Rappresentante tra le nazioni del vicario di Cristo, pastore della Chiesa universale.

«Un servizio ecclesiale – come ebbe a dire *il Cardinale Agostino Casaroli* nell'omelia di ordinazione episcopale del vescovo Giovanni Battista – che ha *carattere, utilità, responsabilità, difficoltà* del tutto singolari. Infatti – egli precisava rivolgendosi al neo vescovo – non alla cura di una chiesa particolare ella è chiamata, ma a prestare la sua opera al Vicario di Cristo nell'espletamento della sua missione di Pastore universale». E aggiungeva: «Di carattere non meno ecclesiale è il servizio che i Rappresentanti pontifici, rivestiti del carattere di agenti diplomatici, prestano nei vari paesi a favore delle grandi cause umane, che hanno nome: *solidarietà umana, integrale progresso dei popoli, diritti dell'uomo, cultura, pace nella giustizia, nella verità, nella libertà, nell'amore*». In un discorso ai suoi Rappresentanti presso la nunziatura di Manila, san Paolo VI aveva presentato così il loro compito: «Partecipando al carisma particolare di Pietro, voi rappresentate in maniera privilegiata le esigenze dell'unità, nell'auspicata diversità delle espressioni della medesima fede».

Emergono qui i diversi aspetti del singolare servizio ecclesiale a cui il vescovo Battista ha dedicate tutte le sue energie.

Le destinazioni che egli ricevette come nunzio apostolico furono: Rwanda, Guatemala, Corea e Mongolia, Siria. Alla prima di queste, cioè al Ruanda, egli rimase particolarmente affezionato, perché ebbe la gioia di accogliere là san Giovanni Paolo II, il papa cui lo legava un sentimento di particolare affetto. In quella circostanza, tenendo il suo discorso al corpo diplomatico presso la nunziatura di Kigali, il santo papa Karol Wojtyła aveva pronunciato parole particolarmente efficaci circa il valore del servizio reso alla Chiesa dai Rappresentanti pontifici: «Presente in tutti i continenti – aveva osservato – la

Chiesa Cattolica non intende, come sapete, trattare direttamente i problemi tecnici. Suo dovere è piuttosto attirare incessantemente l'attenzione dei responsabili e di tutti gli uomini di buona volontà sulla necessità di arrivare a costruire un'autentica comunità dei popoli. Nessuno di essi può essere lasciato da parte. La vita, la salute, l'educazione, la pace sono dei beni che non devono essere rifiutati a nessuno. Ogni popolo ha il diritto di vedere rispettata la sua dignità, la sua cultura, il libero esercizio delle sue responsabilità».

Il vescovo Battista ebbe modo di ascoltare di persona queste parole presso la nunziatura che egli in quel momento dirigeva, poco prima di lasciare il suo incarico per la successiva destinazione. E così ebbe solo notizia del terribile eccidio che poi travolse il Rwanda, il cui ricordo gli rimase impresso come una profonda ferita mai rimarginata.

Gli ultimi anni della sua vita volle trascorrerli nella sua diocesi di origine e nell'amata Valcamonica, dove affondavano le sue radici. Al paese di Bienno, in particolare, si sentiva fortemente affezionato. Ne è prova il dono che egli volle fare a questo Comune di oltre 40 opere d'arte che ora si possono ammirare nella pinacoteca che porta il suo nome, presso palazzo Simoni Fè.

Il Signore, che è fedele e ricompensa i suoi amici, conceda al vescovo Battista, ambasciatore della sua misericordia, il premio della beatitudine riservato ai suoi servitori.

A noi il compito di custodire l'eredità spirituale che ci giunge da dalla preziosa testimonianza di chi, con umile e generosa dedizione, ha servito il Signore Gesù nella sua Chiesa per il bene di tutte le genti.

+ Pierantonio Tremolada

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

SETTEMBRE | OTTOBRE 2024

CASTELFRANCO DI ROGNO (3 SETTEMBRE)

PROT. 954/24

Il rev.do presb. **Alessandro Camadini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *dei Santi Pietro e Paolo* in Castelfranco di Rogno.

CASAGLIA (3 SETTEMBRE)

PROT. 955/24

Il rev.do presb. **Carlo Lazzaroni** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di San Filastrio* in Casaglia

ORDINARIATO (3 SETTEMBRE)

PROT. 956/24

Il rev.do presb. **Mauro Merigo** è stato nominato anche Direttore dell'Eremo di Montecastello "*Cardinale Carlo Maria Martini*", in sostituzione del presbitero Faustino Guerini

ORDINARIATO (3 SETTEMBRE)

PROT. 957/24

Il rev.do presb. **Roberto Ferrari** è stato nominato anche membro del CdA dell'*Opera Diocesana Venerabile Alessandro Luzzago - ODAL*, in sostituzione del reverendo presbitero Andrea Dotti

ORDINARIATO (3 SETTEMBRE)

PROT. 958/24

Il rev.do presb. **Roberto Ferrari** è stato nominato anche Assistente Ecclesiastico dell'Associazione "*Boni Cives Veritatis Fiunt et Caritate*" presso il Convitto S. Giorgio, in sostituzione del reverendo presbitero Andrea Dotti

GHEDI (6 SETTEMBRE)

PROT. 974/24

Il rev.do presb. **Pierluigi Chiarini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Maria Assunta* in Ghedi

VEROLANUOVA E CADIGNANO (6 SETTEMBRE)

PROT. 975/24

Il rev.do presb. **Federico Pellegrini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *di S. Lorenzo* in Verolanuova e *dei SS. Nazaro e Celso* in Cadignano

CALVISANO, MALPAGA, MEZZANE E VIADANA (10 SETTEMBRE)

PROT. 981/24

Il rev.do presb. **Sergio Grazioli** della Congregazione della S. Famiglia di Nazareth, è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Silvestro* in Calvisano, *di S. Maria della Rosa* in Malpaga, *di S. Maria Nascente* in Mezzane e *di S. Maria Annunciata* in Viadana

REMEDELLO SOPRA E SOTTO (13 SETTEMBRE)

PROT. 1001BIS/24

Il rev.do presb. **Salomão Pindali**, piamartino, è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Lorenzo* in Remedello sopra e *S. Donato* in Remedello Sotto

TREMOSINE (17 SETTEMBRE)

PROT. 1009/24

Il rev.do presb. **Giorgio Tonolini** è stato nominato parroco delle parrocchie

di San Giovanni Battista in Tremosine Pieve, dei Santi Bernardo e Martino in Tremosine Sermerio, di San Bartolomeo in Tremosine Vesio, di San Lorenzo in Tremosine Voltino.

BRESCIA S. AGATA, S. GIOVANNI EV., SS. FAUSTINO E GIOVITA
E SS. NAZARO E CELSO (17 SETTEMBRE)

PROT. 1010/24

Il rev.do presb. **Arc Ryll Bureres**, non incardinato, è stato nominato anche presbitero collaboratore delle parrocchie *di Sant'Agata, di San Giovanni Evangelista, dei Santi Faustino e Giovita e dei Santi Nazaro e Celso* in Brescia

PALOSCO (17 SETTEMBRE)

PROT. 1011/24

Il rev.do presb. **Giovanni Cominardi** è stato nominato amministratore della parrocchia *di San Lorenzo* in Palosco

BRENO, ASTRIO E PESCARZO (17 SETTEMBRE)

PROT. 1012/24

Il rev.do presb. **Giuseppe Stefini** è stato nominato amministratore parrocchiale delle parrocchie *dei Santi Vito, Modesto, Crescenzia* in Astrio, *del Santissimo Salvatore* in Breno e *di San Giovanni Battista* in Pescarzo

ZONE (17 SETTEMBRE)

PROT. 1013/24

Il rev.do presb. **Ermanno Turla** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia *di San Giovanni Battista* in Zone

CHIESANUOVA E NOCE (17 SETTEMBRE)

PROT. 1014/24

Il rev.do presb. **Alberto Donini** è stato nominato anche presbitero collaboratore festivo delle parrocchie *di S. Maria Assunta* (Chiesanuova) in Brescia e *di Santa Maria della Noce* in Brescia

PALAZZOLO (17 SETTEMBRE)

PROT. 1017/24

Il rev.do presb. **Andrea Calabria**, dei Frati minori conventuali, è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *San Giuseppe*, di *Santa Maria Assunta*, di *San Pancrazio*, di *San Paolo in S. Rocco* e *Sacro Cuore* site nel comune di Palazzolo sull'Oglio

ORDINARIATO (20 SETTEMBRE)

PROT. 1024/24

Costituzione dell'**Ufficio per l'Assistenza del Clero** presso la Curia diocesana

ORDINARIATO (20 SETTEMBRE)

PROT. 1025/24

Il rev.do presb. **Angelo Calorini** è stato nominato anche Direttore dell'**Ufficio per l'Assistenza del Clero** presso la Curia diocesana

ORDINARIATO (23 SETTEMBRE)

PROT. 1026/24

Il rev.do presb. **Michele Bodei** è stato nominato anche assistente ecclesiastico dell'Associazione privata di fedeli *Curiosarte*

TREMOSINE (23 SETTEMBRE)

PROT. 1035/24

Il rev.do presb. **Gabriele Scalmana** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *San Giovanni Battista* in Tremosine Pieve, *dei Santi Bernardo e Martino* in Tremosine Sermerio, *di San Bartolomeo* in Tremosine Vesio e *di San Lorenzo* in Tremosine Voltino

GORZONE (23 SETTEMBRE)

PROT. 1036/24

Il rev.do presb. **Rosario Mottinelli** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di Sant'Ambrogio* in Gorzone

ORDINARIATO (24 SETTEMBRE)

PROT. 1044/24

Il sig. **Andrea Fontana** è stato nominato membro del Consiglio Pastorale Diocesano, quale designato dalla CDAL per l'Associazione privata di fedeli *Curiosarte*, in sostituzione del sig. Andrea Mondinelli

ORDINARIATO (27 SETTEMBRE)

PROT. 1050/24

Il sig. **Claudio Baroni** è stato nominato Vice Presidente della Fondazione *Opera diocesana S. Francesco di Sales*

CALVAGESE, CARZANO E MOCASINA (30 SETTEMBRE)

PROT. 1061/24

Il rev.do presb. **Fabrizio Gobbi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale *Cattedra di San Pietro* in Calvagese, *di S. Lorenzo* in Carzago e *di S. Giorgio* in Mocasina

BRESCIA S. MARIA CROCIFISSA DI ROSA (1 OTTOBRE)

PROT. 1067/24

Il rev.do presb. **Luca Lorini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di Santa Maria Crocifissa di Rosa* in Brescia

UNITA' PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI (1 OTTOBRE)

PROT. 1068/24

Il rev.do diac. **Francesco Auriemma** è stato nominato anche per il ministero diaconale nelle parrocchie che compongono l'Unità Pastorale "*San Francesco d'Assisi*":
di San Nicola di Bari in Cecina, *dei Santi Faustino e Giovita* in Fasano, *di San Michele Arcangelo* in Gaino, *di Sant'Andrea Apostolo* in Maderno, *dei Santi Faustino e Giovita* in Monte Maderno e *dei Santi Pietro e Paolo* in Toscolano

OSPITALETTO (1 OTTOBRE)

PROT. 1069/24

Il rev.do diac. **Vittorio Bordiga** è stato nominato per il ministero diaconale nella parrocchia di San Giacomo Maggiore in Ospitaletto

GUSSAGO, CIVINE, RONCO E SALE (1 OTTOBRE)

PROT. 1070/24

Il rev.do diac. **Ivan Cappelli** è stato nominato per il ministero diaconale nelle parrocchie *di San Girolamo* in Civine, *di Santa Maria Assunta* in Gussago, *di San Zenone* in Ronco di Gussago e *di Santo Stefano* in Sale

BRESCIA VOLTA (1 OTTOBRE)

PROT. 1071/24

Il rev.do diac. **Claudio Franzoni** è stato nominato per il ministero diaconale nella parrocchia *dei Santi Pietro e Paolo* – loc. Volta Bresciana in Brescia città

VISANO (1 OTTOBRE)

PROT. 1072/24

Il rev.do presb. **Adolfo Piotto** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *dei SS. Pietro e Paolo* in Visano

ZONE (7 OTTOBRE)

PROT. 1084/24

Il rev.do presb. **Luigi Guerini** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia *di San Giovanni Battista* in Zone

ORDINARIATO (7 OTTOBRE)

PROT. 1088/24

La signora **Maria Negri in Cravotti** è stata confermata come consigliera del Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Casa di Dio Onlus*

ROGNO (7 OTTOBRE)

PROT. 1090/24

Vacanza della parrocchia di *S. Stefano Protomartire* in Rogno per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Paolo Gheza

BAGOLINO E PONTE CAFFARO (7 OTTOBRE)

PROT. 1091/24

Il rev.do presb. **Marco Pelizzari** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *San Giorgio* in Bagolino e di *San Giuseppe* in Ponte Caffaro

ROGNO (7 OTTOBRE)

PROT. 1094/24

Il rev.do presb. **Alessandro Camadini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia di *S. Stefano Protomartire* in Rogno

ORDINARIATO (7 OTTOBRE)

PROT. 1096/24

Costituzione dell'Unità pastorale "*Maria, Madonna del Rosario*" comprendente le parrocchie dei *Ss. Pietro e Paolo* in Azzano Mella, di *S. Michele arcangelo* in Capriano del Colle e *SS. Trinità* in Fenili Belasi

ORDINARIATO (7 OTTOBRE)

PROT. 1097/24

Il rev.do presb. **Domenico Paini** è stato nominato anche parroco coordinatore dell'Unità pastorale "*Maria, Madonna del Rosario*" comprendente le parrocchie dei *Ss. Pietro e Paolo* in Azzano Mella, di *S. Michele arcangelo* in Capriano del Colle e *SS. Trinità* in Fenili Belasi

MONTICHIARI, NOVAGLI, VIGHIZZOLO (15 OTTOBRE)

PROT. 1108/24

Il rev.do presb. **Agostino Panelli**, della Congregazione dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione, è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *Santa Maria Assunta* in Montichiari, di *San Lorenzo* in Novagli, di *San Giovanni Battista* in Vighizzolo

BEDIZZOLE (22 OTTOBRE)

PROT. 1331/24

Il rev.do presb. **Samuele Brambillasca** è stato nominato presbitero collaboratore festivo delle parrocchie *di Santo Stefano* in Bedizzole, *Cattedra di San Pietro* in Calvagese, *di San Lorenzo* in Carzago, *di San Giorgio* in Mocasina e *di San Vito* in San Vito di Bedizzole

LUMEZZANE (22 OTTOBRE)

PROT. 1132/24

Il rev.do presb. **Flavio Saleri** è stato nominato presbitero collaboratore festivo delle parrocchie *di San Rocco* in Lumezzane Fontana, *di San Sebastiano* in Lumezzane, *di Sant'Antonio di Padova* in Lumezzane Gazzolo, *di San Giovanni Battista* in Lumezzane Pieve, *di Sant'Apollonio* in Lumezzane, *di San Carlo Borromeo* in Lumezzane Valle e *di San Giorgio* in Lumezzane Villaggio Gnutti che compongono l'Unità Pastorale *San Giovanni Battista*

ORDINARIATO (22 OTTOBRE)

PROT. 1133/24

Il rev.do presb. **Arturo Balduzzi** è stato nominato anche coordinatore dell'erigenda unità pastorale di Gottolengo comprendente le parrocchie *di San Lorenzo* in Fiesse, *dei Santi Pietro e Paolo* in Gambara e *dei Santi Pietro e Paolo* in Gottolengo

ORDINARIATO (22 OTTOBRE)

PROT. 1134/24

Il rev.do presb. **Federico Pellegrini** è stato nominato anche coordinatore dell'erigenda unità pastorale *Antica Pieve di Sant'Andrea* comprendente le parrocchie *di Santa Maria Maddalena* in Bettegno, *di Sant'Antonio Abate* in Chiesuola, *dei Santi Tomaso e Andrea Apostoli* in Ponteviso e *di Sant'Ignazio di Loyola* in Torchiera

ORDINARIATO (22 OTTOBRE)

PROT. 1135/24

Il rev.do presb. **Francesco Pedrazzi** è stato nominato anche coordinatore dell'erigenda unità pastorale *Santa Maria della Pieve* comprendente le parrocchie di *San Filastrio* in Ludriano, dei *Santi Pietro e Paolo* in Orzivecchi e dei *Santi Gervasio e Protasio* in Roccafranca

ORDINARIATO (22 OTTOBRE)

PROT. 1136/24

Il rev.do presb. **Giancarlo Zavaglio** è stato nominato anche coordinatore dell'erigenda unità pastorale *San Giovanni Paolo II* comprendente le parrocchie di *Santa Maria Annunciata* in Comella, di *San Biagio* in Milzano, di *Sant'Andrea Apostolo* in Pralboino e di *San Vitale* in Seniga

ORDINARIATO (29 OTTOBRE)

PROT. 1152/24

Il rev.do diac. **Mauro Salvatore** è stato confermato Direttore del *Museo diocesano*

BRESCIA S. MARIA CROCIFISSA DI ROSA (29 OTTOBRE)

PROT. 1155/24

Il rev.do presb. **Alberto Maranesi** è stato nominato parroco della parrocchia di *S. Maria Crocifissa di Rosa* in Brescia, città

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

ATTI E COMUNICAZIONI

IL VESCOVO

PIERANTONIO TREMOLADA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 739/24

DECRETO DI APPROVAZIONE DELLO STATUTO DEL FONDO DIOCESANO DI MUTUA SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO

Il 16 dicembre 2014 veniva formalmente costituito nella Nostra diocesi di Brescia il *Fondo Diocesano di Mutua Solidarietà fra il Clero* per continuare la meritoria opera di assistenza economica, in caso di malattia o inabilità, a favore dei presbiteri e i diaconi dipendenti per il loro ministero dall'Ordinario diocesano di Brescia.

Dopo dieci anni, il discernimento operato col Vicario Episcopale per il Clero, il Direttore e il Consiglio del *Fondo* rispetto alle molteplici esigenze del Clero nell'assistenza sanitaria, fa ritenere opportuno apportare alcune modifiche allo Statuto e al Regolamento del *Fondo* stesso.

Per tali motivi, con il presente atto

APPROVO

il nuovo Statuto del *Fondo Diocesano di Mutua Solidarietà fra il Clero*, secondo il testo allegato al presente decreto.

Contestualmente approvo anche il nuovo *Regolamento* con gli annessi allegati.

Stabilisco che il nuovo *Statuto* e il nuovo *Regolamento* approvati entrino in vigore il 1° settembre 2024

Brescia, 5 luglio 2024

Sac. Daniele Mombelli
Cancelliere diocesano† Pierantonio

Tremolada
Vescovo di Brescia

ATTI E COMUNICAZIONI

IL VESCOVO

PIERANTONIO TREMOLADA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 1024/24

Vista la necessità di garantire nella nostra diocesi di Brescia un servizio di assistenza specifica al clero diocesano nell'ambito della tutela della salute (relativamente in particolare alle visite specialistiche, ai ricoveri presso strutture sanitarie e all'assistenza delle malattie croniche), delle esigenze legate all'ambito fiscale, assicurativo e pensionistico,

Visto che il decreto vescovile prot. n. 668/18 del 04/07/2018, relativo alla definizione dei compiti del vicario generale e dei vicari episcopali, attribuisce al vicario episcopale per il clero il compito di garantire una opportuna assistenza sanitaria, amministrativa e pensionistica ai chierici anziani e in situazioni di malattia e fragilità,

In armonia anche con le ragioni che hanno portato alla creazione in diocesi del *Fondo diocesano di Mutua Solidarietà fra il Clero*,

A norma del can. 469 del Codice di diritto canonico,

Con il presente atto

**COSTITUISCO NELLA CURIA DIOCESANA DI BRESCIA
L'UFFICIO PER L'ASSISTENZA DEL CLERO,**
sotto la responsabilità del vicario episcopale per il clero
della diocesi di Brescia.

Tale ufficio sarà guidato da un *direttore*, nominato dal vescovo diocesano a norma del can. 470 C.I.C., e potrà avvalersi di collaboratori secondo le esigenze valutate dal vicario episcopale per il clero con il direttore stesso.

Le competenze di tale ufficio riguardano, in particolare:

- l'assistenza del clero relativamente alla prenotazione di visite mediche,
- assistenza ai chierici in occasione di ricoveri in cliniche e/o ospedali, ricoveri in RSA o similari per vecchiaia o malattie croniche,
- i contatti con i presidi ospedalieri per esigenze personali dei chierici ricoverati o necessitanti di assistenza medica domiciliare,
- la raccolta e trattamento, secondo le norme di legge vigenti, dei dati sensibili del clero assistito,
- la gestione delle pratiche per la procura o l'amministrazione di sostegno ove necessario,
- la ricerca di personale per assistenza domiciliare dei chierici con patologie,
- l'assistenza nella gestione delle pratiche dei chierici relativamente alle polizze di assicurazione sanitaria,
- l'iscrizione dei sacerdoti al *Fondo di Mutua Solidarietà fra il Clero* e la gestione delle pratiche di rimborso,
- i contatti con l'istituto diocesano e quello centrale per il sostentamento del clero, gli uffici della FACI e altri enti per le esigenze dei sacerdoti,
- l'assistenza del clero tramite il coordinamento con i CAF/patronati per le pratiche di assistenza fiscale, contratti da stipulare con COLF e badanti,
- l'assistenza nella compilazione del modulo ISEE, inoltre richieste di pensione di vecchiaia, invalidità e accompagnamento,
- i rapporti con i parenti dei chierici ricoverati o in situazione di fragilità e/o malattia,
- la ricerca di soluzioni adeguate alle difficoltà economiche tramite l'aiuto del fondo *Fraternità Clero*,

Dato a Brescia, il 20 settembre 2024

Sac. Daniele Mombelli
Cancelliere diocesano

† Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

ATTI E COMUNICAZIONI

IL VESCOVO

Decreto per la destinazione somme C.E.I. (otto per mille) - anno 2023

Prot. 1137/24

1. DECRETO per la DESTINAZIONE SOMME C.E.I. (OTTO PER MILLE) - ANNO 2024

- **vista** la determinazione approvata dalla XLV Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998);
- **considerati** i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2024 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- **tenuta presente** la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- **sentiti**, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- **udito** il parere del Consiglio diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori;

1. DISPONE

- I.** Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2024 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per esigenze di culto e pastorale" sono così assegnate:

ESERCIZIO DEL CULTO

- | | |
|--|--------------|
| 1. Arredi sacri e beni strumentale per la liturgia | € 5.000,00 |
| 2. Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare | € 60.000,00 |
| 3. Formazione operatori liturgici | € 146.000,00 |

CURA DELLE ANIME

- | | |
|--|----------------|
| 1. Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali | € 1.350.632,40 |
| 2. Tribunale ecclesiastico diocesano | € 10.000,00 |
| 3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale | € 153.000,00 |
| 4. Formazione teologico pastorale del popolo di Dio | € 35.000,00 |

CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

- | | |
|--|-------------|
| 1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani | € 40.000,00 |
| 2. Iniziative di cultura religiosa | € 90.000,00 |

- II.** Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2024 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per interventi caritativi" sono così assegnate:

DISTRIBUZIONE DI AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

- | | |
|-----------------------------------|--------------|
| 1. Da parte della diocesi | € 160.000,00 |
| 2. Da parte di enti ecclesiastici | € 320.000,00 |

DISTRIBUZIONE DI AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

- | | |
|---------------------------|--------------|
| 1. Da parte della diocesi | € 580.146,42 |
|---------------------------|--------------|

OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo – direttamente dall’ente Diocesi € 150.000,00
2. In favore di vittime della pratica usuraria – direttamente dall’ente Diocesi € 15.000,00
3. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni necessità – direttamente dall’ente Diocesi € 60.000,00
4. In favore di opere missionarie caritative – direttamente dall’ente Diocesi € 50.000,00

OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di famiglie particolarmente disagiate € 98.000,00

OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1. Opere caritative altri enti ecclesiastici € 365.000,00

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza C.E.I.

Brescia, 23 Ottobre 2024

Don Daniele Mombelli
Il Cancelliere

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmare il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612

www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



Pratiche autorizzate

SETTEMBRE | OTTOBRE 2024

■ PALAZZOLO S/OGLIO

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per il trasporto e restauro del dipinto di Andrea Celesti *La Vergine che intercede presso Dio per la liberazione delle anime purganti*, seconda metà del XVII sec., ol/tl, cm 500 x 340 ca. situato nella chiesa di S. Giovanni di Mura.

■ BRESCIA

Parrocchia della Cattedrale.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto *Cristo nell'Orto* di Antonio Paglia, cm 346 x 170, ol/tl, 1741, situato nella chiesa di S. Zeno al Foro.

■ SALÒ

Parrocchia di S. Maria Annunziata.

Autorizzazione per opere di restauro del portone ligneo della chiesa di S. Benedetto.

■ ISEO

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo.

Autorizzazione per opere di restauro della statua di S. Maria Ausiliatrice situata presso il Santuario della Madonna della Neve.

|| ISEO

Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo.

Autorizzazione per opere di restauro della statua di S. Luigi Gonzaga situata presso la Pieve di S. Andrea.

|| FANTECOLO

Parrocchia di S. Apollonio.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria della copertura della chiesa parrocchiale.

|| BIONE

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di restauro della scala esterna dell'ingresso laterale della chiesa parrocchiale.

|| GIANICO

Parrocchia di S. Michele arcangelo.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo e delle facciate della canonica, della sacrestia, e della chiesa della Natività di Maria Vergine, detta anche Santuario di S. Maria al Monte.

|| MALONNO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di restauro facciate esterne e manutenzione della copertura della canonica della chiesa parrocchiale.

|| PISOGNE

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici e prove di pulitura dell'interno della chiesa di S. Girolamo.

|| FRAINE

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per opere di variante per opere di consolidamento strutturale e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

I SAREZZO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto attribuito ad Antonio Gandino, Crocifissione con Santi della chiesa parrocchiale.

I VOLTA BRESCIANA

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della copertura della chiesa di S. Antonio da Padova.

I SENIGA

Parrocchia di S. Vitale.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto di Sebastiano Ricci, *Martirio di S. Vitale*, ol/tl, cm 500 x 320 ca., della chiesa parrocchiale.

I REZZATO

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria della copertura di immobile di proprietà denominato “Casa del Pellegrino”.

I FASANO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria con redistribuzione degli spazi interni della casa canonica.

I BORGO S. GIACOMO

Parrocchia di S. Giacomo maggiore.

Autorizzazione per il restauro del gruppo scultoreo “Compianto sul Cristo morto” situato nella cappella del Santo Sepolcro della chiesa di S. Genesio.

■ **BORGO S. GIACOMO**

Parrocchia di S. Giacomo maggiore.

Autorizzazione per il restauro del gruppo scultoreo “Incoronazione della Vergine Maria” situato nella cappella del Santo Sepolcro della chiesa di S. Genesio.

■ **TRENZANO**

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di variante per intervento manutenzione straordinaria dell’oratorio.

■ **CILIVERGHE**

Parrocchia di S. Filippo Neri.

Autorizzazione per opere di ricostruzione/manutenzione straordinaria della copertura della chiesa parrocchiale a seguito di evento atmosferico.

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

XIII Consiglio Presbiterale

Verbale della X Sessione

4 MAGGIO 2023

Si è tenuta in data mercoledì 4 maggio 2023, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la X sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato in seduta ordinaria da mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Arici don Vincenzo, Tognazzi don Michele, Moro don Carlo, Bergamaschi don Riccardo, Bertoni don Stefano, Bonetti don Vittorio, Donzelli don Manuel, Flocchini don Michele, Gerbino don Gianluca, Sala don Lucio, Salvadori don Paolo.

Assenti: Passeri don Sergio, Alba mons. Marco, Stefini don Giuseppe, Zani don Ruggero, Gitti don Giorgio, Comini don Giorgio, Corazzina don Fabio, Dalla Vecchia don Flavio, La Rocca don Oscar, Neva don Mario, Limonta padre Cristian, Prina padre Giovanni.

Si inizia con la recita dell’Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall’ultima sessione del Consiglio Presbiterale (14 marzo 2023): Milesi don Gregorio, Fappani don Sergio.

Il segretario introduce il primo punto dell’o.d.g.: **“Presentazione del documento sulla Pastorale Migratoria Interculturale: esposizione dei fondamenti”**.

Interviene al riguardo **don Roberto Ferranti**, coordinatore dell’Area

Pastorale per la mondialità, che ripercorre le tappe di studio e approfondimento circa il percorso attorno alla parola “interculturale”.

Segue l'intervento di **don Raffaele Maiolini**, Vicario episcopale per la cultura, attorno alla questione: Perché l'interculturale è intrinseca alla fede cristiana?

Continua di seguito il **professor Franco Valenti**, membro del team di progetto, con la presentazione della situazione attuale della realtà bresciana e una rilettura sociologica delle filiere migratorie.

Riprende in seguito **don Roberto Ferranti**, comunicando che verranno presentati i 9 nodi tematici (presenti nel documento) da parte di alcuni membri del team di progetto, e che per ogni nodo si chiederà una riflessione attorno alle seguenti domande:

Ritieni che questo orientamento sia pertinente e attuabile?

Quale suggerimento offri per affrontarlo in modo concreto?

Il diacono Enrico Milani, membro del team di progetto, presenta i primi tre nodi tematici relativi al primo obiettivo: “Incontrare per conoscere. Riconoscere la situazione attuale e la benedizione che i migranti sono per noi”.

*Nodo tematico 1: **La conoscenza reale del proprio territorio e delle sue diversità religiose.***

I CP e i CUP si impegnino per avere una reale conoscenza del proprio territorio e di chi ci vive: ognuno ha diritto ad essere protagonista nel luogo dove vive. **Questo processo di conoscenza del territorio deve saper suscitare**, con l'aiuto e il supporto di una figura competente, **la conoscenza delle diversità che si riscontrano presenti per trovare il modo di renderle partecipi del cammino della comunità.**

Nel percorso di conoscenza **si ponga particolare attenzione a iniziare dall'individuazione, dalla conoscenza e dal coinvolgimento di cristiani cattolici di origine straniera.** L'esperienza della condivisione

con loro può diventare il laboratorio per pensare a una conoscenza e accoglienza più approfondita con persone straniere che vivono esperienze religiose diverse dalle nostre. In questa opera di conoscenza è possibile valorizzare anche l'opera delle istituzioni di carità della comunità che spesso incontrano e conoscono delle situazioni di vulnerabilità che chiedono sostegno. Il percorso di analisi e conoscenza del proprio territorio, mette in luce la presenza di persone che fanno riferimento anche a esperienze religiose diverse dalla nostra. È importante aiutare la comunità cristiana, ad avere un'adeguata conoscenza delle diverse religioni presenti nella propria comunità: la crescita spirituale di tutti ci è affidata come cristiani (NA 2); può essere questo un aspetto di approfondimento della catechesi per gli adulti realizzata nelle UP.

I lavori si interrompono per una breve pausa e riprendono con due brevi comunicazioni.

La prima per informare circa i percorsi formativi e spirituali per i Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica, nuovi o in rinnovo.

La seconda per comunicare che in programma una *peregrinatio* della reliquia di San Paolo VI, (dalla Chiesa Cattedrale a Verolavecchia, Concesio per concludere presso il Santuario della Madonna delle Grazie) nell'occasione del 60° della sua data di elezione a Papa, occasione per conoscere e aumentare la devozione di San Paolo VI, con la speranza di poter promuovere in futuro altre proposte simili a livello diocesano.

Si procede poi con le presentazioni dei nodi successivi.

Nodo tematico 2: L'azione "ponte" delle giovani generazioni.

Le UP, le singole parrocchie con i loro oratori, sappiano promuovere e valorizzare l'azione ponte delle giovani generazioni in modo che accompagnino ed educino la comunità adulta ad un'apertura e fiducia che non conosca steccati culturali e pregiudizi. Uno degli ambiti possibili, ad esem-

pio, può essere l'ICFR come spazio e occasione per vivere una esperienza di fraternità che nasce dal desiderio della condivisione di una stessa Fede, anche se vissuta in modi diversi; favorire l'accompagnamento di esperienze di fraternità tra adulti approfittando dell'amicizia che i ragazzi vivono in modo più spontaneo. **Curare con attenzione la partecipazione alle attività degli oratori (specie le attività estive) di bambini e ragazzi anche di altre confessioni cristiane e di altre fedi religiose;** porre la medesima attenzione alle richieste di partecipazione alle attività associative quali, ad esempio, AGESCI, AC e CSI.

*Nodo tematico 3: **Coordinatore Pastorale per Intercultura.***

Promuovere la nascita sul territorio di una équipe animata da un “**coordinatore pastorale per l'intercultura**” quale punto di riferimento per i processi e le iniziative da attivare nelle singole comunità e quale punto di riferimento per la formazione.

Tale figura venga individuata a livello di UP; la nascita di questa figura pastorale non può essere immaginata allo stesso modo su tutto il territorio diocesano ma si immagina che nasca a partire da quelle UP che vivono in modo evidente una forte presenza numerica di persone di altra cultura sul proprio territorio. Tale coordinatore può essere colui che, a disposizione dei presbiteri, dei catechisti, degli animatori dell'Oratorio, attraverso le conoscenze che acquisisce nella formazione ricevuta e accompagnata attraverso la diocesi, offre spunti concreti per il realizzarsi dell'ordinario della vita della comunità: promuove la conoscenza del territorio insieme al CP e al CUP, offre indicazioni per la conoscenza di altre comunità religiose e aiuta le parrocchie a rendersi attente al vissuto spirituali degli altri, accompagna e promuove l'inserimento di stranieri nelle attività ordinarie della comunità (sostenendo l'operato di catechisti e animatori), si confronta con quanto avviene su altri territori della diocesi sostenuto dall'accompagnamento dell'Area Pastorale per la Mondialità, aiuta le comunità a inserire costantemente l'attenzione all'intercultura nelle scelte ordinarie della vita pastorale.

Il sig. **Giuseppe Ungari**, membro del team, presenta il quarto nodo tema-

tico relativo al secondo obiettivo: “Promuovere l’appartenenza. Condividere per vivere la comunione nella diversità”.

*Nodo tematico 4: **Identità e partecipazione.***

La conoscenza reale del proprio territorio deve accompagnare le nostre UP e le nostre parrocchie ad avere la consapevolezza che le identità dei migranti ci aiutano a far maturare il volto della nostra comunità credente. **Non abbiamo una identità da difendere ma bensì una identità da condividere. I nostri Organismi di partecipazione dovranno essere sempre più una immagine del volto plurale delle nostre comunità.** Favorire anche nei consigli di sinodalità diocesani (Consiglio Pastorale Diocesano e Consiglio Presbiterale Diocesano) la presenza di persone che sono l’espressione di culture diverse che oggi vivono con noi: laici, cappellani etnici, religiosi e religiose.

Don Claudio Zanardini, membro del team di progetto e vicedirettore dell’ufficio per l’ecumenismo, presenta il nodo successivo.

*Nodo tematico 5: **Testimoni di una Chiesa “in uscita”.***

L’attenzione alle diversità culturali non è delegata a servizi particolari della diocesi ma è responsabilità **delle UP e delle parrocchie saper accogliere la totalità della vita dei propri membri**; alla diocesi il compito di fornire alcuni strumenti affinché questa attenzione possa essere vissuta nell’ordinario. Per vivere questo protagonismo che ci porta ad esser una Chiesa “in uscita”, è importante saper vivere gesti di attenzione e di partecipazione anche alle occasioni di Festa e Preghiera delle altre comunità cristiane e delle altre comunità religiose; l’incontro e lo scambio aiuta a sentirci parte di quello che si festeggia su un territorio; avere accortezza di invitare ad alcuni momenti di festa delle nostre comunità. L’Area Pastorale per la Mondialità mette a disposizione un calendario delle ricorrenze delle altre comunità cristiane e delle altre fedi religiose, che possa ispirare momenti di incontro e di fraternità.

Don Andrea Zani, responsabile delle cappellanie etniche, presenta due

nodi tematici relativi al terzo obiettivo: “Favorire la partecipazione. Buone prassi per la vita comunitaria”.

Nodo tematico 6: L'organizzazione della Pastorale Interculturale.

Le Cappellanie Etniche sono le comunità cristiane cattoliche di altra madrelingua. Nella storia e nel cammino della nostra diocesi si è sempre offerta una cura pastorale specifica - ministri, strutture e programmi - per tutti i fedeli provenienti dalle diverse etnie. Questo, come insegna il Magistero, è da intendersi però come il primo passo di un processo di integrazione a lungo termine, volto a realizzare la comunione nella diversità. Ci prendiamo cura delle persone che migrano attraverso sacerdoti della propria lingua, e questo finché l'utilità lo indica. Nella nostra Diocesi vivono e operano un presbitero Ghanese, uno Srilankese, uno Filipino e due Ucraini.

Desideriamo imparare a considerare il loro servizio, non solo una ricchezza per le comunità di altra madrelingua, ma anche per le nostre comunità parrocchiali. **Potrebbe essere opportuno un ripensamento del servizio che oggi chiamiamo delle “Cappellanie Etniche” e immaginare un progressivo inserimento delle stesse e dei cappellani nella vita ordinaria delle comunità parrocchiali**, in modo particolare dove queste comunità sono già presenti in modo numericamente consistente e dove già condividono degli spazi celebrativi sia in città sia in provincia.

Oggi si potrebbe immaginare un passo in avanti da questa forma di assistenza che preveda comunque un coordinamento diocesano, da parte di un cappellano responsabile (oggi il Parroco della Stocchetta e responsabile della *missio cum cura animarum* per i fedeli migranti) che accompagna il lavoro che i cappellani svolgono nelle diverse comunità in cui potrebbero essere inseriti e cura la progressiva interazione tra comunità locale e comunità etnica. Si potrebbe ipotizzare la strutturazione sul territorio di parrocchie interculturali dove si cura allo stesso tempo l'assistenza pastorale dei fedeli con o senza un background migratorio.

Nodo tematico 7: La comunità e i propri spazi.

Ripensare le norme circa l'utilizzo e la disponibilità dei nostri spazi per la condivisione con la vita di altre comunità che chiedono ospitalità, con una attenzione più specifica a comunità cristiane e con un rinnovato sguardo verso persone che aderiscono ad altre espressioni religiose. Pensiamo in modo particolare alle richieste di ospitalità in occasione di feste che dicono riferimento a momenti religiosi o per situazioni di lutto che richiedono incontro tra persone di una stessa etnia; tutto questo deve essere accompagnato da un sano discernimento e da una reale conoscenza delle persone che chiedono ospitalità. Ad oggi l'unico riferimento normativo è il Vademecum diocesano "Le feste in Parrocchia. Indicazioni e disposizioni pastorali per l'organizzazione e l'ospitalità di feste, eventi e manifestazioni in ambienti parrocchiali" approvato con decreto n.95/12 del Vescovo mons. Luciano Monari.

Il sig. Simon Ngomnan, membro del team di progetto, presenta il nodo successivo.

Nodo tematico 8: IRC e Scuola Cattolica.

L'esperienza della Scuola, in prospettiva del futuro, si delinea come uno dei principali laboratori per innescare processi interculturali. Perciò, si ritiene importante favorire l'esperienza reale di scambio anche nelle nostre scuole cattoliche; è necessario trovare strumenti per una partecipazione maggiore **di bambini e ragazzi con un bagaglio multiculturale** (non solo con un aiuto economico) a questa esperienza formativa di crescita. L'IRC si rivela un concreto laboratorio esperienziale che mette in dialogo la religione e la cultura; viste alcune positive esperienze, di potrebbe favorire e sostenere la nascita di nuove "vocazioni" all'insegnamento della Religione da parte di persone provenienti da altri Paesi.

I lavori della mattinata si concludono con la recita dell'Angelus e vengono sospesi per il pranzo.

Riprendono nel pomeriggio con l'esposizione dell'ultimo nodo tematico, da parte di **Chiara Gabrieli**, vice direttore dell'Ufficio per i migranti.

Nodo tematico 9: Liturgia

Per favorire una più ampia partecipazione alla vita comunitaria di cristiani cattolici di altre culture, **sarà importante promuovere alcune attenzioni anche nel linguaggio liturgico-celebrativo** perché sia eloquente la pluralità delle culture presenti. Va prestata una maggiore attenzione per agevolare un accostamento alla Parola anche in altre lingue (preghiera dei fedeli, letture o salmo, ecc.) e una animazione liturgica attraverso il canto che valorizzi le identità dei reali componenti della comunità.

Al termine dell'esposizione di ogni nodo tematico, segue il confronto dell'assemblea attraverso la piattaforma digitale "SLIDO" dove vengono raccolte le indicazioni, le obiezioni e i suggerimenti.

Al termine del confronto **mons. Vescovo** dà mandato all'Area Pastorale per la Mondialità di raccogliere tutte le osservazioni emerse e di integrarle con quelle che esprimerà il CPD nella prossima seduta del 13 maggio 2023 e nella quale verrà affrontato lo stesso tema. Le osservazioni dei due consigli dovranno confluire in un testo finale, che sarà introdotto da una presentazione del Vescovo e che sarà reso disponibile sul sito web della diocesi e distribuito a tutto il presbiterio e le parrocchie. Tale testo finale corretto diventerà orientativo per tutte le scelte che la nostra diocesi andrà a compiere nei prossimi anni in tema di Pastorale Migratoria Interculturale. Mons. Vescovo chiede che ogni anno venga aggiornato sulle scelte che vengono attuate negli ambiti indicati nei 9 nodi tematici che sono stati esposti".

Interviene inoltre **don Maurizio Rinaldi**, coordinatore dell'area pastorale per la società, per comunicare un sollecito della Prefettura rivolta a Caritas e alla Chiesa in generale per accogliere i richiedenti asili, che sono sempre più numerosi e soprattutto giovani maschie e in alcune occasioni anche minorenni.

Terminata la presentazione del 1° punto dell'o.d.g. si passa quindi al 2° punto dell'o.d.g.: **“Presbiteri per una Chiesa fraterna: vita comune o stile di vita più comunitario? Indicazioni di progetto per la Casa del Clero “Beato Mons. Mosè Tovini” e altre fraternità sacerdotali.**

Introduce al riguardo **don Angelo Gelmini**, che richiama il tema della fraternità sacerdotale, portando alla luce aspetti diversi di una vita comunitaria di un gruppo di sacerdoti che è a servizio delle comunità, con età e responsabilità e competenze diverse, ma in un dialogo fraterno di condivisione e di scambio.

In primo luogo vengono messe in evidenza le forme di fraternità sacerdotali di primo livello, che già stanno crescendo e maturando in Diocesi, confratelli che non abitano insieme (pochissimi casi di coabitazione), ma vivono momenti di vita comune e di fraternità (pranzo insieme per esempio).

In secondo luogo si prendono in considerazione una fraternità sacerdotale con una sua propria identità e incarichi specifici.

In terzo luogo si mette a discernimento le fraternità sacerdotali per sacerdoti anziani, ma autosufficienti e ancora disponibili per svolgere alcune collaborazioni pastorali.

In ultima analisi si devono considerare quelle fraternità sacerdotali per coloro che non sono più in grado di essere autosufficienti e quindi si richiede l'ospitalità alle RSA (Mompiano, Gavardo, ecc...).

Per quanto riguarda nello specifico la Casa del Clero “Beato Mons. Mosè Tovini” riferisce che dal luglio 2021 è iniziato un processo al fine di addivenire ad un orientamento per il futuro della struttura, all'interno del discorso appena fatto, perché possa avere una propria identità e una conseguente sostenibilità economica della stessa struttura.

Viene pertanto esposta la proposta con due zone separate: la prima per anziani autosufficienti e preti anziani con alcune fragilità (con 18 bilocali di cui 3 per le suore e 4 monocali); la seconda (con 12 bilocali e 2 monocali) affidata ad un ente ospedaliero. Alcuni sacerdoti presenti nella Casa del Clero si sono espressi portando alla luce diverse perplessità che devono essere valutate con accuratezza.

Prende la parola **don Angelo Calorini**, direttore della Casa della Clero, per presentare la planimetria della Casa del Clero con le due aree enunciate in precedenza, gli accessi autonomi e i relativi parcheggi per entrambe le realtà.

Interviene **don Giuseppe Mensi**, Vicario episcopale per l'amministrazione spiegando che indicativamente la Casa chiede un rimborso annuale alla Fondazione Milani di 150.000/200.000 euro, di cui 50.000 euro dati dalla Diocesi con l'8xmille.

Dopo un breve dibattito in assemblea **mons. Vescovo** riprende affermando che la questione economica è molto seria, ma non è la questione dirimente. Quanto detto da mons. Angelo circa l'esperienza fraterna è cruciale, perché auspico una vita dei presbiteri sempre più sensibile alla vita comunitaria.

Per quanto riguarda la Casa del Clero colloca la riflessione in un quadro più generale, circa i sacerdoti anziani che vivono su tre livelli:

- i sacerdoti anziani che assolvono ancora attività pastorali nelle comunità pastorali;
- i sacerdoti anziani che sono autosufficienti, ma necessitano di alcuni servizi;
- i sacerdoti anziani che non sono più autosufficienti e richiedono ospitalità in RSA.

Esauriti gli argomenti all'o.d.g. il Consiglio si conclude alle ore 16.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

XIII Consiglio Presbiterale

Verbale della XI Sessione

6 DICEMBRE 2023

Si è tenuta in data mercoledì 6 dicembre 2023, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la XI sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato in seduta ordinaria da mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Musatti don Renato, Orizio don Massimo, David don Fabrizio, Ferrari padre Francesco, Gerbino mons. Gianluca, Salvadori don Paolo.

Assenti: Passeri don Sergio, Coraglia don Jordan, Sala don Lucio, Chiarini don Pierluigi, Moro don Carlo, Bonetti don Vittorio, Francesconi mons. Gianbattista, Comini don Giorgio, Dalla Vecchia don Flavio, Donzelli don Manuel, Filippini mons. Gabriele, Maiolini don Raffaele, Mori don Marco, Neva don Mario, Peli mons. Fabio, Limonta padre Cristian, Stasi don Enrico, Furioni padre Giuseppe, Prina padre Giovanni.

Si inizia con la recita dell’Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall’ultima sessione del Consiglio Presbiterale (4 maggio 2023): Ongaro don Santo Matteo, Vignoni don Giovanni Battista, More-schi don Bruno, Guerini don Amatore, Tisi don Gian Mario, Botticini don Fausto, Patroni don Fortunato, Giorgi don Pietro (Pierangelo), Piovani don Gianni, Gnutti don Fausto.

Il segretario introduce il primo punto dell’O.d.g.: **“Il percorso annuale**

del Consiglio Presbiterale”. Interviene al riguardo **mons. Gaetano Fontana**, Vicario generale, esprimendo le tre tematiche che accompagneranno le prossime sessioni del Consiglio Presbiterale:

Partecipazione alla missione della Chiesa:

A) dei fedeli laici

B) dei consacrati e religiosi

C) dei ministri ordinati presbiteri e diaconi.

Si passa quindi al secondo punto dell'o.d.g.: **“Il percorso sinodale in Diocesi”**.

Interviene al riguardo **don Carlo Tartari**, Vicario episcopale per i laici e la pastorale, illustrando la dimensione della sinodalità in relazione all'itinerario proposto a tutta la diocesi.

Nella sua presentazione richiama il magistero di Papa Francesco e l'invito del nostro Vescovo a camminare in questa direzione, espresso compitamente nella sua ultima lettera pastorale: “Uomini e donne in cammino sulla sinodalità”.

Mette in evidenza le tre fasi che caratterizzano il cammino della chiesa italiana e che hanno coinvolto anche la nostra diocesi: la fase narrativa, la fase sapienziale, la fase profetica.

In particolare pone l'accento sulla fase sapienziale che coinvolgerà l'attività delle parrocchie per l'anno pastorale 2023 e 2024.

Don Carlo illustra le modalità con le quali è possibile attivare i tavoli nella nostra diocesi da realizzarsi entro marzo 2024.

Il tema centrale attorno al quale esercitare il discernimento è proprio la corresponsabilità nella missione; ci si attende così un duplice beneficio: si attua un discernimento per vivere la corresponsabilità nella propria comunità cristiana, si contribuisce al discernimento che porterà ad alcune decisioni e orientamenti per tutta la chiesa italiana.

Don Carlo illustra poi le domande previste per il discernimento e richiama l'efficacia del metodo sinodale, ovvero il metodo della conversazione spirituale.

A conclusione del suo intervento comunica i nomi della équipe sinodale ai quali è possibile riferirsi per qualsiasi ulteriore approfondimento.

Interviene quindi **mons. Vescovo**, che ribadisce l'importanza del cammino sinodale in atto, nella prospettiva della missione e della corresponsabilità della Chiesa.

Terminato l'intervento di **mons. Vescovo** ci si suddivide in gruppi per approfondire il tema "Missione e corresponsabilità".

Alle ore 11.30 i lavori vengono sospesi per una pausa.

Prima della ripresa dei lavori si procede alle votazioni per la costituzione del **Gruppo di parroci a norma del can. 1742** (membri del Consiglio Presbiterale), per la procedura di rimozione dei parroci. Risultano eletti: Bergamaschi don Riccardo, Bertoni don Stefano, Cominardi don Giovanni, Francesconi mons. Gianbattista, Gorni mons. Italo, Lorini don Luca, Metelli mons. Mario, Tononi mons. Renato, Vezzoli don Danilo e Zani don Ruggero.

Riprendono i lavori del terzo punto dell'O.d.g. "**Identità e ruolo dell'Azione Cattolica di Brescia oggi**" e interviene al riguardo il **dott. Sirio Frugoni**.

Si passa quindi alla presentazione dei risultati dei lavori di gruppo circa il tema "Missione e corresponsabilità", seguita da interventi di alcuni consiglieri, per una risonanza condivisa circa il tema trattato. (ALLEGATO 1)

In conclusione della mattinata **mons. Vescovo** suggerisce alcune linee per il percorso futuro del cammino sinodale in diocesi, ribadendo che è necessario andare alla radice del tema:

- offrire un'alta qualità evangelica di azione ecclesiale, attraverso un annuncio che possa offrire delle risposte "di qualità" alle grandi domande e ai grandi desideri dell'uomo;
- recuperare la centralità del Battesimo, riscoprire la grandezza del proprio Battesimo dentro la pastorale di oggi;
- dare la giusta importanza all'Eucaristia e al modo di celebrarla, attraverso un linguaggio che sia capace di raggiungere tutti i fedeli e anche coloro che non partecipano assiduamente l'Eucaristia;
- vivere la realtà comunitaria della Chiesa, valorizzando la dimensione

missionaria e dando la giusta importanza della dimensione comunitaria, nella corresponsabilità e nella sinodalità; offrendo la possibilità di fare esperienza in una pastorale concreta, attraverso un accompagnamento serio e costante.

Don Giuseppe Mensi, Vicario episcopale per l'amministrazione, interviene comunicando che nella prossima sessione dovrà essere eletto un parroco, indicato dal Consiglio Presbiterale, come membro del Consiglio diocesano per gli Affari economici.

Esauriti gli argomenti all'o.d.g., con la recita dell'Angelus e la benedizione di mons. Vescovo il Consiglio si conclude alle ore 13.30.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ALLEGATO 1

ESITO DEI LAVORI DI GRUPPO

Domande per la condivisione

1. *Come vivo da presbitero la corresponsabilità con i laici: o quali risorse per la missione?*
2. *Quali difficoltà, problemi, paure?*
3. *Su quali elementi ci impegniamo per crescere nella corresponsabilità?*
4. *Quale profilo di presbitero ne emerge?*

1. Corresponsabilità con i laici:

- Nella comunità c'è concentrazione sulla propria parrocchia.
- Esiste il clericalismo: dall'alto e dal basso.
- La cultura è in crisi anche nei confronti dei presbiteri.
- Non tutti sono in grado di assumere delle responsabilità.
- I laici non sono solo i collaboratori della parrocchia o coloro che svolgono i ministeri, ma sono i testimoni nella quotidianità.
- Dovremmo favorire la presenza dei fedeli nei processi culturali e di carità, fino all'ambito politico.
- Le difficoltà nel laicato sono: la divisione, il protagonismo e lo scaricare le responsabilità.
- Nell'evangelizzazione ci sono alcuni semi che devono rimanere alla base della corresponsabilità: l'amore e l'unità. Non dimentichiamo che la salvezza delle anime è l'obiettivo della Chiesa. Mostrare la misericordia nel giudizio è già un segno di missione.
- Quando si cerca un modo per raggiungere le persone cala il silenzio. Una delle possibilità belle sono ad esempio i catechisti degli adulti ma non sempre si riescono a cogliere le opportunità. Anche il presbitero però ha bisogno di essere sostenuto per riportare al centro l'annuncio di Gesù.

2. Difficoltà, problemi e paure

- Il prete ha ancora un ruolo centrale, c'è ancora molto da fare. I laici partecipano molto se c'è qualcosa di pratico, se invece si propone qualcosa di fede cala la partecipazione.
- Difficoltà a conoscere le persone che si potrebbero coinvolgere, soprattutto quelle nuove, non già coinvolte. Il passaggio è di farsi aiutare da chi già c'è, per coinvolgere nuove persone. Altra difficoltà è lo sguardo missionario, perché spesso si cede alla logica dell'autoconservazione e non si avverte la chiamata alla missionarietà.
- La distinzione e la diversità che ci fa crescere è una spinta necessaria da non togliere. Questo aspetto non viene evidenziato, con il rischio di cadere in un irenismo di fondo. Non si vuole affrontare il contraddittorio. Che cosa ci fa convergere? Senza gli altri non possiamo vivere. Ad esempio nel consiglio pastorale dobbiamo creare le condizioni per vivere l'ascolto, da parte del parroco.
- Gli organismi di partecipazione che vivo stanno funzionando bene, con decisione prese, spesso con maggioranza assoluta. Spesso però sono decisioni per attività all'interno della parrocchia e chi poi deve lavorare è il presbitero.
- La dimensione della missionarietà è poco sentita, tra i gruppi parrocchiali ci si fa la guerra gli uni con gli altri... mettere insieme i gruppi di collaboratori è sempre complicato. Anche i catechisti si fatica a coinvolgerli in uno slancio verso l'esterno. Bella la prospettiva di accostarsi, ma dall'altra parte ci deve essere qualcuno che ti accoglie: fatica di desiderare di incontrarsi.
- A volte la difficoltà è legata a una forma di Chiesa che dipende dal presbitero. Occorre forse recuperare la consapevolezza nei battezzati e una comunità cristiana attraente: dobbiamo partire da un lavoro nelle nostre comunità (cfr. Documento Linee diocesane per una pastorale missionaria).
- Consapevoli che il sacerdote ha il suo ruolo, ma nella logica del concilio. La prospettiva relazionale va tenuta in considerazione, ridimensionando alcune cose non essenziali.

3. Un impegno

- È da tempo che si sta riflettendo per crescere nella corresponsabilità, per non delegare sempre al presbitero. Si rischia di avere persone che «fanno» le cose: quando non c'è Lui al centro si rischia solo di vedere i particolarismi.
- Serve avere uno sguardo di benevolenza verso chi ho accanto, verso chi non vedo. Serve la gratuità e libertà nei servizi che si fanno.
- Occorre ritornare alla lettura spirituale condivisa con i genitori dell'iniziazione cristiana.

4. Il prete

- Compagno.
- Affaticato.
- Può essere una figura di garanzia.
- Deve riscoprire la sua dignità sacerdotale per non clericalizzare.
- Porta la fede.
- Difficoltà nella comunione e nel vivere la comunità.
- A volte siamo sonnambuli di fronte ad alcuni fatti evidenti.
- Deve saper stare nella complessità della realtà vivendo il “noi” del presbitero, lasciandosi accompagnare anche dai fedeli laici.
- Il presbitero oggi che cosa deve fare? Stare nella comunità, comunione della comunità. Partendo da qui è più facile educare alla corresponsabilità. I nostri collaboratori vanno educati a questo, alla carità sia dentro che fuori della Chiesa.

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

XIII Consiglio Presbiterale

Verbale della XII Sessione

6 MARZO 2024

Si è tenuta in data mercoledì 6 marzo 2024, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la XII sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato in seduta ordinaria da mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Sala don Lucio, Gitti don Giorgio, Francesconi mons. Gianbattista, Canobbio mons. Giacomo, Musatti don Renato, Orizio don Massimo.

Assenti: Moro don Carlo, Comini don Giorgio, Dalla Vecchia don Flavio, Fontana don Stefano, Graziotti don Rosario, Neva don Mario, Limonta padre Cristian, Gallia padre Mario Luigi.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (6 dicembre 2023): Bonfadini don Giovanni, Bossoni don Mario, Boselli don Pierino.

Il segretario introduce il primo punto dell'o.d.g.: **“Valore originario della vocazione della vita consacrata nella Chiesa”**.

Interviene al riguardo **suor Grazia Paris**, suora dorotea da Cemmo. (ALLEGATO 1)

Terminato l'intervento di suora Grazia Paris, interviene poi sullo stes-

so tema **mons. Giovanni Palamini**, Vicario episcopale per la vita consacrata. (ALLEGATO 2)

Vengono di seguito presentate alcune testimonianze di partecipazione di consacrati nel lavoro pastorale nelle varie realtà diocesane.

I lavori vengono poi interrotti per la pausa.

Riprendono con i lavori di gruppo sul tema affrontato nella prima parte della mattinata, rispondendo a due domande:

1. In base alla conoscenza e alla stima che abbiamo della vita consacrata come presbiteri e come comunità, ci lasciamo interpellare dalla vita e dallo stile dei religiosi e religiose e dei consacrati?
2. Nelle persone e nelle comunità di Vita Consacrata quali disponibilità incontriamo e quali spazi condivisi si aprono in relazione alla corresponsabilità nella missione?

Conclusi i lavori nei gruppi, vengono condivise in assemblea le riflessioni emerse. (ALLEGATO 3)

Si passa quindi al secondo punto dell'o.d.g.: **“Votazione per l'elezione di un membro del Consiglio Presbiterale come membro del Consiglio diocesano per gli Affari Economici”**.

Risulta eletto don Tino Decca.

Successivamente, su richiesta di **mons. Vescovo**, si procede ad una consultazione per la costituzione del nuovo Collegio dei Consultori.

Vengono indicati e confermati: Borghetti don Omar, Cabras don Alberto, Gianluigi mons. Carminati, Coraglia don Jordan, Fontana mons. Gaetano, Francesconi mons. Gianbattista, Graziotti don Rosario, Lanzoni mons. Pierantonio, Manenti don Roberto, Mensi mons. Giuseppe, Palamini mons. Giovanni, Stefani don Giuseppe.

Don Carlo Tartari, Vicario episcopale per i laici e la pastorale, aggiorna sui lavori dei Tavoli sinodali in Diocesi.

Si passa quindi al terzo punto dell'o.d.g.: **“Varie ed eventuali”**.

Mons. Gianluca Gerbino, Responsabile del Servizio diocesano per i nuovi movimenti religiosi, presenta la proposta di una esperienza di preghiera di consolazione per ottenere guarigione spirituale.

Esauriti gli argomenti all'O.d.g., con la benedizione di mons. Vescovo il Consiglio si conclude alle ore 13.30.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ALLEGATO 1

STRUTTURA DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA VITA CONSECRATA

L'Esortazione Apostolica *Vita consecrata* del 1996, viene dopo il Sinodo sulla Vita consacrata del 1994. È il Documento fondamentale che presenta con chiarezza la Teologia della Vita Consacrata.

Queste le parti di cui si compone:

Introduzione

Vengono presentate le specificità e peculiarità delle principali forme di Vita Consacrata nella storia.

1. Confessio Trinitatis.

Alle sorgenti cristologiche trinitarie della Vita Consacrata:

- Il Padre riserva per sé una persona (consacrazione);
- Il Figlio chiama alla sequela;
- Lo Spirito Santo immette in un particolare progetto comunionale e missionario (carisma).

2. Signum Fraternitatis

Vita Consacrata, Segno di comunione nella Chiesa

Intesa come manifestazione della comunione trinitaria.

Sacramento della comunione dell'uomo con Dio e degli uomini tra loro.

Mi permetto un chiarimento terminologico sull'uso dell'espressione *vita consecrata* e *vita religiosa*. Normalmente li usiamo come sinonimi, ma sappiamo che dal punto di vista prettamente canonico si tratta di concetti distinti. La particolarità della vita religiosa rispetto ad altre forme di vita consacrata consiste nella vita comunitaria (Cfr. CIC 607§2: *Vita Consacrata* 5537).

Per ciò che attiene le relazioni fraterne l'Esortazione apostolica si appoggia al Documento *La vita fraterna in comunità*, del 1994.

Documento della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica, assai attuale ancora oggi.

Il Canone 602 del Codice di Diritto Canonico recita: “La vita fraterna propria di ogni istituto, per la quale tutti i membri sono radunati in Cristo come una peculiare famiglia, sia definita in modo da riuscire per tutti un aiuto reciproco nel realizzare la vocazione propria di ciascuno. I membri poi, con la comunione fraterna radicata e fondata nella carità, siano esempio di riconciliazione universale in Cristo”.

Sempre circa le relazioni, il problema fondamentale della vita tout court, c'è il Documento *Mutuae relationes*, del 1978. (46 anni!)

Già nel Sinodo del 1994 era stato proposto un aggiornamento, ma a tutt'oggi non si è riusciti nell'impresa! E questo la dice lunga!

L'Ecclesiologia di comunione orienta verso un camminare in apertura reciproca, comunicazione, disponibilità, cooperazione. Oggi diremmo sinodalità.

Il Documento *Passi di Comunione*, che ci è stato affidato, sarà un grande aiuto in questa direzione.

Una mia consorella, che vive in una comunità della Valle Camonica mi ha chiesto altre 3 copie del testo, perché il loro parroco lo vorrebbe approfondire con loro! Straordinario!

3. *Servitium caritatis*.

Missione, a servizio dell'amore di Dio nel mondo.

Questo straordinario impulso missionario, penso sia indiscutibile.

Anche oggi, nonostante la crisi vocazionale, sono i religiosi coloro che continuano ad offrire il loro aiuto alle Chiese nelle terre di missione, sono vicini ai poveri, in quanto continuano ad andare nelle periferie materiali e spirituali di cui parla Papa Francesco.

L'Esortazione

Offre un'identità forte e chiara alla Vita Consacrata.

Sposta l'accendo dall'Ecclesiologia alla Cristologia, collocando il fondamento della Vita Consacrata nel suo riferimento a Cristo.

Questo spostamento dell'Ecclesiologia alla Cristologia ridimensiona anche la visione prettamente funzionale della vita consacrata, che porta a considerare i religiosi per quello che fanno, anziché per quello che sono.

Infatti dice che l'identità della Vita Consacrata sta nel "Riprodurre la forma di vita di Cristo". Su questo si fonda l'identità forte. È un forte radicamento cristologico.

Non si tratta di fare qualcosa, ma di essere qualcuno che progressivamente è reso simile a Cristo, dallo Spirito Santo.

"Voi avete il compito di invitare nuovamente gli uomini e le donne del nostro tempo a guardare in alto, a non farsi travolgere dalle cose di ogni giorno, ma a lasciarsi affascinare da Dio e dal Vangelo del suo Figlio. Non dimenticate che voi, in modo particolarissimo, potete e dovete dire non solo che siete di Cristo, ma che «siete divenuti Cristo»! (Vita Consacrata 109).

COME SI PRESENTA OGGI LA VITA CONSACRATA?

La Chiesa sta interrogandosi sulla **sinodalità**, quindi è importante porsi qualche domanda sul **come viviamo come consacrati questo cammino**, chiederci se abbiamo una **visione** anche della nostra esperienza in questa nostra chiesa locale.

Il Sinodo mostra che fondamentale, oltre i contenuti, è lo **stile**, cioè **come essere Chiesa oggi**, come fare in modo che il mondo **incontri** Dio, attraverso la **testimonianza** di noi cristiani.

La **VC è in affanno**, come la **Chiesa** tutta nel nostro Occidente.

- Tema della diminuzione delle vocazioni;
- L'invecchiamento dei membri;
- L'atomizzazione delle comunità.

1. Insignificanza: Non riveliamo

Da qui la constatazione che si lavora molto nelle comunità religiose, senza che traspaia il motivo per cui si lavora. Le nostre "opere buone" non provocano in chi ci incontra la glorificazione del Padre che è nei cieli.

Le opere apostoliche non vengono percepite più come teofaniche, ma piuttosto come semplici agenzie di servizi.

La professionalità prevale sul primato dell'evangelizzazione.

Lo stato, almeno nei nostri paesi si è fatto carico in prima persona del *Welfare*. Infatti, le opere educativo-assistenziali-sanitarie, che per decenni erano

state campo di apostolato e di grande dedizione dei consacrati, sono state assunte da altri enti.

Tuttavia, se avessimo le risorse umane, avremmo sicuramente proseguito questa missione.

Sappiamo che la vita consacrata è essenziale per la vita e la missione della Chiesa (Lc 44).

Nella storia della vita consacrata abbiamo visto che grandi Ordini e Congregazioni sono finite, ma tutto questo non va interpretato però come un fallimento, perché nessuno potrebbe misconoscere l'opera di modernizzazione e di crescita della società realizzato proprio dai religiosi. Si tratta piuttosto di "Missione compiuta".

2. Rivitalizzare la realtà che la vita consacrata è un Dono ecclesiale.

La vita monastica è nata in condivisione di vita e di lavoro con la gente, poi è andata istituzionalizzandosi.

Quando eravamo tante, ciascuna congregazione era abbastanza chiusa, autoreferenziale, aveva le sue grandi opere che portava avanti in autonomia.

Oggi, per necessità, ma anche per la riscoperta dell'ecclesialità della Vita consacrata sarebbe bello se vivessimo esperienze di Intercongregazionalità tra istituti che hanno carismi simili, con attività portate avanti insieme, unendo le forze.

Forse noi consacrati dovremmo inoltre rendersi conto, con maggior consapevolezza, che un carisma è autentico se è ecclesiale, integrandosi perciò maggiormente nella vita della gente, da cui riceve il dono di una maggiore fecondità.

Uno dei 5 ambiti individuati in questo Sinodo, è la missione secondo lo stile di prossimità.

Vivendo più a stretto contatto con la gente, con i Sacerdoti ci sarebbe la possibilità di conoscersi di più, di stimarsi e quindi di collaborare.

Avremmo così la gioia di stupirci, constatando che la nostra vita quotidiana si trasforma in "luogo teologico" dove finalmente la vita consacrata viene riconosciuta per ciò che è anziché per ciò che vorrebbe mostrare di essere.

3. Carisma condiviso

Dalla consapevolezza che la vita consacrata è un dono ecclesiale, scaturisce il tema del "carisma condiviso" e di "missione condivisa". E in realtà le nostre comunità potrebbero trasformarsi in "laboratori" di fede e di vita, in cui la Chiesa

locale, in tutte le sue espressioni di laici, consacrati, vescovi e sacerdoti, si propone come comunione di comunità, che vivono insieme, ciascuna secondo la propria vocazione, condividendo la missione di tutta la Chiesa.

Si parla di Sinodalità permanente e corresponsabilità, con particolare sottolineatura della partecipazione dei laici alla vita della Chiesa, partendo dalla consapevolezza che non sono solo collaboratori, ma protagonisti.

Semplificando molto, la sinodalità potrebbe ridursi a come aiutarci a vivere tutti insieme, oggi, il cammino di fede.

Interessante lo slogan lanciato dall'Arcivescovo Ezio Castellucci, Presidente del Comitato per il Sinodo: "Meno beghe interne e più passione per l'annuncio!"

Come trovare modalità per essere una presenza significativa nella vita delle persone nella loro quotidianità.

Cosa che comporterebbe probabilmente una sorta di diaspora di piccole comunità fraterne, tese a far sorgere quella che era una delle attese di Papa Francesco per l'anno della vita consacrata, quando ci esortava a far sorgere "altri luoghi" dove si vive la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza delle diversità, dell'amore reciproco".

Luoghi in cui le strutture siano molto flessibili, e lo stile di preghiera aperto e omogeneo a quello della comunità cristiana, ma anche luoghi nei quali si possa dar vita a nuovi segni di umanizzazione e di prossimità, vissuti in leggerezza ed essenzialità, stando semplicemente accanto agli uomini.

¹ FRANCESCO, *Lettera AVC*, II, 2: AAS 106 (2014) 941-942.

ALLEGATO 2

PER UN CAMMINO SINODALE CONDIVISO

Significato e valore pastorale del sussidio “Passi di comunione”

della Conferenza Episcopale Lombarda

Introduzione.

Questo documento, che è in continuità con quello offerto dalla CEL nel 2014, è frutto di un lavoro di riflessione della commissione regionale per la Vita Consacrata delle Chiese lombarde, durante la Presidenza di Monsignor Paolo Martinelli, già Vescovo ausiliare di Milano. Si presenta diviso in **due parti**.

Una prima parte è la *Carta di comunione*, che sottolinea i principi di fondo e i riferimenti orientativi, espressione del valore teologico, ecclesiologicalo e sociale della Vita Consacrata.

La seconda Parte elenca, descrivendole brevemente, le buone prassi che già sono in atto, in modo diversificato, nelle diocesi lombarde. A queste si aggiungono alcuni auspici condivisi: cioè prassi che ancora non si realizzano, ma ci si auspica possano diventare prassi comuni nelle Chiese locali della Lombardia. Tutto questo per sostenere un maggiore impegno di corresponsabilità nella missione della Chiesa da parte della Vita Consacrata e suscitare sempre maggior consapevolezza nelle nostre Chiese del dono che è e del sostegno che può dare la Vita Consacrata alla missione della Chiesa.

1. Elementi teologici fondativi che danno valore ecclesiologicalo e sociale alla vita consacrata

A. *Essenzialità della vita consacrata per la vita e la missione della Chiesa.*

La Costituzione dogmatica *Lumen gentium* al numero 44 si esprime così: “*La Vita Consacrata più fedelmente imita e continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita che il figlio di Dio abbracciò, quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre e che propose ai discepoli che lo seguivano ... Lo stato, dunque, che è costituito dalla professione dei consigli evangelici, pur non con-*

cernendo la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene fermamente alla sua vita e alla sua Santità”.

L'essenzialità della vita consacrata non riguarda i singoli istituti e i diversi carismi, ma la forma vocazionale della Vita Consacrata, che nel tempo muta, rinnovandosi, relativamente ai cambiamenti storici, ecclesiali e culturali.

L'essenzialità sta in ciò che la vita consacrata è, contro ogni sua riduzione funzionale.

B. Reciprocità tra la Chiesa locale (il Vescovo) e la Vita Consacrata.

* La vita consacrata vive la propria appartenenza alla Chiesa universale attraverso la Chiesa particolare. Allo stesso tempo la caratteristica di universalità della V.C. tiene aperto l'orizzonte universale della Chiesa particolare.

* *L'autonomia* della V.C riguarda la vita interna all'Istituto a garanzia della trasmissione del patrimonio spirituale; per il resto il Vescovo della Chiesa locale è il suo Vescovo. E la Chiesa locale accoglie il contributo della V.C. nelle modalità proprie di ogni Istituto, secondo il proprio carisma.

* *Il dialogo tra doni gerarchici* - vescovo, presbiteri, diaconi - e doni carismatici favorisce la corresponsabilità nella missione. La presenza della V. C. negli organismi di comunione (Consiglio episcopale, C. presbiterale, C. pastorale diocesano e parrocchiale, commissioni varie), richiesta e favorita è un contributo alla dimensione comunionale e missionaria della Chiesa, grazie anche all'apporto dei diversi carismi.

* Dialogo e comunione favoriscono, poi, *la conoscenza, il sostegno e la comprensione reciproca* e contrario.

C. Cammini di comunione.

* La Chiesa locale offre alla V.C. *lo spazio necessario per coltivare la vita nello Spirito*, secondo il proprio carisma, per essere effettivamente segno e profezia, anche in prospettiva escatologica, perché diventi sempre più scuola di preghiera e della Parola e, là dove la V.C. è presente, i laici, i presbiteri e tutta la comunità cristiana trovino luoghi adatti a coltivare la vita di fede, l'ascolto e la condivisione di progetti pastorali che partono da un autentico discernimento spirituale. È necessario superare l'aspetto meramente funzionale della V.C.

* *Discernimento comune su alcune questioni particolari*: economiche, gestione di anziani, ammalati, ecc.

* *Rapporto con gli organismi di comunione della vita consacrata*: CISM, USMI, CIIS. Rapporto della V.C. con CPrD, CPaD, CPP, CUP.

* *Impegno comune nel servizio di formazione e integrazione di persone consacrate che vengono dall'estero*. La V. C. con la presenza di queste persone ci offre un segno forte e uno strumento per vivere più concretamente l'universalità della Chiesa; la Chiesa locale è invitata a favorire, collaborando con le famiglie religiose e contribuendo anche con mezzi propri, l'accoglienza, il rispetto e la riconoscenza del dono che le Chiese giovani ci offrono.

* *Sostenere la relazione e la collaborazione tra i diversi carismi e tra V. C. e le diverse forme di vita cristiana presenti nella Diocesi* (clero, associazioni, movimenti, ecc.).

* *Favorire la conoscenza tra giovani in formazione per la vita consacrata e i seminaristi*.

* *Favorire la conoscenza e collaborazione tra i formatori della Vita Consacrata, quelli del Seminario diocesano, coloro che si occupano della formazione permanente del clero e dei laici*.

* *Dialogo tra Chiesa locale e V. C. in merito ad aperture e chiusure di comunità*.

2. Le buone prassi ecclesiali e gli auspici.

Si tratta di alcuni *esempi di prassi di comunione già presenti nelle diocesi lombarde*, non tutti presenti insieme in ogni Diocesi e alcune nuove prassi di comunione che potrebbero essere introdotte.

* *Aiuto alla conoscenza reciproca*. Alcuni esempi: corso sulla vita consacrata nel curriculum seminariale diocesano, esperienze condivise tra seminaristi/novizi/neo professi, tra clero e religiosi, testimonianze vocazionali.

* *Formazione permanente*: alcuni momenti condivisi tra seminario diocesano e studenti religiosi, clero e religiosi. Per esempio: esercizi spirituali, corsi di formazione, seminari su tematiche comuni.

* *Pastorale Vocazionale unitaria* nel primo approccio degli adolescenti e giovani al tema della vita come vocazione, a partire dalla comune vocazione battesimale.

* *Approfondire insieme la conoscenza delle nuove forme di vita secondo i consigli evangelici*.

* *Preparare insieme, Chiesa locale e Istituti di V.C., la chiusura o il passaggio*

ai laici (o alle parrocchie) di opere degli Istituti di V.C., avviando una formazione permanente per chi si prende l'onere di continuare l'opera, affinché il passaggio non spenga, piuttosto rinnovi, il carisma dell'opera.

Interessante sarebbe la continuità data da un altro Istituto di V.C. con affinità carismatica.

3. La Vita Consacrata corresponsabile nella missione della Chiesa.

La V. C., nella Chiesa locale dove si trova a vivere si sente a casa, si sente parte della Chiesa Universale, grazie alla sua appartenenza alla Chiesa locale e nella comunione con il suo Vescovo.

Ecco alcuni esempi che rendono concreta questa attiva partecipazione della V.C. al cammino sinodale della Chiesa e che sono doni offerti ai presbiteri e all'intera comunità:

1. La testimonianza di *vita fraterna in comunità*, pur nelle fragilità di ogni persona, nella fatica quotidiana ad accogliersi, in un tempo di crisi della vita religiosa e di fede. *La vita fraterna in comunità è il modo privilegiato di vivere e manifestare lo stile sinodale nella vita consacrata.* La stessa struttura dei diversi Istituti, sia religiosi che secolari, è sinodale: una partecipazione condivisa al governo dell'Istituto, dove il primo (superiore generale) non governa da solo, ma attraverso un Consiglio, che è espressione della base, in quanto frutto di un Capitolo Generale elettivo, al quale partecipano delegati eletti dalla base ed è riunito a scadenze regolari. Tra questi vengono scelti il Superiore generale e il suo Consiglio; da qui, poi, i Consigli provinciali e i superiori locali. Tutti gli incarichi di governo hanno scadenze fisse: quando un fratello/sorella lascia il suo mandato torna ad essere "fratello/sorella comune", sottoposto come gli altri all'obbedienza dei superiori.

Il sistema utilizzato è quello del cerchio, al cui centro non c'è il superiore, ma Cristo.

"La flessibilità a cui educa la vita fraterna nella circolarità dei servizi e dei ruoli entro la vita comunitaria rappresenta un ausilio riconosciuto dalla Chiesa locale come garanzia di disponibilità amorevole e fraterna nelle difficoltà di qualsiasi genere" ("Passi di comunione" pag. 25 n. 6).

2. *Presenza carismatica nella pastorale ordinaria della Chiesa locale* al di là delle opere.

La capacità di vivere e far vivere alcuni aspetti della vita cristiana, espressi dal carisma proprio di un Istituto di V.C. è dono arricchente per la comunità cristiana, contributo responsabile alla sua missione e sostegno al servizio pastorale del Vescovo, dei presbiteri e degli altri operatori pastorali, sia nel campo educativo, come in quelli assistenziale, missionario, caritativo o di accoglienza, migratorio.

3. La comunità religiosa è spesso **luogo di accoglienza** per laici, presbiteri, diaconi. Qui si può sperimentare e imparare l'ascolto, il silenzio di preghiera e di meditazione, o semplicemente un luogo e un tempo di quiete per il riposo della mente e del corpo. Qui si può condividere e imparare, insieme al clima di fraternità, il senso vero di accoglienza.
4. *L'universalità della V.C.*, quale sua caratteristica costitutiva, qualifica la stessa Chiesa locale perché è un esplicito invito ad allargare il suo respiro all'universalità della Chiesa.
5. Le comunità di V.C. si presentano come *luoghi di riscoperta della fede, della preghiera e della Parola di Dio nella Chiesa locale*. Spesso noi ci fermiamo a constatare l'invecchiamento delle persone di V.C. e, quasi, guardiamo loro con un senso di pietà e i loro Istituti con desolazione per il calo numerico delle vocazioni e l'insperata possibilità di ripresa vocazionale. Forse, però, il nostro non è uno sguardo di fede. Dovremmo piuttosto saper riconoscere quanto ha agito la grazia di Dio in queste persone che hanno vissuto una vita intera svuotandosi per amore di Dio e dei fratelli e ora sono "presenza orante, sentinelle vigili" con la loro preghiera e l'offerta della loro sofferenza per il bene di quella Chiesa che hanno servito con fedeltà per amore di Dio. Come presbiteri possiamo imparare dalla loro perseveranza e dalla loro fedeltà a vivere fino all'ultimo respiro il dono fatto di se stessi a Dio, che ci ha preceduto col suo amore.
6. C'è, poi, una **presenza non indifferente della V.C.**, come vedremo poi anche nelle testimonianze, **nei diversi campi della pastorale** parrocchiale, dell'U. P., zonale e Diocesana: catechesi, scuola-università, pastorale della salute, carità, migrazione, missionarietà. Come pure disponibilità di religiosi per il servizio delle confessioni, della predicazione, delle messe; e l'accoglienza del ministero parrocchiale (nomina a parroci o vicari parrocchiali).

Conclusione.

Il nostro è un tempo più che mai favorevole a unire le “poche” e spesso “povere” forze per un cammino comune, sinodale appunto. Insieme, nel discernimento comune dei suggerimenti dello Spirito, Chiesa particolare e V.C. possiamo cogliere e sostenere quel rinnovamento che è chiesto dallo Spirito alla Chiesa e, dentro la Chiesa, alla V.C., per dare le risposte che il mondo si attende dalla Chiesa e dai cristiani, che hanno accolto il Vangelo come *Buona notizia* da annunciare soprattutto ai poveri, emarginati, lontani, e a tutti coloro che desiderano vivere in pienezza la vita e sostenere nel mondo la speranza.

ALLEGATO 3

SINTESI DEL CONFRONTO NEI GRUPPI

1. In base alla conoscenza e alla stima che abbiamo della Vita Consacrata come presbiteri, e come comunità, ci lasciamo interpellare dalla vita e dallo stile dei religiosi e religiose e dei consacrati?
2. Nelle persone e nelle comunità di Vita Consacrata quali disponibilità incontriamo e quali spazi condivisi si aprono in relazione alla corresponsabilità nella missione?

GRUPPO 1

Domanda n. 1

- Ognuno incide molto con il suo carisma, anche a seconda di come le riusciamo ad inserire nel contesto. Se inserite bene sono importanti.
- Influenza sulla vita delle nostre comunità e sul percorso personale di noi presbiteri.
- I laici sono molto più bravi di noi nel riferirsi anche ai religiosi, forse i nostri pregiudizi spesso incidono negativamente. Alcune difficoltà oggettive ci sono, ma occorre anche sapere andare oltre a questo e vedere quanto di positivo offrono. La dove vi è una bella collaborazione la loro presenza, lo stile sono importante riferimento.
- La stima è alta, ma le religiose del terzo mondo è opportuno restino là, non è consigliabile venano qui. Comunque si evidenzia che la presenza straniera sono anche aiuto a vivere la intercultura e segno di comunione.
- Sicuramente l'unione delle comunità religiose, così come le forme di vita consacrata differenti, che già abbiamo, come focalari, opus Dei ecc.
- La presenza è significativa al di là di ciò che possano fare, quindi anche questo aiuta ad inserire anche chi arriva da paesi del terzo mondo.

Domanda n. 2

- Poca conoscenza dei fedeli delle poche presenti dove sono comunità religiose piccole e anziane. Non sempre apprezzamento e stima.
- Siamo interpellati dalla comunione interna che vivono ad incidere molto. Così come l'attenzione alle relazioni, conoscere e incontrare.
- Vi è spesso anche sofferenza nella vita religiosa, fatica ad un dialogo aperto e schietto tra loro. Sicuramente necessaria una crescita della sinodalità, come intesa, sia maggiormente sviluppata all'interno delle comunità religiose. Così come il compito delle giovani o dei giovani a fare da infermieri ai confratelli anziani.
- Così come tra noi e loro il bisogno di crescere nella consapevolezza dell'autorità come servizio e non potere. Perché anche questo crea grandi limitazioni.
- Valorizzando la corresponsabilità reciproca tra Parrocchia e comunione religiosa permette una collaborazione fattiva per il bene della comunità.
- Laddove i religiosi/e vengono meno aiutare dove restano delle strutture da traghettare. Importante è non dimenticare la peculiarità della vita consacrata.

GRUPPO 2

- Fare rete tra parrocchia e religiosi sul territorio come corresponsabilità di visione pastorale.
- Quale realtà di Chiesa oggi però le persone vivono? Ancora radicata nella parrocchia semplicemente? Non pare il vissuto di molti fedeli, questo chiede un discernimento più fondativo, per pensare un servizio alla chiesa realmente incarnato nel concreto della nostra chiesa.
- La chiarezza di un progetto di unità pastorale (es. Lumezzane) permette di pensare una presenza-collaborazione tra consacrati, ministri e parrocchie feconda per la Chiesa intera, pastorale e carisma religiosi. Questo è molto fecondo ma realisticamente molto raro da vivere nella concretezza.
- La presenza religiosa nei luoghi di discernimento della pastorale UP rende fattiva la collaborazione e custodita una presenza valorizzante il carisma.
- Ripartire dalle cose semplici: qualche preghiera insieme, momenti di fra-

ternità in qualche occasione, perché le persone “vedano” la stima reciproca, dove i preti vivono questo nelle UP, la gente lo vede e apprezza.

GRUPPO 3

- La vita fraterna e la vita consacrata femminile è immagine della maternità.
- Il modo più autentico è il segno della fraternità. L'aspetto che contraddistingue la vita religiosa è quello della fraternità. Ci si lascia interpellare e ci si vuole bene. Nelle UP ci deve essere l'occasione anche di collaborazione per la vita ecclesiale.
- Esperienza di convivenza con suore: apprezzata l'attività pastorale più che i compiti, che comunque vivono. Se non fanno niente, la gente non capisce il valore delle suore.
- Recuperare una comunicazione efficace quando parliamo della vita consacrata. Altrimenti è difficile declinare.
- Presenza non è disponibilità. Pur essendo presenti tante volte non c'è disponibilità. E se non vivono la vita quotidiana, che segno è? Se vengono meno, le strutture che fine fanno?
- Come la mettiamo nelle unità pastorali la collaborazione tra preti diocesani e religiosi? Motivo: riferimento ai superiori religiosi.
- Bisogna recuperare che la presenza già è importante. Avere coraggio di sottolinearlo. Servizio è segno.
- Il carisma sta nel vivere la vita delle parrocchie.
- Sembra che ci sia il luogo comune che la vita consacrata sia stata la supplenza di determinati servizi.
- Il religioso segue la vita di Gesù.
- Purtroppo l'età avanzata determina persone fragili.
- Impressiona l'idea che le claustrali siano inutili.
- La Chiesa deve crescere nella consapevolezza della vita comunitaria che si fonda sulla consacrazione.
- Poi ci sono problemi interni, come in ogni comunità.
- Fondamentale è essere di stimolo per metterci di fronte alla realtà della vita religiosa.
- Certi luoghi comuni sulla vita consacrata sono offensivi.

- Recuperare una pastorale giovanile/vocazionale. Percezione che la pastorale vocazionale sia una caccia. Dobbiamo favorire le vocazioni che le persone sentono.
- Problema di santuari che fanno quello che vogliono e drenano risorse importanti.
- Distanza tra idea, importanza nella chiesa della vita religiosa, e problematicità del reale: le comunità presenti non sono testimonianza di vita fraterna.
- Importante è essere prima del fare. Ma differenza tra vita attiva e contemplativa. Siano fedeli al loro carisma.
- L'essere ridotti di numero è un limite per riuscire a tenere in piedi le opere e quindi difficoltà a vivere il carisma.
- La gente fa fatica a capire le esigenze delle comunità religiose.

GRUPPO 4

- Difficile, se non hai religiosi vicini alle comunità dove fai servizio, dire se collaboriamo o meno. I più conosciuti sono quelli ispirati all'ideale francescano.
- Un tempo già si cercava di valorizzare la presenza ma mandavano quelle anziane. Legate ai religiosi la predicazione di momenti liturgici. Adesso le ho in parrocchia ma ci sono problemi perché non tutti i sacerdoti sono preparati. Difficoltà per le loro regole interne (passare dal superiore), poco inserimento nella comunità.
- Nella concretezza c'è la fatica delle preoccupazioni pastorali, si perde di vista una dimensione centrale della Chiesa, quali sono gli spazi per farli esprimere. Le periferie sono visitate da loro.
- La vita consacrata è una presenza che c'è ed è significativa. Si sentono spesso sotto il presbitero.
- Il carisma interpella come dono dello Spirito, incontri che la Chiesa è cattolica.
- I religiosi non solo si chiedono che futuro avrà la vita religiosa, ma anche quale sarà la vita religiosa futura? La vita cristiana cerca la presenza delle monache come segno di ricchezza. A livello parrocchiale il religioso

deve tenere vivo l'ideale di totalità dei tre voti, essere come un'esperienza vivente di una totalità di donazione.

- Forse noi diocesani vediamo la vita consacrata e religiosa come a servizio della Diocesi e della chiesa locale. Che cosa chiediamo a loro perché possano aiutare la vita pastorale nostra: questo sminuisce il loro carisma proprio.
- Ricchezza di presenza, quando soprattutto i conventi/monasteri si aprono al territorio dove abitano e in collaborazione con le parrocchie.
- Il carisma è bello se resta dono e non si assolutizza. È giusto riconoscere al carisma la propria autonomia purché non diventi prevaricazione di quello che c'è ma deve coniugarsi dove vive.
- Punto di snodo può essere il Consiglio pastorale parrocchiale dove i religiosi possono far sentire la loro voce e progettare insieme.
- Maggiore attenzione verso la vita religiosa femminile.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Settembre 2024

1

Alle ore 10, presso l'auditorium Capretti, città, porta il saluto al Convegno organizzato per il ventesimo anniversario di Fondazione dell'Associazione famiglie numerose.

2

Alle ore 14,30, presso il Santuario di Vicoforte (diocesi di Mondovì) celebra la S. Messa in occasione delle feste mariane.

4

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18,30, presso la sede dell'Azione Cattolica, città, incontra il consiglio di presidenza.

5

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI, città, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

6

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 17,30, presso il santuario Madonna del boschetto, nella frazione di Onzato a Castel Mella, presiede la S. Messa con l'unzione dei malati. Alle ore 20.15 presiede la processione mariana dalla Cattedrale al Santuario Santa Maria delle Grazie in città.

7

Alle ore 12, presso il Centro Pastorale Paolo VI, incontra il Vescovo della diocesi di Inhambane (Mozambico).

Alle ore 20,30, presso il giardino dell'episcopio, incontra i ragazzi che aderiscono all'iniziativa "from Me to We".

8

Alle ore 10,30, nella chiesa parrocchiale di Civate Camuno, presiede la S. Messa di apertura della settimana toviniana.

Alle ore 18, presso la Basilica Santa Maria delle Grazie, città, presiede la S. Messa nella festa patronale della natività di Maria.

9

Alle ore 9, presso la Casa delle Umili Serve di Gavardo, presiede la S. Messa in occasione dell'apertura del Capitolo.

10/11

Incontro dei Vicari Zonali presso l'Eremo di Montecastello.

13

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

14

Alle ore 10, presso l'auditorium Capretti, città, presenta la Lettera Pastorale alla vita consacrata.

Alle ore 18, in Cattedrale, concelebra la S. Messa e

reposizione del Tesoro delle Sante Croci, presieduta dal Cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como, in occasione della festa delle Sante Croci.

15

In Cattedrale, alle ore 18,30 presiede la S. Messa con il mandato ai ministri straordinari della Comunione.

16

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 16, presso il Centro Pastorale Paolo VI, incontra il gruppo di lavoro per la preparazione del Convegno diocesano 2026.

17

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 19, presso l'Oasi S. Antonio a Mompiano, incontra i presbiteri di nuova nomina.

18

Alle ore 9,30, presso il teatro Santa Giulia del Villaggio Prealpino, partecipa al Convegno del clero.

19

Alle ore 9,30, presso il teatro Santa Giulia del Villaggio Prealpino, partecipa al Convegno del clero.

20

Al mattino, in episcopio, udienze.

21

Alle ore 9, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio pastorale diocesano. Alle ore 14,30 benedice l'azienda Feltri Marone di Marone, che ha ripreso la sua attività dopo un devastante incendio.

Alle ore 20,30, presso l'Istituto Paolo VI, consegna il premio Paolo VI al Cardinale Giovanni Battista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme.

23

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella festa di San Matteo, patrono della Guardia di Finanza. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

24

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15,30, in episcopio, presiede la Commissione per le Fondazioni.

25

Al mattino, in episcopio, udienze.

26

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

27

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

28

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di ordinazione di tre diaconi.

29

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione della giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Alle ore 15,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione della Festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, patroni della Polizia. Alle ore 18, nella chiesa parrocchiale di Cologne, presiede la S. Messa con il rito di ammissione al diaconato di un candidato.

30

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Ottobre 2024

1

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 15, in episcopio, presiede la commissione organizzativa per gli eventi riguardanti il Giubileo 2025.

2

Al mattino, in episcopio, udienze.

3

Alle ore 11,30, presso il Museo diocesano, partecipa alla Conferenza Stampa che presenta il nuovo assetto del Museo.

Alle ore 20, presso la chiesa di Sant'Agata in Brescia, partecipa al concerto commemorativo del maestro Agostino Orizio nel decimo anniversario della scomparsa.

4

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18,30, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, città, presiede la S. Messa nella festa patronale di San Francesco durante la quale si compie il rito dell'offerta dell'olio della lampada da parte della comunità di Manerbio.

7

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 12.45, in cattedrale, presiede il rosario per la pace in risposta all'appello del patriarca di Gerusalemme. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 20,30, nella chiesa parrocchiale di Borgo San Giacomo, presiede la S. Messa a cui segue la benedizione di un piazzale dedicato a don Serafino Saleri.

8

Alle ore 17, in seminario, celebra la S. Messa.

9

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 18, presso l'aula magna dell'Università Cattolica, città, partecipa ad un incontro proposto, dall'Accademia Cattolica di Cultura, dal titolo: "Cambiamento d'epoca: declino o nuovo inizio?"

10

Alle 14,30, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, città, porge un saluto istituzionale al convegno internazionale: "Ripensare la cooperazione internazionale"
Alle ore 18,30, presso la chiesa del Buon Pastore, città, presiede la S. Messa nella memoria di San Daniele Comboni alla presenza della Comunità comboniana.

11

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

12

Alle ore 9, presso l'Istituto Pavoni, città, porta il saluto al convegno "L'inclusione dei bambini sordi: l'importanza del Lis e dell'Assistente alle Comunicazioni".
Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento della cresima ai ragazzi della parrocchia di Flero.
Alle ore 18,30, nella chiesa parrocchiale di Castenedolo, presiede la S. Messa di apertura delle missioni parrocchiali.

13

Alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Borgosatollo, presiede la S. Messa nel 150° anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale.
Alle ore 18,30, nella chiesa parrocchiale di Pievedizio, presiede la S. Messa in occasione delle feste quinquennali dedicate alla Madonna.

14

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15,30, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio in Brescia, presiede la S. Messa con le esequie di don Bernardino (Dino) Capra.

15

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, presso il Centro Pastorale Paolo VI, incontra il gruppo di lavoro per la preparazione del Convegno diocesano 2026.

Alle ore 18, presso l'Ospedale Richiedei di Gussago, presiede la S. Messa in suffragio delle persone che sono state ricoverate nel reparto dei pazienti terminali.

16

Al mattino, in episcopio, udienze.

18

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17,30, presso la sede dell'ATS Brescia, porta il saluto a un Convegno sul tema della sicurezza sul lavoro.

19

Alle ore 9,30 presenza alla premiazione di Cuore Amico presso l'Auditorium Capretti dell'Istituto Artigianelli.

Alle ore 14,30, nella chiesa parrocchiale di Pilzone, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Claudio Pezzotti.

Alle ore 17, presso la chiesa parrocchiale di Montichiari, presiede la S. Messa in occasione del raduno provinciale degli alpini.

Alle ore 20,30, in Cattedrale presiede la Veglia Missionaria in occasione della Giornata Missionaria Mondiale.

20

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Azzano Mella, presiede la S. Messa per la costituzione dell'Unità Pastorale "Maria Madonna del Rosario" che comprende le parrocchie di Azzano Mella, Capriano del Colle, Fenili Belasi.

Alle ore 15, presso il PalaGeorge di Montichiari presiede la S. Messa in occasione dell'incontro regionale del Rinnovamento nello Spirito.

21

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

22

Alle ore 10, presso la parrocchia di San Gottardo in Brescia, incontra i preti residenti.

23

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di Bienno, presiede la S. Messa con il rito delle esequie del Vescovo mons. Giovanni Battista Morandini.

25

Alle ore 10,30, presso la sede del gruppo Foppa, città, partecipa all'inaugurazione dell'anno accademico.

26

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento delle cresime ai ragazzi della parrocchia di Chiari.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di consacrazione di tre donne nell'Ordo Viduarum.

27

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Corteno Golgi, presiede la S. Messa per la zona pastorale I – alta Valle Camonica.

28

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le

destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 21, presso la stazione ferroviaria, incontra i “poveri” aiutati da Suor Paola.

29

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15,30, in episcopio, presiede la Commissione per le Fondazioni.

30

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.
Alle ore 18, in duomo vecchio, presiede la S. Messa per gli universitari.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Capra don Bernardino



*Nato a Chiari il 16.6.1947; della parrocchia di S. Antonio di Padova, città;
ordinato a Brescia il 10.6.1972.*

Vicario a cooperatore al Gesù Divin Maestro, Roma dal 1972 al 1974.

Vicario cooperatore a Rovato dal 1974 al 1976.

Parroco a Prabione dal 1976 al 1986.

*Direttore dell'Eremo "Card. Carlo Maria Martini"
di Montecastello dal 1976 al 2021.*

*Delegato del Vicario generale per l'assistenza pastorale degli Enti
e delle Istituzioni ecclesiali afferenti alle realtà delle Comunicazioni
sociali della diocesi di Brescia dal 2021.*

Deceduto a Gavardo l'11.10.2024.

*Funerato il 13.10.2024 a Brescia - S. Antonio da Padova
e sepolto a Brescia - S. Bartolomeo.*

Corale e sentito cordoglio ha suscitato in tutta la diocesi la notizia della morte di don Dino Capra, poiché era uno dei sacerdoti più conosciuti e stimati della Chiesa bresciana per aver diretto per 45 anni l'Eremo di Montecastello, sempre accogliente verso preti e laici.

Nato a Chiari dove il padre, insegnante e musicista, era organista della chiesa di S. Bernardino e, forse per questo, fu battezzato col nome dal santo francescano di Siena, quando aveva 10 anni la sua famiglia si trasferì a Brescia nella parrocchia oltre Mella dedicata a S. Antonio, affidata ai Padri filippini della Pace e don Capra ebbe come parroco il card. Giulio Bevilacqua che influì non poco sulla sua sensibilità liturgica ed ecclesiale.

Dopo l'ordinazione fu destinato come curato nella parrocchia romana di Gesù Divin Maestro dove rimase per due anni, intensi di lavoro nell'ambito della pastorale giovanile. Tornato a Brescia per altri due anni fu curato a Rovato e nel 1976 fu nominato direttore di Montecastello. E nella lunga stagione trascorsa nella casa di spiritualità, affiancato dalla piccola comunità delle Suore Dorotee di Cemmo, ha lanciato il luogo, a picco sul lago di Garda, come vera oasi di silenzio, ascolto e meditazione della Bibbia, preghiera, formazione. Assiduo frequentatore dell'Eremo fu il card. Carlo Maria Martini e, pertanto, dopo la radicale ristrutturazione della casa arredata con gusto e semplicità, don Dino titolò l'Eremo proprio al biblista Arcivescovo di Milano. E durante la sua direzione avvenne anche il fondamentale passaggio di proprietà dall'Azione Cattolica alla Diocesi.

Sacerdote dal carattere aperto e sereno, sagace e acuto, buono e sincero sempre, don Dino è stato un preparato predicatore di esercizi e ritiri. Conosceva bene la Sacra Scrittura e i documenti del Concilio Vaticano II, la Chiesa del nostro tempo e i problemi sociali. Ma non è stato solo l'uomo della Parola ma anche dell'ascolto: sapeva capire chi gli apriva il cuore, dare consigli, parole di conforto, compagnia nella "lettura dei segni dei tempi". Le porte dell'Eremo di Montecastello sono sempre state aperte a tutti: a coloro che desideravano affinare la loro spiritualità e a coloro che erano in sofferta ricerca di senso. Per nulla clericale nel suo stile di vita ha intessuto rapporti significativi anche con tanti laici di ogni condizione.

"Grazie Signore - scrisse - per avermi chiamato all'Eremo di Montecastello, dove il silenzio sta all'ombra della Parola e la vita comune nello Spirito costruisce la chiesa di oggi e di domani".

Lasciato l'Eremo si stabilì al Centro pastorale Paolo VI in città, svolgendo volentieri il ruolo di consigliere ecclesiastico della Fondazione San Francesco di Sales per i media diocesani. Lavorò con passione nel nuovo incarico fino

a quando si ripresentò una malattia che aveva già affrontato e superato in passato. Dopo alcuni ricoveri si rese opportuna la collocazione presso la Rsa Elisa Baldo di Gavardo, dove, come ben disse mons. Angelo Gelmini durante la veglia funebre “il silenzio che ha insegnato gli è stato maestro nell’ultima fase della vita”. Infatti don Dino, nel silenzio della sofferenza, confortato da familiari, amici, dalle Umili Serve e da una lettera di papa Francesco si è preparato all’incontro con sorella morte. I suoi partecipatissimi funerali presieduti dal Vescovo furono celebrati nella chiesa di S. Antonio. Ora riposa in pace nel cimitero di S. Bartolomeo.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Pezzotti don Claudio



*Nato a Marone il 28.12.1944; ordinato a Brescia il 31.8.1968;
della parrocchia di Marone.*

Vicario cooperatore a S. Vigilio V.T. dal 1968 al 1972.

Vicario cooperatore a Orzivecchi dal 1972 al 1980.

Parroco a Cecino di Degagna e supplente a Eno dal 1980 al 1986.

Parroco a Degagna dal 1987 al 2001.

Parroco a Pilzone dal 2001 al 2022.

Deceduto il 17.10.2024 presso la casa canonica di Pilzone.

Funerato e sepolto a Pilzone il 19.10.2024.

Originario di Marone don Claudio Pezzotti, a Pilzone, frazione di Iseo affacciata sul lago che tanto gli era familiare fin dall'infanzia, aveva voluto rimanere dopo la sua rinuncia a parroco. Nella piccola parrocchia del Sebino era quiescente ma, in realtà, i fedeli hanno continuato a considerarlo il loro prete, il loro parroco che ben teneva la chiesa e aveva buone relazioni con tutti, nonostante avesse problemi nella parola dopo aver subito l'intervento della laringectomia. Ultimamente curava con gusto il giardino della canonica, assecondando una sua ammirevole passione per

il giardinaggio che a Degana lo portò a coltivare proverbiali ortensie sulla sua terrazza. Sapeva, comunque, comunicare con il suo interlocutore con quella simpatia e empatia che lo hanno sempre accompagnato dal Seminario fino alla terza età, quando con passo lento e crescente affaticamento si poteva trovare nelle vicinanze della chiesa, pronto a cambiare qualche parola pur nella difficoltà della sua voce.

Faceva parte di quella classe numerosa che fu eccezionalmente ordinata a fine agosto, e non in giugno, dell'ormai mitico 1968. La sua prima destinazione fu l'Oratorio di S. Vigilio di Concesio dove rimase per quattro anni. Seguì l'esperienza settennale di curato a Orzivecchi. Erano anni ferventi quelli, quando i curati negli Oratori dovevano confrontarsi con una gioventù inquieta e, talvolta, contestatrice e ideologizzata. Don Claudio tenne testa bene a questa sfida. E quando nel 1980 gli fu chiesto di diventare parroco nelle frazioni fra i monti di Vobarno, Cecino, Eno e poi Degagna obbedì volentieri ma portando con sé un poco del sentimento dell'esiliato. Sentimento che, tuttavia, non gli impedì di essere un pastore dedito a tutto il territorio, sempre disponibile a raggiungere anche le frazioni più minuscole, a valorizzare i segni religiosi popolari quali le santelle o le piccole chiesette che teneva sempre ottimamente, come ebbe cura anche delle chiese parrocchiali, interessandosi pure dell'arte che contenevano.

Curò molto anche il suo rapporto di pastore con la gente. Disponibile per i più piccoli coi quali non si sottraeva a giocare a calcio con loro, fino alle famiglie di tutte le categorie. Frequentava i suoi parrocchiani nelle case e benediceva le stalle. La sua canonica dove viveva con la mamma anziana e la sorella era un riferimento: sapeva ascoltare, accogliere, dare consigli preziosi, soprattutto in confessione.

Questo stile pastorale lo portò anche quando fu trasferito a Pilzone, comunità che guidò per oltre vent'anni.

Don Claudio è stato un sacerdote semplice, mite, sereno, con una spiccata spiritualità. Prete di rara intelligenza, aveva una biblioteca invidiabile e si teneva sempre aggiornato mentre svolgeva il suo compito nel solco della tradizione bresciana. Come tutte le persone miti e intelligenti sapeva anche vedere con humor e un pizzico di ironia gli eventi parrocchiali e mondiali, affrontando tutto con cristiana sapienza.

Nell'ultimo periodo della sua vita, crescendo i suoi limiti di salute, soleva spesso dire: "sarà quel che Dio vorrà", pronto a seguire quella divina volontà che gli chiese di lasciare questo mondo per la vita eterna nel cuore del mese di un piovoso ottobre. Avrebbe compiuto ottant'anni a fine dicembre. Ora riposa nel cimitero di Pilzone, l'ultima amata tappa del suo fecondo ministero sacerdotale.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Chiapparini don Giuseppe



*Nato a Paisco il 19.9.1940; della parrocchia di Paisco;
ordinato a Brescia il 25.6.1966.*

Vicario cooperatore a Pian Camuno dal 1966 al 1968.

Parroco a Ponte Savio dal 1968 al 1973.

Parroco a Cimbergo dal 1973 al 1984.

Parroco a Cedegolo dal 1984 al 2003.

Cappellano dell'Ospedale civile a Edolo dal 2003 al 2021.

Presbitero collaboratore a Edolo e Cortenedolo dal 2003 al 2023.

Presbitero collaboratore a Monno dal 2008 al 2023.

Deceduto il 31.10.2024 presso la RSA di Bienno.

Funerato e sepolto il 3.11.2024 a Paisco.

Un prete camuno per nascita e per ministero, nato a Paisco e sempre operante in Valle. Ed ora nel minuscolo cimitero di Paisco don Giuseppe Chiapparini riposa in pace, accanto ai genitori, in attesa del premio eterno riservato ai servi buoni e fedeli del Vangelo.

E don Giuseppe buono e fedele lo è stato sempre, fin da bambino quando, pur gracile di salute, maturò la decisione di entrare in Seminario. In

questo fu certamente aiutato dalla fede che respirava in famiglia: la sua era una famiglia numerosa, composta da dieci figli e oltre a lui, un altro fratello più giovane, don Santo Chiapparini, divenne sacerdote.

In Seminario si trovò inserito in una classe vivace e numerosa che ha visto giungere all'altare ben 28 ordinati. Era il 1966 e soffiava forte il vento post conciliare. La sua prima destinazione come Curato fu nella parrocchia di Piancamuno dove rimase per due anni. Seguì poi il periodo in cui, nonostante la giovane età, fu nominato parroco. Prima in Valsaviore per cinque anni, dove svolgeva il suo ministero nelle minuscole comunità di Ponte, Fresine e Isola. Seguì la feconda esperienza di parroco a Cimbergo che guidò per più di un decennio. Infine per quasi un ventennio fu parroco a Cedegolo e Andrista.

Da ultimo assunse l'incarico di rettore di San Giovanni a Edolo, dove svolgeva anche il ruolo di cappellano del locale Ospedale e della Casa di riposo "Giamboni", compiti che non gli impedirono di offrire generosamente la sua collaborazione anche nelle parrocchie di Cortenedolo e Monno.

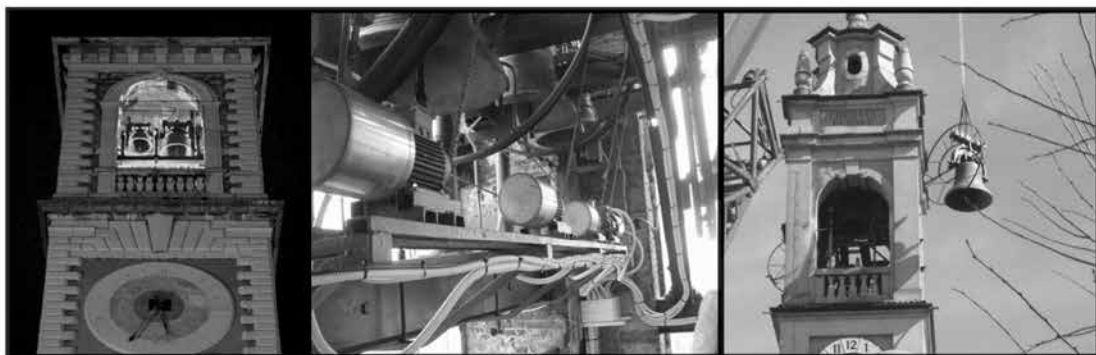
Ovunque ha lasciato un affettuoso ricordo, come hanno dimostrato, nella parrocchiale di S. Paterio a Paisco, la partecipazione ai suoi funerali di gente proveniente dai diversi paesi e la presenza dei Sindaci di ben sette Comuni della Val Camonica, i numerosi concelebranti attorno al Vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada e al Vescovo emerito di Palestrina mons. Domenico Sigalini, condiscipolo e amico del sacerdote camuno.

Don Giuseppe Chiapparini, infatti, nonostante si definisse con un pizzico di autoironia "un piccolo prete di montagna", è stato un pastore incisivo per la sua laboriosità, fedeltà ai doveri pastorali, alla spiritualità sacerdotale, vicinanza alla gente. È stato un prete semplice, umile, schietto, alieno ad ogni pretesa, "fanciullesco" perfino in alcuni suoi tratti. Ma non sprovveduto. Anzi, come ha richiamato mons. Domenico Sigalini nella testimonianza portata durante i funerali, don Giuseppe aveva una positiva "furbizia montanara" che lo ha facilitato nella gestione delle parrocchie a lui affidate.

Sempre durante i funerali il fratello don Santo ha delineato un ritratto familiare e il Sindaco di Paisco ha espresso la gratitudine di tutti i laici che hanno operato con don Giuseppe.

Nel 2023, lasciata ogni collaborazione parrocchiale, accettò di essere ospite della Casa di riposo "mons. Zani" di Bienno dove si è spento serenamente

a 84 anni, nella vigilia della festa di tutti i Santi: una coincidenza felicissima per ricordare quella “comunione” dei Santi che ci riguarda già in terra e quel Paradiso dove i sacerdoti partecipano alla perenne liturgia del cielo.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

S.E. Morandini Mons. Giovanni Battista



*Nato a Bienna il 30 giugno 1937. Ordinato a Bienna il 22 luglio 1962.
Studente a Roma dal 1962 al 1966.
Nunziatura in Bolivia dal 1966 al 1970.
Nunziatura in Kenya dal 1970 al 1971.
Segretario Nunziatura in Belgio dal 1971 al 1975.
Nunziatura in Brasile dal 1975 al 1979.
Al Consiglio per gli Affari Pubblici della S. Sede dal 1979 al 1983.
Eletto Arcivescovo titolare di Numidia il 30 agosto 1983.
Consacrato a Brescia l'8 ottobre 1983.
Nunzio Apostolico in Rwanda dal 1983 al 1990.
Nunzio Apostolico in Guatemala dal 1990 al 1997.
Nunzio apostolico in Corea e Mongolia dal 1997 al 2004;
Nunzio apostolico in Siria dal 2004 al 2008.
Nunzio apostolico emerito dal 2008.
Deceduto il 21.10.2024 presso la R.S.A. di Bienna.
Funerato e sepolto il 23.10.2024 a Bienna.*

Il Vescovo, Nunzio apostolico emerito, mons. Giovanni Battista Morandini nacque a Bienna il 30 giugno 1937. I suoi genitori gestivano una

panetteria nel rinomato borgo camuno ed erano molto conosciuti e stimati. Giovanni Battista fu battezzato anche col nome di Giuseppe. In famiglia erano più fratelli e sorelle coi quali coltivò sempre un buon affiatamento. Non per nulla alcuni familiari si trasferirono anche a Roma.

Nel clima profondamente cristiano della famiglia e nella assidua frequentazione della parrocchia, maturò presto la sua vocazione ed entrò in Seminario da ragazzo.

Durante gli studi teologici seminaristici, proprio per la sua serietà ed equilibrio fu inviato a Roma per perfezionare gli studi e conseguire il titolo accademico. Per questa ragione non ricevette l'ordinazione con i suoi numerosi compagni ma fu ordinato presbitero un mese dopo a Bienna il 22 luglio 1962. Dopo l'ordinazione completò gli studi ecclesiastici a Roma fino al 1966, anno in cui iniziò il suo ministero nell'ambito della Diplomazia Pontificia. Iniziò operando per un quadriennio in un Paese complesso dell'America Latina: la Bolivia. Nel 1970 per un anno passò all'Africa, nella Nunziatura del Kenya. Dal 1971 al 1975 La Segreteria di Stato lo nominò Segretario della Nunziatura in Belgio. Dal 1975 al 1979 operò nella Nunziatura del Brasile, con sede a Brasilia. Per un quadriennio fu successivamente chiamato al Consiglio per gli Affari Pubblici della Santa Sede. Il 30 agosto del 1983, papa Giovanni Paolo II lo elesse Vescovo, col titolo di Arcivescovo di Numidia. La sua consacrazione episcopale avvenne nella Cattedrale di Brescia l'8 ottobre dello stesso anno, con la partecipazione di tre Cardinali: il consacrante Agostino Casaroli, Segretario di Stato; conconsacranti Bernardin Gantin, membro del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa e Eugenio Sales De Araujo, membro della Sacra congregazione dei Vescovi. In una Cattedrale particolarmente gremita il card. Casaroli ricordò le parole di Paolo VI sul dono dell'episcopato "avvenimento stupendo, unico, formidabile e irrevocabile".

Il Segretario di Stato Casaroli nella sua omelia sottolineò che l'episcopato è un ministero non un privilegio, una potestà affidata per l'altrui vantaggio, è un servizio, una responsabilità legata alla carità della Chiesa.

Il Card. Agostino Casaroli richiamò pure il compito del Vescovo-nunzio: "servire la collegialità e la carità della Chiesa, perché i diritti dell'uomo siano rispettati nella libertà, nella pace e nell'amore".

E come Nunzio Apostolico mons. Gian Battista Morandini trascorse tre

settenati in tre stati molto diversi tra loro per geografia, storia, cultura, situazioni politiche: Rwanda in Africa, Guatemala in America Centrale, Corea e Mongolia in Asia. Nel 2004 al fu nominato nunzio in Siria, in anni già caldissimi per quell'area del Medioriente. Vi rimase quattro anni poiché nel 2008, passato i 70 anni, poté lasciare l'attività diplomatica diretta divenendo Nunzio apostolico emerito.

Nella sua intensa attività nelle Nunziature del mondo, come impiegato prima e Nunzio poi, mons. Morandini ha sempre onorato il ruolo che deve avere un diplomatico pontificio: da un lato fermo nel vigilare sulla libertà e l'attività della Chiesa, dall'altro rispettoso della realtà locale. Il Nunzio Morandini, cosciente che il Nunzio è "l'ombra del Santo Padre" dove è inviato, è sempre stato discreto e rispettoso, mai indulgente a protagonismi personali. Ha valorizzato con sapienza le Chiese locali e le istituzioni civili benefiche che erano presenti senza pregiudizi e rigidismi. Ma da bresciano concreto e ben formato dal punto di vista cristiano ha sempre coltivato anche la certezza che era rappresentante della Chiesa di Roma, "segno di unità e promotrice di carità" e non si è mai sottratto ai suoi doveri di aiuto e sostegno in varie necessità, secondo il luogo dove si trovava.

A Kigali, in Rwanda accolse signorilmente il Vescovo di Brescia mons. Bruno Foresti e l'accompagnatore don Gigi Bonfadini, reduci dalla nottata nel carcere milanese di San Vittore perché, all'aeroporto, furono accusati di esportare valuta superiore a quella consentita. In realtà erano offerte destinate ai missionari. Mons. Morandini fu gentile, accorto, sensibile infondendo al Vescovo di Brescia fiducia e serenità nell'affrontare il suo viaggio missionario africano...pur con nulla da portare ai missionari.

Inoltre in Rwanda dovette confrontarsi con le tensioni fra ruandesi di diverse etnie: hutu e tutsi. Tensioni che portarono successivamente ad una sanguinosa guerra civile, nel 1994 quando mons. Morandini era ormai in Guatemala.

Anche il suo ultimo incarico in Siria ha riguardato quattro anni in un Paese di contrasti e conflitti con gli Stati limitrofi, ma anche per tensioni interne dovute a tre questioni irrisolte: curda, libanese e palestinese.

Tornato da "pensionato" nella sua Bienno in Valcamonica, mons. Morandini, finché la salute glielo ha permesso, ha costituito una preziosa presen-

za e un'offerta di servizio in Diocesi: cresime, cerimonie religiose, feste della pietà popolare lo hanno visto celebrante spigliato e generoso. Anche nella sua comunità di Bienno, dove risiedeva in una casa messa a disposizione dai familiari, tra l'antica chiesa di S. Pietro in Vincoli e l'Eremo dei SS. Pietro e Paolo, non si è mai sottratto ai servizi liturgici richiesti. E la sua affezione a Bienno si è manifestata anche nel determinante contributo offerto per la realizzazione della pinacoteca, che porta il suo nome, a Palazzo Simoni Fè. L'esposizione artistica contiene opere raccolte durante la sua attività nel mondo e donate alla comunità biennese. Si tratta, come ebbe a dire lui stesso, "solo di una testimonianza di emozioni, stati d'animo, ricordi connessi ai luoghi attraversati nei tanti anni di missione sacerdotale".

Il suo servizio pastorale di Vescovo emerito è andato via via diradandosi per motivi di salute, fino alla quasi chiusura nella sua abitazione prima e successivamente, dall'estate del 2024, nella Casa di Riposo "Mons. Damiano Zani" di Bienno, nel cui statuto è sancita una preferenza per gli i sacerdoti di origine biennese, dove si è spento serenamente all'età di 87 anni all'alba del 21 ottobre 2024.

Nella chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita in molti hanno visitato la sua salma per una preghiera di suffragio. I suoi funerali sono stati presieduti dal Vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada, nella stessa parrocchiale colma di fedeli. Concelebravano venticinque sacerdoti.

Mons. Tremolada, oltre all'omelia funebre, ha letto il testo del telegramma dell'attuale Segretario di Stato mons. Pietro Parolin e la lettera del bresciano Vescovo di Bergamo mons. Francesco Beschi.

Mons. Morandini è stato sepolto nel cimitero di Bienno, nella cappella dei sacerdoti: un luogo consono alla sua vita, spesa onorevolmente come ministro di quella Chiesa di Cristo "sparsa su tutta la terra".

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Cadenelli don Gian Franco



*Nato a Brescia il 25.10.1955, della parrocchia di Vobarno,
ordinato a Brescia il 9.6.1979.*

Vicario cooperatore a Roé Volciano dal 1979 al 1984.

Vicario cooperatore a Montichiari dal 1984 al 1989.

Vicerettore triennio sup. Seminario diocesano dal 1989 al 1993.

*Vicario parrocchiale festivo delle parrocchie
delle Pertiche di Valle Sabbia dal 1993 al 1998.*

Vicario parrocchiale festivo a Carcina dal 1999 al 2000.

Vicerettore del Seminario diocesano dal 1993 al 2001.

Presbitero collaboratore a Bovegno dal 2000 al 2001.

Vicerettore della Comunità Vocazioni Giovanili dal 2001 al 2002.

*Amministratore parrocchiale ad Armo, Bollone, Magasa,
Moerna e Turano dal 2001 al 2002.*

«Fidei Donum» in Albania dal 2002 al 2023.

Deceduto il 30.10.2024

*presso la parrocchia di San Nicola di Suç - Burrel
diocesi di Rreshen (Albania).*

Funerato e sepolto il 2.11.2024

a Suç - Burrel diocesi di Rreshen (Albania).

Si è spento in Albania dopo aver compiuto da pochi giorni 69 anni e in Albania ha voluto essere sepolto, fra la gente del Paese delle Aquile che tanto amava e che aveva cominciato a servire come pastore buono e generoso nel 2002, quando scelse di esercitare il suo ministero come Fidei donum, accogliendo l'invito del Vescovo a portare il Vangelo in terre lontane.

E per la Chiesa cattolica in terra d'Albania, dove è molto radicata anche la religione musulmana, don Gian Franco Cadenelli ha lavorato indefessamente, sia nell'ambito della evangelizzazione come in quello della promozione umana, avviando e seguendo con passione progetti pastorali e progetti sociali come quello che ha supportato anche nei mesi della malattia: un sostegno agli anziani del territorio di Suc-Klos nel nord est dell'Albania, rimasti soli e bisognosi di un sostegno economico e relazionale.

In Albania don Cadenelli ha ricoperto vari ruoli, anche di rilievo, come quello di Vicario Generale della diocesi di Rreshen. Ed è stato proprio il vescovo di quella diocesi mons. Gjergj Meta a celebrare i funerali di don Cadenelli, affiancato da mons. Pierantonio Tremolada che ha voluto recarsi in Albania a testimoniare la vicinanza di tutta la diocesi di Brescia, grata a don Cadenelli per il suo lavoro missionario ma anche per gli anni dedicati al Seminario. Infatti per più di un decennio è stato educatore, formando generazioni di giovani in ricerca vocazionale, prima come vicerettore in Liceo, poi come vicerettore in Teologia e Comunità Vocazioni Giovanili. E mentre svolgeva questo incarico non ha mai dismesso il suo ruolo di collaboratore festivo nelle parrocchie valsabbine delle Pertiche Alte, in Val Trompia a Carcina e Bovegno e nell'Alto Garda.

Precedentemente, dopo l'ordinazione nel 1979 era stato curato per cinque anni a Roè Volciano e per altri cinque a Montichiari, rivelando la sua capacità educativa silenziosa e discreta ma altrettanto efficace. E per queste ragioni fu chiamato in Seminario.

Sacerdote riservato, gentile, generoso e sincero, semplice e affidabile, più portato ai fatti che non alle parole era capace di amicizia e di relazioni costruttive e ha sempre curato con convinzione la sua spiritualità personale.

Era originario di Vobarno, parrocchia che ha sempre amato e che lo ha sostenuto nei suoi progetti albanesi con simpatia, solidarietà e comunione.

Nell'ottobre del 2023 lo colse di sorpresa quella malattia che non perdo-

na e dovette rientrare a Brescia per un intervento urgente alla Poliambulanza. Purtroppo la diagnosi dei medici non lasciava molte speranze, anche se don Gian Franco, che non aveva mai perso la sua lucidità, recuperò la parola e dopo un ricovero presso la Rsa Elisa Baldo di Gavardo, nonostante fosse costretto alla carrozzina, volle tornare in Albania, nella sua missione di Klos dove visse gli ultimi mesi assistito con amorevolezza dai suoi ex parrocchiani.

Si è spento serenamente, come un lumicino giunto alla fine, dopo aver dato tanta luce. Ed è significativo che i suoi funerali siano stati celebrati nel giorno che la Chiesa dedica al ricordo dei defunti.

Ora don Gian Franco riposa presso il piccolo cimitero di Suc-Burrel nella diocesi albanese di Rreshen, sepolto nel cortile di una struttura della comunità parrocchiale, all'ombra di una edicola con l'immagine della Vergine Maria che sembra amorevolmente vigilare sulla tomba di un prete bresciano, missionario e pastore fedele al Vangelo.

La sua Vobarno lo ha ricordato con una celebrazione presieduta dal Vescovo nell'ottava della morte.

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIV | N. 6 | NOVEMBRE - DICEMBRE 2024

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2024

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

IL VICARIO GENERALE E MODERATOR CURIAE

447 Comunicazione

IL VESCOVO

449 Il Battesimo: dono e opportunità

Uno sguardo alla vita cristiana in occasione del giubilo

Lettera Pastorale 2024-2025

497 Santa Messa nella Solennità dell’Immacolata

507 Santa Messa dell’apertura del Giubileo 2025

513 Santa Messa Te Deum

Atti e comunicazioni

UFFICIO CANCELLERIA

517 Nomine e provvedimenti

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI - UFFICIO AMMINISTRATIVO

521 Pratiche autorizzate

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

523 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della XIII Sessione

539 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della XIV Sessione

Studi e documentazioni

545 Diario del Vescovo

NECROLOGI

553 Pasini don Giuseppe

557 Pelizzari don Mario

561 Tosi mons. Enrico

565 Indice generale 2024



ANNO CIV | N. 1 | 2014 - PERIODICO BIMESTRALE

Rivista della Diocesi di Brescia

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI DI CURIA



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA
ANNO CX - N. 2010 - PERIODICO BIMESTRALE



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA
ANNO CXI - N. 2011 - PERIODICO BIMESTRALE



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA



ANNO CXIII - n. 6/2023 PERIODICO BIMESTRALE
Certificazione in Abbonamento Postale S.L. 30.3.2003 (anno I, 27/02/2004 n° 44) art. 1, comma 2 2003 Brescia



ANNO CIII | N. 6 | 2013 - PERIODICO BIMESTRALE

Rivista della Diocesi di Brescia

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

VICARIO GENERALE E MODERATOR CURIAE

Comunicazione

Dal prossimo gennaio 2025 la “Rivista della Diocesi di Brescia – ufficiale per gli atti vescovili e di Curia”, la cui pubblicazione ebbe inizio nel 1910 come “Bollettino ufficiale della Diocesi di Brescia” e divenuta “Rivista della Diocesi di Brescia” nel 1966, assumerà una nuova impostazione editoriale.

Ai tradizionali sei numeri annuali pubblicati in forma bimensile si sostituirà un numero unico annuale. Tale numero, edito alla fine di ogni anno, comprenderà, seppur in forma e modalità rinnovate, gli stessi contenuti della Rivista attuale e cioè gli “atti vescovili e di Curia”.

Questa scelta si impone per l'odierna situazione pastorale, che vede non più la presenza di un unico parroco in ogni singola parrocchia e, di conseguenza, l'abbonamento e la conservazione della Rivista in ogni singolo archivio parrocchiale.

L'affidamento di più parrocchie ad un solo parroco e il concentrare e il ridurre servizi legati alla persona dello stesso sacerdote richiedono una razionalizzazione delle strutture e degli strumenti a servizio della pastorale, tra cui la stessa Rivista diocesana.

Questa scelta però non pregiudica il valore e il significato di tale pubblicazione, che vanno al di là delle forme editoriali con cui essa si presenta.

Ne deriva che l'abbonamento in corso per l'anno 2024 arriverà alla sua naturale conclusione con la fine dell'anno e non verrà richiesto il rinnovo dell'abbonamento in quanto l'invio sarà gratuito a partire dall'anno 2025.

Ci si auspica che possa contribuire a valorizzare uno strumento semplice e discreto, ma di indubbio valore a servizio della comunicazione ecclesiale.

Brescia, 18 dicembre 2024



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Il Battesimo: dono e opportunità

Uno sguardo alla vita cristiana in occasione del giubileo

LETTERA PASTORALE 2024-2025

L'arte ha provato a dare forma alla bellezza del sacramento del Battesimo e il Battistero di san Giovanni Battista a Firenze ne è un esempio sommo. L'edificio ottagonale è di fronte alla cattedrale, perché luogo di incontro del tempo/spazio di Dio con il tempo/spazio dell'uomo e perciò ingresso alla vita cristiana e civile della città. Tutto ciò è ulteriormente sottolineato dai tre accessi con bellissime porte bronzee (la Sud, con storie del Battista, di Andrea Pisano; la Nord, con storie di Gesù, di Lorenzo Ghiberti; la Est, ribattezzata "Porta del Paradiso", dello stesso Ghiberti, con storie dell'Antico Testamento) che indicano le chiavi di ingresso della storia della salvezza. L'interno vive di una splendida decorazione con mosaici (cominciati da maestri di scuola bizantina e terminati da grandi maestri toscani, tra i quali Cimabue, Coppo di Marcovaldo e Meliore).

In particolare, quelli della volta sono dominati dall'enorme figura di Gesù giudice tra il Paradiso dei beati e l'Inferno dei dannati, mentre nei registri orizzontali si vedono rappresentate dal basso verso l'alto le storie del Battista, di Gesù, di Giuseppe, della Genesi e infine le gerarchie angeliche. Non solo, dunque, la vita del Battista (patrono di Firenze) è la chiave di accesso storica alla vita di Gesù, ma è pure la chiave che, rileggendo la figura del patriarca Giuseppe, dà accesso all'origine e al compimento. Perché chi crede in Gesù ha già la vita eterna.

Perché parlare del Battesimo?



In questa lettera pastorale vorrei parlare del Battesimo. Ho deciso di farlo sulla spinta di un desiderio che è andato via via maturando in me e anche pensando al Giubileo che si celebrerà con l'avvio del prossimo anno. So bene che questa scelta potrebbe apparire piuttosto astratta, lontano dalle grandi sfide della vita di oggi. L'argomento, poi, potrebbe risultare eccessivamente "di Chiesa", cioè riservato a chi frequenta con particolare assiduità gli ambienti parrocchiali e magari si considera esperto in materia. Personalmente non condivido nessuna di queste due impressioni. Penso invece che il momento presente offra la possibilità di riconoscere al Battesimo cristiano tutta la sua rilevanza, considerandolo insieme come un dono e come un'opportunità. Il mio desiderio è appunto questo: farne percepire il senso profondo, la sua ragion d'essere e il suo valore per l'oggi.

Sto cercando come tutti di riflettere sul momento che stiamo vivendo, di leggerlo con onestà e coraggio, ma anche con empatia e – oserei dire – con affetto. Sono convinto che una visione cristiana della vita non mortifichi l'uomo ma, al contrario, lo esalti. Occorre tuttavia ricercare i luoghi del reciproco contatto, gli accessi comuni, i ponti che uniscono i territori lungo i quali si muove l'onesta ricerca del vero. Quando ci si interroga sul senso delle cose e sulle esigenze del momento presente, la coscienza pensante e la coscienza credente si scoprono alleate. Per entrambe una domanda appare ineludibile: come guardare alla vita? Come farlo oggi? Come interpretare lo scenario attuale del mondo, con le sue formidabili trasformazioni e le sue croniche contraddizioni? Ma, più in profondità, come rivolgersi oggi a una libertà che

è divenuta ancora più gelosa di se stessa, che non fa sconti e non concede deleghe, ma rivendica il diritto di decidere senza alcuna costrizione esterna?

Le grandi tradizioni, anche quelle religiose, non si impongono più per la loro autorità, ma vengono sottoposte al vaglio di una sensibilità che forse ha assunto un' enfasi eccessiva, ma che in ogni caso rivendica il diritto dell'ultima parola. Criterio di valutazione è divenuto ciò che si prova, quel sentire individuale che facilmente viene a identificarsi con l'emozione del momento o con l'appagamento istintivo di un bisogno. Si tratta di due derive spiacevoli che tuttavia non compromettono una verità essenziale: il "sentire" è parte integrante dell'esperienza umana ed è espressione di una istanza insopprimibile, la cui sorgente è l'apertura originaria dell'uomo alla verità. La vita stessa pungola e inquieta. Il cuore e la mente non si rassegnano a uno spessore minimale dell'esistenza. Reagiscono e ci dicono: «Non è dignitoso lasciarsi vivere! Non basta avere il pane e il vestito, la casa e il lavoro, e neppure stare al passo con una tecnologia ammaliante. C'è una dignità da onorare con la riflessione e la decisione, con il pensiero e la volontà, con l'irresistibile senso di responsabilità».

È in questa prospettiva che vorrei parlare del Battesimo. Sono convinto che, considerandolo nell'ottica che gli si addice, il Battesimo cristiano abbia qualcosa da dire – anzi da offrire – a chiunque si interroghi con onestà, oggi come ieri, sulla vita e sulla morte, sul bene e sul male, sul dolore e sull'amore, sulla felicità e sulla tristezza, sulla giustizia e sull'ingiustizia, sulla paura e sul coraggio, sull'angoscia e sulla speranza. La verità del Battesimo abbraccia infatti l'intero vissuto umano.

Mi preme fare subito una considerazione.

Il Battesimo si presenta come un gesto molto semplice. Ha l'aspetto di una breve cerimonia e spesso è intesa così. In realtà è un rito liturgico il cui profondo significato – come meglio si dirà alla fine di questa lettera pastorale – si intuisce dai gesti che si compiono e dai segni che intervengono a costituirlo. Questi segni e questi gesti, nella loro solenne ma sobria espressività, realizzano ciò che significano, ovvero quella realtà che oltrepassa

i confini del visibile e chiama in causa il mistero di Dio. In questo senso parliamo del Battesimo come di un *sacramento*. Quanto cercherò di dire nelle pagine che seguono vorrei aiutasse a entrare in questo peculiare segreto che il Battesimo custodisce.

Al riguardo alcune domande sorgono oggi spontanee. Le potrebbe porre chi è piuttosto distante dalla Chiesa o professa un'altra religione, ma anche chi si considera a pieno titolo cristiano cattolico. C'è un'esigenza di chiarezza e consapevolezza che accomuna tutti. Vorrei allora provare ad affrontarle, cercando di condividere il mio personale convincimento che il Battesimo cristiano sia una benedizione per chi lo riceve.

Saranno le stesse domande a conferire alla mia riflessione la sua struttura: fungeranno da titoli ai capitoli di questa lettera. L'auspicio è che quanto si dirà non appaia teorico e astratto, ma risulti ancorato alla vita. Parlare del Battesimo significa infatti parlare di ciò che ci riguarda nel profondo.

LA PRIMA DOMANDA

Che cosa cambia tra l'essere battezzati e il non esserlo?



Una prima domanda, molto diretta, mira al cuore stesso del Battesimo e mette in gioco la sua stessa essenza. È una domanda che sorge spontanea, che in un certo senso si impone, quando, per ragioni diverse, ci si ritrova a parlare di questo atto divenuto tradizionale nel corso degli anni, ma ora non più scontato. Potremmo formularla in questo modo: che cosa accade di così importante quando si viene battezzati? Perché mai si dovrebbe farlo? Alla fine, cosa cambia tra l'essere battezzati e il non esserlo?

PER LA PRIMA VOLTA FURONO CHIAMATI CRISTIANI

La risposta più immediata a una simile domanda, che però rimane tutta da chiarire, potrebbe suonare così: con il Battesimo si diventa *cristiani*. Quel che cambia è la stessa condizione di vita. Con il Battesimo si compie la propria nascita, nella forma *cristiana* della vita.

Dobbiamo riconoscere che non si era abituati a considerare così importante l'aggettivo "cristiano". Soltanto qualche decennio fa, nei nostri territori, l'identità cristiana non era in discussione. Da lì si partiva per fare altre considerazioni, più di approfondimento: ci si interrogava sulle verità del cristianesimo, sulle regole morali che comportava, sugli impegni che richiedeva, sulle sue forme di espressione. Il contesto sociale profondamente cambiato, l'inde-

bolimento di una tradizione religiosa condivisa e l'incontro più ravvicinato con altre religioni, ci hanno costretto a porre maggiormente in evidenza l'elemento che contraddistingue la nostra fede. Oggi appare più evidente che essere cristiani significa riconoscersi in qualcosa di assolutamente originale, per nulla generico, che ci qualifica in modo molto chiaro e ci pone di fronte al mondo in una posizione singolare.

Il termine *cristiani* ha la sua storia. Fa la sua comparsa per la prima volta in una delle grandi città dell'impero di Roma. Ce ne parla il libro degli *Atti degli Apostoli*. Siamo a pochi anni dalla morte in croce di Gesù e dall'esperienza, insieme sconvolgente ed esaltante, delle sue apparizioni. Nei quaranta giorni che seguirono la sua morte i discepoli ebbero modo di incontrarlo di nuovo vivo, di parlare con lui, di ascoltarlo, di condividere con lui momenti di grande familiarità. Da lui ricevettero il compito di annunciare a tutti il Vangelo, cioè il lieto annuncio della salvezza da lui realizzata, a compimento di un disegno di grazia. Prese così avvio la missione apostolica, accompagnata e sostenuta dalla potenza dello Spirito santo, promesso dal Risorto ed effuso nel giorno della Pentecoste. La predicazione apostolica diede vita nel territorio giudaico a diverse comunità di credenti. Lo stesso avvenne poi nella regione della Samaria e poi ancora oltre i confini dell'antico Israele. La Parola di Dio raggiunse le regioni vicine, che a quel tempo costituivano le province orientali dell'impero di Roma. Tra queste province vi era la Siria, con la sua capitale Antiochia. Il libro degli *Atti degli Apostoli* riferisce appunto che proprio in questa prestigiosa città, tra le più importanti dell'impero romano, per la prima volta i discepoli di Gesù furono chiamati *cristiani* (At 11,26). Siamo intorno all'anno 37 d.C.

Le circostanze di un simile avvenimento risultano interessanti. Il libro degli Atti ce le precisa. Riportiamo qui un passaggio significativo della sua narrazione: «Quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con lo-

ro e così un grande numero credette e si convertì al Signore» (At 11,19-21). Il punto che interessa qui evidenziare riguarda il particolare della lingua greca. Per la prima volta, in questa importante città dell'impero, l'annuncio del Vangelo viene rivolto ai Greci in greco. Non più, quindi, solo ai Giudei e neppure solo ai Giudei di lingua greca, ma agli stessi Greci nella loro propria lingua. A loro – si riferisce – viene annunciato che «Gesù è il Signore». Il termine *Signore* (in greco: *Kyrios*) riferito a Gesù risultava particolarmente adatto a far cogliere ai Greci la portata di ciò che costituiva il cuore del Vangelo, cioè la risurrezione di Gesù: significava infatti «colui che ha potere e sovranità». Possiamo tuttavia immaginare che si fosse presto diffusa anche la voce che Gesù era *il Cristo*. Lo dichiaravano quanti avevano creduto in lui e provenivano dal Giudaismo. Il termine greco *Christós* traduceva l'ebraico *M^eshiah* (*Messia*), con cui si identificava *l'Unto del Signore*, discendente da Davide e atteso per gli ultimi tempi. Si trattava di una qualifica che solo i Giudei potevano comprendere nel suo vero significato. Per i Greci questo termine non aveva un senso preciso e fu facile scambiarlo per un nome proprio. Vennero così definiti *cristiani* quanti si dichiaravano seguaci di quest'uomo chiamato *Cristo*¹.

Da un simile evento – all'apparenza del tutto contingente – emerge una verità decisamente rilevante, che varrà in ogni tempo, che cioè i *cristiani* esistono – appunto – grazie a *Cristo*. La loro identità, come il loro nome, dipende in tutto e per tutto da lui. Vi è tra lui e loro una dipendenza che potremmo definire originaria o istitutiva, in qualche modo genetica. Gesù, il Cristo di Dio, non viene considerato dai cristiani semplicemente come un eminente personaggio a cui ispirarsi o come un insigne maestro da cui lasciarsi istruire, o un modello da imitare per quanto è possibile, e neppure, propriamente, come il fondatore di una religione. Egli era riconosciuto come *il Signore*, il principio di una vita nuova (cfr. At 3,15), della quale per grazia si era divenuti partecipi. E tale grazia era resa possibile dal Battesimo, il quale originava una appartenenza inedita, che oltrepassava i confini del tempo e univa i

¹ Questa stessa definizione passò dai Greci ai Romani. Così scrive lo storico romano Tacito: «Prendevano essi il nome da Cristo (*Christus*), che era stato suppliziato ad opera del procuratore Ponzio Pilato sotto l'impero di Tiberio e quell'esecrabile superstizione, repressa per breve tempo, riprendeva ora forza non soltanto in Giudea, luogo d'origine di quel male, ma anche in Roma, ove tutte le atrocità e le vergogne confluiscono da ogni parte e trovano seguaci» (*Annales*, XV, 44.5).

credenti al Cristo vivente. Sin dal primo momento, infatti, il Battesimo cristiano avviene «nel nome di Gesù Cristo» (cfr. At 2,38).

Ma chi sono allora precisamente *i cristiani*? Che cosa ricevono da questa misteriosa comunione con *Cristo*? Che cosa li contraddistingue? Da che cosa si possono riconoscere? Quali sono dunque su di loro gli effetti del Battesimo?

QUELLI CHE NON HANNO PAURA DELLA MORTE

Dei primi cristiani colpiva soprattutto il modo con cui affrontavano la morte. A cominciare dal primo martire Stefano, lapidato a Gerusalemme, arrivando a quanti, a causa del nome di Gesù, venivano giustiziati nei palazzi dei governatori romani o trucidati nei circhi, ciò che più impressionava erano il coraggio e la serenità con cui essi affrontavano i tormenti e accettavano di subire una morte ingiusta e crudele. Nessuna parola di vendetta, nessun gesto di rabbia, nessuna maledizione o minaccia, ma anche nessun terrore, nessuno spavento, nessuna angoscia. Piuttosto una pacata fermezza, una mite sopportazione, un’invincibile benevolenza. Molti di quanti li vedevano morire in quel modo e gli stessi loro carnefici rimanevano profondamente stupiti, spesso ammirati. Li definivano: “Quelli che non hanno paura della morte”.

Come si può non temere la morte? Come hanno potuto i primi cristiani e poi i tanti martiri della storia della Chiesa affrontare la morte, e una morte cruenta, senza paura e senza ribellione? Non sbaglieremmo se dicessimo che tutto questo trova la sua ragione nel Battesimo che hanno ricevuto. Scrivendo ai cristiani di Roma, san Paolo dice: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del Battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,3-5). Il Battesimo cristiano fa dunque sperimentare la vita che non teme la morte, la vita contro la quale la morte non può nulla, perché è la vita scaturita dalla risurrezione del Cristo crocifisso.

Occorre fermarsi un attimo a riflettere su cosa intenda la Parola di Dio quando tratta della morte e della vita. Questo ci permetterà di parlare con maggiore consapevolezza della paura della morte, della sua natura e delle sue ragioni, e di giustificare la possibilità del suo superamento. È utile a questo proposito richiamare un passo della *Lettera agli Ebrei*: «Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita» (Eb 2,14-15). A sua volta, questo passo rimanda a un testo del *Libro della Sapienza*, dove si legge: «Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra» (Sap 1,13-14). E ancora più avanti: «Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono» (Sap 2,23-24).

Ci viene offerta in questi testi una chiave di lettura dei primi capitoli del *Libro della Genesi*, dove si parla della creazione dell'uomo, della sua destinazione alla vita e del rischio tragico della morte. Quest'ultima è presentata nel secondo capitolo del *Libro della Genesi* come conseguenza della disobbedienza dell'uomo al Creatore, causata dal sospetto verso la sua bontà, fomentata da un enigmatico tentatore e tutta imperniata su di un inganno. Il Signore Dio aveva detto all'uomo: «Non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male – cioè non pretendere di essere tu a decidere cosa sia bene e cosa male – altrimenti farai l'esperienza (terribile) della morte» (cfr. Gen 2,16-17). Il serpente – animale velenoso e viscido, che evoca il nemico giurato dell'uomo – dice alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male» (Gen 3,4-5). Proprio il sospetto che Dio consideri l'uomo suo subalterno e gli imponga un limite per dominarlo, induce prima la donna e poi l'uomo a mangiare il frutto di quell'albero misterioso, rivendicando il diritto di determinare autonomamente il bene e

il male. L'effetto di una simile decisione è devastante ed è opposto a quello prospettato. «Si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture» (Gen 3,7). L'uomo e la donna prendono ora coscienza del loro limite e della loro fragilità, si temono a vicenda, non sono più sicuri del loro stesso sguardo. Si sentono nudi, esposti e minacciati. Devono coprirsi per difendersi. Qualcosa è cambiato, un equilibrio si è rotto, l'armonia tra di loro è stata compromessa. Subentra inoltre la paura. Al Signore Dio che gli chiede: «Dove sei?», Adamo risponde: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto» (Gen 3,9-10). Paura di Dio e paura degli altri, paura della morte che ha attaccato la vita e che è entrata nel mondo con la sua forza devastante. Così si esprime il testo biblico sulle origini!

Che cos'è dunque, precisamente, la morte? Che cosa possiamo dire di lei quando con il coraggio necessario proviamo a interrogarci sulla sua inquietante realtà, ammaestrati dalle sante Scritture? Siamo tutti portati a pensare che la morte coincida con la fine di questa nostra vita, cioè con l'ultimo nostro respiro. Una fine che istintivamente ci sgomenta. Certo la morte è anche questo, ma per la Parola di Dio non è solo questo. L'essenza della morte, con la paura che si trascina con sé, riguarda non solo il futuro ma anche il presente. Potremmo dire che la morte ci segue nel nostro cammino quotidiano e assume la forma di una vita tradita, sfigurata, ferita, oscurata nella sua bellezza e svilita nella sua nobiltà, una vita che di conseguenza diventa infelice. La morte è mancanza di vita nell'oggi e perdita della vita alla fine. Vi corrispondono due forme di paura: la paura di quel che ci succede (o non ci succede) giorno per giorno e la paura di quel che alla fine ci succederà; la paura di non vivere, di non essere felici, di dover soffrire, di essere esposti al pericolo, di sentire la vita come un peso o addirittura come una maledizione, e la paura di finire, di scomparire, di precipitare nel nulla quando il cammino dei giorni si concluderà. Questa duplice paura – ci dice la *Lettera agli Ebrei* – tiene l'uomo in schiavitù, in qualche modo lo soggioga, lo condanna all'angoscia e alla disperazione. E non soltanto questo. La paura della morte rende l'uomo vittima di un'illusione. Per salvarsi dalla morte, dal rischio di non vivere nel presente e dalla prospettiva di scomparire nel fu-

turo, l'uomo è spinto a guardare la sua vita nella logica del godimento, della cieca esaltazione di sé, della ricerca ossessiva della propria affermazione. Tutto – anche il bene e il male – viene visto nella prospettiva del proprio io, divenuto idolo a se stesso, ma anche vittima di un tragico accecamento. Si vuole a tutti i costi trattenere per sé la vita e invece la si perde (cfr. Mc 8,35).

Il Battesimo cristiano introduce in un'esperienza di vita totalmente opposta e offre la possibilità di sperimentare per la potenza di Dio una reale libertà nei confronti di questa paura che incatena il cuore dell'uomo. La mite serenità dei martiri cristiani di fronte a una morte violenta e ingiusta rappresenta in verità l'epilogo di una vita pacificata dalla fede nel Cristo risorto, la cui sorgente è il Battesimo. Così scrive san Paolo ai cristiani di Roma: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39). Per questo in un altro passo aggiunge: «Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore» (Rm 14,7-8). E nella *Lettera ai Filippesi* confessa: «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1,21). Con il Battesimo si viene misteriosamente immersi in questo amore vittorioso sulla morte, che dà speranza al presente e al futuro.

QUELLI CHE CAMMINANO IN UNA VITA NUOVA

Dei primi cristiani non colpiva soltanto il modo di affrontare la morte ma anche il modo di vivere, cioè il loro stile di vita. Apparivano diversi nel loro modo di agire e suscitavano stupore, stima e simpatia. Così il libro degli *Atti degli Apostoli* descrive la vita della prima comunità cristiana di Gerusalemme: «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un

cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno» (At 4,32-34). Comunione di sentimenti, predicazione apostolica, spirito di fraternità, aiuto reciproco anche materiale: ecco ciò che traspariva dalla testimonianza dei primi cristiani. Che nessuno di loro fosse bisognoso, perché ognuno metteva in comune quanto aveva, suscitava nel popolo una forte impressione. Appariva come un atto fuori dal comune, segno di un forte legame e di un affetto sincero. Non si dovrà dimenticare che una simile generosità era del tutto spontanea, poiché nessuno era tenuto per obbligo a esercitarla (cfr. At 5,4). Si trattava di un'esigenza del cuore, che proveniva dall'aver tutti creduto in Gesù, il Cristo di Dio, morto in croce per amore dell'umanità e divenuto Signore nella potenza della sua risurrezione.

Il Battesimo, ricevuto nel nome di Gesù, aveva aperto ai credenti una nuova strada, una forma di vita mai immaginata prima. Si era compiuto per i discepoli quanto Gesù aveva loro dichiarato: «Voi siete la luce del mondo» (Mt 5,14). Una vita luminosa, splendente di bellezza, ricca di opere buone, partecipe della vita stessa di colui che poteva dichiarare con verità: «Finché sono nel mondo sono la luce del mondo» (Gv 9,5). I cristiani si presentavano al mondo con l'umile consapevolezza di essere stati rigenerati dalla grazia. Erano i primi a riconoscere il grande cambiamento avvenuto in loro per la potenza del Cristo risorto. Erano stati interiormente raggiunti da una luce benefica che li aveva trasformati e li spronava a fare dell'intera esistenza un inno di lode a Dio. Per questi *figli della luce* le tenebre del male erano diventate intollerabili. Nella sua prima lettera san Pietro dice ai suoi fratelli cristiani: Dio «vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa» (1Pt 2,9).

La condotta dei cristiani, con la freschezza e la genuinità della loro fede nel Signore Gesù, appariva in evidente contrasto con i costumi del tempo e più

in generale con la visione stessa della vita. La religiosità diffusa nei territori dell'impero romano era sostanzialmente *pagana*, cioè – nel senso preciso del termine – incapace di conoscere Dio, di farne cogliere la profondità del mistero, la misura della santità e della misericordia. I molti volti delle divinità pagane erano in realtà il riflesso delle passioni umane, anche di quelle meno nobili, e di fatto lasciavano le grandi masse e i loro governanti in balia di se stessi, dei propri istinti, dei propri bisogni, di una brama insaziabile, alimentata da un egoismo sfrenato. La corruzione, l'ingiustizia, il cinismo, il disprezzo della vita, la sete di potere, la violenza indiscriminata erano il retaggio quotidiano di una società che vagava nella triste oscurità dell'idolatria. Per questo san Paolo insiste a più riprese nel ricordare ai suoi fratelli cristiani quanto era avvenuto loro con il Battesimo. Ai Romani scrive: «La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie» (Rm 13,12-13). E poco prima aveva raccomandato: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2). *Santificazione* è il nome con il quale viene spesso identificata la via di luce inaugurata dal Vangelo. «Questa infatti è volontà di Dio – scrive san Paolo ai cristiani di Tessalonica –, la vostra santificazione» (1Ts 4,3). Con il Battesimo si compie una sorta di separazione, un distacco, una presa di distanza nei confronti del mondo, ferito dal male. Non si tratta, tuttavia, di un rifiuto, tantomeno di una condanna, e neppure di una fuga, come se il mondo fosse da considerare una realtà pericolosa, da abbandonare al suo tragico destino. La presa di distanza avvenuta con il Battesimo è piuttosto la condizione per contribuire attivamente alla redenzione del mondo, al suo riscatto, al suo risanamento. La santità è, dunque, insieme un dono e un compito che si riceve con il Battesimo e che si è chiamati a ratificare con l'intera esistenza. Ad ogni battezzato la Chiesa dice con affetto: «Diventa ciò che sei!».

LA SECONDA DOMANDA

Perché dovrei essere felice di essere battezzato?



La seconda domanda che vorrei affrontare riguarda direttamente noi battezzati, ma può interessare anche chi non lo è. Non pone a tema il Battesimo in sé, quanto piuttosto il nostro sentimento, ciò che proviamo quando ritorniamo con il pensiero al momento in cui l'abbiamo ricevuto. Dobbiamo riconoscere che questo non capita spesso. Più che l'indifferenza intervengono la smemoratezza e la distrazione. Non si hanno molte occasioni per farsi raccontare qualcosa di cui non abbiamo avuto coscienza, essendo generalmente stati battezzati da bambini. Ma se dovessimo, per un momento, concentrare il pensiero su quanto è accaduto un giorno e ci ponessimo la domanda: perché dovrei essere felice di essere stato battezzato? ... quale risposta potremmo dare?

UNA SCELTA DI LIBERTÀ

Mi sentirei di dire anzitutto che il Battesimo è una scelta libera, con la quale si accetta di dare alla propria vita una precisa impostazione, che non teme di essere coraggiosamente diversa da quella corrente, convinti che tale impostazione conferirà alla vita il suo pieno compimento. Potremmo dire che il Battesimo è una scelta libera per una vita libera. Sappiamo che agli inizi dell'era cristiana ricevevano il Battesimo le persone adulte e ancora oggi accade che ci siano adulti che chiedano di essere battezzati. In questo

caso è assolutamente evidente che viene presupposta una scelta personale. Lo stesso vale, tuttavia, anche nel caso in cui a ricevere il Battesimo sia un bambino nei primi mesi della sua vita, quando è ovviamente assente ogni capacità di comprensione. La scelta in questo caso – come diremo meglio – chiama in causa i suoi genitori. Il senso tuttavia non cambia: il Battesimo ci appare come una libera scelta, con la quale ci si apre a una potenza di grazia che introduce in una vera esperienza di libertà, che ci accompagnerà nel corso della vita.

Il rapporto tra il momento in cui si celebra il Battesimo e l'intera vita che ne segue merita di essere sottolineato. Il Battesimo, infatti, non è semplicemente una cerimonia suggestiva e neppure un avvenimento passato che volentieri si ricorderà. È invece un evento fondativo, che ha valore perenne. Con il Battesimo, infatti, Dio apre nell'esistenza di ciascuno che lo riceve una via di salvezza. Il Battesimo è perciò un momento sorgivo, in forza del quale – direbbe san Paolo – siamo chiamati a crescere «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13), dando piena verità a noi stessi. In forza del Battesimo, la nostra esistenza nel tempo potrà trasformarsi in un *sacrificio di lode* gradito a Dio (cfr. Sal 50,14.23), nel vero *culto spirituale* che Dio si aspetta da noi (cfr. Rm 12,1). Sarà una vita benedetta, costantemente animata dall'amore potente del Cristo risorto, che nel Battesimo è stato effuso in noi per mezzo dello Spirito santo. La prima condizione per essere felici del proprio Battesimo è perciò rendersi conto di ciò che è avvenuto, della grazia di Dio che ci ha visitato e che sempre ci custodirà.

Potersi abbandonare con fiducia a una simile azione di salvezza è motivo di profonda consolazione. Il Signore stesso aveva detto agli apostoli, prima della sua passione: «Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me» (Gv 14,1). Chi riceve il Battesimo con fede trova qui il motivo della sua gioia, perché non sarà mai solo nell'affrontare il grande compito dell'esistenza. Il Cristo risorto lo accompagnerà secondo la promessa che lui stesso ha fatto ai suoi discepoli (cfr. Mt 28,20). L'esperienza della grazia battesimale permette di acquisire uno sguardo pacificato sull'intera vita, sul presente e sul futuro e di guadagnare nel tempo una invincibile serenità. Proprio la fiducia

che garantisce una simile prospettiva di vita, giustifica – alla fine – la libera scelta di ricevere il Battesimo.

IL BENE COME FORMA DI VITA

Vi è una seconda ragione che ci può portare a ritenerci felici del Battesimo che abbiamo ricevuto. Consiste nel fatto che in forza del Battesimo diventiamo capaci di fare del bene, anzi, di fare il bene e di trasformarlo nella regola della nostra vita. La grazia battesimale ci fa simili a Dio e ci fa condividere ciò che è suo. Che cosa è dunque proprio di Dio? Che cosa gli si addice ed è esclusivamente suo? La bontà è propria di Dio e – per così dire – la veste della sua santità. A un tale che gli chiese: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?», Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono se non Dio solo» (Mc 10,17-18). Tutto ciò che è buono in ambito umano viene da lui. L'intero creato apparve buono agli occhi dello stesso Creatore, e ciò perché tutto fu fatto da lui come riflesso della sua natura: «Dio vide che ciò che aveva fatto era cosa buona» (cfr. Gen 1). Il bene – che nella prospettiva biblica è inseparabile dal bello – è la forma originaria della realtà e attinge al mistero stesso di Dio.

Siamo troppo abituati a lasciarci impressionare dal male che ferisce il mondo. Chi racconta ciò che accade tende a mettere in evidenza questo aspetto della realtà. E invece quel che dovrebbe più stupirci è il bene che si compie nel mondo, normalmente nel segreto e con umiltà, senza troppo rumore. Il bene è ciò che non ci si aspetta ma che si spera di vedere; è ciò che allietta il cuore perché ne compie le attese, fa succedere ciò che in coscienza dovrebbe essere, testimonia la verità ultima delle cose. Nel bene c'è qualcosa di indicibile, di trascendente, qualcosa che attrae irresistibilmente. Il bene è il riflesso di un mistero santo, è l'estensione dei cieli sulla terra, è irradiazione nel mondo della gloria di Dio. Dio, infatti, è il *Sommo Bene* e la sua perenne sorgente. Il bene ha una forza ineguagliabile, è capace di vincere il male in ogni sua forma, trionfa senza fare violenza ed esercita una straordinaria attrazione. Il bene non si dimentica, si imprime nella memoria e dà

conforto nei momenti di desolazione. È ciò che si considera assolutamente prezioso. Neppure il male va dimenticato, per non ricadervi, ma un tale ricordo sarà accompagnato dalla pena e dalla vergogna. Ricordare il bene, invece, rende sempre felici.

La Parola di Dio celebra la grandezza del bene e invita i credenti a offrirne testimonianza. Dice il salmista: «Confida in lui ed egli agirà» (Sal 37,5) e ancora: «Sta lontano dal male e fa' il bene» (Sal 34,15). Nella *Lettera ai Romani* san Paolo scrive: «Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,11-12). Questa è la vita offerta per grazia nel Battesimo cristiano, una vita la cui forma è quella del bene, resa possibile per la potenza salvifica del Cristo risorto. Alla libertà di ciascun battezzato è affidato il compito di passare dalla potenzialità alla realtà, facendo del bene, preservando la veste regale e presentandosi così al mondo. È quanto viene espresso simbolicamente nella celebrazione liturgica del Battesimo con la consegna di una veste bianca. È grazia del Battesimo la gioia di desiderare il bene e di riuscire a compierlo. Da qui la felicità per averlo ricevuto.

L'AMORE ALLA BASE DI TUTTO

Una terza ragione per la quale potremmo dirci felici di essere battezzati potrebbe essere espressa così: con il Battesimo siamo stati per sempre segnati dal sigillo dell'amore e si è attivata in noi una misteriosa sorgente. Se il bene è la veste del cristiano, l'amore ne è l'invisibile essenza, il principio ispiratore, lo slancio interiore. Nella sua prima lettera, l'apostolo Giovanni parla di una misteriosa *unzione* che i cristiani ricevono. Dice infatti: «Voi avete ricevuto l'unzione dal Santo e tutti avete la conoscenza» (1Gv 2,20). E più avanti: «Quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca» (1Gv 2,27). Si può riconoscere qui un'allusione al rito liturgico del Battesimo cristiano, ma il senso primo è quello di un evento che coinvolge i credenti e al quale il rito rinvia. A che cosa sta pensando precisamente Giovanni? Quale realtà viene evocata attraverso questa immagine dell'unzione?

La lettura attenta dell'intera lettera ci offre una risposta. A più riprese Giovanni parla di un passaggio che si compie quando ci si apre alla fede in Cristo e si accoglie la sua rivelazione. Lo descrive così: «Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (1Gv 3,14). Si tratta del passaggio dalla morte alla vita, di cui parlano altri testi del Nuovo Testamento. Qui troviamo tuttavia un dato nuovo: la vita di cui si parla viene identificata con l'amore per i fratelli. L'amore, dunque, da intendere anzitutto come la capacità di amare, è il segno evidente che si è entrati nella vita. Potremmo dire che l'amore diviene l'altro nome della vita: chi non ama, chi non vuole farlo o non riesce a farlo, rimane nella morte. Ma l'apostolo Giovanni fa una affermazione ancora più forte. Dice infatti ai suoi fratelli cristiani: «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri perché l'amore è da Dio. Chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore». E aggiunge: «In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui» (1Gv 4,7-9). La coincidenza della vita con l'amore – secondo Giovanni – avviene dunque in Dio stesso. Egli è la pienezza e la fonte della vita perché è la pienezza e la fonte dell'amore. E noi abbiamo potuto saperlo – ci insegna Giovanni con tutti i suoi scritti – perché il Figlio amato dal Padre, Cristo Gesù, è venuto tra noi nella potenza dello Spirito santo e, con quell'ammirevole atto d'amore che fu la sua morte in croce, ci ha attirati al suo cuore e ci ha introdotti nel rovelo ardente dell'amore del Dio trinitario. «Come il Padre ha amato me – dice Gesù ai suoi discepoli – anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9). L'amore è dunque trasparenza del mistero santo di Dio nel mondo, è un'esperienza di grazia – potremmo dire *mistica* – prima di essere un impegno personale.

Si può allora comprendere perché Gesù abbia dato ai suoi discepoli un *unico* comandamento, il *suo* comandamento, consegnandolo con queste parole: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,34-35). L'amore vicendevole sarà il segno distintivo dei suoi discepoli. Potremmo giustamente domandarci come mai Gesù definisce questo comandamento *nuovo*. Il comandamento dell'amore per il prossimo non è forse antico (cfr. Mc 12,28-34)? Non si tratta allora

di una conferma? La novità in verità c'è e va ricercata nel riferimento che Gesù fa al suo stesso amore per i discepoli: per due volte infatti Gesù ripete la stessa frase: «Amatevi *come io ho amato voi*». In questa che suona semplicemente come una esortazione è nascosta in realtà una promessa. Gesù non offre semplicemente un esempio da seguire: «Fate come me!». Si presenta piuttosto come un luogo misterioso da abitare: «Rimanete in me!». Egli sarà per i discepoli ciò che la vite è per i tralci (cfr. Gv 15,1-8). Qui va ricercato il senso della *unicità* del suo comandamento: chi potrà infatti amare come lui se non chi è diventato una sola cosa con lui? Come dunque avverrà questa unione nell'amore tra il Cristo vivente e colui che crede in lui? Dobbiamo qui ritornare a quell'unzione di cui Giovanni ci ha parlato e che alludeva al Battesimo cristiano. Il sigillo che si imprime segretamente nel cuore di chi celebra con fede il rito battesimale è quello dell'amore del Figlio di Dio. A chi viene battezzato è data la possibilità di amare *come* lui e *in* lui. L'amore stesso di Cristo lo ispirerà, lo incoraggerà, lo purificherà, lo conforterà. Sentirsi amati da Dio in Cristo e riuscire ad amare i fratelli nel suo nome, riuscire a farlo nel percorso travagliato della vita di ogni giorno, sarà il vero motivo di gioia di ogni discepolo del Signore. Per questo non si potrà che essere felici del proprio Battesimo.

LA TERZA DOMANDA

In che senso il Battesimo ci rende figli di Dio?



Una terza domanda che vogliamo affrontare trasforma in interrogativo quanto la tradizione ecclesiale ha assunto come una verità fondamentale a riguardo del Battesimo e dei suoi effetti. Chiunque avrà avuto modo di ascoltare qualche riflessione sul Battesimo, o anche solo qualche considerazione in merito, facilmente avrà sentito dire che con il Battesimo “si diventa figli di Dio”. Questa affermazione è assolutamente vera, ma rischia purtroppo di non comunicare immediatamente tutta la sua ricchezza. Può suonare suggestiva ma non sufficientemente chiara. Che cosa significa precisamente essere figli di Dio? Il nostro pensiero e la nostra stessa immaginazione faticano a dare a questa verità una sua consistenza. Certo non si potrà pensare di poter fornire una spiegazione, ma sarebbe opportuno sapere dove indirizzare il cuore. Viene poi da chiedersi perché mai occorra ricevere il Battesimo per essere figli di Dio. Non lo si è forse in forza della creazione? Non si deve affermare che tutti gli uomini e donne sono figli di Dio per il solo fatto di esistere e che proprio qui va ricercata la ragione della loro dignità? Dunque, in che senso il Battesimo ci rende figli di Dio?

CERCARE DIO A TENTONI

Credo si debba partire anzitutto dalla visione di Dio che la storia ci consegna. Le civiltà che si sono alternate nel corso dei secoli, fino all'apparizione

tra noi di colui che riconosciamo come il Cristo redentore, ci danno testimonianza di un'esperienza religiosa sconcertante e triste. Mentre di queste stesse civiltà suscitano ammirazione le diverse espressioni nel campo del pensiero, della tecnica, dell'arte e del diritto, l'esperienza religiosa appare frustrante, per nulla attraente, cupa e come smarrita. È l'impressione che prova san Paolo quando giunge, durante il suo secondo viaggio missionario, nella città di Atene, culla della sapienza greca e custode di una straordinaria tradizione di pensiero. Merita soffermarsi un momento su questa esperienza. Il libro degli *Atti degli Apostoli* ce la racconta con una certa ampiezza, considerandola particolarmente significativa. Anzitutto viene presentato il sentimento che l'apostolo prova davanti allo spettacolo dell'idolatria: mentre attendeva ad Atene Sila e Timoteo «fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli» (At 17,16). Un fremito interiore, un dolore spirituale e insieme una sorta di impulso prepotente a contrastare ciò che appare indegno di Dio e della stessa umanità. Paolo non può tollerare quello che vede. Ne è profondamente rattristato. Sente il bisogno di riscattare questa caricatura di Dio e di farlo offrendo il *lieto annuncio* del Cristo risorto. Per questa ragione si mette a discutere con certi filosofi epicurei e stoici (cfr. At 17,18), ma senza suscitare alcun interesse. Occorre dire, in verità, che Atene, nel corso dei secoli, era diventata una città disincantata e fondamentalmente scettica. L'autore del libro degli Atti ne dà un giudizio insieme ironico e severo. «Tutti gli Ateniesi – scrive – e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità» (At 17,21). Nulla, tuttavia, può fermare lo zelo apostolico di Paolo, il quale decide di parlare nell'areopago di Atene, il cuore della città. A questo scopo egli prepara con grande cura un discorso da rivolgere ai suoi uditori (cfr. At 17,22-31). L'esito del suo raffinato discorso è fallimentare. Quando infatti giunge a parlare della risurrezione di Gesù tutti lo deridono. Salvo pochissimi, nessuno dei suoi uditori dà credito a quanto egli dice, nessuno accoglie il *Vangelo*.

In questo discorso, tuttavia, Paolo manifesta una convinzione che dal nostro punto di vista va considerata preziosa. Egli la esprime così: «Egli [Dio] creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del lo-

ro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi» (At 17,26-27). L'esperienza religiosa dei popoli lungo i secoli è presentata da Paolo come una ricerca di Dio compiuta *a tentoni*, come un muoversi incerto nell'oscurità. L'idolatria che egli constata ad Atene testimonia questa verità. Si tratta di una religione *pagana*, cioè incapace di offrire una vera conoscenza di Dio (cfr. Mt 6,7-32). Il mistero santo viene frantumato in una molteplicità di idoli, che la fantasia umana rappresenta in molti modi, attingendo – non potendo fare altro – alla sua stessa esperienza. Gli animali, gli astri, gli elementi della natura vengono identificati con la divinità. L'uomo si inchina davanti a loro, perdendo la sua dignità, e offre loro in sacrificio quanto ha di più prezioso, la sua stessa vita e quella dei suoi figli. Il senso innato della trascendenza si trasforma nella paura del divino, percepito come incombente, ostile e geloso dell'umana felicità. La religione così intesa appare incapace di garantire un ordine sociale, in particolare la giustizia e la pace. Una nebbia fitta è stesa sulle nazioni, in attesa di una rivelazione che apra un orizzonte di verità.

UNA CONFIDENZA INIMMAGINABILE

Sullo sfondo di questa desolazione religiosa, non priva tuttavia di speranza, perché, come ricorda lo stesso Paolo agli Ateniesi, «Dio non è lontano dagli uomini» (cfr. At 17,27), si staglia l'esperienza straordinaria di Dio proposta da san Paolo. Essa fa tesoro del cammino percorso dalla rivelazione nei tempi della Prima Alleanza, stabilita con i figli di Israele, dove il Signore Dio dei cieli si era manifestato con il suo volto di Padre. Nel libro del profeta Isaia si legge: «Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore» (Is 63,16). Con l'annuncio del Vangelo, il volto paterno di Dio diviene il volto che Gesù, il Figlio amato, ha rivelato. La novità del cristianesimo non consiste propriamente nella rivelazione della paternità di Dio, che già Israele aveva avuto la grazia e la gioia di riconoscere, ma nella possibilità offerta agli uomini di condividere la conoscenza del Padre che ebbe Gesù, il Figlio suo, quando venne in mezzo a noi. I cristiani potranno rivolgersi a

Dio chiamandolo *Abbà*, come Gesù lo chiamava (cfr. Mc 14,36), utilizzando il termine aramaico con il quale nelle famiglie i figli si rivolgevano al padre, dall'infanzia fino all'età adulta. San Paolo lo dichiara esplicitamente: «Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: “*Abbà! Padre!*”» (Rm 8,14-15).

Entrare nel segreto della comunione di Gesù con il Padre, sentire il mistero di Dio con l'intimità di colui che da sempre ne condivide la gloria: ecco la novità della rivelazione cristiana. Il Vangelo di Giovanni è quello che maggiormente ci parla di questa intima comunione del Figlio con il Padre. Gesù dice ai suoi discepoli: «Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,30). E ancora: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9). E di nuovo: «Io non sono solo, perché il Padre è con me» (Gv 16,32). San Paolo scriverà che, con la risurrezione, Gesù è diventato «il primogenito tra molti fratelli» (Rm 8,29) e in effetti Gesù stesso, apparendo a Maria di Magdala, le dirà: «Va' dai miei fratelli e di' loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”» (Gv 20,17). Siamo dunque figli nel Figlio di Dio, figli adottivi perché divenuti tali in colui che lo è da sempre (cfr. Eb 1,1-4). Sentire il mistero di Dio con questa *inimmaginabile confidenza* è ciò che diviene possibile grazie al Battesimo. «Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio; e lo siamo realmente!» (1Gv 3,1) – scrive Giovanni, non senza emozione. Che cosa significhi questo e come lo si possa percepire in tutta la sua bellezza e verità, solo i santi ce lo possono raccontare. In ogni caso, questo è il dono che il Battesimo ci fa, nella forma di un germe che è per sempre piantato in noi. Prima del Battesimo cristiano e al di fuori di questo, una simile esperienza di Dio non è possibile. Si è *figli di Dio* dalla nascita, perché sue creature; si è *figli di Dio nel Figlio suo*, cioè si condivide la sua esperienza della paternità di Dio, solo grazie al Battesimo. In questo senso il Battesimo offre quella che possiamo definire una opportunità di vita assolutamente unica.

UNA FELICITÀ CHE NON DELUDE

C'è un'ultima parola che deve essere pronunciata quando si pensa al Battesimo come al misterioso evento che ci rende figli di Dio: si dovrà dire che il Battesimo cristiano si presenta a noi come la migliore garanzia per una vita nella quale non mancherà il respiro della gioia, della felicità che non delude. Divenire figli di Dio e riconoscersi tali per grazia, sentirsi accolti nell'amore che tutto ha creato è la ragione della gioia cristiana. Ha trovato compimento l'insopprimibile desiderio del cuore che il salmista esprime così: «Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra» (Sal 16,11). Quando i profeti annunciano i tempi in cui si compirà il disegno di Dio, li presentano pervasi da una gioia incontenibile: «Esulta grandemente, figlia di Sion – dice Zaccaria -, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso» (Zc 9,9). E Isaia: «Ritourneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con esultanza; felicità perenne sarà sul loro capo, giubilo e felicità li seguiranno, svaniranno afflizioni e sospiri» (Is 51,11).

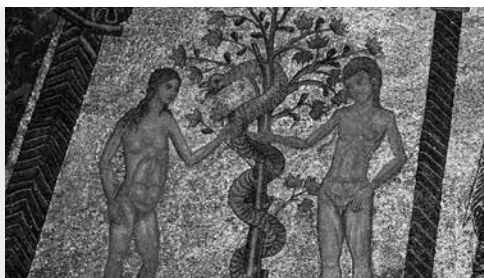
Proprio da questa tristezza c'è bisogno di essere liberati. Anche il momento che stiamo vivendo sente viva questa esigenza. Conosciamo bene i mali contro cui oggi dobbiamo combattere: una nebbia depressiva tende a diffondersi in tutti gli ambiti della nostra società, togliendo freschezza e slancio alla vita; si sta impadronendo della scena una superficialità mortificante, frutto di una visione consumistica della realtà, di una scienza senza stupore, di una finanza divenuta padrona, di una tecnologia affascinante ma fredda, di una efficienza priva di passione. Da qui la tristezza. Sentiamo il bisogno di riconquistare il sapore della vita, la piena misura dell'umanità, la sua nobiltà, la sua bellezza. Vorremmo tornare a stupirci più spesso di fronte all'ineffabile e al sublime, imparare di nuovo a guardare la realtà con rispetto e meraviglia, in una parola vorremmo riscoprire la gioia di vivere.

Proprio la gioia contraddistingue l'evento cristiano, cioè l'apparire del Cristo nel cuore della storia. Ai pastori che vegliano durante la notte nel territorio di Betlemme vengono rivolte dall'angelo queste parole: «Ecco vi annun-

cio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,11). Sarà Gesù stesso a confermare questo annuncio, quando ai suoi discepoli dirà: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). Egli poi aggiunge: «Voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16,20). È questa la gioia che – dice il profeta Isaia – si attinge «alle sorgenti della salvezza» (Is 12,3), perché, nella luce del Nuovo Testamento, scaturisce dalla comunione con il Cristo risorto: lui ne è la sorgente. È la gioia che prende il posto della paura, una gioia carica di vita, generativa e contagiosa. È la gioia che prova l'apostolo Paolo quando vede i frutti della sua predicazione, quando assiste alla conversione dei cuori, al riscatto di vite perdute (cfr. 1Ts 1,2-5; Col 2,6). È la gioia che ha provato lo stesso Gesù quando in uno slancio di esultanza, rivolgendosi al Padre dice: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25). È la gioia di chi non teme più di interrogare il suo cuore, perché sente interiormente che la vita ha trovato la sua verità, il suo pieno significato, la sua alta misura. È inoltre la gioia di chi ha conosciuto la misericordia di Dio, di chi non si vergogna della propria debolezza e neppure della propria colpa, che tutto pone con fiducia sotto lo sguardo di un Padre che è misericordioso (cfr. Lc 15,11-32). Infine, è la gioia di chi ha scoperto il fondamento saldo della sua speranza e guarda al futuro, oltre la stessa morte, senza angoscia. «Se siamo figli – dichiara san Paolo -, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo» (Rm 8,17). Oltre la soglia della morte, alla fine di questa vita, che in verità è un pellegrinaggio, ci attende l'eredità della vita eterna, dove la gioia sarà piena, dove ogni lacrima sarà asciugata (cfr. Ap 21,4) e ogni tristezza scomparirà, perché Dio sarà tutto in tutti (cfr. 1Cor 15,28). Questa è la gioia nella quale introduce il Battesimo cristiano. Essa sarà sperimentata lungo la vita nella misura della propria fede, ma nel momento del Battesimo è posta nel cuore come una sorgente e offerta come pegno di una felicità che non deluderà.

LA QUARTA DOMANDA

Cosa significa che il Battesimo toglie il peccato originale?



Un'altra frase ricorrente nel comune linguaggio sul Battesimo pone a tema il suo rapporto con il peccato originale. Si afferma, precisamente, che con il Battesimo «viene tolto il peccato originale». Anche questa frase, assolutamente vera e sancita da un dogma, rischia di risultare piuttosto oscura. Come accade per ogni verità dogmatica in una espressione estremamente sintetica viene qui fissato un importante contenuto della fede, di cui la Chiesa ha preso coscienza attraverso una profonda riflessione. Vorremmo tentare di farne percepire qualche spunto. Nello specifico si dovrà provare a chiarire che cosa si debba intendere per peccato originale e in che senso e in che modo il Battesimo sia in grado di toglierlo. Soprattutto appare indispensabile dare a questa affermazione il calore di una verità capace di toccare la vita, cioè di illuminare la mente e far vibrare il cuore, riconoscendola come parte integrante del Vangelo di Cristo, cioè del lieto annuncio di salvezza che la Chiesa desidera proclamare al mondo.

IL PECCATO COME QUESTIONE SERIA

Dobbiamo anzitutto dare alle parole il loro giusto significato. Nella lingua ebraica la radice del verbo *peccare* porta in sé un'idea piuttosto precisa, che può essere esplicitata così: fallire un bersaglio, non raggiungere un obietti-

vo e, conseguentemente, prendere una direzione sbagliata. Se in gioco vi è il senso della vita, intuiamo bene che la questione diventa seria. La Parola di Dio ci dice che in effetti è così: il peccato ha a che fare con la vita stessa. Nell'orizzonte biblico peccare significa fallire l'obiettivo della vita, non coglierne tutta la verità e non gustarne tutta la bellezza. Significa muoversi, per lo più inconsapevolmente, in una direzione totalmente diversa e anzi opposta a quella che si dovrebbe intraprendere per avere la vita e dirigersi pericolosamente verso la morte. Si è visto come la morte debba essere intesa alla luce della Parola di Dio: essa è la corruzione della vita, la sua triste caricatura, che trascina con sé una paura paralizzante. Ora, dunque, possiamo aggiungere che la morte proviene dal peccato, che del peccato è l'effetto, la conseguenza, il frutto.

Che il peccato non sia una teoria lo dimostra l'esperienza stessa, in modo drammatico. Si tratta semplicemente di riconoscerlo in ciò che accade nel mondo ogni giorno e da sempre, cioè nello spettacolo sconcertante del male di cui l'uomo si rende responsabile. La constatazione di quello che regolarmente succede, di generazione in generazione, si trasforma nella drammatica domanda da cui nessuno può sfuggire: perché l'uomo fa il male? Perché l'odio, la gelosia, la crudeltà tra persone che appartengono allo stesso genere umano? Perché uccidere, rubare, distruggere senza pietà? Perché offendere la dignità, profanare gli affetti, impadronirsi con la forza di ciò che è di altri? Perché approfittare del debole invece di soccorrerlo? Perché accumulare senza scrupoli ricchezze enormi a proprio esclusivo vantaggio? Perché le notizie false, le accuse menzognere, le calunnie, la derisione di chi è più fragile? Perché questo triste scenario di morte?

Siamo stati abituati a usare la parola *peccato* più al plurale che al singolare. Negli ambienti ecclesiali, ma non solo, si parla spesso dei *peccati*, intendendo con questo termine le azioni moralmente gravi, di cui è doveroso assumersi la responsabilità. Si è molto insistito sull'azione in sé, sulla sua valenza negativa, sulla sua contrarietà alla volontà di Dio. Ci si è meno interrogati su come si giunge a compiere i peccati e qual è il processo che vi conduce. Ciò che più stupisce, quando si interroga la Parola di Dio su questo argomento,

è il constatare che – in particolare nel Nuovo Testamento – la sottolineatura è posta meno sui peccati e più sul *peccato*. Ci si sofferma maggiormente sulla realtà che viene indicata dal termine al singolare. Il peccato appare come un qualcosa di enigmatico che ha una sua forza, una potenza che l'uomo percepisce e a cui non riesce a far fronte; una sorta di spinta interiore che il soggetto non sa decifrare, ma di cui fa inesorabilmente l'esperienza e che lo spinge nella direzione opposta a quella della vita, cioè verso il male distruttivo e quindi verso la morte. Ecco cosa scrive san Paolo ai cristiani di Roma: «Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. [...] Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me» (Rm 7,15.18-20).

Paolo descrive qui l'esperienza di chi desidera il bene e tuttavia fa il male, come soggiogato da una oscura energia che fatica a comprendere. Vi è però anche il caso di chi, nell'esercizio della sua libertà, non desidera fare il bene ma si è ormai consegnato al male e ha dato alla sua vita la forma della morte. È il caso estremo in cui la libertà personale si identifica con l'intenzione di compiere il male. Il peccato, in ogni caso, mantiene il soggetto umano, per così dire, sotto un costante attacco, lo sollecita al male, tende a convincerlo della sua legittimità e anzi della sua opportunità, facendogli credere di trovare la vita compiendo delle scelte che invece la rinnegano. Un clamoroso inganno si consuma nel nostro intimo, insieme a una sorta di blocco, una paralisi della volontà di cui, per altro, non sempre abbiamo coscienza. C'è dunque bisogno di una liberazione.

UN CUORE NUOVO

L'apostolo delle genti è colui che più di tutti ha riflettuto sull'esperienza del peccato. Lo ha fatto proprio a partire dalla sua vicenda personale. Egli sapeva di essere stato sottratto a una vita intaccata dal peccato. Nella *Pri-*

ma Lettera a Timoteo così scrive: «Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io» (1Tm 1,15). Poco prima si era qualificato come «un bestemmiatore, un persecutore e un violento» (1Tm 1,13). La sua è stata un'esperienza di salvezza, cioè di liberazione: l'amore del Cristo risorto lo ha raggiunto sulla via di Damasco e lo ha accompagnato poi per tutta la vita. È infatti *la grazia di Dio*, accolta nella fede, che vince il peccato. La stessa legge – spiegherà bene san Paolo – è impotente di fronte al peccato. La legge infatti – anche quella di Dio – fa conoscere ciò che è bene ma non offre alcun aiuto per riuscire a compierlo e non è in grado di contrastare l'oscura forza interiore che induce l'uomo a fare il male (cfr. Rm 3,20). Inoltre, la legge scatena la rabbiosa reazione della libertà, che non sopporta di doversi sottomettere a un comando che proviene dall'esterno (cfr. Rm 7,7-8). È dunque necessaria una profonda rigenerazione interiore.

La Scrittura fa ben capire la natura dell'intervento risanante ad opera della grazia, mettendo in evidenza il ruolo che in tutto ciò ha *il cuore* dell'uomo. È dal cuore che si deve partire per comprendere ciò che accade quando si pecca. Le azioni malvage rinviano infatti a decisioni e queste a intenzioni, che a loro volta provengono dai desideri, accompagnati dai sentimenti. Tutto questo avviene nel cuore dell'uomo, cioè in quella dimensione interiore, sostanzialmente segreta, dove tutto si unifica: pensiero, libertà, capacità di decidere, emozione, volontà. Una parola del Signore Gesù diviene a questo riguardo illuminante: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo» (Mc 7,20-23). Cosa fa dunque la grazia di Dio, cioè la potenza del Cristo risorto? Fa dono all'uomo di un cuore nuovo, risanato, ricreato. Ispira desideri che siano conformi al bene e dà la forza di attuarli nelle decisioni e poi nelle azioni. Quanto all'essenza del peccato san Paolo ci insegna che va ricercata in una smodata tendenza a innalzare se stessi, a cercare la propria esclusiva gratificazione, a considerare tutto in funzione di sé. A questo egli allude quando dice che

noi siamo *carnali* (cfr. Rm 7,14). Ci dice inoltre che questa brama ossessiva si scompone in quelle che egli chiama «le passioni ingannevoli» (Ef 4,22) e che si riassumono nelle due maggiori: l'avidità e l'orgoglio. La grazia è questa forza di attrazione al bene che vince la potenza del peccato. Al desiderio sostanzialmente idolatrico e alle passioni distruttive di quest'ultimo si contrappone la piena fiducia in Dio e il rinnovamento del cuore da parte del suo amore. L'intero Nuovo Testamento ci insegna che tale grazia va identificata ultimamente con lo Spirito santo, che Gesù ha inviato perché fossimo per sempre una cosa sola con lui. Come il peccato – e decisamente più del peccato – questa grazia è capace di conquistare l'uomo, senza tuttavia renderlo schiavo, di indirizzarlo coscientemente verso il bene e di abilitarlo a compierlo. La remissione dei peccati andrà intesa in questa prospettiva: non solo come il perdono delle singole colpe, ma come la reale possibilità di non peccare più.

UNA MISTERIOSA SOLIDARIETÀ

Resta da aggiungere una considerazione importante. È sempre l'esperienza a presentarci un'evidenza: nessuna persona umana è esente dal male, nessuno può dire onestamente: «Tutto ciò che io ho fatto è solo bene!». Il male è purtroppo parte della vita di tutti noi. Se vogliamo dirlo in altro modo: «Siamo tutti peccatori». Ricordiamo certamente l'episodio raccontato nel vangelo di Giovanni (cfr. Gv 8,1-11) della donna adultera presentata a Gesù da quanti hanno già emesso contro di lei una sentenza di condanna. Egli dice loro: «Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei». A queste parole uno dopo l'altro tutti se ne vanno. Almeno l'onestà della verità! Nella sua prima lettera san Giovanni scrive al riguardo: «Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi» (1Gv 1,8). Perché dunque tutti facciamo il male? Perché nessuno ne è esente? Perché sin dalla primissima infanzia vi è la tendenza a prendere tutto per sé? L'istinto dei piccoli a portare tutto alla bocca e l'insistenza con cui ripetono «è mio!» non è forse un segnale da decifrare? Nell'incanto della loro innocenza questo ci fa pensare. È solo istinto di sopravvivenza? Non è forse questo l'aspetto meno nobile dell'infanzia, che porta a dire ad un adulto: «Non fare il bambino!».

Non c'è qui un'allusione a quel tarlo della vita che è l'egoismo in tutte le sue varie forme? E non va forse cercata qui l'essenza del peccato da tutti condivisa? Emerge allora una misteriosa complicità. Come se nel comportamento di ciascuno trovasse conferma qualcosa che ci accomuna da sempre e che sempre ci accomunerà. San Paolo parla a questo riguardo di una misteriosa comunione originaria, che unisce tutti gli uomini in Adamo e che si riconosce a partire dalla solidarietà che tutti ora hanno nel Cristo redentore. Così scrive ai Corinti: «Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita» (1Cor 15,22).

Ma se uno solo ha salvato tutti, vuol dire che questi tutti sono uno in lui. Se possono insieme sperimentare la vita per grazia, significa che insieme hanno anche sperimentato la morte. C'è dunque una originaria comunione tra tutti gli uomini. L'umanità che si presenta come un insieme di individualità nel tempo e nello spazio, nella sua origine in Dio è unità sostanziale, comunione che non esclude le differenze. Alla luce del Nuovo Testamento si potrà affermare che si tratta di una comunione di persone che rinvia al grande mistero della Trinità di Dio: unità nella differenza, comunione d'amore. Lo stesso *Libro della Genesi* muove in questa direzione quando parla della creazione di Dio e del suo vertice raggiunto nella creazione dell'uomo. *Adam* significa, infatti, l'uomo nella sua realtà originaria, l'uomo che nella sua essenza è uno. Non è il nome del primo uomo, il primo di una serie. È un termine che ha un senso inclusivo e allude a una figura solidale, a una personalità che potremmo definire corporativa, nella quale tutti gli uomini di tutti i tempi si riconoscono e che troverà il suo corrispondente positivo nel Cristo redentore universale.

In una simile prospettiva dobbiamo leggere il testo fondamentale che troviamo nella lettera ai Romani. Scrive san Paolo: «Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato... [...] Come per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita» (Rm 5,12.18). Il peccato dell'*adam* non può essere ri-

condotto semplicemente alla colpa del primo degli uomini, secondo l'ordine cronologico. È piuttosto l'attivarsi del processo oscuro del peccato nell'uomo totale che Dio ha creato e posto davanti a sé. In lui tutti gli uomini sono unificati. Con il loro agire ratificheranno questa colpa originaria, la sveleranno mentre la confermeranno, dandole forma personale. In questo senso quel peccato è *originale*, perché è insieme paradigmatico e propulsivo. È l'esperienza di tutti perché in qualche modo iscritta nell'identità originaria. Tale esperienza, come raccontato nel terzo capitolo della Genesi, ha queste caratteristiche: è una presa di distanza da Dio e un atto di disobbedienza alla sua volontà, motivato dal sospetto che Dio pensi l'uomo sottomesso e non abbia su di lui un progetto d'amore. Così l'uomo rivendica la sua totale autonomia, si fa dio a se stesso. Avendo fatto del suo Creatore un soggetto inaffidabile e pericoloso, non potrà più sperimentare il suo vero sguardo, in verità amorevole e benevolo. Non si dovrà dimenticare che, secondo Genesi 3, il sospetto nei confronti di Dio è fomentato da un tentatore ed è tutto imperniato su un inganno. Così, con il suo linguaggio semplice ma profondissimo, la Scrittura dice dell'esperienza umana: fin dall'origine l'uomo ha creduto più al sospetto contro Dio che all'amore con cui il Creatore continuava a manifestarsi a favore dell'umanità. E così, sempre, ogni uomo che viene al mondo dentro questa concreta umanità si trova immerso in una storia di uomini che continuano a condividere questo sospetto e questa diffidenza. Ciascuno di noi, con la propria libertà, si ritrova a ratificare e perpetuare quanto sin dall'origine ha purtroppo caratterizzato la relazione tra l'*adam* e Dio. Da queste altezze occorre dunque guardare al Battesimo per cogliere con un po' più di chiarezza il senso di ciò che si intende dire quando si afferma che «con il Battesimo viene tolto il peccato originale». L'esperienza del peccato è di tutti, ci unisce in un'enigmatica complicità, che rimanda all'origine dell'esperienza di ogni uomo. Il peccato è in realtà una oscura forza interiore, non esterna a noi, ma connessa con la nostra stessa libertà, con la nostra libera capacità di decidere.

Come intendere allora l'azione del Battesimo? Esso «toglie il peccato originale» nel senso che attiva nel segreto del cuore un'esperienza di grazia. Nella misura della nostra libera disponibilità, cioè della nostra fede, questa grazia interviene a contrastare il peccato. Siamo liberi, possiamo decidere di

fare il male, siamo purtroppo anche inclini a farlo. Il peccato per i battezzati è ancora possibile. E tuttavia non è ineluttabile. Non avrà l'ultima parola. Si potrà contrastarlo e vincerlo, perché in verità il Cristo lo ha già vinto con la sua morte in croce e la sua risurrezione. Alla *complicità* in Adamo si è sostituita la *solidarietà* in Cristo. Il peccato continuerà a farsi sentire nella forma della tentazione, ma con la grazia del Battesimo è ormai posto nei credenti il seme di una vita nuova, che consentirà loro di sottrarsi progressivamente alla tirannia del peccato e di giungere a non peccare più. La testimonianza dei santi ci dice che questo è di fatto accaduto. Sarà un cammino lungo e molte volte bisognerà chiedere perdono al Padre misericordioso per le proprie colpe. In questa prospettiva si comprende bene il senso del *Sacramento della Riconciliazione*. Resta vero, tuttavia, che per chi si affida allo Spirito santo, il peccato originale cede il posto alla rigenerazione e quindi alla reale possibilità di una vita all'insegna del bene. Lo dice chiaramente san Giovanni nella sua prima lettera: «Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio» (1Gv 3,9).

LA QUINTA DOMANDA

Con il Battesimo si entra a far parte della Chiesa: perché dovrei considerarlo così importante?



Chi riceve il Battesimo entra a far parte della Chiesa: si tratta anche in questo caso di una convinzione che viene espressa normalmente quando capita di affrontare l'argomento. La si presenta come una delle ragioni che giustificano la scelta di farsi battezzare e come uno dei suoi frutti che ne derivano. C'è bisogno, tuttavia, di rendere più esplicito ciò che si intende affermare con queste parole. Una domanda di nuovo si impone: come va intesa questa appartenenza alla Chiesa? E c'è ragione di esserne fieri? Perché mai andrebbe considerata importante e quindi desiderabile?

UNA REALTÀ NUOVA

Della Chiesa si parla in molti modi e in diverse occasioni. Bisogna riconoscere che normalmente lo si fa a partire da un'idea già acquisita, derivante da esperienze personali ma più spesso da un pensare diffuso, che ha origine da quella che viene definita l'opinione pubblica. La Chiesa di cui parlano i giornali, almeno alcuni, i *media* e i *social*, fatica a corrispondere alla sua più profonda verità. Della Chiesa si viene a trattare sui grandi mezzi della comunicazione per lo più quando accadono al suo interno episodi curiosi, strava-

ganti o trasgressivi, e soprattutto quando, purtroppo, accadono gli scandali. Lungi da noi minimizzare quanto va considerato assolutamente grave e inaccettabile, ma forse occorre distinguere tra la Chiesa e coloro che ne fanno parte, tra la Chiesa e gli uomini di Chiesa. Nel momento in cui si provasse a parlare della Chiesa cercando di far comprendere che cosa essa sia veramente, dando la parola a chi ne ha adeguata conoscenza e piena autorità, forse ci si renderebbe conto che l'appartenervi non solo non è motivo di imbarazzo, ma suscita un sentimento di gioia e di fierezza.

Occorre avere l'umiltà di riconoscere che la Chiesa ha una propria singolare originalità, che è una realtà fuori dagli schemi, la cui identità rimanda a Dio stesso e alla sua rivelazione. Non si entra nella Chiesa in forza di un certificato. L'appartenenza di cui stiamo parlando non è di tipo anagrafico. La Chiesa non è una società e neppure un'associazione, o un club, o un partito. Si entra nella Chiesa perché accade qualcosa che ci ha toccato nel profondo e ci ha posto in una situazione nuova rispetto alla vita. Come abbiamo cercato di dire finora, l'ingresso nella Chiesa coincide con il Battesimo, inteso come evento di grazia. Dio ci viene incontro nella potenza del Cristo risorto e ci apre una strada nuova sulla quale ci accompagnerà. Senza questo orizzonte la Chiesa non sarà mai compresa per quello che è. Con il Battesimo si diventa cristiani e la Chiesa è la comunità dei cristiani, cioè di coloro che si definiscono a partire dal Cristo e vivono di lui. La fede in Cristo, infatti, non si vive individualmente. Essa domanda, di sua natura, una condivisione. Gesù stesso sin dall'inizio della sua missione costituisce un gruppo di discepoli e istituisce tra questi i Dodici, che gli dovranno stare particolarmente vicini. A uno di loro, cioè a Simon Pietro, dirà: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt 16,18). Da queste parole emerge chiaramente anche un'altra verità: che cioè la Chiesa non appartiene a se stessa ma è di Cristo, da lui è voluta, pensata e costituita. E sarà sempre sua. Essa viene a esistere in un modo che egli solo conosce e secondo una sua chiara intenzione, che è quella di far conoscere lui, la sua potenza, la sua misericordia, la sua opera di salvezza a favore del mondo.

La parola che in italiano traduciamo con *Chiesa* allude nella lingua greca a una convocazione di persone che provengono da luoghi diversi e che si ri-

trovano uniti nel desiderio comune di dare lode a Dio. Già l'antico Israele, con una parola ebraica corrispondente, si definiva così, come la *santa assemblea* degli eletti che rendono a Dio il vero culto. Nel Nuovo Testamento la Chiesa, comunità dei credenti nel Signore, appare da subito destinata a *convocare* le genti di tutte le nazioni, attraverso l'annuncio della parola che gli apostoli compiranno. Sorta dal mistero pasquale, cioè dalla morte e risurrezione del Signore, la Chiesa si presenta come una realtà che non rientra negli schemi interpretativi del mondo. Unisce infatti una dimensione visibile a una invisibile. Un passo della *Prima Lettera di san Pietro* esprime bene questa verità: «Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa» (1Pt 2,9). San Paolo parla della Chiesa come della sposa di Cristo, destinataria del suo amore appassionato. Dice: «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (Ef 5,25-27). E il *Libro dell'Apocalisse* annuncia per i tempi ultimi le nozze dell'Agnello con *la città sposa* che discenderà dal cielo, colma di uno splendore abbagliante (cfr. Ap 21,1-2). Senza questo slancio mistico la Chiesa rimarrà sempre sconosciuta.

FRATELLI E SORELLE IN CRISTO

Il nome che da subito qualifica gli appartenenti alla Chiesa è quello di *fratelli*. È il termine che usa san Pietro quando si rivolge ai primi cristiani di Gerusalemme (cfr. At 1,16); lo stesso termine usa san Paolo quando scrive a coloro che fanno parte delle Chiese da lui fondate nel vasto territorio dell'impero romano. Ogni sua lettera comincia così: «Fratelli!». Perché chiamarsi in questo modo? Perché proprio questo termine? C'è una sola risposta: perché il Cristo risorto, lui stesso, ha definito in questo modo quelli che in precedenza aveva sempre chiamato discepoli. Apparendo a Maria di Magdala nel giardino della risurrezione egli dice: «Va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"» (Gv 20,17).

Quanti costituiscono la Chiesa sono dunque fratelli tra loro perché sono fratelli del Signore e nel Signore. La loro fraternità ha un fondamento del tutto singolare, che oltrepassa i confini dell'umana esperienza e trae origine dalla comunione con Cristo. È un legame nuovo e più forte di ogni altro: più forte dei legami della famiglia, del clan, della tribù, del paese, della nazione. Sulla base di questa fraternità cristiana, tutti gli altri legami trovano autenticità e piena espressione. Che poi si tratti di una fraternità unica nel suo genere è confermato dal fatto che – come ci racconta il libro degli *Atti degli Apostoli* – essa trae alimento dalla predicazione degli apostoli, dalla preghiera comune, dalla celebrazione dell'Eucaristia e trova la sua più alta espressione nella comunione dei beni a sostegno dei poveri (cfr. At 2,42-47). È la fraternità della carità, che dà alla dimensione sociale del vivere una nuova misura. San Paolo la raccomanda quando, dopo aver parlato della tenerezza, della bontà, della mansuetudine e della magnanimità, conclude: «Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto» (Col 3,14).

Per dare alla fraternità nella Chiesa il suo senso più vero, occorre poi parlare della comunione dei santi. Chi sono i santi? Sono fratelli e sorelle in Cristo Gesù che nel corso dei secoli hanno fatto della fede la luce della loro vita e della carità la sua regola. Non sono soggetti confinati nel passato. Sono vivi nel Signore, insieme a tutti i defunti, e si presentano a noi – per usare le parole della liturgia – come «modelli e amici». Sono coloro di cui la Chiesa di ogni tempo è orgogliosa, perché ognuno di loro ha dato buona prova di sé, servendo il Signore con gioia in mezzo alle prove della vita. Il loro ricordo è una benedizione e la loro compagnia una consolazione. Sentirsi fratelli e sorelle di questi uomini e donne che hanno fatto della loro vita un inno di amore e hanno lasciato nella storia una scia di luce, è sicuramente qualcosa di cui andare fieri. Sapere che il nostro Battesimo ci ha unito a questa schiera di eletti e poterli invocare come nostri protettori ci riempie di gioia.

Così considerata, nella sua singolare natura, la Chiesa ci appare come il germe di una nuova socialità. Lo dice bene il Concilio Vaticano II quando afferma: «La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere

umano»². La fraternità delle nazioni trova così nella Chiesa, secondo la volontà di Dio, un segno e uno strumento. In quanto comunità dei santificati dal Battesimo, la Chiesa si sentirà sempre esortata dal suo Signore a mostrare in se stessa l'intima unione degli uomini. Si farà inoltre mediatrice della potenza di Dio, affinché gli uomini si sentano sempre più fratelli. La fraternità, dice papa Francesco nella sua enciclica *Fratelli tutti*, è il vero segreto e la vera forza della convivenza umana³. Chiamati ed essere una cosa sola in Dio nella pacifica socialità della fratellanza universale, gli uomini e le donne di tutte le nazioni troveranno nella fraternità dei credenti in Cristo, cioè nella Chiesa, un segno credibile e confortante. Così dovrà essere e quando ciò non accadrà la Chiesa dovrà chiedere umilmente perdono. Il suo Signore, infatti, le domanda di essere in profonda umiltà "città sopra un monte" e "lampada sul candelabro" (cfr. Mt 5,14-15). Guardando a lei tutte le nazioni della terra potranno dire con il salmista: «Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!» (Sal 133,1). È un compito affascinante e formidabile, di cui ogni battezzato dovrà avere coscienza e al quale dovrà dedicare le sue migliori energie.

CHIESA PER IL MONDO

Quando Gesù costituisce il primo gruppo dei suoi discepoli, già pensa alla missione che gli affiderà. Tra questi discepoli sceglie i Dodici, ai quali darà il nome di apostoli. *Apostolo* significa inviato, messaggero, ambasciatore. Secondo il Vangelo di Matteo, le ultime parole che il Cristo risorto rivolge ai suoi discepoli, ora divenuti suoi fratelli, sono queste: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,18-19). La Chiesa di Cristo è dunque per la missione, anzi è missione per natura. Non esiste per se stessa. Il suo obiettivo non è svilupparsi e crescere come entità autonoma, organizzarsi nei modi più efficienti, mantenersi fedele alle sue tradizioni e consolidare le sue strutture. La Chiesa è per il mondo, è una Chiesa inviata e quindi *in uscita*, costantemente animata dalla passione

² Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium* 1.

³ Cfr. Lett. Enc. *Fratelli tutti*, (3 ottobre 2020), 103-105.

del bene per l'umanità e desiderosa di far conoscere a tutte le genti il Cristo redentore. La Chiesa condivide le attese di ogni uomo. Come dice il magnifico testo con cui ha inizio, la Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore»⁴. Lo sguardo della Chiesa sul mondo è quello del Cristo crocifisso e risorto, uno sguardo amorevole, che unisce lucidità e benevolenza, fermezza e mitezza. È lo sguardo amico di chi ha a cuore la felicità di tutti e dimostra rispetto, accoglienza, generosità, ma anche onestà, coraggio e decisione. La Chiesa di Cristo difende il diritto dei deboli e promuove la giustizia, costruisce la pace attraverso la riconciliazione, testimonia la forza del perdono, opera con umiltà e gratuità. Questa è la Chiesa che obbedisce al comando del suo Signore, che si impegna a essere ciò che egli desidera che sia. Lei stessa si considera il primo frutto della sua azione di salvezza. La Chiesa non è una comunità perfetta. Non tutti i suoi membri sono irreprensibili, non tutti vestono l'abito candido della carità e della rettitudine. Alcuni suoi figli la disonorano e la feriscono, ma il mandato del Signore è chiaro e così chiaro risulta il tradimento. Tutti saranno perdonati quando riconosceranno la propria colpa, ma nessuno troverà giustificazione quando persevererà con presunzione in una condotta che sarà motivo di scandalo per il mondo e di amarezza per la Chiesa. Chi appartiene alla Chiesa sa che lo stile della sua vita dovrà essere umile, limpido e generoso.

In ogni tempo la Chiesa del Signore ha ritenuto suo compito contribuire al benessere della società umana, intendendolo nel suo senso più ampio, cioè non solo materiale ma anche spirituale. Se guardiamo ai nostri tempi e a quelli immediatamente precedenti, non possiamo non riconoscere che la Chiesa, con il suo magistero e con la sua multiforme azione pastorale, si è fatta punto d'onore di difendere i diritti fondamentali dell'uomo, di promuovere la pace tra i popoli, di garantire un'equa distribuzione delle risorse, di promuovere la giustizia, di proteggere i più deboli, di favorire uno sviluppo rispettoso della dignità umana, di preservare l'ambiente da ogni for-

⁴ Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* 1.

ma di saccheggio, di dare alla cultura il suo più alto respiro. Laddove l'uomo soffre per malattia, indigenza, emarginazione, persecuzione, sfruttamento, discriminazione, la Chiesa si fa presente con le sue istituzioni e soprattutto con l'affettuosa cura di tanti suoi figli. Non può dimenticare le parole del suo Signore, il quale, dopo aver raccomandato ai discepoli di dare cibo a chi ha fame e acqua a chi ha sete, di vestire chi è nudo, di visitare chi è malato o carcerato, aggiunge: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (cfr. Mt 25,31-46).

Come non ricordare qui l'alto magistero della *Dottrina sociale della Chiesa*, che ha visto nelle grandi Encicliche dei papi degli ultimi due secoli e in quelle attuali di papa Francesco⁵, un'espressione chiara della passione della Chiesa per il bene dell'umana società? Tutto il Concilio Vaticano II è stato ispirato dal desiderio di stabilire un sincero e fruttuoso dialogo tra la Chiesa e il mondo contemporaneo. Non potremo certo dimenticare episodi come lo storico discorso di Paolo VI sulla pace all'Organizzazione delle Nazioni Unite, la vibrante presa di posizione di Giovanni Paolo II contro la mafia, la visita di papa Francesco a Lampedusa. Tutto questo è avvenuto nella Chiesa di Cristo ad opera dei suoi grandi pastori; ma non meno significativo ed efficace è stato l'impegno di tantissimi uomini e donne che, in tutte le nazioni e lungo la storia, hanno operato per il bene dell'umanità nel nome di Cristo. Lo hanno fatto con generosità, coraggio, disinteresse, passione. Questa è la Chiesa obbediente al suo Signore, specchio trasparente del suo amore per il mondo. Questa è la Chiesa dei profeti e dei martiri, dei grandi pastori, delle sante vergini e delle madri esemplari, dei servitori dei poveri, dei difensori dei deboli, dei veri adoratori di Dio nel silenzio dei monasteri, dei costruttori di pace, dei custodi della bellezza del creato, di quanti hanno aperto vie nuove al sapere umano, ma anche dei semplici e umili di cuore. A questa Chiesa io sono fiero di appartenere, in questa Chiesa sono felice di essere battezzato, per questa Chiesa e per la sua missione mi sento onorato di essere stato chiamato, indegnamente, ad essere vescovo.

⁵ Leone XIII: *Rerum novarum*; Giovanni XXIII: *Pacem in terris*; Paolo VI: *Populorum progressio*; Giovanni Paolo II: *Laborem exercens* e *Centesimus annus*; Benedetto XVI: *Caritas in veritate*; Francesco: *Laudato si' e Fratelli tutti*.

LA SESTA DOMANDA

Perché battezzare i bambini?



Un'ultima domanda va doverosamente affrontata a conclusione di questo nostro cammino. Si è detto che il Battesimo è una scelta, da compiere in assoluta libertà. Se però a riceverlo è un bambino, non potendo egli disporre di se stesso, la scelta sarà dei suoi genitori. Saranno loro a decidere che venga battezzato. Ma ci chiediamo: perché dovrebbero farlo? Perché da bambino? Perché non attendere che sia lui stesso a sceglierlo con la maggiore età, in modo libero e consapevole? Come rispondere?

UN ATTO DI FIDUCIA

Bisogna, a mio avviso, partire dal desiderio di bene che nutre ogni padre e madre nei confronti del proprio figlio. Non desidera forse un genitore per i propri figli il massimo del bene possibile? Non è disposto a sostenere ogni genere di sacrificio pur di non lasciar loro mancare ciò che li renderà felici? Solo questa – a me pare – può essere la risposta alla nostra domanda, cioè solo se chi ha generato un figlio potrà dire in tutta sincerità: «Il Battesimo è un bene per mio figlio e io non voglio che ne sia privato, ma anzi desidero che da subito lo riceva». Forse questo stesso genitore dovrà aggiungere con umiltà: «Non so bene che cosa accadrà quando mio figlio riceverà il Battesimo, ma so che accadrà qualcosa di importante». Potrebbe essere sufficiente. È un atto di fiducia. Ma qualcosa noi possiamo aggiungere. Proviamo a dirlo sulla base di quanto abbiamo maturato nella nostra riflessione.

Con il Battesimo un figlio è destinatario della grazia di Dio, cioè della potenza del Cristo risorto. Questa grazia opererà in lui, lo accompagnerà, lo custodirà e lo plasmerà. Lo Spirito del Signore aprirà con lui un dialogo segreto, parlerà al suo cuore, nei modi che lui solo conosce, attraverso l'esperienza che egli farà sin dai primi giorni della sua vita. Potrà così rendersi conto, nel corso degli anni, di ciò che inconsapevolmente ha ricevuto nel Battesimo, della sua identità di cristiano, della comunione con il Cristo redentore, della possibilità di sfidare la morte e di vincerne la paura, di fare dell'intera vita un inno di lode, di non soccombere al potere oscuro del peccato, di rivolgersi a Dio chiamandolo «*Abbà!* Padre!», di riconoscere impresso nel suo cuore il sigillo dell'amore, di sentirsi parte della grande famiglia della Chiesa, con i suoi santi e i suoi peccatori. Il Battesimo, infatti, è come un seme gettato nel terreno, che fiorisce nel tempo e porta il suo frutto; è la via nuova che viene offerta alla vita e che la renderà piena e felice; è il tesoro che si riceve in dono, di cui si potrà sempre disporre; è la sorgente scaturita all'inizio a cui si potrà sempre attingere; è la luce gentile che si accende nell'intimo e che mai si spegnerà. Immagini suggestive, che certo non spiegano, ma fanno intuire la vera portata del dono. Questo accade con il Battesimo. Questa è la straordinaria e magnifica opportunità che è offerta a tutti, grandi e piccoli. Perché non coglierla?

E P I L O G O

Celebrare il Battesimo



Il Battesimo si celebra. Quella che appare agli occhi dei più una bella cerimonia è in realtà un rito liturgico, con una forte dimensione simbolica. In quanto *sacramento* il Battesimo chiama in causa il mistero santo di Dio e più precisamente il Cristo risorto che è vivo nella potenza dello Spirito santo. È lui che qui agisce, attraverso i ministri della sua Chiesa. Vi è dunque nella celebrazione del Battesimo una dimensione che oltrepassa i confini della nostra immediata percezione. Ciò che si vede rimanda a ciò che è impossibile vedere, ma che è reale. Quel che si vede, tuttavia, è molto importante, perché consente di intuire la grandezza e la bellezza di ciò che non si vede. Il rito del Battesimo appare in sé semplice e solenne. Ci parla con i suoi segni, i suoi gesti e la loro stessa sequenza. Proviamo allora a seguirlo così come la liturgia ce lo propone⁶.

Come si celebra dunque il Battesimo? Vi sono all'inizio i riti di accoglienza. Il bambino⁷ viene accolto dal ministro della Chiesa. I genitori lo presentano. A loro viene chiesto quale nome intendono dare al proprio figlio e viene posta subito e in modo diretto la domanda che rende esplicita la loro libera scelta: «Che cosa chiedete alla Chiesa di Dio?». I genitori rispondono: «Il Battesimo». Segue un'ulteriore domanda, con la quale si fa appello alla consapevolezza dei genitori circa la responsabilità che stanno assumendo con una simile richiesta e l'impegno che questa decisione reca con sé: quello di educare nella

⁶ Facciamo riferimento al Battesimo di un bambino, ben sapendo che sono ormai sempre più frequenti anche i Battesimi di persone adulte.

⁷ Usiamo per comodità il maschile ma, nel caso, si dovrebbe volgere tutto al femminile.

fede e nella carità il proprio figlio, secondo l'insegnamento del Signore Gesù Cristo. Una domanda simile viene rivolta anche al padrino (o madrina)⁸, che sarà chiamato a condividere con i genitori questa medesima responsabilità.

Il ministro a questo punto traccia una piccola croce sulla fronte del bambino e invita genitori e padrino a ripetere il suo gesto. È il simbolo di Cristo che diventa il simbolo di chi con il Battesimo diventerà cristiano. Segue la proclamazione della Parola di Dio: si dà lettura di un brano del Vangelo. Il ministro tiene poi una breve omelia, con la quale, prendendo spunto da quanto è stato letto, introduce i presenti a una conoscenza più profonda del mistero che si sta celebrando. L'ascolto della Parola di Dio apre alla preghiera: tutti vengono invitati a unirsi all'invocazione che viene rivolta a Dio per chi riceve il Battesimo, per i suoi familiari, per la comunità cristiana di cui fanno parte, per la Chiesa universale, per il mondo intero. Segue poi l'affidamento del battezzando all'intercessione dei santi: entrando a far parte della Chiesa di Cristo, egli entra in comunione con loro.

Si compie successivamente la prima unzione che il rito battesimale prevede. Il ministro unge con l'olio dei catecumeni – “segno di salvezza” – il petto del bambino e pronuncia questa preghiera: «Dio onnipotente ed eterno, tu hai mandato nel mondo il tuo Figlio per distruggere il potere di satana, spirito del male, e trasferire l'uomo dalle tenebre nel tuo regno di luce infinita; umilmente ti preghiamo: libera questo bambino dal peccato originale, e consacralo tempio della tua gloria, dimora dello Spirito Santo». Con il Battesimo si compie una misteriosa liberazione, che pone il battezzato nella condizione di resistere e di vincere ogni assalto del male.

Si entra a questo punto nel cuore della celebrazione battesimale. Il ministro invoca la benedizione di Dio sull'acqua nella quale il bambino sarà battezzato. È il simbolo e lo strumento di quella grazia di cui sarà investito e della vita nuova che riceverà in dono.

⁸ Secondo il Codice di Diritto Canonico nel Rito del Battesimo si devono ammettere un solo padrino o una madrina soltanto, oppure un padrino e una madrina (can. 873).

Lo stesso ministro invita poi i genitori e il padrino a compiere una dichiarazione solenne a nome del bambino, con la quale, prestandogli la voce ma anche pensando a se stessi, esprimono la propria fede in Dio e si impegnano a rinunciare a satana. La professione di fede si precisa come riconoscimento del mistero trinitario di Dio, che è Padre, Figlio e Spirito santo, comunione d'amore e sorgente di ogni vita. Due parole risuonano forti e chiare: «Rinuncio! Credo!».

Si giunge così al momento centrale di tutto il rito liturgico. Il ministro, accostandosi al fonte battesimale con i genitori e il padrino, versa l'acqua sulla testa del bambino (oppure lo immerge nell'acqua), lo chiama per nome e dice: «Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo». È un'immersione nel mistero santo di Dio, nell'amore che unisce il Figlio al Padre nello Spirito santo. L'acqua, con tutta la sua valenza simbolica, rimanda qui alla vita di Dio che si riceve per la potenza del Cristo risorto nello Spirito santo, e alla purificazione che questa porta con sé. Si diviene "nuova creatura", cioè si dà forma nuova al proprio essere creatura (cfr. 2Cor 5,17). Si diventa figli di Dio adottivi, partecipi della santa umanità di Gesù, del suo cuore, dei suoi pensieri, dei suoi desideri. Lui stesso accompagnerà colui che camminerà sulla strada per lui aperta nel Battesimo.

Del cuore del rito battesimale fa parte anche l'unzione con il sacro Crisma, che avviene tracciando sulla fronte del bambino quella croce che già era stata tracciata al momento dell'accoglienza. Questa volta il segno della croce viene compiuto con il Crisma, l'olio mescolato col profumo e consacrato dal Vescovo il Giovedì Santo. È l'olio che si utilizzerà anche per la Cresima e anche per gli Ordini sacri, mediante il quale viene confermato il dono dello Spirito santo ricevuto nel segno dell'acqua. Viene così apposto nel cuore del battezzato, per l'azione dello Spirito santo, il sigillo dell'amore divino, l'amore del Figlio di Dio divenuto Redentore del mondo.

Una veste bianca viene poi consegnata ai genitori perché la depongano sul corpo del loro bambino e una candela viene data al padre del bambino, perché la accenda alla fiamma del cero pasquale. Due segni suggestivi e toccanti, che alludono alla vita santa ricevuta in dono dal battezzato.

Quindi il ministro pone le sue dita sulle labbra e le orecchie del bambino battezzato, pronunciando queste parole: «Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola, e di professare la tua fede a lode e gloria di Dio Padre». Un felice augurio, che viene formulato guardando al futuro di questa giovane vita.

Tutti vengono quindi invitati a unirsi nella preghiera, ripetendo le parole insegnate da Gesù. È la preghiera dei figli di Dio, la preghiera dei figli adottivi nel Figlio eterno, la sua preghiera divenuta preghiera di tutti i suoi fratelli. Tutti dicono insieme: «Padre nostro...».

La benedizione di Dio, ricevuta nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, conclude la celebrazione. Si torna alla vita. Per chi ha ricevuto il Battesimo qualcosa è cambiato. Si è come accesa un'amabile luce interiore, che da questo momento guiderà i passi e custodirà il cuore. «Io sono con voi – aveva promesso il Risorto ai suoi discepoli – tutti i giorni, sino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Vorrei concludere con una esortazione, che rivolgo in particolare ai sacerdoti ma che estendo a tutti. Nel prossimo anno pastorale avremo la grazia di vivere il Giubileo che – come dice papa Francesco nella lettera scritta per questo evento – «potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata *rinascita* di cui tutti sentiamo l'urgenza»⁹. Questa rinascita è il *don* che ci è stato offerto con il Battesimo e una *opportunità* sempre da riscoprire.

Per questo avrei piacere che in questo anno pastorale si abbia nella nostra Diocesi la massima cura per la celebrazione del Battesimo dei bambini e che questa cura prosegua poi negli anni successivi. Si tratta – ne sono convinto – di una scelta che risponde all'esigenza del tempo attuale, al *cambiamento d'epoca* cui stiamo assistendo. Il Battesimo, scelto e celebrato, avrà un'importanza sempre più rilevante nella vita della nostra Chiesa. Per questo è bene tenerlo in alta considerazione. Raccomando perciò che se ne

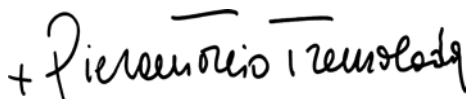
⁹ Lett. past. a mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025.

prepari la celebrazione con molta cura, insieme con i genitori che ne hanno fatto richiesta. Penso qui in particolare alla proposta che si sta elaborando nel quadro della Iniziazione Cristiana. La celebrazione del Battesimo sia sobria ma solenne, faccia percepire la dimensione di *mistero* che gli è propria. Sia anche una celebrazione gioiosa. Non si abbia fretta nel compierla. Si valorizzino tutti i segni e i momenti che compongono il rito liturgico. Tenuto conto di tutto ciò, si valuti l'opportunità o meno di celebrare il Battesimo nel contesto dell'Eucaristia domenicale. Sarà in ogni caso importante far percepire la *dimensione ecclesiale* e non solo familiare del Battesimo dei bambini, favorendo la partecipazione di una rappresentanza della comunità parrocchiale, la quale potrebbe assumersi i compiti legati alla celebrazione liturgica (servizio, canti, letture, invocazioni). La stessa comunità parrocchiale, poi, si interrogherà sul modo in cui accompagnare i genitori che hanno chiesto il Battesimo per il loro figlio.

Una rinnovata attenzione pastorale alla celebrazione del Battesimo dei bambini – senza nulla togliere al Battesimo dei catecumeni adulti, che considero una straordinaria grazia per la nostra Chiesa – sarà una delle scelte che caratterizzerà il nostro cammino giubilare. Essa si affiancherà alle altre che verranno opportunamente presentate nei mesi che ancora ci separano dall'avvio di questo evento tanto rilevante per la Chiesa universale.

Brescia, 15 agosto 2024

Assunzione della Beata Vergine Maria



+ Pierantonio Tremolada

Per grazia di Dio Vescovo di Brescia



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Santa Messa nella Solennità dell'Immacolata

8 DICEMBRE 2024 | CHIESA DI S. FRANCESCO D'ASSISI

Illustrissime autorità,
carissimi fratelli e sorelle,

siate i benvenuti in questa chiesa dedicata a san Francesco nella quale per tradizione si celebra con particolare solennità la festa della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

È questa anche l'occasione nella quale la comunità cristiana, attraverso il suo vescovo, rinnova volentieri l'impegno di cooperare al bene di questa città, offrendo il proprio contributo in dialogo rispettoso e costruttivo con quanti sono chiamati ad esercitare qui il grave compito del governo. Il gesto semplice ma suggestivo dello scambio dei ceri e delle rose vuole proprio esprimere una simile comune intenzione.

Mi è caro offrire in questa circostanza qualche spunto di riflessione che tragga la sua origine dall'esperienza da tutti noi condivisa nel tempo che ci troviamo a vivere.

Per fare questo, vorrei partire da una singolare qualifica della Beata Vergine Maria, che oggi onoriamo con particolare devozione. Nelle litanie che tradizionalmente si recitano a conclusione del santo Rosario, la Madre di Dio viene esaltata come *sede della sapienza*. Si tratta di una delle qualifiche che le vengono attribuite.

Permettete che vi dica che questa definizione della Madonna mi è molto cara. Ogniqualvolta mi trovo a vivere qualche momento importante, qualche assemblea o consiglio, amo concludere la preghiera che li introduce, affidandomi a colei che è la *sede della sapienza*. Mi conforta sape-

re che, grazie al suo aiuto, tutto ciò che si vive, particolarmente quando ci si confronta in vista di importanti decisioni, possa assumere la sua giusta forma in forza della sapienza.

Su questo vorrei oggi condividere con voi qualche riflessione. Sono infatti convinto che il momento presente abbia bisogno di riscoprire e di sviluppare la sapienza come una delle virtù che qualifica la vita. Penso che, con l'aiuto di Dio e per l'intercessione della Beata Vergine Maria, dobbiamo diventare sempre di più delle persone sagge.

Siamo tutti affascinati dalle varie forme dell'intelligenza umana. Il progresso che la storia ci testimonia è la prova più evidente di questa capacità che l'uomo possiede. E nuovi orizzonti si stanno ora aprendo, perché l'uomo si è scoperto capace di far esistere a sua volta una intelligenza, che stiamo imparando a definire "intelligenza artificiale".

E tuttavia non può sfuggirci la constatazione che, lungo la storia, l'esercizio dell'intelligenza da parte dell'uomo ha prodotti enormi benefici ma ha anche avuto effetti tragici. Si deve purtroppo riconoscere che in modo intelligente è sempre possibile anche ingannare, derubare, mortificare, sfruttare e addirittura distruggere. Si intuisce da subito che l'intelligenza, non può essere lasciata a se stessa. In questa direzione credo si possa giungere a capire meglio che cosa sia la sapienza e come essa risulti necessaria per una autentica socialità.

La sapienza non coincide con la scienza, non è pura razionalità, non è erudizione e non è neppure semplice competenza. Essa in qualche modo riunisce tutte queste forme di conoscenza ma le supera. C'è in lei qualcosa di che va al di là. La sapienza ha un rapporto del tutto speciale con la vita, nella sua totalità. Non è semplicemente il sapere, ma è il saper vivere. Essa implica un coinvolgimento completo dell'essere umano – mente, cuore e spirito – in una comprensione della realtà che apre alla sua piena verità. "La sapienza – è stato giustamente affermato – è un atteggiamento esistenziale che permette di cogliere il senso profondo di tutto ciò che esiste".

La profondità: ecco ciò che caratterizza anzitutto la sapienza. Lo si ricava dall'etimologia stessa del termine, che rinvia al verbo latino *sapere*, cioè gustare e allude al sapore delle cose. La sapienza è un sapere consolante che viene dalla nostra interiorità. Con il suo sguardo profondo, il suo pen-

siero profondo, il suo sentimento profondo, la persona si presenta in tutta la sua ricchezza.

La sapienza si contrappone dunque alla superficialità, alla banalità, alla reazione istintiva, che spesso diventa aggressiva, alla comunicazione immediata, che spesso risulta sterile. Non solo: la sapienza riconosce anche il limite di quel sapere esclusivamente analitico che sta alla base delle scienze cosiddette esatte e che si limita a dare preciso riscontro a ciò che si percepisce. La sapienza non guarda al mondo semplicemente come un oggetto di studio o come un luogo di sperimentazione. Essa riconosce al reale una dimensione simbolica. È consapevole che tutto ciò che esiste porta con sé un'eco misteriosa, che è quella dell'ineffabile e del sublime. Nel mondo in cui tutti viviamo, l'invisibile agli occhi non è meno importante di ciò che è visibile, e forse è proprio ciò che è essenziale.

Di una simile profondità che è tipica della sapienza oggi abbiamo particolarmente bisogno. Il tempo che stiamo vivendo, frastornato da una comunicazione eccessivamente veloce, rischia di dare alla vita un profilo molto basso. La fluidità dell'esperienza in tutti i suoi aspetti ci rende insicuri, interiormente poveri e continuamente in ansia. I legami non sono profondi. Non lo sono i discorsi. La premura divora il tempo. Si ha l'impressione di essere continuamente in affanno. C'è bisogno di profondità. Forse di più silenzio, di riflessione, di calma per entrare in noi stessi. Dobbiamo forse dare più spazio alla parola dei poeti e dei profeti, che anche oggi non mancano e che normalmente non trionfano nei *social*. Dobbiamo forse andare con più attenzione alla ricerca di quelli che papa Francesco chiama "i santi della porta accanto". Questi potranno essere per noi maestri di sapienza.

Vi una seconda caratteristica della sapienza che, insieme alla profondità, ne precisa l'essenza, ed è la responsabilità. Essa chiama in causa da una parte la libertà della persona, cioè la sua capacità di decidere, e dall'altra il bene, inteso come fine di ogni azione. Dall'antichità greca ci giunge la voce di Platone, che scrive: "La sapienza è una comprensione profonda della realtà, che permette di orientare la vita verso il bene e verso la verità". L'intelligenza della persona, che non può essere lasciata a se stessa, domanda dunque un orientamento. Essa è come la freccia pronta nell'arco che ha bisogno di essere indirizzata. Questo orientamento non può che essere il bene, di ciascuno e di

tutti, che si trasforma così nel fine a cui tende ogni decisione e ogni azione. L'intelligenza si unisce allora alla volontà e prende la forma di un *discernimento*, cioè di quella valutazione per cui si riconosce in ogni occasione ciò che è giusto fare, ciò che è bene, ciò che conferisce alla vita il suo alto valore.

In questo modo opera la sapienza, che si presenta come l'arte del vivere, nella giustizia e nella verità. Si riconosce qui quella che potremmo chiamare la dimensione etica della vita, fortemente richiamata e invocata in questo momento da quanti raccomandano un'attenta riflessione sull'uso dell'intelligenza artificiale. Le grandi potenzialità che l'intelligenza umana è in grado di scoprire, e sta ora scoprendo, richiedono la sapienza del cuore, capace di orientare sempre verso il bene. Se un'intelligenza artificiale saprà dirci molto chiaramente *come* fare le cose, non potrà mai dirci invece *perché* farle. Di più, l'intelligenza artificiale sarà sempre in grado di darci risposte (e questo ci può solo rallegrare!) ma rimarrà sempre e solo a noi il compito di porre le domande. Diverrà perciò estremamente importante la prospettiva nella quale ci si pone quando le domande vengono formulate. Proprio qui interviene la dimensione etica dell'agire umano, cioè la ricerca del bene come fine ultimo di ogni azione personale e sociale.

Tra i libri che costituiscono la Bibbia vi è anche il Libro della Sapienza. Dalla sua lettura emerge una duplice chiara convinzione: che la sapienza porta sempre con sé il senso della giustizia e che, queste due virtù, insieme, e devono ispirare chi ha come compito il governo della società. Non sarà mai possibile riconoscere saggio chi non è giusto. Nelle sacre Scritture, la parola dei profeti ci ricorda che una delle forme più belle della benedizione di Dio a favore del suo popolo è poter contare su dei governati saggi, che abbiano un alto senso della giustizia.

Vi è un ultimo aspetto che interviene a costituire l'essenza della sapienza, ed è quello della spiritualità. La sapienza è infatti nella sua ultima essenza un'esperienza spirituale e ultimamente contemplativa. Se da un lato essa ci fa cogliere la profondità del vissuto umano, dall'altro ci spinge verso l'alto e lascia percepire quella che potremmo definire la dimensione trascendente della realtà. Sull'altro versante, il bene che ogni retta coscienza riconosce come il fine dell'agire porta in sé una sorta di tensione verso il sommo bene, da cui tutto proviene e in cui tutto si compie.

Il Libro della Sapienza più volte ribadisce che alla base della sapienza sta il *timore di Dio*, da intendere non come la paura di lui, del suo giudizio, della sua potenza, ma come il riconoscimento della sua maestà, che è della sua santità, che è perfezione nel bene, della sua gloria, che è splendente di bellezza. Ma quel che più colpisce nei testi delle sacre Scritture, già nell'Antico Testamento, è che il timore di Dio non è mai separato dall'amore per lui, da una confidenza e da una intimità che i greci ritenevano impensabile.

“Ascolta Israele si legge nel Libro del Deuteronomio – il Signore è il nostro Dio, il Signore è unico. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze” (Dt 6,4). È l'amore per il Dio dell'alleanza che per primo ha amato il suo popolo e che ama tutto ciò che ha creato: “Tu ami tutte le cose che esistono – si legge nel Libro della Sapienza – e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato ... Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita” (Sap 11,25-26).

Tutto questo troverà la sua piena espressione nella rivelazione che ha compiuto tra noi il Cristo salvatore. Egli ha unito il cielo e la terra, la profondità e altezze. Ha svelato che il sommo bene è in realtà il Dio vivente, e che questa vita è la comunione d'amore delle tre sante persone, il Padre, il Figlio e lo Spirito santo. Il Figlio amato si è fatto redentore dell'umanità ed è venuto in mezzo a noi: la trascendenza ha annullato ogni distanza pur rimanendo tale e la santità di Dio è ha abbracciato le profondità del vissuto insieme con tutto il creato.

La sapienza acquista così la forma di una partecipazione misteriosa a ciò che è proprio di Dio. È esperienza spirituale. Non è esclusiva o elitaria, ma è un dono per il bene di tutti, anche di coloro che non ne sapranno riconoscere la vera sorgente.

La misura di questa sapienza diviene altissima. L'uomo che è diventato saggio per la fede in Cristo è colui che può guardare il mondo con gli occhi del redentore, che può conoscerlo con la sua mente e amarlo con il suo cuore, cogliendone tutta la verità – nel chiaro scuro della storia – e sentendosi chiamato nella libertà a cooperare per la salvezza. Scrive san Paolo. “Cristo Gesù è diventato per noi sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione” (1Cor 1,30), e poi aggiunge con una sorta di entusiasmo: “Noi abbiamo il pensiero di Cristo” (1Cor 2,16)

È questo il contributo che la Chiesa può offrire anche oggi ad una società che appare così bisognosa di sapienza.

Essa volentieri sostiene il desiderio di promuoverla, contribuendo a dare profondità al vissuto, a tenere vivo il senso di responsabilità e quindi la dimensione etica del sapere, a far percepire la spiritualità come orizzonte unificante.

Di suo, la Chiesa ha da offrire il dono prezioso della fede in Cristo Gesù, che consente di condividere il suo sguardo sulla realtà, la sua conoscenza della verità, il suo amore per l'umanità. Questo consideriamo essenziale nella nostra missione a favore del mondo di oggi.

A colei che è *sede della sapienza* anzitutto perché si è fatta dimora Verbo di Dio, sapienza eterna, ma anche perché di questa sapienza è divenuta partecipe in forza della sua fede, affidiamo il cammino della nostra Chiesa e di questa nostra città, invocando dal Padre che nei cieli ogni benedizione.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Santa Messa nella notte di Natale

24 DICEMBRE 2024 | CATTEDRALE

“È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini”: così scrive san Paolo a Tito, suo amato discepolo. È la frase con la quale l'apostolo esprime quello che considera il cuore stesso della sua fede ma anche la ragione della sua gioia e della sua speranza. È quanto la liturgia ci invita a riconoscere e a proclamare in questa notte santa e in questa celebrazione solenne. Davvero la grazia di Dio è apparsa e lo ha fatto nella notte in cui il Cristo Signore è nato per noi. La memoria di chi ha vissuto la nascita del Salvatore si è fissata nel racconto del Vangelo di Luca, e in particolare nel brano del Vangelo che la liturgia ci fa ascoltare sempre la notte del Natale. È bello pensare che in questo racconto si possa ritrovare la testimonianza stessa della madre del Signore. Vorremmo provare, in questa breve riflessione natalizia, a fare nostri i sentimenti della Beata Vergine Maria, rivivendo per un momento con lei l'esperienza dell'apparizione nel mondo della grazia di Dio.

Gli avvenimenti che accadono, presi in se stessi sono estremamente semplici. L'evangelista Luca racconta che “mentre Maria e Giuseppe si trovavano nei pressi di Betlemme, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio”.

Per chi ne fa esperienza, tuttavia, questa nascita è del tutto molto singolare. Maria stessa si sarà domandata – e Giuseppe con lei – quale senso poteva avere una nascita avvenuta in questo modo. Entrambi sapevano – i Vangeli ce lo confermano – che il bambino portato in grembo da

Maria era stato annunciato dall'angelo di Dio come il Messia atteso da Israele e che – sempre secondo le parole dell'angelo – era stato concepito per la potenza dello Spirito santo. Parole queste assolutamente misteriose. Maria e Giuseppe avevano intuito, non senza sgomento, di essere entrati in un disegno grandioso, di cui avevano colto al momento soltanto il rapporto con le promesse dei profeti. Ma vedere ora che questo bambino nasceva così, nel buio della notte, lontano da casa, senza un alloggio degno di questo nome, nel freddo di una grotta, deposto in una mangiatoia per animali, non poteva non suscitare stupore e forse anche qualche timido dubbio.

Veniva spontaneo paragonare questa nascita con quella di Giovanni, il figlio di Zaccaria e di Elisabetta, avvenuta nella casa dei suoi genitori tra la gioia di molti parenti e vicini.

Il Vangelo di Luca ci fa ben capire che saranno i pastori ad offrire a Maria e Giuseppe una prima risposta alle loro legittime domande. Dei pastori, che in quella notte vegliavano le loro greggi nel territorio di Betlemme, l'evangelista Luca riferisce che “giunsero da Maria e Giuseppe, videro il bambino adagiato nella mangiatoia, e dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro”. Che cosa dunque riferirono i pastori? Che cosa era stato detto loro a riguardo del bambino?

L'evangelista lo ha raccontato in precedenza. Un angelo era apparso a loro in un bagliore di luce e aveva annunciato un evento di gioia per loro e per tutto il popolo, che aveva indicato così: “Oggi nella città di Davide vi è nato un Salvatore, che è il Cristo Signore”.

Tutto il popolo di Israele da tempo attendeva questo annuncio. I pastori stessi, pur nella loro umiltà, lo sapevano. Dunque il Messia annunciato dai profeti, il Cristo di Dio, era nato. E veniva presentato come il Salvatore e come il Signore, cioè colui che ha il potere stesso di Dio.

I pastori avevano poi udito un canto, che proveniva dall'alto: un coro di angeli proclamava la gloria di Dio nei cieli e sulla terra la pace per gli uomini amati da Dio.

L'annuncio era dunque grandioso. Se i pastori non erano in grado di coglierne tutto il significato, ne percepivano tuttavia l'importanza.

Come allora non rimanere sorpresi quando l'angelo fece seguire al suo annuncio queste parole: “Ecco per voi il segno: troverete un bambino avvolto

in fasce che è deposto in una mangiatoia”. Il contrasto tra che ciò che veniva annunciato e ciò che avrebbero visto era stridente. E di fatto videro un bambino nato in una grotta e posto in una mangiatoia. Si saranno chiesti: come può il Messia di Dio entrare così nella storia dell’umanità?

L’angelo tuttavia aveva spiegato loro che questa nascita andava interpretata. Essa era un segno. Nascondeva un segreto che andava scoperto.

Lo stesso era chiamata a fare Maria, la madre di Gesù. L’evangelista Luca è molto attento a riferire che ella ne era pienamente consapevole. “Da parte sua – dice – custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”.

Che cosa ha dunque capito meglio la vergine Madre da questa nascita singolare del Cristo Salvatore? Che cosa ha meglio compreso del disegno di grazia che a Betlemme ha avuto inizio in modo così evidente?

Ha meglio compreso che Dio da sempre si rivolge all’umanità con affetto; che Dio fa grazia e che ha piacere di salvare; che Dio manifesta la sua forza non con la violenza, ma con l’umile mansuetudine; che Dio ama perdonare, accetta di essere respinto, non smette di amare chi gli è ingrato e lo respinge; che Dio non teme la povertà, ma anzi la preferisce alla ricchezza.

Capirà meglio in seguito che il freddo della grotta di Betlemme anticipava l’ostilità del calvario e il legno inospitale della mangiatoia preparava il legno doloroso della croce, ma che comunque l’ultima parola è l’amore di Dio per l’umanità e che questo amore è fedele.

Dove dunque vederne i segni? Dove cercare le risonanze della grazia che nel Natale di Cristo ha visitato il mondo e che la Vergine Madre ha contemplato?

Nei cuori, nelle menti e nelle mani degli operatori di pace, dei miti, dei misericordiosi, dei puri di cuore, di quanti hanno fame e sete della giustizia, di quanti sono felici di aiutare chi è povero, di dar da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete, di assistere chi è malato, di visitare chi è in carcere, di consolare chi piange, di accogliere chi è disperso, di dare casa a chi non l’ha, di rialzare chi è caduto, di perdonare chi offende, di servire con umiltà.

La salvezza di Dio si è compiuta nel Cristo che è nato a Betlemme ma attende la conferma di ciascuno di noi, lì dove la provvidenza di Dio ci ha posti.

Sia dunque Natale anzitutto dentro di noi, nel segreto del nostro cuore.

Interceda per noi la Madre del Signore, colei che ha fatto della grazia di Dio la sorgente della sua gioia.



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Santa Messa dell'apertura del Giubileo 2025

29 DICEMBRE 2024 | CATTEDRALE

Con questa celebrazione diamo ufficialmente inizio all'anno Giubilare 2025 anche nella nostra Diocesi di Brescia. Suona anche per noi il corno dell'anno santo, in cui si fa più viva la memoria della grazia di Dio.

Il Giubileo è l'anno in cui proclamare a gran voce che il Signore Dio è ricco di misericordia. Egli fa brillare su di noi il suo volto e ci ricolma della sua benedizione. Creatore e Signore del cielo e della terra, ha sancito con l'umanità un'alleanza eterna, a cui rimarrà sempre fedele. Come dice il profeta: "Egli ha scritto i nostri nomi sulle palme delle sue mani". Il salmista gli fa eco: "Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Egli non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Come il cielo è alto sopra la terra, così è grande la sua misericordia su quelli che lo temono".

In questa misericordia noi confidiamo, di questa misericordia viviamo, in questa misericordia speriamo. Conosciamo bene le nostre ferite, vediamo i tristi effetti delle nostre colpe, constatiamo le nostre debolezze, riconosciamo le nostre responsabilità, ma crediamo che l'ultima parola sul mondo appartiene a Dio. Egli è buono. Lui solo. E il suo amore è fedele.

Oggi si apre anche per noi idealmente la porta santa che Papa Francesco ha aperto nella città di Roma. Diamo avvio anche noi al nostro cammino giubilare e ci lasciamo inondare da una luce che filtra e proviene dall'alto. La porta del Giubileo infatti – come quella di cui parla il Libro dell'Apocalisse di san Giovanni – si apre sui cieli, sul mistero santo di Dio che si è affacciato sulla terra. Gli angeli che cantano nella notte del Nata-

le ce lo ricordano. Per quella porta è giunto a noi “il Salvatore, che è il Cristo Signore”. La nascita del Messia di Dio, che culminerà nella sua morte e risurrezione, è il segno più grande dell’amore del Padre per i suoi figli colpevoli. Gesù stesso lo confermerà: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”. Siamo stati riscattati per grazia. Siamo stati visitati da un sole che è sorto dall’alto, noi che eravamo nelle tenebre e nell’ombra della morte. Ci è stata dischiusa una via nuova, attraverso la quale potremo giungere alla vera pace.

Dalla misericordia di Dio proviene a noi una sicura speranza. Lo dichiara espressamente san Paolo scrivendo ai cristiani di Roma: “La nostra speranza non delude, perché l’amore di Cristo è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito santo che ci è stato dato”. E poi aggiunge: “Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Chi mai ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati”.

Il passato non ci opprimerà con i suoi ricordi; il presente non ci angoscerà con le sue sfide; il futuro non ci spaventerà con le sue incognite. Noi camminiamo nella luce del Cristo risorto, colui che è, che era e che viene. Egli era morto e ora vive per sempre e ha potere sopra la morte e sopra gli inferi. La nostra speranza poggia dunque su un fondamento sicuro, su una roccia che non vacillerà.

Siamo invitati da Papa Francesco ad essere in questo anno giubilare *pellegrini di speranza*, “a fare di tutto affinché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, con cuore fiducioso e con mente lungimirante”. Ci viene raccomandato “di favorire la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l’urgenza”. Vogliamo fare nostra questa esortazione e dare a questo anno santo la forma che gli si addice.

Sia dunque questo Giubileo per tutti noi un tempo di perdono e di riconciliazione, un tempo nel quale ricucire le nostre ferite, tornare a parlarci, a stringersi la mano, a guardare avanti insieme, gustando la gioia della concordia ritrovata.

Sia questo anno santo un tempo in cui promuovere ancora di più la solidarietà verso i più deboli, la cura per i più fragili, l'accoglienza dei bisognosi. Le *opere segno* che ci proponiamo di attuare come Chiesa diocesana a favore delle persone che si trovano in carcere, delle persone anziane sole nelle loro case, delle persone senza fissa dimora, che vivono in una condizione di marginalità sociale – queste *opere segno* – intendono testimoniare in modo concreto quella carità che il Signore Gesù ha raccomandato ai suoi discepoli e che rappresenta l'anima di questo anno di grazia.

Sia il nostro Giubileo anche il tempo del dialogo. Si sviluppi più intenso tra le diverse realtà sociali e culturali. Si cresca insieme nell'edificazione di una società i cui principi ispiratori siano la fraternità, l'amicizia sociale e la convivialità delle differenze. Ognuno veda riconosciuta la propria dignità e veda apprezzato il proprio contributo.

Sia inoltre questo Giubileo un tempo nel quale tendere con rinnovato coraggio e con maggior determinazione alla tanto desiderata pace nei luoghi dove ancora regna tristemente la guerra: una pace che renda onore a chi la promuove e dia consolazione a chi da gran tempo la attende. Il nostro amorevole ricordo per le vittime di ogni conflitto e la nostra fervente preghiera contribuiscano in questo anno santo a rendere finalmente possibile ciò che finora appare così arduo da realizzare.

Sia infine, ma non da ultimo, questo Giubileo l'occasione per un cammino di conversione e di santificazione personale. L'apertura della porta santa è anche il segno di un passaggio che deve avvenire prima di tutto dentro di noi, nella nostra interiorità, nella nostra coscienza. La pratica del pellegrinaggio che in questo anno santo siamo invitati a compiere, visitando nella nostra diocesi le chiese giubilari designate, ci ricorda che il nostro cuore ha bisogno di un pellegrinaggio spirituale, di un cammino di rinnovamento nella fede, che dia fondamento alla nostra speranza.

In questa ultima domenica dell'anno, la liturgia ci pone davanti agli occhi l'immagine luminosa della Santa Famiglia di Nazareth. Nella povera casa in cui Gesù abita con Maria e Giuseppe, durante i lunghi anni della sua infanzia e della sua giovinezza, la vita scorre con semplicità e nel nascondimento. L'umiltà del Figlio dell'Altissimo si manifesta nella sua amorevole sottomissione alla madre e allo sposo di lei. La sua sola presenza, priva dei grandi

IL VESCOVO



SANTA MESSA DELL'APERTURA DEL GIUBILEO 2025



segni che egli poi compirà, riempie di pace le mura di quella abitazione, ma anche le strade di quel villaggio.

Questa presenza discreta del Salvatore del mondo, il cui profondo mistero rimane invisibile agli occhi, continua riempire di sé la nostra storia, questo nostro mondo che può essere considerato la nostra attuale casa. Egli cammina con noi. Come per i discepoli di Emmaus si fa pellegrino con noi pellegrini. È lui la nostra speranza. Noi confidiamo nella promessa che ci ha lasciato, apparendo risorto ai suoi apostoli: “Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo”.

Per questo accogliamo volentieri, all’inizio di questo anno giubilare, l’invito che ci giunge dal Libro dei Salmi: “Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore”.

Ci aiuti la beata Vergine Maria, Madre di Misericordia, a fare di questa speranza la ragione ultima della nostra gioia.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Santa Messa Te Deum

31 DICEMBRE 2024 | BASILICA S. MARIA DELLE GRAZIE

Come ogni anno, anche quello che stiamo per concludere si colloca sotto la benedizione di benedizione di Dio. “Dio abbia pietà di noi e ci benedica” – abbiamo ripetuto con il Salmo responsoriale. La pietà di Dio, cioè la sua invincibile benevolenza, è la ragione ultima della benedizione che Dio sempre ci concede. Se la pietà dice in quale modo Dio si volge a noi, la benedizione dice che cosa ha piacere di fare per noi.

I nostri giorni scorrono – a volte verrebbe da dire troppo veloci – sotto lo sguardo di Dio, uno sguardo non inquisitore ma educativo e quindi amorevole. Egli veglia su di noi, ci accompagna, ci corregge, ci protegge. Lo dice bene un altro Salmo: “Il Signore è il tuo custode, il Signore è come ombra che ti copre e sta alla tua destra. Il Signore ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà la tua vita”.

Nella seconda lettura che abbiamo ascoltato, san Paolo ci ricorda che, in Cristo Gesù, Dio si è avvicinato all'uomo in un modo impensabile, ha stabilito con l'intera umanità un'alleanza nuova ed eterna. Ciò che apparteneva solo al Figlio Unigenito è diventato anche nostro e noi pure possiamo rivolgerci a Dio con la parola della massima confidenza: Abba, Padre! Non finiremo mai di stupirci di questa infinita condiscendenza, del dono che abbiamo ricevuto senza merito.

Ci sentiamo anche noi come i pastori di cui parla il brano de Vangelo che è stato proclamato: confusi e insieme ammirati davanti allo spettacolo di un bambino che è deposto in una mangiatoia ed è stato proclamato dagli angeli il Messia di Dio, il Salvatore del mondo. Dio si lega a noi ed

entra nella nostra storia per la via dell'umiltà e della tenerezza, condividendo la nostra povertà e offrendoci la sua gloria.

Dal giorno di questa apparizione di Dio tra noi, il corso degli anni porta il sigillo di quest'opera di salvezza. Tutto quello che accade nello scorrere del tempo è sotto il segno della grazia di Dio, che ha voluto condividere il nostro cammino. Egli risponde a ciò che gli uomini compiono giorno dopo giorno sempre e solo con la sua misericordia: al bene con un bene maggiore, al male con un bene che perdona e riscatta.

È ciò che può emergere chiaramente quando ci si pone con giusto atteggiamento di fronte al passato e si prova a ricordarlo nella verità. Ricordare è raccogliere il buon frutto che il passato ci consegna, impedire che la sua ricchezza si disperda, coglierne la valenza perenne, cioè eterna. Il ricordo è una sorta di rivisitazione dell'esperienza vissuta nella luce amorevole di Dio. Con il ricordo, ciò che è accaduto rimane vivo nella sua essenza di bene e attraversa il tempo, trasformandosi in una interpellanza per ogni retta coscienza.

Così vogliamo allora guardare a questo anno che si conclude. Che cosa consegna al nostro ricordo? Che cosa ci appare costruttivo per l'oggi?

Se gettiamo lo sguardo all'indietro nell'anno che è trascorso, il primo pensiero non può che essere alle guerre, in particolare a quelle in Europa e nel Medio Oriente, che non sono ancora cessate. Esse purtroppo continuano, con la loro scia di sangue, con le loro vittime, molte delle quali innocenti. Altri focolai di conflitto si sono accesi sullo scenario mondiale e altri ancora si sono inaspriti.

La folle logica dell'uso indiscriminato della forza come via di soluzione dei contrasti; un esercizio del potere posto a servizio di ideologie e di interessi personali, la ricerca senza scrupoli di un profitto esagerato continuano a provocare in tanti luoghi del mondo enormi sofferenze.

Il compito di quanti sono chiamati a esercitare la responsabilità politica appare oggi più che mai rilevante. La Chiesa da sempre esorta a invocare per tutti coloro che sono a capo dei governi e della Istituzioni Internazionali la sapienza che viene dall'alto e che è capace di promuovere in ogni circostanza giustizia e pace.

Oltre alle tensioni geopolitiche, l'anno che si conclude continua a porre all'attenzione di tutti alcune sfide che permangono rilevanti, in particolare la

questione sociale legata alle migrazioni e quella ambientale legata ai cambiamenti climatici. Si sente viva l'esigenza di compiere scelte lungimiranti, che vadano al di là dell'emergenza. Una progettualità che parta dalle situazioni concrete e sia capace di governare i processi, è ciò che tutti consideriamo in questo momento come necessario.

Crediamo che ciò valga anche per altri aspetti del vivere sociale che ci appaiono preoccupanti: il fenomeno molto serio della denatalità, le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro, le povertà evidenti e quelle sommerse, le varie forme di dipendenza. Particolarmente pressante ci appare il compito educativo, che chiede di misurarci con il fenomeno di una crescente aggressività e violenza tra i nostri adolescenti e con quello dell'influenza pervasiva e spesso invasiva che hanno sulla loro vita i nuovi mezzi della comunicazione sociale.

Un'altra grande sfida, che ormai si delinea chiaramente all'orizzonte, riguarda l'uso sapiente dell'intelligenza artificiale, di cui si intravedono le grandi potenzialità ma anche i seri pericoli.

Il lavoro che si sta compiendo sinora in questo nostro territorio per far fronte a alle gravi interpellanze e che ha suscitato una feconda collaborazione tra le istituzioni, merita di essere continuato e approfondito.

Sul versante più specificamente ecclesiale, l'anno trascorso ha visto il nostro sincero sforzo di vivere il comando che il Signore ci ha dato, quello di portare al mondo il Vangelo della salvezza.

Non è venuto mai meno l'impegno onesto e generoso di quanti compongono le nostre comunità cristiane, Parrocchie e Unità Pastorali, ma anche Congregazioni Religiose, Associazioni, Movimenti. In particolare penso ai sacerdoti e ai diaconi. Sono personalmente molto felice di esprimere a tutti la mia più sincera gratitudine per quanto insieme stiamo vivendo come Chiesa del Signore.

Anche a livello pastorale abbiamo le nostre sfide da affrontare. Lo stiamo facendo nello stile della sinodalità, come ci invita a fare con insistenza papa Francesco. Ognuno ha il diritto e dovere di contribuire al bene dell'intera Chiesa diocesana, con il suo pensiero e con la sua azione, con la progettualità e con l'attività. Siamo chiamati a condividere la responsabilità che mira a dare sempre più alla Chiesa il volto amabile del suo Signore.

Proprio questo desiderio mi ha portato a immaginare per i prossimi due

anni pastorali un percorso che promuova un discernimento del nostro vissuto ecclesiale e che approdi ad un Convegno Diocesano, fissato per l'aprile del 2026. È bello pensare che il prossimo anno giubilare si innesti in questa nostra esperienza di Chiesa. Accogliendo l'appello del santo padre per il Giubileo, vogliamo essere in questo tempo tessitori di speranza, distendendo anche nell'anno che seguirà il Giubileo l'impegno a promuovere intorno a noi fiducia nel futuro e coraggio nell'affrontarlo. Non avremo timore di prendere insieme anche decisioni importanti nella direzione di un'alta qualità evangelica della nostra vita di Chiesa. La nuova proposta per l'Iniziazione Cristiana dei nostri ragazzi già si colloca in questa prospettiva.

Vorrei concludere ricordando altri due eventi che hanno a loro modo caratterizzato questo anno e che si sono svolti entrambi in Francia. Il primo è l'evento delle Olimpiadi. Mi sembra bello raccogliere il buon frutto che ci consegna il ricordo di una simile manifestazione, con i valori del rispetto reciproco, dell'amicizia tra i popoli, dell'eccellenza nel dare il meglio di sé, della passione, dell'impegno e della disciplina come espressioni di una umanità pienamente espressa.

Il secondo è evento è la ricostruzione ultimata della Cattedrale di Notre Dame a Parigi, in parte distrutta da un disastroso incendio. Una chiesa, sempre amata, che torna ad essere ancora più bella. Immagine suggestiva di una Chiesa, questa volta di pietre vive, che desidera essere per il mondo di oggi sempre più trasparente della grazia di Dio, segno credibile della sua infinita benevolenza.

A Maria, nostra Signora e Regina, cui quella splendida chiesa è dedicata, affidiamo anche la nostra Chiesa viva, questa porzione eletta del santo popolo di Dio.

Ci custodisca nella sua tenerezza, ci sostenga con la sua materna mano, ci guidi giorno dopo giorno nella via della pace.

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

NOVEMBRE | DICEMBRE 2024

ORDINARIATO (4 NOVEMBRE)

PROT. 1163/24

Sostituzione membri Consiglio pastorale diocesano:
i sigg.ri **Ornella Martinelli** e **Pierangelo Milesi**,
quali designati dal Vescovo
le sigg.re **Stefania Romano** (ACLI)
e **Elena Bissolotti** (S. Vincenzo de Paoli),
quali designate dalla CDAL

ORDINARIATO (5 NOVEMBRE)

PROT. 1171/24

Nomina membri Consiglio di Amministrazione della
Fondazione *Rosa Mistica Fontanelle*:
i rev.di presb. **Marco Alba**, **Riccardo Bergamaschi**,
Giuseppe Mensi
i sigg.ri **Leonardo Tanzini**, **Riccardo Caniato**,
Maria Luisa Cuelli, **Armando Fontana**,
Camillo Zola, **Franca Tonoli**

ORDINARIATO (12 NOVEMBRE)

PROT. 1178/24

Il rev.do presb. **Alberto Donini** è stato confermato
Direttore della Biblioteca diocesana "Luciano Monari"

ORDINARIATO (26 NOVEMBRE)

PROT. 1197/24

Il rev.do presb. **Francesco Rezzola** è stato nominato anche membro del Consiglio Presbiterale, in sostituzione del dimissionario presb. Gualtiero Pasini

ORDINARIATO (26 NOVEMBRE)

PROT.1204/24

Il rev.do presb. **Arnaldo Morandi** è stato nominato anche Responsabile diocesano per la custodia delle Sacre Reliquie

ORDINARIATO (27 NOVEMBRE)

PROT. 1206/24

Il rev.do presb. **Andrea Andretto** è stato nominato anche coordinatore dell'erigenda unità pastorale comprendente le parrocchie *del Beato L. Palazzolo, di S. Giacinto* (loc. Lamarmora), *di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Assunta* (loc. Chiasanuova), *di S. Maria della Noce e di S. Maria in Silva* in Brescia, città

ORDINARIATO (27 NOVEMBRE)

PROT. 1207/24

Il rev.do presb. **Vittorio Bonetti** è stato nominato anche coordinatore dell'erigenda unità pastorale comprendente le parrocchie *di S. Maria della Vittoria, dei Ss. Pietro e Paolo* (loc. Volta), *di S. Zenone* (loc. S. Zeno Naviglio) e *di S. Silvestro* (loc. Folzano) in Brescia, città

ORDINARIATO (27 NOVEMBRE)

PROT. 1208/24

Il rev.do presb. **Marco Bosetti** è stato nominato anche coordinatore dell'erigenda unità pastorale comprendente le parrocchie *di S. Rocco* (loc. Fornaci), *di S. Filippo Neri* (loc. Vill. Sereno I) e *di S. Giulio prete* (loc. Vill. Sereno II) in Brescia, città

ORDINARIATO (2 DICEMBRE)

PROT. 1211/24

Il rev.do diac. **Enrico Milani** è stato nominato anche collaboratore del Cappellano presso l'Ospedale Civile di Gavardo

ORDINARIATO (3 DICEMBRE)

PROT. 1220/24

Il rev.do presb. **Alessandro Nana** è stato nominato Assistente Ecclesiastico dell'Associazione *Consultorio Familiare "Giuseppe Tovini" di Breno*

CIVIDATE CAMUNO E MALEGNO (10 DICEMBRE)

PROT. 1230/24

Il rev.do presb. **Angelo Anni** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *S. Maria Assunta* in Cividate Camuno e *S. Andrea Apostolo* in Malegno e collaboratore per la pastorale presso l'Eremo di Ss. Pietro e Paolo in Bienno

ORDINARIATO (20 DICEMBRE)

PROT. 1251/24

Il rev.do presb. **Luigi Gaia** è stato nominato membro del Collegio dei Consultori, in sostituzione del rev.do presb. Gian Battista Francesoni

ORDINARIATO (20 DICEMBRE)

PROT. 1252/24

Proroga delle nomine dei membri del **Collegio degli Esorcisti**, con scadenza al 28/2/2025

ORDINARIATO (23 DICEMBRE)

PROT. 1259/24

Il rev.do presb. **Manuel Donzelli** è stato confermato Direttore del Consultorio Familiare Diocesano.



Pratiche autorizzate

NOVEMBRE | DICEMBRE 2024

■ MONTICHIARI

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di rimozione scritte (atti vandalici) sulla facciata della chiesa parrocchiale.

■ ZOCCO

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria della copertura e delle facciate dell'oratorio parrocchiale.

■ PISOGNE

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria e adeguamento normativo di fabbricato di proprietà denominato "Villa Paolo VI" situato in località Passabocche.

■ PONTOGLIO

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di realizzazione di nuovo impianto di riscaldamento della chiesa parrocchiale.

■ **COSTALUNGA**

Parrocchia di S. Bernardo.

Autorizzazione per opere di consolidamento della camera dell'organo della chiesa parrocchiale.

■ **S. PAOLO.**

Parrocchia di S. Paolo Apostolo.

Autorizzazione per opere di variante per restauro e risanamento conservativo della chiesa di S. Maria Assunta in frazione Oriano.

■ **TOLINE**

Parrocchia di S. Gregorio Magno.

Autorizzazione per opere di restauro degli stucchi che decorano l'altare della Madonna della chiesa parrocchiale.

■ **BORNATO.**

Parrocchia di S. Bartolomeo.

Autorizzazione per opere di restauro di una rosetta staccatasi dalla volta della chiesa parrocchiale.

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

XIII Consiglio Presbiterale

Verbale della XIII Sessione

15 MAGGIO 2024

Si è tenuta in data mercoledì 15 maggio 2024, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la XIII sessione del XIII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Canobbio mons. Giacomo, Musatti don Renato, Limonta fra Cristian, Cazzago padre Albino.

Assenti: Passeri don Sergio, Iacomino don Marco, Vezzoli don Danilo, Sala don Lucio, Carminati mons. Gianluigi, Moro don Carlo, Francesconi mons. Gianbattista, Comini don Giorgio, Corazzina don Fabio, Dalla Vecchia don Flavio, Donzelli don Manuel, Flocchini don Michele, Gorni mons. Italo, Graziotti don Rosario, Orizio don Massimo, Pasini don Gualtiero.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (6 marzo 2024): Bonomi don Ezio, Rivetta don Domenico.

Il segretario introduce il primo punto dell'o.d.g.: **“Relazione di mons. Vescovo dopo la Visita ad *Limina* dei Vescovi Lombardi”**. (ALLEGATO 1)

Si passa quindi al secondo punto dell'o.d.g.: **“La missione e la corresponsabilità dei ministri ordinati. Presentazione dei risultati emersi nelle Congreghe zonali”**.

Interviene al riguardo **don Angelo Gelmini**, Vicario episcopale per il Clero. (ALLEGATO 2)

Al termine dell'intervento di don Angelo Gelmini, i lavori vengono sospesi per una pausa.

Successivamente riprendono con la suddivisione in gruppo sul tema affrontato. (ALLEGATO 3)

Interviene quindi **mons. Gaetano Fontana**, vicario generale. Obiettivo del cammino del Consiglio Presbiterale di quest'anno è stato quello di approfondire il volto della nostra Chiesa oggi, seguendo tre parole-guida: comunione, corresponsabilità, missione. In particolare, vorrei richiamare la dimensione della corresponsabilità con l'invito a dare sempre più forma al senso di responsabilità anche nel vivere il nostro ministero. A questo è importante aggiungere un richiamo alla dimensione della paternità, che noi presbiteri dobbiamo coltivare soprattutto in questo nostro tempo.

Colgo l'occasione anche per alcune comunicazioni. Dal 1° giugno prossimo mons. Marco Alba cessa il suo incarico di Cancelliere diocesano e vi subentra don Daniele Mombelli. Mons. Alba continuerà nell'incarico di Vicario giudiziale.

È stata creata una piccola commissione composta da Vicario generale, Vicario episcopale per l'amministrazione e Cancelliere diocesano per affrontare il problema dell'amministrazione delle parrocchie nella situazione attuale.

Terminato l'intervento di mons. Gaetano Fontana prende la parola **Mons. Vescovo**.

A fondamento di tutta l'azione della Chiesa nel nostro tempo dobbiamo collocare la prospettiva dell'evangelizzazione. È dentro questo orizzonte che si collocano le Unità Pastorali, orientate non alla conservazione dell'esistente ma a rispondere alla situazione di oggi in vista del futuro. Nelle UP trovano spazio alcuni temi a cui accenniamo. Sono imprescindibili la sinodalità e la corresponsabilità, ma soprattutto risalta il valore della comunità cristiana, che sempre di più nel suo insieme e non tanto nella figura del singolo prete deve diventare momento di incontro tra le persone e l'annuncio del vangelo nella forma della testimonianza.

Altro tema da considerare sempre parlando delle UP è quello del rapporto tra presbiteri e altri ministeri a cominciare dai diaconi e senza trascurare i ministeri laicali: catechisti, ministri dell'Eucaristia, lettori, accoliti, ecc.

C'è poi da considerare anche il rapporto tra presbiteri all'interno dell'UP, in particolare per quanto riguarda il ruolo di chi svolge il compito di coordinatore. È ovvio che alla base di tutto ci dev'essere una profonda dimensione spirituale, che sostiene la stessa comunione presbiterale.

Terminato l'intervento di mons. Vescovo, prende la parola **mons. Angelo Gelmini**, Vicario episcopale per il clero, per alcune comunicazioni.

Il 4 giugno prossimo: incontro di verifica dei Vicari zionali.

Il 7 giugno, solennità del Sacro Cuore e giornata della santificazione sacerdotale, incontro sulla testimonianza di vita sacerdotale di alcuni confratelli defunti del nostro presbiterio. A seguire, in Duomo vecchio, la Messa con il ricordo del decennio di ordinazione episcopale del nostro vescovo.

9-10-11 settembre: Tre giorni Vicari zionali a Montecastello.

18-19-20 settembre: Convegno del Clero e incontro per presbiteri che hanno avuto nuovo incarico e giuramento per i nuovi parroci.

Terminata la trattazione dei punti all'O.d.g., la sessione consiliare si conclude con il canto del *Regina Coeli* e la benedizione di Mons. Vescovo alle ore 13.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ALLEGATO 1

VISITA AD LIMINA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA

Le date: da lunedì 29 gennaio a venerdì 2 febbraio.

La preparazione: il dossier predisposto da tutte le diocesi e inviato un mese prima della visita. Ringraziamento ai vari uffici per il lavoro svolto, che è stato molto apprezzato dai Dicasteri.

I componenti della Conferenza Episcopale Lombarda (CEL): dieci vescovi ordinari, due ausiliari di Milano, due emeriti (all'incontro con il papa), il Segretario della CEL e due segretari vescovili. Tutti presenti e tutti insieme ospiti presso lo stesso luogo, cioè la casa delle Suore di Maria Bambina. Un'esperienza di fraternità: clima sereno, cordialità, confronto, spiritualità.

La Liturgia: celebrazione comune della Liturgia delle Ore; concelebrazione eucaristica presso le quattro basiliche vaticane; concelebrazione in S. Prassede e la cena presso il Seminario lombardo con gli alunni e i presbiteri lombardi in servizio a Roma.

L'incontro con il Santo Padre: giovedì, 1° febbraio dalle 9,30 alle 11.30. Nessun discorso. Un confronto cordiale a partire dalle nostre domande.

L'incontro con i Dicasteri: (gli otto obbligatori e due facoltativi). Ogni incontro con i responsabili dei Dicasteri ha seguito una procedura concordata: una breve relazione presentata del vescovo delegato in Conferenza Episcopale Lombarda per il settore attinente al Dicastero; un dialogo improntato all'ascolto reciproco e a un confronto costruttivo. I primi a prendere parola, su invito dei responsabili del Dicastero, eravamo noi vescovi. La durata dell'incontro era normalmente di un'ora.

Le parole per raccontare l'essenziale

1. Speranza. I discepoli di Gesù hanno la missione di testimoniare e appassionare la gente alla speranza. Questo una delle parole di Papa Francesco. La stessa parola è stata meditata e condivisa in molti Dicasteri visitati.

2. Ascolto. È l'atteggiamento che ha caratterizzato gli incontri con i Dicasteri. I Vescovi e i Responsabili dei Dicasteri avevano qualche cosa da dire gli uni agli altri. Nessuno aveva ricette per risolvere i problemi, ma certo indizi per un percorso. Nessuno aveva rimproveri da muovere. Si è percepita una sincera stima reciproca.

3. Sinfonia. I Dicasteri, nella loro composizione, attestano le novità raccomandate da Papa Francesco: uomini e donne di ogni paese, vescovi, presbiteri, laici, specialisti e specialiste che lavorano insieme, che sanno l'italiano ma anche molte altre lingue, che hanno dirette responsabilità per il loro ufficio. Dimostrano che si può lavorare insieme e responsabilmente per il bene della Chiesa.

4. Complessità. L'opera dei Dicasteri che abbiamo visitato si rivela complessa. Essa richiede conoscenza, interazione, vigilanza sulla Chiesa in tutto il mondo. Occorre gestire informazioni e problematiche, affrontare i tanti interrogativi che giungono alla Santa Sede. Occorre poi rispondere con convocazioni, interventi, documenti che non sempre ottengono l'effetto auspicato.

5. Missione. In tutti gli incontri, in particolare con Papa Francesco, è risultato evidente il proposito e l'invito a orientare tutta la vita della Chiesa alla missione di annunciare il vangelo al mondo. Abbiamo ricevuto l'incoraggiamento a farci incontro all'umanità di oggi con passione e coraggio, spinti dall'amore di Cristo. Ci è stato ricordato che la missione implica la testimonianza della fraternità evangelica e domanda uno stile di prossimità, compassione, tenerezza.

ALLEGATO 2

SINTESI DELLE RIFLESSIONI EMERSE NELLE CONGREGHE ZONALI DI APRILE

PRIMA DOMANDA

Riflessione sul mandato del vescovo ai presbiteri e diaconi ad un'unica missione nell'unità pastorale e valorizzazione dei ruoli all'interno della pastorale stessa.

Visione Ecclesiologicalica e Ministerialità:

È sottolineata la necessità di sviluppare una visione chiara della missione della chiesa diocesana e dei ministeri in essa coinvolti. È suggerita una prospettiva che veda a tema specialmente la risposta alla diminuzione dei presbiteri. Si sottolinea l'importanza di promuovere una ministerialità equilibrata, sia tra i ruoli degli ordinati e i laici, rispecchiando la comunione e la corresponsabilità ecclesiale.

Distribuzione del Clero e Unità Pastorali:

Viene evidenziata la possibile mancanza di una accorta pianificazione strategica nella distribuzione del clero, con una possibile tendenza a rispondere alle emergenze anziché adottare una prospettiva lungimirante che sviluppi strategie efficaci anche a lungo termine. Si sollecita un'analisi critica delle attuali configurazioni delle unità pastorali affinché possa emergere e la promozione di una maggiore comunione tra i presbiteri.

Ruolo e Formazione del Clero:

Si esprime la necessità di una formazione pastorale più approfondita e contestuale per presbiteri e diaconi, che vada oltre la preparazione teologica e contempli anche competenze relazionali e gestionali. Si discute sulla durata dei mandati nelle unità pastorali e si propone una valutazione periodica dell'efficacia delle strutture esistenti.

Coinvolgimento delle Comunità e Pastorale Territoriale:

Si invita a coinvolgere attivamente le comunità nella riflessione e nella pianificazione pastorale, promuovendo una partecipazione piena e consapevole dei fedeli. Si sottolinea l'importanza di una pastorale territoriale basata sulla conoscenza e sull'ascolto delle esigenze e specificità locali e sul favorire collaborazione tra tutti i membri della comunità ecclesiale.

Missione e Annuncio del Vangelo:

È sottolineata l'importanza della missione evangelizzatrice, nell'annuncio del vangelo di Gesù Cristo, nella celebrazione dei misteri e nella vita di carità come nucleo centrale dell'azione pastorale della Chiesa. Si sottolinea la necessità di trasmettere il messaggio evangelico in modo autentico e incisivo senza riduzionismi, privilegiando un approccio pastorale basato sulla relazione personale e l'attenzione alle concrete situazioni di vita delle persone. Sebbene il dialogo ecclesiale evidenzia la complessità delle sfide attuali è sottolineata l'importanza di un approccio pastorale integrato, orientato alla missione e alla costruzione di comunità autenticamente cristiane e partecipative.

SECONDA DOMANDA

Riflessione sulle potenzialità e criticità della figura del Parroco unico

Sono evidenziati i *pro et contra* della nomina di un parroco unico rispetto alla presenza di più parroci o coordinatori in un'unità pastorale. Alcuni punti chiave includono:

- Il rischio di trasformare il parroco unico in un “mini-vescovo”.
- La difficile definizione del ruolo del coordinatore nel coordinare i presbiteri su un territorio riconoscendo il rischio che permanga il ruolo di parroco assertivo e autoreferenziale.
- L'importanza personale, spirituale e ministeriale per ogni presbitero di celebrare in una comunità cristiana di riferimento.
- Il ruolo del parroco come “padre” della famiglia parrocchiale e il rischio di non riuscire a svolgere questo compito con più parrocchie.
- Le sfide amministrative e pastorali legate alla gestione di più parroc-

chie o all'accorpamento e il rischio che non vi sia volontà di divenire parroci.

- Le potenzialità e le criticità della nomina di un parroco unico rispetto a più parroci o coordinatori.
- L'importanza di coinvolgere attivamente i laici nel processo decisionale e pastorale.
- La necessità di adattare la struttura e la gestione delle parrocchie ai tempi attuali e alle esigenze delle comunità.

Sono evidenziabili anche alcune tematiche trasversali:

Discernimento pastorale: Si sottolinea la necessità di rileggere il metodo con cui avviene il discernimento nel prendere decisioni riguardanti la nomina dei parroci e la struttura delle parrocchie, evitando così tra l'altro il rischio di centralizzazione eccessiva o di de-responsabilizzazione dei sacerdoti e dei laici e favorendo cammini di discernimento condiviso e non solo realizzati dall'alto.

Coinvolgimento dei laici: Viene evidenziata l'importanza di coinvolgere attivamente i laici almeno nell'ascolto per realizzare il processo decisionale e pastorale, riconoscendo il loro ruolo essenziale nella vita della Chiesa.

Adattamento alle esigenze attuali: Si suggerisce la necessità di adattare la struttura e la gestione delle parrocchie alle esigenze attuali delle comunità, considerando i cambiamenti culturali, sociali e spirituali. Non è necessario ripetere e rimodernare solo modelli consolidati, ma muoversi in strategie capaci di essere animate da profezia osservando anche prassi di altri territori.

Riflessione teologica: Si fa riferimento alla necessità di una rinnovata riflessione teologica più ampia sul ruolo e la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo, enfatizzando l'importanza di una presenza pastorale autentica e importante per le comunità.

TERZA DOMANDA

Proposte su come favorire la comunione e la corresponsabilità tra i ministri ordinati

Comunione e Fraternità

Si sottolinea l'importanza di creare un clima di comunione all'interno delle unità pastorali, prendendo spunto dall'esperienza positiva vissuta durante congreghe e ritiri. Si evidenzia la gioia e la soddisfazione nel trovarsi insieme e si sostiene che anche durante la presa di decisioni riguardanti le comunità parrocchiali la condivisione e il clima di fraternità reciproco tra i presbiteri dovrebbero prevalere su ruoli e competenze.

Discernimento e Orientamento:

Si rileva la necessità di un discernimento comune per orientare gli sforzi verso obiettivi condivisi. Si pongono interrogativi sul futuro delle unità pastorali, incluso il ruolo delle figure ecclesiali non ordinate e dei ministeri che gestiranno le parrocchie.

Vita Comune e Condivisione di Esperienze:

Si propone un modello di vita messa in comune tra gli ordinati agito condividendo e rileggendo le esperienze pastorali e prendendo decisioni insieme. Si ritiene che la condivisione di esperienze faciliti la comprensione delle direzioni da intraprendere.

Ruolo delle Autorità Ecclesiali:

Si evidenzia l'importanza di un maggiore coinvolgimento del Vescovo e dei Vicari Episcopali Territoriali nella vita delle unità pastorali. Si sottolinea la necessità di valutare con attenzione le nomine dei presbiteri e di chiarire meglio mansioni, ruoli e competenze dei livelli di responsabilità dei vari referenti in ambito organizzativo e progettuale.

Formazione e Accompagnamento Pastorale:

Si riflette sulla necessità di formare i presbiteri alla vita comune e alla corresponsabilità rileggendo l'importanza del dialogo e dell'accompagnamento pastorale, tra pari e dall'alto, per favorire una maggiore unità e collaborazione tra i ministri ordinati.

Riflessione su Comunione e Corresponsabilità:

Si riflette sulla complessità del tema della comunione e della corresponsabilità, che richiede un lavoro fondativo dell'umano e di riscoperta e rinnovamento del volto ecclesiale. Si evidenzia la necessità di curare le congreghe e di promuovere una maggiore collaborazione nella zona pastorale.

Resta forte l'invito a riformulare modelli di discernimento attento e adattabile alle esigenze specifiche di ciascuna comunità.

ALTRO O NOTE

È evidenziato come le considerazioni che partono dal basso rappresentino un punto di vista essenziale per comprendere appieno le esigenze e le dinamiche delle comunità. È proposto l'interrogativo su quanto queste considerazioni siano ordinariamente prese in considerazione nel processo decisionale e se abbiano un peso rilevante. Nel caso tali riflessioni siano cadute nel vuoto alcuni sacerdoti potrebbero sentirsi scoraggiati percependo che il valore dei loro contributi sia limitato.

Le riflessioni in questione pongono l'accento su un approccio sinodale, che si distingue dalla semplice imposizione di decisioni dall'alto, consentendo invece un coinvolgimento più attivo e partecipativo delle varie realtà ecclesiali.

Si sottolinea la necessità di valutare ogni situazione in modo unico, tenendo conto delle caratteristiche specifiche del territorio e delle persone coinvolte. Questo approccio mirerebbe a favorire una maggiore consapevolezza delle sfide e delle opportunità presenti in ciascuna realtà pastorale.

Una delle proposte emerse riguarda la preparazione delle unità presbiterali prima della formazione di "unità pastorali" processi di comunione tra i presbiteri. Questo approccio mira a evitare tensioni e conflitti tra i membri del presbiterio, promuovendo invece la costruzione di rapporti solidi e amicizie autentiche. Si suggerisce anche di adottare una modalità di nomina dei parroci all'interno delle unità pastorali che favorisca una maggiore corresponsabilità e coinvolgimento di tutti i presbiteri e diaconi.

Inoltre, si evidenzia l'importanza di valorizzare il ministero pastorale dei presbiteri e di garantire il loro benessere e la loro sicurezza, evitando di considerarli semplicemente come forza lavoro a basso costo. Questo richie-

de un'attenzione particolare alla formazione e al sostegno e alle condizioni di vita dei sacerdoti, nonché alla creazione di presupposti favorevoli per il loro servizio pastorale. In definitiva, l'obiettivo è quello di promuovere una cultura della comunione e della corresponsabilità all'interno del presbitero e delle comunità ecclesiali, riconoscendo il valore e l'importanza di ogni membro del corpo pastorale.

ALLEGATO 3

ESITO DEI LAVORI DI GRUPPO

PRIMA DOMANDA

A fronte della proposta di un parroco coordinatore con un gruppo di ministri ordinati, quali aspetti evidenziereste per la nostra identità e missione di presbiteri?

1. Visione di Chiesa e ruolo della parrocchia

- La Chiesa deve ripensare la propria **identità e missione** nel contesto attuale.
- Le parrocchie richiedono un modello ministeriale più **collaborativo e sinodale**, superando la gestione individuale.
- La figura del parroco non può essere meramente **burocratica**, ma deve rimanere in contatto con le persone.
- È essenziale promuovere una **comunione fraterna tra presbiteri**, con decisioni condivise e momenti di incontro.

2. Sfide della gestione parrocchiale

- L'idea di un parroco unico coordinatore suscita perplessità, soprattutto per il rischio di:
 - **sovra gestione amministrativa** che distoglie dalla cura pastorale.
 - Perdita di identità del parroco come guida spirituale.
 - Rischio di deresponsabilizzare gli altri presbiteri.
- È necessario distinguere chiaramente i ruoli e i compiti per evitare sovraccarichi.

3. Proposte per un modello pastorale efficace

- **Gerarchia orizzontale**: sviluppare un modello di governance basato sulla corresponsabilità tra presbiteri e laici.

- Ispirarsi a esperienze di **parrocchie grandi** (es. Chiari), dove la suddivisione dei compiti è chiara.
- Incrementare la **formazione di formatori** per la pastorale territoriale.
- Valorizzare la capacità di **ascolto e collaborazione**, piuttosto che seguire rigidi schemi organizzativi.

4. Qualità e formazione dei presbiteri

- Il coordinatore di un gruppo presbiterale deve avere competenze **umane e relazionali**, non solo tecniche.
- Non tutti i presbiteri sono adatti a ruoli di coordinamento: serve un **discernimento onesto** per individuare chi può svolgere questo compito.
- Occorre un **accompagnamento remoto e continuo** per far maturare gradualmente la sensibilità pastorale e collaborativa dei presbiteri.

5. Visione a lungo termine

- Il ministero richiesto oggi deve essere **comunionale e collaborativo**, non emergenziale.
- La collaborazione tra presbiteri deve garantire una pastorale più **efficace e vicina alle persone**, senza rinunciare alla qualità umana e spirituale del ministero.

SECONDA DOMANDA

Come preparare e accompagnare i ministri ordinati a vivere questo volto rinnovato di Chiesa?

Come preparare e accompagnare i ministri ordinati a vivere questo volto rinnovato di chiesa?

1. Formazione alla corresponsabilità e alla comunione

- **Formare i presbiteri e i laici** alla corresponsabilità, favorendo una distribuzione chiara dei ruoli, soprattutto nella gestione amministrativa.

- Educare le comunità a vivere la parrocchia come **comunità aperta e collaborativa**, superando logiche di chiusura e clericalismo.
- La formazione deve partire dal Seminario, insegnando non solo la **vita comune**, ma una progettualità condivisa.

2. Accompagnamento durante il cambiamento

- Prestare particolare attenzione alla **transizione tra parrocchie**, supportando i presbiteri non solo a livello operativo, ma anche umano e spirituale.
- Le nomine devono essere frutto di un discernimento che sottolinei l'inserimento in un **gruppo di confratelli** con cui condividere il ministero, evitando approcci individualisti.
- I vicari zionali necessitano di **linee operative chiare** per guidare il cambiamento in modo ordinato.

3. Modelli organizzativi e creatività pastorale

- È urgente uno sforzo per studiare e implementare un **modello organizzativo flessibile**, che possa essere adattato alle specificità delle unità pastorali (UP).
- **Condividere buone prassi** sviluppate nelle diverse realtà della diocesi può aiutare a ispirare altre comunità e stimolare creatività e innovazione.

4. Identità del presbitero e relazione con il laicato

- Prima di riflettere sul ruolo del parroco, è fondamentale riscoprire l'**identità del presbitero**, le sue qualità umane e spirituali, ponendo la collaborazione come elemento imprescindibile del suo ministero.
- Accompagnare i presbiteri ad affrontare con serenità le **crisi di ruolo** e a mettersi in discussione per crescere nella fraternità.
- È necessario **educare il laicato** a richiedere ai presbiteri i carismi giusti, per evitare dinamiche di clericalismo o rigidità.

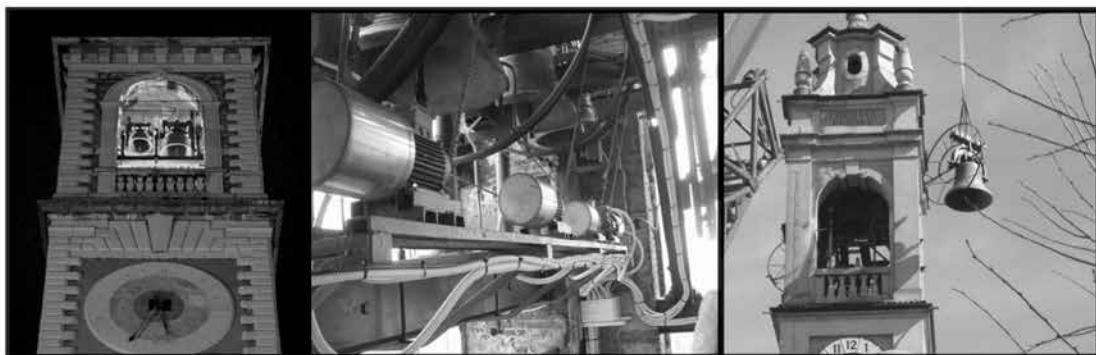
5. Preparazione remota e prossima

- L'accompagnamento formativo deve essere sia **remoto** (attraverso il Seminario) che **prossimo** (nella formazione permanente).

- Tale percorso deve aiutare i presbiteri a maturare una **visione condivisa** del ministero, superando approcci individualisti e favorendo una pastorale **comunionale**.

6. Rischi da evitare e prospettive future

- Evitare che le **specializzazioni** diventino “orti chiusi” che isolano i presbiteri: ogni incarico deve essere ben definito, ma sempre vissuto in relazione con gli altri.
- Favorire la **collaborazione con il Vescovo** e il riconoscimento del mandato come servizio alla comunità, non come imposizione gerarchica.
- Sviluppare una **mentalità collaborativa** che permetta di affrontare il futuro con flessibilità, attenzione ai cambiamenti e centralità della comunione ecclesiale.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

XIII Consiglio Presbiterale

Verbale della XIV Sessione

30 OTTOBRE 2024

Si è tenuta in data 30 ottobre 2024, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XIV sessione ordinaria del XIII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria d Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita dell'Ora Media e con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (15 maggio 2024): Archetti diac. Alessandro, Rossetti don Mario, Gregori don Pietro, Salvetti don Luigi, Longini diac. Pietro, Dotti don Luigi, Capra don Bernardino (Dino), Pezzotti don Claudio, Morandini Mons. Giovanni Battista.

Assenti giustificati: Maiolini mons. Raffaele, Passeri don Sergio, Pellegrini mons. Federico, Francesconi mons. Gianbattista, Camplani don Riccardo, Canobbio mons. Giacomo, Graziotti don Rosario, Musatti don Renato, Orizio don Massimo, Limonta padre Cristian, Gerbino mons. Gianluca.

Assenti: Farina mons. Leonardo, Chiarini don Pierluigi, Moro don Carlo, Gitti don Giorgio, Comini don Giorgio, Dalla Vecchia don Flavio, Ferrari padre Francesco, Zajchowski padre Krzysztof Marek.

Verbalizza don Alfredo Scaroni.

Si passa quindi all'unico punto dell'O.d.g.: **Il percorso in preparazione alla Visita Giubilare e al Convegno diocesano.**

Mons. Carlo Tartari illustra il percorso in preparazione alla Visita Giubilare e al Convegno diocesano. Ricorda che è già iniziato il percorso di preparazione nelle prime zone che vivranno la Visita Giubilare. Naturalmente che il percorso richiede anche l'intervento qualificato del Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale. Si tratta di verificarsi circa le 'gioie e le speranze degli uomini d'oggi' (GS 1).

Il gruppo di coordinamento è già attivo ed ha incontrato già cinque gruppi di facilitatori nel Vicariato Territoriale II (Pianura), dove si è riscontrato entusiasmo nei presenti.

Su mandato del Vescovo ha anche iniziato ad elaborare: il percorso, le tappe, la proposta delle tracce per l'ascolto nelle zone; e si occuperà della ricezione delle indicazioni delle zone.

La volontà del Vescovo è che si viva un ascolto mossi dallo Spirito, ma che possa offrire indicazioni concrete per la nostra azione pastorale. Per questo il Vescovo ha voluto sei gruppi di studio, uno per ogni area di approfondimento in vista del Convegno Diocesano, guidato da sei esperti, che intervengono poi in assemblea. Hanno il mandato di approfondire i temi interloquendo con i Consigli nei quali andranno a formarsi sei gruppi di interesse, in legame stretto con il gruppo di coordinamento e la segreteria del Consiglio. I sei gruppi di interesse tratteranno i seguenti temi: *Celebrare il Giorno del Signore, I Consigli di partecipazione, La Pastorale ordinaria e d'ambiente, La Ministerialità, La Formazione, L'Amministrazione.*

Don Faustino Guerini interviene per presentare l'area del *Celebrare il Giorno del Signore*, che coordina insieme alla signora Elisabetta Cartapani, in cui si tratta di riflettere su una serie di temi legati alla cura dell'aspetto liturgico. Ma anche circa il giorno in cui al centro vi è l'Eucaristia, così come il giorno per stare in famiglia ed il tema del riposo, come pure l'aspetto della carità.

Don Marco Mori per la *Pastorale ordinaria e di Ambiente*, dice che ci si deve chiedere come riusciamo a muoverci articolando le diverse attenzioni dando speranza ed entusiasmo. Il tutto nelle nostre parrocchie, così come nella pastorale diocesana.

Don Daniele Mombelli coordinatore del gruppo per i *Consigli di Partecipazione* sottolinea che occorre chiedersi in quale forma possono essere a servizio di questi luoghi della vita delle comunità e della diocesi.

Don Gianmaria Frusca affiancato da sr Giada coordina il gruppo sulla *Ministerialità*, come esercitare il ‘potere’, in senso positivo, nella vita della Chiesa e come vivere il servizio a sostegno della pastorale.

Don Giuseppe Mensi evidenzia come i temi dell'*Amministrazione* siano spinosi e difficilmente risolvibili con il prossimo Convegno. Un tema è quello del rapporto tra diocesi e parrocchie per un sostegno e aiuto maggiore; I consigli per gli affari economici parrocchiali; L’alienazione dei beni; L’acorpamento delle parrocchie, già utilizzato in alcune diocesi in Italia. Un ultimo aspetto è il futuro prossimo delle nostre parrocchie con una presenza dei presbiteri sempre più labile nelle singole parrocchie, così pure una partecipazione sempre più risicata del laicato.

Mons. Carlo Tartari interviene per l’area della *Formazione* per don Raffaele Maiolini, assente per impegni scolastici. Riporta che è necessario che la Formazione abbia come *culmen et fons* l’esperienza di fede, ma anche una partecipazione attiva da parte di tutti.

Don Gianluigi Carminati chiede perché il gruppo di studio sulla Formazione appare composto solo da presbiteri in questa prima presentazione.

(Poi si è specificato che in realtà anche il gruppo sulla Formazione ha al suo interno anche alcuni laici qualificati).

Don Mario Neva si interroga su quanto ci si aprirà ad un respiro universale, alla luce del Sinodo e della recente Enciclica del Papa.

Mons. Carlo Tartari conclude dicendo che questo è un primo incontro di riflessione, i gruppi di interesse hanno il mandato preciso di indicare temi, domande aperte, criticità, approfondimenti e suggerimenti. In seguito, i gruppi di interesse instruiranno le prossime sedute del Consiglio Presbiter-

rale. Il tutto si intreccerà certamente anche con quanto emerso dal Sinodo. Specifica, inoltre, che non si tratta di luoghi di decisione, questo sarà compito del Convegno Diocesano.

Mons. Vescovo interviene, a conferma di quanto affermato, dicendo che ci sarà bisogno di una attenta riflessione su quanto emerso dal Sinodo per tenerlo presente nelle riflessioni.

Don Fabio Corazzina crede che un capitolo su Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato debba essere tenuto presente. Altrimenti rischiamo di fare un lavoro solo ad intra.

Mons. Carlo Tartari risponde, anche in questo caso, che le prossime sessioni di lavoro saranno proprio utili al fine di integrare quanto possa non essere ora compreso nei temi di riflessione.

Dopo un momento di pausa, ci si riunisce nei gruppi delle sei aree di interesse.

Alle 12.30 ci si ritrova in assemblea per la restituzione dei lavori nei gruppi di interesse e per il dialogo in assemblea.

CONSIGLI

Don Daniele Mombelli riporta che si è parlato delle varie criticità che emergono. Dai CPP ai CPZ occorre chiedersi che modello di Chiesa stiamo vivendo. Quindi si dovrà lavorare sulla composizione, sulla ratio dei Consigli, perché non siano luoghi in cui si subiscono gli impegni, ma si vivano aperti ad una dimensione ecclesiale grazie ad un cammino spirituale nutrito.

CELEBRAZIONE DEL GIORNO DEL SIGNORE

Don Faustino Guerini dice che un primo spunto della riflessione riguarda il primo venerdì del mese con la Comunione ai malati, così poi la cura della liturgia in modo particolare, quindi la formazione dei gruppi liturgici. La

comunità cristiana si riconosce nella Celebrazione domenicale con i singoli e le famiglie. Si rende necessario pensare ad un'arte del celebrare che possa essere educativa per la comunità. Spesso si nota la frattura tra il celebrare e la vita, così come con la relazione comunitaria.

PASTORALE ORDINARIA E DI AMBIENTE

Don Marco Mori afferma che alla base occorre avere una pastorale che dialoga con le sue differenti dimensioni. Il pericolo è dire l'ovvio, ma il problema è come fare la pastorale nella concretezza. Occorre darsi spazio e tempo sulle domande di senso che emergono dalla dimensione pastorale. Quindi usare la pazienza di raccogliere la narrazione di quanto oggi si vive nella pastorale. Poi raccogliere riflessioni da alcune prassi, anche esterne dal nostro ambito diocesano, per pescare quelle che ci servono.

MINISTERIALITÀ

Don Gianmaria Frusca ribadisce che la ministerialità è parte essenziale della vita della Chiesa. Si pensa ad una definizione dei ministri nella vita della Chiesa, in relazione con i servizi e i carismi, ed il loro discernimento. Occorre prendere atto di come si favorisce la Ministerialità anche verso l'esterno. Ministerialità come azione che favorisce la collaborazione tra doni diversi.

AMMINISTRAZIONE

Don Giuseppe Mensi sottolinea che sono emersi i vari problemi sull'amministrazione, gestione di immobili, comunità energetiche e altro che difficilmente potrà trovare risposta immediata. Emerge sempre più forte la sofferenza nel gestire l'amministrazione nelle UP, che chiede di certo una attenzione. Occorre arrivare a delle decisioni anche forti che possano essere di aiuto alle situazioni critiche che si sono create.

FORMAZIONE

Don Alfredo Scaroni dice che prima di tutto è necessario tenere come riferimento il Vangelo e il Magistero della Chiesa, non dandolo mai per scontato. La Formazione è trasversale a tutto, comprende l'accompagnamento nella crescita, la dimensione psico/affettiva, questo richiede anche la nostra

attenzione alla realtà della scuola. Di conseguenza, verificare il nostro rapporto con le altre agenzie educative.

Una domanda fondamentale è se la Chiesa sia da considerare come soggetto della formazione, o anche oggetto. Quindi definire come la comunità cristiana, la Parrocchia, stia dentro la realtà sociale.

Un altro aspetto importante è come consegnare la Parola di Dio nella vita delle famiglie e del singolo. Pensare uno strumento per mediare alle famiglie la preghiera che abbia come centro il Vangelo, per non limitarsi a consegnare strumenti per la devozione.

Il tema dei Linguaggi poi è un altro aspetto fondamentale. Occorre quindi verificarsi sul tema dell'annuncio della Buona Notizia e non limitarsi, come capita, alla denuncia di cosa non va.

Mons. Vescovo ringrazia per il lavoro fatto e chi si è reso disponibile come coordinatore nei gruppi. Stiamo immaginando e vogliamo vivere una esperienza sinodale, abbiamo di fronte il lavoro dei prossimi due anni. Occorre porsi in atteggiamento di discernimento secondo lo Spirito per arrivare anche a delle scelte per il futuro. Questo cammino non potrà distoglierci da altri cammini, come quello dell'ICFR che ha bisogno di percepire meglio il suo valore per aiutare i genitori a capirne il senso. Nel prossimo Consiglio chiede di prendere uno spazio per riprendere il tema, per motivare meglio. Rimarca quindi la scelta epocale che ha un suo valore teologico, che fa sì che la festa dell'infanzia da ora divenga quella della Confermazione, non più quella della prima Comunione. È necessario rendere ragione delle scelte che si sono fatte, perché una chiara ragione intrinseca ce l'hanno. Chiede questo per assumerci insieme questo compito per dare una risposta corale in questo tempo di attivazione dei percorsi.

Terminati gli argomenti all'o.d.g., il Consiglio si conclude con la preghiera dell'Angelus alle ore 13,20.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Novembre 2024

1

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella Solennità di tutti i Santi.

2

Alle ore 10 presso la comunità di Suç - Burrel diocesi di Rreshen (Albania) concelebra la S. Messa con il rito delle esequie di don Gianfranco Cadenelli, sacerdote bresciano *fidei donum*.

3

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Gianico, presiede la S. Messa per la zona pastorale III - bassa Valle Camonica.

Alle ore 15.30, presso la chiesa parrocchiale di Paisco, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Giuseppe Chiapparini.

4

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 14,30, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 17, presso il Museo Santa Giulia, visita la mostra Il Rinascimento a Brescia.

5

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

6

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa al Convegno Regionale "Nicea 325 - 2005 un concilio da non dimenticare".

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

7

Alle ore 18,30, presso la chiesa parrocchiale di Vobarno, presiede la S. Messa in suffragio di don Gianfranco Cadenelli.

8

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17,30, in videoconferenza, propone una riflessione all'interno di una conferenza degli Istituti Secolari d'Italia riuniti a Roma.

9

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 10,30, presso il Vantiniano, partecipa alla Cerimonia dell'iscrizione di nuovi nomi al Famedio cittadino.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa per i decorati pontifici.

11

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

12

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15,30, rilascia un'intervista al settimanale diocesano La Voce del Popolo, sul Giubileo 2025.

Alle ore 17, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa alla consulta "ristretta" regionale di pastorale scolastica.

13

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, presso la chiesa parrocchiale di Monte Maderno, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Giuseppe Pasini.

14

Alle ore 16, presso la sede di viale Europa, partecipa all'Inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Università Statale di Brescia.

15-17

Partecipa all'incontro del Sinodo a Roma.

18

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

19

Al mattino, in episcopio, udienze.

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

20

Al mattino, in episcopio, udienze. Dalle ore 14 si trasferisce a Roma per l'anniversario dei 120 anni di fondazione de La Scuola Editrice.

21

Nel pomeriggio, rientro da Roma.

22

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di San Benedetto, città, presiede la S. Messa nella festa patronale della *Virgo Fidelis*, patrona dell'Arma dei Carabinieri. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

23

Alle ore 9, presso il Centro Pastorale Paolo VI, interviene al Convegno promosso dalla Fondazione Centesimus Annus.

24

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Gottolengo, presiede la S. Messa per l'inaugurazione dei restauri della chiesa. Alle ore 21, presso il centro Mariapoli di Frontignano, presiede

la S. Messa in occasione della Giornata mondiale della gioventù.

25

Al mattino, in episcopio, udienze.

26

Alle ore 9, presso il Santuario di Caravaggio (Bergamo), partecipa all'incontro organizzato per i responsabili delle chiese giubilari della Lombardia.

27

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 20,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa ai lavori del gruppo di coordinamento della Visita Giubilare.

28

Alle ore 14, presso il Santuario di Caravaggio, partecipa all'incontro tra i vescovi e i direttori dei penitenziari della Lombardia.

29

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15,30, in episcopio, presiede la Commissione per le Fondazioni. Alle ore 17,30, presso l'Istituto Paolo VI di Concesio, in occasione del decennale della beatificazione

di Paolo VI, partecipa ad un incontro con la presenza del cardinale Semeraro.

30

Alle ore 8,45, presso la sede dell'Ordine dei medici di Brescia, porta il saluto al Convegno: "Gli invisibili: Equità nella salute. Assistenza sociosanitaria alle persone in condizioni di marginalità sociale".

Alle ore 11, presiede la S. Messa presso il Santuario di Saronno (Varese) in occasione del pellegrinaggio diocesano di Avvento.

Alle ore 20, presso il Teatro Grande, partecipa al concerto organizzato nell'ambito del Festival della Pace.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Dicembre 2024

1

Alle ore 10, in cattedrale, presiede una S. Messa per le persone con disabilità.

Alle ore 16,30 presso il Seminario diocesano, presiede il rito di ammissione dei catecumeni.

2

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

3

A Torino incontra il Vescovo e i presbiteri “*Fidei Donum*” bresciani al servizio di quella diocesi.

4

Al mattino, in episcopio, udienze.

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

5

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

6

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Gardone Riviera, presiede la S. Messa in occasione della festa patronale.

Alle ore 18, presso il Centro pastorale Paolo VI, partecipa ai lavori del gruppo di coordinamento della Visita Giubilare.

7

Alle ore 10, presso la Chiesa di Santa Maria della Pace, città, presiede la S. Messa con il rito

di ordinazione presbiterale del diacono Massimo Zulian della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri – (Padri della Pace).
Alle ore 14,30, in Duomo vecchio, inaugura e benedice la mostra dei presepi organizzata da MCL.
Alle ore 16, presso il Santuario diocesano Maria Rosa Mistica – Fontanelle, presiede la S. Messa vigiliare della solennità dell'Immacolata.

8

Alle ore 17, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, città, presiede la S. Messa con il rito tradizionale dello scambio dei ceri e delle rose.

9

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

10

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 10,30, presso la chiesa di S. Maria della carità, città, presiede la S. Messa per il corpo dell'aeronautica militare nella festa patronale della Madonna di Loreto.
Alle ore 12, presso Palazzo Loggia, città, incontra il Consiglio Comunale di Brescia.

Nel pomeriggio, in episcopio udienze.
Alle ore 16,30, presso l'auditorium della Camera di Commercio, partecipa al tradizionale scambio degli auguri natalizi da parte del Prefetto.
Alle ore 17,30, presso la Poliambulanza di Brescia, partecipa allo scambio degli auguri natalizi.

11

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

12

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

13

Alle ore 10, a Bonate Sopra (Bergamo), concelebra la S. Messa per i 100 anni di S.E. mons. Gaetano Bonicelli.
Alle ore 14,30, in occasione della Santa Lucia, fa visita ai reparti pediatrici dell'Ospedale Civile di Brescia.

14

Alle ore 9,30, presso la parrocchia di Castegnato, porta un saluto all'incontro delle Caritas parrocchiali.

Alle ore 10,30, presso la chiesa dell'Immacolata (Pavoniana), presiede la S. Messa con il rito di ordinazione diaconale di Ernesto Camarena Baez.

Alle ore 15, presso il Centro Pastorale Paolo VI, porta un saluto all'assemblea elettiva del CSI.

Alle ore 18, presso la chiesa don Calabria di Verona, partecipa all'iniziativa Starlight organizzata dal Centro Oratori di Brescia.

15

Alle ore 15, a Concesio, presso la sede dell'Opera per l'Educazione Cristiana, propone una riflessione dal titolo: "l'intelligenza artificiale e la sapienza del cuore" nell'ambito della proposta di incontri per gli studenti degli ultimi tre anni della scuola secondaria e di II grado.

Alle ore 18,30, presso il Santuario di Santa Maria Crocifissa di Rosa, città, presiede la S. Messa nella giornata della memoria della Santa.

16

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 11,30, presso la stele di piazza Arnaldo, partecipa alla commemorazione nel ricordo dell'attentato lì avvenuto.

Alle ore 14,30, nella chiesa parrocchiale di Mazzano, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Mario Pelizzari.

Alle ore 16, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa all'incontro di preghiera per il personale e i volontari della Curia diocesana.

17

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17, presso il Teatro Sociale, città, partecipa alla cerimonia del conferimento del premio Bulloni.

Alle ore 20,30, presso la chiesa di Santa Maria in Calchera, città, presiede la Veglia Ecumenica di Natale.

18

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 17,30, presso la casa del clero Beato Mosè Tovini incontra i sacerdoti ospiti.

19

Alle ore 16, presso il CVS di Montichiari, presiede la S. Messa per ospiti e personale della casa.

20

Alle ore 15, presso l'ospedale San Gerardo di Monza, presiede la S. Messa in occasione del Natale.

21

Al mattino, in episcopio, udienze.

22

Alle ore 8,45, presso la chiesa parrocchiale di Sasso di Gargnano, presiede la S. Messa per la zona pastorale XVII - Alto Garda.

Alle ore 7, presso la chiesa di Santa Maria della Carità, città, presiede la S. Messa per il 125° anniversario del Dormitorio San Vincenzo.

23

Alle ore 9, presso la RSA di Gavardo, presiede la S. Messa

Alle ore 12,45, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa al pranzo natalizio del personale della Curia.

Alle ore 17,30, in episcopio, riceve una rappresentanza del Centro Islamico culturale di Brescia.

24

Alle ore 22, in Cattedrale, presiede l'Ufficio di Lettura e la S. Messa nella notte di Natale.

25

Natale del Signore

Alle ore 8,30, presso il carcere di Verziano, presiede la s. Messa di Natale.

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede il solenne pontificale di Natale.

26

Alle ore 9,30, presso il carcere di Canton Mombello, presiede la S. Messa.

Alle ore 16, presso la comunità Shalom di Palazzolo, presiede la S. Messa.

29

Alle ore 16, presso la chiesa di San Giuseppe, città, presiede la processione verso la Cattedrale e di seguito presiede la S. Messa per l'apertura dell'anno giubilare.

30

Alle ore 10, in cattedrale, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di mons. Enrico Tosi, decano del Clero bresciano.

Alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di Ponte di Legno, concelebra la S. Messa in suffragio di mons. Enrico Tosi, prima della sepoltura presso il cimitero locale.

31

Alle ore 18, presso la basilica di S. Maria delle Grazie, città, presiede la S. Messa con il canto del *Te Deum*.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Pasini don Giuseppe



*Nato a Toscolano Maderno il 7.8.1929; della parrocchia di Monte Maderno;
ordinato a Brescia 19.6.1954.*

Vicario cooperatore a S. Polo, città dal 1954 al 1956.

Vicario cooperatore a Pavone del Mella dal 1956 al 1965.

Parroco a Corzano dal 1966 al 1984.

Supplente a Meano dal 1975 al 1984.

Parroco a Palazzolo Sacro Cuore dal 1984 al 2004.

Presbitero collaboratore a Erbusco S. Maria dal 2004 al 2019.

Deceduto l'11.11.2024 presso la R.S.A. Mons. Pinzoni di Brescia.

Funerato e sepolto il 13.11.2024 a Monte Maderno.

In alcune chiese bresciane campeggia la scritta: “zelus domus tuae comedit me”, frase biblica del salmo 69, citata anche dal Vangelo di Giovanni. Ben si applica alla personalità e al ministero di don Giuseppe Pasini, morto a 95 anni nella Rsa Mons. Pinzoni.

Infatti don Pasini è ricordato dai parrocchiani delle comunità a lui affidate come facilmente infiammabile e, pertanto, molto duro verso quei fedeli che a lui sembravano tenere comportamenti non consoni al luogo

sacro della preghiera e della liturgia. In realtà quello che sembrava un eccesso di correzione era, come si usa dire, “santo zelo”.

Nel lungo corso del suo ministero ha sempre svolto il suo servizio con generosità, fedele ai suoi doveri e pronto ad ascoltare e aiutare. Fin dall’inizio come curato prima a San Polo e poi a Pavone Mella ha sempre avuto a cuore la formazione dei catechisti, la catechesi dei ragazzi e degli adulti, la liturgia. Nelle celebrazioni liturgiche desiderava che la Parola venisse proclamata in modo chiaro e dignitoso e che tutta l’assemblea partecipasse attivamente con il canto e la preghiera. Ha sempre curato con passione l’omelia incentrata sulla spiegazione e applicazione della Parola di Dio.

Non ancora quarantenne divenne parroco di Corzano, nella Bassa Occidentale dove, nell’arco dei 18 anni di cura pastorale, si prese carico anche della piccola comunità di Meano. A Corzano ha assistito al passaggio dalla mentalità agricola a quella industriale ed ha visto lo sviluppo del piccolo centro rurale. E la Parrocchia non è stata estranea al miglioramento, anche urbanistico, del paese poiché don Pasini ha migliorato le strutture pastorali ed ha insistito perché lo spirito del Concilio fosse accolto e recepito.

Ma sono stati soprattutto i vent’anni trascorsi nella parrocchia palazzolese del Sacro Cuore a sottolineare la sua maturità pastorale. Si inserì subito in parrocchia seguendo la linea dei suoi predecessori don Egidio Rubagotti e don Giuseppe Piozzi. Ha coinvolto la comunità parrocchiale in notevoli opere, che hanno comportato pure un forte sforzo finanziario. Dotò il Centro parrocchiale di salone-teatro, bar, campo sportivo e aule di catechismo. Ha abbellito la chiesa con vetrate nell’abside e pannelli nella navata, provvedendo pure al rifacimento del pavimento, riscaldamento, illuminazione. In anni che hanno segnato la società con l’indifferenza verso ogni proposta religiosa, ha dedicato un impegno particolare a rivalutare almeno la domenica, come giorno del Signore, da onorare con la partecipazione all’eucaristia, espressione profonda dalla vita cristiana nel contesto di una comunità ecclesiale.

Giunto al raggiungimento del settantacinquesimo anno, nel 2004, si ritirò ad Erbusco dove ha aiutato quotidianamente nella celebrazione dell’eucaristia e nei servizi richiesti. Svolsse questo prezioso servizio anche da ultranovantenne, fino a quando per il declinare delle sue forze, fu accolto nella struttura per sacerdoti anziani a malati a Mompiano.

Era originario della piccola parrocchia di Monte Maderno, dove viveva la sua famiglia, semplice e ricca di fede. Là si sono celebrati i suoi funerali ed ora riposa in quel piccolo cimitero sospeso fra il verde del monte, l'azzurro del lago di Garda e la l'infinità del cielo.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Pelizzari don Mario



*Nato a Mazzano il 26.1.1936; della parrocchia di Mazzano;
ordinato a Brescia il 24.6.1961.*

*Insegnante nel Seminario diocesano
e vicario cooperatore festivo al Violino, città dal 1961 al 1965.*

Assistente dioc. fanc. catt. dal 1965 al 1966.

Vicario cooperatore a Coccaglio dal 1966 al 1976.

Parroco a Cailina dal 1976 al 1985.

Parroco a S. Giacinto, città dal 1985 al 1997.

Parroco a Rezzato S. Carlo dal 1997 al 2012.

Presbitero collaboratore a Montichiari e Vighizzolo dal 2012 al 2019.

Presbitero collaboratore a Novagli dal 2017 al 2019.

Deceduto a Gavardo il 13.12.2024.

Funerato e sepolto a Mazzano il 15.12.2024.

Don Mario Pelizzari si è spento nella Rsa Elisa Baldo delle Umili Serve del Signore, il giorno gioioso di Santa Lucia. Certamente una coincidenza lieta pensando che per un anno fu Assistente diocesano dei Fanciulli Cattolici. Avrebbe compiuto 89 anni nel gennaio del 2025 ed era stato in Ospedale a Gavardo per una caduta.

Sacerdote dal carattere forte e determinato, era molto laborioso e generoso. Eloquentemente il fatto che negli ultimi tempi, ospite in Rsa, soffriva per non essere più utile agli altri esercitando il suo ministero.

Pur essendo un prete preparato e aggiornato, attento ai segni dei tempi e alle vicende della Chiesa e della società don Pelizzari ha saputo sempre mantenere una semplicità di fondo che permetteva alle persone di ogni ceto di avvicinarlo con fiducia, nella certezza di trovare ascolto.

Formato prima del Concilio è stato uno di quei preti bresciani che ha saputo conciliare bene, con equilibrio e sapienza, lo spirito della riforma del Vaticano II con la tradizione della pietà cristiana popolare, tipica del mondo bresciano.

Per nove anni è stato parroco a Cailina dove diede vita alla nota Corale diretta da mons. Claudio Del Pero. Seguirono i dodici anni in città, nella parrocchia di San Giacinto, dove ben si inserì fin da subito nella vita del Quartiere Lamarmora, con la sua presenza positiva e rassicurante. Ma la pienezza del suo ministero l'ha vissuta nella parrocchia di San Carlo a Rezzato dove giunse come secondo parroco dopo don Nino Prevosti. Molteplici le opere da lui volute per abbellire la moderna chiesa con vetrate e affreschi. Ma più delle opere delle strutture, è stata preziosa la sua disponibilità e la sua carità verso i fedeli.

Nel ministero di don Pelizzari non sono stati importanti solo gli anni nei quali ha guidato le parrocchie ma anche quelli della giovinezza, dedicata all'insegnamento in Seminario e ai fanciulli dell'Azione Cattolica. In quella stagione della sua giovinezza era anche aiuto festivo al Villaggio Violino che era ancora in costruzione. Poi è seguito il decennio in cui ha fatto il curato a Coccaglio, paese popoloso e vivace dove don Pelizzari si è dedicato con passione e competenza alla inquieta gioventù di quella stagione.

Raggiunti i limiti di età come parroco, fu nominato collaboratore a Montichiari, risiedendo nella canonica di Vighizzolo e dedicandosi a quella frazione. Nel piccolo centro monteclarese don Mario Pelizzari si è trovato molto bene, ricambiato dall'affetto della gente con la quale pregava volentieri nei vari momenti liturgici. Assiduo al confessionale era molto attento alle persone e visitava volentieri gli ammalati. Quando la salute diede i primi sintomi di fragilità a malincuore lasciò Vighizzolo per tornare al suo paese natale di

Mazzano, dopo svolgeva la funzione di cappellano nella locale Casa di Riposo. Declinando sempre più la sua salute, accettò il ricovero nella Rsa di Garvardo dove, nella tranquillità del reparto dei sacerdoti, trascorse gli ultimi mesi della sua operosa vita.

I suoi funerali furono celebrati nella chiesa di Mazzano. E nel locale cimitero riposa in pace, ricordato da tante persone che nel suo ministero hanno usufruito della sua dedizione di pastore e padre.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Tosi mons. Enrico



*Nato a Edolo il 10.11.1922; della parrocchia di Edolo;
ordinato a Brescia il 15.6.1946.*

Vicario cooperatore a Ponte di Legno dal 1946 al 1964.

Direttore spirituale nel Seminario diocesano dal 1964 al 1996.

Direttore a Villa Luzzago di Ponte di Legno dal 1954 al 2008.

Assistente ecclesiastico dell'Istituto Pro Familia dal 1976 al 2016.

Arciprete del Capitolo della Cattedrale dal 2006 al 2019.

Superiore delle Suore Umili Serve di Gavardo dal 1974 al 2021.

*Assistente religioso delle Suore Orsoline di Brescia dal 1984;
canonico della Cattedrale dal 1995.*

Deceduto a Gavardo il 27.12.2024.

Funerato a Brescia e sepolto a Ponte di Legno il 30.12.2024.

Come un Patriarca, carico di primavere, di autorevolezza e tanta riconoscenza, si è spento a 102 anni mons. Enrico Tosi. Era l'Ottava di Natale, festa dell'evangelista Giovanni, l'aquila delle altezze di Dio.

Mons. Tosi da alcuni anni era ospite della Rsa Elisa Baldo di Gavardo, assistito da Catia, consacrata del Pro Familia, e dalle Umili Serve, delle quali per tanti anni fu sapiente e illuminato Superiore.

Con lui è scomparso non solo il sacerdote più anziano della diocesi, ma uno sei sacerdoti più conosciuti, stimati e amati, come del resto hanno dimostrato i suoi funerali in Cattedrale con la presenza, oltre a mons. Pierantonio Tremolada, di ben sei Vescovi di origine bresciana e tanti sacerdoti concelebranti.

Di origine camuna, essendo nato a Edolo, trascorse gli anni del Seminario soprattutto nel periodo difficile della seconda guerra mondiale e, nel 1946, fu destinato a Ponte di Legno dove come giovane curato visse da protagonista gli anni della rinascita e dello sviluppo del rinomato centro dell'Alta Val Camonica. Oltre al parroco don Giovanni Antonioli ebbe la fortuna di incontrare tanti grandi personaggi, da mons. Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI al teologo francese padre Stanislas Breton, dallo scultore Ettore Calvelli al senatore Lodovico Montini. E, sempre a Ponte di Legno, a metà degli anni Cinquanta, venne nominato Direttore di Villa Luzzago che guidò fino al 2008, facendone una casa esemplare per il riposo e per il nutrimento spirituale di tantissimi lombardi. Quando era necessario raggiungeva Villa Luzzago anche in piena notte, dopo lunghe e operose giornate in città.

Nel 1964 venne nominato Direttore Spirituale nella Teologia del Seminario. Iniziò questo delicato ministero a Santangelo e lo proseguì poi nel nuovo Seminario Maria Immacolata. Ha seguito generazioni di seminaristi senza risparmiarsi, quando all'ordinazione arrivavano numeri molto alti. Oggi quei ministri ordinati sono parte maggioritaria del clero bresciano. Non solo li ha seguiti tutti nei loro cammini di fede e vocazionale, ma per alcuni è stato anche un aiuto materiale. Molti di loro hanno avuto in mons. Tosi un padre spirituale anche da preti. Verso i Seminaristi non ha mai coltivato sentimenti di possesso ma li educava alla libertà, alla indipendenza e alla "obbedienza in piedi", accompagnandoli pure in esperienze forti al Cottolengo di Torino, a Lourdes, in Terrasanta.

La dedizione, per oltre trent'anni, ai futuri preti non ha impedito a mons. Tosi di essere un riferimento, con la predicazione e la direzione spirituale, per le religiose bresciane. Soprattutto Ancelle della Carità, Orsoline, Umili Serve del Signore. Per queste ultime due famiglie religiose femminili ricoprì pure per decenni ruoli di responsabilità ecclesiastica.

Il suo aiuto è stato prezioso anche per i laici, quelli che incontrava a Brescia, a Ponte e, soprattutto, le coppie di coniugi del Pro Familia. E per questo

Istituto è stato anche per quarant'anni autorevole Assistente ecclesiastico e membro del Consiglio di amministrazione.

Negli ultimi anni della sua vita mons. Tosi ricoprì il ruolo di Canonico della Cattedrale, divenendone anche Arciprete presidente dei Canonici. Era fedele e assiduo al Coro e alle liturgie diocesane alle quali partecipava con convinzione e trasporto.

Prete discreto, di animo fine, di profonda intelligenza, di sani sentimenti e, talvolta, di buon umorismo, mons. Tosi aveva la stoffa del grande maestro di spirito, teso ad insegnare l'obbedienza al Vescovo, la serenità nell'impegno e, soprattutto, l'evangelico "bisogna che Lui cresca e io diminuisca".

Ora mons. Tosi riposa nel cimitero di Ponte di Legno, ma i suoi insegnamenti e, soprattutto i suoi esempi, che portavano alle virtù cristiane e umane, continuano a risuonare e a brillare come luci nel cammino di tanti preti, religiose e laici.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Indice generale dell'anno 2024

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

Papa Francesco

115 Bolla di indizione
del Giubileo Ordinario
dell'Anno 2025

Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

211 Decreto di approvazione
del Proprio dei Santi
e della Chiesa di Brescia

Congregazione per i Vescovi

137 Modifica confini Diocesi
Brescia - Bergamo
e passaggio della Parrocchia
di Bossico dalla Diocesi di Brescia
alla Diocesi di Bergamo

Dicastero per la Dottrina della Fede

215 Lettera al Vescovo di Brescia
sulla devozione a Maria Mistica
(Montichiari)

Conferenza Episcopale Lombarda

3 Sulla *visita ad limina*

Il Vescovo

7 S. Messa Pontificale per la
festa dei Santi Patroni

13 Rinnovo incarichi
del Vicario Generale,
dei Vicari Episcopali
e dei Coordinatori di Area
Pastorale

67 Veglia delle Palme

75 S. Messa Crismale

83 Veglia Pasquale

139 S. Messa nella festa
di San Giuseppe lavoratore

- 143** S. Messa nel decimo anniversario di Ordinazione Episcopale
- 149** Ordinazione dei Diaconi permanenti
- 153** Decreto di Costituzione di Unità Pastorale *Madonnina dell'Oglio* di S. Maria Assunta in Orzinuovi, di S. Gregorio Magno in Barco, di S. Michele arcangelo in Coniolo, di S. Giorgio in Ovanengo e di S. Chiara in Villachiarà
- 154** Decreto di Costituzione di Unità Pastorale *Madonna di Santo Stefano delle Parrocchie di S. Maria Assunta, di S. Andrea apostolo, di S. Anna, di S. Giovanni Bosco, di S. Giuseppe, di S. Giovanni Battista* (loc. Lodetto), di S. Maria Annunciata (loc. Bargnana) e *Sacro Cuore di Gesù* (loc. Duomo), site nel comune di Rovato
- 155** Decreto di Costituzione di Unità Pastorale *Beato Petronace Abate* delle Parrocchie di S. Giorgio in Cremezzano, di S. Paolo apostolo in San Paolo e di S. Zenone in Scarpizzolo
- 212** Decreto di approvazione del Proprio liturgico della Chiesa di Brescia
- 213** Decreto di approvazione del Proprio della Liturgia delle ore della Chiesa di Brescia
- 225** Decreto in relazione alla devozione a Maria Rosa Mistica sviluppatasi presso la località Fontanelle di Montichiari (BS)
- 229** Maria Rosa Mistica, Madre della Chiesa
Celebrazione in occasione del riconoscimento della devozione e del culto
- 234** Giubileo 2025 - Decreto di Costituzione delle Chiese Giubilari
- 335** Siamo la Chiesa del Signore! “Vogliamo essere tessitori di speranza”
Lettera del vescovo Pierantonio in occasione della Visita Giubilare alla Diocesi di Brescia
- 347** Omelia per le ordinazioni diaconali
- 353** Omelia per le esequie di S. E. Mons. Giovanni Battista Morandini
- 367** Decreto di Approvazione dello Statuto del Fondo Diocesano di Mutua Solidarietà fra il Clero
- 368** Decreto di costituzione dell'Ufficio per l'assistenza del clero
- 371** Decreto per la destinazione somme C.E.I. (Otto per mille) - anno 2024
- 448** Il Battesimo: dono e opportunità
Uno sguardo alla vita cristiana in occasione del giubileo
Lettera Pastorale 2024-2025

- 497 S. Messa nella Solennità dell'Immacolata
 503 S. Messa nella Notte di Natale
 507 Apertura del Giubileo 2025
 513 Te Deum

Il Vicario Generale

- 84 Apertura del Giubileo 2025
 447 Comunicazione

ATTI E COMUNICAZIONI

Ufficio Cancelleria

- 15 Nomine e provvedimenti
 89 Nomine e provvedimenti
 179 Nomine e provvedimenti
 237 Nomine e provvedimenti
 357 Nomine e provvedimenti
 517 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici - Ufficio Amministrativo

- 19 Pratiche autorizzate
 91 Pratiche autorizzate
 195 Pratiche autorizzate
 249 Pratiche autorizzate
 375 Pratiche autorizzate
 521 Pratiche autorizzate

Collegio dei Consultori e Consiglio Diocesano per gli Affari Economici

- 23 Consensi

Ufficio per gli Organismi di Partecipazione

- 29 XIII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della VI Sessione
 35 XIII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della VII Sessione
 95 XIII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della VIII Sessione
 157 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della VI Sessione
 169 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della VII Sessione
 253 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della VIII Sessione
 283 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della IX Sessione
 379 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della X Sessione
 389 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della XI Sessione
 397 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della XII Sessione
 521 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della XIII Sessione
 539 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della XIV Sessione

**STUDI E
DOCUMENTAZIONI**

39 Relazione del Vicario
giudiziale del Tribunale
Ecclesiastico Regionale
Lombardo alla Conferenza
Episcopale Lombarda

53 Diario del Vescovo

99 Diario del Vescovo

199 Diario del Vescovo

313 Diario del Vescovo

417 Diario del Vescovo

545 Diario del Vescovo

553 Pasini don Giuseppe

557 Pelizzari don Mario

561 Tosi mons. Enrico

Necrologi

61 Boselli don Pietro

107 Bonomi don Ezio

109 Rivetta don Domenico

207 Archetti diacono Alessandro

317 Rossetti don Mario

319 Gregori don Pietro

323 Salvetti don Luigi

327 Dotti don Luigi

331 Longini diacono Pietro (Piero)

425 Capra don Bernardino

429 Pezzotti don Claudio

433 Chiapparini don Giuseppe

437 S.E. Morandini Mons.

Giovanni Battista

441 Cadenelli don Gian Franco



DIOCESI DI BRESCIA



Via Trieste, 13 - 25121 Brescia



030.3722.227



rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it

www.diocesi.brescia.it



Portale d'ingresso
del Palazzo Vescovile
(secolo XVIII)